

N. 5654/05 Reg. Gen. Trib.  
N. 27435/08 N.R. MOD. 21 (P.M.)  
N. 8001/08 G.I.P. (MOD. 20)

REPUBBLICA ITALIANA



IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
Tribunale Ordinario di Milano  
SEZIONE 7<sup>A</sup> PENALE

composto dai Sigg. Magistrati:

Dott.	<b>Aurelio BARAZZETTA</b>	Presidente - Est
Dott.	<b>Marco TREMOLADA</b>	Giudice
Dott.	<b>Stefano CORBETTA</b>	Giudice

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA del 11.06.2010**

nella causa penale contro

1. **BARBARO Salvatore** nato a Locri (RC) il 15.08.1974, detenuto per questa causa, presente, difeso di fiducia dall' Avv. Ambra Giovane del foro di Roma , presente

2. **BARBARO Domenico**, nato a Platì (RC) il 5.5.1937, Detenuto per questa Causa, presente, difeso di fiducia dall'Avv. Gianpaolo Catanzariti del foro di Reggio Calabria, presente.

3. **BARBARO Rosario**, nato a Platì (RC) il 19.7.1972, detenuto per questa causa presente, difeso di fiducia dagli Avvocati Federica Scapatucci e Roberto Brambilla entrambi del foro di Milano, presenti.

4. **MICELI Mario**, nato a Platì (RC) il 2.9.1957, libero, presente, difeso di fiducia dall'Avv. Franco Silva del foro di Monza, presente.

5. **LURAGHI Maurizio**, nato a Rho (MI) il 26.9.1954, libero presente, difeso di fiducia dagli Avvocati Antonella Zoni del foro di Milano e Vinicio Nardo del foro di Milano entrambi presenti.

6. **PERSEGONI Giuliana**, nata a Milano il 10.08.1958, libera, presente, difesa di fiducia dagli Avvocati Antonella Zoni del foro di Milano e Federica Bonomini del foro di Milano, entrambe presenti

Del 11.06.2010

Data arresto  
Data eventuale scarcerazione

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

IL CANCELLIERE R  
Vincenzo Marzulli

Visto

Milano,

IL SOST. PROC. GENERALE

Estratto Esecutivo a:

- a) Procura Repubblica
- b) Corpi Reato
- c) Mod.1

Estratto a:

- a) Mod.21 P.M.
- b) Carceri

Redatta Scheda II

Per

comunicazione all'ufficio elettorale del Comune di

estratto all'Ufficio Campione Penale per forfettizzazione

Campione Penale

Art.

## IMPUTATI

A) **BARBARO Salvatore, BARBARO Domenico, BARBARO Rosario, MICELI Mario, LURAGHI Maurizio, PERSEGONI Giuliana e PAPALIA Pasquale**, (giudicato separatamente)

del delitto p. e p. dagli artt. 416 bis I, II, III, IV, co c.p. per aver fatto parte di una associazione a delinquere di stampo mafioso ed in particolare perché, di concerto tra loro e con altri soggetti non identificati, operando nel territorio del comune di Buccinasco e zone limitrofe, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, presentandosi come prosecuzione della "consorteria dei PAPALIA (Domenico, Antonio e Rocco, tutti già condannati nel processo Nord - Sud per il medesimo delitto), ricorrendo altresì ad ulteriori atti di intimidazione rappresentati da danneggiamenti ed incendi sui cantieri, esplosione di colpi di arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti od a pubblici amministratori, minacce a mano armata, imposizione di un "sovrapprezzo" nei lavori di scavo da destinare ai sopramenzionati PAPALIA ed alle loro famiglie, potendo così contare sulla conseguente condizione di assoggettamento e di omertà della generalità dei cittadini, acquisivano il controllo dell'attività di "movimento terra" nell'ambito territoriale della zona sud ovest dell' hinterland milanese. In particolare, imponevano agli operatori economici la loro "necessaria presenza" negli interventi immobiliari, ai pubblici amministratori del comune di Buccinasco la liquidazione di somme di denaro per lavori mai autorizzati, così procurandosi un ingiusto profitto, rappresentato dal poter operare in regime di monopolio, stabilendo i prezzi di mercato nella zona di riferimento, smaltendo altresì i rifiuti tossici derivanti dalla demolizione di edifici in discariche abusive, ovvero su aree pubbliche, che poi loro stessi chiedevano di bonificare; ciascuno con il ruolo di seguito specificato:

**BARBARO Salvatore** in qualità di promotore ed organizzatore dell'associazione a delinquere di stampo mafioso in trattazione, intrattenendo i rapporti con gli imprenditori, ai quali si presentava come "il genero di PAPALIA Rocco", imponendo il prezzo a metro cubo degli sbancamenti, stabilendo a propria discrezione chi dovesse lavorare sui cantieri, beneficiando altresì delle commesse di lavoro quale amministratore di fatto della EDIL COMPANY srl., di cui era formalmente titolare la moglie PAPALIA Serafina;

**BARBARO Domenico, BARBARO Rosario, MICELI Mario e PAPALIA Pasquale** con il ruolo di compartecipi, sia partecipando alle attività di intimidazione, sia beneficiando delle commesse di lavoro attraverso le seguenti ditte e società: MO.BAR. s.a.s. di Barbaro Domenico, Barbaro Rosario e Miceli Mario, in liquidazione dal 6.12.2005 e sostituita dalla F.M.R. SCAVI e COSTRUZIONI, ditta individuale BARBARO Rosario, LMT s.a.s. di PAPALIA Pasquale;

**LURAGHI Maurizio e PERSEGONI Giuliana**, titolari della LAVORI STRADALI s.r.l., interponendosi quali imprenditori di "facciata" nell'aggiudicazione delle commesse, che venivano poi subappaltate formalmente o in via di fatto alle ditte e società sopra meglio specificate, liquidando in contanti gran parte delle spettanze dei sodali, giustificando contabilmente le uscite attraverso l'annotazione di fatture emesse

da soggetti di comodo.

Fatti accertati in Buccinasco e comuni limitrofi dal 2004 al luglio 2006.

**B) BARBARO Salvatore, LURAGHI Maurizio e PAPALIA Pasquale. (giudicato separatamente)**

Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 629 I e II co. in relazione al 628 I e III co. nn. 1 e 3 c.p. perché, in concorso tra loro, LURAGHI in particolare quale amministratore di fatto della LAVORI STRADALI s.r.l., società aggiudicataria dei lavori di urbanizzazione primaria e secondaria del cantiere di Buccinasco via Guido Rossa, con minaccia consistita nel "promettere le paure" a PECCHIA Mario, PECCHIA Adriano e PECCHIA Giuseppe, soci e membri del consiglio di amministrazione della FINMAN s.p.a., una delle società committenti della menzionata lottizzazione immobiliare, alludendo implicitamente a possibili danneggiamenti di mezzi sul cantiere ed al conseguente rallentamento dei lavori, costringevano le menzionate parti lese a concordare con LURAGHI un "sovrapprezzo" di 24.000 euro a metro cubo di terra nei lavori di sbancamento/riempimento, erogando la somma di 24.000 euro, destinata alla famiglia PAPALIA, così procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la società committente.  
In Buccinasco nella primavera estate 2005.

**C) BARBARO Salvatore**

Del delitto p. e p. dagli artt. 10- 12-14 L. 497/74 perché illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico una pistola di tipo e calibro non accertato.  
In Buccinasco in epoca antecedente e prossima all'aprile 2006.

*D) DE LUNA Maurizio (giudicato separatamente) – omissis-*

Con la recidiva reiterata specifica per BARBARO Salvatore, BARBARO Domenico,  
BARBARO Rosario, MICELI Mario,  
Con la recidiva specifica per LURAGHI,

# – INDICE –

## 1. Svolgimento del processo.

## 2. L'associazione di stampo mafioso.

2.1 «presentandosi come prosecuzione della “ consorteria dei Papalia (Domenico, Antonio e Rocco, tutti già condannati nel processo Nord – Sud per il medesimo delitto)»

2.2 «ricorrendo altresì ad ulteriori atti di intimidazione rappresentati da danneggiamenti ed incendi sui cantieri, esplosione di colpi di arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti od a pubblici amministratori, minacce a mano armata, imposizione di un” sovrapprezzo “ nei lavori di scavo da destinare ai sopramenzionati Papalia ed alle loro famiglie, potendo così contare sulla conseguente condizione di assoggettamento e di omertà della generalità dei cittadini, acquisivano il controllo dell’ attività di “movimento terra” nell’ambito territoriale della zona sud ovest dell’*hinterland* milanese».

2.2.1 In generale: il metodo mafioso e la mafia “silente” in Lombardia.

2.2.2 Esempi sintomatici del metodo mafioso.

2.2.3 Un’ulteriore variante: Luraghi Barbara.

2.2.4 La capacità di infiltrazione.

2.3 «imponevano agli operatori economici la loro “ necessaria presenza” negli interventi immobiliari»

2.3.1 La vicenda di “Spina Verde”.

2.3.2 La vicenda di via Guido Rossa.

2.3.3. La spartizione del territorio.

2.3.4 Talune vicende emblematiche.

2.3.4.1 Il caso «Broglia»

2.3.4.2 Il caso «Giacometti»

2.3.4.3 L’impresa «Tertennis»

2.3.4.4 Il caso «Baronchelli»

2.3.4.5 Il caso «Guerra»

2.3.4.6 L’impresa «Simon»

2.3.4.7 L’impresa «Barassi»

2.3.4.8 L’ingegner Corbellani

2.3.4.9 La vicenda Magnabosco

2.3.4.10 La vicenda Papparazzo

2.3.4.11 La vicenda del cantiere di Garbagnate Milanese

2.3.4.12 La vicenda dell’area ex Iberna

2.4 «(imponerono) ai pubblici amministratori del comune di Buccinasco la liquidazione di somme di denaro per lavori mai autorizzati»

2.5 «così procurandosi un ingiusto profitto, rappresentato dal poter operare in regime di monopolio, stabilendo i prezzi di mercato nella zona di riferimento»

2.6 «smaltendo altresì i rifiuti tossici derivanti dalla demolizione di edifici in discariche abusive, ovvero su aree pubbliche, che poi loro stessi chiedevano di bonificare»

2.7 I ruoli nell’associazione mafiosa.

2.7.1 Promotori ed organizzatori nonché partecipi.

2.7.2 Vincolo associativo e contrasti tra componenti del sodalizio.

## 2.8 Gli imprenditori collusi o vittime.

### 2.8.1 Persegni Giuliana.

### 2.8.2 Maurizio Luraghi.

2.8.2.1 Un dato appurato: quella di Maurizio Luraghi era una ditta seria.

2.8.2.2 L'incidenza dei Barbaro sulle vicende della «Lavori Stradali s.r.l.».

2.8.2.3 In particolare: la questione dei 2 € e dei 4,20 €

2.8.2.4 L'evoluzione dei rapporti nel tempo.

2.8.2.5 Imprenditore vittima ed imprenditore colluso.

## 3. L'estorsione aggravata.

3.1 Parti lese e dintorni: estorsione, «ma quando mai?»

3.2 Cosa risulta dalle conversazioni intercettate e da quanto ha dichiarato chi la fattura per 24.000 € ha effettivamente emesso.

3.3 La versione di uno degli imputati.

3.4 Considerazioni finali.

## 4. Il reato in violazione della legge armi.

## 5. La commisurazione della pena.

□□□□□□□□□□□□□□

# 1. Svolgimento del processo

Il G.U.P. presso il Tribunale in sede, all'esito dell'udienza preliminare, con decreto ex articolo 429 c.p.p. portante la data del 27 febbraio 2009, rinviava a giudizio:

= *Barbaro Salvatore, Barbaro Domeinico, Rosario Barbaro, Miceli Mario, Maurizio Luraghi, Persegoni Giuliana* per il reato in violazione degli articoli 416 *bis*, primo, secondo, terzo, quarto comma del codice penale

= *Barbaro Salvatore e Maurizio Luraghi* in ordine al reato di cui agli articoli 110, 629, primo e secondo comma in relazione ai commi primo e terzo n. 1 e 3 dell'articolo 628, del medesimo codice

= *Barbaro Salvatore* per il reato di cui agli articoli 10, 12, 14 legge 14 ottobre 1974 n. 497

(imputazioni tutte compiutamente indicate in epigrafe), fissando la comparizione dei predetti per l'udienza del **21 maggio 2009** avanti questa sezione penale del tribunale in composizione collegiale.

Si snodavano, a far tempo da tale data, una serie di udienze di cui occorre dar conto – sia pur sinteticamente – al fine di meglio comprendere quale sia stato *l'iter* dell'istruttoria dibattimentale che si è percorso sino alla decisione finale.

**21 maggio 2009** – Dopo la verifica di corretta costituzione delle parti, il PM chiedeva la «correzione materiale» del capo A delle imputazioni (relativo al reato di associazione mafiosa aggravata) precisandone l'estensione temporale così nuovamente indicata «fatti commessi in Bucinasco e comuni limitrofi accertati dal 2003 al luglio 2006», contestando tale modifica agli imputati presenti. Le difese prendevano posizione in ordine alla richiesta domandando che essa fosse intesa quale contestazione della diversità del fatto e, in tal senso, sollecitando la concessione di un termine a difesa.

Il Collegio aderiva a tale impostazione ritenendo corretta e tempestiva la richiesta della pubblica accusa (sulla scorta dell'indirizzo espresso dalle sezioni unite della corte di cassazione con la sentenza 28 ottobre 1998, Barbagallo) concedendo una dilazione alle difese che l'avevano domandata, così rinviando il processo ad altra udienza nel rispetto dei termini di legge.

**16 giugno 2009** – Si dava corso alle richieste di prova.

Il PM sollecitava l'audizione dei testi tempestivamente indicati nella propria lista, l'esame degli imputati ove costoro avessero accettato di rendere tale prova, l'acquisizione della produzione documentale che indicava in apposito elenco messo a disposizione del giudice e delle parti.

L'avv. *Gianpaolo Catanzariti* indicava ulteriori conversazioni intercettate da trascrivere peritalmente, si opponeva all'acquisizione dei documenti indicati dal PM sub 13, 14, 16, 17 e si riservava a sua volta la produzione di documenti in prosieguo di istruttoria.

L'avv. *Roberto Brambilla* si opponeva anch'egli all'acquisizione dei documenti sopra indicati ed insisteva per l'audizione dei testi indicati nella propria lista.

L'avv. *Federica Scapatucci* si riservava di depositare un elenco di conversazioni ambientali e telefoniche – da trascrivere peritalmente – ulteriore rispetto alla richiesta già formulata dalla pubblica accusa.

L'avv. *Franco Silva* si associava all'opposizione dei colleghi sulla produzione documentale del PM chiedendo l'esame dell'imputato da lui difeso, ma non anche l'ammissione dei testi indicati nella propria lista.

L'avv. *Federica Borromini* chiedeva l'escussione dei testi indicati in lista e l'esame degli imputati, riservandosi l'indicazione di ulteriori telefonate oltre a quelle che il PM aveva chiesto di trascrivere peritalmente.

L'avv. *Massimiliano Spitaleri* non si opponeva alla produzione documentale della pubblica accusa.

I difensori tutti sollevavano eccezione di inutilizzabilità delle conversazioni telefoniche ed ambientali di cui era stata chiesta la trascrizione con le forme della perizia a far tempo dal 4 febbraio 2006 non solo in relazione al delitto di associazione mafiosa aggravata, ma per tutti i reati in contestazione. Il PM chiedeva, invece, che l'inutilizzabilità – così temporalmente delimitata – fosse eventualmente dichiarata in ordine al solo reato associativo.

Le parti erano concordi sul fatto che il Collegio, al fine di decidere sulla questione (prodromica al conferimento della perizia di trascrizione), utilizzasse – a questi soli fini – atti che erano contenuti nel fascicolo delle parti.

Il tribunale collegiale si riservava la decisione rinviando l'udienza.

**25 giugno 2009** – A scioglimento della riserva, veniva data lettura in pubblica udienza dell'ordinanza che segue.

**RILEVATO CHE:**

①

= in sede di ammissione delle prove le difese degli imputati hanno sollevato eccezioni che hanno anzitutto riguardato l'ammissibilità della produzione documentale sollecitata dal PM

= il PM ha espresso parere negativo circa le eccezioni sollevate dalle difese ritenendo che la produzione effettuata rientrasse pienamente nell'alveo delle previsioni degli articoli 234 nonché 238 e 238 bis c.p.p.

**VERIFICATO, QUANTO ALLA PRODUZIONE DOCUMENTALE, CHE:**

▪ i documenti su cui le difese degli imputati hanno sollevato eccezioni quanto al loro inserimento come tali nel fascicolo del dibattimento sono quelli sotto elencati sia numericamente come per l'indicazione che di essi ha operato il PM:

**13)** Verbale di contravvenzione del 6 marzo 2004 e 25 marzo 2004 per imbrattamento della via Salleri ad opera di mezzi della «Edil Company s.r.l.»

**14)** Verbale di sopralluogo in via Archimede del 2 febbraio 2000 nei confronti di *Domenico Barbaro*

**15)** Verbale di contravvenzione per scarico di materiale presso il Parco «Spina verde» in data 3 marzo 2002 nei confronti di *Rosario Barbaro*

**16)** Relazione in merito all'ottemperanza di ordinanze comunali del 6 luglio 2007

**17)** Nota a firma del Dr. *Di Maio* dell'8 marzo 2007 relativa al mancato pagamento del Comune di Buccinasco di fatture della «Edil Company s.r.l.» e *Rosario Barbaro*

▪ in linea generale va ammesso come documento ciò che è stato formato fuori del processo e non in vista del medesimo secondo i criteri che il legislatore ha indicato nel corpo dell'articolo 234 del codice di rito

▪ i documenti sub **13, 14, 16** documentano attività ispettive eseguite da funzionari della pubblica amministrazione ed, al riguardo, la corte suprema, ha affermato che: «La relazione, con la quale è documentata l'attività ispettiva di inchiesta svolta da pubblici funzionari, è un atto amministrativo extraprocessuale, come tale acquisibile al procedimento penale ex art. 234 c.p.p. e utilizzabile ai fini probatori limitatamente ai dati oggettivi in essa contenuti, oltre che per trarre elementi di giudizio dai fatti in essa rappresentati» (Sez. 6, Sentenza n. 20953 del 15.3.2005 (dep. 6.6.2005) RV 231633; Presidente: Romano F. Estensore: Carcano D. Imputato: Petrosino ed altri. P.M. Palombarini G.)

▪ il documento sub **15** è costituito da un processo verbale di contestazione amministrativa ai sensi dell'art. 21, primo e secondo comma, d.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 e, al riguardo, la corte regolatrice ha avuto modo di affermare che: «Il processo verbale di constatazione redatto dalla Guardia di finanza, in quanto atto amministrativo extraprocessuale, costituisce prova documentale anche nei confronti di soggetti non destinatari della verifica fiscale; tuttavia, qualora emergano indizi di reato, occorre procedere secondo le modalità previste dall'art. 220 disp. att., giacché altrimenti la parte del documento redatta successivamente a detta emersione non può assumere efficacia probatoria e, quindi, non è utilizzabile» (Sez. 3, Sentenza n. 6881 del 18.11.2008 (dep. 18.2.2009) RV 242523; Presidente: De Maio G. Estensore: Amoresano S. Imputato: Ceragioli e altri. P.M. Geraci V.) solo notando come, nel caso di specie, non ricorra la situazione da ultimo delineata perché non consta che la contestazione elevata abbia mai acquistato penale rilevanza

▪ il documento sub **17** è un atto interno dell'amministrazione comunale di Buccinasco (MI) con cui il Dirigente dell'Area Servizi Finanziari informa il Direttore Generale del Comune stesso in merito alle ragioni del mancato pagamento di talune fatture emesse da ditte che sono in tale lettera menzionate; atto della cui natura documentale non è minimamente lecito dubitare

▪ le eccezioni della difesa, quanto al punto in argomento, vanno dunque disattese

②

= in sede di ammissione delle prove le difese degli imputati hanno sollevato eccezioni che hanno anche riguardato l'inutilizzabilità di parte delle intercettazioni telefoniche ed ambientali delle quali il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la trascrizione peritale

= il PM ha espresso parere negativo circa le eccezioni sollevate ritenendo che, nel caso in esame, non si configuri alcuna ipotesi di inammissibilità delle intercettazioni telefoniche ed ambientali complessivamente disposte nell'ambito del presente procedimento relativamente alle quali – pertanto – ha insistito per la trascrizione peritale

**NOTATO, QUANTO A INTERCETTAZIONI AMBIENTALI O TELEFONICHE, CHE:**

+ in merito alla questione di eventuale inutilizzabilità di «atti di indagine» (locuzione normativa di cui all'articolo 407, comma 3, c.p.p. nella quale pacificamente debbono farsi rientrare le intercettazioni telefoniche ed ambientali) varie autorità giurisdizionali (ciascuna per le finalità sue proprie) hanno avuto modo di prendere posizione, così che può giovare alla disamina delle questioni sollevate

dalle difese degli imputati una sintetica indicazione delle pregresse prese di posizione che sono state assunte nella materia

+ il **G.U.P. presso il Tribunale di Milano nell'udienza preliminare in data 23 gennaio 2009**

1) nel prendere posizione sull'eccezione di inutilizzabilità degli atti di indagine compiuti dal PM dopo il 15 gennaio 2006 (data di scadenza della prima proroga del termine delle indagini preliminari, ritualmente concessa) testualmente osservava:

«richiamata la propria ordinanza 11 dicembre 2008 ed affermata la ritualità della prima richiesta di proroga e la conseguente utilizzabilità, sotto questo profilo, di tutti gli atti compiuti dal PM sino al 15 gennaio 2006 in relazione a *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* tutti iscritti per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. in data 15 luglio 2004

osservato che la seconda proroga relativa al quarto semestre di indagini preliminari è stata depositata il 22 febbraio 2006 e quindi oltre il termine di scadenza fissato per il 15 gennaio 2006 (forse per erroneo calcolo del periodo di sospensione feriale dei termini) e che, pertanto, il vizio inficia tutti gli atti compiuti successivamente al 15 gennaio 2006 e fino alla data del deposito della richiesta di rinvio a giudizio in data 8 ottobre 2008, ciò in relazione alle tre posizioni sopra indicate e per il solo delitto di cui all'articolo 416 bis c.p.»

accoglieva le eccezioni dichiarando l'inutilizzabilità degli atti come in motivazione

2) nel medesimo contesto e nel momento in cui la difesa di uno degli imputati chiedeva che la dichiarata inutilizzabilità venisse estesa anche in relazione ad altri reati iscritti successivamente ed eventualmente interessati dallo stesso corredo probatorio inutilizzabile incassando il parere negativo del PM, rigettava l'eccezione sostenendo che:

«Deve essere preliminarmente richiamata la *ratio* del regime dei termini di durata delle indagini preliminari che, in breve, costituisce garanzia per l'indagato affinché tale qualifica negativa non incida sulla sua persona per un tempo indefinito e comunque non controllato; a salvaguardia del rispetto di tale disciplina, la legge pone dei termini al compimento delle indagini preliminari (che decorrono, non a caso, dall'iscrizione del nome dell'indagato nell'apposito registro) e stabilisce la sanzione processuale dell'inutilizzabilità degli atti compiuti fuori termine il cui senso deve essere riferito alla ricordata *ratio* di garanzia dell'indagato.

Ciò è tanto più vero ove si osservi che sono pacificamente utilizzabili tutti gli atti precedentemente compiuti anche contro indagati iscritti successivamente ed anche oltre i termini massimi a partire dalle prime iscrizioni del procedimento

Se tale, pertanto, è il senso della sanzione (che, si badi bene, non è una nullità dell'atto – che rappresenta vizi genetici interni all'atto stesso – bensì una inutilizzabilità), sanzione che ha natura e scopi affatto differenti, ne deriva di conseguenza che la stessa non può riguardare reati e posizioni soggettive diverse da quelle a garanzia delle quali è stata posta»

+ **la decisione della corte di cassazione portante la data del 5 febbraio 2009** relativa al ricorso contro il provvedimento del Tribunale del riesame in sede confermativo dell'ordinanza che applicava a taluni imputati la misura della custodia cautelare in carcere.

In essa, sempre con riguardo alla questione che viene qui a rilievo e debitamente premesso che la verifica concerneva la fondatezza del presupposto sostanziale della gravità indiziaria dei reati contestati agli imputati quando fossero stati espunti da esso gli atti di investigazione posteriori al 15 gennaio 2006, si precisa anzitutto che:

«ciò che rileva, per stabilire se siano riconducibili al novero degli atti inutilizzabili, non è la data in cui è avvenuta l'intercettazione, ma quella in cui la stessa è stata disposta»

soggiungendo che tale verifica investiva non soltanto il delitto di stampo associativo, ma anche quelli di estorsione e violazione della legge armi che pure erano stati contestati e comportavano restrizione di libertà, pur se:

«è vero che la sanzione di inutilizzabilità è circoscritta al solo delitto di cui all'articolo 416 bis c.p. (perché soltanto in relazione ad esso vi sono state indagini esorbitanti dal limite temporale fissato dalla legge); non riguarda, in altre parole, gli altri reati addebitati all'imputato presumibilmente perché rispetto ai medesimi iscrizione della *notizia criminis* nel registro di cui all'art. 335 c.p.p., decorso dei termini di durata delle indagini preliminari, tempi di richiesta e concessione di eventuali proroghe presentavano connotazioni diverse»

+ **il Tribunale del riesame di Milano con ordinanza portante la data del 13 marzo 2009** quando, decidendo nuovamente sullo *status libertatis* di *Salvatore Barbaro* dopo che una prima decisione portante la data dell'1 agosto 2008 (che confermava l'ordinanza del G.I.P. in sede con cui a tale imputato veniva applicata la misura della custodia cautelare in carcere) era stata annullata con rinvio dalla corte di cassazione con provvedimento in data 5 febbraio 2009 sopra menzionato, osservava, con riguardo alla questione di inutilizzabilità che viene qui a rilievo, come:

«l'unica interpretazione ragionevolmente prospettabile della sintetica motivazione della S.C. è che esso (criterio di inutilizzabilità – nde –) valga solo per il reato di associazione mafiosa di cui al capo A conformemente, del resto, al contenuto della decisione adottata dal G.U.P. all'udienza del 23 gennaio 2009»

Tanto che, applicando con questa estensione dell'inutilizzabilità il cd. "criterio di resistenza", si giungeva ad una nuova conferma dell'ordinanza cautelare siglata dal G.I.P. di Milano in data 7 luglio 2008 interna al presente procedimento penale.

#### **OSSERVATO COME:**

° **la difesa di Barbaro Salvatore** ha sollevato eccezione in udienza e depositato memoria di sostegno alle osservazioni svolte rilevando che:

+ nel procedimento presente portante il RGNR 30500/2004 le captazioni intervenute dopo la data del 4 febbraio 2006 dovevano ritenersi inutilizzabili alla stregua di quanto accertato dalla autorità giudiziaria ed ammesso dal PM



+ v'era prova, dalla produzione in udienza da parte del PM delle iscrizioni della *notizia criminis* ex articolo 335 del codice di rito, che l'iscrizione dei reati di cui ai capi B (estorsione) e C (violazione della legge armi) di cui al decreto che dispone il giudizio era intervenuta solo nel corso dell'anno 2007

+ nondimeno, in relazione ad essi, v'era stata restrizione di libertà (con il provvedimento cautelare emesso dal G.I.P.) e rinvio a giudizio (nel relativo decreto ex art. 429 c.p.p.) nonostante gli elementi acquisiti a fondamento di tali incolpazioni fossero stati assunti posteriormente alla data del 4 febbraio 2006 e fossero, pertanto, da ritenere inutilizzabili

+ se tali elementi inutilizzabili potessero ritenersi adottati in maniera legittima a supporto di altre decisioni (quali quelle di cattura e transizione a giudizio dibattimentale) si raggiungerebbe il paradosso dell'impiego di intercettazioni telefoniche o ambientali tardive ed illecite non per accertare reati già iscritti e per i quali si procedeva, quanto piuttosto nella speranza che da esse potessero sorgere ed acquisirsi elementi per scoprire ulteriori reati non ancora iscritti nel registro delle *notitiae criminis*

+ la corte di cassazione non aveva escluso l'inutilizzabilità degli elementi acquisiti dopo il 4 febbraio 2006 relativamente ai delitti di cui ai capi B e C, ma aveva solo chiesto al giudice del riesame di verificare – relativamente ad essi – il regime di utilizzabilità per valutare il quale si sarebbe dovuto ricorrere ad elementi non disponibili per il giudice di legittimità

+ in particolare non era assolutamente da avallare il ragionamento del G.U.P. «che prefigurava la valutazione sulla fecondità di una prova esclusivamente in relazione alla natura del reato, restando indifferente ad ogni aspetto afferente alla tempestività della raccolta dei mezzi di prova rispetto alla iscrizione nel registro (della *notizia criminis*): l'inutilizzabilità concerneva gli elementi valesi alla contestazione di tutti i reati a far tempo dalla data del 15 gennaio 2006

◦ la difesa di **Rosario Barbaro** ha parimenti sollevato eccezione in udienza dibattimentale e successivamente depositato memoria nella quale nota che:

= l'ordinanza del G.U.P. già richiamata fissava al 15 gennaio 2006 la soglia temporale di inutilizzabilità degli atti di indagine; conseguentemente tutte le investigazioni condotte successivamente a tale data dovevano intendersi inutilizzabili e non era corretto, pertanto, ritenere che l'estensione temporale di utilizzabilità degli atti giungesse sino al 4 febbraio 2006

= i provvedimenti di autorizzazione e proroga all'intercettazione di conversazioni telefoniche o ambientali divergono profondamente tra loro quanto a presupposti e disciplina normativa così da non potersi ritenere che l'uno surrogasse l'altro; innestando tale considerazione sulla disciplina del termine delle indagini preliminari si dovrebbe giungere alla conclusione per cui esiste un «unico termine utile per l'espletamento di tutte le attività investigative» dovendo escludersi che esistano «tanti termini di chiusura (delle indagini preliminari) per ogni intercettazione eseguita» in connessione con la diversa data di esecuzione dei relativi decreti autorizzativi

= in altre parole, doveva essere scartata l'idea per cui il discrimine di utilizzabilità dovesse essere correlato non ad un'unica data individuata dal giudice secondo un criterio desunto dalla pacifica disciplina normativa vigente, ma posto in relazione alla naturale scadenza temporale di provvedimenti di autorizzazione e/o proroga delle intercettazioni assunti anteriormente a tale cesura temporale

#### **DEBITAMENTE PREMESSO CHE:**

+ il PM, con il consenso delle parti tutte, ha posto a disposizione di questo ufficio i provvedimenti di iscrizione degli indagati nel registro delle notizie di reato di cui all'articolo 335 c.p.p. nonché le richieste di proroga del termine delle indagini preliminari formulate nel corso delle medesime dalla Procura della Repubblica al G.I.P. in sede cui sono pedissequamente seguite, a distanza di pochi giorni dalla richiesta, le ordinanze con cui quest'ultima autorità giudiziaria ha provveduto sulle richieste stesse

+ dalla verifica di tali atti emerge come l'unica anomalia nella scansione temporale delle richieste e delle autorizzazioni alla prosecuzione delle indagini concerne l'iscrizione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. a carico di *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* dal momento che:

◻ l'iscrizione di tali tre indagati nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p. per il titolo di reato che si è indicato risale al **15 luglio 2004**

◻ una prima proroga del termine di indagine (con la procedura e l'*iter* di cui all'articolo 406, comma 5 bis, c.p.p.) è stata chiesta dal PM ed accordata dal G.I.P. in sede con provvedimento portante la data **12 luglio 2005** e, dunque, tempestivamente rispetto a quanto richiede la lettera dell'articolo 406, comma 1, c.p.p. nella parte in cui lo stesso legislatore ha chiarito, risolvendo pregressi contrasti di giurisprudenza, che la richiesta di proroga deve intervenire «prima della scadenza» del termine di indagine

◻ una seconda proroga del termine di indagine (sempre con la medesima procedura accennata) è stata chiesta dal PM il **22 febbraio 2006** ed accordata dal G.I.P. in data **25 febbraio 2006** e, dunque, in tempestività poiché – essendo stata accordata la proroga per il tempo di sei mesi a far tempo dalla scadenza dell'iscrizione – essa avrebbe dovuto essere richiesta entro la data del 15 gennaio 2006 ad onta di quanto attesta il G.I.P. quando avrebbe verificato che «il termine per le indagini preliminari non era ancora scaduto al momento di presentazione della richiesta»

◻ solo rilevato, in via incidentale rispetto a tale ultimo aspetto, come questo Collegio non ritiene – sul punto che viene a rilievo – di essere vincolato dalle pregresse prese di posizione espresse dal G.I.P., dal G.U.P. o dal Tribunale del riesame e dalla stessa corte di cassazione dal momento che ciascuno di tali organi giurisdizionali si è occupato della questione in maniera incidentale rispetto alle

prerogative di competenza, tanto che la questione stessa ha avuto un autonomo rilievo nel momento in cui si è chiesto di verificare – in sede di ammissione delle prove – quali tra essere fossero realmente utilizzabili e nei riguardi di quali indagati così che sul punto il tribunale deve nuovamente intervenire su un aspetto che – come recita l'articolo 191 del codice di rito – è rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento

#### OSSERVA

Un primo punto fermo nella materia è quello per cui **il termine delle indagini preliminari decorre autonomamente per ciascun indagato e in relazione a ciascun titolo di reato** che venga, in ipotesi progressivamente, iscritto. Punto fermo poiché tale univoca conclusione può dirsi assolutamente consolidata nella giurisprudenza della corte regolatrice come attestano le pronunce che vengono testualmente riportate.

Sez. 4, Sentenza n. 32776 del 06/07/2006 Cc. (dep. 03/10/2006 ) Rv. 234822

Presidente: Iacopino SG. Estensore: Romis V. Imputato: Meineri. P.M. Febbraro G. (Conf.)

Nel corso delle indagini preliminari il P.M. – salvi i casi di mutamento della qualificazione giuridica del fatto o dell'accertamento di circostanze aggravanti – deve procedere a nuova iscrizione nel registro delle notizie di reato previsto dall'art. 335 c.p.p. pen. sia quando acquisisce elementi in ordine ad ulteriori fatti costituenti reato nei confronti della stessa persona, sia quando raccolga elementi in relazione al medesimo o ad un nuovo reato a carico di persone diverse dall'originario indagato. Ne consegue che **il termine per le indagini preliminari previsto dall'art. 405 c.p.p. decorre in modo autonomo per ciascun indagato dal momento dell'iscrizione del suo nominativo nel registro delle notizie di reato e, per la persona originariamente sottoposta ad indagini, da ciascuna successiva iscrizione.**

(Ha precisato la Corte che per determinare la *dies a quo* ai fini della decorrenza dei termini di durata massima delle indagini preliminari relativi a diversi fatti iscritti sotto lo stesso numero in momenti differenti, l'unico criterio è quello di ordine sostanziale desumibile dall'art. 335, comma 2, c.p.p. secondo cui, quando non si tratti di mutamento della qualificazione giuridica del fatto né di diverse circostanze del medesimo fatto, non può parlarsi di aggiornamento di iscrizioni, ma di iscrizione autonoma).

Sez. 6, Sentenza n. 19053 del 12/03/2003 Cc. (dep. 23/04/2003 ) Rv. 227380

Presidente: Fulgenzi R. Estensore: Rotundo V. Imputato: Fumarola. P.M. Galati G. (Diff.)

Nel corso delle indagini preliminari il P.M. – salvi i casi di mutamento della qualificazione giuridica del fatto o dell'accertamento di circostanze aggravanti – deve procedere a nuove iscrizioni nel registro delle notizie di reato previsto dall'art. 335 c.p.p. sia quando acquisisce elementi in ordine ad ulteriori fatti costituenti reato nei confronti della stessa persona sia quando raccolga elementi in relazione al medesimo o ad un nuovo reato a carico di persone diverse dall'originario indagato. Ne consegue che il termine per le indagini preliminari previsto dall'art. 405 c.p.p., decorre in modo autonomo per ciascun indagato dal momento dell'iscrizione del suo nominativo nel registro delle notizie di reato e, per la persona originariamente sottoposta ad indagini, da ciascuna successiva iscrizione.

(Fattispecie in cui la Corte ha confermato il provvedimento del Tribunale del riesame che aveva ritenuto utilizzabile un decreto di sequestro preventivo emesso nel rispetto del termine per le indagini preliminari, di cui il PM aveva ritualmente chiesto la proroga, **nell'ambito di un procedimento – stralciato da quello principale, concernente i delitti di cui agli artt. 648 bis e ter c.p. –** iscritto per i delitti di corruzione e concussione nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. **nei confronti del soggetto già indagato nel procedimento principale**).

Sez. 3, Sentenza n. 11009 del 06/07/1999 Ud. (dep. 27/09/1999 ) Rv. 214454

Presidente: Acquarone R. Estensore: Grassi A. Imputato: p.m. in c. Gioia R. P.M. Albano A. (Diff.)

Il termine per l'espletamento delle indagini preliminari, previsto dall'art. 405 c.p.p., deve ritenersi decorrere, in modo autonomo, per ciascun indagato dal momento della iscrizione del relativo nome nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. e, per l'indagato originariamente iscritto, da ciascuna delle successive annotazioni relative a nuove *notitiae criminis*.

Nel caso di specie, pertanto, la sanzione di inutilizzabilità colpisce gli atti di indagine posti in essere dopo la cesura temporale che poco più oltre si sarà in grado di motivatamente indicare (ma già sin d'ora si stabilisce al 15 gennaio 2006 con riguardo al fatto che entro tale scadenza temporale fosse stato assunto un atto che è suscettibile di esplicitare la propria validità sino alla sua naturale scadenza con riguardo, in particolare, ai decreti di autorizzazione e proroga delle intercettazioni telefoniche o ambientali disposte) limitatamente alle posizioni degli indagati iscritti in data 15 luglio 2004 vale a dire *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* per il reato di cui all'articolo 416 bis del codice penale.

Se ne evince – di conseguenza – che l'attività investigativa poteva e doveva lecitamente continuare per altri indagati e/o per altri titoli di reato in relazione ai quali consta che le richieste di proroga del termine di indagini preliminari originariamente iscritte ed i relativi provvedimenti autorizzativi del G.I.P. erano intervenuti in maniera tempestiva rispetto a quella cesura processuale («prima della scadenza») indicata nel comma 1 dell'articolo 406 del codice di rito.

Più in particolare, da taluni decreti di intercettazione ambientale posti a disposizione del Collegio, per consenso delle parti ed ai soli fini di soluzione delle questioni che sono state sollevate e che vengono definite nel presente contesto, risulta in maniera evidente che le intercettazioni di cui si discute sono state accordate non solo in relazione al delitto di cui all'articolo 416 bis c.p. (iscritto, come si evince dalle cd. iscrizioni a mod. 21 non solo a carico dei tre indagati di cui s'è speso il nome, ma anche relativamente ad altre posizioni per cui non si è mai posto un problema di scadenza del termine delle indagini), ma anche per gli ulteriori ed autonomi titoli di reato in violazione degli articoli 110 – 648 bis c.p. e 73 – 74 d.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309.

Ne consegue che la richiesta di talune difese volta a far dichiarare l'inutilizzabilità di qualsiasi investigazione interna al presente procedimento contro chiunque condotta e per qualunque ipotesi di reato sia stata iscritta è un fuor d'opera alla stregua dell'indirizzo giurisprudenziale che si è richiamato. L'inutilizzabilità, lo si ripete, concerne i soli indagati ed il solo titolo di reato di stampo associativo

mafioso a far tempo dalla scadenza della prima proroga (validamente accordata perché chiesta in tempo utile e nella sussistenza dei requisiti di legge) del termine delle indagini preliminari. Ne deriva, in altri termini, la piena legittimità di compimento ed utilizzazione delle investigazioni (tra esse le intercettazioni ambientali e telefoniche) poste in essere nei riguardi di altri indagati che non siano *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* e – relativamente a questi ultimi – per ipotesi di reato non riconducibili a quella di cui all’art. 416 *bis* del codice penale.

E’ un dato di fatto che l’attività di investigazione così lecitamente condotta e sbrigativamente riassunta ha consentito di accertare – per le stesse ammissioni della difesa – ulteriori reati e, in particolare:

= quello in violazione degli articoli 110 – 629 c.p., 7 d.lgs. 152/1991 iscritto a carico di *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro, Maurizio Luraghi, Pasquale Papalia* in data **29 gennaio 2007 con retrodatazione** – di pugno del PM – **al 6 ottobre 2006** che consta sia la data della comunicazione della notizia di reato nella quale venivano riepilogati i risultati delle investigazioni sino a quel momento condotte

= quelli in violazione degli articoli 629 c.p., 7 d.lgs. 152/1991 nonché 10 – 12 – 14 l. 497/1974 e 612 c.p. iscritti a carico di *Barbaro Salvatore* (parte offesa «Monticò s.r.l.» cantiere in Buccinasco via Emilia) ed ulteriormente in violazione degli articoli 635 c.p. e 7 d.lgs. 152/1991 (parte offesa «Lavori stradali s.r.l.») per i quali valgono le medesime annotazioni che si sono riportate.

Come è dato statisticamente constatare in maniera frequente nell’ambito dei procedimenti penali, l’iscrizione delle *notitia criminis* è avvenuta dopo la materiale apprensione da parte degli inquirenti della fonte che l’aveva fatta sorgere; ciò che risulta essere accaduto anche nel caso di specie se è vero che l’iscrizione per i titoli di reato indicati data al 29 gennaio 2007 con una retrodatazione al momento di deposito della comunicazione della notizia di reato al 6 ottobre 2006 la quale, a sua volta, si basa su atti di indagine sino a quel momento raccolti e – con ogni evidenza – cronologicamente anteriori a tale cadenza temporale.

Se ben si è compresa la richiesta delle difese, si è sollecitata la dichiarazione di inutilizzabilità anche di tali atti di indagine.

Ora: nella parte in cui tale istanza si fonda sull’asserita illegittima protrazione delle investigazioni oltre il termine del 15 gennaio 2006 per ogni e qualsiasi investigazione nei riguardi di quanti indagati siano stati iscritti nel procedimento, si è già risposto affermando – con riguardo alla giurisprudenza della corte regolatrice che si è creduto di integralmente seguire – che tale sanzione è limitata agli indagati ed al reato per cui v’era stata intempestiva richiesta e proroga del termine di indagine. Proseguendo con l’affermare che le indagini erano lecite e utilmente proseguite nei confronti di altri indagati ed anche di *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore e Rosario Barbaro* tranne che per il reato di stampo associativo.

Ancora: per la parte in cui si afferma che non sarebbero utilizzabili nei riguardi degli indagati gli atti di indagine posti in essere prima della loro iscrizione nel registro di cui all’articolo 335 del codice di rito, la suprema corte a sezioni unite ha avuto modo di recentemente e testualmente affermare che:

«è incongruo sostenere che gli atti compiuti prima della iscrizione “formale” siano solo per ciò inutilizzabili, coinvolgendo così nella stessa sanzione di inutilizzabilità gli atti compiuti “a monte” (pur nei limiti temporali individuati) e quelli compiuti “a valle” (oltre quegli stessi limiti), in tal guisa prospettando un diverso (ed additivo) regime normativo, rispetto a quello delineato ed imposto dal legislatore, con indebito restringimento della durata delle indagini prevista dal codice di rito, se non con definitivo pregiudizio della stessa possibilità di ogni indagine» (Sez. un. 23 aprile 2009 n. 23868 (dep. 10 giugno 2009), imp. Fruci).

Un indirizzo ermeneutico che, del resto, autorevolmente avalla quanto già in precedenza singole sezioni della corte di legittimità avevano affermato in maniera ancora più esplicita:

Sez. 6, Sentenza n. 2818 del 02/10/2006 Cc. (dep. 25/01/2007 ) Rv. 235726

Presidente: De Roberto G. Estensore: Fidelbo G. Imputato: Bianchi. P.M. Galasso A. (Conf.)

**La tardiva iscrizione nel nome dell’indagato nel registro previsto dall’art. 335 c.p.p. non incide sulla utilizzabilità delle indagini svolte prima della iscrizione.**

Sez. 1, Sentenza n. 22969 del 20/06/2006 Cc. (dep. 04/07/2006 ) Rv. 235244

Presidente: Fazzioli E. Estensore: Bardovagni P. Imputato: Veneziano Broccia. P.M. De Sandro

In tema di termini delle indagini preliminari, ai fini del computo della loro durata massima occorre avere riguardo al momento dell’iscrizione del nominativo della persona indagata in relazione allo specifico reato rientrante nella previsione dell’art. 407, comma 2, c.p.p., che **non pone alcun limite all’utilizzazione di elementi emersi prima della detta iscrizione nel corso di accertamenti relativi ad altri fatti.**

Sez. 5, Sentenza n. 45928 del 23/09/2005 Cc. (dep. 19/12/2005 ) Rv. 233214

Presidente: Calabrese RL. Estensore: Bruno PA. Imputato: Supino ed altro. P.M. Mura A. (Diff.)

È manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 335, 405, comma 2, e 407, comma 3, c.p.p. prospettata in riferimento agli artt. 2, 24 e 111 Cost. nella parte in cui non prevedono uno specifico termine entro il quale deve procedersi alla iscrizione nel registro degli indagati, **così non precludendo la utilizzabilità dei risultati di indagine conseguiti prima della detta iscrizione.**

(In motivazione la Corte ha osservato che il legislatore ha previsto che la iscrizione avvenga “immediatamente”, e che la violazione di tale precetto è sanzionata disciplinarmente o, al limite, anche penalmente).

Conseguentemente le eccezioni difensive debbono essere respinte tranne quella volta a far ritenere l’inutilizzabilità degli atti di indagine svolti nei riguardi di *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* relativamente al solo delitto di cui all’articolo 416 *bis* c.p. a far tempo dagli assunti posteriormente al 15 gennaio 2006.

Si noti, in relazione ad un'eccezione difensiva che tendeva ad accreditare l'esistenza d'un termine finale per qualsiasi attività in itinere alla data sopra indicata e magari validamente disposta dal giudice o validamente assunta dal PM anteriormente a tale cesura temporale, che la stessa corte di cassazione – intervenuta nella materia qui a rilievo – ha incidentalmente fatto rilevare come «ciò che rileva, per stabilire se siano riconducibili al novero degli atti inutilizzabili, non è la data in cui è avvenuta l'intercettazione, ma quella in cui la stessa è stata disposta».

Ne deriva che, qualora – per esemplificare – una intercettazione telefonica od ambientale sia stata disposta anteriormente al 15 gennaio 2006, i relativi risultati debbono intendersi pienamente utilizzabili (sempre nell'ambito soggettivo ed oggettivo sopra delineati) sino alla naturale scadenza della stessa.

③

✓ la difesa di *Giuliana Persegoni* ha chiesto che la *notitia criminis* in violazione degli articoli 110 c.p. e 8 d.lgs. 10 marzo 2000 n. 74 (iscritta formalmente il 29 gennaio 2007 con esplicita retrodatazione da parte del PM al 6 ottobre 2006) venisse ulteriormente retrodatata al 21 marzo 2005 con conseguente nuovo calcolo del termine massimo delle indagini preliminari e tempestiva verifica delle eventuali proroghe accordate da intendersi intempestive ove presentate dopo la scadenza del termine di iscrizione così ricalcolato

✓ il PM ha espresso parere negativo sulla richiesta

**NOTATO, QUANTO ALLA TARDIVITA' DI ISCRIZIONE, CHE:**

✓ è del tutto escluso dalla prevalente e più autorevole giurisprudenza che il giudice possa, *a posteriori*, sindacare la tempestività di iscrizione della notizia di reato soggettivamente orientata e procedere ad un "corretto" calcolo del termine di indagine a far tempo dal momento in cui il PM avrebbe dovuto iscrivere e non si è determinato a farlo; in tal senso depone un arresto delle sezioni unite

Sez. U, Sentenza n. 16 del 21/06/2000 Ud. (dep. 30/06/2000 ) Rv. 216248

Presidente: Consoli G. Estensore: Canzio G. Imputato: Tammaro. P.M. Leo A. (Conf.)

L'omessa annotazione della *notitia criminis* nel registro previsto dall'art. 335 c.p.p. con l'indicazione del nome della persona raggiunta da indizi di colpevolezza e sottoposta ad indagini "contestualmente ovvero dal momento in cui esso risulta", **non determina l'inutilizzabilità degli atti di indagine compiuti sino al momento dell'effettiva iscrizione nel registro**, poiché, in tal caso, **il termine di durata massima delle indagini preliminari, previsto dall'art. 407 c.p.p. al cui scadere consegue l'inutilizzabilità degli atti di indagine successivi, decorre per l'indagato dalla data in cui il nome è effettivamente iscritto nel registro delle notizie di reato, e non dalla presunta data nella quale il pubblico ministero avrebbe dovuto iscrivere**la. L'apprezzamento della tempestività dell'iscrizione, il cui obbligo nasce solo ove a carico di una persona emerga l'esistenza di specifici elementi indiziari e non di meri sospetti, rientra nell'esclusiva valutazione discrezionale del PM ed è sottratto, in ordine all'*an* e al "quando", al sindacato del giudice, ferma restando la configurabilità di ipotesi di responsabilità disciplinari o addirittura penali nei confronti del PM negligente.

In senso conforme successivamente:

Sez. 5, Sentenza n. 22340 del 08/04/2008 Ud. (dep. 04/06/2008 ) Rv. 240491

Presidente: Marasca G. Estensore: Didone A. Imputato: Bruno. P.M. D'Angelo G. (Conf.)

Sez. 6, Sentenza n. 40791 del 10/10/2007 Cc. (dep. 06/11/2007 ) Rv. 238039

Presidente: Lattanzi G. Estensore: De Roberto G. Imputato: p.m. in c. Genovese. P.M. De Sandro AM.

Ma anche:

Sez. 2, Sentenza n. 23299 del 21/02/2008 Ud. (dep. 10/06/2008 ) Rv. 241103

Presidente: Rizzo AS. Estensore: Cammino M. Imputato: p.g. in c. Chirillo e altri. P.M. Viglietta G.

Al giudice non spetta il potere di sindacare le scelte del PM in ordine al momento dell'iscrizione della notizia di reato nell'apposito registro, al fine di rideterminare la *dies a quo* dei termini di indagine e di dichiarare quindi l'inutilizzabilità degli atti compiuti oltre il termine così ricomputato.

Tale posizione, pur senza che la corte regolatrice entrasse nel merito della questione a causa della mancata individuazione di elementi che avrebbe inciso sulla decisione della questione che le era stata sottoposta), è stata recentemente ribadita.

Sez. U, Sentenza n. 23868 del 23/04/2009 Ud. (dep. 10/06/2009 )

Presidente: Gemelli . Estensore: Marzano Imputato: Fruci.

La Corte, chiamata a pronunciarsi in ordine alla possibilità o meno, per il giudice (nella specie si trattava del tribunale del riesame), di rideterminare la data dell'iscrizione del nome dell'indagato nel "registro delle notizie di reato", tardivamente effettuata dal PM, con conseguente inutilizzabilità degli atti compiuti oltre la scadenza del termine di durata massima delle indagini, non ha affrontato il merito della questione stante l'inammissibilità del ricorso (non avendo il ricorrente, da un canto, individuato gli atti compiuti a termini scaduti e, dall'altro, chiarito l'incidenza degli stessi sul complessivo compendio indiziario valutato dal giudice).

La Corte ha tuttavia sottolineato l'incoerenza intrinseca di prospettazioni che, come quella di specie, sul presupposto di una tardiva iscrizione della notizia di reato, pretendano, nel caso di attribuibilità al giudice del potere di retrodatazione della stessa, di farne derivare l'inutilizzabilità, ex art. 407, comma 3, c.p.p. non solo degli atti di indagine compiuti oltre la scadenza del termine così rideterminato, ma anche degli atti compiuti antecedentemente alla formale iscrizione medesima, essendo tale seconda conseguenza non compatibile con la prima.

Ed è stata ribadita per ragioni che il caso di specie adeguatamente documenta come valide.

La difesa, infatti, pretende di dedurre dal tenore letterale di un brano di una conversazione telefonica che si ha modo di credere intercettata accanto a centinaia di altre (molte delle quali sicuramente non stimate dagli inquirenti comunque utili alle indagini) sicuri elementi dai quali trarre certa convinzione dell'esistenza di un reato e della sua pacifica attribuibilità all'indagata *Giulia Persegoni* chie-

dendo, conseguentemente, la retrodatazione di una iscrizione che sarebbe stata tardivamente apposta, ma che avrebbe anche potuto non essere apposta.

Se si ammettesse – per tali ipotesi – un sindacato giurisdizionale pieno che avrebbe modo di porsi non in maniera tempestiva ma, al più presto, alla prima richiesta di proroga del termine delle indagini preliminari o a cadenze ancora più successive, l'alea in cui il PM raccoglierebbe quelli che crede utili atti d'indagine ma che tale caratteristica non avrebbero sino a che fosse intervenuto almeno il primo vaglio giurisdizionale, sarebbe del tutto incerta ed indeterminata. Una conclusione alla quale inevitabilmente si perviene e che costringe, coerentemente, a rivedere la premessa interpretativa da cui si è partiti. Che è caldeggiata dalla difesa ed osteggiata da autorevole e prevalente giurisprudenza di legittimità.

A tacere della giusta discrezionalità che deve essere riconosciuta al PM nell'apprezzare la reale sussistenza di una *notitia criminis* che meriti realmente di essere iscritta nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. ed anche, scontata la sussistenza della medesima, la sua certa riferibilità ad un soggetto pienamente identificato. Elementi che è giusto siano sottratti ad un sindacato giurisdizionale che non interverrebbe mai in maniera tempestiva e suonerebbe ingerenza in una sfera giustamente riservata al rappresentante della pubblica accusa.

Anche tale eccezione, quindi, deve essere respinta.

**P.Q.M.**

**DICHIARA**

l'inutilizzabilità degli atti di indagine non assunti entro il 15 gennaio 2006 a carico di *Domenico Barbaro, Barbaro Salvatore, Rosario Barbaro* in ordine al solo reato di cui all'articolo 416 *bis* loro contestato

**RIGETTA**

per il resto, le eccezioni difensive come sopra riepilogate

**MANDA**

alla cancelleria per quanto di competenza

A seguire veniva conferito ai periti *Giovanni Pirinoli e Salvatore Fava* l'incarico di trascrizione delle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate delimitate dalle richieste del PM e dei difensori degli imputati.

La difesa di *Barbaro Salvatore* chiedeva ed otteneva l'ammissione di prova documentale, mentre quella di *Domenico Barbaro* produceva copia autentica della sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria portante la data del 12 dicembre 1994.

**29 settembre 2009** – Veniva acquisita la certificazione attestante il legittimo impedimento di *Domenico Barbaro* a comparire in udienza ed, attesa l'evidente inopportunità di uno stralcio della relativa posizione processuale, l'udienza stessa veniva aggiornata.

**6 ottobre 2009** – Venivano escussi come testimoni indotti dall'accusa *Alessio Marra, Mirko Giordani, Luigi Fregoni*.

Con il consenso delle parti e ad eccezione delle ultime pagine, veniva acquisita la comunicazione del G.I.C.O della Guardia di Finanza relativa agli accertamenti svolti su società intestate a *Barbaro Salvatore*.

**29 ottobre 2009** – Veniva conferito incarico peritale alla Dr.ssa *Monica Cucci* in ordine alle condizioni di salute di *Rosario Barbaro* al fine di verificarne la compatibilità delle stesse con la prosecuzione della custodia carceraria.

A seguire, venivano assunte le deposizioni dei testi *Maurizio Carbonera, Simone Bicocchi, Lorenzo Paolo Quadrio, Giuseppe Marzorati, Massimiliano Rottigni, Gregoria Stano, Pietro Salvatore Sanacuore*.

In esito a tale attività istruttoria, l'imputato *Barbaro Salvatore* chiedeva ed otteneva di poter rendere spontanee dichiarazioni in dibattimento.

Venivano acquisiti, su istanza del PM, la relazione dei Carabinieri del R.I.S. di Parma in merito agli accertamenti relativi all'automobile del sindaco di Buccinasco andata a fuoco e, su sollecitazione dell'avv. *Gianpaolo Catanzariti*, la relazione portante la data del 21 ottobre 2002 sul sopralluogo effettuato dai Vigili urbani del medesimo Comune in Buccinasco via Cadorna.

**10 novembre 2009** – Essendo pervenuta in maniera tempestiva certificazione attestante il legittimo impedimento dell'avv. *Gianpaolo Catanzariti* a comparire in udienza, ed attesa la evidente inopportunità di stralci processuali, l'udienza stessa veniva aggiornata a data successiva.

**17 novembre 2009** – Dopo il deposito della perizia medico-legale sulla persona di *Rosario Barbaro*, il Collegio dava lettura in aula della seguente ordinanza:

- presa visione dell'istanza difensiva con la quale, allegando una consulenza medico legale a firma della Dr.ssa *Eloisa Marinelli* si chiedeva di verificare lo stato di compatibilità tra le condizioni di salute dell'imputato e la prosecuzione della custodia carceraria

- rilevato come il Collegio aveva formulato riserva di provvedere all'esito di conferimento e svolgimento di incarico peritale affidato alla Dr.ssa *Monica Cucci* che ha depositato in cancelleria la relazione a sua firma dopo aver visitato il detenuto, acquisito la documentazione di pertinenza e svolto le proprie valutazioni
- visto il contrario parere espresso dall'Ufficio del PM ad un'eventuale scarcerazione della persona imputata
- constatato come l'elaborato peritale menzionato, alla cui parte diagnostica e di valutazioni espresse integralmente si rimanda, conclude nel senso che: «tenuto conto delle condizioni di salute del detenuto, del fatto che a questi è stata offerta la terapia di prevenzione dello pneumotorace e di quanto finora detto, in costanza di assistenza e di monitoraggio clinico-strumentale, non si ravvisano controindicazioni in atti alla prosecuzione della detenzione in carcere»
- notato come, del resto, anche la consulente di parte non era giunta ad una valutazione di certa incompatibilità tra condizioni di salute dell'imputato e regime detentivo, ma solamente s'era premurata di segnalare possibili rischi correlati alla situazione patologica; rischi i quali sembra possano essere agevolmente contenuti alla stregua delle risorse che l'amministrazione carceraria è complessivamente in grado di offrire
- verificato, infine, come l'istanza difensiva si è basata in via esclusiva sul profilo sopra richiamato senza voler entrare – nella presente fase processuale – in considerazioni che attengono alla gravità indiziaria dei reati ascritti all'imputato o alle esigenze cautelari; requisiti in ordine ai quali si rimanda alle considerazioni a suo tempo espresse dal giudice della cautela

*P.Q.M.*

*visti gli articoli 272 s. c.p.p.*

**RIGETTA**

l'istanza in epigrafe indicata

**MANDA**

alla cancelleria per quanto di competenza

Venivano escussi ancora testi indotti dalla pubblica accusa, vale a dire *Barbara Luraghi, Lucio Airaghi, Sabrina Russo, Antonio Marotta, Dario Broglia, Massimiliano Guerra, Alessandro Piva, Achille Leandro Baronchelli, Francesco Baronchelli, Marco Hengel, Carlo Bertoli, Carmelo Miragliotta, Attilio Barassi, Ippolito Misciagna, Salvatore Concas* il cui verbale di sommarie informazioni testimoniali rese il 25 gennaio 2007 veniva acquisito poiché impiegato per le contestazioni.

Su consenso delle parti venivano altresì acquisite le relazioni di servizio degli organi inquirenti.

**17 dicembre 2009** – Veniva sentito, in qualità di imputato in procedimento connesso ex articolo 210 c.p.p., *De Luna Maurizio* il quale si avvaleva della facoltà di non rispondere. Si assumevano, a seguire, le deposizioni di *Vittorio Canova, Maria Urbano, Andrea Perini* (al termine della quale veniva acquisita la relazione tecnica da costui redatta), *Efrem Ghezzi, Leonardo Interdonato, Domenico Grimaldi* (al termine della quale, con il consenso delle difese, veniva acquisita la relazione di servizio da costui redatta).

**14 gennaio 2010** – Per veniva tempestivamente nella cancelleria della sezione certificazione medica dalla quale si evinceva il legittimo impedimento di *Salvatore Barbaro* a comparire in udienza; per tale ragione, la stessa veniva aggiornata.

**21 gennaio 2010** – Si svolgeva l'esame di *Maurizio Luraghi*.

**28 gennaio 2010** – Il PM chiedeva ed otteneva l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento dei documenti mostrati a *Maurizio Luraghi* durante l'esame da costui reso nella pregressa udienza. A seguire rendevano esame in dibattimento *Giuliana Persegoni* e *Rosario Barbaro*. In esito a quest'ultimo atto di prova veniva acquisita l'autorizzazione del comune di Buccinasco rilasciata a tale imputato portante la data del 5 febbraio 2001.

**16 febbraio 2010** – Il PM, ex articolo 513<sup>commi 1 e 2</sup> c.p.p., chiedeva ed otteneva l'acquisizione al fascicolo del dibattimento degli interrogatori resi nel corso delle indagini preliminari da *Mario Miceli* e *Salvatore Barbaro*. A seguire si procedeva all'assunzione dei testi indotti dalle difese degli imputati *Raffaele Gasparini, Davide Borsati, Adriano Precchia, Giuseppe Pecchia, Fabrizio Tonali, Ernesto Giacomel, Renato Pintus, Giuseppe Vitucci*.

**25 febbraio 2010** – Si proseguiva assumendo le deposizioni testimoniali di *Giacomo Tonon, Daniele Villa, Piergiorgio Brambilla, Egidio Antonio Selmi, Guido Lanati, Patrizia Bella gamma*.

Su richiesta del PM venivano acquisiti i contratti di appalto ed i verbali di denuncia contro ignoti sporti ai Vigili urbani del Comune di Buccinasco da *Alessandro Guerra*. Con il consenso

delle parti si acquisiva al fascicolo del dibattimento la relazione del custode *Umberto Tracanel-la*.

**9 marzo 2010** – Deponeva il teste *Franco Chiricozzi*; a seguire gli imputati *Mario Miceli* e *Salvatore Barbaro* chiedevano ed ottenevano di rendere spontanee dichiarazioni.

**30 marzo 2010** – La difesa degli imputati *Maurizio Luraghi* e *Giuliana Persegoni* produceva documentazione nell'interesse dei rispettivi assistiti ed ulteriore documentazione prodotta dal PM veniva acquisita con il consenso delle difese.

Veniva dichiarata la chiusura dell'istruzione dibattimentale.

Il PM svolgeva requisitoria e rendeva le proprie conclusioni.

**8 aprile 2010** – Svolgevano arringa gli avv. *Roberto Brambilla* e *Federica Scapticci* per *Rosario Barbaro*, l'avv. *Federica Bonomini* per *Giuliana Persegoni*, l'avv. *Franco Silva* per *Mario Miceli*, l'avv. *Vinicio Nardo* per *Maurizio Luraghi*.

**27 aprile 2010** – Svolgevano arringa l'avv. *Antonella Zoni* per *Maurizio Luraghi* e *Giuliana Persegoni*, l'avv. *Gianpaolo Catanzariti* per *Domenico Barbaro*, l'avv. *Ambra Giovene* per *Salvatore Barbaro*.

**27 maggio 2010** – L'imputato *Maurizio Luraghi* chiedeva ed otteneva di poter rendere spontanee dichiarazioni. Il PM chiedeva che, durante il tempo di redazione della sentenza e sempre per l'ipotesi che gli imputati fossero dichiarati colpevoli perdurando il loro stato di detenzione, i termini di custodia cautelare fossero sospesi.

**11 giugno 2010** – L'imputato *Salvatore Barbaro* chiedeva ed otteneva di poter rendere spontanee dichiarazioni. Il PM non si avvaleva della facoltà di replica. Il Collegio poteva rendere la decisione.

□□□□□□□□□□□□□□

Vi sono, preliminarmente rispetto all'esame nel merito delle imputazioni formulate dalla pubblica accusa a carico degli imputati, talune questioni che meritano di essere affrontate per comprendere – in particolare – a quali atti possa e debba farsi riferimento nell'esaminare il materiale probatorio complessivamente raccolto.

In merito alla **riferibilità a ciascun imputato delle utenze telefoniche** che gli inquirenti hanno individuato e sottoposto a controllo è stata assunta in dibattimento una deposizione testimoniale nella quale si è dato conto dei criteri alla stregua dei quali l'individuazione ed il riferimento erano stati operati<sup>1</sup>. Non consta al Collegio siano state sollevate peculiare eccezioni al riguardo, né siano state affacciate controversie in merito a tale aspetto.

A più riprese, invece, le difese degli imputati hanno prospettato questioni di **inutilizzabilità** di taluni atti impiegati nel corso dell'istruttoria dibattimentale (con peculiare riguardo alle sommarie informazioni testimoniali assunte da persone poi inserite nelle liste testimoniali ex articolo 468 c.p.p. nel presente processo), in particolare poiché essi erano stati impiegati per le contestazioni in essa sollevate a testimoni comparsi in udienza a rendere la loro deposizione.

Una prima problematica è stata risolta con riguardo agli **atti di indagine posteriori al 15 gennaio 2006 a carico di *Domenico Barbaro*, *Salvatore Barbaro*, *Rosario Barbaro*** in ordine al solo reato di cui all'articolo 416 *bis* loro contestato; sia consentito un rinvio, al riguardo, all'ordinanza resa da questo Collegio letta nell'udienza del 25 giugno 2009 sopra estesamente ed integralmente riportata nella quale si è stabilita per costoro, in relazione al solo titolo di reato sopra menzionato, l'inutilizzabilità degli atti di indagine a far tempo dal 15 gennaio 2006.

Una seconda riguarda l'eventuale violazione dell'articolo 430 *bis* c.p.p. che è stata da ultimo esplicitamente affrontata, dopo pregressi dinieghi del Collegio ad eccezioni in tal senso proposte dai difensori, quando ha deposto come testimone in dibattimento *Franco Chiricozzi*. Occasione nella quale, a fronte della questione sollevata dalla difesa in merito alla possibilità di utilizzare per le contestazioni ai sensi del comma 2 dell'articolo 500 c.p.p. i verbali delle precedenti dichiarazioni rese nelle indagini preliminari in separato procedimento dallo stesso individuo quale persona informata sui fatti, si rilevava quanto segue:

“Il Collegio

---

<sup>1</sup> Ci si riferisce all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 69 s. ed alla deposizione in essa resa da *Mirko Giordani*, maresciallo in servizio presso il G.I.C.O. della Guardia di Finanza.

sulla eccezione di inutilizzabilità proposta dalla difesa di Rosario Barbaro sulla quale il PM ha manifestato opposizione, letti gli articoli 430 e 430 *bis* C.P.P.

Osserva che, nonostante la mancata dizione letterale, è pacifico che le norme si applichino nel medesimo procedimento in cui l'attività integrativa di indagine viene svolta

Osserva tuttavia come **la ratio della norma sia applicabile anche a procedimenti formalmente diversi e separati rispetto a quello per cui si procede, laddove sia possibile scorgere un profilo di stretta connessione tra i fatti oggetto dei distinti procedimenti.**

Nota, con riguardo al caso di specie, che vi è prova certa che il procedimento separato è stato iscritto nel registro delle notizie di reato in tempi anteriori rispetto al deposito della lista testimoniale in favore di Rosario Barbaro ex articolo 468 c.p.p.

Rileva anche che, nel procedimento separato, vengono perseguiti i fatti penalmente rilevanti in sostanziale continuità temporale rispetto a quelli per cui si procede nel presente contesto, così da potersi astrattamente ipotizzare tra i fatti di reato un nesso ex articolo 12, comma 1, lettera B, c.p.p.;

Rileva, pertanto, che la *ratio* degli articoli 430 e 430 *bis* c.p.p. non può certamente ritenere che ricorra relativamente a ogni altro separato procedimento relativamente a un testimone che sia stato inserito nelle liste ex articolo 468 c.p.p., ma anche reputa che vi sarebbe violazione della *ratio* sottesa alle norme quando i fatti oggetto dei separati e diversi procedimenti presentino uno stretto nesso di connessione, così come accade nel caso di specie

P.Q.M.

visti gli articoli 191, 430, 430 *bis*, 468 c.p.p.

dichiara la inutilizzabilità nel corso dell'esame testimoniale di Chiricozzi Franco dei verbali di sommarie informazioni testimoniali, portanti le date del 5 e 14 giugno 2009".

Talune difese, successivamente a tale pronuncia con memorie depositate agli atti, hanno chiesto l'estensione dell'inutilizzabilità all'impiego di analoghi atti d'indagine nel medesimo modo raccolti. Ci si riferisce, in dettaglio:

= alla memoria depositata in cancelleria il 26 marzo 2010 dai difensori di *Maurizio Luraghi e Giuliana Persegoni* con la quale si è eccepita l'inutilizzabilità dei verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da *Ernesto Giacomel* in data 19 giugno 2009 e *Fabrizio Tonani* in data 3 giugno 2009 ai PM Dr.ssa *Dolci* e *Storari* e raccolte non nel presente ambito processuale, ma in altro formalmente separato contro taluni dei presenti imputati ed altri di cui non mette conto indicare le generalità

= ai rilievi spesi dalla difesa di *Rosario Barbaro* nella discussione finale a proposito delle modalità con cui è stato condotto l'esame di *Maria Urbano*<sup>2</sup> e degli atti in esso impiegati per le contestazioni.

Si tratta di soggetti che, come è agevole constatare, prima di essere sentiti in quell'ambito erano stati inseriti nelle liste di questo procedimento ex articolo 468 del codice di rito penale.

Consta al Collegio che in materia è intervenuta la corte regolatrice con una pronuncia che si stima opportuno quasi integralmente riportare per via di cadenze argomentative particolarmente interessanti le quali hanno condotto ad una conclusione difforme rispetto a quella da ultimo adottata da codesto Tribunale e che, proprio per tale ragione, merita attenta considerazione.

Sez. III, Sentenza n. 36826 del 2009 -

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. ONORATO Pierluigi - Presidente -

Dott. TERESI Alfredo - consigliere -

Dott. SQUASSONI Claudia - consigliere -

Dott. MULLIRI Guicla I. - consigliere -

Dott. MARINI Luigi - consigliere -

ha pronunciato la seguente sentenza:

sul ricorso proposto da:

**Khemissi Rafik Ben Lazaar** nato il 18 maggio 1983 avverso la sentenza del 27.1.2009 della Corte d'Appello di Roma;

visti gli atti, la sentenza ed il ricorso;

udita in pubblica udienza la relazione fatta dal consigliere Dr. Squassoni Claudia;

udito il Procuratore Generale in persona del Dr. Siniscalchi Antonio, che ha concluso per l'annullamento con rinvio;

udito il difensore avv. Fiduccia Fabio di Roma.

MOTIVI DELLA DECISIONE

---

<sup>2</sup> Nell'udienza dell'8 aprile 2010, p. 11 s..



( *Omissis* )

L'art. 430 *bis* c.p.p., introdotto con la l. n. 479 del 1999, ha individuato un nuovo divieto probatorio con espressa sanzione di inutilizzabilità (la specificazione è superflua state il generale principio dell'art. 191 c.p.p.).

La norma ha due ricadute processuali.

Circoscrive l'ambito temporale di intervento del PM che sovente ricorreva all'attività integrativa delle indagini oltre i limiti imposti dall'art. 430 c.p.p.; inoltre, tende ad impedire che le persone chiamate a testimoniare subiscano condizionamenti da una pregressa audizione della parte pubblica o privata.

A tale fine, per garantire la genuinità della prova orale rappresentativa, la norma preclude al difensore (al PM ed alla Polizia) di assumere informazioni su soggetti compresi nelle liste testimoniali presentate a norma dell'art. 468 c.p.p. o ammessi di ufficio a sensi dell'art. 507 c.p.p., ovvero indicati nella richiesta di incidente probatorio oppure qualora gli stessi siano stati citati dal giudice in sede di udienza preliminare ex art. 422 c.p.p., comma 2.

La lettura della norma rileva che l'elencazione ivi contenuta non è esaustiva; **non è chiara la ragione per la quale la previsione non sia stata estesa alle persone indicate dall'imputato che abbia subordinato la richiesta di rito abbreviato all'audizione di testi, o alle persone ammesse a testimoniare di ufficio a sensi dell'art. 441 c.p.p., comma 5, o nel caso di rinnovazione della istruzione dibattimentale in appello.**

Il primo problema di diritto che il ricorso pone si incentra nel valutare se il divieto contenuto nell'art. 430 *bis* c.p.p. possa estendersi oltre i casi previsti ed, in particolare, alle ipotesi dell'art. 603 c.p.p..

Il ricorrente nega tale possibilità sostenendo che l'applicazione analogica contrasti con il numero tassativo delle previsioni di inutilizzabilità.

Un principio in tale senso non è esplicitato dall'art. 191 c.p.p., ma l'inciso contenuto nella norma («divieti stabiliti dalla legge») chiarisce che solo l'espressa previsione di un divieto all'acquisizione probatoria rende operante la sanzione; di conseguenza, le ipotesi di inutilizzabilità sono determinabili e collegate ad una precisa disposizione normativa con l'ulteriore conseguenza che il principio di tassatività, espressamente sancito in tema di nullità, regola il caso in esame.

**Un divieto di assumere informazioni non è reperibile nell'art. 430 *bis* c.p.p. con riferimento al grado di appello (anche se ragioni di ordine sistematico avrebbero consigliato di includerlo) ed una estensione analogica della previsione, si ripete, non è consentita.**

Tanto premesso, occorre verificare la tesi della Corte territoriale secondo la quale il divieto di cui trattasi, anche per il secondo grado, trova il referente normativo nell'art. 507 c.p.p. espressamente indicato nell'art. 430 *bis* c.p.p..

La rinnovazione dell'istruzione dibattimentale in appello non prevede un unico regime.

La Corte, nel caso di prove nuove sopravvenute o scoperte dopo il primo giudizio, ne ammette l'acquisizione nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 495 c.p.p., comma 1 (art. 603 c.p.p., comma 2). La Corte dispone la rinnovazione del dibattimento su sollecitazione delle parti se non è in grado di decidere allo stato degli atti (art. 603 c.p.p., comma 1) o di ufficio se assolutamente necessaria ai fini della decisione (art. 603 c.p.p., comma 3) o nella ipotesi di imputato contumace che non ha potuto partecipare al giudizio di primo grado (art. 603 c.p.p., comma 4).

Sono riscontrabili elementi omogenei nella previsione dell'art. 507 c.p.p., comma 1, ed in quella dell'art. 603 c.p.p., comma 3 che hanno in comune l'attivazione da parte del giudice dei suoi residuali poteri in ordine alle prove e l'assoluta necessità del supplemento istruttorio; tuttavia, la non inclusione, tra i divieti di cui trattasi, della ipotesi dell'art. 603 c.p.p., comma 3 (e dell'art. 603 c.p.p., comma 1) può essere una scelta legislativa che trova una plausibile spiegazione nella circostanza che il dichiarante è già stato escusso per cui è meno passibile di condizionamenti da parte del difensore o del PM o della Polizia.

Non è, invece, evidenziabile una corrispondenza ed una sostanziale equipollenza tra la richiesta di parte di escussione di testimoni ex art. 603 c.p.p., comma 2, e la previsione dell'art. 507 c.p.p. dal momento che i presupposti e le scansioni del procedimento per l'ammissione del dichiarante non sono omogenei.

Di conseguenza, si deve ritenere che il divieto di assumere informazioni non è applicabile al giudizio di appello nella ipotesi dell'art. 603 c.p.p., comma 2.

**La proposta esegesi potrebbe evidenziare una ingiustificata disparità di trattamento tra situazioni analoghe, ma la relativa questione di costituzionalità è inconfidente.**

Nell'ipotesi concreta, quand'anche esistesse la preclusione dell'art. 430 *bis* c.p., sarebbe applicabile il comma 2 della norma in virtù del quale il divieto cessa qualora la testimonianza non abbia luogo; nella previsione, di ampia portata, deve includersi la mancata escussione del teste per sua irreperibilità perché, anche in questo caso, viene meno la necessità di tutela del dichiarante che è la finalità della regola introdotta nel comma 1.

Concludendo, la Corte ritiene che i giudici di merito abbiano disatteso la richiesta difensiva per una errata interpretazione dell'art. 430 *bis* c.p.p..

Pertanto, la sentenza impugnata deve essere annullata con rinvio ad altra sezione della Corte di Appello di Roma perché i nuovi giudici, diano lettura delle dichiarazioni assunte da parte dal difensore dopo avere esaminato se sussistano le condizioni richieste dalla legge per l'applicabilità dell'art. 512 c.p.p..

P.Q.M.

la Corte annulla la sentenza impugnata con rinvio ad altra sezione della Corte di Appello di Roma.

Così deciso in Roma, l'8 luglio 2009.

Depositato in Cancelleria il 22 settembre 2009

Provando a sinteticamente ripercorrere le cadenze argomentative che hanno condotto alla conclusione, si potrebbe così ripercorrere *l'iter* logico seguito dalla suprema corte:

1) si deve prendere atto che il legislatore non ha ricompreso nella previsione normativa di cui all'art. 430 *bis* c.p.p. ulteriori casi i quali, come quelli esplicitamente previsti, meritavano – ricorrendo la *eadem ratio* – lo stesso grado di tutela

2) è pacifico, tuttavia, che la previsione di inutilizzabilità non può essere analogicamente estesa a quanti atti l'interprete ritenga meritevoli della medesima protezione, attesa la scelta del legislatore di riservarla ad un novero di essi delimitato in maniera tassativa

3) se così è, l'ultima pronuncia di codesto Tribunale – sopra riportata – pecca per eccesso di garanzie a danno di una parte (PM) che è stata privata del potere di impiegare l'atto acquisito in un procedimento formalmente separato dal presente pur se ad esso connesso secondo una gradazione (debole per l'accusa, significativamente rilevante per il Collegio) che non mette qui conto più di tanto nuovamente sindacare.

Infatti, se si deve convenire sul fatto che la norma di cui all'articolo 430 *bis* c.p.p. è destinata a trovare applicazione all'interno del procedimento in cui sono state depositate le liste testimoniali ex articolo 468 c.p.p. nel termine di legge, tuttavia dalla netta presa di posizione della corte regolatrice (pur se afferente ad un'ipotesi specifica diversa da quella che ricorre nel caso di specie) si evince che essa non può essere analogicamente estesa ad altri casi che il legislatore non ha previsto pur nella ricorrenza della medesima *ratio* che ha originato e sorregge la previsione normativa che qui viene a rilievo.

Questo pur prendendo atto che il PM in particolare (il difensore, infatti, non ha la possibilità di iscriverne un procedimento nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p.) avrebbe a propria disposizione un'agile modalità per eludere la portata precettiva sostanziale della norma, peraltro aggirabile in altre ipotesi non previste dal legislatore (la corte di cassazione ricorda quelle delle persone indicate dall'imputato che abbia subordinato la richiesta di rito abbreviato all'audizione di testi, di quelle ammesse a testimoniare d'ufficio a sensi dell'art. 441 c.p.p., comma 5, oppure il caso di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale in appello) che meriterebbero la stessa tutela rispetto a casi normativamente menzionati in maniera esplicita.

Va dato atto, in relazione al caso di specie, dell'onestà intellettuale del rappresentante della pubblica accusa che emerge dal parere dato in udienza sull'eccezione sollevata dalla difesa quando ha sottolineato come l'intenzione degli inquirenti non era affatto incentrata sul condizionamento dei testi di questa vicenda processuale, quanto piuttosto sull'acquisizione di elementi utili alla verifica delle ulteriori ipotesi di reato che si erano profilate nella separata vicenda processuale della cui autonomia rispetto ai fatti contestati nel presente contesto processuale non è davvero consentito dubitare quando si pensi, esemplificativamente, che risulta l'emissione di un provvedimento cautelare da parte del G.I.P. in sede per fatti di reato ovviamente diversi ed autonomi rispetto a quelli qui in contestazione.

Ne deriva, impregiudicato quanto è accaduto in relazione alla vicenda testimoniale di *Franco Chiricozzi* ormai irrimediabilmente chiusasi (almeno nel presente contesto processuale pur essendo il PM riservato eventuali iniziative), la piena utilizzabilità dei verbali di sommarie informazioni testimoniali o di altri atti raccolti nel separato e formalmente diverso alveo processuale.

## **2. L'associazione di stampo mafioso**

(A)

**Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario,  
Maurizio Luraghi, Giuliana Persegoni**

(unitamente a Pasquale Papalia giudicato separatamente con rito abbreviato)

del delitto p. e p. dagli artt. 416 *bis* commi primo, secondo, terzo, quarto c.p. per aver fatto parte di un'associazione a delinquere di stampo mafioso ed in particolare perché, di concerto tra loro e con altri soggetti non identificati, operando nel territorio del comune di Buccinasco e zone limitrofe, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo

## 2.1 «presentandosi come prosecuzione della “consorteria” dei Papalia (Domenico, Antonio e Rocco, tutti già condannati nel processo Nord – Sud per il medesimo delitto)»

### A) Il “nome” dei Papalia.

Quello della prosecuzione della fama di una pregressa associazione di stampo mafioso in cui comparivano e sono stati condannati in esito a processi penali chiusi con sentenze passate in giudicato parenti degli attuali imputati ai quali, senza colpa, sarebbe in qualche modo trasmigrato il “metodo mafioso” solo dai primi (eventualmente) impiegato, è un tema introdotto addirittura dal PM anche in forza delle testuali parole che egli ha materialmente impiegato nella redazione del capo d'imputazione.

E' a dire che il senso di quel riferimento storico è stato poi meglio precisato in istruttoria e nella requisitoria <sup>3</sup>.

Io per prima ho fatto un paragone tra il vecchio capo di imputazione: Nord – Sud e quello attuale. Il capo di imputazione della consorteria Papalia è il capo 70) della sentenza che ho prodotto <sup>4</sup>.

Qui si dice che vi è una spartizione del territorio, che vi è un controllo militare del territorio, a mezzo addirittura di servizi di vigilanza, che vi è un ricorso sistematico alla violenza; tutto questo finalizzato alla commissione di una serie indeterminata ed indeterminabile di delitti e in particolare il traffico di droga.

Vediamo il nostro capo di imputazione.

Prospettiva totalmente diversa: non si parla di controllo militare del territorio, non si parla di sistematico ricorso alla violenza ma di atti di intimidazioni consistiti in incendi, danneggiamenti nei cantieri, esplosione di colpi d'arma da fuoco, imposizioni di un sovrapprezzo e conseguimento di una sorta di monopolio in un'attività economica, imposizione quindi della necessaria presenza dei nostri imputati con le loro ditte, per quanto riguarda rapporti con i privati. Per quanto riguarda rapporti con la Pubblica Amministrazione, liquidazione di somme di denaro per lavori mai autorizzati; tutto questo finalizzato appunto con un fine diciamo in sé lecito: l'esercizio di un'attività di impresa.

Successivamente il rappresentante della pubblica accusa specificava ancora il proprio pensiero al riguardo <sup>5</sup>.

Barbaro Salvatore quando ha reso le dichiarazioni spontanee ha detto: “Io non voglio pagare per il nome che porto” e ha ragione. Non è che perché si chiama Barbaro, perché ha sposato la figlia di Rocco Papalia debba essere soggetto ad un procedimento penale, subire un'eventuale condanna o comunque essere discriminato nella società civile.

Nell'affermare ciò il PM si poneva in totale sintonia con l'imputato che egli colloca, nella prospettiva accusatoria, in posizione apicale nell'associazione mafiosa quando costui accennava a tale tematica nelle spontanee dichiarazioni rese in epilogo all'istruttoria dibattimentale <sup>6</sup>.

Uno non è che vuole accusare nessuno, non è che mi permetto nemmeno, però uno penso che non è che si deve basare su una persona, perché dice “sì, quella è genero di Papalia sicuramente sa qualcosa”, perché io posso essere pure genero di Papalia però posso essere pure più responsabile degli altri e andarmi a lavoro, perché ho avuto pure i miei problemi giudiziari, e magari sono più cosciente degli altri, e vado a lavorare perché ho pure delle bambine. Ho una famiglia cui ci tengo alla mia famiglia, e quando dico famiglia intendo dire mia moglie e le mie figlie, altri a me non mi interessa, non mi è mai interessato. Perché a 'sto punto, come si dice qua, posso essere pure uno per i fatti miei che non voglio sottostare su Luraghi o su nessuno, per dire lavoro per i fatti miei, perché ho sempre lavorato per i fatti miei io.

Poi io i rapporti che ho con mio suocero, come con mio padre, ce li ho affettivi diciamo, perché ho sposato mia moglie, non vedo il motivo perché io devo aver paura ad avere sposato mia moglie, perché mio suocero può essere chi sia sia, a me non mi interessa, però come suocero – come può vedere dalle intercettazioni – mi ha dato solo consigli di andare a lavorare, cosa mi doveva dire, e basta. Altro io con mio suocero ... non ha avuto la possibilità perché in galera, può darsi che se era fuori era

<sup>3</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 5 s.

<sup>4</sup> Si tratta del documento 24 della produzione PM nell'udienza del 16 giugno 2009.

<sup>5</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 16-17.

<sup>6</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010 p. 52- 53.

come diceva il PM, però io ho visto sempre i fatti miei, perché sono stato sempre orgoglioso per i fatti miei.

Se ho comprato una cosa, l'ho comprata con i miei soldi, se ho possibilità di dimostrare queste mille lire da dove provengono, io glielo dimostro, perché c'ho tutto fatturato e tutto pulito. Ma no che nessuno a me mi ha dato niente, e non voglio rinfacciare, però non è che devo pagare accuse, senza avere

...

Poco prima aveva sostanzialmente affermato le stesse cose <sup>7</sup>.

Voglio dire, perché io devo pagare a continuità di nome, nome, nome, nome che poi si fa riferimento a Barbaro, "Nord-Sud" quando io non conosco nessuno della "Nord-Sud", non ho parenti della "Nord-Sud", e questo lo può verificare, non è che gli dico una cosa per l'altra, perché devo portare questo nome 'sto nome, 'sto nome, 'sto nome. Che poi, ammesso e non concesso, perché voglio dire non è che ho ... oltre a fare un prezzo di un lavoro, di fare un lavoro qua ne ho presi lavori, perché ci sono tanti lavori che non ho preso, cosa ho fatto di male? Non so nemmeno io veramente. Giustamente, se la gente ha timore o che arriva qua e inizia, giustamente si sente un po' agitato, come mi sento pure io – è normale voglio dire –, davanti a un giudice parziale, parlando col PM da solo magari uno è libero di dire come vuole, davanti a un giudice e a una Corte così, per dire tutta la stanza già si mette agitazione, è normale. Perché devono pensare che ogni cosa la dice perché prima ha detto così, poi ha detto così. Però io, ciò che voglio dire, non ho mai minacciato nessuno, come si vede dalle cose, e non ho mai avuto occasione di minacciare nessuno.

## **B) Però Barbaro Salvatore si presenta agli altri come il genero di Rocco.**

Valutazioni del tutto condivisibili, ma che contrastano (è una tematica che ricorrerà sovente nel presente processo) con quanto **oggettivamente** risulta dalle acquisizioni processuali.

E' il PM ad introdurre la questione <sup>8</sup>.

Ha ragione da questo punto di vista, però ho pensato a una cosa: risulta dagli atti – poi lo vedremo – che Barbaro Salvatore si presenta ai terzi come il genero di Rocco Papalia.

Ho pensato: se io sono un imprenditore e ho questa parentela, tra virgolette, ingombrante e voglio fare l'imprenditore onesto, mi guarderò bene dal sottolineare ogni volta questo legame di parentela, anzi farò il possibile e l'impossibile per nascondere.

Se io vado dai miei fornitori e dico: "Sono il genero di Rocco Papalia" è perché voglio fare l'imprenditore onesto o perché voglio far leva sul timore che incute ancora adesso il nome "Papalia"?

Lo strettissimo legame che nell'attualità (al tempo dei fatti in contestazione) ancora legava il suocero a *Barbaro Salvatore* in relazione ad affari relativamente ai quali il primo impartiva consigli od ordini al secondo risulta da intercettazioni, soprattutto tra terze persone, acquisite agli atti e peritalmente trascritte.

In una prima conversazione, a dialogare sono *Maurizio Luraghi* e la moglie *Giuliana Persegoni*; fanno riferimento alle visite di *Salvatore Barbaro* a *Rocco Papalia* detenuto presso le carceri italiane in forza di pregresse condanne anche per associazione mafiosa.

### **Ambientale BMW 13 luglio 2005 ore 13.29 n. 5228**

MAURIZIO – ... La famiglia Papalia e company.

GIULIANA – Chissà cosa va a raccontargli a Rocco ogni volta.

MAURIZIO – Uhm?

GIULIANA – Chissà cosa va a raccontargli a Rocco.

MAURIZIO – Chi?

GIULIANA – Salvatore.

MAURIZIO – No, ma Rocco, guai!, per me ... solo per il fatto che l'ho fa ... gli ho fatto lavorare i mezzi, quei centottanta milioni che gli ho dato quando lui era dentro ... (pp.ii.) ...

GIULIANA – ... (pp.ii.) ... ... (ridacchia) ... Minchia! ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh?

GIULIANA – Hai messo in ipoteca la casa, cos'è che hai fatto?

MAURIZIO – No, ma dico i centottantamila € quando ... gli ho fatto lavorare la pala ... (pp.ii.)

GIULIANA – Centottanta milioni.

MAURIZIO – Centottanta milioni.

GIULIANA – Tanto quell'altro là da di dentro comanda tutto.

MAURIZIO – E' lui che decide.

GIULIANA – Che cazzo fa? Mica potrà star lì tutta la vita a fare un cazzo. Lui comanda, dirige ... c'avrà il telefono anche in tasca. No?

MAURIZIO – No, ... (p.i.) ... non possono parlare, oh! Parlano a monosillabi.

<sup>7</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010 p. 42- 43.

<sup>8</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 16-17.

**GIULIANA – In codice.**

**MAURIZIO – In codice. Sì.**

GIULIANA – Dici che non controllano le guardie?

MAURIZIO – Mah! Adesso l'hanno portato via in Sar ... in Sardegna, no?

GIULIANA – In Sardegna è? Mi', all'Asinara?

MAURIZIO – Sì.

**GIULIANA – Sì? ... (ridacchia) ... Minchia che viaggio che c'hanno! Mamma mia! E ogni quanto vanno?**

**MAURIZIO – Settimana.**

**GIULIANA – Ogni settimana?**

**MAURIZIO – Uhm.**

Branò stringato di conversazione dal quale, tuttavia e con nitidezza, si comprende il rispetto che ancora nell'attualità incute *Rocco Papalia* tanto da indurre *Maurizio Luraghi* a ricordare il "favore" da lui accordato a mo' di trattamento preferenziale allo stesso in relazione alla vicenda della pala e dei centottanta milioni (sui quali si avrà modo di tornare).

A dominare, tuttavia, è lo stupore in relazione al fatto che il genero ogni settimana si recava a trovarlo in Sardegna con ogni evidenza per trattare questione di estrema importanza che, in tutta segretezza, costoro dovevano insieme vagliare. Si intuisce che il detenuto *Rocco Papalia* («quell'altro là da di dentro comanda tutto») usava chi si recava a fargli visita quale cinghia di trasmissione di ordini impartiti in relazione all'evolversi di vicende in merito alle quali era costantemente aggiornato.

Vi è agli atti un'ulteriore conversazione intercettata nella quale la tematica che viene a rilievo è affrontata in maniera del tutto netta ed esplicita. In essa conversano *Maurizio Luraghi* ed il dipendente di costui *Egidio Selmi*.

**Ambientale BMW 15 novembre 2005 ore 14.25 n. 54**

**MAURIZIO – ... suo padre è incazzato perché non è che va in giro a dire che è il figlio di Domenico Barbaro, lui va in giro a dire che è il genero di ... di Rocco Papalia.**

**EGIDIO – Rocco Papalia.**

**MAURIZIO – E lui è incazzato, Domenico. Dice: "ma come, cazzo! Sarò mica meno di Rocco, io!". Eh, solo che ormai ... (pp.ii.) ... a spandere merda.**

Valutazioni spese tra i due che non abbisognano di commento.

Va solo notato come, accanto ad un profilo interno di gerarchie nella famiglia *Barbaro – Papalia* (perché il padre *Domenico* si sente esautorato e scavalcato dal figlio *Salvatore* che si aggranciava alla più consolidata fama del suocero), si staglia anche quella rilevanza esterna della spendita di nomi mafiosi "pesanti" (icasticamente *Maurizio Luraghi* dice che *Salvatore Barbaro* andava in giro «a spandere merda») in un ambito strettamente imprenditoriale.

E' quanto il PM richiamava nel momento in cui osservava come questa parentela indubbia ed oggettiva non solo non veniva nascosta ma, anzi, esibita facendo chiaramente intendere quali fossero gli effetti che si conseguivano nelle trattative con gli interlocutori di turno.

### **C) La fama dei Barbaro all'interno del Comune di Buccinasco.**

La spendita del nome del suocero ed il considerarsi il suo erede allora non hanno a che fare con vicende di stretta parentela (come intendeva sottolineare *Salvatore Barbaro* nelle spontanee dichiarazioni rese in esito all'istruttoria dibattimentale sopra riportate), ma sono rivolte a riprendere e rinverdire una fama criminale che, pur a distanza di anni dalla pregressa iniziativa giudiziaria che aveva comportato restrizioni di libertà e pesanti condanne, continuava a persistere nei luoghi già teatro della precedente e "diversa" associazione criminale.

Può essere interessante saggiare, per testimonianze raccolte nel presente alveo processuale, quale fosse la fama che i *Barbaro* – complessivamente intesi – avevano nel Comune di Buccinasco.

*Rottigni Massimiliano*<sup>9</sup> era assolutamente propenso ad accettare dal sindaco *Maurizio Carbonera* l'incarico di dirigente dei lavori pubblici. Ma aveva chiesto ed ottenuto di non occuparsi delle pratiche di via Cadorna, via Salieri e della barriera di Rovedo.

Quando gli si era chiesto il perché di tali scelte, aveva risposto: perché ci lavoravano i *Barbaro* ed io volevo stare lontano da gente così.

---

<sup>9</sup> Si veda la sua deposizione nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 173 s..

Così il PM ricostruisce, in maniera fedele, la deposizione del teste<sup>10</sup>.

Ce lo fa capire Rottigni che dice: “Io non ho mai avuto a che fare con loro, però posso dirvi una cosa: mi hanno proposto la nomina come responsabile del settore lavori pubblici”. Per un giovane dipendente comunale è una buona promozione, direi.

E lui ci dice: “Però io ho fatto una cosa: ho subordinato l'accettazione dell'incarico ad una condizione, cioè che dalle mie prerogative fossero tolti i tre procedimenti amministrativi che erano via Cadorna, via Salieri e Barriera di Rovedo”.

Scusi, perché questi tre procedimenti amministrativi non li ha voluti prendere in carico?

“Perché lì c'erano di mezzo i Barbaro e erano persone con cui non volevo avere a che fare. Erano persone che intimorivano”.

Quando gli è stato chiesto di specificare maggiormente e dettagliare perché intimorivano, dice: “Sa, io lavoravo in Comune, entravo nella stanza, si parlava di macchine bruciate al sindaco e si associava a queste vicende il nome dei Barbaro. Anche i miei superiori mi avevano detto che c'era un problema con il movimento terra con i Barbaro”.

Invitato a ricordare chi mai gli avesse passato tali notizie, rammentava che glielo aveva detto l'architetto *Minei* in relazione ad alcuni scarichi abusivi. Le difese degli imputati hanno insistito su questo punto, ma il teste non è mai andato oltre la soglia del «erano voci che raccoglievo» senza mai fare nomi di fonti in maniera precisa e dando per scontato che questa fosse una convinzione assolutamente diffusa e consolidata nel suo ambito di lavoro.

Altro caso emblematico (su cui si tornerà più oltre) è quello che ha riguardato *Quadrio Lorenzo Paolo* al quale il Comune di Buccinasco aveva affidato alcuni lavori nel Parco «Spina Verde»; egli rifiutava il lavoro appena accettato quando s'accorgeva che nella vicenda era implicato anche *Salvatore Barbaro* con il quale s'era incontrato. Le ragioni stanno nella deposizione di un funzionario comunale *Luigi Fregoni* che si era interessato direttamente della questione<sup>11</sup>.

P.M. – Senta, facendo un passo indietro, un'ultima precisazione. Lei disse: “Quadrio arrivò da me molto spaventato, perché era stato cacciato da Barbaro Salvatore”. Lei ci ha spiegato che, dopo questo episodio, a quel punto lei ha parlato con Quadrio: ha chiesto a Quadrio la ragione del suo spavento?

TESTE FREGONI – Sì, sì. Quadrio disse che lui non voleva avere problemi con i Barbaro. Va beh ... persona anche anziana, e mi disse: “No, il lavoro non lo faccio. Io non voglio avere a che fare”.

P.M. – Perché non voleva avere problemi, glielo spiegò?

TESTE FREGONI – Disse che non voleva avere a che fare, avere questioni con i Barbaro, che lui disse: “Con quella gente preferisco non avere problemi, non avere questioni”.

## D) La vicenda della villa di Rocco Papalia.

Che la fama persistesse nonostante le carcerazioni in atto, che il ricordo di quanto accaduto anche in relazione a precedenti processi celebrati e conclusi con pesanti condanne ancora aleggiasse, che il nome dei *Barbaro* e dei *Papalia* inducesse ancora a somme cautele al di là della specifica prova di fatti di reato a loro soggettivamente ascrivibili, che ci fosse la generale tendenza nella popolazione nonché nei ranghi della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria a stare lontano da questa gente e dai loro affari si evince anche – sintomaticamente – da quanto accaduto in ordine all'assegnazione dei lavori di ristrutturazione relativi alla villa già di *Rocco Papalia* che era stata assegnata alla Croce Rossa.

Sempre *Massimiliano Rottigni*<sup>12</sup> così sinteticamente ricostruisce la vicenda:

P.M. – Un'altra vicenda riguarda l'assegnazione dei lavori della ristrutturazione di una villa sequestrata ai Papalia, a Papalia Rocco.

TESTE ROTTIGNI – In via Fratelli Rosselli, sì.

P.M. – In via Fratelli Rosselli. Lei aveva segnalato questa vicenda ai Carabinieri. Perché?

TESTE ROTTIGNI – In quanto la progettazione l'avevamo fatta assieme alla Croce Rossa, che dopo è stata assegnata.

P.M. – Era un immobile confiscato ai Papalia?

TESTE ROTTIGNI – Confiscato. **Progettazione messa in appalto e nessuna delle ditte invitate e tutto quanto si sono presentate all'appalto stesso, quindi è stata mia premura segnalare la cosa ai Carabinieri di Corsico.**

P.M. – Quindi avete indetto un appalto, invitato delle ditte e non si è presentato nessuno?

TESTE ROTTIGNI – Non si è presentato nessuno.

<sup>10</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 33-34.

<sup>11</sup> Si veda la deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 140.

<sup>12</sup> Deposizione all'udienza del 29 ottobre 2009, p. 178-179.

P.M. – Poi lei chiese ai titolari di qualcuna di queste ditte il perché non si erano presentati? Era una cosa usuale che accadeva quando bandivate una gara d'appalto o piuttosto singolare?

TESTE ROTTIGNI – **La cosa, anche perché l'ho segnalata ai Carabinieri, era abbastanza singolare in quanto se c'era tra virgolette un errore tecnico le ditte mi venivano a dire: “Guardate che avete sbagliato il capitolato o qualcosa”. Nessuno mi ha detto niente**, però la cosa mi sembrava da segnalare, quindi l'abbiamo fatta alla caserma dei Carabinieri di Corsico. Ho detto: “Però siete voi, tra virgolette, gli incaricati per andare a vedere perché non hanno partecipato”. Nessuna delle ditte, quando io ho chiesto, mi ha fatto il nome di Barbaro, se è questa la domanda.

P.M. – Non ho capito l'ultima frase.

TESTE ROTTIGNI – Nessuno mi ha detto i motivi. Tre hanno mandato delle lettere dicendo che non potevano partecipare per altri lavori; uno non ha detto niente e quindi quando uno mi scrive che non può partecipare perché ha altri lavori non è che posso fare, tra virgolette, io l'investigatore. Ho segnalato la cosa alle autorità di competenza, alla caserma dei Carabinieri di Corsico.

P.M. – Lei quando venne sentito il 22 febbraio 2007 disse: “Chiamai la ditta che conoscevo meglio, Guerra, per avere spiegazioni ed egli mi disse di essere stato avvicinato da un soggetto il quale aveva chiesto il pizzo sui lavori eventualmente da eseguire e quindi decise di non presentarsi”.

TESTE ROTTIGNI – È vero.

P.M. – Poi fu assegnato questo appalto con un bando successivo?

TESTE ROTTIGNI – Ho fatto un bando successivo con altre ditte.

P.M. – Quindi parteciparono delle ditte e ci fu l'aggiudicazione dei lavori?

TESTE ROTTIGNI – Sì.

Quello che i fattori di prova sinora recati attestano è che la fama persisteva. Certamente non si trattava della stessa associazione sottoposta ad indagini e processo cd. Nord – Sud e sicuramente il metodo mafioso a suo tempo impiegato in quella vicenda non è sovrapponibile a quello che il PM stesso ha descritto nel capo d'imputazione che si esamina; le persone coinvolte sono diverse e le finalità perseguite dai sodalizi (rispettivamente la perpetrazione di reati ed il controllo economico di uno specifico settore imprenditoriale) non possono essere più differenti.

Ma, proprio ed anche in riferimento al settore del movimento terra e dintorni, la fama criminale ancora persisteva e di questo gli imputati erano consapevoli tanto che la sfruttavano; in maniera particolare *Salvatore Barbaro*.

Il riferimento alle pregresse vicende di mafia esaurisce in questi rilievi la sua portata.

**2.2 «ricorrendo altresì ad ulteriori atti di intimidazione rappresentati da danneggiamenti ed incendi sui cantieri, esplosione di colpi di arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti od a pubblici amministratori, minacce a mano armata, imposizione di un” sovrapprezzo “ nei lavori di scavo da destinare ai sopramenzionati Papalia ed alle loro famiglie, potendo così contare sulla conseguente condizione di assoggettamento e di omertà della generalità dei cittadini, acquisivano il controllo dell' attività di “ movimento terra” nell'ambito territoriale della zona sud ovest dell'hinterland milanese».**

### **2.2.1 In generale: il metodo mafioso e la mafia “silente” in Lombardia.**

Si accenna al fatto che ogni associazione ha un suo proprio contesto in cui opera e specifici intenti che si propone di perseguire. Pertanto, occorre necessariamente verificare come funziona in quel territorio ed in quel contesto il cd. «metodo mafioso» specie se la zona in cui il sodalizio criminale si trova ad operare è profondamente differente da quella “tradizionale” in cui i fenomeni di mafia sono storicamente sorti ed allignano.

La difesa di *Salvatore Barbaro* ha ripreso dalle testuali parole del PM pronunciate in requisitoria il concetto di “mafia silente” ricollegandolo, in particolare, ad una recente sentenza della corte di cassazione che, a tal punto, vale la pena integralmente riportare per verificare quale fosse in quella occasione la preoccupazione della corte regolatrice.

**Cass. sez V 13 febbraio 2006 n. 19141, Bruzzaniti, CED 234403**

MOTIVI DELLA DECISIONE

( *Omissis* )

La pronuncia di annullamento, nei confronti della maggior parte degli imputati ( ... ) scaturiva dal rilievo che il giudice di merito **non aveva reso una compiuta motivazione in ordine a tutti gli elementi costitutivi del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. - e segnatamente, in relazione al metodo mafioso - omettendo anche l'analisi delle prove di specifica colpevolezza in ordine alla partecipazione di ciascun imputato, di talché restava indimostrata l'inerenza soggettiva al fatto, ossia la riconducibilità delle posizioni di ciascuno al fatto-reato in contestazione**: beninteso, **una volta risolta positivamente la preliminare questione della sussistenza di una consorteria dalle peculiari connotazioni previste dalla menzionata norma sostanziale.**

Le ragioni di annullamento si compendiano, dunque, nella dichiarata necessità di un nuovo giudizio, che si uniformasse ai principi di diritto enunciati, con esclusivo riferimento al reato associativo (f. 51 sentenza Cassazione), divenendo irrevocabile la pronuncia di condanna relativamente agli altri capi d'imputazione ascritti a ciascuno degli odierni ricorrenti.

Chiamata a tale specifico compito sulla base di chiare e tassative coordinate di riferimento, la Corte del rinvio ha, di fatto, tradito tali consegne, riproponendo pedissequamente il percorso motivazionale seguito dalla prima Corte di merito.

Non solo, ma senza cogliere il senso di quanto richiestole, non ha esitato, incredibilmente, a muovere appunti alla stessa formulazione della pronuncia di legittimità (cfr. f. 19): .... pur avendo utilizzato, a sostegno della decisione rescissoria, espressioni, a seguito delle quali era ragionevole ipotizzare l'accoglimento delle richieste formulate di annullamento senza rinvio ... ha sostanzialmente confermato la validità dell'impianto accusatorio per i restanti capi d'imputazione, in particolare per il reato associativo sub B), finendo - in tale inusitata *vis polemica* - ad accomunare il giudizio di legittimità e le strategie difensive in un apprezzamento assai critico, fondato sul rilievo di analisi parcellizzata e non complessiva di tutti gli elementi sopra ricordati.

È così sfuggito al giudice di merito il fine precipuo dell'indagine demandatagli, che, specificamente orientata alla verifica in concreto degli elementi costitutivi del reato associativo di cui all'art. 416 bis c.p., avrebbe dovuto essere intesa ad **accertare se in territorio milanese avesse operato un'autonoma consorteria delinquenziale che, mutuando il metodo mafioso da stili comportamentali in uso in altre aree geografiche, si fosse radicata in loco con quelle peculiari connotazioni.**

Al quesito anzidetto **non avrebbe potuto risponderci evocando sic et simpliciter conclamate acquisizioni giudiziarie od elementi di notorietà in ordine all'esistenza in Africo, e zone viciniori, di un clan mafioso a struttura familistica facente capo ai Morabito-Bruzzaniti per giungere alla sbrigativa conclusione che l'articolazione di quella consorteria in area milanese, godendo della fama criminale della 'ndrangheta, aveva automaticamente perpetuato in diverso contesto spaziale le stesse metodiche comportamentali.**

Era di tutta evidenza, infatti, che, se così fosse stato realmente, si sarebbe trattato null'altro che dello stesso fenomeno criminale e, dunque, dello stesso sodalizio mafioso sorto e radicato nel territorio d'origine, pur se operante in diversi ambiti territoriali nei quali stava tentando di espandere i suoi illeciti affari (con tutte le possibili implicazioni di un siffatto rilievo anche in termini di competenza). Non è fondatamente dubitabile, infatti, che, **nell'ipotesi in cui un'associazione mafiosa dirami sue articolazioni in aree territoriali diverse da quella d'origine, non per questo si formano altrettante, autonome, consorterie delinquenziali, sì che l'originario ceppo finisce col perdere la sua identità per disarticolarsi in entità autonome e distinte, a meno che, come è ovvio, una siffatta disgregazione non risulti in concreto, per effetto di intervenute scissioni in seno allo stesso sodalizio.**

Altro vizio logico della sentenza risiede nell'aver criticamente ritenuto che **l'indubbio spessore mafioso dei ricorrenti - o di taluni di essi - fosse di per sè solo sufficiente a dispiegare, anche in contesti spaziali diversi** (storicamente estranei a certe forme di subcultura e devianza delinquenziale proprie di altre aree geografiche), **la capacità intimidatrice che, notoriamente, promana dal vincolo associativo** ed ha il suo *pendant* nella paura di denunciare e, quindi, nella conseguente condizione di omertà e soggezione. Per pacifica massima d'esperienza, **tale capacità in tanto può, efficacemente, dispiegarsi in quanto il contesto sociale sia, tradizionalmente, permeabile e, realmente, sensibile agli effetti della minaccia che scaturisca dalla mera notorietà di un'appartenenza, anche indipendentemente dal compimento di specifici atti d'intimidazione.**

Salvo, come si è detto, che non risultino, in concreto, specifici indici di mafiosità, nel quadro di una sperimentata nuova impresa delinquenziale che intenda, autonomamente, riproporre in altre aree del Paese le stesse condizioni di assoggettamento e di omertà che, come è noto, costituiscono l'humus in cui alligna e prolifera la devianza mafiosa, concepita come stile di vita e strumento di sopraffazione, mai fine a sè stessa, ma sempre orientata e finalizzata al procacciamento di illeciti profitti e di facili arricchimenti.

E quest'ultima annotazione, sul nesso di strumentalità, efficacemente scolpito dal disposto normativo dell'art. 416 bis c.p., vale, poi, a dimostrare quanto sia, logicamente, incongrua - nella sentenza impugnata - anche la configurazione di **mafia silente**, che è ipotesi concettualmente incompatibile con la tipologia normativa di reato associativo mafioso, che è tale quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per una delle finalità delittuose specificatamente indicate dalla stessa norma sostanziale. Insomma, **il metodo mafioso, nel disegno normativo, è sempre segno di esteriorizzazione, proprio per il fatto stesso di dover essere strumentale, sia pure nei limiti del mero profitto della forza intimidatrice ( ... si avvalgono) ai fini della sua canalizzazione o finalizzazione per il perseguimento di uno degli obiettivi indicati dalla citata disposizione normativa.**

È, dunque, necessario che nella condotta positiva dei sodali e nel complessivo modo di essere del sodalizio vi siano chiari sintomi di mafiosità, connotati dalle anzidette caratterizzazioni. I rilevati vizi inficiano, così, la sentenza impugnata con riferimento al reato associativo previsto dall'art. 416 bis c.p., e ne reclamano, pertanto, l'annullamento.

**P.Q.M.**

dichiara inammissibile il ricorso di Morabito Giuseppe; annulla la sentenza impugnata per tutti gli altri ricorrenti e, per l'effetto estensivo anche per Morabito, relativamente al reato dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo A); annulla inoltre la sentenza impugnata per Talia e Zavettieri relativamente al reato del D.P.R. n. 309 del 1990, art. 74, di cui al



capo B), dichiara inammissibile il ricorso del P.G. per carenza di interesse e rinvia per nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Milano.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio, il 13 febbraio 2006.

Depositato in Cancelleria il 31 maggio 2006

La sentenza della corte regolatrice è calibrata sulla puntualizzazione dell'onere motivazionale che incombe al giudice il quale, in materia di associazione mafiosa che si asserisce sia sorta e si sia consolidata fuori dai tradizionali territori in cui il fenomeno criminale è storicamente conosciuto, deve evitare:

1) di richiamarsi alle mere origini storiche della consorceria perché, diversamente, non dimostrerebbe l'esistenza di un autonomo sodalizio ma, semmai ed al più, il conformarsi di una proppagine della medesima associazione altrove esportata

2) di "poggiare" la dimostrazione della forza intimidatrice tipica della consorceria mafiosa sul mero spessore criminale e sulla conquistata fama di taluni suoi membri di spicco, specie quando si tenga conto che, fuori degli originari territori in cui è sorto, il "metodo mafioso" assume peculiari declinazioni e tendenzialmente trova un tessuto sociale meno permeabile alla ricezione del suo carattere più tipico che consiste nella forza di intimidazione.

In prima approssimazione interpretativa, dunque, va rilevato come il fenomeno che va sotto il nome della cd. "mafia silente" (cioè, in definitiva, la mancata prova di esteriorizzazione del metodo legislativamente descritto di tale consorceria) è incompatibile con la definizione normativa che di tale fenomeno il legislatore ha tracciato nell'articolo 416 *bis* del codice penale.

Tuttavia, il difetto che la corte regolatrice ha censurato nella richiamata pronuncia consiste nella mancata motivazione degli specifici episodi che avrebbero dato origine ad una nuova ed autonoma consorceria mafiosa (rispetto a quella storicamente e territorialmente originaria) posto che essa non può fondarsi esclusivamente sulla "fama" che l'originaria associazione si era guadagnata nel territorio di provenienza il cui contesto sociale era sensibilmente diverso da quello di trapianto del metodo mafioso.

Ciò che sta a cuore al legislatore, nel momento in cui ha mostrato di voler reprimere il fenomeno associativo in esame in maniera lata (si veda l'estensione dell'articolo 416 *bis* c.p. ad altre consorcerie e la mutata rubrica della norma riferita ora alle associazioni «anche straniere») non è stato di assimilare d'imperio, sul piano della nuova previsione normativa, fenomeni criminali di diversa natura quanto prendere atto di un'equiparazione già imposta dai fatti richiamando l'attenzione dell'interprete su iniziative imprenditoriali-criminali nelle quali, dal punto di vista del diritto penale, non è tanto importante individuare distinzioni sotto il profilo dell'origine regionale e delle radici più remote, quanto piuttosto ricercare aspetti essenziali che riconducono tali realtà al "tipo" associativo normativamente descritto.

Tanto che l'estensione dell'incriminazione di cui all'ottavo comma dell'articolo 416 *bis* c.p. è stata ritenuta sostanzialmente superflua se le si volesse assegnare il significato di un indefinito allargamento del penalmente rilevante in materia: il comma di chiusura, in sostanza, non è che una mera ripetizione del terzo nel senso che l'associazione che viene a rilievo, comunque denominata ed a prescindere dal luogo in cui alligni e si sia consolidata, dovrà pur sempre presentare tutte le caratteristiche già normativamente descritte per l'associazione mafiosa.

Sembra ovvio che, per la definizione del delitto, si sia fatto riferimento alla «mafia» per la precisa identità sociologica e giuridica che questo sodalizio ha assunto in determinate zone del nostro territorio, ma questo non implica che l'associazione debba avere necessariamente origine mafiosa o debba essere ispirata alla mafia se è vero che l'espressione «di tipo mafioso» significa soltanto «di modello o stampo mafioso». Prova ne sia che non s'è esclusa la configurabilità di associazioni a delinquere semplici nei cd. santuari territoriali della mafia e – per converso – si è riconosciuta la presenza di associazioni di stampo mafioso in zone non "tradizionalmente" caratterizzate da tale fenomeno<sup>13</sup>.

Ulteriormente (ma è argomento su cui si tornerà): si è scorta l'integrazione del delitto associativo in rassegna anche laddove l'egemonia conseguita con il metodo mafioso descritto dal legislatore era specificamente settoriale ravvisando l'integrazione del reato in «organizzazioni le quali, pur senza avere il controllo di tutti coloro che vivono o lavorano in un determinato territo-

---

<sup>13</sup> Cass. 14 gennaio 1987, Fiandaca, CED 175930.

rio, hanno la finalità di assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di persone immigrate o fatte immigrare clandestinamente, avvalendosi di metodi tipicamente mafiosi e della forza di intimidazione del vincolo associativo per realizzare la condizione di soggezione ed omertà delle vittime»<sup>14</sup>.

Il PM, nella propria requisitoria, a più riprese è tornato su questo argomento per meglio precisare l'espressione «mafia silente» che egli stessa aveva introdotto ed impiegato<sup>15</sup>.

Quindi vi è una differenza enorme rispetto alle vicende che hanno caratterizzato quel territorio: Corsico, Buccinasco e località limitrofe oltre dieci anni fa; qualcosa è cambiato, anzi molto è cambiato.

Vedete, si parla sempre più spesso, soprattutto in questi ultimi tempi, di una progressiva accentuazione del carattere imprenditoriale delle associazioni mafiose e quindi di associazioni di stampo mafioso per così dire **silenti, che non fanno rilevare in modo evidente la loro presenza, che non risolvono con la violenza ogni diatriba ed ogni questione, quindi di una marginalizzazione delle attività delittuose in senso proprio**. Altra questione di cui si parla frequentemente in epoca recente è l'inserimento di questa mafia imprenditoriale in un contesto territoriale diverso da quello di origine; stiamo parlando naturalmente del nostro territorio: della Lombardia.

Ancora, con specifico riguardo agli effetti del metodo mafioso che aveva cominciato ad attecchire fuori delle tradizionali zone in cui la mafia è sorta ed in relazione a specifici settori del mondo commerciale ed imprenditoriale<sup>16</sup>.

Nessuna delle persone che sono state sentite, quasi tutti imprenditori, è venuto a raccontarci naturalmente di avere subito atti di intimidazione; nessuno ha detto alcunché. Tutti sono stati costretti sostanzialmente a fare parziali dichiarazioni in senso accusatorio soltanto all'esito di sospensione delle deposizioni testimoniali, reiterate contestazioni, arrabbiature del Presidente perché rendevano dichiarazioni assolutamente incongruenti ed illogiche, un insulto alla nostra intelligenza.

Argomento, quello del predominio ottenuto con il metodo mafioso, che non va necessariamente riferito ad un'intera popolazione che vive su un determinato territorio, quanto piuttosto può essere praticato in relazione a quei segmenti sociali nei quali, ad esempio, si tenda ad ottenere – con le modalità indicate nell'articolo 416 *bis* c.p. – un'egemonia che non appare l'esito della competizione sul mercato, ma che deriva piuttosto dall'intimidazione<sup>17</sup>.

La Suprema Corte è intervenuta in sede cautelare naturalmente a proposito della questione relativa all'assoggettamento omertoso. È la sentenza 17 novembre 2009 che dice: “Per affermare e per valutare la natura dell'associazione e riconoscerne le caratteristiche di mafiosità, soprattutto quando si tratta di fenomeni criminali che vengono esportati e trapiantati in località non tradizionalmente affette da questo tipo di delinquenza, non deve pretendersi la penetrazione globale della forza di intimidazione nel territorio, in quanto non può certo ricercarsi l'assoggettamento della generalità delle persone residenti, dovendo invece farsi riferimento ad un insieme di soggetti legati negli stessi luoghi da una comunanza di interessi, come ad esempio gli imprenditori operanti nella zona controllata dal gruppo criminale”.

Il rappresentante della pubblica accusa, a tal punto, dichiarava qual era l'aspetto peculiare che si proponeva di dimostrare: lo indicava ai difensori degli imputati perché lo falsificassero e lo mostrava ai giudici perché lo trattenessero per vero e dimostrato<sup>18</sup>.

Vediamo quale è il territorio di Buccinasco secondo quel che emerge dalle deposizioni testimoniali.

Secondo me, un dato emerge da queste deposizioni testimoniali ed è questo, ed è quello che sostiene questo PM: il movimento terra a Buccinasco è dei Barbaro. E questo consente loro un duplice vantaggio: da un lato non devono affrontare la concorrenza, non c'è concorrenza, non c'è rischio di impresa, per cui i loro guadagni ce li hanno fissi, tranquilli. Dall'altro – ed è particolare non trascurabile – assumono una posizione di potere rispetto a tutti gli altri padroncini calabresi.

---

<sup>14</sup> Cass. 30 maggio 2001, Hsiang Khe, CED 221245.

<sup>15</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 6.

<sup>16</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 10.

<sup>17</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 14.

<sup>18</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 21-22.

Perché? Qui stiamo parlando di aziende che hanno uno o due camion e mezzo escavatore; il massimo della capacità imprenditoriale: hanno avuto 3 dipendenti. ... C'è l'impresa di Barbaro: due camion e tre dipendenti. Rosario Barbaro dice: "Sì, eravamo tre dipendenti: uno ero io, l'altro mio cognato e c'era un terzo dipendente". Cosa ne consegue? Che per fare lavori di medie-grandi dimensioni bisognava per forza chiamare altri padroncini.

Espressioni sintetiche, queste ultime, nelle quali in maniera icastica e sbrigativa si riassumono gli accertamenti di natura patrimoniale svolti che sono stati acquisiti al fascicolo del dibattimento.

Il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha condotto accertamenti in merito alle società di cui gli imputati risultano titolari, alle possidenze immobiliari, ai redditi denunciati al fisco, ai beni intestati formalmente ai loro stretti congiunti e, in genere, con riguardo alle disponibilità patrimoniali proprie degli imputati contro cui si procede e degli stretti familiari riferendone nella comunicazione portante la data del 15 gennaio 2008 acquisita nel corso dell'udienza dibattimentale in data 6 ottobre 2009.

Ad essa si rimanda integralmente per l'illustrazione delle capacità patrimoniali di cui taluni imputati disponevano, focalizzando l'attenzione – per i fini qui destinati ad immediatamente rilevare – al solo aspetto della dotazione di mezzi da parte delle società di cui gli imputati erano titolari o effettivi gestori, al di là della formale intestazione a parenti. Questo allo scopo di saggiare le obiettive dimensioni delle società loro riferibili in relazione a taluni lavori (anche di notevole respiro economico) di cui esse risulta si siano fatte carico stipulando contratti con società di dimensioni nazionali.

Risulta quanto segue:

⇒ la **Edil Company demolizioni e scavi s.r.l.** riferibile a *Salvatore Barbaro* (formalmente aveva il 50% delle quote, ma ne era l'effettivo gestore come egli stesso ha ammesso e dichiarato nel corso dell'interrogatorio di garanzia innanzi al GIP Dr. *Piero Gamacchio* in data 14 luglio 2008) aveva in dotazione:

- + autocarro targato CY 845 RF in *leasing* con «GE. Capital»
- + autovettura Citroen C1 targata DB 498 CN di proprietà
- + autocarro targato DC 703 BB in *leasing* con BMW Financial
- + motociclo Yamaha targato CY 00686 di proprietà
- + furgone Fiat Fiorino targato BP 016 LG di proprietà
- + autovettura Fiat 500 targata DK 854 TM di proprietà
- + autovettura Fiat Bravo targata DK 868 TM di proprietà
- + autovettura BMW 120 D targata DG 265 NP di proprietà

⇒ la **Mo.Bar. s.a.s.** riferibile a *Rosario Barbaro* (era socio accomandatario intestatario del 20% delle quote), a *Domenico Barbaro* (socio accomandante intestatario del 40% delle quote) e *Miceli Mario* (intestatario del 20% delle quote) aveva in dotazione:

° autocarro DAF targato CT 555 PG in *leasing* con «Centro Leasing s.p.a.»

° macchina operatrice semovente Komatsu PC230 targata Z MI01335 in *leasing* con «Lease Group»

° autovettura VW Golf targata CV 009 ZB in *leasing* con «GE. Capital»

⇒ la **F.M.R. Scavi** riferibile a *Rosario Barbaro* (la di lui moglie *Droghi Simona* era amministratore unico ed intestataria del 70% delle quote) e *Miceli Mario* (intestatario del 20% delle quote sociali) aveva in dotazione:

^ macchina operatrice semovente Caterpillar targata P ABE376 di proprietà

^ autocarro Iveco Magirus targato DD 744 JH in *leasing* con «San Paolo Leasint s.p.a.»

^ autocarro Iveco 380 targato CB 230 CE di proprietà

^ autocarro Iveco 35 targato CF 009 WD

^ furgone Fiat Punto Van targato CE 707 SY di proprietà

^ rimorchio targato AA 17948 di proprietà

➤ *Rosario Barbaro* personalmente:

= macchina operatrice semovente tipo BOBCAT targata P AEH621 di proprietà

= motociclo Yamaha targato BJ 27275 di proprietà

= autovettura Fiat targata MI9F7295 di proprietà e sottoposta a fermo amministrativo

= autovettura Renault Twingo targata BJ 104 CX di proprietà sottoposta a fermo amministrativo

= autovettura Alfa Romeo 145 targata AE 421 YN di proprietà

= autovettura VW Golf targata COD35326 di proprietà e sottoposta a fermo amministrativo

➤ *Domenico Barbaro* personalmente:

= autovettura Land Rover targata ZA 379 WD di proprietà

= autocarro Skoda Pik Up targato BJ 671 BP di proprietà

Queste le dimensioni oggettive e la dotazione di mezzi delle società facenti capo agli imputati menzionati. Un dato da tenere presente quando ci si confronterà con appalti di ragguardevoli dimensioni che consta siano stati affidati a tali imprese anche nel momento in cui gli effettivi gestori erano in stato di custodia cautelare proprio in forza di provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito della presente vicenda processuale.

Varrà da subito la pena, allora, brevemente affrontare per linee generali un tema cruciale che sta già affiorando. Vale a dire come è stato ricostruito nella giurisprudenza il cd. «metodo mafioso», quello che si avvale della **forza intimidatrice del vincolo e della conseguente condizione di assoggettamento ed omertà** che ne deriva (art. 416 *bis*, terzo comma, del codice penale).

Il legislatore, sulla scorta dell'esperienza giurisprudenziale derivata dall'applicazione delle misure di prevenzione, ha dedotto che il comportamento usuale dei gruppi mafiosi per raggiungere i loro scopi tipici consiste principalmente nell'avvalersi della forza di intimidazione promanante dal vincolo associativo. Ha assunto ad indice sintomatico di esistenza del sodalizio mafioso proprio le derivate condizioni di assoggettamento ed omertà che non hanno pertanto, al pari della prima, valenza di elementi autonomi a designare un *quid pluris* rispetto alla capacità intimidativa, ma si pongono in stretta relazione di causalità con quest'ultima come univocamente, del resto, evidenzia la locuzione impiegata dal legislatore «che ne deriva»<sup>19</sup>.

La forza di intimidazione che promana dal gruppo associato viene definita quale capacità di incutere timore ed indurre negli altri una condizione di assoggettamento assimilabile ad un vero e proprio stato di dipendenza psicologica, tale da costringere chi la subisce a comportamenti non voluti ai quali, comunque, non ci si può sottrarre per il timore di più gravi conseguenze quanto più essa condizione sia fatta maturare con riferimenti generici o direttamente indotta con azioni esemplari e terribili. Si è efficacemente tratteggiata l'immagine di «un alone permanente di intimidazione diffusa, tale da mantenersi vivo anche a prescindere da singoli atti intimidatori concreti» posti in essere dai singoli associati.

La Corte regolatrice la indica in una «menomata libertà di determinazione così incisiva da rendere le persone strumento indiretto o passivo o, quantomeno, testimoni muti dei delitti e degli illeciti commessi dal sodalizio criminale» distinguendola, in tal senso, dall'influenza negativa dei singoli membri dello stesso derivante dall'efferatezza dei delitti da costoro perpetrati<sup>20</sup>.

L'innovazione, a livello descrittivo della fattispecie astratta, si coglie appieno ove si consideri che il ricorso alla forza intimidatrice non andrebbe configurato quale elemento aggiuntivo rispetto ai tradizionali fattori costitutivi dell'associazione per delinquere<sup>21</sup> ma, intervenendo più propriamente sul terreno dell'accertamento probatorio, fungerebbe da elemento sostitutivo della struttura dell'associazione che verrebbe ad esser dimostrata proprio alla stregua del metodo seguito dagli affiliati in vista della realizzazione dei programmi in maniera tale da risalire, in forza del medesimo, alla peculiare struttura organizzativa.

La giurisprudenza ha cura di specificare che lo sfruttamento della forza di intimidazione risulta plausibile non come modalità di realizzazione della condotta associativa in sé considerata, bensì quale caratterizzazione del comportamento attinente alla fase esecutiva della realizzazione degli obiettivi dalla medesima programmati; essa, insomma, rappresenta una modalità di realizzazione di alcuni reati-fine o del perseguimento degli altri obiettivi del sodalizio normativamente tratteggiati rispetto alla cui commissione o raggiungimento risulta strumentale la capacità di intimidire la quale, pertanto, assumerebbe il rango di elemento centrale della fattispecie in esa-

<sup>19</sup> Cass. 21 ottobre 1986, Musacco, CED 176087.

<sup>20</sup> Cass. 23 giugno 1999, D'Alessandro, CED 214923.

<sup>21</sup> Cass. 11 gennaio 2000, Ferone, CED 216633.

me. Ed a tale ricostruzione sembra si accosti anche l'orientamento dei giudici di legittimità quando hanno avuto modo di affermare che «la tipicità del modello associativo delineato nell'art. 416 *bis* c.p. risiede nelle modalità attraverso le quali l'associazione si manifesta concretamente e non già negli scopi che si intendano perseguire atteso che questi, nella formulazione della norma, hanno carattere indicativo ed abbracciano solo genericamente i delitti, comprendendo una varietà indeterminata di possibili tipologie di condotte che possono essere costituite anche da attività lecite le quali hanno come unico comune denominatore l'attuazione od il conseguimento del fine attraverso l'intimidazione e l'insorgere nei terzi di situazioni di omertà che può derivare anche soltanto dalla conoscenza della pericolosità del sodalizio»<sup>22</sup>.

A tal riguardo, talune difese, rilevando come molti degli atti di intimidazione penalmente devianti posti in essere nel territorio di Buccinasco (cui, tra poco, si farà cenno) sono stati archiviati per esserne ignoti gli autori, si sono chieste come fosse possibile riferire univocamente tali contegni all'associazione mafiosa in esame ed a ciascuno dei suoi componenti<sup>23</sup>.

**Avv. Federica Scapaticci**

Vorrei per altro far presente che agli atti, in quanto prodotti da queste difese, vi sono tutta una serie di denunce effettuate da Rosario Barbaro, da Miceli, da Pasquale Papalia, in ordine a furti subiti e danneggiamenti dei mezzi subiti nei cantieri<sup>24</sup>.

Quindi, allora, anche in questo senso anche nei loro confronti sono stati fatti atti di intimidazione, perché se per un imprenditore il danneggiamento di un autoveicolo, un veicolo, è un atto di intimidazione, allora anche quelli subiti dagli odierni imputati, e soprattutto da Rosario Barbaro che ne ha fatte più di un paio, devono essere considerati atti di intimidazioni. Quindi, come vengono giustificati questi atti di intimidazione nei confronti dei Papalia e dei Barbaro, se li fanno da soli. Cioè, anche lì è da cercare di capire se da un lato il Pubblico Ministero ritiene siano stati fatti da loro, allora chi sono i responsabili, invece, di quelli subiti da loro stessi.

**Avv. Franco Silva**

E allora cosa ci viene a dire il maresciallo Marra, che a un certo punto la loro attenzione si focalizza su una serie di fatti, una serie di danneggiamenti, sono quelli ormai noti, sono gli spari verso l'abitazione del Pecchia, sono i danneggiamenti nei confronti dell'autovettura del Carbonera, sono il rinvenimento di due bazooka nella zona degli orti, ci sono le tre croci rinvenute sempre nella zona degli orti. Ci sono poi altri episodi richiamati da Marra, il ferimento di tale Fera Agostino, che poi rimarrà nell'istruttoria dibattimentale un perfetto sconosciuto, dunque una serie di fatti, direi dal mio punto di vista un'accozzaglia di fatti, nel senso che sono fatti difficile collegabili tra loro apparentemente.

Perché sono intanto fatti molto distanti temporalmente l'uno dall'altro, gli spari, ad esempio, nell'abitazione di Pecchia Adriano sono dell'ottobre 2002, ci sono vicende, invece, le tre croci, che sono del marzo 2005, ci sono altri fatti che sono addirittura del 2006.

Dunque, una serie di fatti, pochi, molto distribuiti nel tempo e difficilmente collegabili tra loro. Ora, Marra ci dice abbiamo questi episodi, sono tutti episodi denunciati contro ignoti, sono tutti episodi in cui poi le relative indagini - come ha già ricordato l'avvocato Brambilla - si sono concluse con l'archiviazione, nel senso che non sono stati individuati gli autori di questi fatti, e sulla base di questa semplice circostanza si chiede e si ottiene un decreto di intercettazione ambientale nei confronti di Barbaro Salvatore e dei suoi familiari.

Per la verità, in un'esesesi che si confida massimamente fedele alle intenzioni legislative, la corte di cassazione reputa che **la forza intimidatrice prescinde dal compimento concreto di atti intimidatori e deriva, per converso, dalla "fama criminale" che l'associazione si è conquistata con precedenti atti di violenza e sopraffazione** i quali lasciano concretamente presagire alle potenziali vittime che a tali mezzi e strumenti il sodalizio possa nuovamente far ricorso per il conseguimento effettivo dei propri obiettivi. Violenza e minaccia hanno natura strumentale ed accessoria rispetto alla forza di intimidazione la quale può derivare dalla semplice esistenza e notorietà del vincolo associativo il cui prestigio criminale, strettamente correlato alla sua

---

<sup>22</sup> Cass. 11 gennaio 2000, Ferone, CED 216636; C 31 gennaio 1996, Alleruzzo, CED 206600; in tal senso anche: Cass. 28 marzo 1996, Angelini, CED 204550.

<sup>23</sup> Si vedano, al riguardo, gli interventi dell'avv. *Brambilla Roberto* nell'udienza dell'8 aprile 2010, p. 7 nonché dell'avv. *Scapaticci Federica* nella medesima udienza, p. 25-26 e dell'avv. *Franco Silva* nella stessa sede, p. 58-59; interventi, questi ultimi, di cui si riportano taluni stralci.

<sup>24</sup> Per la verità, se non si è letta con approssimazione la produzione difensiva, consta che il solo *Rosario Barbaro* ha prodotto due denunce di furto potendosi constatare che i mezzi rispettivamente dopo due e sei giorni erano stati ritrovati ed a lui riconsegnati.

fama negativa ed alla capacità di lanciare avvertimenti anche simbolici ed indiretti, l'accredita come temibile centro di potere <sup>25</sup>.

La Corte regolatrice ritiene che **l'avvalersi della forza intimidatrice possa esplicarsi nei modi più disparati sia limitandosi a sfruttare la carica di pressione già conseguita dal sodalizio** sia ponendo in essere nuovi atti di violenza e di minaccia: nel primo caso è evidente che l'associazione è già pervenuta al superamento della soglia minima che consente di utilizzare la forza intimidatrice soltanto sulla base del vincolo e del suo manifestarsi – in quanto tale – all'esterno, mentre nella seconda ipotesi gli atti di violenza o minaccia o di intimidazione non è necessario realizzino per sé soli l'effetto sebbene in quanto espressione rafforzativa della precedente capacità intimidatrice già conseguita dalla consorceria mafiosa <sup>26</sup>.

In tal senso, peculiarmente in relazione a consorcerie che si sono costituite ed operano fuori dei "tradizionali" contesti territoriali in cui la mafia si è sviluppata ed alligna, in presenza di un'aggregazione delinquenziale autoctona che mutui il metodo mafioso da stili comportamentali in uso a *clan* operanti in altre aree geografiche, è necessario accertare che tale associazione si sia radicata in loco con quelle peculiari modalità <sup>27</sup>.

Adirittura, in carenza di specifici atti di intimidazione, s'è stimato che **la forza intimidatrice può essere desunta da circostanze obiettive atte a dimostrare la capacità attuale dell'associazione di incutere timore e dalla generale percezione da parte della collettività dell'efficienza del gruppo criminale nell'esercizio della coercizione fisica** <sup>28</sup>.

E' così che la corte regolatrice imposta e risolve il problema della riferibilità all'associazione mafiosa di atti intimidativi che oggettivamente siano valsi a crearne una fama che il sodalizio stesso si premura di sfruttare per perseguire i propri scopi, senza necessariamente raggiungere o superare la soglia di una riferibilità soggettiva delle condotte tale da giustificare l'apertura di processi penali soggettivamente orientati.

Peraltro, come s'accennava, la corte suprema fa notare come, considerata la funzione anticipatoria della fattispecie che incrimina l'associazione a delinquere di stampo mafioso, tale capacità può anche essere solo potenziale così che l'espressione «si avvalgono» non presuppone solamente che la capacità di incutere timore si sia già imposta, ma deve essere anche intesa nel senso che i partecipi intendono avvalersi della loro intrinseca capacità intimidatoria per perseguire i propri scopi criminali <sup>29</sup>.

In linea generale, senza addentrarsi in un'articolata disamina di specifiche situazioni, s'è affermato che la sussistenza del delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso può essere desunta, oltre che da prove dirette, anche da indizi precisi e concordanti nonché dalla causale dei comportamenti delittuosi (reati-fine) in quanto il movente ha non solo la capacità di esaltare gli elementi indiziari di carattere oggettivo facendoli convergere in un quadro giudiziario di riferimento, ma è esso stesso dotato dell'autonoma capacità di rilevare ciò che, senza la sua identificazione, resterebbe privo di significato <sup>30</sup>.

Gli indizi cui ci si riferisce possono consistere, ad avviso della corte di cassazione, anche nei precedenti penali e giudiziari del soggetto o eventuali provvedimenti di prevenzione se si tratti di vicende relative ai fatti o ai reati che per titolo, modalità di esecuzione, oggetto, concorso di persone o altre circostanze permettano l'aggancio a presupposti o finalità denotanti un retroterra di criminalità organizzata di tipo mafioso <sup>31</sup>, nelle informazioni acquisite dagli organi di polizia

---

<sup>25</sup> Cass. 10 luglio 2007, Brusca, CED 237619 quando, in mancanza di elementi relativi al compimento di atti diretti ad intimidire, s'è riscontrata la presenza del requisito in esame per il clima di diffusa intimidazione derivante dalla consolidata consuetudine di violenza dell'associazione stessa, clima percepito all'esterno e del quale si erano avvantaggiati gli associati per perseguire i loro fini; Cass. 16 marzo 2000, Frasca, CED 215965; Cass. 11 gennaio 2000, Ferone, CED 216632.

<sup>26</sup> Cass. 31 gennaio 1996, Alleruzzo, CED 20659; Cass. 10 marzo 1995, Monaco, CED 202579; Cass. 3 giugno 1993, De Tommasi, CED 198577.

<sup>27</sup> Cass. 13 febbraio 2006, Bruzzaniti, CP 2007, p. 2779.

<sup>28</sup> Cass. 7 giugno 2004, Foriglio, CED 230019; Cass. 12 dicembre 2003, p.g. in c. Marinaro, CED 228479; Cass. 25 giugno 2003, Di Donna, CED 227361.

<sup>29</sup> Cass. 2 ottobre 2003, Peluso, CED 227994.

<sup>30</sup> Cass. 6 aprile 1995, Primavera, CED 202351.

<sup>31</sup> Cass. 21 maggio 1998, Caruana, CED 213567.

e in ogni altro dato utile quale, ad esempio, il rapido ed ingiustificato arricchimento del soggetto interessato<sup>32</sup>.

Del resto, pur senza svilire in maniera eccessiva l'onere della prova, la forma libera che caratterizza la fisionomia del reato e, dunque, la scelta legislativa esplicita di mancata tipizzazione della relativa condotta consentono al giudice di merito «di cogliere, nel processo di metamorfosi della mafia nel tessuto sociale ed economico, i contenuti dell'appartenenza anche in nuove e più evolute forme comportamentali di adattamento o di mimetizzazione rispetto alla classica iconografia del mafioso»<sup>33</sup>.

Declinando allora tali parametri al caso in rassegna, ci si deve chiedere – in definitiva – se la fama dei *Barbaro*, come sopra sintomaticamente accennata e più oltre ulteriormente dimostrata, fosse davvero così usurpata, se si fosse creata dal nulla e sul nulla prosperasse.

### **A) Quali atti di intimidazione erano stati posti in essere?**

Se ne tenta un approssimativo elenco tratto, in linea generale, da una deposizione dibattimentale<sup>34</sup> corredata dalla documentazione prodotta prevalentemente dal PM.

**Il 6 ottobre 2002 venivano fatte segno a colpi d'arma da fuoco l'autovettura e la casa di un importante immobiliare di Buccinasco: Adriano Pecchia.**

Veniva raggiunta da numerosi colpi ... danneggiata mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco e furono fatte delle perizie, i RIS fecero delle perizie e fu trovata una calibro 9, una Luger calibro 9 che era stata utilizzata per diversi altri danneggiamenti in zona di Corsico, Assago e Buccinasco. (...)

PM: Credo di aver prodotto il verbale di sequestro dei bossoli utilizzati per questo ... ritengo di averlo prodotto in sede di produzione documentale. E in ogni caso, se vi è il consenso delle difese, naturalmente sarà anche acquisita la denuncia contro ignoti di Pecchia Adriano.

**Il 26 marzo 2003 veniva bruciata l'auto dell'allora sindaco di Buccinasco Carbonera Maurizio;** si trattava di un incendio doloso con una bottiglia incendiaria. Sono state acquisite perizie svolte sia durante l'incendio che nell'immediatezza successiva e la dichiarazione dibattimentale, al riguardo, della parte lesa<sup>35</sup>.

« Verso la fine del marzo del 2003 mi è stata bruciata una macchina, è stata lasciata una bottiglia di benzina vuota in prossimità della macchina davanti a casa mia ».

Richiesto di chiarire quali fossero, al tempo, le situazioni di tensione indica il piano regolatore molto ristretto sulla possibilità di edificare.

**Il 12 ottobre 2003, veniva bruciata l'auto di Bicocchi Simone,** che è il titolare della «Green System s.r.l.», una società che opera nel settore edilizio nel movimento terra, ma soprattutto anche nel verde pubblico; era una società che aveva avuto l'appalto per la realizzazione del parco «Spina Verde».

**Il 19 agosto 2004,** appena iniziata l'indagine, in una zona boschiva prossima agli orti comunali di Buccinasco sita tra via Salieri e via Archimede – **venivano rinvenuti due bazooka,** di cui uno armato<sup>36</sup>. Essi erano recenti, di nuova costruzione e provenienza slava. Tale ritrovamento è anch'esso corredata da perizie eseguite e dall'intervento dei Carabinieri<sup>37</sup>.

Nella notte tra il **4 – 5 dicembre 2004** altro danneggiamento, mediante l'**esplosione di quattro colpi d'arma da fuoco contro la serranda dell'ufficio di Angelo Papparazzo**<sup>38</sup>.

Angelo Papparazzo ... la serranda dell'ufficio, dicevamo, di Angelo Papparazzo sita a Pero (MI) in via Sempione 67. Anche qui esiste una perizia e l'arma che aveva sparato, che aveva danneggiato l'esercizio commerciale fu identificata con una calibro 9 x 21.

---

<sup>32</sup> Cass. 15 aprile 1994, Matrone, CED 198648.

<sup>33</sup> Cass. 18 gennaio 2005, Sorce, CED 231781.

<sup>34</sup> Si veda la deposizione di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 8 – 23.

<sup>35</sup> Si veda la deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 9.

<sup>36</sup> Il processo verbale di sequestro di due lanciarazzi marca «Federal Directorate» fabbricati a Belgrado e di due razzi del peso di kg. 1,58 ciascuno nonché di una sacca color verde in cui le armi erano custodite in Buccinasco via Archimede (armi rinvenute durante lavori di scavo lì effettuato da *Quadrio Lorenzo Paolo*) è stato redatto dai Carabinieri della Stazione di Buccinasco in data 19 agosto 2004 e acquisito nell'udienza del 16 giugno 2009 quale produzione del PM (documento n. 19). Sul rinvenimento si veda anche la deposizione di *Quadrio Lorenzo Paolo* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 163 s.

<sup>37</sup> Si vedano due c.n.r. redatte dai Carabinieri di Corsico acquisite agli atti.

<sup>38</sup> Si riportano le dichiarazioni di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 8 – 23.

Dicevamo Angelo Paparazzo: Angelo Paparazzo, come si vedrà successivamente, è un altro imprenditore conosciuto dalla consorte, dalla famiglia, ed è un imprenditore pluripregiudicato, insomma. Anche lui operante, operativo nel settore edile del movimento terra, delle urbanizzazioni comunque sia a diverso titolo, e ha dei precedenti per ricettazione di armi, stupefacenti e scarico abusivo di materiale terroso, di materiale inerte, insomma ha diverse ricettazioni di parti di arma, ricettazione di armi comuni da sparo e di armi da guerra. Insomma ha un bel *pedigree* mafioso.

C'è stato il **danneggiamento mediante rigatura di una Fiat Marea dell'arch. Fregoni Luigi** il quale è stato capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Buccinasco; è stato sentito nel corso delle indagini preliminari senza aver riferito della vicenda; atti acquisiti relativi a tale danneggiamento evidenziano danni per un valore totale di riverniciatura di circa 4.000 €

Il **25 marzo 2005** in occasione della Santa Pasqua veniva recapitato al sindaco Carbonera Maurizio un biglietto di auguri per tale festività con la sua fotografia e con un proiettile DM80, che è un'arma da guerra.

E' stato acquisito il processo verbale di sequestro redatto dai Carabinieri della Stazione di Buccinasco in data 25 marzo 2005 di un proiettile calibro 9,62 NATO con le lettere B.P.D. e di un cartoncino con la scritta «Auguri di Buona Pasqua» con affissa una fotografia raffigurante il sindaco Maurizio Carbonera<sup>39</sup> che ha depresso sul punto<sup>40</sup>.

«La polizia locale ha trovato una busta al pianoterra del Comune, l'ha aperta e c'era dentro la mia fotografia con gli auguri. Era il venerdì santo, per cui tutte queste simbologie con gli auguri di Pasqua e con un proiettile non di pistola, perché era un proiettile che aveva ... Adesso dico 10 centimetri per dire che era qualcosa di ...

P.M. – Di arma da guerra?

TESTE CARBONERA – Sì.

Nello **stesso periodo**, insomma in occasione della Santa Pasqua, **negli orti di Buccinasco, intersezione via Dei Lavoratori, furono trovate tre croci**. Si disse in zona che erano state messe lì simbolicamente per il sindaco, per Fregoni e per il Vicesindaco.

La riferibilità soggettiva, l'attribuibilità di questa vicenda è – per la verità – un poco complessa attesi i complessivi contributi acquisiti nell'istruttoria dibattimentale.

Un funzionario comunale ne ha parlato rispondendo a domande della difesa degli imputati<sup>41</sup>.

AVV. CATANZARITI – Benissimo. Ricorda, sempre nella qualità di responsabile dell'Ufficio tecnico, di un esproprio che ha riguardato un orto occupato da tale Fasciano Francesco?

TESTE FREGONI – Sì, non fu un esproprio. Fu un'acquisizione a seguito della mancata ottemperanza a un'ordinanza di demolizione.

AVV. CATANZARITI – Ricorda l'episodio delle tre croci, di cui stamattina si è parlato? Ecco, nell'episodio delle tre croci, se hanno riguardato proprio quella porzione di terreno occupato da tale Fasciano? Ricorda questo, sì o no?

TESTE FREGONI – Mi sembra di sì, che fosse lì.

Il sindaco del Comune interessato, a sua volta, ricollegava il gesto alla vicenda degli orti abusivi ed al campo Sinti<sup>42</sup>.

TESTE CARBONERA – Faceva riferimento al discorso "orti". C'è stata una situazione di tensione rispetto non tanto ... cioè dietro, in questa area che era un'area abbandonata nella zona industriale di Buccinasco, in cui c'era il campo Sinti, abbiamo provveduto a sistemare questo campo. Io presumo che sia attualmente – non solo io – il miglior campo a livello della provincia di Milano come campo. Sono circa cento persone che abitano a Buccinasco ancora prima che arrivassi io ad abitarci. Abbiamo fatto questi cento orti per i pensionati di Buccinasco e poi dietro c'era tutta una serie di orti abusivi nel Parco Sud, perché quella è una zona di Parco Sud. E avevamo provveduto a demolire tutte le costruzioni abusive nel Parco Sud. Questo, se mi posso collegare un attimo, è stato forse un aumento di maggior tensione.

PRESIDENTE – A noi non interessano in questo processo le tensioni sociali, i problemi dell'amministrazione. Noi siamo focalizzati sul 416 bis, sul metodo mafioso asseritamente posto in essere dagli imputati. Che lei abbia affrontato e risolto – io spero egregiamente – una serie di tensioni sociali, a noi non interessa.

TESTE CARBONERA – Siccome alcuni proprietari facevano parte, erano persone che facevano riferimento a queste famiglie ...

---

<sup>39</sup> Udienza del 16 giugno 2009, produzione del PM documento 21.

<sup>40</sup> Si vedano le dichiarazioni di Maurizio Carbonera all'udienza del 29 ottobre 2009, p. 17 di cui viene riportato uno stralcio.

<sup>41</sup> Si vedano le affermazioni di Luigi Fregoni nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 159 in risposta a domanda del difensore di Domenico Barbaro.

<sup>42</sup> Deposizione di Maurizio Carbonera nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 66-68.



PRESIDENTE – A seguito della demolizione di questi manufatti abusivi, chi si è recato da lei e con tono intimidatorio le ha ingiunto qualcosa? Quando? In che occasione? Chi?

TESTE CARBONERA – Presidente, non si sono rivolti a me. Hanno collocato tre croci a grandezza d'uomo in un'area circostante e una persona non è venuta da me, è andata da un responsabile dell'Ufficio Tecnico e gli ha detto che delle tre croci quella principale riguardava me e le altre due riguardavano ...

Affiorava comunque una situazione di paura <sup>43</sup>.

AVV. SILVA - Una precisazione su questa circostanza, perché il signor Carbonera ci ha detto che “è successo questo episodio di questa persona, etc., che mi ha male apostrofato nella zona degli orti, non so chi fosse”. Quando venne sentito da me il 16 ottobre 2008, quindi in epoca recente, dice: “È so-praggiunto il padre che si è presentato come Barbaro Francesco, che mi ha apostrofato in malo modo”. È lo stesso episodio?

TESTE CARBONERA – È lo stesso episodio.

PRESIDENTE – Quindi la persona di cui adesso non ricorda il nome – è passato del tempo – il 16 ottobre di un anno fa, nome e cognome. Un anno fa.

TESTE CARBONERA – Ho presunto che fosse questa persona, ma non con certezza. Allora, prima di dare ...

PRESIDENTE – No, da lì non risulta. Lì risulta Barbaro Francesco, punto.

AVV. SCAPATICCI – Lei l'ha detto in un modo un po' diverso, ha detto: “Che mi si è presentato”.

TESTE CARBONERA – Mi si è presentato.

AVV. SCAPATICCI – Quindi non è che dice ...

PRESIDENTE – Se poi fosse veramente questo è tutto ... Però lui si è presentato con un nome e un cognome che in quell'occasione è stato speso cristallinamente. Ed oggi a distanza di un anno è un vago calabrese. Ne prendiamo atto e cediamo la parola all'avvocato Silva.

Alla fine spende il nome di chi – a suo avviso – potrebbe aver messo le croci <sup>44</sup>:

TESTE CARBONERA – Questo signor Fasciano, che aveva una carrozzeria abusiva nel Parco Sud, all'interno di una di queste baracche, è quello che poi ha collocato queste croci definendo ... mentre ci è arrivata questa comunicazione che erano riferite al sottoscritto e ad altri tecnici, lui ha riferito e ha riportato anche in alcune interviste che era un suo atto di devozione.

Alla stregua degli elementi raccolti, va obiettivamente rilevato come di tutti gli episodi di intimidazione quello in esame è il più equivoco se inteso come riferito ai *Barbaro*. Non si trattava certo di un gesto di devozione religiosa, aveva un'obiettivo portata intimidatrice. Tuttavia è molto equivoco da chi potrebbe essere stato posto in essere ed, anzi, plurimi indici sembrano accreditare l'idea che l'iniziativa sia estranea agli imputati.

**Il 7 novembre 2005 veniva incendiata un'altra autovettura in uso al sindaco Carbonera Maurizio.**

La relazione dei Carabinieri del R.I.S. di Parma (acquisita nell'udienza del 29 ottobre 2009) illustra le seguenti conclusioni: «Dai risultati analitici degli accertamenti strumentali, è possibile affermare che sulla capote dell'autovettura, reperto 5, sono state riscontrate tracce di benzina senza piombo».

Ha deposto sul punto il diretto interessato <sup>45</sup>.

TESTE CARBONERA – Sì. Per cui ho ricevuto questa busta e poi, a distanza di otto mesi, il 7 novembre 2005 mi hanno bruciato la seconda macchina davanti a casa.

Il possibile movente è emerso nel corso della deposizione stessa <sup>46</sup>.

P.M. – Lei con riferimento all'epoca appunto mi produsse questo articolo di giornale dicendo appunto: “Ho rilasciato questo articolo ed è bruciata la macchina”. Ci sono delle sue dichiarazioni testuali e poi mi dirà lei se effettivamente questo disse al giornalista o se il giornalista invece ha travisato il suo pensiero. Parlando dei problemi relativi alla presenza della criminalità organizzata dice: “Il mio metodo è quello di farli parlare sempre con persone diverse, così da evitare i rapporti personali che sono poi quelli più pericolosi”. A chi si riferiva rendendo queste dichiarazioni al giornalista? Cosa intendeva per “rapporti pericolosi”? Chi erano le persone che Lei faceva parlare con più soggetti?

TESTE CARBONERA – Veniva individuata, naturalmente penso che sia il discorso del movimento terra uno degli ambiti in cui c'era questa presenza anche di attività illegali. Per cui quello che veniva evitato è che ci fosse un unico interlocutore con le aziende che si interessavano del movimento terra, in maniera naturalmente da evitare di personalizzare, anche

<sup>43</sup> Stessa deposizione sopra richiamata, p. 70-71.

<sup>44</sup> Medesima deposizione, p. 75.

<sup>45</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 17.

<sup>46</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 19-20.

perché poi alla fine lo stesso metodo l'abbiamo utilizzato come giunta di Buccinasco senso che la giunta di Buccinasco sono sette persone più il sindaco; in realtà poi la cosa si è personalizzata sul sottoscritto. Ma diciamo che quello che si voleva utilizzare era proprio questo fatto: il fatto che fossero più persone ad interloquire con chi si interessava in particolare del movimento terra sul territorio.

## **B) Una plausibile direzione soggettiva degli atti di intimidazione.**

Proviene da uno dei protagonisti della vicenda processuale in esame <sup>47</sup>.

E' adeguata a far comprendere perché s'era diffusa, al di là della specifica e soggettiva riferibilità degli episodi di intimidazione, un'aura di paura nei riguardi dei *Barbaro* e delle persone con costoro collegate.

Detto da individuo le cui dichiarazioni più oltre si esamineranno, ma che certamente era pienamente inserito nel settore del movimento terra di Buccinasco di cui conosceva, come sul dirsi, «vita, morte e miracoli».

IMPUTATO LURAGHI- Io ero stato chiamato da Giuseppe Pecchia a fare delle lavorazioni in via Vivaldi, vicino alle piscine di Buccinasco, dovevo fare dei marciapiedi, dove loro avevano degli oneri di urbanizzazioni da pagare, e mi viene chiesto di completargli questi oneri di urbanizzazione. Io li prendo il lavoro senza dire niente a Salvatore Barbaro e neanche a Domenico, a nessuno. Niente, quando ho iniziato il lavoro mi sono trovato tutti i mezzi in via Vivaldi devastati, rotti le cabine, vetri, tutti i mezzi nuovi, tutto. Anche in via Guido Rossa, la baracca e la pala cingolata ...

P.M. - Quindi i mezzi in due cantieri diversi sono stati danneggiati?

IMPUTATO LURAGHI- Via Guido Rossa e via Vivaldi.

P.M. - Ma vicino ai suoi mezzi in via Guido Rossa c'erano i mezzi loro?

IMPUTATO LURAGHI- Esatto, via Guido Rossa.

P.M. - Per esempio, qua, nella conversazione con sua moglie, è il progressivo 18856, pagina 562, Lei dice: "Sì, ma su due cantieri diversi. Poi con l'escavatore invece di Rosario di fianco al mio, neanche un segno".

La conversazione intercettata che segue, val la pena precisarlo, è impiegabile nei confronti del solo *Mario Miceli*, essendo posteriore al 15 gennaio 2006 ed essendo pacificamente classificabile quale atto di indagine ai sensi del comma 3 dell'articolo 407 del codice di rito.

**Telefonata 12 luglio 2006 ore 10.21 n. 18856 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO - Merda! Eh, han spaccato tutto, computer, tutti i vetri ...

GIULIANA - E sì, perché visto che non riuscivano a portarla via.

MAURIZIO - Eh ... il rullo hanno spaccato tutto il vetro ... tutto il coso davanti, il lunotto davanti, alla 10 han spaccato tutti i vetri ... Sì, ma su due cantieri dive... **poi con l'escavatore invece di Rosario di fianco che non ha nie...**

GIULIANA - **Neanche un segno.**

MAURIZIO - **Ed è di Salvatore.** Poi stamattina cosa ha fatto Salvatore?

GIULIANA - Uhm.

MAURIZIO - Gli ha detto ai nostri camion di non andar lì a scaricare, di non andar più lì in cantiere, gli a... gli avrà lasciato detto ... adesso sto ... io sto portando via tutti i mezzi ...

GIULIANA - Uhm.

MAURIZIO - Sto portando via tutti i mezzi e li sto portando ... poi andiamo avanti e indietro con i mezzi e ... eh ... poi **quando mi chiameranno questi qua per dirmi come mai sono andato via con tutti i mezzi gli dirò: "guardi, avete lì Barbaro Salvatore, fate lavorare Barbaro Salvatore perché io non posso più lavorare lì e basta".**

GIULIANA - Uhm, uhm.

MAURIZIO - Cioè ... eh ... è inutile che stiamo lì. Poi dopo i soldi quando ... li prenderemo, li prenderemo.

GIULIANA - Ma sì, tanto ...

MAURIZIO - E basta.

GIULIANA - Non c'è niente da fare. Cioè non puoi non pensare che siano dispetti, no.

MAURIZIO - No, no, ma poi adesso stanno ... sono sta...

GIULIANA - **Perché possibile che ai loro mezzi non succeda mai niente?**

MAURIZIO - Sono ... ma poi **sono andato via adesso con suo padre e anche lui è convinto che è lui e anche suo fratello.** E dice: "Maurizio, io ... non lavori più te non lavoro più neanche io", adesso infatti ha portato via anche lui i mezzi. Eh ... e basta.

GIULIANA - Va boh!

MAURIZIO - Portiamo via, portiamo via tutto e non se ne parla più. E ... eh ... poi vediamo ... vediamo come va a finire. In qualche maniera dovrà andare a finire, eh!, non è che... può andare a finire bene questa cosa qua, eh!

---

<sup>47</sup> Dichiarazioni rese nell'esame di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 68-69.

Nel corso dell'esame dibattimentale *Maurizio Luraghi* aveva modo di riprendere l'argomento rafforzando le convinzioni che erano in lui maturate <sup>48</sup>.

P.M. – Lei ha subito anche un atto di intimidazione che non ha denunciato nel 2006 per un cantiere di Milano in via Parenzo?

IMPUTATO LURAGHI– Abbiamo subito una mattina, sempre sul fatto che stavo facendo questo lavoro per conto mio diciamo, e una mattina abbiamo trovato l'escavatore tutto pieno di benzina. Però non ha preso fuoco. Perché secondo me anche lì non avevo detto niente a Salvatore e a Domenico di quel lavoro. Poi mi è stato detto da Rosario che quel lavoro lì lo doveva prendere un'altra persona del nostro settore, che sicuramente era questo qui che mi aveva fatto questo scherzo. Questo mi è stato detto.

### **C) Una possibile obiezione: in realtà gli atti di intimidazione erano tutti legati a tensioni politiche.**

Di più: ultimamente erano una manovra di *Maurizio Carbonera* per distogliere l'attenzione dai veri problemi politici che egli doveva affrontare.

Siccome si tratta di materiale di prova acquisito al dibattimento e siccome tale contributo è stato valorizzato da alcune difese in sede di discussione finale, occorre parlarne prima di tutto inquadrando, con le sue stesse parole, colei che ha adombrato questa prospettiva di spiegazione degli eventi <sup>49</sup>.

TESTE STANO – Sono il coordinatore di tutto il Dipartimento Ambiente e Territorio.

P.M. – Invece in precedenza quando c'era la giunta Carbonera?

TESTE STANO – In un primo momento ero la responsabile del servizio ecologia sotto il dirigente che era l'architetto Fregoni. Poi successivamente ci sono state altre vicissitudini e alla fine mi è stato dato anche il coordinamento dell'Urbanistica, però gli ultimi due mesi.

La teste <sup>50</sup> ha sostanzialmente affermato che:

+ *Maurizio Carbonera* e *Luigi Fregoni* volevano far perdere a *Simone Bicocchi* gli appalti che costui aveva vinto

+ così facendo il sindaco cercava di favorire cooperative nelle quali doveva sicuramente avere qualche interesse (un tale *Valdir* era persona che egli era in grado di manovrare all'interno della cooperativa «Il Glicine»)

+ l'episodio delle tre croci era una montatura.

+ soprattutto, gli episodi di violenza ai danni del sindaco erano imputabili a difficoltà nella maggioranza politica che a costui faceva riferimento; in tal modo si distoglieva l'attenzione da argomenti più scabrosi ed importanti <sup>51</sup>:

“Tutte le intimidazioni, i danneggiamenti, gli incendi delle auto del sindaco e i proiettili recapitati sono attribuibili a periodo di minimo gradimento politico di Carbonera”.

Si ha modo di credere che le valutazioni espresse dalla teste, così eccentriche rispetto a tutti gli altri contributi acquisiti sul punto in questione, peschino integralmente nell'astio che ella coltivava nei riguardi di chi l'aveva degradata, nell'ambito dell'amministrazione comunale, ad un ruolo infimo rispetto a quello che ella prima rivestiva <sup>52</sup>.

TESTE STANO – Io adesso non so, perché in quel periodo tra l'altro il sindaco Carbonera mi aveva messo in uno stanzino per cui non mi occupavo neanche del verde, quindi non so esattamente se davvero non lavorasse bene prima e adesso invece lavora ...

PRESIDENTE – In che senso l'ha messa in uno stanzino?

TESTE STANO – Nel senso che per i primi due anni circa dell'amministrazione Carbonera mi è stato detto di occuparmi di Agenda 21, che è un servizio che di fatto si occupava del niente, nel senso che erano gli sviluppi del Ventunesimo Secolo di una cittadina come Buccinasco e diciamo che non è che proprio ...

PRESIDENTE – Mentre prima lei che funzioni svolgeva?

TESTE STANO – Prima ero il vicario del dirigente, che era l'architetto Minei.

Che il rapporto fosse stato difficile lo afferma lo stesso sindaco <sup>53</sup>.

AVV. SCAPATICCI – In che rapporti era ed è con l'architetto Gregoria Stano dell'amministrazione Comunale?

<sup>48</sup> Dichiarazioni rese nell'esame di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 52.

<sup>49</sup> Deposizione di *Gregoria Stano* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 190.

<sup>50</sup> Deposizione di *Gregoria Stano* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 198 s..

<sup>51</sup> Deposizione di *Gregoria Stano* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 201.

<sup>52</sup> Deposizione di *Gregoria Stano* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 215.

<sup>53</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 104-105.

TESTE CARBONERA – È qui fuori, l'ho salutata nel senso che quando sono arrivato ad amministrare il Comune, siccome ritenevo che l'architetto Minei non avesse operato secondo quello che io ritenevo corretto, ho chiesto le sue – era un dirigente – dimissioni e lui è andato da altre parti. Con lui collaborava la dottoressa Stano, che noi abbiamo tolto dall'Urbanistica, e abbiamo messo a seguire la manutenzione del verde, il verde, e direi che ha operato - nei cinque anni in cui io sono rimasto sindaco - molto bene in quell'attività. Dopo le mie dimissioni, la dottoressa Stano è stata riconfermata nel ruolo di responsabile dell'Urbanistica, per cui è ritornata a fare il lavoro che faceva prima che arrivassimo noi, nel senso come Amministrazione, di centro sinistra ad amministrare il Comune di Buccinasco.

AVV. SCAPATICCI – Quindi è corretto dire che avevate un buon rapporto?

TESTE CARBONERA – L'ho tolta dal lavoro che faceva e l'ho messa a fare un altro lavoro. Vuol dire che naturalmente la mia fiducia nei suoi riguardi rispetto all'Urbanistica non era sufficiente, perché ho presa e l'ho spostata; rispetto al lavoro che avevamo assegnato l'ha svolto molto bene, per cui professionalmente sul verde ha svolto un buonissimo lavoro.

## **D) Un dato oggettivo: i ripetuti atti di intimidazione, storicamente, sono stati l'occasione per l'avvio dell'indagine su Salvatore Barbaro e sodali.**

E' un dato oggettivo riferito dagli inquirenti<sup>54</sup>.

Questi essenzialmente erano i segnali, i danneggiamenti che erano avvenuti in zona e per tale motivo insomma si ritiene, a livello istituzionale, di procedere e di monitorare il settore del movimento terra, e comunque sia di essere presenti con una presenza un po' più incisiva sul territorio. Vengono installate delle microspie in carcere, a Bad 'e Carros, nei confronti di Papalia Rocco e si vede subito una convergenza di Barbaro Salvatore (...)

Fondamentalmente noi puntiamo su Barbaro Salvatore in quanto marito di Papalia Serafina. Papalia Serafina, classe '79, è la primogenita di Papalia Rocco, quindi vediamo sempre una continua, costante convergenza di questo nucleo familiare – Barbaro Salvatore, Papalia Serafina – verso Papalia Rocco.

### **2.2.2 Esempi sintomatici del metodo mafioso.**

Uno dei sintomi dell'effettività del metodo mafioso è ricondotto dalla corte regolatrice «al rifiuto di collaborare con gli organi dello Stato» quale atteggiamento sufficientemente diffuso «correlato alla paura non tanto di danni all'integrità della propria persona, ma anche solo all'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, nella diffusa convinzione che la collaborazione con l'autorità giudiziaria non impedirà che si abbiano ritorsioni dannose per la ramificazione dell'associazione nonché per la sua efficienza e la sussistenza di altri soggetti non identificabili e forniti di un potere sufficiente per danneggiare chi ha osato contrapporsi»<sup>55</sup>. Addirittura la sussistenza del requisito in rassegna è stata scorta ed affermata pur in un caso di reattività dimostrata da alcune delle vittime dei fatti estorsivi commessi dai membri della *societas sceleris* le quali avevano prestato fattiva collaborazione con la Polizia sottraendosi, comunque, al regime omertoso imposto in una determinata zona<sup>56</sup>.

Vi sarà modo di commentare molte deposizioni testimoniali per quanto attiene al merito delle dichiarazioni che sono state, in tale sede, effettuate. Ma talune tra esse, a prescindere per il momento dai contenuti e dagli argomenti trattati, meritano una peculiare attenzione per il modo con cui il dichiarante si è espresso quando venivano a rilievo tematiche o condotte da riferire agli imputati e, peculiarmente, ai Barbaro.

## **A) Simone Bicocchi.**

La sua deposizione<sup>57</sup> presenta interesse quando è chiamato a parlare degli scarichi abusivi e di chi li aveva effettuati.

PRESIDENTE – Scusate, io mi sento preso in giro.

O c'è un equivoco nel domandare e nel rispondere o mi sento preso in giro.

Siamo partiti dal fatto che lei vince un appalto di non pochi soldi per prendere un terreno incolto e farci su i giardinetti dei bambini, il verde e tutto. Ad un certo punto si accorge che ci sono dei camion che le buttano l'eternit, le sostanze inquinanti e della terra cattiva.

<sup>54</sup> Deposizione di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 21

<sup>55</sup> Cass. 11 gennaio 2000, Ferone, 216634; Cass. 10 giugno 1989, Teardo, CED 181948.

<sup>56</sup> Cass. 9 giugno 1994, Pulito, CED 199843.

<sup>57</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 110.

Lei parla con chi sta facendo questo lavoro che dice: “È il Comune che mi ha detto di buttar qui la roba” e Lei dice: “Ah, beh, allora quando è così è tutto a posto”?

TESTE BICOCCHI – No, non ho detto: “È tutto a posto”. Io ho mandato dei telegrammi al Comune, alla Direzione Lavori e a tutti.

PRESIDENTE – Okay, di quello poi parleremo. Ma rispetto all’interlocutore che le risponde: “È il Comune che mi ha detto di farlo”, lei come si comporta?

TESTE BICOCCHI – Io sono andato al Comune a vedere se era vero.

La riunione in Comune veniva effettivamente tenuta. In essa “saltava fuori” una delibera<sup>58</sup> del seguente letterale tenore:

“L’impresa di movimento terra Rosario Barbaro, con sede a Buccinasco via Cadorna, viene autorizzata ad effettuare i lavori di pulizia e spianamento dei cumuli di terra presenti sull’area evidenziata nell’allegata planimetria. Detti lavori sono autorizzati per i soli giorni: 5, 6, 7, 10 e 11 febbraio 2003 e sono relativi alla sola sistemazione pulizia. È tassativamente vietato l’apporto di materiale di qualsiasi tipo e natura”. Questo è il tenore della delibera della lettera 5 febbraio 2003.

Proseguiva l’esame di *Simone Bicocchi*<sup>59</sup>:

PRESIDENTE – Risulta che il Comune ti ha dato l’autorizzazione di scaricare dei materiali inquinanti in un’area che è stata data a me a 516.000 € per farne il verde e i giardini dei bambini? Questa era una questione da risolvere, giusto?

TESTE BICOCCHI – Sì, però 516.000 € non li avevo ancora presi.

PRESIDENTE – No, lasci perdere, l’importo era quello, la destinazione era quella. Le pare che il Comune che dà a lei questi soldi per farci i giardinetti dei bambini, contestualmente autorizza un signore a scaricare l’eternit su quella stessa area? È una questione che giustamente lei va a dire: “Mi dovete dare delle spiegazioni”. Finora non le abbiamo sentite.

Adesso andiamo avanti nell’esame, era solo perché l’esame non è che si deve lasciare indietro delle cose assolutamente incomprensibili. Poi abbiamo questa autorizzazione, che non è una autorizzazione a inquinare; è una autorizzazione a fare dei lavori, giusto?

TESTE BICOCCHI – Giusto.

PRESIDENTE – Terzo problema. Lei dice: “A questo punto, visto che ci sono i cumuli di schifezza qui su una cosa che io dovrei bonificare, io mi fermo un attimo”, giusto?

TESTE BICOCCHI – Giusto.

Si proseguiva<sup>60</sup>:

TESTE BICOCCHI – Lui aveva già l’autorizzazione e mi ha detto: “Io ho avuto l’autorizzazione dal Comune per spianare la terra che è stata messa qua” e tra l’altro lì ...

PRESIDENTE – Ma perdoni, ma ci stiamo prendendo in giro? Questa roba qui è una certa autorizzazione di cui parleremo, tra l’altro è di Rosario Barbaro, non è di Barbaro Salvatore. Lei vede Barbaro Salvatore che ad un certo punto prende e scarica su un’area in cui lei deve lavorare, deve prendere dei soldi, è una spesa in più che dovrebbe sopportare, giustamente si rivolge al Comune. Ci ha appena detto che nel momento in cui questi camion sono arrivati, dopo un primo momento in cui non sapeva di chi fossero, ha parlato con Barbaro Salvatore perché era lui che li scaricava.

TESTE BICOCCHI – Sì, ma quando ha cominciato a scaricarli lui aveva già l’autorizzazione.

PRESIDENTE – Ma quale autorizzazione?

TESTE BICOCCHI – Quella lì.

PRESIDENTE – Ma no, ma questa è di Rosario Barbaro.

TESTE BICOCCHI – Ho capito, però quella lì era l’autorizzazione.

PRESIDENTE – E poi c’è scritto: “Spianamento dei cumuli di terra presenti sull’area evidenziata”. Al più vuol dire che quei cumuli di terra qualcuno li aveva messi e a questo punto gli davano il permesso di toglierli via. Al più.

TESTE BICOCCHI – Al più, però se andiamo avanti un pezzettino nella storia anche se c’era l’autorizzazione a quello lì, solamente lo spianamento, è stata poi messa sopra richiesta di mettere su la terra di coltivo per coprire.

PRESIDENTE – Ma lasci perdere quello dopo. Lei sa che Barbaro Salvatore abusivamente scarica su un’area che a lei interessa e che lei deve lavorare, delle schifezze ...

TESTE BICOCCHI – Ma non è abusivamente che scarica, perché lui ha l’autorizzazione. A lui glielo ha detto il sindaco, almeno da quello che so io. Gli ha detto: “Puoi andare a scaricare là”.

PRESIDENTE – Verbalmente glielo ha detto?

TESTE BICOCCHI – A me è stato detto che glielo aveva detto il sindaco di andare a scaricare. Io non so se ...

PRESIDENTE – Dopodiché fate la riunione. Fregoni dice: “Ma quando mai, chi gli ha dato mai l’autorizzazione?”.

TESTE BICOCCHI – E gli dà l’autorizzazione a spianare quella terra lì però, perché quella lì gliela ha data durante quella riunione. In quella riunione lì tira fuori questa cosa qui e dice: “Gli do l’autorizzazione al solo spianamento di quella cosa lì”.

---

<sup>58</sup> Tale delibera è stata acquisita anche nell’udienza del 28 gennaio 2010.

<sup>59</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 112.

<sup>60</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 117-126.

PRESIDENTE – Il Comune paga un danno a chi l’ha fatto, è così? Per meno di così non vado avanti nell’esame.

TESTE BIOCOCCHI – Non so. La terra è stata autorizzata dal sindaco verbalmente - verbalmente o non verbalmente, non lo so perché il documento non l’ho trovato - a portarla là dopo che erano stati scaricati ...

PRESIDENTE – Ascolti, il Comune non può contraddirsi in maniera così clamorosa. Vuol fare un parco e verbalmente il sindaco gli dice: “Scarica pure le schifezze dove devono giocare i bambini”? Ma non esiste. No, non deve allargare le braccia. Le ricordo l’impegno a dire il vero. Da una parte con una mano il Comune dice: “Voglio un’area pulita che pago 516.000 € per farci giocare i bambini” e nello stesso tempo con l’altra mano gli dice: “Porta pure l’eternit lì, che poi dopo per portarlo via ti pago io”: lei sta dicendo questa cosa qui?

TESTE BIOCOCCHI – Evidentemente ...

Dopo la sospensione del dibattimento, la deposizione testimoniale riprendeva:

TESTE BIOCOCCHI – Proverò a essere un po’ più chiaro rispetto a prima. I primi scarichi non so di chi fossero.

P.M. – Lei innanzitutto deve dire la verità, tutta la verità, nel modo più chiaro possibile, ma deve dire la verità.

TESTE BIOCOCCHI – Esatto. Poi quando io mi sono accorto e ho visto i camion che arrivavano a scaricare il materiale nell’area di Spina Verde, nell’area in oggetto, che ho poi mandato anche i telegrammi ...

P.M. – Sono questi qua i telegrammi? Glieli mostro.

TESTE BIOCOCCHI – ... degli scarichi abusivi, etc. etc.

PRESIDENTE – Sono questi?

TESTE BIOCOCCHI – **Sì. Erano poi gli stessi camion.**

PRESIDENTE – Sono in data 3 febbraio 2003.

TESTE BIOCOCCHI – **I camion che sono stati utilizzati per la parte terminale degli scarichi che sono stati fatti, quelli lì sono gli stessi camion che sono stati utilizzati poi per lo spianamento successivo all’autorizzazione del Comune, cioè sono gli stessi camion.**

P.M. – **Si spieghi bene. I camion che fanno gli scarichi abusivi sono gli stessi camion che poi lavorano su quell’area?**

TESTE BIOCOCCHI – **Sì.**

P.M. – **Di chi erano questi camion?**

TESTE BIOCOCCHI – **Come proprietà? La proprietà non lo so, però quelli successivi so per certo che erano lavori fatti da Salvatore.**

P.M. – **Cosa vuol dire “quelli successivi”? Lei dice: “I camion erano gli stessi. Quelli che fanno gli scarichi ...**

TESTE BIOCOCCHI – **La proprietà non lo so di chi erano. So che erano però comandati, cioè erano gestiti da Barbaro Salvatore. Però la proprietà non lo so di chi erano, cioè a chi erano intestati i camion non lo so.**

PRESIDENTE – Ma lasci perdere, è evidente, che cosa fa? Va a vedere al P.R.A.? È evidente. Lei ci ha detto qualcosa di più prima. Ha detto che prima di quella riunione di cui parleremo presumo aveva parlato con Barbaro Salvatore.

TESTE BIOCOCCHI – Sì.

PRESIDENTE – E gli aveva detto: “Come mai scarichi la roba qua?”.

TESTE BIOCOCCHI – E mi aveva detto che aveva avuto l’autorizzazione dal Comune: questa era stata la risposta.

Si riprendeva l’argomento della riunione nell’amministrazione comunale di Buccinasco.

PRESIDENTE – Abbiamo appena detto che prima della riunione lei aveva parlato con Barbaro Salvatore e gli aveva detto: “Ma come mai scarichi la roba su un’area che io devo lavorare?” e lui gli aveva risposto: “Ma il Comune mi ha dato l’autorizzazione”.

TESTE BIOCOCCHI – Ma sono temporalmente ...

PRESIDENTE – No, ascolti, lei ha dichiarato questa cosa tre volte, tanto è che proprio per capire questa situazione si dice: “Allora facciamo la riunione e chiariamo se il Comune ti ha dato l’autorizzazione”.

TESTE BIOCOCCHI – Esatto.

PRESIDENTE – Tiene la cosa, no? Lei lo vede, sono i suoi camion, gli parla e lui dice: “Ma io lo faccio su autorizzazione del Comune”, poi vediamo se verbale, scritta ... lo vediamo dopo. Lei non si accontenta di questa risposta e dice: “Bisogna andare in Comune perché non è possibile che io debba lavorare su un’area nella quale ti hanno autorizzato a scaricare questa roba” e c’è la riunione.

TESTE BIOCOCCHI – Certo.

PRESIDENTE – Durante la riunione, quando le chiedono: “Sai chi ha messo quella roba?”, lei già sa che Barbaro Salvatore le ha risposto: “Mi ha autorizzato il Comune”. Quando viene fuori che non si sa chi è – chiede il PM – lei si è permesso di dire: “Scusa ...

TESTE BIOCOCCHI – Ma è venuto fuori in quella riunione, l’autorizzazione allo scarico era per la terra di coltivo. Venne fuori in quella riunione “noi abbiamo autorizzato solamente la terra di coltivo”, che non era le macerie, non era l’eternit, sono due cose separate.

PRESIDENTE – Certo.

TESTE BIOCCHI – Per cui dice: “Noi abbiamo avuto l’autorizzazione – “noi” Barbaro Salvatore – allo scarico della terra di coltivo”. Dopodiché siccome qualcun altro ha scaricato anche le macerie, vi diamo l’autorizzazione a spianare tutto e a sistemare l’area” e viene fatta vedere l’autorizzazione che poi dopo ho prodotto. Questo qui è quello che è successo. Dopodiché i camion che hanno lavorato successivamente ...

PRESIDENTE – E ci credo, avevamo l’autorizzazione.

TESTE BIOCCHI - ... dopo l’autorizzazione erano gli stessi.

PRESIDENTE – Ma lei si è ben guardato dal dire: “Erano i camion di Barbaro Salvatore a scaricare la schifezza”? Si è ben guardato dal dirglielo? Già lo sapeva, ma si è ben guardato dal dirglielo in quella riunione? Come mai? Perché?

**TESTE BIOCCHI – Perché io ho dichiarato che quello che avevo visto era la terra di coltivo che avevano scaricato e poi c’erano anche le macerie e non l’ho detto. Quello è vero, in quella riunione non l’ho detto.**

PRESIDENTE – Come mai non l’ha detto? Perché?

TESTE BIOCCHI – Perché non era un ...

PRESIDENTE – Lei è sotto giuramento, deve dire la verità. Perché?

TESTE BIOCCHI – Non l’ho detto.

PRESIDENTE – Perché non l’ha detto? Dica. Dica una ragione. Sotto ogni comportamento umano c’è sempre una ragione: la gelosia, l’invidia, la paura, il rancore, il risentimento, cioè c’è sempre una ragione. Come mai lei è stato zitto?

TESTE BIOCCHI – Lì era venuto fuori che la terra l’aveva portata lui e che doveva ...

PRESIDENTE – No, lì è venuto fuori che non si sapeva chi aveva portato le macerie.

TESTE BIOCCHI – Le macerie non si sapeva chi le aveva portate.

PRESIDENTE – Mentre lei sapeva benissimo che era stato Barbaro Salvatore, asseritamente su autorizzazione comunale da quello che le aveva detto lui, ed è stato zitto. Perché? Non andiamo avanti finché non mi dice perché. Perché?

TESTE BIOCCHI – Perché pensavo che non riguardasse me quella cosa lì.

PRESIDENTE – Come no! Stando zitto lei ha fatto in modo che il Comune desse dei soldi a chi aveva causato il danno, abbia pazienza! Ed è stato zitto, perché?

TESTE BIOCCHI – Non lo so.

PRESIDENTE – No, non è che non lo sa. Perché?

TESTE BIOCCHI – Forse per paura, non so.

PRESIDENTE – Forse? Paura di che?

TESTE BIOCCHI – Ma no, perché ...

PRESIDENTE – Paura di che?

TESTE BIOCCHI – Ma perché è tutta una situazione che è una situazione anomala, nel senso che un Comune che dà un’autorizzazione verbale su un appalto che c’è già, uno che viene a scaricare la roba che ha l’autorizzazione del sindaco ...

PRESIDENTE – Scusi, ma chi ha detto che ha dato l’autorizzazione verbale?

TESTE BIOCCHI – Salvatore.

PRESIDENTE – Salvatore ha detto: “Ho avuto l’autorizzazione verbale”?

TESTE BIOCCHI – No, autorizzazione. Verbale o scritta non l’ha detto. “Ma io ho avuto l’autorizzazione del sindaco”.

PRESIDENTE – A scaricare lì l’eternit e i materiali inquinanti?

TESTE BIOCCHI – La terra, non l’eternit.

PRESIDENTE – Una volta che ha scaricato anche i materiali inquinanti lei è stato zitto, perché?

TESTE BIOCCHI – Ma il materiale inquinante, io non ho visto che scaricava il materiale inquinante, io ho visto che scaricava la terra.

PRESIDENTE – Lei ha detto che era buona e terra cattiva ed ogni porcheria, qualcosa del genere.

TESTE BIOCCHI – Era presente sull’area. Era presente sull’area tutto quello ... C’era tutto, però quando sono stati fatti anche i verbali etc. etc. io vedevo terra, poi non andavo a vedere. Poi dopo quando sono andato a vedere tutto c’era dentro di tutto, però sentendo quello che era venuto fuori in quella riunione, quello che era scaricato in quella cosa lì da Barbaro Salvatore dichiarato era solamente la terra di coltivo.

PRESIDENTE – No, prima lei ha detto che è stato zitto, adesso viene fuori che dice che ha scaricato solo la terra buona.

La conferma dell’identità dei camion che avevano scaricato schifezze rispetto a quelli poi autorizzati a portare sul medesimo posto la terra di coltivo è giunta anche a fronte delle domande poste dal difensore di *Salvatore Barbaro*<sup>61</sup>:

AVV. GIOVENE – Sì, è esattamente infatti la comunicazione che le riferivo prima, è del 19 febbraio 2004, a lei diretta dall’architetto Fregoni. In riferimento al primo tema che lei ha indicato in quest’aula attribuendo ai camion di Barbaro Salvatore la responsabilità di avere versato delle macerie su questa area, lei ricorda se mai è stato dichiarato al PM con certezza da parte sua l’attribuzione di questi camion a Barbaro Salvatore?

---

<sup>61</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 154.

TESTE BICOCCHI – **Io ricordo di avere detto al PM** – che è quello che poi ho detto anche prima – **che i camion che hanno scaricato inizialmente la terra sono gli stessi che poi hanno fatto i lavori di spianamento.**

Un'equazione abile tutta tesa alla mancata spendita di un nome che creava imbarazzo alla sola pronuncia. Fini distinguo che il PM ha icasticamente bollato nella requisitoria <sup>62</sup>.

Un'altra cosa che mi colpisce di Bicocchi sono i sottili distinguo, le equazioni che fa, perché gli viene chiesto: “Ma chi è che ha fatto gli scarichi abusivi nel parco Spina Verde?”.

“Ah, io non lo so. Però posso dirvi questo: i camion che hanno scaricato le macerie erano gli stessi camion che poi ho visto spianarle. I secondi erano di Barbaro Salvatore”.

Dunque l'equazione: i primi erano di Salvatore e effettivamente dovrebbe essere stato Barbaro Salvatore a scaricare. In realtà lui non dice così, fa solo l'equazione: “I camion che scaricano sono questi, i camion che spianano sono questi altri e sono della stessa persona”. Se gli si chiede se è stato Barbaro Salvatore a scaricare, non risponde e dice: “Non lo so”. Quindi testi intorpiditi.

Non è finita con questa finezza linguistica, v'è anche la questione dell'ordinanza cautelare. Non occorre una laurea in giurisprudenza per comprendere che non si tratta di atto procedimentale che il PM spedisce per posta ai potenziali testimoni dell'ipotetico processo. Ma per *Simone Bicocchi* non è così <sup>63</sup>.

**P.M. – Lei ha ricevuto una copia dell'ordinanza di custodia cautelare?**

**TESTE BICOCCHI – Via posta, cioè l'ho trovata nella casella della posta.**

P.M. – L'ha trovata nella casella della posta. Quando le è stata inviata?

TESTE BICOCCHI – Quando glielo dissi a lei, non mi ricordo.

P.M. – Quindi poco dopo che venne eseguita?

TESTE BICOCCHI – Quando glielo ho detto. Non mi ricordo la data.

P.M. – Mi spieghi. Nella casella della posta Lei trova questo pacco, questa busta?

**TESTE BICOCCHI – Una busta gialla. Ed io nella mia ignoranza, come dissi a lei, pensavo che me l'avesse mandata lei, si figuri.**

**PRESIDENTE – Gente digiuna delle cose di giustizia, giustamente. Si occupa di parchi e roba varia.**

TESTE BICOCCHI – Glielo chiesi anche e lei si mise a ridere quasi prendendomi in giro, cioè nel senso buono del termine.

P.M. – Non c'era ovviamente nessun bigliettino di accompagnamento?

TESTE BICOCCHI – No.

P.M. – C'era soltanto la misura cautelare. C'erano delle sottolineature, delle indicazioni? Niente?

TESTE BICOCCHI – No.

P.M. – Lei se l'è letta con interesse magari.

TESTE BICOCCHI – Già che c'ero.

A questo punto avveniva l'avvicinamento del testimone le cui dichiarazioni si stanno esaminando da parte di *Perre Antonio* proprio perché nel provvedimento cautelare si valorizzavano talune dichiarazioni dal primo rese nel corso delle indagini preliminari.

P.M. – Già che c'era se l'è letta. Lei conosce Perre Antonio?

TESTE BICOCCHI – Perre Antonio, se c'è una foto magari ... Credo sia il cugino o che lavora con Salvatore.

P.M. – Il cugino di Salvatore. Lei è stato contattato da Perre Antonio dopo l'esecuzione della misura cautelare?

TESTE BICOCCHI – Io fui contattato da Perre Antonio. Fui contattato ... Per la verità la casa di Salvatore è attaccata alla mia, per cui c'è proprio un numero civico di ... Per cui incontro Salvatore ed anche Antonio, che era spesso a casa di Salvatore, lo incontravo spesso. Sì, sono stato fermato da Perre per sapere appunto che cosa era stato detto.

**P.M. – Cioè? Che cosa le ha detto il cugino di Salvatore?**

**TESTE BICOCCHI – Mi ha chiesto se ero stato sentito e se potevo fare il teste, se ero stato sentito e se avevo voglia di fare il teste per Salvatore. Cioè se ero stato sentito da lei, dalla dottoressa, dal P.M., e se facevo parte del processo.**

**P.M. – E lei avrà detto: “Certo che sono stato sentito dal P.M. Anzi, sono pure citato nell'ordinanza” gli avrà detto.**

**TESTE BICOCCHI – Appunto.**

P.M. – E lui che cosa le ha detto?

TESTE BICOCCHI – Niente, mi ha chiesto dalle domande che mi aveva fatto cosa era venuto fuori. E avevo raccontato un po' sommariamente la cosa che era venuta fuori.

P.M. – Scusi, Lei non ha detto: “Ma perché ti interessa questa cosa?”?

TESTE BICOCCHI – No, nel senso che ho immaginato che gli interessava perché l'imputato era suo cugino.

P.M. – Quindi la ferma, le dice e poi?

<sup>62</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 24.

<sup>63</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 137-144.



TESTE BICOCCHI – Beh, ma anche perché comunque con Perre Antonio ci salutiamo, cioè se lo incontro lo saluto. Ci incontriamo praticamente ... Adesso no, perché non abitano più lì, ma prima lo incontravo sempre.

P.M. – Va bene, se è stato sentito come teste e che cosa ha dichiarato e cosa non ha dichiarato. **E poi che cosa le ha detto, se le ha detto qualcos'altro?**

TESTE BICOCCHI - **Non ricordo altro che sia rilevante.**

P.M. – **Lei informò di questo incontro il Maresciallo Marra? Lo contattò telefonicamente?**

TESTE BICOCCHI – **Io gli dissi che avevo ...**

P.M. – **Mi spieghi che bisogno aveva lei di contattare telefonicamente il Maresciallo Marra per informarlo di questo incontro così piacevole se si è svolto nei termini che lei ci ha descritto? Me lo spieghi.** Cioè lei incontra un amico, un vicino di casa e chiama il Maresciallo Marra e dice: “Oh, Maresciallo, veda che mi ha fermato Tizio”?

TESTE BICOCCHI – A parte che anche col Maresciallo Marra c'era un rapporto ...

P.M. – Sì, vi sentivate tutti i giorni ed andavate a messa insieme?

TESTE BICOCCHI – No, tutti i giorni no, però ... Alla messa non lo so se va il Maresciallo Marra. Però l'ho sentito perché volevo capire come mai, se c'era qualche motivazione, qualche cosa per cui dovevo ... e cosa dovevo rispondere a loro.

P.M. – Espresse delle preoccupazioni al Maresciallo Marra in questa circostanza?

TESTE BICOCCHI – No, io gli dissi: “Questo qui è venuto”.

P.M. – Era spaventato lei quando lo chiamò?

TESTE BICOCCHI – “Per quale motivo questo qui è venuto?”. Gli ho chiesto: “Scusa, ma perché? Secondo te lui sa tutto? Perché è venuto?”. E lui mi disse: “No, non preoccuparti” e non mi disse altro. Poi la telefonata adesso io non ricordo il contenuto, ma non credo che fosse una roba ...

P.M. – Sentiremo il Maresciallo Marra allora sul contenuto di questa telefonata. Vediamo se le dichiarazioni che lei rese telefonicamente quella volta coincidono con quello che lei ci ha raccontato. Vedremo. Le ricordo sempre che c'è il reato di falsa testimonianza.

TESTE BICOCCHI – Io le dico quello che mi ricordo di quella telefonata.

P.M. – Quello che si ricorda. Ma quando è che è arrivata questa telefonata? Abbia pazienza. Io vedo che il Maresciallo Marra ha fatto la relazione di servizio ovviamente su questo contatto telefonico che avete avuto e la data è del 6 novembre 2008, non è cent'anni fa, è l'anno scorso.

TESTE BICOCCHI – Sì, però se Lei mi dice ... Allora, io ho chiamato il Maresciallo Marra per chiedergli come mai secondo lui di questa cosa qui, di questo qui che viene a chiedermi etc. etc., certo, perché mi sembrava una cosa anomala di quello che si stava trattando, se dovevo preoccuparmi oppure no. Io quello che gli chiesi a lui adesso oggettivamente non lo ricordo, la domanda che gli feci. Se me lo ricorda lei, le dico sì o no.

P.M. - A me non interessa quello che lei chiese al Maresciallo. Mi interessa sapere il contenuto tra lei e Perre Antonio.

TESTE BICOCCHI – **Io l'unica cosa che mi ricordo è che a lui lo avvisai dicendogli che era venuto Perre Antonio ...**

P.M. – **No, lei mi deve dire il contenuto del colloquio con Perre Antonio.**

TESTE BICOCCHI – **Il contenuto non me lo ricordo. Se me lo ricorda lei, le dico se è sì o no, cioè se mi torna in mente le dico se è vero o non è vero.**

P.M. – **Le fu chiesto di ritrattare?**

TESTE BICOCCHI – **Di ritrattare? No, di ritrattare non ricordo. Di ritrattare, questa cosa qui non la ricordo, ma la escludo.**

P.M. – Bicocchi, il Maresciallo Marra – ripeto – ha fatto una relazione di servizio, è un ufficiale di P.G., la relazione di servizio è un atto pubblico. L'ha fatta immediatamente dopo essere stato contattato da lei, ha informato il P.M. che il teste tal dei tali in tal procedimento lo aveva contattato telefonicamente sul cellulare e gli aveva riferito determinate circostanze. Non posso ora io riferire a lei quello che ci ha detto il Maresciallo Marra in questa relazione. Io però ho il diritto di sapere da Lei il contenuto del colloquio con Perre Antonio.

TESTE BICOCCHI – **Il contenuto con Perre Antonio glielo ho già detto. Le ho detto che Perre Antonio è venuto da me e mi ha chiesto se ero stato sentito e che cosa era stato detto sulla questione. Poi di ritrattare non lo ricordo.**

P.M. – **Che le chiese di ritrattare non lo ricorda?**

TESTE BICOCCHI – **No.**

P.M. – Non lo ricorda o lo esclude?

PRESIDENTE – Il Maresciallo Marra ha scritto che cosa gli è stato riferito? Legga.

P.M. – “Riferiva a Bicocchi la necessità di aiutare il cugino Salvatore Barbaro a non rimanere più in carcere, in quanto lo stesso essendo detenuto nel Friuli era stanco di rimanere in galera, che non si lavorava più e per facilitare l'immediato ricongiungimento familiare. Gli avrebbe chiesto di ritrattare tutto ciò che lui insieme ad altri ha messo a verbale negli interrogatori relativi al procedimento penale, etc. etc.”. “Perre Antonio aggiungeva di aver parlato con Pecchia e tutti gli altri”.

TESTE BICOCCHI – La prima parte sì. La parte del ritrattare non mi risulta di averglielo detto.

PRESIDENTE – Il Maresciallo ha scritto queste cose dopo aver parlato con lei. Dove vuole che le abbia prese? Le ricordo che è sotto giuramento.

TESTE BICOCCHI – Ho capito Presidente, io non lo ricordo. L'avrò detto e non me lo ricordo. Io non ricordo di avere detto quella frase lì.

P.M. – “In data odierna venivo contattato dal signor Bicocchi, il quale mi informava della situazione accadutagli nella serata del 5.11.2008 la sera prima alle 23.00 circa”.

TESTE BICOCCHI – Sì, quello me lo ricordo, è sotto casa.

P.M. – “**Il Bicocchi al telefono appariva con voce incerta, tremante e piuttosto spaventata. Evidenziava uno stato di tensione, preoccupazione e paura**”.

PRESIDENTE – **È così? O non ricorda neanche?**

TESTE BICOCCHI – **Che ero preoccupato è vero.**

PRESIDENTE – **Perché era preoccupato? Un parente l'avvicina e dice: “Guarda un po’ a mio cugino cosa gli è capitato! Che disgrazia!”.**

TESTE BICOCCHI – **Ho capito, però uno che è in carcere viene a chiamare me che faccio il giardiniere, cioè che sono comunque teste della questione, per cui un po’ di preoccupazione viene, no?**

PRESIDENTE – **Ed è per questa ragione che prende il telefono e chiama il Maresciallo, giusto?**

TESTE BICOCCHI – **Appunto, sì.** Però la cosa che contesto – cioè non è che contesto, che non ricordo – e che a me sembra strano di aver detto è il discorso che ho detto io che Perre mi ha chiesto di ritrattare. Questa cosa qui non la ricordo. Il resto sì, lo ricordo. È quello che poi è successo, per cui lo ricordo.

PRESIDENTE – Sì, ma se si fosse limitato a dire: “Guarda mio cugino, poverino, come soffre in carcere!”, perché avrebbe chiamato il Maresciallo, lei? Il senso del colloquio era: “Aiutami a togliere mio cugino da questa situazione, visto che ti vedo tra le fonti dell’ordinanza cautelare. Se cambi la tua versione, lo aiutiamo”. Questo è il concetto di quel che ha scritto il Maresciallo.

TESTE BICOCCHI – Questo è il senso ...

PRESIDENTE – E il Maresciallo l’ha scritto mica perché ha detto: “Mi metto a scrivere una mia opinione”. “No, il contenuto del colloquio che ho avuto è che un signore, spaventato e terrorizzato, mi chiama per dire che è stato avvicinato e che è stato richiesto di fare questa cosa”.

TESTE BICOCCHI – Io, ripeto, su tutto quello che è stato detto, che poi mi ha detto che aveva sentito anche tutti gli altri, etc. etc., lo ricordo. Sul discorso di dire che mi ha chiesto di ritrattare non lo ricordo. Io questa cosa qui non la ricordo. Può darsi che, visto che ero spaventato, nel concitamento della telefonata l’abbia detto, non lo escludo ma non lo ricordo.

Anche questo passaggio è stato commentato dal PM nella requisitoria <sup>64</sup>.

Vi ricordate Bicocchi? Dice: “Ah, ho ricevuto in un pacco l’ordinanza di custodia cautelare e pensavo che Lei, PM, così gentile me l’avesse inviata”.

Dico: “Va bene, sì, in effetti di solito ai testi inviamo la copia”.

Ho incontrato Perre Antonio – ovviamente tutto questo è avvenuto a seguito di contestazioni – e gli viene richiesto di spiegare perché ha fatto una certa telefonata al maresciallo Marra in stato di terrore;

Dice: “Sì, effettivamente ho incontrato una sera alle undici, il 5 novembre, nei pressi di casa mia Perre Antonio. Perre Antonio mi ha chiesto se fossi stato sentito, ha voluto sapere che cosa avevo detto. Mi ha detto di avere avvicinato anche altri testi: Pecchia e gli altri, e che insomma dovevo dare una mano a Barbaro Salvatore, che poverino era detenzione a Tolmezzo, ha tre figlie piccole e bisogna dargli una mano, bisogna tra virgolette aggiustare le dichiarazioni”.

Quindi tra spizzichi e bocconi conferma queste dichiarazioni che ha reso nell’immediatezza al maresciallo Marra. Era tanto o poco spaventato che il mattino dopo l’ha chiamato subito, però dice: “No, però confermo tutto, ma non ricordo se mi ha chiesto di ritrattare. Può essere, ma non lo ricordo”.

In dibattimento v’è stata una presa di posizione immediata di *Barbaro Salvatore* su quanto dichiarato da *Simone Bicocchi* <sup>65</sup>.

IMPUTATO Barbaro – Sì. No, l’hanno citato prima, io per questo gli sto dicendo. Il fatto di Marras, del Maresciallo Marras. C’è il PM, non è che sento – voglio dire – male. Al G.U.P. avevano portato questo verbale di Bicocchi che era stato minacciato da Perre Antonio, da questo mio cugino. Invece non è vero, perché anche il PM ha detto che quell’atto lì non lo teneva nemmeno in considerazione, che pure lei non è che l’ha vista chiara quella cosa; che anche il G.U.P. non l’ha tenuta in considerazione.

PRESIDENTE – Ripeto, Lei parla di atti che noi non conosciamo.

IMPUTATO Barbaro – Sì. No, io gli sto dicendo su questo atto qui che hanno nominato prima su Perre Antonio.

PRESIDENTE – Noi non siamo in condizione di capire come il G.U.P. ha valutato degli atti, perché noi gli atti del G.U.P. non li conosciamo.

IMPUTATO Barbaro – No, io sto dicendo questa segnalazione verbale – come si chiama? – del PM che ha fatto prima nei confronti di Perre Antonio era del Bicocchi.

PRESIDENTE – Il rapporto di servizio quando arriverà il Maresciallo, se arriverà, lo sentiremo.

IMPUTATO Barbaro – No, io questo gli sto dicendo. Siccome era stato già chiarita questa storia qua, Perre Antonio è andato solo a dirgli se porta gli atti, perché gli ha dato degli atti Bicocchi a lui che ha consegnato pure penso al PM e il mio avvocato.

<sup>64</sup> Requisitoria del PM nell’udienza del 30 marzo 2010, p. 23-24.

<sup>65</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 226-227.

PRESIDENTE – Magari i suoi difensori brevemente gli spiegano la distinzione tra atti delle indagini preliminari e prova che si forma in dibattimento. Grazie.

Esaurite le dichiarazioni spontanee, l'imputato viene congedato.

Si ribadisce che il Collegio ignora il contenuto di eventuali valutazioni effettuate dal G.U.P. sulla vicenda in questione la quale traspare nei suoi contenuti oggettivi, anche in forza delle modalità di deposizione del teste nel dibattimento, come il tentativo di condizionare l'apporto dichiarativo di *Simone Bicchì* in senso favorevole all'imputato *Salvatore Barbaro*.

## **B) Egidio Selmi**

*Selmi Egidio* è un geometra in pensione che per lungo tempo ha lavorato nella «Lavori Stradali» di Maurizio Luraghi serbando con costui un rapporto di estrema confidenza che andava oltre l'ambito strettamente lavorativo. Anch'egli è stato sentito in dibattimento <sup>66</sup>.

**AVV. BONOMINI** – Parlando con lei il signor Luraghi si lamentava dell'atteggiamento del signor Salvatore Barbaro?

**TESTE SELMI**– Si lamentava in senso generale, magari lo svolgimento dei lavori, ma a livello tecnico. Con me non so, mi prende un po' di sorpresa, non è che posso ricordarmi.

**AVV. BONOMINI** – A questo punto le contesto quello che ha detto il 20 ottobre 2008. Ha detto: “Ho raccolto numerose volte gli sfoghi di Luraghi che si lamentava degli atteggiamenti arroganti e prevaricatori di Barbaro Salvatore”. Questo era quello che Lei aveva detto quando è stato sentito il 20 ottobre 2008 dal P.M. Lo conferma?

**TESTE SELMI**– Non mi pare di avere detto così.

**PRESIDENTE** – Non solo l'ha detto, ma l'ha anche riletto e lo ha sottoscritto. O l'avvocato non sa leggere l'italiano, o legge un verbale di un altro. Lei non si permetta di dire che non l'ha detto.

**TESTE SELMI**– Non mi ricordo, non mi ricordo.

**PRESIDENTE** – Non mi interrompa. Al massimo può dire che non ricorda e la contestazione è fatta esattamente per quello: per ricordare. Che quelle siano parole sue non ci piove. Di più: le viene chiesta spiegazione del perché le ha dette. Allora veda di non bofonchiare quattro parole nel microfono e di rispondere a questa domanda. Prego.

**TESTE SELMI**– Me la può ripetere?

**PRESIDENTE** – Rilegga quello che ha detto e la data.

**AVV. BONOMINI** – Il 20 ottobre 2008. “Ho raccolto numerose volte gli sfoghi di Luraghi, che si lamentava degli atteggiamenti arroganti e prevaricatori di Barbaro Salvatore”.

**PRESIDENTE** – La risposta di oggi alla domanda che tendeva ad ottenere questa risposta è “avranno avuto qualche discussione come sempre in cantiere, può capitare”. Grossomodo era quello. Questa è tutta un'altra risposta. Quale è quella vera? Questo chiede l'Avvocato. Le ricordo che è sotto l'obbligo di dire tutta la verità.

**TESTE SELMI**– Che Barbaro Salvatore prevaricasse Luraghi io non l'ho mai sentito. Se c'erano magari degli screzi di natura di fatture o così, quello sicuramente.

**PRESIDENTE** – Luraghi le ha detto queste cose? A lei, al di là se fossero vere o non vere, questo lo chiediamo a lui.

**TESTE SELMI**– Io non mi ricordo.

**PRESIDENTE** – Quello che lei ha dichiarato è: “Ho raccolto gli sfoghi di”.

**TESTE SELMI**– Se me l'ha detto Luraghi ...

**PRESIDENTE** – Non “se me l'ha detto”. Glielo ha detto o no? Mica c'eravamo noi. C'era lei. Vi siete parlati, lei l'ha dichiarato – mica 90 anni fa – due anni fa.

**TESTE SELMI**– Penso di sì.

**PRESIDENTE** – È sotto l'obbligo di dire il vero.

**TESTE SELMI**– Sì.

**PRESIDENTE** – C'è anche la reticenza che è incriminata, mi spiego?

**TESTE SELMI**– Va bene.

**PRESIDENTE** – Non “va bene”. Non deve dirlo perché io adesso alzo la voce. La alzo perché i testi che vengono qui, se vengono, devono dire la verità senza reticenze, se no non vengono. La legge non tollera che nel processo entrino cose false, non lo tollera. Allora o è vero quello che ha detto lei o è vero quello che ci dice adesso. In ogni caso, allora come ora, lei ha l'obbligo di dire la verità.

Riformuli la domanda rileggendo la contestazione, in modo che noi si abbia una risposta univoca. Lei intanto mediti.

**AVV. BONOMINI** – Lei in data 20 febbraio 2008 ha dichiarato: “Ho raccolto numerose volte gli sfoghi di Luraghi che si lamentava degli atteggiamenti arroganti e prevaricatori di Barbaro Salvatore”.

**PRESIDENTE** – È vero o non è vero?

**TESTE SELMI**– È vero.

---

<sup>66</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 34-36.

Non servono commenti.

### C) Franco Chiricozzi

Quando ha reso testimonianza in dibattimento <sup>67</sup>, nell'esordio della deposizione, egli ha specificato anzitutto che aveva continuato l'attività di movimento terra iniziata dal padre.

Proseguendo, ha riferito che aveva avuto un rapporto di lavoro con *Rosario Barbaro* senza sorgesse alcun problema.

Suo padre, che era stato nel settore per trent'anni, problemi in realtà ne aveva avuti.

P.M. – Suo padre ha mai subito atti di intimidazione, in ragione sua attività lavorativa?

TESTE CHIRICOZZI – Sì, ne ha subiti.

P.M. – Che tipo, quando, ad opera di chi?

TESTE CHIRICOZZI – Io vado a memoria, ero un ragazzino, avevo 13 anni. **Nell'83 ha avuto dei problemi, ci hanno bruciato delle ruspe, degli escavatori, abbiamo avuto delle bombe in casa e**

...

P.M. – **Delle bombe in casa?**

TESTE CHIRICOZZI – **Sì.**

PRESIDENTE – Forse val la pena di specificare.

P.M. – Spieghi?

TESTE CHIRICOZZI – I Carabinieri di Corsico, sono intervenuti dopo che delle ... io non so bene, ero piccolino, mi parlavano di ordigni esplosivi lanciati in casa.

P.M. – Ma sono esplosi?

TESTE CHIRICOZZI – Sì.

P.M. – E questo episodio a quando risale?

TESTE CHIRICOZZI – 1983.

P.M. – Poi, ne avete subiti altri?

TESTE CHIRICOZZI – Per un periodo sì, cioè io ricordo che per un periodo ci sono stati, fino ...

P.M. – Che altri tipi di intimidazioni avete subito? Ci ha parlato di fatti abbastanza gravi, al di là degli escavatori, bombe in casa non è una roba ...

TESTE CHIRICOZZI – **Sono stati bruciati degli escavatori, delle ruspe, dei camion.** Io, ripeto, non ricordo esattamente come sono andate le cose, ero un ragazzino, però so che mio padre ha avuto questi problemi per diversi anni. Io ricordo l'83 perché mi è fissata questa data, penso fino alla fine degli anni '90 circa, grossomodo, più o meno.

P.M. – E quando è che sono cessati questi atti di intimidazione?

TESTE CHIRICOZZI – Penso alla fine degli anni '90.

Non ricordava quand'erano cessati; probabilmente con l'arresto di *Rocco Papalia*. La sua ditta ha tuttora sede in Corsico, ma non sapeva spiegare perché in quella zona egli aveva pochissimi clienti. Conosceva bene *Maurizio Luraghi* e sapeva che costui lavorava con i Barbaro con i quali egli personalmente aveva avuto un solo rapporto di lavoro.

Dichiarazioni che contrastavano in maniera netta e radicale con quelle rese al PM nell'ambito di separata e connessa vicenda processuale.

Nel momento in cui l'organo d'accusa si accingeva alla contestazione delle pregresse sommarie informazioni testimoniali – come s'accennava – in un eccesso di garanzie che ha scavalcato l'orientamento in materia della corte suprema, si è impedito al PM di contestare dichiarazioni rese dalla medesima persona nelle indagini preliminari; affermazioni che il Collegio non conosce, ma che si intuisce concernere l'attualità dei rapporti ed essere profondamente diverse da quelle irenicamente rese in dibattimento riferite ad un passato ormai trascorso ed indistinto.

Sinora non si è guardato al merito delle dichiarazioni (che, se del caso, verrà più oltre esaminato), quanto piuttosto alle modalità delle deposizioni che lasciano intendere come i testi abbiano deposto in un clima generale di intimidazione che, nato nel passato nel rapporto con i *Barbaro - Papalia*, perdura tuttora anche quando (si veda il pensionato *Egidio Selmi*) ogni rapporto è cessato nell'attualità.

### D) L'ingegner Marco Hengel

Un ulteriore esempio tratto dall'orbita dei professionisti <sup>68</sup>.

---

<sup>67</sup> Deposizione di *Franco Chiricozzi* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 11-12.

<sup>68</sup> Deposizione di *Marco Hengel* nell'udienza del 17 novembre 2009.

L'ing. *Marco Hengel* era stato incaricato del progetto delle opere di urbanizzazione (sia primaria che secondaria) all'interno del comparto di programma integrato di intervento di Buccinasco via Guido Rossa e poi della direzione lavori delle opere stesse.

In una riunione attinente al settore del movimento terra egli ricordava che era presente anche *Barbaro Salvatore*<sup>69</sup>. La certezza maturata nella deposizione resa nelle indagini preliminari (era stato chiamato a deporre tre giorni dopo la riunione e la conoscenza dell'imputato) era svanita come neve al sole, tanto da esigere un richiamo del PM all'obbligo assunto di dire il vero senza reticenze.

P.M. - Lei conosce *Barbaro Salvatore*?

TESTE ENGEL - Non personalmente. Può essere che l'abbia incontrato in cantiere, ma non sarei in grado di riconoscerlo. Nel cantiere giravano molte persone, e quindi ...

P.M. - Lei è stato sentito il **12 febbraio 2007**: “Venerdì **9 febbraio 2007 alle 14.30** ad una riunione avvenuta nel cantiere di Buccinasco in via Guido Rossa, è arrivato un giovane dall'apparente fare cortese, che si è presentato col nome *Barbaro*. Si è presentato stringendomi la mano a metà riunione, ha salutato, si è presentato ai presenti ...”

TESTE ENGEL - Non lo ricordavo. Non sarei in grado ...

Peraltro non sapeva spiegare cosa facesse lì *Barbaro Salvatore*, visto che il lavori erano stati formalmente assegnati alla «Lavori Stradali s.r.l.» di *Maurizio Luraghi*.

Era presente quando *Luigi Fregoni* aveva dato un esplicito avvertimento – a nome dell'intera amministrazione comunale – su chi non doveva lavorare nel cantiere di Buccinasco via Guido Rossa. Avvertimento fortemente anomalo se si pensa che un pubblico amministratore s'era permesso di ingerirsi in un affare di natura privata; la clamorosità dell'iniziativa non lo aveva scalfito al punto che egli non era (apparentemente) in grado di riferire in dibattimento chi fossero mai «questi che non devono lavorare»<sup>70</sup>.

TESTE ENGEL - Dunque, sì e no, ossia, io sapevo che ai nostri committenti all'inizio **qualcuno aveva detto di fare attenzione** a chi avrebbe lavorato al movimento terra, perché questo mi è stato riferito. Mi è stato riferito non saprei dirle da chi onestamente, però da qualcuno dei committenti, che esisteva un problema nell'area di Buccinasco, che io peraltro frequente per la prima volta con questo lavoro, nel settore del movimento terra.

P.M. - Posso interromperla? Sempre in questo verbale: “In Comune durante una riunione con qualcuno della Finman e *Fregoni Luigi*”, **sa chi è *Fregoni Luigi***?

TESTE ENGEL - **Certo**.

P.M. - **Mi hanno detto: “Questi non devono lavorare nel cantiere, facciamo attenzione al movimento terra”**. Quindi da queste dichiarazioni mi pare di capire che non sono affermazioni a Lei riportate da terzi, ma che **Fregoni in sua presenza disse: “Attenzione al movimento terra, questi non devono lavorare”**.

TESTE ENGEL - Però non specificò chi erano questi, nel senso che in quel momento io il nome **Barbaro non lo conoscevo. Siamo nel 2005.**

PRESIDENTE - No, cosa vuol dire “Non specificò chi erano questi”, che senso ha?

TESTE ENGEL - No, nel senso che, allora, io non conoscevo l'ambiente e non conoscevo le persone.

PRESIDENTE - No, no, no, non la prenda alla lontana, la frase è: “Questi non devono lavorare”, questa frase è stata detta?

TESTE ENGEL - Sì, questa frase è stata detta più o meno così, ma senza citare i nomi.

PRESIDENTE - E chi erano “questi”?

TESTE ENGEL - È stata detta esattamente così come è scritta lì.

PRESIDENTE - E lei non si è premurato di dire: “Scusi, ma a chi dobbiamo fare attenzione?”

TESTE ENGEL - In quel momento credevo che la cosa non fosse un problema, e quindi no, onestamente no. Siamo nel 2005, il lavoro deve ancora partire.

PRESIDENTE - Scusi, c'è una riunione in Comune, c'è l'architetto *Fregoni* che dice: “Questi non devono lavorare”, e lei non si premura di dire: “Scusi, ma questi chi?”?

TESTE ENGEL - Diciamo quella è una frase nel corso di un ragionamento, alla quale io non ho dato evidentemente sufficiente importanza. Diciamo in quel momento non si supponeva, io non l'ho mai incontrata una situazione di questo ...

PRESIDENTE - Interrompiamo anche questo? Ho capito, e difatti oggi siamo qui per cercare di capire, ma non è che siccome l'ha detto, allora ... “Questo non deve entrare a casa mia”, dice il marito alla moglie, e la moglie dice: “Va bene, questo chi? Chi è che non deve entrare a casa mia?”, “Chi è che non deve lavorare?” “Ah, va beh, io non ci ho fatto caso, sai, sono il direttore dei lavori, non ci ho fatto caso, casomai ...” Ma stiamo scherzando?

---

<sup>69</sup> Deposizione di *Marco Hengel* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 136.

<sup>70</sup> Deposizione di *Marco Hengel* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 139-141.

Quando è stato letto al teste il pezzo delle dichiarazioni che aveva reso nel corso delle indagini preliminari, la situazione – se possibile – si è aggravata<sup>71</sup>.

P.M. - Leggo da quattro righe prima, così, se no dobbiamo leggere tutto il verbale.

“Nella fase del movimento terra c’è stato un problema di scarichi abusivi di materiale inquinante, c’è stato un processo e Luraghi è stato condannato. Anche il direttore dei lavori Pierantonio Rimoldi è stato condannato e l’ha presa male. **Non so chi erano le ditte che hanno di fatto scaricato abusivamente. Ho sentito favoleggiare sui Barbaro. In Comune durante una riunione con qualcuno della Finman e Fregoni, mi hanno detto: “Questi non devono lavorare nel cantiere. Facciamo attenzione al movimento terra”.** Specifico che a me nessuno mi ha fatto un nome, però ho intuito successivamente che a Buccinasco la cosa nel settore edilizio è nota a tutti. Mi fecero un discorso assai vago sul problema del movimento terra a Buccinasco, per il quale in passato si erano verificati problemi di scarico abusivo di materiale altamente inquinante, fanghi industriali o simili”.

Il commento più icastico è stato quello del PM in requisitoria<sup>72</sup>.

Cantiere di via Guido Rossa. Il primo teste che abbiamo sentito è il progettista delle opere pubbliche: l’ingegnere Henghel.

All’ingegnere Henghel viene chiesto se conosca Barbaro Salvatore e dice: “No, non lo conosco, non mi dice nulla”. Gli viene contestato che quando venne sentito dal PM disse: “Sì, l’ho incontrato tre giorni prima in una riunione sul cantiere di via Guido Rossa”.

Anche lui rende le solite dichiarazioni incongruenti e cioè ammette che gli amministratori comunali nel corso di una riunione dissero che dovevano essere tenuti fuori da questo lavoro quelli del movimento terra, dice lui.

Quando gli viene chiesto: “Scusi, lei non ha chiesto a Fregoni o a Carbonera, al Fregoni di turno, chi doveva essere tenuto fuori da questo cantiere?”.

“No, non l’ho chiesto, non era un problema mio, non ci ho pensato”.

Un altro vuoto di memoria.

### 2.2.3 Un’ulteriore variante: Luraghi Barbara.

Se non c’è soggezione, allora scatta l’intimidazione.

Ad inquadrare l’esperienza che *Luraghi Barbara* ha dovuto sopportare, è stato ancora una volta il rappresentante della pubblica accusa quando ha introdotto la figura della figlia di *Maurizio Luraghi e Giuliana Persegoni*<sup>73</sup>.

Luraghi Barbara paga per colpe che sicuramente non sono sue, sta subendo un sistematico stilloicidio di atti di intimidazione. Credo che non le restino più mezzi per operare. Luraghi Barbara è quella che viene sostanzialmente espulsa da questo mercato e quale è il messaggio? Il messaggio agli imprenditori, ai Chiricozzi di turno è: “Attenzione a voi!”. Se il sistema cambia, se non è più quello che è stato in vigore fino ad ora, quali sono le conseguenze? Incendi, furti, telefonate anonime, biglietti minatori. Siete fuori dal sistema, siete voi che ve ne dovete andare.

Perché?

Perché Luraghi Barbara, a parere mio, paga non tanto e non solo il fatto che i suoi genitori abbiano reso le dichiarazioni che poi esamineremo, che non possono neppure definirsi dichiarazioni di carattere collaborativo in senso proprio. Paga il fatto di non avere voluto continuare con quel sistema.

Perché? Cosa ci dice?

“Quando i miei genitori sono stati arrestati, mi hanno telefonato, Perre Antonio, attuale amministratore della Edil Company s.r.l., latitante, cugino di Barbaro Salvatore, per dirmi che il lavoro doveva continuare così, i ragazzi dovevano continuare a lavorare, i camion dovevano continuare ad andare in cantiere. I camion delle solite persone”.

Maria Urbano dice: “Ha telefonato anche Raimondi Carlo, il contabile della Mo.Bar., ditta di Domenico Barbaro e Rosario Barbaro”.

Anche lui ci ha detto subito: “Eh, però il lavoro deve continuare, bisogna far lavorare questi ragazzi perché questi ragazzi hanno bisogno di lavorare”.

Per documentare quest’altro atteggiamento, ci si è appoggiati – anzitutto – sulle dichiarazioni della contabile della «Lavori Stradali s.r.l.» molto attenta agli eventi accaduti in società ed anche molto vicina alla famiglia che gestiva la società stessa<sup>74</sup>.

TESTE URBANO - Il signor Raimondi ha telefonato subito il giorno dopo gli arresti.

P.M. - Chi è Raimondi rispetto ai Barbaro?

TESTE URBANO - Per quello che ne so io, era il signore che teneva la contabilità della Mo.Bar., per quanto mi riguarda, seguiva il signor Domenico Barbaro e Rosario. L’unica cosa che ha detto il giorno dopo gli arresti, quando comunque i loro camion stavano lavorando e noi avevamo dato disposi-

<sup>71</sup> Deposizione di *Marco Henghel* nell’udienza del 17 novembre 2009, p. 144.

<sup>72</sup> Requisitoria del PM all’udienza del 30 marzo 2010, p. 45.

<sup>73</sup> Requisitoria del PM all’udienza del 30 marzo 2010, p. 8-10.

<sup>74</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell’udienza del 17 dicembre 2009, p. 55-56.

zione di non fare entrare più i camion in cantiere, la sua telefonata è stata quella che tutto doveva continuare come era stato finora, insomma.

P.M. - Come prima.

TESTE URBANO - Sì.

Alla risposta negativa di *Barbara Luraghi* (amministratore di «L.S. Strade»), v'era stata una violenta reazione che si era materializzata, senza soluzione di continuo dal punto di vista cronologico, in telefonate anonime, biglietti minatori, atti di intimidazione.

Di essi, anche in forza dell'iniziativa delle difese *Luraghi – Persegoni* che li hanno documentati<sup>75</sup>, è possibile tentare un elenco:

1) **4 ottobre 2008**: denuncia di *Barbara Luraghi* e *Giuliana Persegoni* (quando ancora quest'ultima era agli arresti domiciliari in forza della misura restrittiva della libertà emessa nel presente procedimento) contro ignoti ex articolo 660 c.p. poiché ricevevano numerose telefonate, prevalentemente effettuate tra le ore 2 e le 5 di notte da utenze rimaste anonime; ciò che induceva le esponenti a chiedere che il processo venisse assegnato alla Dr.ssa *Alessandra Dolci* avendo entrambe intuito da dove giungessero gli avvertimenti e quale ne fossero le ragioni sottese

2) **9 ottobre 2008**: denuncia di *Barbara Luraghi* alla Guardia di Finanza perché sul parabrezza della propria vettura ella rinveniva un bigliettino con la scritta «Attenzione»

3) **20 maggio 2009 (il giorno successivo esordiva il processo in dibattimento)**: denuncia di *Barbara Luraghi* ai Carabinieri di Cesano Boscone per il tentato furto di una mini-pala nel cantiere sedente in Cesano Boscone (MI) via Vespucci; il relativo fascicolo fotografico è stato acquisito nell'udienza del 28 gennaio 2010

4) **16 novembre 2009 (il giorno successivo c'era l'udienza in cui Barbara Luraghi doveva ed ha deposto come testimone)**: denuncia di *Barbara Luraghi* ai Carabinieri di Rho per l'incendio di un escavatore cingolato che si trovava in Pogliano Milanese via Arluno 34

5) **18 gennaio 2010 (il 14 gennaio 2010 era stato programmato l'esame dibattimentale di suo padre ma l'udienza era stata rinviata perché era pervenuta tempestivamente nella cancelleria di codesta sezione certificazione medica dalla quale si evinceva il legittimo impedimento di Salvatore Barbaro a comparire in udienza così che, per tale ragione, la stessa veniva aggiornata al 21 gennaio 2010 quando si svolgeva l'esame di Maurizio Luraghi)**: denuncia di *Barbara Luraghi* ai Carabinieri di Cesano Boscone in merito all'asportazione delle portiere a vetro della pala meccanica che si trovava nel cantiere di quel paese

6) **13 marzo 2010 (si veda la produzione del PM nell'udienza del 30 marzo 2010)**: denuncia di *Barbara Luraghi* ai Carabinieri della Stazione di Rho in merito all'incendio dell'escavatore cingolato Komatsu PC avvenuto all'angolo tra le vie Monviso e Pace in Barbaiana di Lainate (MI); si trattava di un mezzo noleggiato da «L.S. Strade» per lavori nel cantiere della “Cattaneo costruzioni edilizie”.

E' appena il caso di evidenziare quanto è scopertamente palese scorrendo con minima intelligenza la sequenza degli episodi: in occasione di ogni tappa delicata del processo (il suo esordio, la deposizione testimoniale della titolare di «L.S. Strade», l'esame dibattimentale del padre) qualcuno – evidentemente in stato di libertà – provvedeva a mandare segnali inequivoci.

Le indagini attivate per scoprire gli autori di simili iniziative non hanno consentito di giungere all'individuazione degli autori dei reati, ma desta inquietudine la straordinaria coincidenza tra cadenze processuali decisive ed atti di intimidazione posti in essere con un'assiduità degna di miglior causa.

Gli atti di intimidazione e le minacce sono usciti confermati dalle deposizioni testimoniali dei diretti protagonisti o di percettori materiali degli eventi stessi a cominciare dalla contabile della ditta. Queste le dichiarazioni rese da *Maria Urbano*<sup>76</sup>.

P.M. - Senta, che lei sappia, i suoi datori di lavoro, quindi i signori Persegoni e Luraghi hanno subito minacce dopo l'esecuzione della misura cautelare?

TESTE URBANO - Sono arrivate delle minacce ... adesso, se sono proprio nei confronti loro ... nel senso, bigliettini comunque lasciati sulla macchina della signora Barbara Luraghi, telefonate mute, e so che comunque le telefonate mute in qualsiasi ora del giorno e della notte arrivavano sia sul cellulare della signora Barbara Luraghi che sul cellulare della signora Persegoni Giuliana, bigliettini lasciati

<sup>75</sup> Si veda la produzione della difesa *Luraghi – Persegoni* depositata in cancelleria il 26 marzo 2010.

<sup>76</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 55-56.

sulla macchina, che io ho visto personalmente, bigliettini lasciati in casa della signora Luraghi Barbara.

P.M. - Che lei ha visto?

TESTE URBANO - Quello in casa no, però so che è stata fatta subito la denuncia.

P.M. - Quello sulla macchina cosa c'era scritto?

TESTE URBANO - Quello sulla macchina c'era scritto "Noi non ci dimentichiamo", qualcosa del genere. Era scritto con tutte lettere del giornale ritagliate ed applicate una ad una.

Dichiarazioni in linea con la diretta protagonista degli eventi *Luraghi Barbara* che gestisce «L.S. Strade s.r.l.» dopo aver collaborato nella «Lavori stradali» che è fallita in proprio<sup>77</sup>.

P.M. - Ottobre 2008, ecco dopo la scarcerazione di suo padre che lei sappia avete avuto avvisi, avvertimenti, minacce, intimidazioni?

TESTE Luraghi - Sì.

P.M. - Ce le vuole rappresentare dall'inizio?

TESTE Luraghi - Diciamo che posso iniziare forse anche dal mese di luglio, dal giorno degli arresti dei miei genitori, a distanza di qualche giorno comunque ho ricevuto una telefonata presso l'ufficio, dicendomi che comunque **io avrei dovuto continuare a lavorare nella maniera in cui lavorava mio papà. Nel senso che le persone che comunque sono coinvolte in questo processo, io avrei comunque dovuto tenere i contatti.** Il che chiaramente non mi è sembrato logico.

P.M. - Ma chi l'ha chiamata?

TESTE Luraghi - Il signor Perre. Quindi questo io non l'ho consentito, e questo è stato il primo episodio. Dopo la scarcerazione dei miei genitori ho comunque ricevuto bigliettini di se vogliamo intimidazione, lasciati una volta sul parabrezza della mia macchina dopo aver lasciato i miei bambini a scuola. In un'altra occasione sul balconcino del mio appartamento.

P.M. - E cosa c'era scritto su questi bigliettini?

TESTE Luraghi - Di stare attenta a come comunque mi sarei comportata, e mi ribadivano appunto il fatto di proseguire le lavorazioni come comunque era consuetudine fare. Ripeto, ribadisco, questo io comunque non l'ho consentito e non lo consentirò mai.

TESTE Luraghi - Altre telefonate da parte del signor Perre Antonio non ci sono state, quella è stata la prima e l'unica occasione. **Dopo questi messaggi lasciati con questi bigliettini ci sono stati, diciamo ormai l'ultima è fresca dell'altra notte, un furto, c'è stato un tentativo di furto e l'altra notte mi hanno bruciato un escavatore. Ora io chiaramente non posso dire chi è stato. Chiaramente le mie denunce sono contro ignoti.** Chiaro è che comunque sia dico, non è possibile che dopo una circostanza di questo genere e dopo appunto la scarcerazione dei miei genitori, io comunque possa ricevere ancora queste intimidazioni, perché alla fine di questo si parla. Io sto continuando a lavorare e voglio lavorare nel miglior modo possibile, non do fastidio a nessuno e non voglio avere fastidi da nessuno.

P.M. - È stata chiarissima. Senta, andando con ordine quindi diceva, ha ricevuto questi bigliettini sul parabrezza della macchina, ne ha trovato uno sul balcone di casa sua.

TESTE Luraghi - Nella casella della posta, dimenticavo. Difatti siamo stati costretti a mettere le telecamere presso il condominio dove abito, in quanto comunque stiamo cercando di tutelarci nella maniera più possibile, chiaro, nel limite che consente comunque anche la legge di fare, ecco.

P.M. - Lei ha detto, non ha avuto più contatti diretti con Perre Antonio?

TESTE Luraghi - No.

P.M. - Ha avuto dei contatti indiretti, cioè Perre Antonio tramite altre persone le ha mandato dei messaggi?

TESTE Luraghi - Certo. **A settembre il mio geometra Airaghi Lucio è stato avvicinato dal signor Perre ...**

P.M. - A settembre di quale anno?

TESTE Luraghi - Del 2008. È stato avvicinato dal signor Perre presso il cantiere di via Guido Rossa a Buccinasco, e gli è stato comunicato che comunque sia, la frase è stata proprio questa: **se comunque mio papà non avrebbe parlato e comunque avrebbe fatto andare tutto normalmente, avrebbero entrambi mio papà e presumo i detenuti che ci sono attualmente, fatto un "x" anni e tutto sarebbe finito così.** Cioè praticamente mio papà non avrebbe dovuto porre nessun tipo di testimonianza. Chiaramente il geometra è rientrato in ufficio, me l'ha riferito.

P.M. - Ma esattamente qual è la frase che le ha riferito il geometra?

TESTE Luraghi - **Che mio papà doveva stare in silenzio.**

P.M. - Veniamo invece agli episodi che lei ci ha raccontato poc'anzi molto sinteticamente, i tentativi di furto e l'incendio dell'escavatore, che è della notte scorsa. Quando si sono verificati questi episodi?

TESTE Luraghi - **Nel maggio del 2009 abbiamo avuto un furto di una minipala CK30, presso il cantiere di Cesano Boscone.** Faccio la premessa che a distanza di pochi giorni, perché comunque ormai con l'ultimo dell'altra sera è un dato di fatto, mi viene da pensare che comunque **a pochi giorni da ogni udienza c'è comunque un dato rilevante, che è quello comunque di episodi di questo genere.** Pertanto il 20 di maggio c'è stato il furto di questa minipala, e pochi giorni dopo c'era un'udienza. L'altra è stata fatta il 7 di ottobre 2009, e a pochi giorni ci sarebbe stata un'altra udienza.

---

<sup>77</sup> Si veda la deposizione di *Barbara Luraghi* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 7-12.



P.M. - Che episodio era il secondo?

**TESTE Luraghi - Il secondo era, hanno tentato, c'è stato un tentativo di furto di una pala gommata.**

**P.M. - Dove è avvenuto?**

**TESTE Luraghi - Sempre nel cantiere di Cesano Boscone.** Siamo fortunati perché, come dicevo prima, stiamo cercando di tutelarci nel miglior modo possibile, quindi oltre ad aver installato un impianto satellitare, abbiamo comunque opzionato anche il discorso di un blocco motore. Pertanto una volta che hanno cercato di portar via questo mezzo, hanno scollegato tagliando tutti i fili elettrici, ma avendo il blocco motore non è stato possibile comunque poterlo accendere. Siamo stati contattati dalla Centrale operativa; mio fratello ha fatto il sopralluogo in cantiere quella sera stessa e il mezzo è rimasto lì. E ribadisco, **l'ultimo è quello dell'altra notte, dove un nostro escavatore cingolato ...**

**P.M. - La notte esattamente tra domenica e lunedì?**

**TESTE Luraghi - Tra domenica notte e lunedì mattina, ecco, il nostro escavatore cingolato era presso un nostro cantiere in Pogliano Milanese, e alle due di notte sono stata contattata dalla caserma del Comando dei Carabinieri di Rho, dove mi dicevano che l'escavatore aveva preso fuoco.** Sono intervenuti i Vigili del Fuoco e hanno va beh chiaramente spento l'incendio, e hanno rilevato nella parte posteriore dell'escavatore, sotto l'escavatore, una bombola di gas che ringraziando Dio non ha provocato nessun tipo di esplosione, in quanto i vicini che abitano lì devono aver visto immediatamente l'incendio e quindi ha fatto in tempo a bruciarsi tutta la parte davanti dell'escavatore, la cabina e comunque piccola parte del motore, e la bombola non ha preso fuoco.

P.M. - Il danno a quanto ammonta?

TESTE Luraghi - Allora, diciamo che oggi viene il concessionario a ritirarlo, farà una relazione. Venderlo così ad occhio e croce, ieri hanno fatto un sopralluogo, l'importo sarà intorno ai 20 mila, tra i 20 e i 25 mila € ecco.

P.M. - E invece prima dell'esecuzione della misura nei confronti di suo padre, lei ha detto, collaborava comunque con la "Lavori Stradali", avete subito altri episodi di danneggiamento, incendio?

TESTE Luraghi - Sì, la "Lavori Stradali" anche Lei comunque ha subito questi danneggiamenti con incendi in alcune situazioni, e in altre situazioni sempre con tentativi di furto. E quindi è una prassi che non so se dire consolidata o di avvertimenti che comunque usuali, certo è che comunque sia non sono chiaramente ormai tollerabili.

Grazie all'intervento dell'avv. *Ambra Giovane* si è riusciti ad ancor più precisamente collocare nel tempo le denunce. La testimone ha comunque dichiarato di non aver più saputo nulla in merito agli esiti delle indagini che facevano capo alla Procura della Repubblica di Milano.

Ciò che impressiona, come s'accennava, è la contestualità tra attentati o minacce da una parte ed importanti cadenze processuali dall'altra: comunicate quando ancora *Giuliana Persegoni* era agli arresti domiciliari, sono proseguite durante la carcerazione del padre e le prime dichiarazioni rilasciate e comunque poste in essere prima di ogni udienza rilevante del processo.

La testimone la cui versione si esamina ha chiamato in causa *Lucio Airaghi* per un avvertimento da collocare temporalmente nel settembre 2008. Questa la sua versione dei fatti <sup>78</sup>.

**P.M. - Che cosa le disse Perre Antonio?**

**TESTE AIRAGHI - Allora, mi disse che Luraghi poteva stare tranquillamente diciamo a fare certe dichiarazioni, poteva evitare di fare certe dichiarazioni per poter stare tranquillamente, farsi il suo periodo in prigione, senza fare delle dichiarazioni che secondo questo Perre, secondo lui non erano attendibili.** Più o meno è questo il discorso.

P.M. - Diede una particolare definizione di Maurizio Luraghi, a seguito delle dichiarazioni che aveva reso?

TESTE AIRAGHI - Non mi ricordo, se l'ho dichiarato ... mi dica lei cosa ho dichiarato perché ...

P.M. - Non si ricorda?

TESTE AIRAGHI - No, anche perché non ci ho badato troppo a ...

**P.M. - Lei venne sentito l'8 ottobre 2008, disse questo: "Dichiarazioni per le quali Maurizio poteva essere definito un infame".**

**TESTE AIRAGHI - Ah sì, sì.**

**P.M. - Le disse anche che aveva letto l'interrogatorio di Maurizio Luraghi?**

**TESTE AIRAGHI - Sì, se ho detto così l'altra volta sì, adesso mi sfugge un attimino, se ho detto così l'altra volta perché in effetti è vero.**

P.M. - "Il Perre mi ha risposto che ha letto il verbale di interrogatorio". E poi Lei riferì di questo colloquio a Barbara Luraghi?

TESTE AIRAGHI - Sì, esatto, in ufficio alla sera.

A domanda dell'avv. *Ambra Giovane*, il testimone ha riferito che *Perre Antonio* era tranquillo quando parlava con lui. Del resto, ci si sarebbe stupiti del contrario.

A penare per la situazione della figlia era anche chi (padre e madre) aveva lasciato ogni attività imprenditoriale e cercato di farla lavorare nel loro stesso settore quasi in ideale continuità con

---

<sup>78</sup> Si veda la deposizione di *Lucio Airaghi* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 21-22.

quello che la famiglia tutta sino a quel momento era riuscita a fare. Il padre, in particolare, ha confermato attentati e danneggiamenti ai mezzi aziendali <sup>79</sup>.

P.M. – Luraghi, i mezzi di sua figlia hanno subito dei danneggiamenti in epoca recente?

IMPUTATO LURAGHI– Sì.

P.M. – Lei riconosce questi mezzi?

IMPUTATO LURAGHI– Sì, questi sono gli ultimi danneggiamenti che ha subito mia figlia, di cui uno un paio di giorni fa, che non è elencato qua. Dove è stata danneggiata un'altra terna, un'altra ruspa, dove hanno asportato delle parti, hanno sfregiato la macchina diciamo. È uno degli ultimi, ultimissimi, di due giorni fa.

Tali gravissimi atti di intimidazione e vandalismo sono documentati nella denuncia sporta da *Giuliana Persegoni* il 27 gennaio 2005 alla Stazione dei Carabinieri di Rho (MI) nella quale portava all'attenzione degli inquirenti il fatto che ignoti erano penetrati nel capannone aziendale di Pogliano Milanese via Padre Pio da Pietralcina (sede della «Fede s.r.l.») per, come è stato detto nel presente processo, «accendere i mezzi lì presenti e giocare all'autoscontro» così provocando danni di rilevante gravità economica <sup>80</sup>. Ne ha parlato *Maurizio Luraghi* <sup>81</sup>.

P.M. – Questi erano mezzi che prima facevano capo alla sua impresa?

IMPUTATO LURAGHI– Sì, erano mezzi che prima ne facevano parte.

P.M. – Della Lavori Stradali?

IMPUTATO LURAGHI– Prima sì. Fino a quando sono stati in piedi la Lavori Stradali.

(...)

IMPUTATO LURAGHI– È successo che una mattina è suonato l'allarme, mi hanno telefonato, non ricordo se mi hanno telefonato o se ha suonato l'allarme, siamo andati lì al mio capannone e c'erano una decina di mezzi tutti devastati, diciamo, e in più c'era un camion che stava prendendo fuoco e stava andando a fuoco il capannone. Siamo arrivati appena appena in tempo. E da lì, oltretutto il giorno dopo, dopo quel fatto lì ho trovato nella casella della posta un biglietto con scritto se mi era piaciuto lo scherzo. A me e a mia figlia il biglietto è stato recapitato. Però siccome sapevo di questa cosa che era capitata a Angelo, anche di questo incendio della sua macchina nel cantiere di Pero, si stava parlando di queste cose qua con Angelo.

Questo biglietto l'imputato non lo ha portato ai Carabinieri i quali avrebbero potuto rilevare eventuali impronte e risalire agli autori del gesto. Quindi, lo si annota sin d'ora, un atteggiamento di tutela nei riguardi di chi gli faceva del male. A contestazione del PM ammetteva di aver sbagliato.

Le minacce escono confermate dalla deposizione di *Giuliana Persegoni* <sup>82</sup>.

P.M. - In epoca successiva lei e la sua famiglia avete ricevuto delle minacce, delle intimidazioni?

IMPUTATA Persegoni - Allora, tornati a casa dal carcere, così, ho cominciato ad avere telefonate anonime tutti i giorni praticamente, io sono uscita dal carcere il 6 di agosto, e dal 6 di agosto in poi telefonate anonime, perché non rispondeva nessuno e nessuno diceva niente, però almeno dieci o quindici volte al giorno, di notte e di giorno, a qualsiasi ora del giorno insomma. Poi, dopo, quando è tornato anche mio marito, che è tornato il 4 o il 5 di ottobre, verso la fine di ottobre mia figlia si è trovata un bigliettino sulla macchina, e poi un altro bigliettino buttato sul balconcino del balcone ...

P.M. - Cosa c'era scritto in questi biglietti?

IMPUTATA Persegoni - C'era scritto ... in uno "ricordati che noi siamo sempre qua", qualcosa del genere, e in quello sul balconcino veramente non lo so, perché non l'ho visto, perché l'ha dato subito alla Guardia di Finanza e quindi non so cosa c'era scritto. Poi altri danni anche dopo, in questi mesi praticamente.

P.M. - Danni ai mezzi?

IMPUTATA Persegoni - Danni ai mezzi.

P.M. - Dopo gli arresti e quindi le scarcerazioni è venuto qualcuno in azienda a pretendere ancora dei pagamenti?

IMPUTATA Persegoni - No. Mia figlia mi ha detto che mentre noi eravamo in carcere aveva sentito Perre ... non mi ricordo il nome, che gli diceva che anche se era successo quello che era successo, però loro dovevano continuare a lavorare e lei avrebbe dovuto farli lavorare. Mia figlia ha detto: "No, assolutamente, non è possibile".

Le minacce erano proseguite anche in concomitanza di delicati momenti familiari e di gestione dell'azienda di famiglia <sup>83</sup>.

P.M. - Senta, c'è stato un momento in cui Barbaro Salvatore si è presentato in cantiere a cacciare i vostri operai?

---

<sup>79</sup> Si vedano le dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 6.

<sup>80</sup> Si veda la produzione della difesa, in particolare il documento 21, nell'udienza 16 giugno 2009.

<sup>81</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 6 e 30.

<sup>82</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 14.

<sup>83</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 26-27.

IMPUTATA Persegoni - Sì, il giorno che Maurizio era in ospedale per l'operazione al cuore.  
P.M. - E come Salvatore ha mandato fuori dal cantiere i vostri operai?  
IMPUTATA Persegoni - Perché lui aveva queste cose strane per la testa, quando decideva che gli dava fastidio tutto, tutto il mondo, non lo so, lui faceva queste cose, andava in cantiere e sbatteva fuori tutti, diceva che il cantiere era suo e che doveva lavorare lui.  
P.M. - E questa questione di giugno 2006 come è stata risolta poi?  
IMPUTATA Persegoni - Che mia figlia si è messa in mezzo lei e gli ha detto: "Ascoltami, papà è sotto l'operazione, non può fare niente. Fammi il piacere, fammi lavorare i dipendenti". Poi dopo penso che sia andato sul cantiere anche il papà Domenico ed abbiano risolto la cosa.  
P.M. - Lei e suo marito avete mai pensato, dopo avere subito l'ultimo atto intimidatorio occorso durante l'indagine - mi riferisco al 12 giugno del 2006 - di denunciare tutto alla polizia giudiziaria o alla magistratura?  
IMPUTATA Persegoni - No. No, nel senso che se io, se era per me, io gliel'ho anche detto di fare nomi e cognomi, ma lui ha detto che era impossibile perché ... perché non poteva fare una cosa del genere, ma non perché non volesse, per non andare in cose peggiori.

## 2.2.4 La capacità di infiltrazione.

Una delle caratteristiche dei sodalizi mafiosi, come ha correttamente sottolineato il PM nella propria requisitoria, è la capacità di insinuarsi nell'ambito investigativo per carpire notizie in merito all'esistenza di eventuali indagini e cercare di intuire di quali mezzi gli investigatori si avvalgono per esplorare il fenomeno criminale.

Si ha certezza che una simile evenienza sia accaduta anche nel presente contesto processuale.

### A) Un investigatore infedele (non identificato) informa i Barbaro delle indagini attivate nei loro riguardi.

Decisiva, al riguardo, la deposizione del maresciallo *Alessio Marra*<sup>84</sup>.

La prima captazione [vale a dire l'intercettazione ambientale nel carcere di Bad' Carros tra *Papalia Rocco* e *Barbaro Salvatore*] ci ha fatto capire subito che, grazie a delle fonti istituzionali, i Barbaro-Papalia erano già a conoscenza che ci fosse un procedimento penale in corso nei loro confronti, e di questo naturalmente informavano Papalia Rocco. Naturalmente erano stati abbastanza dettagliati nel contesto di questa ambientale insomma, e parlavano appunto che le investigazioni venivano eseguite o dalla DIA oppure dalla Guardia di Finanza, ed erano seguite dal dottor Nobili. Va beh, lo apostrofavano anche, piccolo particolare. E effettivamente il dottor Nobili era coassegnatario di tale procedimento penale.

P.M. - Di questo procedimento penale?

TESTE MARRA - Di questo procedimento penale unitamente alla dottoressa Dolci.

L'investigatore si è riferito, nella propria deposizione, ad un'intercettazione ambientale effettuata nel presente processo.

#### **Ambientale Bad'e Carros 10 settembre 2004 ore 8.53**

*Le persone presenti abbassano la voce fino a sussurrare.*

Uomo 1: .... **ha detto che siamo sentiti ...**

Recluso: **uhm ...**

Uomo1: **che siamo che c'è ... che siamo sotto indagine sotto la ... Finanza ... che abbiamo le cimici nelle macchine** però lui parlando ... forse lui mi spara palle ... che chi sa le cose, comunque che io e mio padre, Pasqualino... (incomp) ho detto io, magari ho detto io e come (incomp) quello di (incomp) l'altra volta Nino di (incomp) quello di (incomp)

Recluso: **chi?**

Uomo1: **quello di (incomp) Nino Galasso (fonetico) ma sapete e questo qua ... sempre mi domanda ....**

Recluso: **ah .. si ...**

Uomo 1: **mi ha detto che loro erano davanti al porto e questo qua gli ha detto (incomp) quella zona lì che c'è qualcuno dei Barbaro sotto indagini pure questo della Finanza** se è vero non lo so ... comunque, a prescindere da questo qua, quello che (incomp) al comune si è messo (incomp) ed io, infatti, avanzo dei soldi ma ho paura pure di andare, ieri l'altro giorno sono andato (incomp) Peppe erano impauriti .... hanno paura ...

Donna 1: **ehh... (incomp) sicuramente c'era una macchina fuori ...**

Recluso: **ah si! ...**

Uomo1: **c'era da sua mamma,**

Recluso: **si... (incomp)**

*Riprendono un tono di voce normale*

Uomo1: **comunque, molla queste cose, comunque (incomp) non hanno niente**

Recluso: **fanno come cazzo vogliono?**

<sup>84</sup> Si veda la deposizione di costui all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 27.

Uomo1: li ha controllati uno con i (incomp)  
Donna1: (incomp) prima  
Recluso: importante che tu non frequenti con lui, che ti fai gli affari tuoi... che lavori.  
Uomo1: ehh..io sto lavorando...

La certezza che gli imputati sapessero dell'attivazione di investigazioni nei loro riguardi sostanzialmente sin dall'esordio delle stesse è stata confermata dal colonnello *Domenico Grimaldi* della Guardia di Finanza <sup>85</sup>.

Il 14 settembre, da neanche due mesi dall'inizio delle intercettazioni, facciamo un'ambientale a Bad'e Carros nei confronti di Papalia Rocco condannato all'ergastolo. Erano presenti senz'altro Salvatore Barbaro ... in quel momento intercettiamo, captiamo che Barbaro Salvatore dice: "Io e mio padre siamo sotto indagine della Finanza, c'è la D.I.A., c'è il Dottor Nobili", la D.I.A., ma probabilmente intendeva D.D.A., dice la D.I.A. comunque, va be'. "Siamo sotto indagini, microspie, telefoni", tanto che Rocco dice: "Bisogna spezzare tutto, vado ...".

(...)

TESTE GRIMALDI - Certo. Quindi questo ci fa capire che ... intanto grave danno all'indagine, pronti e via, dopo neanche due mesi già c'era stata un'infiltrazione informativa notevolissima, che ci fa capire che comunque siamo sulla strada giusta, perché questo è uno dei connotati tipizzanti dell'associazione di tipo mafioso, cioè questa capacità estrema di infiltrare le istituzioni e anche le Forze di Polizia, purtroppo; questo succede in tanti indagini, che mi consta personalmente. Quindi cerchiamo di scoprire qual è la talpa, ma purtroppo non riusciamo

*Salvatore Barbaro* ha ammesso, quando gli è stata letta questa conversazione, che sapeva di essere sotto intercettazione. Richiesto di chiarire da quali elementi egli aveva tratto questo convincimento, nell'interrogatorio di garanzia reso il 14 luglio 2008 al GIP Dr. *Piero Gamacchio* ex articolo 294 c.p.p., laconicamente affermava:

«Io sospettavo di essere intercettato; il contatore andava a 300 all'ora. Ho contattato anche la Telecom e loro mi dissero: si vede che ha allacciato qualcosa d'altro, ma era tutto spento».

## B) Ulteriori infiltrazioni tra gli inquirenti.

Un'altra vicenda sintomatica è quella che concerne *Massimiliano Cornegliani* desunta da un'intercettazione ambientale eseguita nel carcere di Opera (MI).

### **Ambientale Casa di Reclusione di "Opera" 15 novembre 2004 ore 10.19**

**Donna2: domani che dice ... che lui ha avuto contatti con lui perché era lui che teneva il giro di droga di tutti**

Donna1: (incomp)

**Donna2: e poi che ... una volta tu gli ha dato 600 ... ehh ...**

**Donna1: la prima volta 500 milioni la secon...**

**Donna2. ... un miliardo e trecento milioni**

Donna1: (incomp)

**Donna2: di più che ha avuto da sua sorella per farlo ... per farlo ... scappare andare via ... e lui là, praticamente non l'hanno trovato là quando cioè (incomp) l'hanno trovato con (incomp) invece hanno trovato la macchina gli hanno trovato i fregi (fonetico) delle ambulanze gli hanno trovato un ... (incomp) ed una pistola ... giocattolo ... lui però dice che le armi le ha portate lui non credo perché lui ha fatto di tutto ... e però che come dice lui ... (incomp) lui ha preso i soldi però non è che hanno fatto niente (incomp)**

**Donna1: sette ...**

**Donna2: che è la sua ... no? che poi dice che lui a questo qui lo conosceva perché ha avuto dei contatti che lui lavora per questo ed allora sembra che abbia portato dei quantitativi di droga e poi dice che lui ha avuto contatti con i Papalia i Barbaro ed altri ... che non ...**

Donna1: e i Trimboli...

Donna2: ... Trimboli ed altri che non... che comunque dice che l'hanno mandato loro in galera senza soldi, che lui vuole l'avvocato che non centrano i Giorgi.... Però il suo avvocato gli ha detto perché (incomp) possiamo ... **l'unica cosa che puoi fare se tu giustamente non sai niente non è che questo qui è un bel ricatto che ti fa? ... no?** Diciamo ... questa lettera che l'avvocata anche lui gliel'ha detto in modo ... no?

Donna1: la verità...

Donna2: deve darti, che lui deve darti dei soldi ... cioè tramite una ... **tramite un Brigadiere della ... un maresciallo della (incomp) ... che dice che ce l'hai sul (incomp) questo qua le denunce vero ... perché questo qui ... che ha preso in mano il (incomp) dice che non gliene frega più niente di lui non (incomp) del fatto che (incomp) lui non può apparire**

Recluso: uhm

Donna2: (incomp) le misure Marcello e tanti altri ... non hanno (incomp) servizi con questo qua, ... invece (incomp) ed **allora questa qua dice anche questo maresciallo noi cosa facciamo ... gli**

<sup>85</sup> Si vedano le dichiarazioni di *Domenico Grimaldi* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 131-132.

**diamo i soldi** ... Visto che lui (incomp) tenere i soldi visto che uno giustamente si può anche mettere anche a (incomp) allora ... (incomp) **facciamo tutto con un promemoria noi ... tramite questo maresciallo che sa tutto questo maresciallo qua ... no? nel momento in cui noi abbiamo le fotocopie** ... domani con referto... c'è già qualcosa., trovi già la denuncia che tu l'hai già denunciato per calunnia, perché lui ti ricattava non ti faceva non ti faceva vivere una vita serena questo qua che sembrava che voleva parlarti di patrimonio di cose.... tu effettivamente (incomp) qualcun altro (incomp) lui ha dato questi soldi qua solo che l'unica cosa dice Salvatore dice non è (incomp) sai il nipote... lui gli ha detto: sì, so di che mi parli (incomp) capito? quello che ...dice che poi sua moglie sua nipote il (incomp) questi qua tutti quanti (incomp) notizie (incomp) cose che vedrai che è qualcun altro, a meno che non ci vai con l'avvocato da tramite... dice è stato il loro avvocato è il suo legale ...è .il suo legale l'ha consigliato a lui .... l'unica cosa che fai è denunciarlo prima e mi ha detto perché senò altra cosa.... perché se tu aspetti il c'è già il problema che aspetti, aspetti...questo qui ...quello (incomp) può dire quello che vuole tanto continua.... però (incomp)

(...)

A fronte del tenore letterale assolutamente inquivoco di tale conversazione, si contrappone la totale negazione di ogni coinvolgimento effettuata da *Salvatore Barbaro* il 14 luglio 2008 nel corso dell'interrogatorio di garanzia ex articolo 294 c.p.p. così verbalizzata:

«Ho visto che nella ordinanza si parla di un certo Cornegliani, ma io non ho alcun rapporto con lui. Io non ho avuto alcun incarico di organizzare la sua evasione. Conosco la sorella del Cornegliani, Nadia, ma così non approfonditamente; non ho mai parlato con lei della detenzione del fratello e tanto meno dell'evasione del medesimo. Non ho mai avuto denaro dalla Cornegliani né per l'evasione né per altre ragioni. Non è affatto vero che io abbia avuto delle somme da dare a qualsivoglia pentito».

Gli inquirenti hanno compreso l'importanza di questa conversazione<sup>86</sup>.

P.M. - In questa conversazione ambientale si fa riferimento ad un debito che Barbaro Salvatore ha nei confronti di un pentito di 1 miliardo e 100 milioni.

TESTE GRIMALDI - Sì.

P.M. - Si parla lungamente in questa ambientale di questa situazione di questo pentito che avrebbe parlato dei Barbaro, in particolare di Salvatore, eccetera, eccetera. Voi avete identificato il soggetto di cui si parla?

TESTE GRIMALDI - Sì.

P.M. - Se sì, chi è?

TESTE GRIMALDI - È Massimo Corneliani.

P.M. - Avete verificato che colui effettivamente avesse reso dichiarazioni accusatorie nei confronti di Barbaro?

TESTE GRIMALDI - Sì, sì, sì. Aveva reso dichiarazioni in questo senso, perché lì c'è un episodio che riguarda, che affiora alla sorella, se non sbaglio Nadia Corneliani, per cui c'è stato questo patto, questo accordo perché aveva ad oggetto come transazione sinallagmatica questo miliardo per fare evadere il fratello, quindi viene dato questo miliardo asseritamente a Barbaro Salvatore per creare questa evasione da una struttura ospedaliera; il che non si verifica perché poi viene meno, però vengono ritrovate delle armi in una macchina in quella ... ed era lui perché dice: "Sta a Bollate", insomma, poi l'abbiamo identificato ed era Corneliani.

P.M. - Era Corneliani, perché era detenuto a Bollate, perché questa è la vicenda.

TESTE GRIMALDI - Certo.

P.M. - Perfetto. Io le chiedo: avete fatto poi accertamenti, poiché nell'ambientale - se vuole, Presidente, io la leggo, ma la do per letta perché è depositata e conosciuta dalle Parti - si fa riferimento alla disponibilità da parte dei Barbaro dei verbali di interrogatorio di questo collaboratore. Ora io le chiedo: avete verificato che legittimamente siano venuti in possesso di questi verbali, oppure erano verbali secretati?

TESTE GRIMALDI - A che ricordi io, dovrebbero essere ... cioè, erano secretati, non dovevano essere conosciuti. Questa è la mia memoria. **Mi sembra di ricordare che facessero riferimento ad un maresciallo, a che fossero stati illecitamente trasmessi e dati da un fantomatico maresciallo, non sappiamo chiaramente chi, le indagini non hanno portato come al solito a nulla in questi casi.** Il mio ricordo è questo.

P.M. - Sa se Corneliani poi abbia mantenuto fede al proprio impegno collaborativo o sia venuto meno?

TESTE GRIMALDI - È venuto meno, è venuto meno, tanto che poi, prima che io venissi via, l'abbiamo investigato e poi l'abbiamo di nuovo arrestato per un'altra vicenda di cocaina in Spagna.

E' chiaro che, nel presente contesto, non si tratta di ricostruire fatti penalmente devianti a carico di *Massimiliano Corneliani* per tentata evasione o traffico di droga. Nemmeno viene a rilievo la tematica dei rapporti di costui con *Salvatore Barbaro* in merito al ricatto che il primo sarebbe stato in condizione di porre in essere nei riguardi del secondo anche mediante un atteggiamento

---

<sup>86</sup> Si veda la deposizione del colonnello della G.d.F. *Domenico Grimaldi* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 136-137.

giamento di collaborazione con gli inquirenti se il denaro infruttuosamente versato al sodalizio criminoso per l'organizzazione della fallita evasione non fosse stato restituito.

Ci si può fermare, per le finalità qui destinate a rilevare, all'indubbia capacità di *Salvatore Barbaro* di conoscere mediante svariati canali (che ragionevolmente facevano capo alla corruzione di pubblici ufficiali incaricati di investigazioni o a stretto contatto con esse) l'esistenza di indagini a suo carico.

Per terminare sul punto, altro imputato non ha mai coltivato dubbi sulla capacità di costui di venire in possesso delle indagini poste in essere nei suoi riguardi<sup>87</sup>.

P.M. – Salvatore sapeva di essere oggetto d'indagini?

IMPUTATO LURAGHI– Lui me l'aveva detto parecchie volte. Ha detto “va a finire che qua ci mettono dentro tutti, va a finire che qua ci indagano tutti”. Io ho detto “Io non ho nessuno ...”.

P.M. – Un conto è dire “possiamo finire nei guai”, e altro è dire “ce li ho addosso, mi stanno indagando”.

IMPUTATO LURAGHI– Lui mi diceva così, ma non è che potevo sapere con sicurezza se era indagato o meno. Cioè io non è che potevo saperlo con sicurezza, questo.

P.M. – Le disse anche chi stava facendo delle indagini sul suo conto?

IMPUTATO LURAGHI– Lui ha detto che la Guardia di Finanza stava facendo delle indagini. Cioè questo mi è stato detto da lui.

### **2.3 «imponivano agli operatori economici la loro “ necessaria presenza” negli interventi immobiliari»**

E' giunto il momento di esaminare alcune vicende di “intervento sul territorio” degli imputati contro cui si procede (segnatamente dei *Barbaro*) che hanno fatalmente comportato rapporti con altri imprenditori e, di riflesso, con l'amministrazione comunale.

Non v'è alcuna pretesa di una loro compiuta ed analitica ricostruzione pur dovendosi tenere in debito conto di aspetti delle vicende che hanno inciso in maniera significativa sull'esito delle medesime. L'ottica con cui taluni di questi interventi vengono esaminati è quella di far emergere i tratti del metodo menzionato nell'art. 416 *bis* del codice penale alla stregua del fondamentale parametro per cui il criterio di selezione di eventi e contegni è il «metodo mafioso» così come esso è normativamente descritto ed individuato dal legislatore e dalla giurisprudenza.

Siccome la preoccupazione non è quella di ricostruire le vicende economiche nel loro complesso avuto riguardo agli interessi di chi vi ha preso parte, ne consegue fatalmente la possibile frammentarietà nella ricostruzione di tutti gli aspetti economici ed amministrativi dei singoli episodi.

#### **2.3.1 La vicenda di “Spina Verde”**

Un inquadramento generale nelle parole dell'imprenditore *Simone Bicocchi* che più di altri se n'è occupato<sup>88</sup>.

P.M. – Di che cosa si occupa la sua azienda?

TESTE BICOCCHI – Costruzione e manutenzione del verde.

P.M. – A noi interessa la vicenda “Parco Spina Verde”. Lei ha partecipato a una gara d'appalto?

TESTE BICOCCHI – Sì.

P.M. – A quando risale questa gara d'appalto che si è aggiudicato?

TESTE BICOCCHI – Al 2002.

P.M. – Al 2001, ho visto la delibera.

TESTE BICOCCHI – 2001, forse, sì.

P.M. – Quale era l'oggetto dell'appalto? Quali erano i lavori che Lei doveva fare?

**TESTE BICOCCHI – Lì c'era da fare la costruzione di un parco con i giochi, i vialetti, terra, impianto di irrigazione e piantumazione di alberi.**

**P.M. – Il valore dell'appalto più o meno quanto era? Se lo ricorda?**

**TESTE BICOCCHI – 516.000 €** era 900 milioni in lire, perché era ancora in lire quando ...

P.M. – Era un'area unica o divisa in due lotti?

TESTE BICOCCHI – L'appalto era un appalto unico, però erano due lotti separati, cioè erano due pezzi di terra separati.

---

<sup>87</sup> Si vedano le dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 43.

<sup>88</sup> Deposizione di *Simone Bicocchi* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 106-107.

Quando si era pronti per cominciare, egli si era accorto che sui terreni interessati alla costruzione del parco giochi destinato anche ai bambini venivano scaricate schifezze di ogni tipo <sup>89</sup>.

P.M. – Cosa accadde nel febbraio 2003 in questo parco? Immagino fosse all'epoca ancora un terreno incolto.

TESTE BIOCCHI – Sì, era un terreno incolto. Spiego un attimo, nel senso che noi abbiamo vinto la gara, poi è stata fatta la sospensione perché poi la giunta era cambiata, etc. Quando abbiamo ripreso i lavori, che era appunto più o meno il periodo di cui stiamo parlando, continuava ad arrivare terra all'interno di questa ...

P.M. – Cosa vuol dire “continuava ad arrivare terra”?

TESTE BIOCCHI – Noi non avevamo ancora preso in carico l'area.

P.M. – E non avevate fatto niente?

TESTE BIOCCHI – Non avevamo ancora fatto niente.

P.M. – L'avevate recintata?

TESTE BIOCCHI – L'avevamo recintata, perché ... no, inizialmente no. L'abbiamo recintata successivamente quando abbiamo visto che continuavano ad arrivare camion di terra dentro quest'area qui che era un lotto di nostra ...

P.M. – Quando veniva scaricata questa terra?

TESTE BIOCCHI – Durante il giorno, in continuazione.

P.M. – Che tipo di terra era? Terra di coltivo, terra mista o macerie?

TESTE BIOCCHI – C'era di tutto, era terra di coltivo, alcuna terra bella e terra brutta, c'era di tutto.

**P.M. – C'era anche materiale inquinante in questa terra?**

**TESTE BIOCCHI – Inquinante, dipende che cosa, cioè sassi, eternit e cose così sì.**

P.M. – Chi è che faceva questi scarichi?

TESTE BIOCCHI - Inizialmente non sapevo chi faceva questi scarichi, perché noi ce li siamo trovati lì.

**P.M. – Erano scarichi abusivi?**

**TESTE BIOCCHI – Abusivi, esatto.**

La vicenda era stata seguita anche dall'amministrazione comunale <sup>90</sup>.

La realizzazione del parco «Spina Verde» era stata affidata alla «Green System s.r.l.». Ad un certo punto una delle aree del progetto per la realizzazione del parco era stata oggetto di scarichi abusivi durante un *week end*; si trattava di scarichi così frequenti che l'amministrazione aveva cercato di tamponarli con manufatti di cemento che impedivano l'accesso alle aree, ma tali attrezzi venivano spostati di notte e gli episodi continuavano. La preoccupazione dell'ente pubblico e la ragione dell'intervento dell'amministrazione era dovuta al fatto che qualcuno scaricava abusivamente materiale fortemente inquinante su aree comunali attrezzate a verde e parco giochi.

Era evidente l'interesse economico sotteso a queste condotte: non si portava il materiale in discarica senza conseguentemente pagare gli oneri di smaltimento che l'impresa però corrispondeva a chi eseguiva il movimento terra: chi teneva tale illecita condotta realizzava un doppio guadagno.

I responsabili non erano mai stati individuati e già questo aveva del clamoroso posto che in un solo *week end* erano stati scaricati circa cinquanta *camions* in un unico posto e nessun cittadino, contrariamente a quanto era avvenuto in altre occasioni quando la segnalazione era pressoché immediata, aveva attivato controlli di sorta.

V'era stata, pertanto, una riunione in Comune tra lo stesso *Luigi Fregoni*, l'assessore *Lanati*, *Simone Bicocchi* (per conto della «Green System») e *Salvatore Barbaro* verso la fine di gennaio e l'inizio del febbraio 2003. Questo anche perché il titolare della ditta che aveva vinto l'appalto aveva spedito telegrammi con cui segnalava gli scarichi abusivi per prenderne le distanze.

In effetti, sono stati acquisiti <sup>91</sup> due telegrammi spediti al Comune di Buccinasco dal titolare della «Green System s.r.l.»:

+ il primo in data 3 febbraio 2003 ore 15.33 del seguente tenore: «Segnaliamo che alla ripresa dei lavori in oggetto si riscontravano **notevoli depositi non autorizzati di materiale residuo**

---

<sup>89</sup> Deposizione di *Simone Bicocchi* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 107-108.

<sup>90</sup> Quella che segue è la sintesi, sul punto, della deposizione di *Luigi Fregoni* (capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Buccinasco dall'ottobre 2002 fino al gennaio 2007) nell'udienza dibattimentale del 6 ottobre 2009, p. 104 s..

<sup>91</sup> Nell'udienza del 29 ottobre 2009.

**da scavi di sottofondazione.** Fenomeno che, nottetempo, si è ripetuto. A tal fine, si segnala il quanto per doverosi atti di legge»

+ il secondo in data 6 febbraio 2003 ore 14.46 del seguente tenore: «Risegnaliamo continuo scarico **materiale inerte** nell'area in oggetto».

Suona strana la presenza di *Salvatore Barbaro* alla riunione tenutasi nel Comune di Buccinasco perché non risultava un suo coinvolgimento nei lavori. Al funzionario comunale è stato chiesto di spiegare l'intervento dell'imputato nel contesto illustrato<sup>92</sup>.

«Bicocchi spiegò che Barbaro Salvatore era stato incaricato di portare una piccola quantità di terra di coltivo che effettivamente c'era in fondo all'area, e si dichiarò non responsabile invece di tutto il resto della terra che fu portata. Il succo della riunione fu che l'assessore mi spiegò che Barbaro Salvatore era disponibile a fare un lavoro di spianamento di tutta l'area».

Emerge invece, da quanto s'è già esposto e dalla testimonianza diretta di *Simone Bicocchi*, che costui sapeva perfettamente chi era il responsabile degli scarichi abusivi: si trattava della stessa persona che presenziava alla riunione per offrirsi di portare gratuitamente terra di coltivo nel parco «Spina Verde». Addirittura *Salvatore Barbaro* si era offerto di spianare l'area *gratis*, ma l'amministrazione comunale era contraria a questi interventi gratuiti dei privati sul pubblico. E' stata comunque acquisita<sup>93</sup> un'autorizzazione a firma dell'arch. *Luigi Fregoni* concessa all'impresa di movimento terra *Rosario Barbaro* avente ad oggetto «lavori di pulizia e spianamento dei cumuli di terra presenti sull'area evidenziata nella allegata planimetria» specificandosi in essa che «detti lavori sono autorizzati per i soli giorni 5, 6, 7, 10, 11 febbraio 2003 e sono relativi alla sola sistemazione e pulizia».

V'è stata una contestazione del PM sul fatto che Barbaro Salvatore si sarebbe offerto di fare i lavori *gratis*<sup>94</sup>:

P.M. – Senta, io devo farle una formale contestazione con riferimento alle dichiarazioni che lei rese a me in data 8 febbraio 2007, riguardo a questa riunione di cui ci ha parlato in questi termini. Nel senso che a me aveva detto: “Non so spiegare le ragioni in forza delle quali il Barbaro pretendeva di effettuare i lavori”, quindi lei parlò di pretesa, non di offerta gratuita. “Disponibilità ...” ha detto “... di fare i lavori”.

TESTE FREGONI – Sì. Beh, lo confermo.

P.M. – Aspetti. “Io comunque presi tempo, e poi incaricai la ditta Quadrio. Ricordo che in quella riunione – cioè quella di cui sta parlando – comunque chiesi a Barbaro la ragione della sua pretesa, e lui si innervosì molto, mi aggredì verbalmente senza dare alcuna risposta”.

TESTE FREGONI – Sì, sì. Beh, l'offerta era un'offerta ma anche una richiesta di farlo il lavoro. Cioè pretesa in questo senso. Confermo, cioè.

P.M. – Ma abbia pazienza, se lei un attimo fa ha detto che questa pretesa era di lavorare *gratis*, cioè uno si arrabbia perché vuole lavorare *gratis* e non glielo consentono?

TESTE FREGONI – Eh ...

P.M. – Facciamo un passo indietro. Lei riferendo di questa riunione, a me non ha mai riferito di un'offerta gratuita.

TESTE FREGONI – No. Sì ...

P.M. – Solo oggi io apprendo che l'offerta era gratuita da parte di Barbaro.

TESTE FREGONI – Sì. No, in prima istanza cioè l'assessore Lanati spiegò che il lavoro sarebbe stato fatto gratuitamente. Io rifiutai che fosse fatto gratuitamente.

P.M. – Ho capito, ma le sto chiedendo: come mai lei solo oggi riferì di questo particolare di un'offerta gratuita e non lo riferì all'epoca, quando venne sentito nel 2007?

TESTE FREGONI – Beh, mi sfugge però mi sembra ... non mi sembra un aspetto fondamentale.

Il funzionario comunale rammentava:

«Però voleva farlo lui questo lavoro di spianamento, oltre che vedersi riconosciuto il lavoro di aver portato della terra, ecco»;

Di fronte alle rimostranze espresse nei telegrammi inviati all'amministrazione comunale da parte dell'imprenditore che aveva vinto l'appalto, *Luigi Fregoni* aveva replicato che, siccome l'intesa era avvenuta tra *Salvatore Barbaro* e *Simone Bicocchi*, costoro dovevano aggiustarsi tra loro lasciando fuori il Comune.

I toni nella riunione erano concitati in quanto:

= *Bicocchi* voleva chiedere i danni per il ritardo che imputava al Comune

= il Comune replicava che era stato lui a consentire a *Salvatore Barbaro* di scaricare la terra.

<sup>92</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 112.

<sup>93</sup> Nell'udienza del 29 ottobre 2009 ed anche nell'udienza del 28 gennaio 2010.

<sup>94</sup> Si veda nella deposizione di *Luigi Fregoni* all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 115-116.



In ogni caso, dopo un mese circa il lavoro era stato affidato a *Lorenzo Paolo Quadrio*, a pagamento: così il Comune avrebbe avuto la possibilità di contestare i lavori se fossero stati eseguiti male.

Costui aveva iniziato i lavori ma <sup>95</sup>:

«ma dopo poche ore che sta facendo i lavori mi riferiscono che ha avuto un colloquio con Barbaro Salvatore il quale gli ha fatto presente che quel lavoro doveva farlo lui e quindi Quadrio si tira indietro e rinuncia a fare quei lavori. Allora a quel punto ho reincontrato Barbaro Salvatore, gli ho chiesto di formularmi un preventivo ...».

Veniva chiesto al funzionario comunale di descrivere in quale situazione emotiva versasse *Lorenzo Paolo Quadrio* quando gli aveva comunicato che rinunciava ai lavori appena accettati <sup>96</sup>:

«Beh, era un po' alterato, spaventato. Disse che lui non voleva avere a che fare con Barbaro, che Barbaro gli aveva detto che quel lavoro era suo, di andare via, e lui venne da me a chiedere spiegazioni. Gli spiegai che c'era questa cosa, che era successa questa cosa qualche mese prima, e lui disse che rinunciava a fare il lavoro».

E, poco oltre <sup>97</sup>:

P.M. – Senta, facendo un passo indietro, un'ultima precisazione. lei disse: “Quadrio arrivò da me molto spaventato, perché era stato cacciato da Barbaro Salvatore”. Lei ci ha spiegato che, dopo questo episodio, a quel punto Lei ha parlato con Quadrio: ha chiesto a Quadrio la ragione del suo spavento?

TESTE FREGONI – Sì, sì. Quadrio disse che lui non voleva avere problemi con i Barbaro. Va beh ... persona anche anziana, e mi disse: “No, il lavoro non lo faccio. Io non voglio avere a che fare”.

P.M. – Perché non voleva avere problemi, glielo spiegò?

TESTE FREGONI – Disse che non voleva avere a che fare, avere questioni con i Barbaro, che lui disse: “Con quella gente preferisco non avere problemi, non avere questioni”.

Il Comune, a tal punto, si era messo d'accordo con *Salvatore Barbaro*: costui aveva chiesto 80.000 € e gliene avevano offerti 40.000 € con due determine di incarico da 20.000 € l'una. Questo, infatti, era l'unico modo per poter fare l'affidamento diretto che non poteva essere adottato per una cifra superiore a quella e di aggiudicazioni dirette – a ricordo del teste *Luigi Fregoni* e relativamente al periodo in cui egli aveva svolto il pubblico incarico – ne avevano fatte almeno un centinaio.

Le due determine cui s'accennava (assolutamente identiche tranne che nella data) sono del 13 e 16 ottobre 2003.

Esse sono state acquisite agli atti <sup>98</sup>: portano le date indicate, sono identiche. Sono state anche acquisite le fatture della «Edil Company s.r.l.» al Comune di Buccinasco portanti le date del 14 e del 27 ottobre 2003.

Si noti che, secondo la versione di *Luigi Fregoni*, non erano determinate in sanatoria: quindi i lavori sarebbero stati eseguiti dopo le date indicate.

Altro protagonista della vicenda era l'allora sindaco di Buccinasco. Questo il suo specifico apporto <sup>99</sup>:

TESTE CARBONERA – Era capitato nell'ottobre del 2002 andando verso Rozzano di vedere un camion che aveva su della terra ed andava verso il mio Comune, per cui ho girato la macchina e ho seguito questo camion. Questo camion ha scaricato il materiale nell'area di via Cadorna dove stavano facendo questo lavoro chiamato “Spina Verde”. Io mi sono messo di traverso con la macchina e ho bloccato questo camion prima che uscisse e ho chiamato la Polizia locale.

E' stato acquisito <sup>100</sup> il verbale redatto il 21 ottobre 2002 dai vigili urbani *Antonio Marotta* ed *Alberto Schibuola* nel quale si dà atto che costoro, su richiesta del sindaco *Maurizio Carbonera*, erano intervenuti in Buccinasco via Cadorna ove avevano trovato il sig. *Roseto Nicola* il quale, a bordo di un autocarro intestato alla ditta «Eurotrasporti s.r.l.» stava scaricando terra affermando, come recita il verbale, che «detto scarico era stato richiesto dall'Ufficio tecnico Comunale e che lo stesso non aveva rilasciato autorizzazione scritta».

Proseguiva il racconto del sindaco:

TESTE CARBONERA – La polizia locale è uscita, ha individuato, era un camion dei signori Barbaro, di fatto poi è arrivato il padre che non conoscevo. La Polizia locale ha fatto il suo rapporto, da

---

<sup>95</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 120.

<sup>96</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 121.

<sup>97</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* all'udienza del 6 ottobre 2009, p. 140.

<sup>98</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2009: si veda la produzione del PM documento 9.

<sup>99</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 20 ottobre 2009, p. 25 s.

<sup>100</sup> Nell'udienza del 29 ottobre 2009.

cui risulta appunto, ed io ho chiesto alla Polizia locale perché poi ero sindaco per cui la Polizia locale in ogni caso rispondeva a me, ma a maggior ragione me l'ero tenuta come delega. Per cui ho chiesto alla Polizia locale di controllare il territorio, non solo naturalmente via Cadorna ma tutto il territorio rispetto agli scarichi. Per cui poi ci sono due rapporti di servizio successivi del controllo del territorio rispetto in specifico a via Cadorna. Per cui ci sono questi tre rapporti della Polizia locale che controllava in particolare quell'area. Quello che è avvenuto è che **i signori Barbaro con la Green System avevano un subappalto.**

Gli si chiedeva quale fosse l'atteggiamento emotivo di *Luigi Fregoni* al termine della riunione che si era svolta tra l'assessore *Guido Lanati, Simone Bicocchi, Salvatore Barbaro*:

TESTE CARBONERA – Ho visto il mio assessore entrare nel mio ufficio e l'ho visto in uno stato di particolare tensione. Per cui poi mi è stato ...

P.M. – Che cosa vuol dire "tensione"?

TESTE CARBONERA – Nel senso che era bianco in viso, era particolarmente teso, sudava. Era in difficoltà, chiamiamolo così.

P.M. – Era spaventato?

TESTE CARBONERA – Dall'atteggiamento era preoccupato, diciamo che era preoccupato.

P.M. – Glielo chiedo perché quando lei venne sentito da me l'11 novembre 2005 disse: "Lanati, all'epoca assessore dei Lavori Pubblici, che molto spaventato mi comunicava ... etc.". Proseguendo lei dice: "L'ufficio di Lanati dove oltre a Barbaro era presente anche Bicocchi, anche egli molto spaventato".

TESTE CARBONERA – Da quello che mi è stato riportato, sì.

Quindi – si potrebbe riassumere – una serena riunione nella quale sistemare un faccenda amministrativa assolutamente ordinaria e di *routine* dalla quale escono persone «spaventate, tese, sudate, in difficoltà» (per riprendere parole testuali di chi queste persone ha visto dopo la serena riunione). Una situazione stupefacente se si pensa che un funzionario comunale (*Luigi Fregoni*) è venuto in dibattimento a riferire che in quella riunione *Salvatore Barbaro* si era offerto di eseguire *gratis* il lavoro di pulitura, in ciò rimangiandosi la diversa versione resa al PM nel corso delle indagini preliminari e comunque smentito dalle due determinazioni che egli stesso ha riferito non essere in sanatoria.

Un riepilogo dei pagamenti complessivi effettuati ad imprese dei Barbaro da parte del Comune di Buccinasco sta in una relazione del Dirigente dell'Area Servizi Finanziari Dr. *Fabio De Maio* portante la data dell'8 marzo 2007<sup>101</sup> dalla quale risulta che dal 2002 a quella data:

+ non era stata pagata a *Rosario Barbaro* la fattura del 3.12.2004 per 28.973,78 € per mancanza del relativo impegno di spesa

+ non era stata pagata a *Salvatore Barbaro* la fattura del 29.7.2003 per 118.740,00 € per mancanza del relativo impegno di spesa

= di entrambe si affermava che «le obbligazioni asseritamente assunte dal Comune non risultano registrate nel programma di contabilità né sono presenti in copia cartacea presso l'Ufficio Ragioneria»

° erano state pagate alla «Edil Company s.r.l.» di *Salvatore Barbaro* le fatture 30.6.2003 n. 10 per 15.600,00 € 14.10.2003 n. 18 per 24.000,00, 27.10.2003 n. 19 per 24.000 € e gli originali delle fatture stesse si trovano in allegato ai mandati di pagamento.

Siccome il sindaco di Buccinasco insisteva sul fatto che nulla il Comune aveva pagato per la pulitura dei terreni di «Spina Verde», gli veniva chiesto come spiegare le due determinazioni del 13 e 16 ottobre 2003. Egli replicava che si trattava di due questioni differenti<sup>102</sup>:

TESTE CARBONERA - C'erano stati degli scarichi abusivi nel parco. Il Comune ha incaricato la Edil Company s.r.l. di portare via gli scarichi abusivi che erano una cosa differente rispetto al lavoro che doveva essere fatto in quel cantiere di riempimento.

Dal momento che il metodo mafioso – per come è normativamente definito – ha a che fare con la capacità di intimidazione, varrà la pena ricordare che l'amministrazione comunale ha pagato i Barbaro (nella vicenda, come si avrà modo di sottolineare più avanti, erano intervenuti sia *Rosario* che *Salvatore*) per bonificare nel parco di «Spina Verde» (un parco giochi per bambini) scarichi abusivi che ragionevolmente erano stati lì portati dagli stessi come ben sapeva *Simone Bicocchi* prima della riunione e come lo stesso sindaco aveva avuto modo di (pur nella sola occa-

<sup>101</sup> Acquisita nell'udienza 16 giugno 2009: si veda la produzione PM documento 17.

<sup>102</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 20 ottobre 2009, p. 30.

sione dell'ottobre 2002 quando aveva provveduto a sollecitare l'intervento della Polizia locale) constatare.

Il sindaco aveva soggiunto <sup>103</sup> che l'aspetto problematico dei rapporti con la ditta di *Simone Bicocchi* era insito nella scarsa qualità del lavoro e nell'alto grado di litigiosità di costui e questo spiegava perché egli, conversando con *Luigi Fregoni*, commentava di essere contento che i rapporti con «Green System s.r.l.» si chiudessero <sup>104</sup>.

Si è dunque accennato a contravvenzioni amministrative elevate nei riguardi delle ditte dei Barbaro con riguardo a scarichi abusivi. Ecco il racconto (lacunoso) di alcuni vigili del Comune di Buccinasco. Un primo di essi è *Antonio Marotta* <sup>105</sup>.

TESTE MAROTTA - Tre interventi. Via Cadorna, esatto, sempre mandati dalla Centrale operativa, e il **21 ottobre 2002** insieme a un altro collega venimmo mandati sempre dalla Centrale operativa, e sul posto c'era il sindaco, Maurizio Carbonera.

P.M. - Il sindaco Carbonera?

TESTE MAROTTA - Sì.

P.M. - Ma era lui che aveva richiesto il vostro intervento?

TESTE MAROTTA - Sì, era lui, aveva telefonato a qualche ufficiale e tramite la centrale ...

P.M. - Vi avevano mandato, ecco.

TESTE MAROTTA - Sì.

P.M. - E perché il sindaco aveva chiesto il vostro intervento?

TESTE MAROTTA - Perché aveva visto che c'era un autocarro che stava scaricando in via Cadorna, all'interno di via Cadorna c'era un'area incolta e loro stavano scaricando, e c'era sul posto un operaio della ditta Barbaro. È stato identificato, aveva la residenza giù.

**P.M. - Chi era questo operaio?**

**TESTE MAROTTA - Era Roseto Nicola, nato a Vibo Valentia.**

**P.M. - E da che cosa avevate desunto che lavorava per la ditta Barbaro?**

**TESTE MAROTTA - L'ha detto lui, l'ha dichiarato lui. L'autocarro era intestato a una ditta €rasporti Petilia Policastro di Crotona.**

P.M. - Avete contestato lo scarico abusivo?

TESTE MAROTTA - No, perché affermava che lo scarico era stato autorizzato, richiesto dall'Ufficio Tecnico, che ne aveva rilasciato l'autorizzazione.

Insisteva, a domanda della difesa, nel dire che l'operaio aveva detto di lavorare per *Rosario Barbaro*.

P.M. - Poi il successivo intervento invece è del **3 febbraio 2003**.

TESTE MAROTTA - Parco Spina Verde.

P.M. - Al Parco Spina Verde. Anche qui ...

TESTE MAROTTA - Stessa situazione. Scarico di coltura, e praticamente noi abbiamo chiesto la sospensione immediata dello scarico, intervenendo direttamente noi sul posto questa volta forse ... sì.

P.M. - E chi avete identificato sul posto?

**TESTE MAROTTA - Sul posto veniva identificato sempre un operaio, almeno così ha dichiarato lui, Rosario Ruffo, nato a Locri. E poi abbiamo fatto un'identificazione sua, la proprietà del mezzo, ed è risultato la proprietà Serafina Papalia, con sede a Buccinasco, via Don Minzoni.**

P.M. - Proprietà della persona fisica?

TESTE MAROTTA - Dell'autocarro, dell'autocarro. Poi praticamente erano intenti nello scarico di terreno di coltura, sempre terreno di coltura.

P.M. - E poi che cosa accadde in questo caso?

**TESTE MAROTTA - Poi sul posto è arrivato Rosario Barbaro, praticamente l'intestatario della ditta, e lo stesso diceva che praticamente erano stati autorizzati, incaricati più che autorizzati, dalla Green System, una ditta che è a Buccinasco. Poi praticamente insieme ai Barbaro si sono recati presso l'Ufficio Tecnico insieme a noi, e poi parlavano con l'architetto Fregoni.**

A domanda della difesa, il teste confermava che l'operaio aveva telefonato ed era intervenuto *Rosario Barbaro*.

In ogni caso che non si trattasse di terreno di coltura (non avrebbero avuto senso l'intervento del sindaco a bloccare gli scarichi, l'accorrere della Polizia locale su richiesta di costui, il fatto che fossero stati elevati dei verbali di contravvenzione amministrativa) è ancora una volta ribadito dal diretto vincitore dell'appalto comunale per la realizzazione del parco. Le macerie, vale a dire gli scarichi abusivi dei cinquanta camion almeno che avevano viaggiato e nessun cittadino

---

<sup>103</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 20 ottobre 2009, p. 56.

<sup>104</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 20 ottobre 2009, p. 58-59 in relazione al commento, che gli era stato richiesto, della telefonata del 22 settembre 2004 n. 626 sulla sua utenza.

<sup>105</sup> Deposizione di *Antonio Marotta* (Vigile del Comune di Buccinasco) nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 38-40.

– contrariamente ad altre volte e rispetto ad altre occasioni – aveva segnalato nulla, erano rimaste “sotto”<sup>106</sup>.

P.M. – **Queste macerie chi le porta via?**

TESTE BICOCCHI – **Nessuno le ha portate via. Le macerie sono state spianate e sono ancora lì adesso.**

P.M. – **Sono ancora lì adesso?**

TESTE BICOCCHI – **Cioè è stata messa su la terra e sono sotto. Poi sono stati piantumati gli alberi e sono rimaste lì, non è che le hanno portate via. Non le ha portate via nessuno.**

P.M. – Chi è che ha spianato?

TESTE BICOCCHI – C’era un’altra ditta che stava spianando, io ho chiamato il Comandante dei Vigili di Buccinasco.

E’ stato inoltre acquisito il verbale redatto dal vigile *Gianfranco Pesola*<sup>107</sup> portante la data del 28 aprile 2003 nel quale costui dà atto che:

⇒ *Simone Bicocchi* aveva sollecitato il suo intervento avendo notato persone nell’area di via Cadorna intente ad effettuare lavori di scavo e livellamento del terreno, mentre solo a lui spettava l’appalto per la sistemazione del terreno da adibire a parco pubblico

⇒ l’esponente gli aveva chiarito «di aver notato che quelle persone stavano interrando e coprendo con terra di coltivo detriti e materiali provenienti da demolizioni edilizie»

⇒ la persona intenta ai lavori veniva generalizzata in *Lorenzo Paolo Quadrio* e costui riferiva di essere stato autorizzato dal geometra *Giuseppe Marzorati* dell’amministrazione comunale di Buccinasco su sollecitazione del sindaco

⇒ egli aveva notato che «in prossimità dell’escavatore in funzione, vi erano cumuli di terra che appariva terra di coltivo», ma anche che «il terreno sull’area appariva pieno di macerie costituite prevalentemente da mattoni non triturati» sentendosi dire da *Quadrio* che «quel materiale era stato scaricato da ignoti in precedenza, che lui aveva provveduto a portare via la maggior parte delle macerie, che la parte residua era utilizzata come riempimento per livellare il terreno su cui sarebbe stata messa la terra di coltivo»

⇒ aveva sentito telefonicamente il geometra *Giuseppe Marzorati* e costui aveva manifestato perplessità sulla regolarità dei lavori ed invitato *Lorenzo Paolo Quadrio* a sospenderli in attesa di chiarire la situazione; a tale ingiunzione costui prontamente obbediva

⇒ giungeva poi sul posto il geometra *Giuseppe Marzorati* il quale chiariva che il Comune aveva chiesto a *Lorenzo Paolo Quadrio* un lavoro di pulitura del terreno e lo invitava a spostarsi sul terreno adiacente posto tra la roggia ed il civico 8 di via Cadorna.

L’imprenditore vincitore dell’appalto si era sempre rifiutato di pagare *Salvatore Barbaro* semplicemente perché non gli aveva chiesto lui di lavorare su quell’area<sup>108</sup>.

TESTE BICOCCHI – Salvatore venne da me e mi disse che il sindaco gli aveva detto che dovevo pagare io perché l’area era un’area mia, era un appalto di mia competenza per cui i soldi li avrei già presi, li prendevo io e dovevo darglieli a lui ed io gli ho detto di no. Gli ho detto che io pago solamente i lavori che commissiono io. Siccome io non ho commissionato i lavori a nessuno, anzi ho subito un danno, tanto è che io ho detto anche al Comune questa roba qui, “te ti devi fare pagare dal Comune, non ti devi far pagare da me”. Dopodiché io Salvatore non è più venuto a chiedermi.

La riunione in Comune è del febbraio 2003.

La vicenda, com’è s’è constatato, si è snodata per vari mesi.

Le determine comunali portano le date del 13 e 16 ottobre 2003.

E’ esattamente il mese in cui “prende fuoco” la vettura di *Simone Bicocchi*<sup>109</sup>.

P.M. – **12 ottobre 2003**, se ricordo bene. Dove fu bruciata?

TESTE BICOCCHI – Davanti a casa mia.

P.M. – Come si spiega lei questo danneggiamento che ha subito?

TESTE BICOCCHI – Guardi, io adesso qui vorrei evitare di far arrabbiare il Presidente, ma devo ammettere: io andai a parlare con i Carabinieri che poi furono quelli che intervennero e con il Comandante dei Vigili del Fuoco e tutti e due mi dissero la medesima cosa **che era autocombustione.**

**Io a loro gli dissi che mi sembrava strano che una macchina diesel il 12 ottobre scoppiava ...** Io gli dissi esattamente quello che ha pensato Lei.

P.M. – Che macchina era?

<sup>106</sup> Deposizione di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 132.

<sup>107</sup> Nell’udienza del 25 febbraio 2010.

<sup>108</sup> Deposizione di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 134.

<sup>109</sup> Deposizione di *Simone Bicocchi* nell’udienza del 29 ottobre 2009, p. 136.

TESTE BICOCCHI – **Una Smart.**

P.M. – **Di quanti anni?**

TESTE BICOCCHI – **Un anno o due anni. Un anno e mezzo.**

P.M. – Una Smart di un anno e mezzo parcheggiata per strada nottetempo va a fuoco.

PRESIDENTE – Sì, ma lui disse che contestò agli inquirenti l'idea che l'autocombustione fosse una ipotesi ragionevole a spiegare quello che era accaduto.

TESTE BICOCCHI – Loro mi dissero così ed io poi dopo l'ho ricomprata.

Si è già accennato all'altro imprenditore che il Comune di Buccinasco aveva chiamato per la ripulitura dell'area e che, in un primo tempo aveva accettato l'incarico: si tratta di *Lorenzo Paolo Quadrio*. Il lavoro di pulitura e sistemazione dell'area era stato affidato a lui. Sono state acquisite<sup>110</sup> le due fatture della ditta «Agri Movimento terra s.a.s.» entrambe in data 12 settembre 2003 indirizzate al Comune di Buccinasco per lavori eseguiti in via Cadorna l'una per l'importo di 10.500 € e l'altra per 4.154 €

Nella versione resa in dibattimento da tale imprenditore si era anzitutto appreso che *Rosario Barbaro* era giunto da lui chiedendo di «farli lavorare», ma lui aveva replicato che davvero non poteva perché era molto tirato sui prezzi. Era poi sopraggiunto dal Comune, con le modalità che si sono ricostruite, il geometra *Giuseppe Marzorati* a dirgli che – purtroppo – un pezzo almeno di quel lavoro doveva essere dato ai Barbaro. Lui non aveva fiatato, aveva pressoché finito il primo lotto ma aveva preso i suoi attrezzi e se n'era andato<sup>111</sup>.

P.M. – Che problema presentava questa area di via Cadorna?

TESTE QUADRIO – C'erano tutti dei camion scaricati di terra di primo scavo ed io sono andato là con la ruspa e l'ho spianato e l'ho livellata.

P.M. – Lei ha fatto tutti i lavori che le erano stati commissionati o ad un certo punto è stato fatto spostare in un'altra area?

TESTE QUADRIO – Ad un certo punto del lavoro mi hanno fermato perché non era compito mio di quel lotto. Mi hanno spostato, perché erano due i lotti.

P.M. – Lei ha iniziato i lavori su tutti e due?

TESTE QUADRIO – **Sì, ero già anche sul secondo. Stavo terminando il primo e mi hanno detto di proseguire sul secondo lotto.**

P.M. – Noi vogliamo sapere chi glielo ha detto e che cosa le ha detto?

TESTE QUADRIO – **Il geometra del Comune, Marzorati, mi ha detto: “Sospendi, perché non è compito tuo”. Dopo io non ho indagato.**

P.M. – Cioè? Cosa vuol dire: “Non è compito tuo”? Chi doveva fare quei lavori glielo disse?

TESTE QUADRIO – Non me l'ha detto chi doveva fare quei lavori.

P.M. – Senta signor Quadrio, lei è stato sentito il 21 febbraio 2007. Le leggo i due passi che riguardano questo punto, questa domanda che le ho fatto. “Nel frattempo io iniziavo i lavori sull'intera area, venne Marzorati e mi disse di proseguire i lavori solo su una porzione del terreno su cui stavo effettuando i lavori, mentre sull'altra sarebbe subentrato Barbaro padre in collaborazione con i suoi figli”.

TESTE QUADRIO – Sì, può anche darsi.

P.M. – Poi addirittura dice: **“Marzorati mi disse: il lavoro purtroppo lo deve finire Barbaro”. “Lo deve finire Barbaro”**, questo ha dichiarato nel 2007.

TESTE QUADRIO – Può darsi che sia andata così, adesso non mi ricordo.

P.M. – Cosa vuol dire: “Può darsi”?

TESTE QUADRIO – Sono passati anche degli anni.

PRESIDENTE – Vediamo di essere molto buoni con lei. Adesso che il PM glielo ha letto, lei si ricorda di avere rilasciato queste dichiarazioni?

TESTE QUADRIO – Sì. Se sono scritte lì...

PRESIDENTE – Sono scritte lì, le ha firmate Lei. Si ricorda meglio adesso o si ricordava meglio allora?

TESTE QUADRIO – Ricordo.

P.M. – Signor Quadrio, lei è stato sentito da me anche il 16 ottobre 2008 giusto per. Le è stato riletto questo verbale e Lei ha detto: “Confermo tutto quello che ho detto nel 2007”. Poi dice: **“Negli stessi giorni Marzorati mi disse che il lavoro originariamente affidatomi era stato diviso in due lotti e un lotto doveva essere fatto dai Barbaro”**.

TESTE QUADRIO – Sì.

PRESIDENTE – È così?

TESTE QUADRIO – Sì.

P.M. – **Hanno fatto questo lavoro i Barbaro?**

TESTE QUADRIO – **Sì, perché io proseguivo dall'altro lotto, erano confinanti e loro erano lì a lavorare.**

P.M. – Lei in questo contesto ebbe un colloquio con Domenico Barbaro, Barbaro padre?

---

<sup>110</sup> Nell'udienza del 29 ottobre 2009.

<sup>111</sup> Deposizione di *Lorenzo Paolo Quadrio* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 158-161.

TESTE QUADRIO – Sì, perché voleva aiutarmi, ma io non potevo farmi aiutare perché ero tirato con il prezzo che avevano fatto.

P.M. – Le spiego, perché alla scorsa udienza abbiamo sentito un teste, l'architetto Fregoni, che ci ha riferito una circostanza, cioè che lei ad un certo punto, molto spaventato, andò in Comune e disse: "È venuto Domenico Barbaro e mi ha detto che i lavori li devo mollare". È vero o non è vero?

TESTE QUADRIO – No, non è vero questo. Barbaro mi ha chiesto se facevo lavorare dei suoi mezzi ed io ho detto di no perché non potevo pagarlo, perché ero tirato col prezzo.

E' stato speso il nome del geometra comunale *Giuseppe Marzorati*.

Eccone il fulcro della deposizione dibattimentale <sup>112</sup>.

P.M. – Questa area a chi era stata assegnata? Alla Green System? Se lo ricorda?

TESTE MARZORATI – Sì.

P.M. – Poi ad un certo punto invece chi lavorò in questa area a seguito degli scarichi abusivi?

TESTE MARZORATI – Lavorò la ditta Agri Movimento Terra.

P.M. – Ma fece tutti i lavori oppure solo una parte dei lavori?

TESTE MARZORATI – Parziali.

P.M. – Perché fece i lavori parziali?

TESTE MARZORATI – Perché poi ho ricevuto una telefonata dicendo di non completare il lavoro.

P.M. – Ha ricevuto una telefonata. Chi l'ha chiamata, che cosa le ha detto, come mai?

TESTE MARZORATI – Dalla vigilanza. La vigilanza mi ha detto di sospendere i lavori.

P.M. – E poi da chi furono continuati questi lavori?

TESTE MARZORATI – Non lo so.

P.M. – Lei è stato sentito il 27 febbraio 2007.

TESTE MARZORATI – Sì.

P.M. – **È stato sentito due volte in verità: la prima volta neanche si era presentato nonostante la convocazione.**

TESTE MARZORATI – **Pensavo fosse uno scherzo.**

P.M. – "Quando arrivò Agri Movimento Terra nell'intera area assegnata alla Green System, Quadrio Lorenzo ricevette dal sindaco l'incarico di lavorare questa area assegnata a Bicocchi. Tale area era destinata dal sindaco all'Agri Movimento Terra. A tal punto i Barbaro cominciarono a lavorare nella zona destinata inizialmente alla Green System, girata poi dal sindaco al Quadrio, e lavorato definitivamente dai Barbaro".

TESTE MARZORATI – Va bene, se ho detto così.

PRESIDENTE – Conferma queste dichiarazioni?

TESTE MARZORATI – Sì.

P.M. – Fu lei a informare Quadrio che quel lavoro doveva essere dato ai Barbaro e lui si doveva spostare?

TESTE MARZORATI – No, ho informato dicendo che erano sospesi i lavori.

P.M. – Gli disse anche che lì dovevano lavorare i Barbaro?

TESTE MARZORATI – Sì.

Gli si è chiesto di precisare chi gli aveva ordinato di riferire a *Lorenzo Paolo Quadrio* di andarsene perché parte del lavoro era stato affidato ai Barbaro.

P.M. – **E a lei chi lo disse che lì dovevano lavorare i Barbaro? Mi spieghi, visto che il suo non era un incarico direttivo, no? Chi glielo disse?**

TESTE MARZORATI – **Non saprei rispondere. Probabilmente andavo a deduzione.**

PRESIDENTE – "Probabilmente andavo a deduzione"? Invece che a benzina andava a deduzione? Cioè spieghi.

P.M. – Cosa vuol dire?

PRESIDENTE – Cosa vuol dire? Parliamo in italiano, grazie.

TESTE MARZORATI – Non mi so spiegare.

PRESIDENTE – Questo lo capiamo. Vorremmo anche capirne la ragione. Lei ha rivestito un incarico anche di un certo prestigio in un'amministrazione comunale di un Comune vicino a Milano e non sa articolare il linguaggio?

TESTE MARZORATI – Non saprei.

PRESIDENTE – Che succede?

TESTE MARZORATI – No, non saprei cosa rispondere sinceramente.

PRESIDENTE – Lo vediamo che è totalmente atonico.

TESTE MARZORATI – Sono qua.

PRESIDENTE – È qua, esatto. Fisicamente è qua, ma con la testa chissà dov'è. Problemi?

TESTE MARZORATI – No, penso di no. Però il problema è che non so risponderle.

PRESIDENTE – Ma sono domande mi sembra abbastanza semplici che attengono ad un incarico che lei ha svolto cinque anni fa, insomma. Non stiamo parlando di cose minimali di chissà quanto tempo fa. E l'impegno che lei ha assunto è quello di dire il vero. Questo ce l'ha presente?

TESTE MARZORATI – Sì.

---

<sup>112</sup> Deposizione di *Giuseppe Marzorati* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 168 s.

E' stato congedato, d'intesa tra le parti tutte, perché in stato di totale confusione ed incapace di rispondere a elementari domande che gli venivano poste.

Un altro vigile urbano risultava fosse intervenuto su aspetti che riguardavano l'esecuzione di opere da parte dei Barbaro in violazione di regole amministrative <sup>113</sup>.

TESTE RUSSO - C'è un verbale di contestazione che è stato fatto nel 2000, febbraio del 2000.

P.M. - Ci riferisca brevemente di questi interventi che lei stessa ha operato.

TESTE RUSSO - Eravamo stati inviati su segnalazione del sindaco del tempo appunto in via Archimede, per capire se i movimenti terra che si stavano operando per il riempimento della zona, che sarebbe poi dovuta essere una zona verde, erano stati autorizzati o meno. Appunto siamo giunti sul posto e avevamo conferito con il signor **Domenico Barbaro**, che ci aveva detto appunto che a titolo gratuito stava procedendo al riempimento di questa zona, e che era stato appunto incaricato dall'architetto Minei, che era il responsabile al tempo dell'Ufficio Tecnico.

P.M. - Avete verificato se fosse vero che stava svolgendo gratuitamente questi lavori per conto del Comune?

TESTE RUSSO - Allora, il mio comandante dalla sede aveva chiamato appunto l'architetto Minei, che aveva negato questa cosa, e da qui appunto il verbale di contestazione ...

P.M. - Di contravvenzione, nei confronti di Domenico Barbaro.

TESTE RUSSO - Di contestazione, non di contravvenzione, contestazione.

La contravvenzione di cui si parla è a firma dell'agente municipale *Maria Pia Di Girolamo* ed è stata acquisita agli atti <sup>114</sup>: intitolata «scarichi abusivi in via Archimede» è stata elevata nei riguardi di *Domenico Barbaro* e porta la data del 2 febbraio 2000.

Siccome colui nei cui confronti veniva elevata la contravvenzione asseriva di aver ricevuto un incarico verbale da parte dell'arch. *Minei* per eseguire tali lavori, val la pena di rilevare che:

= «gli agenti riscontrarono che all'intersezione di via Romagna e via Archimede a margine della carreggiata vi erano stati depositati rifiuti di varia natura» ed anche che «all'interno della suddetta vi erano depositi di materiali edili di risulta» risultando difficile che la presunta autorizzazione verbale questo avesse ad oggetto

= il coordinatore di settore Dr. *Salvatore Sanacuore* «interpellava in merito all'autorizzazione citata dal sig. *Domenico Barbaro* il coordinatore di Settore Gestione del Territorio Dr. Arch. *Giuseppe Minei* e lo stesso riferiva di non aver mai autorizzato alcuno ad effettuare qualsivoglia tipo di lavoro nell'area tra via Archimede e via Fermi».

A domanda dell'avv. *Gianpaolo Catanzariti* la teste ha riferito che *Domenico Barbaro* era tranquillo e non aveva fatto scenate di sorta.

Per due volte *Salvatore Barbaro* è intervenuto nel dibattito al fine di chiarire taluni aspetti di questa vicenda ed offrire la propria versione dello snodarsi degli eventi.

Una prima volta <sup>115</sup> ha reso le seguenti dichiarazioni.

Imputato Barbaro Salvatore il quale intende rendere la seguente dichiarazione spontanea.

IMPUTATO Barbaro - Io volevo chiarire la situazione – la volevo chiarire di fronte a Bicocchi prima, però non è stato possibile - riguardo quel lavoro di ...

Me l'ha assegnato lui, non il Comune, perché praticamente ha dichiarato tutto il contrario. Non so il motivo. Quando già le dichiarazioni pure che ho fatto io al G.I.P. Gamacchio corrispondono alle sue, alle prime.

PRESIDENTE – Io già non capisco niente di quello che lei ha detto, perché fa riferimento ad atti che noi non conosciamo. Se lei vuole dare la sua versione, la dica. Dopodiché troveremo noi, avendo sentito Bicocchi, dove diverge e dove no. Ha parlato di tre atti fra loro intersecati e parzialmente contraddittori e nessuno di questi tre atti noi conosciamo.

IMPUTATO Barbaro – Mi scusi, io non sono al corrente che lei non ha gli atti vecchi.

PRESIDENTE – Glielo dico io.

Sino a quel momento non era stato acquisito, ex articolo 513 del codice di rito penale, il verbale di interrogatorio reso al GIP Dr. *Piero Gamacchio* ex articolo 294 c.p.p. portante la data del 14 luglio 2008 nel quale – lo si rileva – l'indagato ha reso una versione dei fatti del tutto sovrapponevole a quella delle spontanee dichiarazioni dibattimentali.

IMPUTATO Barbaro – Va bene, comunque praticamente a me Bicocchi mi ha assegnato il lavoro della Green System, mi ha detto: “Portami la terra di coltivo”, che lui aveva appaltato questo lavoro di Spina Verde sul lotto affianco. E gli ho portato venti viaggi di coltura. Dopodiché lui mi ha detto:

---

<sup>113</sup> Deposizione di *Sabina Russo* (Vigile del Comune di Buccinasco) nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 32-33.

<sup>114</sup> Nell'udienza del 6 giugno 2009, si veda la produzione PM documenti 14 e 15.

<sup>115</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 224-226.

“Non spianare la coltura perché devono passare dei mesi che è entrata la nuova Amministrazione lì”. La nuova Amministrazione – non so il motivo, loro lo sanno – gli ha tolto il lavoro a Bicocchi, come hanno già confermato gli altri. Gli hanno tolto ‘sto lavoro e poi è subentrato l’architetto Fregoni. L’architetto Fregoni, io sono andato in Comune normalmente, perché penso che sia una cosa normale, no? Perché mi chiamo Barbaro non posso andare a reclamare nel senso un lavoro che ho fatto? Io ho messo questi venti viaggi di terra di coltivo e dovevo portarne altrettanti.

Le macerie sono state sul lotto affianco dove ha spianato Quadrio, che ci sono i verbali e tutte le cose. Io non ho il verbale di nessuno scarico abusivo e niente. La terra di coltivo che ho portato lì ... poi l’architetto Fregoni, dato che servivano ancora, mi ha assegnato il lavoro e dopo sono subentrato nel senso nel lavoro a spianare la terra e a portare l’altra terra di coltivo. Non ho portato solo quei venti viaggi. In un secondo momento, dato l’autorizzazione di Fregoni, ho fatto tutto il Società Cooperativa lavoro del parco. Poi Quadrio non è che è andato via perché ... Non lo so il motivo, ha finito il suo lavoro e tutto, perché Quadrio fa un lavoro ... ha seminato pure sul mio lavoro dopo. Io sono stato a finire prima di Quadrio e Quadrio è andato via dopo di me, quindi ha spianato, hanno piantato le piante e tutte le cose.

Quindi io ho fatto un minimo lavoro di 40.000 € di fornitura; questo volevo specificare: fornitura estesa di questa terra di coltivo e basta. Poi riguardo anche al PM, perché pure lì ... Io giustamente non è che sono un avvocato, perché non c’è il mio avvocato nemmeno oggi ... perché all’epoca quando abbiamo fatto il G.U.P. giusto? C’è tanto la versione di Bicocchi su quello che ha chiamato Marras alle undici e mezza di notte. Pure lì il PM aveva detto: “Io non ritengo questa dichiarazione, questo ... PRESIDENTE – Sta parlando di atti che noi non conosciamo.

In una seconda occasione <sup>116</sup> egli ha testualmente affermato quanto segue.

Nel frattempo avevo conosciuto Bicocchi, perché avevo mia figlia che andava nello stesso asilo di Bicocchi, quello della Cresistem, e oltretutto aveva sia gli uffici che abitavamo vicini, e sia l’ufficio suo proprio che abitava nella via precedente, via Don Minzoni, che abitavo io. Allora io, dato che ci conosciamo, gli dico fammi fare qualche lavoro, perché è normale che uno gli dice a uno fammi fare qualche lavoro, mica sto andando a vendere prosciutti e gli dico fammi vendere prosciutti, gli dico fammi fare lavori di movimento terra. Allora mi dice in quell’occasione “guarda, proprio ora, siccome devo prendere un lavoro”, quello del parco **Spina Verde** presso il comune, che già lui era sicuro che il lavoro era suo, poi dicono una cosa o l’altra non lo so però il lavoro lui era sicuro che era suo, e gli dico “guarda, io devo iniziare un lavoro qua, in via Cusago - era vicino Baggio - se mi fai, per dire, che deve sculturale i primi 20 – 30 centimetri, se mi fai portare la terra lì”, fa “guarda, la porti, la ammucchi, fai i mucchi però non la spianare perché ancora no c’ho l’autorizzazione”.

Nel frattempo che succede, io porto 20 – 30 viaggi, come gli avevo detto già al dottor Gamacchio, quando ho risposto al primo interrogatorio, ammucchio questi 20 viaggi da un lato. Come penso che ha bene capito pure lei, lì c’è stata la divisione di due lotti di parco Spina Verde, che qua è tutta la confusione, c’era un lotto che avevano già scaricato, fatto, dove è stato fotografato Quadrio che stava spianando, dove ci sono pure i verbali dei vigili, non è che me li devo accollare a me pure quelle cose che non so. Stavano spianando lì e io ero di quest’altro lato, sempre di via Cadorna. Nel frattempo arriva Bicocchi dopo circa un mese e mi fa “no, guarda che il lavoro lì me l’hanno tolto”, che il Comune di Buccinasco gli ha tolto il lavoro, e gli ho detto “va be”, ma io, scusa, e ora quella terra?”, perché è terra di cultura, in cui va pagata. Fa “guarda, vai direttamente dal Comune e ti metti direttamente dal Comune, quello lì a me mi ha cacciato il lavoro” come gli ha cacciato altri lavori, se è vero o non è vero non lo so, queste sono parole sue.

Vado lì in comune, prendo un appuntamento con il sindaco, in cui un giorno, la prima volta mi pare che mi riceve Fregoni, non mi ricordo con chi vado a parlare sinceramente, perché sono passati 7 anni, 8 anni. Vado lì a parlare, poi si prende un appuntamento pure con il sindaco, in cui mi vedo sia col sindaco e con Fregoni, in cui gli spiego la situazione che ho scaricato questi viaggi, mi fa il sindaco “guarda, non c’è problema”, io ho detto “se ha pregiudizi sul mio nome, perché qua tutta l’erba si fa un fascio, di tutta questa cronaca del nome”, fa “io non ho nessun pregiudizio” è stato diciamo abbastanza gentile, dico la verità.

Vado, prendo un altro appuntamento per un altro giorno per andare a vedere questo lavoro di parco Spina Verde, andiamo io, il sindaco e Fregoni. Mi fa vedere il lavoro e mi fa “vuoi fare un preventivo pure di qua di quell’altro?”, siccome io lì ho visto tutti questi mucchi di terra, già avevano scaricato non so chi, perché c’era questo signor Quadrio che spianava, allora gli dico no, perché giustamente ho voluto stare fuori da questi casini. Allora gli ho detto “no, io gli faccio questo preventivo - che era di Bicocchi – se lei vuole” e gli faccio il preventivo, e gli faccio un preventivo a 12 € di cui oggi come oggi la terra di cultura già prima si sa i prezzi, non sono nemmeno concorrenti, sono più bassi del concorrente, perché la portano a 18 €, gliel’ho fatta a 12 €, giustamente perché era una mia cosa per avere un cliente per dire oggi e domani tenevo speranza, nel senso di continuare a lavorare, col Comune o con chi sia sia, dico la verità. Allora prendo, gli faccio questo preventivo, mi viene subito accettato al volo. Mi viene accettato, gli porto la cultura nel frattempo dei mesi, gli spiano e gli faccio tutto il parco di Spina Verde, di cui si complimenta pure il sindaco perché il lavoro è stato effettuato buono.

---

<sup>116</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell’udienza del 9 marzo 2010, p. 30-35.



Quando arriva il pagamento, iniziano ad allungare i tempi “sa, abbiamo avuto problemi, qua e là”, gli ho detto “va bene, ma io cosa posso fare”, allora mi fa fare queste fatture qua e mi fanno il mandato, che io ho dovuto fare ancora un ulteriore sconto. Gli faccio queste due fatture, ho detto “con voi non voglio avere più a che fare”, infatti mi pagano a settembre, ottobre mi pare, dopo tre mesi, non mi ricordo il pagamento quando è avvenuto, comunque è tutto agli atti penso. Mi fanno questi pagamenti, e io non ho mai più lavorato oltre via Salieri, dove gli ho fatto il lavoro sempre di movimento terra e di riempimento, non ho più mai lavorato con il Comune, e ho detto non voglio manco più lavorare.

Poi un'altra cosa, il sindaco stesso sa benissimo che come avevano dei pagamenti di via Resistenza, con la Mo.Bar, diciamo con mio fratello Rosario Barbaro non mi ricordo, quando sono andato là lui credeva che sono andato per via Resistenza, io gli ho detto “no, vengo per Spina Verde”, lui mi fa “ma perché non siete insieme?”, “no, non siamo insieme”, “ah, pensavo che stavate insieme”; perché ognuno, giustamente, Barbaro è mio padre, mio fratello e dicono sono tutti insieme. E invece noi non abbiamo mai lavorato insieme, come può vedere benissimo dalla prima ditta che ha aperto mio padre dal '90-91, non so, io non sono stato mai dentro, ma per questioni di carattere, niente di altro, non andavamo d'accordo diciamo. Quindi, voglio dire, se io ero associato mi associavo dentro la ditta, dove avevo gli utili, non che andavo ad aprire l'altra ditta per i fatti miei. Che poi dalle intercettazioni, la dottoressa penso che oggi come oggi le avrà lette, penso che risulta che non andavamo d'accordo come ditte, come persone diciamo, non lavoravamo insieme. Comunque, a prescindere da tutto questo qua, inizio a fare questi lavori per i fatti miei.

Infatti io a Buccinasco voglio specificare che ho fatto tre lavori, di cui via degli Alpini, Spina Verde con quel ... un poco lì in via Salieri e l'Iberna, che giustamente la dottoressa Dolci dice il cartello lì cosa c'è scritto, c'è scritto Barbaro Salvatore, se non c'era scritto penso che il problema era lì, perché non lavoravo. Io poi voglio specificare che Luraghi dove dice lei che parla con questo tale Accursa al telefono, che dice “non venire lì, non venire lì perché c'ha problemi, c'ha problemi”, ma se la dottoressa andava avanti con l'intercettazione che gli ha letto, vedeva benissimo che Luraghi gli ha fatto un preventivo di 140 mila € mentre io gliene ho fatto uno di 50 o 60 per i fatti miei. Voglio dire, è normale che lui aveva interesse a dire quelle cose per fare capire alla gente che chissà cosa c'è lì, essendo già pregiudizi della “Nord-Sud”, di tutte queste cose qua, però, voglio dire, io non ho mai dato fastidio a nessuno e lo sanno tutti. Ho fatto i miei preventivi sempre bassi, perché non ho preso mai un preventivo a pari degli altri, e ho fatto il mio preventivo. E infatti sono venuto pure po' criticato da Luraghi che dice “ma come li fai i prezzi, non sai fare i prezzi”, perché avevo fatto 50 - 60 mila per la demolizione. Ma è una cosa del lavoro, che magari ognuno ci crediamo di fare i prezzi meglio degli altri. Comunque ho fatto il mio lavoro lì all'Iberna per questo motivo, perché ho fatto un preventivo un terzo più passo di Luraghi e di altri che sicuramente che non so, per questo mi è stato affidato quel lavoro.

*Salvatore Barbaro*, in definitiva, ha affermato di essere intervenuto in questa faccenda su sollecitazione di *Simone Bicocchi* esclusivamente per portare della terra di coltivo eseguendo lavori che non gli sono stati pagati o comunque gli sono stati parzialmente saldati con forte ritardo a causa di problemi interni al succedersi ai amministrazioni comunali nei quali egli non aveva svolto il minimo ruolo e preso alcuna parte.

Fondamentalmente, tratteggia per sé la figura di parte lesa della vicenda.

Non spiega, tuttavia, perché:

+ *Simone Bicocchi* ha taciuto, nel corso della riunione presso il Comune, su quello che aveva visto in merito agli scarichi di materiale inerte da lui eseguiti e che avevano determinato il teste ad inoltrare telegrammi all'amministrazione comunale per tutelarsi

+ *Luigi Fregoni* era uscito dalla menzionata riunione teso e terrorizzato; riunione nella quale, a dire di costui, *Salvatore Barbaro* si era offerto di lavorare *gratis*

+ *Lorenzo Paolo Quadrio* aveva lasciato immediatamente il lavoro non appena aveva saputo di un qualche interesse sul medesimo da parte dei Barbaro; questo in un contesto per cui egli nulla poteva affidare a terzi a causa dei prezzi “tirati” che aveva accettato

+ il geometra *Giuseppe Marzorati* aveva rammentato di un ordine di sospensione dei lavori da trasmettere con immediatezza a *Lorenzo Paolo Quadrio*, ma senza ricordare chi glielo aveva impartito.

Così il PM riassume la complessiva vicenda, nei soli aspetti qui destinati a rilevare alla stregua del criterio di selezione e lettura degli eventi sopra ricordato, nella requisitoria svolta<sup>117</sup>.

Prendiamo il buon Bicocchi.

**Bicocchi**, che ha questo appalto buono direi, perché erano più di 500.000 € di appalto, subisce questi scarichi abusivi e non vuole prendere in carico il cantiere così come è.

Manda due telegrammi il 3 e il 6 febbraio al Comune, segnalando questi scarichi, dice: “Residui di scavo da sottofondazione che sono stati fatti nottetempo”. Il fenomeno poi si è ripetuto.

---

<sup>117</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 27-33 *passim*.

Dice di avere incontrato Barbaro Salvatore e che Barbaro Salvatore gli avrebbe detto che sì, ha fatto dei versamenti di terra, ma su autorizzazione comunale.

È qui la prima osservazione: poiché è lo stesso Bicocchi che rileva che si tratta di residui da scavi di sottofondazione, è un insulto alla nostra intelligenza pensare che potesse, tra virgolette, bersi la giustificazione fornita da Barbaro Salvatore: “Ho avuto l’autorizzazione dal Comune di scaricare delle macerie”. In un parco pubblico? Uno normale avrebbe detto: “Ma cosa mi stai raccontando?”. Bicocchi dice: “Lui mi ha detto così ed allora io sono andato in Comune a chiedere”.

Ci parla di questa riunione con l’assessore ed è l’atteggiamento di Barbaro Salvatore che appunto voleva fare i lavori di spianamento e ripulitura dell’area. È stato detto a Bicocchi: “Scusi, lei sapeva che gli scarichi erano stati fatti da Barbaro Salvatore? Perché non l’ha detto all’assessore?”. In sostanza, Barbaro Salvatore voleva avere un guadagno da un danno da lui stesso cagionato. Prima ha detto: “Sì, in effetti non l’ho detto perché in fondo la cosa non mi interessava”.

Poi a contestazione del Presidente, sospensione dell’udienza, etc., ha detto: “Non l’ho detto forse perché ho avuto paura”. Fatto sta che si è guardato bene dal dire agli amministratori comunali che quello che doveva spianare le macerie era quello che ce le aveva portate. Conferma che Barbaro Salvatore voleva da lui i soldi, o dal Comune, e ci racconta dell’autocombustione della sua Smart di un anno e mezzo di vita, **bruciata il 12 ottobre 2003, il giorno prima della prima determina**.

Il teste Luigi Fregoni dice che nel Parco Spina Verde ci furono questi scarichi nottetempo, nessuno dei vicini segnalò nulla, Bicocchi, che non voleva prendere in carico questo cantiere che gli era stato assegnato, perché naturalmente per togliere le macerie per lui era un costo aggiuntivo, chiede l’intervento degli organi comunali, e c’è questa riunione con l’assessore competente: l’assessore Lainati.

Qui inizia, tra virgolette, quella che io chiamo la commedia dell’assurdo, perché Fregoni dice: “Fu una riunione con toni un attimino concitati, Barbaro Salvatore in effetti si propose di fare gratuitamente questi lavori”.

Dico: “Scusi, toni concitati. C’è uno che dice: lo faccio gratis. Quale è la materia del contendere?”.

Allora Fregoni rettifica e dice: “No, ma forse è stato l’assessore che ha fatto questa proposta, non so a che titolo, in forza della quale appunto Salvatore avrebbe dovuto spianare queste macerie gratuitamente”. Comunque dice: “La politica del mio Comune era contraria a lavori fatti gratuitamente da parte degli imprenditori locali. Non ho dato l’incarico a Barbaro Salvatore, che si è arrabbiato; ho dato invece l’incarico a Quadrio Lorenzo, dell’Agri Movimento Terra, che già stava facendo i lavori su un’area limitrofa.

Ad un certo punto è venuto in Comune questo Quadrio, mi ha detto che era stato raggiunto da Barbaro Salvatore e Barbaro Salvatore gli aveva detto di andarsene e di abbandonare il lavoro perché quel lavoro doveva essere loro”.

Si consideri un aspetto: tutta questa vicenda intercorre dal mese di febbraio del 2003, credo fino al maggio 2003.

**Il 25 marzo 2003 viene incendiata la prima macchina del sindaco:** sarà un caso.

Comunque, a seguito di contestazioni, Fregoni dice che la prima riunione con Lanati in effetti è stata una riunione tra virgolette difficile. Comunque sostiene anche l’insostenibile, cioè che questi lavori sono stati fatti successivamente rispetto alle due determine.

(...)

Vicenda invece Spina Verde.

Parla anche lui [*Carbonera* n.d.e.] di questa riunione a cui non ha preso parte, ma di cui ha avuto conoscenza per aver parlato con i partecipanti.

Lanati è entrato, ha riportato questa situazione di tensione che si era creata nel suo ufficio e ha chiesto a Fregoni di salire insieme a lui. Il clima era particolarmente pesante all’interno di questa discussione, comunque in tutta questa situazione Carbonera dice: “Ad un certo punto Barbaro pretendeva di essere pagato, pretesa era diretta sia nei confronti di Bicocchi sia nei confronti dell’amministrazione comunale”. O Bicocchi o l’amministrazione comunale dovevano pagarlo, infatti bruciano la macchina del sindaco e la mattina prima di entrare nel mio ufficio, l’ho visto in uno stato di particolare tensione, era bianco in viso e era particolarmente teso e sudava”.

Comunque, anche lui appunto dice di questa pretesa, a suo giudizio doveva essere esaurita da Bicocchi, perché secondo lui Bicocchi aveva dato un subappalto a Barbaro Salvatore.

(...)

Quadrio dice: “Dovevano subentrare Barbaro padre e i suoi figli”.

Al di là degli schemi societari siamo in presenza di un gruppo di persone che hanno una comunanza e convergenza di interessi.

Ovviamente Quadrio dice: “Quando mi hanno detto così, io mi sono immediatamente spostato, anzi Barbaro padre voleva pure venire ad aiutare me. Gli ho fatto presente che se così fosse stato non avrei avuto nessun guadagno. Non protestai e me ne andai”.

Quadrio, l’altro protagonista di questa vicenda, a sua volta dice: “Stavo facendo i lavori, venne il tecnico del Comune e mi disse che purtroppo il lavoro lo dovevano fare i Barbaro, che sarebbe subentrato Barbaro padre in collaborazione con suoi figli”.

Il teste Marzorati, che sembrava poco orientato nel tempo e nello spazio, che andava a deduzione, quando gli è stato chiesto: “Ma scusi, ma a lei chi dell’amministrazione comunale l’ha mandata da Quadrio a dire di andarsene?”. “Non saprei, andavo a deduzione”. Alla fine ci ha detto che fu Fregoni a dare disposizione affinché Quadrio abbandonasse il campo e i lavori venissero fatti dai Barbaro.

Ora come si vede nella stessa vicenda, Parco Spina Verde, ognuno dà la sua versione dei fatti, non c'è nulla che coincida.

(...)

Quel che si comprende è che ciascuno di loro ha il sacro terrore di dire un alcunché che possa esporli troppo nei confronti dei Barbaro, perché altrimenti non si spiega.

Non si spiega perché lo stesso fatto, seppure è risalente nel tempo, debba avere per ciascuno una versione diversa. Fregoni dice: “È venuto da me Quadrio spaventatissimo, mi ha detto: ‘No, sono arrivati i Barbaro, io non voglio avere a che fare, me ne vado’”. Quadrio dice: “Ma quando mai! È lui che mi ha mandato il tecnico del Comune a dirmi di andarmene”.

### 2.3.2 La vicenda di via Guido Rossa

Un veloce inquadramento dell'operazione immobiliare per linee generali nelle parole di uno degli inquirenti<sup>118</sup>.

Il cantiere di via Guido Rossa è stato il più grosso cantiere, il più grosso intervento della zona di Buccinasco, e i Barbaro c'erano. È l'accantieramento in comparto al piano di intervento integrato per la realizzazione di variante al piano regolatore.

Fondamentalmente si prevedeva la realizzazione – così come è stato poi effettivamente eseguito – di un intero quartiere: 600 appartamenti ed un centro commerciale; l'opera finita ammonta a circa, è stimata circa 78 – 80 milioni di €. La volumetria sono state di circa 160.000 metri cubi di edilizia residenziale oltre a 180.000 metri cubi di lavori pubblici da realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

L'accordo del Comune prevedeva la realizzazione di opere pubbliche ad opera di privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione. La società committente era un consorzio di imprese, di undici imprese, e veniva denominata appunto «Operatori Buccinasco Più» e veniva rappresentata da *Renato Pintus*.

Una delle ditte di costruzioni era la «Simon s.r.l.» divenuta poi s.p.a., e la ditta appaltante era la «Lavori Stradali s.r.l.». Esaminando il contratto tra esse intervenuto, si era appreso che gli undici operatori di «Buccinasco Più» comprendevano la «Finman s.p.a.» il cui presidente del consiglio di amministrazione era *Mario Pecchia*, mentre *Pier Giorgio Brambilla* era il presidente della «Simon s.r.l.», adesso s.p.a.

Sono stati acquisiti agli atti quale produzione documentale della pubblica accusa<sup>119</sup>:

= il preventivo ed il contratto siglato da «Finman s.p.a.» ed altre imprese di «Buccinasco Più» con la «Lavori Stradali s.r.l.» per l'accantieramento e le opere di urbanizzazione (documento 4)

= le fatture emesse dalla «Lavori Stradali s.r.l.» nei riguardi della «Finman s.p.a.» con indicazione dei relativi mezzi di pagamento (documento 5)

= una distinta recante la dicitura «Lavori Stradali s.r.l. – Opere di scavo e movimento terra Operatori Buccinasco Più (lotti interni)» sequestrata presso la prima delle indicate società (documento 6)

= appunto manoscritto recante la dicitura «Scav/mov terra – Lotti interni» parimento sequestrato presso la «Lavori Stradali s.r.l.» riconosciuto come di propria grafia da parte di *Maria Urbano* (documento 7)

= fax portante la data del 15.9.2005 da «Lavori Stradali s.r.l.» a *Renato Pintus* parimento sequestrato presso la «Lavori Stradali s.r.l.» riconosciuto come di propria grafia da parte di *Maria Urbano* (documento 8).

A proposito dell'inserimento delle ditte dei Barbaro in tale contesto, uno degli inquirenti precisava quanto segue<sup>120</sup>.

TESTE MARRA – Dalle ambientali emergeva una suddivisione iniziale alla pari: 4, 4, 4. Successivamente fu assegnata nella misura di 3 lotti ciascuno.

P.M. – Quanti lotti erano previsti documentalmente?

TESTE MARRA – Dodici.

---

<sup>118</sup> Si veda la ricostruzione della vicenda nella deposizione di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009 p. 49 s..

<sup>119</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2009 produzione del PM come in sentenza numerata.

<sup>120</sup> Deposizione di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009 p. 58 s..

P.M. – Lei ha visto chi ha fatto i lavori poi in questo benedetto cantiere enorme, quali sono le imprese che hanno lavorato lì?

TESTE MARRA – La Lavori Stradali sicuramente, perché impiegava uomini e mezzi.

P.M. – La Lavori Stradali, e poi?

TESTE MARRA – Poi c'era **Domenico Barbaro** con la ditta Mo.Bar e con la **FMR Scavi S.r.l.**

P.M. – E poi?

TESTE MARRA – La **Edilcompany s.r.l.**

P.M. – Quindi in questo grosso intervento immobiliare hanno lavorato Lavori Stradali, che era formalmente subappaltatore, che a sua volta ha subappaltato i lavori a queste imprese, parte dei lavori. Giusto?

TESTE MARRA – Sì.

(...)

TESTE MARRA – Fondamentalmente la Lavori Stradali, come abbiamo già detto prima, aveva uomini e mezzi – 60 uomini dipendenti e 60 mezzi – quindi appariva come una ditta abbastanza solida e in grado di poter effettuare le lavorazioni sia di scavo che di urbanizzazioni primarie e secondarie. Invece la Mo.Bar e la Edilcompany e la successiva FMR Scavi apparivano come società sicuramente non in grado di poter ...

P.M. – No, queste sono sue valutazioni. Lei non deve dire “apparivano non in grado”. Deve dire “avevano tot camion, tot dipendenti”.

TESTE MARRA – **Sì, fondamentalmente dalle osservazioni del movimento terra, la Edilcompany è stata vista con due camion ... con uno o due camion, altrettanto la Mo.Bar di Rosario Barbaro & Company, e la FMR Scavi, sempre nel sito di Buccinasco via Rossa. Quindi pochi camion che movimentavano rispetto al movimento terra della Lavori Stradali.**

Si passava poi a chiarire come la ditta di *Maurizio Luraghi* pagava le ditte che per lei lavoravano.

P.M. – I pagamenti da parte del subappaltatore Lavori Stradali a Barbaro Salvatore Edilcompany come avvenivano?

TESTE MARRA – I pagamenti, per quanto riguarda i pagamenti avvenivano in *tranches* da 5.000, 10.000 e 15.000 € e preferibilmente Barbaro Salvatore voleva i contanti, perché gli assegni circolari potevano essere ricostruiti a posteriori. E fondamentalmente la fatturazione avveniva mediante le ditte Edilcompany, le ditte individuali De Luna Maurizio, ditta individuale appunto. E Barbaro Salvatore diceva di avere un debito con il pentito, quando Luraghi affermava ... dice perché ...

P.M. – Scusi, maresciallo, io le ho detto: Lavori Stradali come pagava Barbaro Salvatore? Da un punto di vista contabile e fiscale come lo pagava?

TESTE MARRA – Sono state trovate diverse fatture per un importo di circa 1.900.000 € fatture recanti le intestazioni Edilcompany S.r.l., ditta individuale De Luna Maurizio, Mo.Bar S.r.l., FMR Scavi e Costruzioni S.r.l.

P.M. - Benissimo. Io però le ho fatto una domanda diversa: come veniva pagata Edilcompany, Barbaro Salvatore. Voi dalle ambientali sentivate che ... e avete accertato che in questo modo avveniva il pagamento.

TESTE MARRA – Noi sentivamo sempre dalle telefonate e dalle ambientali che Barbaro Salvatore veniva saldato con fatture Edilcompany, intestate alla Edilcompany e alla ditta individuale De Luna Maurizio, e queste fatture venivano saldate o in toto o a saldo parziale con assegni, assegni circolari, qualche volta in contanti, che Maurizio Luraghi dava a Barbaro Salvatore.

P.M. – Quindi parte in assegni circolari e parte in denaro contante?

TESTE MARRA – Sì.

P.M. – Benissimo. Queste fatture De Luna Maurizio erano fatture relative all'operazione, a prestazioni eseguite dalladitta De Luna, oppure erano delle fatture per operazioni inesistenti?

AVV. GIOVENE – No, mi oppongo a questa domanda, Presidente. Prima si spiega quale sia l'attività posta in essere e poi ...

PRESIDENTE – Credo che a questo mirasse la domanda.

P.M. – **De Luna Maurizio ha lavorato in questo cantiere con la ditta individuale?**

TESTE MARRA – **De Luna Maurizio non è mai stato visto in quel cantiere, nel cantiere di Buccinasco via Rossa.**

P.M. – **Avete trovato in sede di perquisizione dei buoni che attestino i lavori eseguiti dalla ditta individuale De Luna Maurizio?**

TESTE MARRA – **No, non sono mai stati trovati**, non sono stati mai – relativamente e limitatamente a questa ditta individuale – non sono stati trovati.

P.M. – Benissimo. **I contanti corrispondenti alle fatture De Luna Maurizio da chi venivano ritirati, sulla base di quello che voi avete accertato documentalmente?**

TESTE MARRA – **Venivano ritirati molte volte da Barbaro Salvatore oppure da suoi emissari.** Insomma, una volta Mazzone Franco ...

P.M. – Perché fa questa affermazione?

TESTE MARRA – C'è stata una ricognizione successivamente alle ordinanze di custodia cautelare che ha permesso appunto di vedere, monitorare e estrarre copia fotostatica di tutti i carteggi presenti presso la Lavori Stradali a Pogliano Milanese. Da queste carte qui emergono praticamente le fatture nonché i metodi di pagamento e c'erano, su ogni fattura, c'era la firma dell'avvenuto ritiro a saldo,

saldo totale oppure degli acconti che periodicamente Luraghi, Persegoni dava a Barbaro Salvatore, ecco.

Quindi era stata la «Lavori Stradali s.r.l.» ad essersi aggiudicata l'appalto.

Rimane inevasa, tuttavia ed oltre gli aspetti formali della vicenda, la questione intesa a ricostruire quali fossero i veri rapporti di forza tra la stessa e le ditte dei Barbaro intervenute nella complessiva operazione in alcuni specifici lotti loro assegnati nonostante la penuria dei mezzi e del personale a loro disposizione. Lo si può verificare attraverso un episodio emblematico: a parlare è un dipendente della «Lavori Stradali s.r.l.»<sup>121</sup>.

AVV. BONOMINI - È mai accaduto che succedesse che all'interno del cantiere il signor Salvatore Barbaro abbia impedito di lavorare ai dipendenti della società Lavori Stradali?

TESTE VITUCCI - Sì, una volta mi è capitato di avere ... una mattina Barbaro Salvatore m'aveva chiesto che voleva parlare col mio principale perché doveva chiarire delle cose. Non so se era ... adesso io penso era a livello amministrativo.

AVV. BONOMINI - Cioè qual era la ragione per cui aveva impedito? Non ho capito.

TESTE VITUCCI - Probabilmente dei pagamenti non fatti, non avuti, non eseguiti. D'altronde io seguo solo la parte tecnica, non è che ...

AVV. BONOMINI - Ma all'interno del cantiere si era mai verificato qualche danneggiamento ai mezzi della società?

TESTE VITUCCI - Sì, dei danneggiamenti sì.

AVV. BONOMINI - Di che tipo?

TESTE VITUCCI - Rotture di vetri di escavatore. Avevano bruciato un escavatore, mi sembra, in una via vicino. Poi un generatore di corrente dell'ufficio vendite. Diversi.

AVV. BONOMINI - In che periodo?

TESTE VITUCCI - Ma adesso il periodo non lo ricordo, però da allora, da quando è iniziato il cantiere, dal 2005 a ... al 2009, non so, 2008, adesso non mi ricordo.

Altro dipendente della medesima ditta si è espresso in dibattimento così ermeticamente da far invidia a poeti che a tale canone stilistico s'ispiravano<sup>122</sup>.

AVV. BONOMINI - Si ricorda se Salvatore Barbaro avesse impedito l'accesso dei dipendenti della società Lavori Stradali nel cantiere di via Guido Rossa a Buccinasco?

TESTE SELMI - Sì, mi aveva chiamato il mio collega Vitucci.

AVV. BONOMINI - Per quale motivo?

TESTE SELMI - Era successo questo fatto qua.

AVV. BONOMINI - Lei sapeva il motivo per cui?

TESTE SELMI - No.

Riepilogando nelle parole spese dal PM in requisitoria<sup>123</sup>.

Il cantiere di via Guido Rossa:

= un primo contratto di accantieramento per 290.000 € viene firmato il 10 gennaio 2005

= il successivo contratto per le urbanizzazioni per 2.225.000 € è firmato il 25 maggio 2005

= undici imprese committenti, capocommesse è la Finman e, per essa, Renato Pintus è l'uomo delle trattative.

Ci dicono gli imputati. Luraghi dice: "Io ho avuto questa commessa perché conosco uno degli operatori, Brambilla Piergiorgio, giochiamo insieme a tennis, ho fatto dei lavori per lui e me l'ha data, quindi me la sono aggiudicata secondo normali logiche imprenditoriali. Barbaro Salvatore e suo padre o suo fratello nulla c'entrano con l'aggiudicazione di questo lavoro, li ho poi coinvolti io". In realtà poi lui dice: "Barbaro Salvatore pretendeva di fare lui questo lavoro e quindi ho dovuto pagargli la mazzetta".

Non è così e si comprende esaminando in successione tutta la serie di conversazioni che precedono la firma del contratto.

Vi è da fare una prima osservazione: durante la fase dell'accantieramento c'è **l'intervento della Forestale**, con conseguente denuncia per violazione della normativa ambientale a carico di Persegoni Giuliana e del direttore dei lavori ing. Rivoldi, che sappiamo si è arrabbiato molto naturalmente per aver avuto questo procedimento e conseguente condanna.

Questo poteva essere un buon motivo per scegliere imprese diverse dalla Lavori Stradali. "Ti do una prima parte della commessa, lavori in questa maniera, fai prendere anche una denuncia al direttore dei lavori". Evidentemente direbbe, secondo una normale logica imprenditoriale: "Avrei un buon motivo per escluderti dalla fetta successiva dei lavori".

Non è così.

Ci sono tutta una serie di conversazioni in cui i nostri sono in fibrillazione perché sono convinti che quell'intervento della Forestale sia stato determinato dal sindaco, ed è così verosimilmente.

Tali conversazioni possono essere agevolmente recuperate e brevemente commentate.

<sup>121</sup> Deposizione di *Giuseppe Vitucci* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 117-118.

<sup>122</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 36-37.

<sup>123</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010 p. 55-72 *passim*.

La prima interveniva tra *Maurizio Luraghi* e *Renato Pintus*.

**Telefonata 14 marzo 2005 ore 9.07 n. 2184 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS – Buongiorno, Luraghi. Sono Pintus.

MAURIZIO – Buongiorno, Pintus.

PINTUS - Tutto bene?

MAURIZIO - Tutto bene, grazie. Lei?

PINTUS - Bene, bene.

MAURIZIO – Eh, bon!

PINTUS - Ascolti, bene per modo di dire perché c'ho un problema.

MAURIZIO - Dica.

PINTUS - Poi dopo ... o domani pomeriggio o mercoledì ci dobbiamo vedere per fare il punto della situazione.

MAURIZIO – Sì.

**PINTUS - Allora, intanto le chiedo questo. Per il momento non faccia arrivare camion ... (p.i.) all'interno del cantiere.**

**MAURIZIO - Non ho capito.**

**PINTUS - Non faccia arrivare camion con della roba in cantiere perché ... devo fare delle verifiche in Comune, perché mi hanno chiamato dicendomi delle robe che al telefono adesso non posso ... (interruzione linea telefonica)**

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS – Sì.

MAURIZIO – No, è andata via la comunicazione e non ho sentito le ultime parole.

**PINTUS - Allora mi hanno chiamato dal Comune, devo incontrarli domani mattina, mi han detto che ci sono degli esposti, eccetera e quindi è opportuno non fare movimenti di terra in questo periodo, in questi giorni.**

**MAURIZIO – Cavolo! Adesso io come faccio, mando a casa tutti i camion?**

PINTUS – No. Ma perché lei deve portare ancora del materiale lì?

MAURIZIO – Eh, sto finendo il pezzo di strada ... che collega ... quelli che... quei due... sa quelle due lingue di terra che vanno ... in mezzo ai palazzi, diciamo?

PINTUS – Boh! Va beh, va beh, non...

MAURIZIO - Quelle due ...

PINTUS - Va beh, quello lì lo... lo faccia possibilmente, ecco, che non ci sia...

MAURIZIO - Sto portando la mista... sto portando la mista per finire quei due viali lì, ecco. Quei due vialletti che vanno dentro all'interno di quelle ... di quelle due aree di cantiere.

PINTUS - Per quelli lì quanto ci mette a farli?

MAURIZIO - Due giorni, oggi e domani e ...

PINTUS - Dai, va bene, va bene, va bene, dai.

MAURIZIO - Oggi e domani.

**PINTUS - Poi però ... ascolti, domani pomeriggio ... domani pomeriggio bisogna che troviamo un quarto d'ora per vederci un attimo.**

**MAURIZIO - Va bene. Mi dica lei a che ora devo venire, che io vengo.**

PINTUS - Facciamo ... ci sentiamo... io penso verso le tre, però caso mai verso mezzogiorno sentiamoci al telefono.

MAURIZIO - Va bene.

PINTUS - Okay?

MAURIZIO - Ci sentiamo domani allora.

PINTUS – Grazie. Arrivederci.

MAURIZIO – Grazie. Salve, signor Pintus.

PINTUS - Salve, salve.

*Renato Pintus*, come s'accennava, era il responsabile per conto delle committenti e svolgeva nella vicenda, come la conversazione intercettata documenta in maniera inequivoca, un ruolo un poco anomalo per la carica che aveva accettato di rivestire e gli interessi che si era incaricato di tutelare.

Avvertiva *Maurizio Luraghi* circa una segnalazione giunta dal Comune.

Gli chiedeva di bloccare i camion.

Sollecitava una conversazione urgente e riservata per riferire cose di cui non era opportuno parlare al telefono.

Il PM non ha mancato di rilevare l'anomalia <sup>124</sup>.

Ma voi mi dovete spiegare perché Pintus debba avvertire Luraghi, che sta lavorando e sta lavorando male, che ci sono degli esposti in Comune e che è meglio non fare andare i camion in cantiere.

---

<sup>124</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010 p. 57.

Per inciso, su quel cantiere sappiamo dal maresciallo Interdonato che c'erano anche le attenzioni dei Carabinieri, perché i Carabinieri del posto, della Stazione, comunque sensibili al fenomeno movimento terra, autonomamente senza alcun input dell'Autorità Giudiziaria monitoravamo in quel periodo i cantieri.

L'accento è uscito confermato dalla deposizione dibattimentale del militare <sup>125</sup>.

P.M. - Innanzitutto ancora non ho capito per quale ragione esattamente lei abbia fatto questa attività, questi accertamenti preliminari, come lei ha detto, relativamente all'attività di movimento terra. Nel senso che lei ha detto: "C'erano persone sorvegliate speciali". Posto che nessuno dei nostri imputati all'epoca era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, perché ha fatto accertamenti su da loro, che non erano sorvegliati speciali?

TESTE INTERDONATO - Allora, dalla lettura ...

P.M. - Ci spieghi.

TESTE INTERDONATO - Dalla lettura dei fascicoli emergeva che fossero persone appartenenti alla criminalità.

PRESIDENTE - Fermo. I fascicoli sono quelli che voi avete presso la Stazione?

TESTE INTERDONATO - Compagnia Carabinieri di Corsico; sto parlando del 1993.

PRESIDENTE - Fascicoli che cosa vuol dire, che per i soggetti condannati ...?

TESTE INTERDONATO - Esattamente.

PRESIDENTE - Voi avete un fascicolo personale in cui raccogliete i dati più significativi?

TESTE INTERDONATO - Esattamente, esattamente.

PRESIDENTE - Li avete consultati, e ...?

TESTE INTERDONATO - Esattamente. Allora, quando io assumo il comando e ho visto queste persone presenti sul territorio, materialmente, quando vedevo quello che facevano, segnalavo alla Compagnia.

PRESIDENTE - Ha segnalato il rilevamento di movimento terra nell'ambito di questi appalti.

TESTE INTERDONATO - Esattamente.

Successivamente, *Maurizio Luraghi* conversava con un altro operatore del settore, *Enzo Valleslonga*.

**Telefonata 14 marzo 2005 ore 16.54 n. 2244 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

ENZO - Pronto?

MAURIZIO - Enzo!

ENZO - Sì, Mauri.

MAURIZIO - A... ascolta, allora mercoledì mattina può esserci libero l'escavatore o...?

ENZO - Sì. Va beh, lo liberiamo, dai. Lo liberiamo. Se tu mi dici mercoledì, lo liberiamo.

MAURIZIO - No, adesso... ho preso un po' di parolacce, però gli ho detto: "oh!..."

ENZO - ... (ride)... Tanto tu... che cazzo te ne fotte? Tu ce l'hai ormai ... (p.i.) ...

MAURIZIO - Sì, sì. Eh...

ENZO - Ma perché non te l'ha mandato quello là?

MAURIZIO - Ma perché... aveva detto che pensava che suo papà finisse col martello... che cazzo ne so! Ha preso mille scuse e io gli ho detto: "senti, lascia stare... eh... e mi arrangio da solo, che cosa vuoi che ti dica?", perché se... se no devo prendere il gommato, portare a casa il gommato... perché io ce l'avrei anche bisogno qua così, dove c'è lo scavo grosso, perché se... se c'era due escavatori, io ne mettevo due: uno a sculturare e uno che... ammucchiava sulla cultura e... eh... e la facevo tutta... quasi tutta dentro la cultura. Ci sono... **la coltura che è bellissima qua ... (bestemmia) ... che andarla a buttare in camion mi gira i coglioni! È che domani devo ... devo diminuire i camion. Cioè, guarda, pure il cavolo che qua ... ci sono qua 15 camion ancora e che cazzo fanno?**

ENZO - ... (ride) ...

MAURIZIO - Là ... là mi hanno bloccato il cantiere, là.

ENZO - Dove?

MAURIZIO - Buccinasco. Adesso devo ... devo ...

ENZO - Perché?

MAURIZIO - Eh, son casini!

ENZO - Eh! ...

MAURIZIO - Eh, se non si fanno i cazzi loro, che cazzo vuoi che ti dica io, Enzo?

ENZO - Eh!...

**MAURIZIO - Dio! E' inutile star lì. Gli dico sempre di stare fuori dai coglioni, in modo da lasciarmi fare, lasciarmi fare e siamo sempre a ... punto e da capo!**

ENZO - Eh! ...

MAURIZIO - Adesso oggi mi hanno chiamato e ... domani mattina mi devono parlare e questo e quell'altro e quell'altro e c'è questo ...

ENZO - Ma lì non può parlare una persona sola e basta e gli altri si fanno i cazzi suoi?

**MAURIZIO - E ... (bestemmia) ... ma cosa devo fare? Ma più che mettere fuori il mio ... ! Sono andato io in Comune, ho messo fuori il mio nome, ho messo fuori tutte le mie cose, non deve esserci nessun ecc ... lasc ... non rompete i coglioni, non ... e invece vaffanculo! Ma vogliono**

<sup>125</sup> Deposizione di *Leonardo Interdonato* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 122-123.

**fare i padroni su dei lavori che non sanno ne ... e dopo ... dopo succede questa cosa qua. E' successa l'altra volta con ... suo suocero li a Buccinasco è successo e succede ancora adesso, uguale, uguale, uguale. Eh, eh ... poi dopo io che sono in mezzo, vado sempre nei casini senza sapere un cazzo, no? E' che alla fine io che conto meno di un cazzo, no? Perché io arrivato a un certo punto se mi lasciano in pace facciamo il lavoro tranquillamente, facciamo girar le ma ... No, devono sta... andare in cantiere con la macchina, farsi vedere che è loro, devono andare a fa ... a dire al bar che è roba ecc ... e poi dopo viene fuori questo casino qua. Eh, eh ... E va beh! Fate quel cazzo che volete! Poi dopo vi arrangiate. Eh, ci buttano fuori dal cantiere e ci arrangiamo.**

ENZO – Eh! ... No, il problema che ... butta fuori dal cantiere... Maurizio, qua bisogna anche pagare le persone. Sai che casino che vien fuori? Eh! Siamo sempre alle solite! Eh!

MAURIZIO – No, e... eh... io non... problemi di pagare non ce n'è, problemi di pagare che ... non è che non mi pagano.

ENZO – Eh, ho capito! Però eh, Mauri! E... eh...

MAURIZIO - Però arrivati a un certo punto...

**ENZO – Allora c'hai... c'hai un cazzo di discarica che puoi ... impiegare, vaffanculo!**

**MAURIZIO – Eh! E' lì il problema! Eh, eh ... Lui questo non lo vuole... eh... poi comincia a incazzarsi perché viene ... il suo collega, poi non vuole vedere che viene Pasquale, poi non vuole che viene Gesu e poi non vuole che viene que ... e allora vaffanculo! Arrangiate! ... (bestemmia)...**

ENZO – Sì, non ho capito, ma e ... eh... non si possono ... lui sa già...

MAURIZIO – Eh, lui! Lui, lui...

ENZO - ...che alla fine o quello che è gli si... cosa gli aspetta, 1000 €? E 1000 € ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, lo so, lo so, lo so. Non parlare di queste cose qua perché io glielo... glielo ripeto 1000 volte! 1000 volte, non una volta! 1000 volte glielo ripeto!

ENZO – Cioè vogliono fare il difficile che... che non serve a niente. Ma vaffanculo!

**MAURIZIO – Io... io gliel'ho detto 50 volte, gli ho detto: “sta... ma stai fuo... ma che cazzo te ne... tu c'hai i tuoi mezzi che lavorano, basta! Ma sbattitene i coglioni! ... (bestemmia)...”**

ENZO – ... (pp.ii.) ... alla fine del mese fai il conteggio, quant'è?

MAURIZIO - ... (bestemmia)... non lo so io!

ENZO – Mille lire? Mille lire e basta, senza rompere i coglioni.

MAURIZIO - Basterebbero un 30-40.000 € ogni mese ... (bestemmia)... senza rompersi i coglioni, senza ecc! Niente!

ENZO – Eh. Eh!...

**MAURIZIO - Deve fare... deve lavorare questo qui, deve lavorare questo qua ...**

ENZO – Eh! ...

**MAURIZIO - Lui non ha capito che son tutti segnalati questi qua. Qui arrivano i primi pirla che passano per strada, comprano il camion e vengono qua a lavorare ...**

ENZO – Sì, sì, sì. Eh. E poi tutti poi fanno...

MAURIZIO – Eh, eh...

ENZO - Tutti impresari diventano!

**MAURIZIO – Eh. Eh. E dopo succedono queste cose qua. Dici: “Cazzo! Tu sei una testa di legno, che sei lì che fai gli interessi di questa gente qua”. Eh. E ... eh... è capitato l'altra volta e capita ancora adesso. Eh, eh ... non c'è niente da fare! Cioè ...**

ENZO – Ma... ma adesso chi è che ti ha chiamato? Quello... il capocantiere?

MAURIZIO – No, ha chiamato proprio... tutta la direzione generale perché... li hanno chiamati in Comune, hanno chiamati i Carabinieri, han chiamato ecc. eh, eh ... adesso...

ENZO – Ma porco...!

MAURIZIO - Io gli ho detto... io... io... è ovvio che io dico, cazzo! ... (pp.ii.) ...

ENZO – No, va beh, ma il problema... io ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Io... io... io... d'altra parte io lavoro, io non è che vado a cerca... eh, eh...

**ENZO - Io i camion che vengono lì... i camion che vengono lì non è che gli posso chiedere la fedina penale! ... (pp.ii.) ...**

**MAURIZIO – Eh! È quello che gli ho de... ma gliel'ho detto già. Ma l'altra volta è andata a finire così. Solo che dopo vogliono l'elenco dei camion che mandì lì...**

ENZO – Eh, lo so.

MAURIZIO – Chi... e se hanno il pe ... eh... se sono in regola, che questi qui sono tutti senza conto terzi, senza conto un cazzo, senza conto di qua... eh, eh... che cazzo devo fare? Io non è che ...

ENZO – No, e allora fai... quelli che non possono lavorare, non lavorano, basta, e chiusa la partita.

Che cazzo ci posso fare? Vanno con la carriola e viaggiano con la carriola. Eh! Scusa!

**MAURIZIO – Eh, eh ... io ... io glielo continuo a dire e lui: “quello lì è il figlio di questo qua e deve lavorare, è il figlio di quello là deve lavorare” e ...**

ENZO – E sì, ho capito, ma io non è che posso ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - E io... e io non è che faccio la fi... e la fi ... eh, eh, la figura del figlio di puttana faccio io, alla fine.

ENZO – Eh. Porca merda!

**MAURIZIO - ... (bestemmia)... non lo so! ... (bestemmia)... Gli dico sempre di... di star fuori dai coglioni! ... (bestemmia)...**

ENZO – Eh, Signore, Signore!



MAURIZIO - E no, è che abbiamo perso un'occasione della Madonna, un'altra volta, perché adesso...

ENZO - Eh, sì.

MAURIZIO - Adesso io vedrò di ce... di medicare tutto quello che posso medicare, perché poi dopo a me non mi manca la parola per fargli capire magari...

ENZO - Ho capito, però il problema è che...

MAURIZIO - Eh. Però...

ENZO - Figa! Sono cose antipatiche e... uno lavora onestamente, correttamente, tutto quanto e poi si deve trovare di mezzo a ... a delle cazzate, che non c'entra un cazzo!

MAURIZIO - Eh. E ... il problema è quello.

ENZO - Eh! ... vaffanculo!

**MAURIZIO - E cosa faccio, Enzo? Gli de... non... non riesco a farglielo capire, cosa devo fare? Adesso poi suo papà è andato giù in Calabria, e chi cazzo lo vede per un mese e ... non c'è più e questo qua fa quel cazzo che vuole. Adesso... va beh che si sta cagando addosso, si sta cagando addosso adesso, perché è ovvio che... va beh, adesso son cose che al telefono è meglio star zitti.**

ENZO - Va beh, dai. Ascolta...

MAURIZIO - Niente, e... eh...

ENZO - Eh... niente, dai. Per mercoledì vediamo di tirarlo fuori. Se eventualmente, Mauri... io adesso non lo so, sto facendo fare le fatture a quei camion lì che... ti faccio fare la fattura direttamente, perché è inutile che faccio ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - No, no, ai padroncini fai far le... la fatture direttamente, non star lì a caricarti...

ENZO - Eh? Eh, così almeno... ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - ...dei soldi te e basta. No, no, no, no.

ENZO - No, gli dico... eh... tu, eventualmente, che pagamento gli puoi fare? Eh...

MAURIZIO - Eh, io qua li prendo a 90... Enzo. Io prima non riesco a prenderli. Almeno che facciamo il pagamento che io... Io non dico di pa... portarli di 30 giorni in più, ma almeno quello che c'ho io.

ENZO - Va beh, adesso io glielo dico, vediamo. Ma devono... devono fare le tratte o gli possiamo dar l'assegno dopo, Mauri? Come vuoi tu.

MAURIZIO - Io... io, di solito, faccio... o gli faccio fare le ricevute bancarie... o se no...

ENZO - O gli giri te delle tratte?

MAURIZIO - Eh... o gli faccio le tratte... se c'ho le tratte di lavoro gli ... (p.i.) ... se dopo devo fargliele io ... (pp.ii.) ...

ENZO - No, ma allora adesso ti spiego. Uno sa... sarà un 6000 € e l'altro sarà un 8000 € non è che alla fine sono chissà che cosa.

MAURIZIO - Eh, ho capito, però... non posso dargli l'assegno, Enzo. Non ce la faccio.

ENZO - No. Eh, ti sto dicendo... dico come... gli dico co... cos'è? A 90 giorni gli dai l'assegno o...?

MAURIZIO - Se vuole a 90 l'assegno, è meglio a 90 l'assegno; se poi vogliono far le tratte, è ovvio che non le voglio pagare io le tratte. Me le portano e gliele faccio, non è un problema.

ENZO - Sì, sì. Va bene, dai. Okay. Adesso vediamo come vogliono fare, dai.

MAURIZIO - Per me non è un problema.

ENZO - E dopo ti faccio sapere, dai.

MAURIZIO - Eh. Ascolta, e per l'escavatore allora rimaniamo d'accordo così?

ENZO - Mercoledì c'hai lì l'escavatore.

MAURIZIO - Eh. Dai, va beh, dai. Ciao.

ENZO - Va beh? Okay. Ciao.

MAURIZIO - Ciao.

Luraghi s'era arrabbiato perché aveva capito qual era il problema quando affermava di aver "messo la faccia" davanti agli altri pur non potendo comandare in casa propria: «Sono andato in Comune, ho messo fuori il mio nome, ho messo fuori tutte le mie cose e invece loro vogliono fare i padroni su dei lavori che non fanno neanche. Dopo succede questa cosa. Invece di farmi lavorare tranquillamente, dice: no, devono andare in cantiere con la macchina, farsi vedere che loro devono andare al bar a dire che è roba loro. E dopo viene fuori questo casino» soggiungendo poi: «Li hanno chiamati in Comune, li hanno chiamati i Carabinieri. Adesso saranno problemi».

Il PM ha contestato a *Maurizio Luraghi* questa conversazione. Questa la sua risposta <sup>126</sup>.

P.M. - "Deve lavorare questo qui, deve lavorare questo qua, lui non ha capito che sono tutti segnati. Qui arrivano i primi pirla che passano per strada, comprano i camion e vengono a lavorare qua. Tutti impresari diventano e poi succedono queste cose qua. Cazzo, tu sei una testa di legno che sei lì a fare gli interessi di questa gente qua. È capitato l'altra volta e capita anche adesso". A cosa si riferisce con questa frase "Tu sei qui, una testa di legno a fare gli interessi di questa gente qua".

IMPUTATO LURAGHI - Io ipotizzo parlando con Enzo, che dico "Guarda, sembra che io sono qua a fargli da testa di legno, perché loro devono prendere i camion, comprarsi i camion, venire qua a lavorare nei miei cantieri, e sembra che io prendo i cantieri per fare lavorare loro. Ma se io lì così non posso fare lavorare nessun altro, chi devo fare lavorare?". Difatti, Enzo, anche lui voleva mandarmi il

<sup>126</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 42.

camion, ma non li ho mai potuti farli lavorare, perché appunto non potevo farli lavorare, dovevano lavorare i camion che diceva Salvatore.

Ulteriore conversazione interessante nella quale conversano *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

**Ambientale BMW 22 marzo 2005 ore 14.11 n. 40:**

( ... )

DOMENICO – Qui c'è un sacco di lavoro.

MAURIZIO – Di...?

DOMENICO – C'è un sacco di lavoro.

MAURIZIO – No, lo sai cosa c'è? E' che se va su lui... cioè l'importante... ha detto Brambilla è che riusciamo a mandarlo su perché ci sono due grosse lottizzazioni da fare qua in zona che sta... che hanno in mano loro, no?, come...

**DOMENICO – Il fatto sai qual è? Che adesso... Salvatore poi pretende che lui lavora ...**

**MAURIZIO – Ma che cazzo! Si sente ... ma insomma, ma anche lui, non è che può essere tutto lui, eh! Porca di quella puttana! E ... adesso va bene e tutto, cavolo! Ma non è che può essere tutto lui! Eh ... cioè io me ... io ho messo i manifesti anche lì a Lainate, a Rho, a ... a Pogliano, cioè... eh... non è che tutti i voti li ha portati lui, eh! Insomma...**

DOMENICO – Eh. Te lo dico io. Lui ... adesso... sono cose che magari non dovrei dire, ma ... (pp.ii.) ... loro con... con ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Buoni rapporti.

DOMENICO – Però la pensano in una maniera.

MAURIZIO – Eh, no, cosa pensano in una maniera?

**DOMENICO – Lavorare ... (pp.ii.) ... ecco perché ... Salvatore, vedi, gli manca il coraggio di essere onesto, vedi.**

**MAURIZIO – Ma lui doveva solo mettersi dalla nostra parte e basta. Stare tranquillo insieme a te, insieme a me e stare tranquillo e lavorare coi suoi mezzi, guadagnare che era il giusto che lui guadagnasse e lavorava anche se non lavora ... anche se non lavora, perché lui non ha voglia di lavorare, Domenico, tuo figlio ...**

DOMENICO – Eh, hai ragione.

**MAURIZIO – E' inutile che stiamo qua ... a ... cioè non è come Rosario o come ... o come Mario, così che bene o male hanno voglia di lavorare, lui vuole stare a casa a fare, tra virgolette, il boss. Eh. Eh...**

DOMENICO – No, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh...

DOMENICO – Ti ripeto...

MAURIZIO – Non può...

DOMENICO – Ti ripeto, però 'sto ragazzo qui è stato sempre rovinato...

MAURIZIO – Sì, dal fatto che quell'altro gli ha fatto credere...

DOMENICO – Perché ... (p.i.) ... Maurizio ... (pp.ii.) ... gioco, lui è solo far niente, lavorare... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, sì. Dopo succede che poi Rocco diventa... cosa diventa? Quello che ha... lei sta a casa e Rocco va in giro... a fare il pirla con le altre donne.

DOMENICO – Hai ragione, Maurizio.

MAURIZIO – Però ma... ma per dire...

DOMENICO – Però...

MAURIZIO – Ma lascia stare, è tua...

DOMENICO – Cioè per...

MAURIZIO – E' tua figlia quella lì, no?

DOMENICO – Eh! Analizziamo tutto, Maurizio. Analizziamo tutto. Rocco quando aveva ... (pp.ii.) ... solo un anno e quelli gli stavano vicino, a me no, modestamente, però... ma perché me la son sentita? Quando ... (pp.ii.) ... ora se sei un amico...

MAURIZIO – Se sono in difficoltà non è che mi metti sempre... eh, eh...

DOMENICO – Se è un lavoro nato male, che poi... cioè ... (pp.ii.) ... c'è solo una storia, Maurizio.

**MAURIZIO – Eh. E deve chiedermi i soldi a me?**

DOMENICO – Viene e ti dice: “no, no, a me mi devi dare ...”

**MAURIZIO – Va beh, te li do. Però ... però basta, con me chiuso...**

DOMENICO – Non è più amicizia però.

**MAURIZIO – No, non è amicizia. Ma è quello che non capisce tuo figlio. Lui pensa che tutte le cose che faccio io, le faccio solo perché sono in dovere di farglielo. Ma il fatto di mandargli lì il rullino ... e il fatto di mandargli la partitrice, di andargli a prendere gli autobloccanti, di andare a fare tutte ... ma lui pensa veramente che io sono in debito con lui per poterlo fare?**

DOMENICO – Eh! Ma poi queste cose qui ...

MAURIZIO – Quelle ... que... ma no, ma quelle io le faccio proprio...

DOMENICO – Sì.

**MAURIZIO – ...a livello ... per me, per me è così. Per me! Di amicizia, come se me lo chiedi tu. Dici: “Maurizio, ho bisogno di questa cosa qua, vedi di aiutarmi”. Io ho provato anche a dirgli ... a dirti di no anche a te, perché non potevo farla. Eh, eh ...**

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... qualche volta io...

MAURIZIO – E va beh, ma...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Sì, ma non... non... non è... non è cambiato niente, no? Perché se u...

DOMENICO – Eh! Se me lo puoi fare, lo fai.

MAURIZIO – Eh, eh... allora che cazzo devo fare?

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... lavorare ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Non posso farlo e non posso farlo.

DOMENICO – Se è una cosa urgente pianto tutto e vengo. Pianti tu tutto e vieni ... (pp.ii.) ...

**MAURIZIO – Sì, ma se è una cosa che si può aspettare un giorno, due ... insomma. Lui invece, cazzo!, gli sembra ... gli sembra che tutto dev'essere dovuto dal fatto che ... che ... lui si chiama, cioè ... (p.i.) ... è sbagliato, è inutile star lì, secondo me ... Salvatore ha confuso l'amicizia col... io uso delle parole forti intanto perché ... col fatto di pagare il pizzo. Non ... cioè con me ... non c'è bisogno di dirmi... "tu mi devi dare, se vuoi lavorare qua, un €", perché tu che sei un mio amico, sono io a dirti: "guarda, Salvatore, qua così due € un € dieci € vengo- no fuori per... per tuo suocero perché è in difficoltà..."**

DOMENICO – Ma eri tu... eri tu che dovevi fare questo.

MAURIZIO – Eh! Ma ero io che dovevo dire, non lui che lo ... deve obbligarmi.

DOMENICO – Eh! Che poi c'è un fatto pure. Fare ... (pp.ii.) ... che loro sanno ... (pp.ii.) ... quelle che sono... loro hanno fatto la nostra ... (p.i.) ... a un certo punto gli han detto ... (p.i.) ... Maurizio, eh. Perché è fatto così, che... prima che dice "bau", loro sanno ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Domenico! Io stando insieme a quelle persone lì che sono insieme... i Pecchia di soldi ne ha un... non hanno un cazzo! I Pecchia hanno solo la fortuna di essere entrati in un giro di personaggi importanti.

DOMENICO – Sì, sì, sì.

MAURIZIO – E basta. Ma di soldi loro personalmente stanno peggio di noi due.

DOMENICO – Eh. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, per dirti. Eh...

DOMENICO – Questo non lo so, Maurizio. No.

MAURIZIO – Così mi dicono...

DOMENICO – No.

MAURIZIO – Così mi dicono le persone che sono intorno.

DOMENICO – No, no. Loro sono ... (p.i.) ... perché con l'amicizia dice: "sì, facciamo questo qua perché io ... (pp.ii.) ..."

MAURIZIO – Può darsi che magari i soldi ... (p.i.) ... ce li aveva.

DOMENICO – Va beh, fatti loro. Se ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Ah, certo.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... provenienza...

MAURIZIO – Ma certo, certo. Sono affari loro, non è che...

DOMENICO – A me...

MAURIZIO – Ma basta che non ci vengono a mangiare su di noi, a noi non ci interessa niente.

DOMENICO – Ah, no, no. Certamente ... (pp.ii.) ... dei soldi... così, no?

MAURIZIO – Eh... adesso... cioè se... non... io non li ho ancora inquadrate bene, eh!, i Pecchia perché... boh!

DOMENICO – No, ma io... il papà ... (pp.ii.) ... prima era ... (p.i.) ... no? ... (pp.ii.) ... Pecchia. Però io all'epoca ero su un'altra faccenda ... (pp.ii.) ... una casa, una villetta.

MAURIZIO – Dove abita lui?

DOMENICO – La villetta lì... si era comprata la villetta, dovrebbe essere quella villetta lì del figlio. È stato il papà che ... (p.i.) ... il figlio ... (pp.ii.) ... Io all'epoca avevo ... (pp.ii.) ... abbiamo l'amicizia proprio per 'sta casa. Avevo fatto il contratto. Io... la sabbia, il cemento... un po' di ... (p.i.) ... Ma non per una casa, non per... ... (pp.ii.) ... ci andava là ... (p.i.) ... e caricava ogni giorno, quando era libero passava di là e ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – No? Sanno... sanno che... il posto. Una cosa la devi fare, Maurizio ... (pp.ii.) ... e la casa... questa qui ... (pp.ii.) ... milioni all'epoca. ... (pp.ii.) ... diciamo, eh!, perché anche loro potevano ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Sono stati indagati anche loro, insomma.

DOMENICO – Sì, sì. Va beh, indagati ... volevano vederci chiaro... però hanno... cioè loro all'epoca...

MAURIZIO – Loro hanno avuto qualche conseguenza o...?

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... qualche conseguenza?

MAURIZIO – Uhm.

DOMENICO – No, no.

MAURIZIO – Ma loro hanno avuto qualche conseguenza, i Pecchia, o... o solo indagati e basta?

DOMENICO – Non lo so. ... (pp.ii.) ... che l'hanno interrogati diciamo...

MAURIZIO – Sì.

DOMENICO – Come mai... E dopo evidentemente... eh... il papà ha detto la pura verità, ha detto... ... (pp.ii.) ... era in casa, era questo, quest'altro... però ... (pp.ii.) ... nei cantieri con sabbia, cemen-

to... cemento a carico loro, no? ... (pp.ii.) ... e per il cemento cosa diciamo? Per la sabbia cosa diciamo?

MAURIZIO – Esatto.

DOMENICO – Niente, poi è successo quello che è successo ... (pp.ii.) ... però non è peccato ... (pp.ii.) ... non ho mai chiesto niente a nessuno...

MAURIZIO – Sì.

DOMENICO – Mai niente. Sai cosa vuol dire? Niente! A nessuno.

MAURIZIO – E beh, ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... mi sono messo a lavorare, ho detto basta e sono qua. Poi sono riuscito... eh... solo che non sapevo neanche come fare ... (p.i.) ... poi è stato quello pure che magari... per i cazzi suoi... una sera mi ha messo cento milioni sul tavolo...

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – ... (p.i.) ... cento milioni. Ho detto: “guarda, ... (pp.ii.) ... “ senza avere acconti e senza avere niente. ... (pp.ii.) ... se ero un altro, debolaccio, ... (pp.ii.) ...

*Breve pausa di silenzio.*

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, eh. L'ultimo parente che mi è rimasto.

*La macchina viene fermata e i due scendono e si allontanano.*

*Per circa 5 minuti si sentono solo rumori provenienti dall'esterno. Poi si sente aprire lo sportello della macchina, sembra che venga cercato qualcosa, poi lo sportello viene richiuso.*

*Per gli ultimi restanti 5 minuti della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

È la prima volta in cui in una conversazione si parla in maniera esplicita di “pizzo”.

*Maurizio Luraghi* si lamentava di non essere compreso nel rapporto che voleva instaurare in particolare con *Salvatore Barbaro* quando affermava: «Con me non c'è bisogno di dirmi: tu mi devi dire se vuoi lavorare qua 1 € perché tu sei un mio amico. Sono io a dirti: guarda Salvatore, qua va così: 2 € 1 € 10 € vengono fuori per tuo suocero, perché è in difficoltà». Quando si lamentava per la vera e propria imposizione di un sovrapprezzo ai lavori, l'imprenditore affermava: «Non c'è bisogno di fare con me quello che fai con gli altri. Io te li do, ma perché sono un amico, perché li riconosco per la famiglia Papalia che è in difficoltà».

Anche questa conversazione, per ampi tratti, è stata letta in udienza a *Maurizio Luraghi* che ha accettato di interloquire al riguardo <sup>127</sup>.

IMPUTATO LURAGHI – Ovviamente io fidandomi ciecamente in quel momento di Domenico, gli faccio delle confidenze, nel senso che, appunto, non c'è bisogno che suo figlio mi venga a chiedere dei soldi, se io voglio dargli dei soldi, glielo do io spontaneamente, non che me li deve chiedere nella maniera in cui me li ha chiesti. Cioè solo in questa maniera qua ... cioè se io voglio riconoscere ...

P.M. – Sostanzialmente ci sta spiegando che lei era disponibile a riconoscere un *quantum* a favore della famiglia Papalia?

IMPUTATO LURAGHI – No, non è che ero disponibile a un *quantum*. Se hai bisogno, come quando ho avuto bisogno Domenico quando è partito per l'Australia, e mi ha chiesto i dieci mila, “te li do io i dieci mila €”.

P.M. – Parla del suocero in difficoltà. Il suocero è in difficoltà, Rocco Papalia.

IMPUTATO LURAGHI – Ho capito. Infatti, anche con Domenico, quando mi ha detto che il suocero aveva difficoltà, e avevo appena intrapreso di nuovo il lavoro di movimento terra, e mi aveva detto che c'erano dei mezzi di Rocco da fare lavorare, io ho detto: “Vabbè, io di mezzi non ne ho, se vuoi farli lavorare, glielo pago, non è un problema”. Infatti, questo intendevo. Non che gli davo dei soldi così io perché volevo darglieli. Cioè voleva fare lavorare i mezzi, ti faccio lavorare i mezzi, te li pago. Ma non che io dovevo dargli dei soldi al suocero per fargli un regalo al suocero. Non l'ho mai fatto. E non lo facevo neanche adesso. Poi in quel momento con Domenico mi lasciavo andare a dire delle cose che magari pensavo che lui mi capisse. Anzi io penso che lui mi abbia capito. Poi dopo non lo so.

Quindi *Maurizio Luraghi* ha riconosciuto una sua disponibilità nei riguardi dei *Barbaro – Papalia* per generiche difficoltà, emergenze come il viaggio in Australia, necessità di chi era ristretto in carcere dopo condanne definitive e le offriva per amicizia nei loro riguardi scoccian-dogli che glielie si imponesse come – con ogni evidenza, a tal punto – costoro erano soliti fare nei riguardi di altri imprenditori.

Si possono comprendere meglio, tuttavia, quali fossero le difficoltà della famiglia *Papalia* e da che cosa esse erano causate.

Conversano, ancora, *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

**Telefonata 2 aprile 2005 ore 10.17 n. 3570 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

DOMENICO – Pronto?

MAURIZIO – Domenico?

DOMENICO – Sì, Maurizio. Ciao. Buongiorno.

<sup>127</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 71-72.

MAURIZIO – Ciao. Dove sei? A lavorare?  
DOMENICO – No, sono qui in giro.  
MAURIZIO – Uhm. Ascolta... eh...  
DOMENICO – Dimmi.  
**MAURIZIO – No, niente. Eh... il geometra mi ha detto martedì mattina... ah... mi chiama per vedere se ci vediamo la mattina o... o il pomeriggio da lui. Quello lì del cinema.**  
DOMENICO – Ah... quello della “UNIECO” dici tu?  
MAURIZIO – Quello del cinema, quello del cinema.  
DOMENICO – Ah! Ah, quello del cinema.  
MAURIZIO – Uhm.  
DOMENICO – Quando? Martedì?  
MAURIZIO – Martedì, martedì.  
DOMENICO – Eh. Va beh.  
MAURIZIO – Perché lunedì è impegnato, ha un po’ di casini e...  
DOMENICO – Va beh. Glielo dico a Mario allora, va.  
MAURIZIO – Eh... martedì.  
DOMENICO – Matti... in mattinata?  
MAURIZIO – Sì, mi chiama lui verso le dieci, che se... può ricevermi subito la mattina, andiamo la mattina lì in cantiere.  
DOMENICO – Uhm, uhm.  
**MAURIZIO – Se no... andiamo nel pomeriggio lì in ufficio... da loro e... mettiamo a posto tutto. Martedì pomeriggio. Eh...**  
DOMENICO – No, ma lui... ma lui deve andare lì in cantiere, Maurizio, perché lì ci sono cose che ancora Mario deve controllare, penso.  
MAURIZIO – E va beh, quello... eh... se... se va... andiamo... allora gli conviene andar lì lunedì... il Mario, che lui è lì in cantiere, perché ha detto che lunedì lui è lì tutto il giorno in cantiere e non può muoversi.  
DOMENICO – Ah, sì, sì, sì.  
MAURIZIO – E conviene che... che va lì lunedì e vede le cose con lui, perché intanto io... non so niente... quello che ha fatto Mario, deve vederlo lui.  
DOMENICO – Appunto, appunto.  
MAURIZIO – Eh. E poi dopo martedì... andiamo o... o lì in cantiere o in ufficio e mettiamo giù lo stato d’avanzamento.  
DOMENICO – Uhm. Va bene, Maurizio.  
MAURIZIO – Eh. Niente... eh... poi mi è arrivato ... il preventivo lì di Buccinasco, delle urbanizzazioni. Solo che qua ...  
DOMENICO – Eh.  
MAURIZIO - Bisogna che ci ... ci guardiamo un attimino in faccia.  
DOMENICO - ...(ride)...  
**MAURIZIO - ...(ride)... Che... qua c’è un casino! Poi ... ieri ... ieri sera mi ha chiamato ancora Pintus, dopo che sono andato via, che lo ha chiamato il Comune, che vogliono ... i contratti di appalto che ho fatto ... di subappalto che ho fatto io con ... con i fornitori. Devo portargli sia il tuo che quello di ... di Salvatore. Hai visto che ...**  
**DOMENICO - Ma loro ce l’hanno i miei. I miei non ce li hanno, Maurizio? Li abbiamo portati lì in Comune insieme.**  
**MAURIZIO - Sì, sì, ma devo portare lì ... sia il tuo che quello lì di Salvatore. La cosa ...**  
DOMENICO - Ma il mio sembra che ... non lo hai portato insieme al tuo?  
MAURIZIO - Que ... quello tuo era dentro insieme ai miei documenti già allo... allora, no?  
DOMENICO – Eh. Eh. Eh.  
MAURIZIO - Solo che adesso ... m’ha chiamato che lunedì dobbiamo andare su in Comune con tutt’e due, con i contratti di subappalto. Adesso io qua così c’ho ... il capitolato qui da... volevo fartelo vedere, che ... eh... devono chia... fare il subappalto dell’impianto di illuminazione, subappalto dell’impianto idraulico, subappalto dell’impianto elettrico ... eh... cioè qua vogliono che io gli faccio tutto, qua sono quasi ... sette milioni e mezzo di €, eh! Sono quasi quindici miliardi di roba. Io ... volevo prima parlare perché ... qua ... a parte che ci vuole una persona fissa lì in cantiere, perché ...  
DOMENICO – Eh, lo so. Un geometra, non una persona fissa.  
MAURIZIO – Eh, eh... Ci vuole una persona fissa. Sì, un geometra. Adesso ... lunedì viene qua un architetto, che vedo di prendere ... a lavorare con me e ...  
DOMENICO - Ma di un po’ il Comune cosa gli interessa chi fa il subappalto?  
**MAURIZIO – Eh, quello ... eh, ma quello che gli ho detto io a Pintus, gli ho detto: “ma come mai?”, “eh, perché ... eh, eh...” per il solito discorso! Vogliono sapere chi è che c’è in cantiere.**  
Eh, per ... va beh, adesso ... io non riesco a capirli neanche io. Adesso lunedì magari porto giù tutto, poi andiamo su ... andiamo su insieme in Comune un attimo ...  
DOMENICO - Sì, sì, sì, sì.  
MAURIZIO - Eh ... così almeno vediamo un attimino che cazzo vogliono, perché, insomma, mi stanno rompendo i coglioni.  
DOMENICO – Ma... ah ... boh! Figurati tu neanche in Comune non hanno ... non hanno voluto, neanche qui a... alla “Carmital” il ... gli appalti. Cioè non sono...

**MAURIZIO** – E invece... eh... E' quello ... è quello che gli ho detto. Io gli ho detto ieri sera: “ma scusi, Pintus, ma è un contratto tra due p ... tra privati, perché voi siete un gruppo privato e io sono un privato, non è che u ... un contratto d'appalto comunale questo, che io ... devo presentare ... non mi interessa”, gli ho detto. Sai, ho fatto vedere ... “non è che mi interessa di presentare perché io ce li ho i contratti di subappalto, non ho problemi,” - ho detto - “però mi sembra eccessivo che... cazzo!, e chiedono questo, e chiedono quello e questo e quello e quell'altro. Minchia! Sembra che ... stiamo lavorando per il Ministero del Tesoro, ostia! Non lo so io!”.

**DOMENICO** – No, della... della Guerra, no... neanche del Tesoro!

**MAURIZIO** - No, ma... ma anch'io mi meraviglio, eh!, Domenico.

**DOMENICO** – Eh.

**MAURIZIO** - Non pensare mica che ... io non l'ho mai ... non l'ho mai presentati quando faccio i ... cazzo! Anche lì da Giacomel, non è che abbiamo presentato in Comune ... eh... tutte ... tutte le strade, tutte le cose poi vanno ... diventano del Comune, diventano, eh!

**DOMENICO** - Eh, perché a loro ... a loro non è che gli ... gli può interessare, loro devo... ma io... se ero io... se ero come Pintus, io... io in Comune non andavo. Che cazzo vuole?

**MAURIZIO** - No, ma... ma ... ma il bello ... ma cioè a me non mi intere ... cioè, Domenico, sotto un certo punto di vista non mi interessa niente perché siamo regolari, perché io c'ho il contratto con te.

**DOMENICO** - Sì, sì, sì.

**MAURIZIO** - Non ... non ... non ... Però mi sembra eccessivo che chiedano tutte 'ste cosa qua... e chi lavora, e chi non lavora, e le fatture, e non le fatture e le ostie... ..(bestemmia)... mica stiamo ... facendo chissà che cosa, eh! Cioè stiamo facendo un lavoro di movimento terra, eh!

**DOMENICO** – Appunto, dico.

**MAURIZIO** - Eh ... cioè non è che ...

**DOMENICO** – No, ma io... io andavo ... se vuoi... no, va bene, parliamo lunedì, Maurizio, io... io...

**MAURIZIO** - Sì, sì. No, ma difatti, ma difatti ...

**DOMENICO** - Però andiamo, però gli dico: “co... ma cos'è che vuoi? Dai!” Al sindaco, quello ... quello ... quello ... (pp.ii.) ...

**MAURIZIO** - No, no, ma anch'io ... ma anch'io adesso lunedì faccio venire ... Pintus lo faccio venire lì in cantiere, lo faccio veni ... perché così almeno andiamo su in Comune insieme. Dico: “guardi, io ... io non ho problemi”, ho detto. Che cazzo! Io... io c'ho i miei contrattini ... di subappalto, c'hanno ... quando ho bisogno degli escavatori, dei mezzi li chiamo a noleggio da queste persone qua ... eh ... che... c'è le regolari fatture, quindi ... che cazzo vogliono non lo so. È quello che ... non riesco a capire, no... non riesco a capire neanche io, hai capito?... Adesso vediamo un attimino lunedì cosa vogliono e poi vediamo.

**DOMENICO** - Va bene, va, Maurizio. Okay.

**MAURIZIO** - Va bene?

**DOMENICO** – Va bene.

**MAURIZIO** – Ciao, Domenico.

**DOMENICO** – Ciao, ciao.

**MAURIZIO** – Ciao, ciao.

*Maurizio Luraghi e Domenico Barbaro parlavano del capitolato che dovevano predisporre e, nel conversare, emergeva qualcosa di interessante per i fini qui destinati a rilevare quando il secondo tra essi affermava di voler a tutti i costi incontrare Renato Pintus ragionevolmente per sapere quale fosse il vero atteggiamento degli amministratori comunali e perché essi insistevano ad occuparsi di un affare tra privati mettendo il naso nelle questioni di subappalto del movimento terra in cantiere.*

Ulteriore conversazione interessante.

### **Ambientale BMW 19 aprile 2005 ore 16.10 n. 1175**

**MAURIZIO** – ... (pp.ii.) ... vorrei capire se è vero o non è vero. Eh... aspetta, io devo chiamare invece?...

*Si sente squillare un telefonino.*

**MAURIZIO** – Risponde al telefonino: pronto? /.../ Sì. /.../ Ah! Basiglio, salve. Mi scusi, ma sono stato incasinato fino adesso, non mi sono libera... mi sono liberato da un quarto d'ora, guardi. **Ho avuto la Forestale qua in un cantiere e... che ho dovuto stargli dietro...** per via per due alberi che abbiamo tirato giù e mi han tenuto in ballo sei ore.

(...)

*Fine della telefonata.*

**MAURIZIO** – Questo qui è quello del cinema.

**DOMENICO** – Ah.

**MAURIZIO** – Deve fare di una demolizione a Segrate. Eh, adesso giovedì mattina bisogna anda... Allora giovedì mattina vengo qua e ti prendo, andiamo giù insieme a vederla e... poi veniamo qua e incontriamo... l'altro là. Eh?

**DOMENICO** – Okay. Mi telefoni, Maurizio.

MAURIZIO – Eh?

DOMENICO – Mi telefoni, no?

MAURIZIO – Sì, ti telefono. Tu sappi che do... giovedì mattina, alle nove e mezza, ci troviamo qua in cantiere e andiamo giù lì a Segrate, guardiamo quel lavoro lì, che c'è un pavimento da demolire. Un pavimento. Eh... lo vediamo e poi dopo... e dopo vediamo. ... (pp.ii.) ... col calcestruzzo. Niente, dai. Vediamo. Stiamo a vedere. ... (ridacchia)... Se sopravviviamo, Domenico. In qualche maniera...

DOMENICO – No, ... (p.i.) ... sempre problemi che ... (pp.ii.) ... si poteva lavorare...

MAURIZIO – Diversamente. E... eh...

DOMENICO – Eh, un po' più tranquilli. Non è che uno...

MAURIZIO – Con più... non è più tra... Con più serenità. Con i... con la testa di pensare che non c'è nessuno che ti sta fregando, perché stiamo collaborando per cercare di venire fuori al...

DOMENICO – Ma qua... qua... ma vedi il fatto è questo qui perché... io ho lavorato sempre, tu lo sai, no?, e io non ho mai pensato a chi mi frega a me. Pure tu...

MAURIZIO – E' la stessa cosa che... che penso io di te.

DOMENICO – Oh! Se devo lavorare serenamente, bello ... (pp.ii.) ... questo, quest'altro non...

MAURIZIO – Ma c'è il giorno che abbiamo... pensavamo di guadagnare di più, invece abbiamo guadagnato di meno; c'è il giorno che abbiamo guadagnato di meno...

DOMENICO – Eh. Sì.

MAURIZIO – Eh, va beh, ma quello fa parte del gioco.

DOMENICO – Allora tu... 'sti cazzo di problemi che uno lì, no?... eh... a me è quello che mi dà fastidio, Maurizio.

MAURIZIO – Eh.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... capisci? Secondo me... ah, io ero contento, no?...

**MAURIZIO – Lui lavorava coi suoi mezzi, si beccava trentacinque milioni... trentacinquemila € al mese di mezzi, non rompeva i coglioni né di quello che guadagnavo io e né di que... alla fine del lavoro rimanevano due € pe... da dividere, li dividevamo un e... o tre € un € a te, un € a me, un €..**

DOMENICO – Maurizio, lui... lui doveva fare una sola... una sola cosa se era sano, no? Vedi, il lavoro per tutti perché me l'hanno promesso a me, io non sono in grado di farlo, che facciamo? Senza fare nascondiglio perché a me ... (pp.ii.) ... assieme, assieme, no? Eh.

MAURIZIO – No, ma insieme. Insieme. Non da parte.

**DOMENICO – Oh. E allora... allora c'è questo fatto qui, che prezzo facciamo, ragazzi? Perché io ho bisogno di dare una mano a quella gente lì. Eh. Allora tu sei in grado di ... (p.i.) ... questo discorso con ... (p.i.) ... ? Sì. Allora il prezzo lo facciamo noi. A noi ci basta tot, tu vedi quello che si può ...**

**MAURIZIO – Prendere in più ...**

**DOMENICO – ... aumentare e sono loro ... (pp.ii.) ... lavoriamo tutti assieme e si fa il lavoro bello pulito. Quello è il discorso di rimanere ...**

**MAURIZIO – In buoni rapporti.**

DOMENICO – ...in buoni rapporti, contenti, no?, perché...

MAURIZIO – E tutti contenti e ... e nessuno cercare di fregare l'altro.

DOMENICO – E nessuna persona pure ... eh ... ... (pp.ii.) ... perché erano... erano soldi che lui riusciva e quella ... quella era la malandrineria, Maurizio. ... (pp.ii.) ... quella gente lì come è speculante ed è bastarda, eh? Riuscivi a tirare qualche lira per aiutare il prossimo, no che tu ... metti a noi in croce perché ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Sì, perché alla fine...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

**MAURIZIO – Io adesso voglio vedere cosa ... io ... io adesso voglio vedere Salvatore alla fine di questo mese cosa fa con tutto quel lavoro che stiamo facendo adesso, che non prendiamo i soldi nessuno. Voglio vedere! Se lui mi dice: “Maurizio, io voglio prendere trentamila ...” va bene, okay, qua ci sono i trentamila € che ... però io da domani finito tutto, fai tutto da solo e non mi interessa più niente. Perché se lui pretende che quel lavoro che stiamo facendo oggi, io non prendo i soldi, lui non prende i soldi, ci son qua i mezzi tuoi, me... mezzi miei e tutto e lui vuole i soldi, dico: “fatti tutto da solo, guadagna tutto te e fai quello che cavolo vuoi, non voglio sapere più niente”. Io sto aspettando a fine mese cosa vuol fare.**

DOMENICO – Allora, Maurizio, la tua mossa, no?, anche se non lo fai, no?, è que... questo che hai detto tu.

MAURIZIO – Adesso voglio vedere proprio a fine mese.

DOMENICO – E... anzi, e poi ti debbo dire che io... faccio vedere che lui ha un po' di...

MAURIZIO – Si calma un attimino.

DOMENICO – Sì.

MAURIZIO – Guarda che se lui pensa di prendere i soldi sul lavoro dove io non prendo neanche una lira... eh...

DOMENICO – Maurizio, allora lo paghi ... (pp.ii.) ...

*Si sente squillare un telefonino.*

(...)

*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – Martedì alle tre.  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Il Broglia. Aspe' che chiamo subito l'ufficio perché se no gli appuntamenti...  
 (...) *Fine della telefonata.*  
 MAURIZIO – Allora ecc. me li son segnati tutti, così almeno mi chiamano. ... (p.i.) ... vediamo, eh!  
 Vediamo il tempo qua come va.  
 DOMENICO – ... (p.i.) ... Maurizio, e... vediamo. Andiamo a bere qualcosina lì a... da ... (p.i.) ...  
 ?  
 MAURIZIO – Ancora? Ci vogliamo ammazzare? ... (ridacchia)...  
 DOMENICO – O se no ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Andiamo a Chiesetta. Vieni con la tua macchina?  
 DOMENICO – E sì. E poi torniamo indietro.  
*Domenico scende dalla macchina.*  
*Breve pausa di silenzio.*  
*Maurizio effettua una telefonata.*  
 (...) *Maurizio scende dalla macchina continuando a parlare al telefonino.*  
 MAURIZIO – Eh, vedi te, dai. Dopo mi fai sapere qualcosa. /.../  
*Dopo si allontana e non si sente più cosa dice.*  
*Per circa due minuti solo rumori provenienti dall'esterno.*  
*La registrazione s'interrompe.*

Alcuni bravi di conversazione sono particolarmente chiari.

*Domenico Barbaro* affermava: «Allora, c'è questo fatto qui, che prezzo facciamo ragazzi? Perché io ho bisogno di dare una mano a quella gente lì». E proseguiva: «Salvatore potrebbe dire così ... Allora il prezzo lo facciamo noi, a noi ci basta tot. Tu vedi quello che si può prendere in più ed aumentare da loro. Noi il lavoro lo facciamo bello pulito, così siamo tutti in buoni rapporti. ... Quella era la malandrineria, Maurizio, quella gente lì è speculante e bastarda. Riuscivi a tirare qualche lira per aiutare il prossimo e invece tu vieni a mettere in croce noi».

Era chiaro cosa intendesse: la malandrineria consisteva nel rivolgersi a chi aveva ottenuto l'appalto del movimento terra e battere cassa senza interessarsi del complessivo andamento degli affari. Invece, d'intesa tra loro, si poteva far fronte comune innanzi ai committenti i quali, a loro volta, avrebbero potuto scaricare il *surplus* sugli acquirenti. Se il figlio *Salvatore Barbaro* voleva farsi bello agli occhi del suocero, avrebbe potuto ottenerlo facendo fronte comune con loro ed insieme affrontando il problema con i committenti.

Anche questa conversazione è stata letta a *Maurizio Luraghi* che non l'ha saputa sostanzialmente spiegare<sup>128</sup>.

IMPUTATO LURAGHI – Non riesco a dargli un significato.  
 P.M. – Io le sto chiedendo, quando parlate di quella gente lì a cui bisogna dare una mano, a chi vi riferite?  
 IMPUTATO LURAGHI – A meno che non reputo che lui mi stesse discendo ancora la stessa cosa, come quando mi ha chiesto di fare lavorare i mezzi di Rocco Papalia, di dargli una mano sotto questo aspetto. Però ... penso che sia quello, penso.

Ulteriore conversazione in tema, vale a dire volta a chiarire quali fossero i rapporti di forza reali al di là dei profili formali attestati dalla stipula dei contratti. A conversare erano *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

#### **Ambientale BMW 13 maggio 2005 ore 13.58 n. 2251.**

(...)  
 DOMENICO – Questi lotti qui di chi sono, Maurizio?  
 MAURIZIO – Quali?  
 DOMENICO – Questi lotti qui.  
 MAURIZIO – Questi qui sono di Tonani, questi due.  
 DOMENICO – Questi qui dicevo.  
 MAURIZIO – Quello lì e quello là.  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Questa e quella.  
 DOMENICO – Questa. E quella in mezzo?  
 MAURIZIO – Quei due lì son di Tonani. Questo qua è di...  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Questo qua... questo qua è di Giacomel, quello di Tonani e quello là di Tonani. Questo qua è di... Brambilla, quello là è di Brambilla, quello là è di Brambilla, quello là è di... è della cooperativa e là in testa là è della cooperativa.

<sup>128</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 72-73.



DOMENICO – Allora tu fai due di Tonani ... quant'è? Due di Tonani, uno di Tonani ...  
 MAURIZIO – Eh, sentiamo cosa vuole fare Pasqualino. Se Pasqualino vuole fare ... eh ... i lotti lui di Tonani se li fa lui, se li dobbiamo fare noi glieli facciamo noi.  
 DOMENICO – Tu. Io Tonani ...  
 MAURIZIO – Glieli faccio io. Tanto tuo figlio mi ha detto: “va beh, faglieli fare a lui”.  
 DOMENICO – Ah?  
 MAURIZIO – Salvatore ha detto: “faglieli fare a... a Pasqualino, se non li fa Pasqualino li facciamo noi”.  
 DOMENICO – Ma tu ... (pp.ii.) ... non è cosa che tu ... tu vieni e gli dai il lavoro a uno ... a dargli cento lire ... se tu ti senti dagliele, ma io ...  
 MAURIZIO – Eh, lo so.  
 DOMENICO – Capito? Lui ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Domenico, ormai è così, dai! È inutile... eh... intanto andiamo solo...  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Ma lo so! Ma... lo so.  
 DOMENICO – E tu lo sai. Eh.  
 MAURIZIO – Io ti capisco, Domenico. Ma d'altra parte cosa facciamo?  
 DOMENICO – Niente, Maurizio.  
 MAURIZIO – Andiamo sempre lì a scontrarci con tuo figlio, che diventiamo matti e basta?  
 DOMENICO – No, io non mi scontro con nessuno, Maurizio. Io non voglio scontrarmi né con mio figlio, né con nessuno. Io non mi scontro. Io faccio il mio lavoro e basta. Sul mio lavoro mi regolo se posso spendere mille lire, non ho mai chiesto niente a nessuno...  
 MAURIZIO – Ma se io dovessi fare così, allora...  
 DOMENICO – Non... non chiedo mai niente a nessuno...  
 MAURIZIO – Sì. Ma se io dovessi fare così, allora domani mattina io dico: “ragazzi, fate quello che cavolo volete, se lo prendete il lavoro lo prendete, se no me ne sto a casa mia”...  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ... che era la più bella cosa.  
 UOMO – ... (pp.ii.) ... Maurizio, mi sblocchi questo dietro?  
 MAURIZIO – E non so neanche come si fa. ... (ride)...  
 DOMENICO – Che poi io... io a certe cose non ci sto, è inutile che parliamo...  
 MAURIZIO – Prova a vedere.  
 DOMENICO – ...sempre le stesse cose, Maurizio, no? Perché Pasqualino ha i camion, è giovane, tutto, può ... può fare il lavoro come ... (p.i.) ...  
 MAURIZIO – Eh, ... (pp.ii.) ...  
 DOMENICO – Eh, da me stai sicuro che ... poi se io mi sento che voglio ... dare centomila lire per ... (p.i.) ... a suo padre e suo padre... ma non per riconoscenza del lavoro, per... per doveri, è un'altra faccenda. Se io devo andar lì e lavorare... eh... viene un altro che va facendo ... (pp.ii.) ... Maurizio, perché non... non ci sto.

Si può tentare un breve riassunto della complessiva conversazione quale miglior forma per descrivere i rapporti interni tra *Maurizio Luraghi* ed i *Barbaro*.

«Sentiamo cosa vuol fare Pasqualino ... se Pasqualino vuole fare i lotti di Tonani se li fa lui, se li dobbiamo fare noi glieli facciamo noi»: questo aveva detto *Salvatore Barbaro* e così sembrava che fosse.

Il padre *Domenico Barbaro* non era d'accordo e protestava perché si sarebbe potuti anche giungere ad una simile determinazione, ma mettendosi d'accordo tra tutti perché si sarebbero potute offrire libere somme evitando di subire imposizioni per consentire al figlio *Salvatore* l'adempimento di impegni da costui assunti che consistevano nel sostentamento delle famiglie dei detenuti in quanto ciò avrebbe di molto innalzato la sua considerazione agli occhi di *Rocco Papalia*.

Per converso, i rapporti di lavoro tra loro si sarebbero inevitabilmente guastati perché si sarebbe dovuto lavorare con un “gallinello” che avrebbe magari disertato i suoi impegni così che gli oneri aggiuntivi fatalmente sarebbero ricaduti su di loro magari con perdite economiche significative.

Quando una tale conversazione è stata contestata dal G.I.P. a *Salvatore Barbaro* il 14 luglio 2008, costui affermava:

«Non ho niente da rispondere perché non so niente di questo».

Ulteriore conversazione intervenuta, ancora una volta, tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

#### **Ambientale BMW 16 maggio 2005 ore 14.18 n. 2358.**

(...)

MAURIZIO – Ma è come quell'altro deficiente lì di ... di Pecchia, se lui mi dice: “Maurizio, il lavoro non lo fai a 10 € lo fai a 15 € perché 5 € lo sai perché li devi ecc...” non c'è bisogno che mi dica che è per questo o per quello o per quell'altro, io so che 5 € lì...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ...sono di... chi devono essere. Eh... cioè... dov'è il problema?

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 (...)
   
 MAURIZIO – Pintus mi ha detto che dobbiamo far lavorare quello lì del “Seme Fiorito”.  
 DOMENICO – Eh.  
 MAURIZIO – Perché... eh... ha detto che lui... ha delle amicizie con lui...  
 DOMENICO – Eh, però, Maurizio...  
 MAURIZIO – Ho detto: “no, no, a me mi va bene”. “No, perché so che lei è amico anche di...” come cazzo si chiama quello? Lo... Lobosco. “Sì, va beh, sono amico con tutti”, gli ho detto io.  
 DOMENICO – Lobosco non lo conosco.  
 MAURIZIO – Quello lì... vicino...  
 DOMENICO – Sì, ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – No.  
 DOMENICO – Perché io lo posso aver detto ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Sì, ma non mi... ci... ma non ci interessa, però se...  
 DOMENICO – No, perché...  
 MAURIZIO – No, ma siccome lui mi ha detto che lui è amico del “Seme Fiorito”, io gli ho detto subito: “guarda che anche noi siamo amici... eh... mi... mi fa il giardino anche del mio magazzino” – gli ho detto – “il “Seme Fiorito”. Gliel’ho buttata lì, no?, per fargli capire...  
 DOMENICO – No, ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – E lui spende qua.  
 DOMENICO – E non ha mai, mai chiesto una... cosa.  
 MAURIZIO – Una lira.  
 (...)
   
 MAURIZIO – No. Ma sì, ma Domenico, ma anche a loro gli rompono i coglioni, no? Non hai capito che... che... c’è gente che... allora torniamo sempre... gli diamo fastidio che questo lavoro lo facciamo noi. Punto. Basta. Loro dovevano accontentare delle amicizie che hanno loro, non hanno potuto accontentarle perché non hanno potuto accontentarle e gli gira i coglioni! Punto. Basta. E...  
 DOMENICO – A chi?  
 MAURIZIO – Eh, al sindaco lì che hai detto te?  
 DOMENICO – Sì.  
 MAURIZIO – Hai visto che ... hai visto che ha cercato di salutarti ancora adesso mentre uscivi e tu gli hai girato la testa dall’altra parte, hai fatto finta di non guardarlo, lui ha cercato di salutarti e non l’hai neanche guardato? Eh!  
 DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Eh, va beh, ma per dire, no? Che... non è scemo quello lì, eh! Io ho guar...  
 DOMENICO – Quello è sce... quello è scemo, quello lì.  
 MAURIZIO – No, quello è scemo perché...  
 DOMENICO – Quello lì è un... quello lì ha una vocazione... trattare noi... però ancora non ho capito ... (pp.ii.) ... come fanno i lavori ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – ... (ride)...  
 DOMENICO – Sotto... ma che cazzo...  
 MAURIZIO – Eh, sei vuoi far l’eroe sì, eh! Eh, eh...  
 DOMENICO – E va beh, ... (pp.ii.) ...  
*Breve pausa di silenzio.*  
 (...)
   
 MAURIZIO – Ma sì, ma è solo quello perché loro... loro se avrebbero voglia di lavorare e dire: “va beh, Maurizio, que... tu prendi diecimila lire, diecimila lire ce li dai a noi, lavoriamo tutti insieme e tutti hanno il suo guadagno e tutti...” ma tutti lavoriamo, ma no che io devo lavorare e tu devi prendere i soldi. Che cazzo vuol dire? Che cosa vuol dire? Ma specialmente fra di... allora se lo vuoi fa... ma a me non me ne frega un ca... non son d’accordo, ma se lo vuoi fare con un estraneo, che è uno che lo cono...  
 DOMENICO – Ma neanche.  
 MAURIZIO – Ma... sì, ho capito. Ma che è uno che lo conosci da un giorno è un conto, ma minchia!, con me che **ci conosciamo... tra... con te, con Ro... con Rocco ci conosciamo da 18 anni**, con te da 15 anni... eh... 16 anni e... dico...  
 DOMENICO – No, Rocco ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Dico cazzo! Ma dico ... (bestemmia)... ma dai!  
 DOMENICO – E’ stato ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Poi de... delle cambiali, dai! Ma...  
 DOMENICO – No, Maurizio, ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – Ma figa! Ma cazzo! Ma scusa, ma mica me li son messi in tasca io i soldi! Lo sai perché non te li ho dati, perché non ce li hanno dati a nessuno. Vuoi le cambiali? Ma falle! Però è ovvio che perdi il rispetto di una persona, no? È come se tu mi obblighi a dire: “Maurizio, no, io i trentamila € qua così è poco, io voglio centomila €”, “eh, vuoi farli centomila €? Se ce li ho da pagare te li pago, però basta con me hai chiuso, cazzo!”  
 DOMENICO – Eh. Va beh. Basta!  
 MAURIZIO – Eh!

DOMENICO – Per le tue cose, Maurizio, che parli così però non chiudi mai. Hai capito? Perché qualora hanno bisogno ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Va beh, ma non... non è... non è vero perché... perché con Roc... eh, va beh, ma perché? Ma perché, Domenico...**

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... Maurizio.

MAURIZIO – **...con Rocco perché ti sei messo di mezzo te a dire... eh... “dobbiamo aiutarlo, dargli una mano con i mezzi, co...”**

DOMENICO – **Va beh, sì.**

MAURIZIO – **No, no, nel senso...**

DOMENICO – **Ma per i mezzi, sì.**

MAURIZIO – **Eh, va beh, ma io... io altre cose...**

DOMENICO – **Però i me... i mezzi hanno lavorato, Maurizio.**

MAURIZIO – **Sì, ma altre cose io non gliene ho date a Rocco, eh!**

DOMENICO – **Però a un certo... a un certo punto quando ci siamo accorti tutt’e due...**

MAURIZIO – **Che ci perdevamo, basta.**

DOMENICO – **Basta, no?**

MAURIZIO – Sì, va beh, ma Domenico, ma... anche...

DOMENICO – Non è che...

MAURIZIO – Ma anche adesso guarda che...

DOMENICO – Però non è che ti ho detto io: “Maurizio, diamogli i soldi a Rocco”.

MAURIZIO – No, no, no. Quello... quello...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Quello no. Que... nessuno mi ha detto... **Però anche qua... adesso che si è messo di mezzo tuo figlio, ma lo sappiamo tutt’e due che tuo figlio ... eh ... ha voluto prendere un po’ in mano il discorso per poter andare avanti con la famiglia, no? Va bene. Però non venire a speculare sempre su di me. Io ti posso fare la ... tra virgolette, la ... la copertura ...**

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... Ma dove... dove stai andando?

MAURIZIO – Eh, devo andare da qua.

DOMENICO – Eh, io ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... qua. No, ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – No, vedi... ... (p.i.) ... Maurizio, mo’ ti dico anch’io ... (pp.ii.) ... onestamente, no? Non è che ti sto dicendo che... ma la famiglia, mentre era in galera, ha mangiato, ha bevuto tranquilla. Vedi che son tranquilli ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Stavano tutti bene.

DOMENICO – E non me ne fotteva un cazzo! Quella che c’era mia moglie... aveva l’ordine di spendere per i figli e di tenerli come si deve e l’ha fatto, non è che ... (pp.ii.) ...

( ... )

DOMENICO – **Io non mi sono mai permesso, Maurizio, a... nessuno in vita mia di chiedere...**

MAURIZIO – **Pizzo. Chiamalo così, chiamalo!** Tanto... quello poi dopo alla fine è. Sì, ma vedi, ma poi tu pensi alla collaborazione. Allora tu Salvatore che sai che con me puoi ottenere l’amicizia, non... non...

DOMENICO – Eh! Ma quello è il discorso.

MAURIZIO – Sai che devi fare questo lavoro qua...

DOMENICO – Ma poi...

MAURIZIO – Sai che mi sfrutti...

DOMENICO – Ma se era... ma se era un altro, Maurizio, ... (p.i.) ... sentiva noi, ... (p.i.) ... mio fratello no, no, no, guarda qua, tutto a posto. No, no, no. Lui era...

MAURIZIO – Stanno già demolendo qua.

DOMENICO – L’hanno fatto lì a coso perché... la...

MAURIZIO – Bonifica.

DOMENICO – No, ... (pp.ii.) ... Ma tu Salvatore ... (pp.ii.) ... non è che se ne frega, lui ... (pp.ii.) ... Rocco è suo zio. Ma poi piano piano si accorge perché vede che ... (p.i.) ... coma parla, come fa ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Sì, anche l’altro giorno ha detto: “eh, ma anch’io mi sono accorto che sbagliavo... ho sbagliato...”

DOMENICO – Chi?

MAURIZIO – Salvatore che ha detto l’altro giorno: “eh, anch’io mi sono accorto che ho sbagliato... a comportarmi in una certa maniera, adesso è giusto che tu prendi il lavoro e io se ci sto dentro allo stesso prezzo lavoro con i miei mezzi e... non c’è proble...”

DOMENICO – Ah. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, va beh, ma...

DOMENICO – Adesso lui con me un pochettino s’è imparato a dialogare, a fare, no? Quando io ho detto: “no, ... (pp.ii.) ... a mangiare”, tu l’hai capito perché, perché ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Certo. Certo, certo.

DOMENICO – Io ... (pp.ii.) ... “eh, perché, papà? E pi e pa”. Perché io adesso qui con Pasqualino comunque preferisco sedermi a parlare di lavoro. Perché Pasqualino, prima di tutto, già aveva intenzione di dare il lavoro ad un altro e mai è venuto da me...

MAURIZIO – A dirmi...

DOMENICO – Per fare questo lavoro ecc. certo, me lo poteva dire o beh, al massimo poteva dire...

(...)

*I due scendono dalla macchina e se ne vanno.*

Merita sottolineare alcuni aspetti della conversazione tra i due.

1) Si parlava del sindaco *Maurizio Carbonera* che aveva la vocazione a «fare l'eroe» con evidente riferimento alla ferma contrapposizione tra l'amministrazione comunale da costui diretta e le pretese dei *Barbaro*; non si trattava di un contrasto politico o di regolare una contesa d'affari ma del fatto che costui pretendeva di sfidare gente più potente di lui in grado di compiere significative ritorsioni per assicurarsi un'egemonia: contrastare una simile pretesa significava assumere un atteggiamento "eroico".

2) *Maurizio Luraghi* vantava la sua risalente amicizia con *Rocco Papalia*: «Con Rocco ci conosciamo da 18 anni, con te da 15. Con Rocco ti sei messo di mezzo te a dire: dobbiamo aiutarlo, dargli una mano, fagli lavorare i mezzi. I mezzi glieli abbiamo fatti lavorare».

3) Emergeva ancora una volta l'opportunità che l'aiuto a costui ed ai bisogni della sua famiglia giungesse per libera contribuzione e non per imposizione di un "pizzo", ma *Domenico Barbaro* era perfettamente consapevole delle mire di uno dei suoi figli: «Ma lo sappiamo tutti e due che tuo figlio ha voluto prendere un po' in mano il discorso per poter andare avanti con la famiglia», che non è la famiglia di *Salvatore Barbaro* (la moglie e le tre figlie) «però non venire a speculare sempre su di me, io ti posso dare tra virgolette la copertura».

4) La stessa tematica affiorava nel rapporto con i committenti quando *Maurizio Luraghi* affermava: «Quel deficiente lì di Pecchia, se lui mi dice: Maurizio il lavoro non lo fai a 10 € lo fai a 15, perché 5 € lo sai perché li devi ... Non c'è bisogno che mi dica che è per questo, per quello o per quell'altro. Io so che quei 5 € li sono di chi devono essere. Dove è il problema?».

Deciso il commento del PM <sup>129</sup>.

Abbiate pazienza, se io faccio l'imprenditore e dico: il committente mi vuole dare 5 € in più, che è una mazzetta perché chiamiamola così: è una mazzetta, destinata a una famiglia di mafiosi – perché sono stati condannati per 416 bis, possiamo definirli mafiosi? Sì – bene che problema c'è? Per me non ci sono problemi.

Una buona etica imprenditoriale.

Il 17 maggio 2005 veniva presentato il preventivo dalla «Lavori Stradali s.r.l.».

Occasione nella quale si registravano conversazioni ambientali importanti:

#### **Ambientale BMW 17 maggio 2005 ore 9.17 n. 2406.**

(...)

DOMENICO – Vuoi il caffè o qualcosa, Maurizio?

MAURIZIO – Io sto aspettando Pintus, cazzo!... eh... alle nove doveva essere qua. Adesso lo chiamiamo. Vediamo un attimino.

DOMENICO – Va beh, ma le persone importanti sempre 10 minuti... in più che meno.

MAURIZIO – ... (ride)...

DOMENICO – Che macchina ha lui?

MAURIZIO – Eh, non lo so... che cazzo di ma... non l'ho mai vista la macchina. ... (ride)... L'ho sempre visto entrare a piedi.

DOMENICO – Non è che è quello lì? No.

MAURIZIO – Uhm, uhm. Al telefonino: / ... / Eh, Cristina, mi dai il numero di cellulare di Pintus? / ... / Mah, se non è ... (p.i.) ... / ... / Poi? / ... / Poi? / ... / Poi? / ... / Okay. Ciao. / ... /

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Sentiamo dov'è. Se è vicino, bene.

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Al telefonino: / ... / **Pintus, buongiorno. Sono Luraghi.** / ... / **Sta arrivando qua in cantiere?** / ... / **No, mi ha de... ci vediamo a Buccinasco alle nove!** / ... / Porca puttana! Io ho detto ma strano che Pintus mi ha detto di venir qua... / ... / Ma porco Giuda! / ... / Eh, niente. Eh, eh... allora non... io ho capito qua a Buccinasco. Mi scusi e... / ... / Ve... **vengo lì a Milano dai, va bene.** / ... / **Ma dove?** / ... / **Da... da Pecchia?** / ... / **Ah, lì al centro commerciale?** / ... / **Va beh, allora ve... arrivo lì.** Se lei è lì, vengo lì, dai. / ... / Dai, vengo lì. Vengo lì al centro commerciale, allora. / ... / La saluto. / ... /

*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – Vuoi venire a bere il caffè?

DOMENICO – Eh, e poi...

MAURIZIO – No, no.

DOMENICO – Poi no, poi magari...

---

<sup>129</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 64.

MAURIZIO – Lì... è lì al centro commerciale. Ci vediamo dopo, dai.  
DOMENICO – Eh.  
MAURIZIO – Oh, portati...  
DOMENICO – **Hai saputo se è andato Pasqualino lì a parlare?**  
MAURIZIO – No. Anzi, adesso ti faccio vedere ... (pp.ii.) ... aspetta un secondo. No, non ho saputo un cazzo. Non mi telefona. Non ho saputo niente. **Questo è il preventivo che è venuto fuori. Aspettate che questo qui ci son... le opere** ... (pp.ii.) ...  
*Breve pausa di silenzio.*  
DOMENICO – E poi lo vediamo.  
MAURIZIO – No, no, ti faccio vedere il totale, così... Eh. Totale due milioni e trecentocinquanta-tre... e settecentoquaranta. Tutte le... le opere, no? Questo qui è tutto riempito co... di tutto questo, eh! Son tutte questi voci qua, capito?  
DOMENICO – Sì, sì. ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Eh, e adesso... vado lì, lo tratto e vediamo un po'.  
*Si sente squillare un telefonino.*  
DOMENICO – Eh. E... eh...  
MAURIZIO – Lui non m'ha fatto sapere più niente, eh.  
DOMENICO – E va beh. ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Eh. E' quello che... eh, eh... eccolo qua tuo figlio, eh! Risponde al telefonino: Pronto? / ... /  
DOMENICO – Uhm. Però ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – **Ciao, Salvatore. / ... / Eh... Ascolta un attimo, io sto andando lì da Pintus. / ... / Che io ieri aspettavo una risposta ... per vedere cosa dovevo fare. Eh, che questo qui vuole vedere il coso. Glielo faccio vedere così, e poi dopo ci sentiamo o...? / ... / Eh? / ... / Io sono qua a Buccinasco, sono qua. Devo andare lì, in ufficio... lì dove c'è il centro commerciale. / ... / Se vuoi passare di lì un attimo, beviamo un caffè... io vado su... / ... / E no, perché lui è lì che ... mi ha telefonato adesso che deve... / ... / Eh. Ciao. /.../**  
*Fine della telefonata.*  
DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Devo passare da casa sua. Dai.  
DOMENICO – **No, perché... se tu gli fai vedere questo qui a Pintus...**  
MAURIZIO – **Eh, ma gli ho detto che glielo facevo vedere a loro questo, eh!**  
DOMENICO – **A loro...**  
MAURIZIO – **Ah.**  
DOMENICO – Questo qui?  
MAURIZIO – No, a... ah... questi qui sono le... i 10 €che prende da... del materiale. È solo questo il movimento terra, eh!  
DOMENICO – Va beh. Però, appunto...  
MAURIZIO – **Se loro vogliono far 15 me lo devono dire. Eh!**  
DOMENICO – **Appunto, dico io una volta che loro... Pintus vede...**  
MAURIZIO – No, ma io gliel'avevo detto che glielo facevo vedere così con... poi dopo devono andar loro da... da quello lì e dire: "no, lì non è che... no". Allora non gli faccio vedere un cazzo.  
DOMENICO – No, ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Non gli faccio vedere niente.  
DOMENICO – Ti conviene ... (pp.ii.) ... no? Poi magari... ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Adesso sento un attimo cosa dice lui.  
DOMENICO – Perché se no... adesso Salvatore perdi tempo, c'hai appuntamento lì, digli di ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – No, no, va beh, adesso vado lì su... vado lì subito, dai. Vado un salto da Salvatore, poi dopo...  
*Domenico scende dalla macchina e se ne va.*  
*Per circa due minuti si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*  
*Si sente squillare un telefonino.*  
(... )  
*Maurizio scende dalla macchina e si allontana.*  
*Per il restante minuto e mezzo della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

*Maurizio Luraghi, in macchina con Domenico Barbaro, riceveva una telefonata da Renato Pintus che gli dava appuntamento al centro commerciale la cui sede è in via Romagna di Buccinasco, dietro la «Iride Beta» (una delle cooperative della famiglia Pecchia).*

Il secondo interlocutore commentava: «Hai saputo se è andato Pasqualino lì a parlare?» con ovvio riferimento a *Papalia Pasqualino* che era, pertanto, “interessato” al contratto che si stava per concludere con le società committenti.

In quel frangente l'imprenditore della «Lavori Stradali s.r.l.» chiamava anche *Salvatore Barbaro* per riferirgli: «Guarda che io gli devo dare una risposta. Questo qua vuole vedere il coso, il preventivo. Glielo faccio vedere, ci sentiamo» ma prima «Vediamoci prima, beviamo un caffè».

A tal punto, l'imprenditore dava appuntamento a *Renato Pintus* e si vedeva con *Salvatore Barbaro* nei pressi della sede dell'azienda dei Pecchia.

L'ipotesi più plausibile di questa anomala e previa intesa tra i committenti (tramite il loro rappresentante) e chi concorreva all'appalto è che si doveva stabilire in maniera puntuale quale dovesse essere la maggiorazione del prezzo dell'appalto stesso in maniera da ricavarne una parte destinata al sostegno dei detenuti per mafia. A tal punto, *Salvatore Barbaro* e *Maurizio Luraghi* si trovavano insieme.

**Telefonata 17 maggio 2005 ore 9.28 n. 2019 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

MAURIZIO – Cosa gli devo dire?

SALVATORE – Digli ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Cazzo! Quello lì mi sta aspettando.

SALVATORE – Apposta. Digli pure che viene qui al coso...

MAURIZIO – **Al centro commerciale. Che beviamo un caffè. Gli dico che beviamo un caffè.**

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Gli dico che beviamo un caffè al centro commerciale. Solo che questo qui non risponde neanche a morire, è a letto!

SALVATORE – E allora ... (pp.ii.) ...

*Inizio telefonata:*

PASQUALE - Sì, Maurizio.

MAURIZIO – **Eh... Pasquale, ciao. Sono Maurizio. Ascolta, ci possiamo vedere lì sotto al centro commerciale a bere il caffè?**

PASQUALE – Uhm... fra un quarto d'ora, venti minuti?

MAURIZIO – Eh, no, perché questo qua mi sta aspettando. Solo che m'ha dato appuntamento alle nove in cantiere, poi m'ha detto: "no, ma io sono in ufficio..." Eh, eh... ha detto... adesso... siccome io ieri... aspettavo una chia... una tua chiamata, ma non ho sentito nessuno ...

PASQUALE – Dai, dieci minuti.

MAURIZIO – Dai. vieni di sotto lì che beviamo il caffè, dai.

PASQUALE – Ciao.

Quindi, prima dell'incontro con *Renato Pintus* (che ragionevolmente parlava a nome e per conto dei committenti di cui era il rappresentante), *Maurizio Luraghi* avvertiva l'impellente esigenza di previamente incontrarsi con *Salvatore Barbaro* e *Pasquale Papalia*.

E' la conferma dell'ipotesi che si tracciava.

Al termine dell'incontro, veniva effettuata la seguente telefonata.

**Telefonata 17 maggio 2005 ore 10.45 n. 2034 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

SALVATORE – Ciao, Ma... Pronto?

MAURIZIO – Dove sei?

SALVATORE – Uhè, Maurizio.

MAURIZIO – Dove sei?

SALVATORE - Sto andando a Milano.

MAURIZIO – Porca puttana!

SALVATORE - Dove sei?

MAURIZIO – Eh, sono usc...

SALVATORE – Dimmi dove sei.

MAURIZIO – Eh, sono uscito, ti volevo parlare un attimo...

SALVATORE - E vieni qua un minuto, che torno indietro.

MAURIZIO – E dove ci vediamo?

SALVATORE - Vieni tu in piazzetta, veloce però che devo scappare a Milano che c'ho...

MAURIZIO – **E il ... do ... dobbiamo sentire anche coso o ...?**

SALVATORE - Dove sei tu?

MAURIZIO – E sono qua, sono uscito adesso.

SALVATORE – **E dai, e chiamalo che vengo lì, dai.**

MAURIZIO – **Parliamo insieme?**

SALVATORE - **Chiamalo tu stesso, dai.**

MAURIZIO – Uhm. Ciao.

*Maurizio Luraghi* riferiva a *Salvatore Barbaro* di aver conversato con *Renato Pintus* e che aveva necessità di parlargli. Il suo interlocutore reagiva affermando: «Guarda che dobbiamo subito avvertire anche coso».

Poco dopo "coso" si materializzava in *Pasqualino Papalia* e poteva così avvenire l'incontro tra costui, *Salvatore Barbaro* e *Maurizio Luraghi*. Conversazione avvenuta in macchina tra *Maurizio Luraghi*, *Pasqualino Papalia* e *Salvatore Barbaro*.

**Ambientale BMW 17 maggio 2005 ore 10.52 n. 2427**

SALVATORE – Vedi che io me ne vado ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, no, sto ... ho acceso l'aria condizionata. **Ascolta, allora ... lui vuole chiudere tutto a due milioni quattro e ottanta, però duecentocinquanta sono la recinzione e il riempimento che abbiamo fatto fino adesso ...**

PASQUALINO – E quello non è a parte? No?

MAURIZIO – No, è dentro.

PASQUALINO – Ah, ... (p.i.) ... lì.

MAURIZIO – E' dentro in questo preventivo qua, no?

PASQUALINO – Eh.

MAURIZIO – **Praticamente verrebbe fuori due milioni e duecentotrenta.**

PASQUALINO – Eh. Eh.

MAURIZIO – Eh. Niente eh, eh... il discorso è che loro dev... loro devono chiudere per forza a questa cifra qua, perché queste sono le cifre che... e... e... e mi sta... e **mi stanno dando, da quello che mi ha fatto vedere, ottantamila € in più** che... Perego e... Sereca... perché poi lui... lui...

PASQUALINO – Eh, c'è là Sereca ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh. **Gli unici due che erano rimasti dentro, gli altri due li avevano eliminati, no? Gli altri due. Allora, c'era Perego e... e Sereca che erano più bassi di noi. Lui ha detto... "o mi rifai il preventivo e mi fai venir fuori... da questa cifra qua mi fai venir fuori due milioni quattro e ottanta", perché i due... i due e cinquanta li dobbiamo togliere perché nel computo c'è dentro tutto, no? Praticamente porterei a dodici invece che a dieci i riempimenti. Hai capito?**

PASQUALINO – **Per fare uscire quella cifra là, dici?**

MAURIZIO – **Eh, per fare uscire quella cifra qua bisogna far così.**

SALVATORE – E quindi cosa viene fuori?

PASQUALINO – Qua... quando hai detto questo qui è compresa la recinzione? Questa qui è la recinzione?

MAURIZIO – Questo è la recinzione e i riempimenti che abbiamo fatto all'inizio...

PASQUALINO – Sì.

MAURIZIO – Che son den... che però l'ingegnere non è che li ha tolti di qua, è tutto dentro nel computo di tutta questa fattura qua.

SALVATORE – Comunque era già...

MAURIZIO – Era già dentro tutto. In effetti è già dentro quella roba lì, dentro nel... nel complesso di tutto il lavoro, no?

PASQUALINO – Ma quello non è un pe... non è una cosa a parte, Maurizio?

MAURIZIO – Quello è...

SALVATORE – Eh, ... (p.i.) ... non capisco, Maurizio. Scusami ... (p.i.) ... se tu non sapevi se prendere il lavoro e quello lì ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E difatti lu... difatti lui li... li scalava anche agli altri i duecentocinquanta.

SALVATORE – Ah, allora ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E sì. Eh... anche agli altri non è che gli dava il lavoro... gli dava il lavoro compreso e gli toglieva i due... i due e cinquanta.

SALVATORE – E scusa, e a due € sopra la stessa ... (p.i.) ... metrica sono 120 ... (p.i.) ...

MAURIZIO – 100 metri.

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Due milioni quattro e ottanta diventa. Vedi che... eh...

SALVATORE – Eh, però se tu ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, cento me...

SALVATORE – Sì, l'ha messo lì, però i due € te l'ha messi pure per prima. Giusto? Te l'ha messi per...

MAURIZIO – No, io aumento... aumento questi qua per fare... perché loro devono... devono andare in consiglio tutti, no?

SALVATORE – Sì. Tu aumenti ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Eh.

SALVATORE – Ora ho capito. Però se tu fai due, quarantaquattro e...

MAURIZIO – Sessanta. Sono sessanta.

SALVATORE – Sessantaquattro... sessantaquattromila € giusto? ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Centoventotto.

SALVATORE – Centoventimila.

MAURIZIO – E sono quelli che vengono fuori qua... pa... Salvatore. E... li abbiamo fatti ... (pp.ii.)

...

SALVATORE – Sì, però va aumentato i due €

MAURIZIO – Eh, sì. Di tutto.

SALVATORE – Sì, sì, sì, sì.

MAURIZIO – Que... eh... lo... loro... loro vogliono chiudere a forfait, non vogliono chiudere a metro. Allora le... lui mi dice: "Luraghi, che dopo vanno dentro 1000 metri cubi in più o vanno dentro 1000 metri cubi in meno saranno cazzi suoi, perché..." – dice – "se no non ne veniamo più fuori giustamente da quel cantiere lì" e lui mi dice... poi **l'unica cosa che ha detto è che lui s'impegna a far rispettare i pagamenti, a far rispettare tutto quello che ... e di farci prendere, possibilmente, tutto il ... il ... i lavori anche del ... dei lotti all'inter...**

PASQUALINO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – L'unica cosa che si impegna. Però, sai, questo non l'ha scritto, l'ha detto a parole. Questo qui se gli va... se io lo correggo questo preventivo qua, entro venerdì loro vogliono firmare il contratto. Se a noi ci sta bene. Se poi dopo tu hai bisogno di parlargli un'altra volta ... Lui mi ha detto anche che vi siete visti, che ... che conosciamo un posto per andare a mangiare il pesce, se portiamo anche lì suo papà a mangiare il pesce... se... se possiamo andare insieme, se gli presento un po' di fighe che mi ha detto che gli avete detto che ci son fighe da tutte le parti...

PASQUALINO – Eh.

MAURIZIO - ... (ride)... Io ho detto: “guarda, se me ne porta a me qualcuna...”

PASQUALINO – Niente...

MAURIZIO – “...anche qualcuna di scarto” – gli ho detto – “...da...”

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Gli ho detto... ... (ride)... gli ho detto: “portatemene qualcuna di scarto”

SALVATORE – Dai, comunque voglio sapere qua ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, seco... secondo me eh, eh... non possiamo...

SALVATORE – Eh, o...

MAURIZIO – No, ma più che altro... eh... che...

SALVATORE – ... (pp.ii.) ... se no uno piglia ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Ventimila €.. io ti dico la verità, € secondo me questi ventimila € sono andati in tasca a Pintus.** Pe... penso, eh! Penso! Perché... loro c'han due milioni e cinque.

PASQUALINO – Ma dentro... ma qui... nel contratto qui non c'è la recinzione, vedi. Qui non c'è.

MAURIZIO – Qui c'è tutto.

PASQUALINO – No, qua no.

MAURIZIO – Qui...

PASQUALINO – Non hai capito allora.

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Allora qui... qui... i due...

PASQUALINO – No, se li è cacciato.

MAURIZIO – Eh, ma...

PASQUALINO – Qua non c'è. Sul preventivo qua non c'era, giusto?

SALVATORE – Eh, sì, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, ma... eh... allo... allora... però... però se... però loro gliela fanno pagare in percentuale ai 12 lottizzanti, capito? Son quarantamila €, gli fanno pagare diecimila € per uno o cinquemila € per uno ai lottizzanti per la recinzione.

SALVATORE – Ma lui sai cosa ti vuole dire? Non era qua dentro, ora l'ha messo qui e li ha tolti via, perché prima hai presentato un preventivo...

PASQUALINO – Praticamente senza... praticamente 'sto preventivo qua ti esce così.

MAURIZIO – Eh. No, esce questo.

PASQUALINO – Devi chiudere così. No! Che qui...

MAURIZIO – Esce...

SALVATORE – Due milioni quattro e ottanta.

MAURIZIO – Esce questo, due milioni quattro e ottanta, però due e cinquanta...

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Due e cinquanta me li ha pagati ... (p.i.) ...

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ... quello è quello di prima, Maurizio. ... (pp.ii.) ... della recinzione.

MAURIZIO – Allora questo qui è quello che esce adesso, no?

SALVATORE – Lui ti vuole dire, Maurizio...

PASQUALINO – Non hai capito. Dentro questo preventivo qui, giusto?...

SALVATORE – Non c'era tutti i lavori che abbiamo fatto prima.

PASQUALINO – Qui non c'è... qui non c'è la recinzione.

SALVATORE – Per noi. Per te pure.

MAURIZIO – Ah, sì. No, ma è... ovviamente è implicito, chiaramente, nel senso che se lui dice: “io... chi mi faceva la lottizzazione, gli dovevo scalare questi duecentocinquantamila € che ho pagato a voi quando mi avete fatto l'offerta”, hai capito? Perché loro qua... quando...

SALVATORE – No, Maurizio...

MAURIZIO - ...quando gli abbiamo fatto l'offerta, noi gli a... loro non hanno chiesto nessuno in quel periodo lì.

SALVATORE – Però non era indicato.

MAURIZIO – Sì. Dentro nel... ma era... era dentro... è sottinteso che chi chiude con loro nel pre... di questo preventivo qua...

SALVATORE – Doveva chiudere qua.

MAURIZIO - ...doveva... doveva scalare i duecentocinquanta, che... hanno la fattura di questo, quello c'è... poi l'hai vista anche te la fattura. E... eh... hanno la fattura di questo qui e il contratto che loro mi tolgono quei soldi lì. Duecentocinquantamila del... del... diciamo l'accantieramento che gli abbiamo fatto noi. Poi dopo...

PASQUALINO – E adesso ... (pp.ii.) ... su questo qui c'è ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E' dentro, è dentro qua.

PASQUALINO – E' dentro qua.



MAURIZIO – E’ dentro qua. E’ dentro questi metri cubi qua. Difatti i metri cubi che gli abbiam portato lì sono già più di 50 mila, no? I metri cubi. In realtà ne dovevamo portare 25 mila. Però lui dice: “adesso io te li pago man mano che facciamo le lavorazioni dentro”. Sì, ma il problema... non c’è, perché noi... era un accordo che avevamo fatto con lui e suo papà ha detto: “noi portiamo lì la terra perché ci occorre scaricarla, poi dopo se ce la pa... o... o lo facciamo noi o non lo facciamo noi, ce la pagheranno quella terra lì”... eh... difatti adesso loro dicono: “a noi ci conviene più che lo facciate voi perché siete già dentro” e va beh. A me non interessa... in quel momento ... (pp.ii.) ... Cosa fa questo qua? Cosa fa quello lì col cane? Ma è pazzo quel ... (p.i.) ... lì? Ma è pazzo!

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E fa il giro. Mamma mia! Madonna! ... (ride)...

SALVATORE – ... (pp.ii.) ... Mannaggia la miseria! ... (pp.ii.) ... va bene, dai, lascia fottere!

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... lì.

SALVATORE – Eh... allora voglio sapere qua com’è...

MAURIZIO – **Niente, praticamente io adesso devo aumentare...**

SALVATORE – Li ho capito.

MAURIZIO - **... questa cifra qua di 2 € e farla venire fuori da questa cifra e fa...**

SALVATORE – Però ... (pp.ii.) ... giusto?

MAURIZIO – **Sì. L’aumento qua così.**

SALVATORE – **Praticamente aumentano 2 €** ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Sì, che viene fuori duecentoci... quattrocentottanta. Viene fuori quattrocentottanta invece che ... (pp.ii.) ...

SALVATORE – Uhm. Ho capito. ... (pp.ii.) ... allora ti sto dicendo io, se lui t’ha aumentato 2 € di qua, questi quaranta qua...

PASQUALINO – Sì.

SALVATORE – Quello a prescindere che lui t’ha tolto i duecentocinquanta prima, giusto? Però ha messo i 2 €..

MAURIZIO – Certo.

SALVATORE - ...su tutte queste cifre qua, giusto?

MAURIZIO – Certo.

SALVATORE – E questa cifra era compresa questo che c’ha portato lì...

MAURIZIO – Certo.

SALVATORE - ...già da prima.

MAURIZIO – Certo.

SALVATORE – Quindi sono 2 € giusto?...

MAURIZIO – Certo.

SALVATORE – Più calcola sessanta...

MAURIZIO – Sessantamila, son centotrentamila.

SALVATORE – Centotrentamila € giusto?

MAURIZIO – Centotrentamila €

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Tu fai centotrentamila più due milioni e tre e cinquantatre e viene due milioni quattro e ottanta. Due milioni quattro e ottantatre, arrotondato a due... arrotondato a due milione quattro e ottanta.

SALVATORE – **A me non importa la cifra che viene, a me importa sapere quello che... che aspetta, giusto?**

MAURIZIO – **E va beh, sai questa cifra qua, che viene più alta, va aggiunta dentro qua ... ah ... Salvatore. È la cifra che interessa a voi poi alla fine ... eh ... non è che la ... non è che la aggiunga qua così negli altri lavori, la aggiunge in questa cifra qua, del movimento terra. Hai capito?**

SALVATORE – A me se basta bene a lui, sta bene a me ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Io più di così non ho potuto fare, anche perché non posso andare quando ci son lì due persone che ti dicono che i pre... ti fan vedere i preventivi... eh, che son quelli, io non è che posso dargli contro. Io già penso di aver ottenuto il risultato e di farli salire ancora di 2 € Più di così... oh! Cazzo! No, io non so... poi dopo...

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Senti, Pasqualino, poi... poi ascolta un attimo Pasquale. Pasquale, poi un’altra cosa, se per caso noi prendiamo i lotti... tutti i lotti, che lui ha promesso adesso che ci dà tutti i lotti all’interno...

SALVATORE – Poi giochiamo ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Anche... anche lì co... Fa freddo?

SALVATORE – No, ... (pp.ii.) ...

PASQUALINO – No. Anche ... (pp.ii.) ... (ride)...

MAURIZIO – Ah, mamma mia! Ma vaffanculo! Eh, tanto guarda almeno abbiam finito di lavorare, vaffanculo!

SALVATORE – Ma ... (pp.ii.) ... ah?

MAURIZIO – Ah?

SALVATORE – Dimmi una cosa ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Quando noi otteniamo i lotti all'interno, giusto? Dentro lì possiamo giocare ancora qualche €ancora anche dentro lì, non è solo... perché qua così i lotti all'interno non ci sono, hai capito?

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Vediamo. ... (p.i.) ...

PASQUALINO – Tu veramente che hai voluto prendere ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, sì. E' quello il discorso. Poi dopo...

PASQUALINO – E dopo ... (pp.ii.) ...

SALVATORE – No, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – I lotti... i lotti... li facciamo... noi siamo lì...

SALVATORE – ... (pp.ii.) ... eh... i lotti solo ... (pp.ii.) ...

PASQUALINO - ... (ride)...

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... che cazzo me ne frega!

SALVATORE – No. ... (pp.ii.) ... i lotti minchia sai ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Gli unici son quelli lì, perché non si sa...

SALVATORE – E a Paparazzo il lavoro ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, non li prende Paparazzo. Se siamo dentro noi, lo prendiamo... lo prendiamo tutto noi, se no...

SALVATORE – E questo voglio dire ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Se no dobbiamo trovarci dentro... Oh, ragazzi! Io parlo chiaro, se devo portarci altra gente in cantiere, poi dopo ne rispondete voi sulle altre cose, io...

SALVATORE – Stai buono. Non ... (p.i.) ... non preoccuparti ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Non voglio responsa... Eh. Perché dopo quando incominciamo ad avere degli altri personaggi che girano in cantiere... eh... danno solo fastidio e basta.

SALVATORE – E sai che fai, Maurizio? ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, certo.

SALVATORE – Non è giusto.

MAURIZIO – Certo, certo.

SALVATORE – Allora prendi che a lui va bene, a me va bene si chiude così, poi giustamente quando ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Pasquale, va bene ... (pp.ii.) ...

PASQUALINO – Non ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Non... non andare a...

PASQUALINO – Tu lascia fare a me. No.

SALVATORE – No.

MAURIZIO – Se... senza andare lì ancora a rompergli i coglioni a lui...

SALVATORE – No!

MAURIZIO – **Perché dopo sembra che ... Noi adesso lasciamo le ... Lui l'unica promessa che deve mantenere è questa e l'ha ... l'ha giurata e andiamo fuori a man... un giorno andiamo fuori a mangiare insieme con suo papà poi, tutti insieme, con ... (p.i.) ... e... eh... lui deve ... mantenere che ci dà il 90%, m'ha detto, delle o... dei lotti all'interno.**

SALVATORE – Quello l'ha ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Siccome ci dà i lotti all'interno ecc. noi ci sono altri 2 € su lì che ci possono far saltar fuori... ... (p.i.) ...**

PASQUALINO – Lavoriamo coi camion ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Mandia... Poi c'è anche tutto il lavoro che gira intorno, dai. Andiamo a bere qualcosa.

SALVATORE – No, io me ne vado, me ne fotto di ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Vai a vaffanculo, va!

PASQUALINO – ... (pp.ii.) ...

SALVATORE – Non lo vedi che già ... (pp.ii.) ...

*I presenti scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

E' un incontro difficile da spiegare per chi, come *Maurizio Luraghi*, ha ripetutamente affermato di aver vinto l'appalto di via Guido Rossa per la serietà della sua impresa in forza di sapienti contatti stabiliti con altri imprenditori e a prezzi concorrenziali di mercato.

Emerge infatti che:

= erano stati presentati altri preventivi inferiori a quello da lui presentato (almeno due) per cui il committente non solo lo portava a conoscenza di tale fattore ingiungendogli di rivedere l'offerta presentata, ma discuteva insieme con lui di quale dovesse essere la maggiorazione da apportare e di come farla rientrare in *standard* accettabili spendibili all'esterno da parte del committente che avrebbe dovuto assegnare i lavori

= in questo senso *Maurizio Luraghi* si diffondeva con i propri interlocutori a parlare dell'incontro, di quelli che erano stati gli accordi, del preventivo da loro formulato e di come avrebbe dovuto essere rivisto, della quantificazione puntuale del medesimo quando riferiva a *Pasquale Papalia*: «Lui mi ha detto che vi siete visti. Entro venerdì vogliono firmare il contratto, se a noi ci sta

bene. Se poi hai bisogno di parlargli un'altra volta, lui mi ha detto anche che vi siete visti, che conosciamo un posto per andare a mangiare il pesce. Portiamo anche il suo papà a mangiare il pesce»

= l'incontro volto a facilitare la stesura della trattativa finale alle condizioni concordate da committente ed appaltatore designato in spregio alla concorrenza degli altri doveva intervenire, con ogni evidenza, con *Adriano Pecchia* (dovendosi ragionevolmente escludere fosse il padre di *Renato Pintus* visto che quest'ultimo è nato l'11 novembre 1947); il committente *Adriano Pecchia* (al quale avevano allegramente sparacchiato la casa e la macchina) è venuto in dibattimento a dire che non aveva seguito minimamente la fase di conclusione del contratto.

*Maurizio Luraghi*, il quale a più riprese, ed anche nelle spontanee dichiarazioni finali, ha riaffermato di aver vinto il contratto per la serietà della sua impresa e i prezzi concorrenziali praticati:

= era entrato in trattativa privata con il committente per farsi aggiudicare i lavori ad un prezzo concordato tra i due che scavalcasse la concorrenza in maniera sleale falsando le regole di mercato e la stessa convenienza economica dei committenti i quali, del resto, sapevano perfettamente chi ci fosse dietro di lui

= era perfettamente consapevole che il preventivo avrebbe dovuto essere mascherato in maniera tale che esso contenesse una maggiorazione che non si sarebbe risolta in un suo maggior guadagno, ma sarebbe stata destinata a favore di *Salvatore Barbaro* e *Pasquale Papalia* e, quindi, al sostegno dei detenuti per mafia

= si premurava, davanti e di fronte ai suoi interlocutori, di far quadrare preventivi e conti complessivi tanto più che aveva ottenuto l'ulteriore promessa: «Io penso di aver già ottenuto il risultato di farli salire ancora di 2 € Comunque al 90% mi ha detto che ci dà tutti i lotti».

**Telefonata: 20 maggio 2005 ore 10.45 n. 2227 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

PINTUS – Pronto?

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS - Luraghi, buongiorno.

MAURIZIO - Ah, buongiorno, Pintus. Eh... stavo pensando proprio a lei, ero al telefono e dice ...

PINTUS - L'ho chiamata... l'ho chiamata io.

MAURIZIO – Eh, difatti sentivo la... il messaggio sotto, però adesso ho visto il numero.

PINTUS - **Ascolti, sempre per correttezza, io mercoledì mattina riunisco gli operatori, tutti e 11, per decidere l'appalto.**

MAURIZIO – Sì.

PINTUS - **Allora, io come le ho detto, c'ho le ... io devo presentare i tre preventivi che ho, perché uno l'ho già scartato. Allora i miei preventivi che ho io, c'ho uno che mi fa duemila e cento e uno che mi fa duemila e trentasei. Io, giustamente, devo ... Uno due e cento, più i due e cinquanta già fatti e diventano due tre e cinquanta, uno mi fa duemila e trentasei, che questo è il Perego, e ... duemila e trenta ... più due e cinquanta e facciamo duemila e tre. Ecco, io ho ...** (interruzione linea telefonica) ...

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS – Pronto?

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS - Mi sente?

MAURIZIO – Sì, adesso sì. Mi è andata via la comunicazione per un po', non...

PINTUS - Dov'ero arrivato?

MAURIZIO – Ah... Perego ho sentito e basta.

PINTUS – **Ecco. Perego due e trentasei, quell'altro due e cento, che sono i due diciamo che concorrono insieme a Luraghi, perché sono quelli più ... come si deve insomma, perché l'altro l'ho già scartato perché non ... non ... l'altro mi fa mille e nove ma l'ho scartato.**

MAURIZIO – Bene. ... (ride)...

PINTUS – **No, beh, l'ho scartato perché poi quando sarà le spiegherò perché. Invece questi si conoscono, sono nella ... ecco, quindi lei mi raccomando, si studi bene, io prima di mercoledì voglio capire l'ultima sua offerta, in modo che io ...**

MAURIZIO - **Io l'avevo già ... io l'avevo già ... l'avevo già fatta come ci eravamo lasciati l'altra volta e ce l'ho qua in macchina da dargli ... eh ...**

PINTUS – **Eh, però son fuori di 130 con quella, eh! Va beh, lei quando è che me la porta?**

MAURIZIO - Ah, io ce l'ho qua in macchina, io pensavo di vede ... che siccome avevamo detto che entro venerdì ci vedevamo, io ce l'ho qua in macchina proprio perché ho detto: “nel momento in cui mi chiama, vado là e gliela do” e poi veda lei.

PINTUS - Io sono qui fino all'una. Se arriva!

MAURIZIO - Eh, e allora... dov'è che è lei?

PINTUS - A Milano. Oggi a Milano, purtroppo.

MAURIZIO – E allora vengo giù. Eh, vengo giù. Eh, eh...

PINTUS – Dai, l'aspetto. Okay?

MAURIZIO - Dai, sto ... sono già...  
PINTUS - Va bene.  
MAURIZIO - Tanto son già qua a Milano.  
PINTUS - Perfetto, okay, va bene.  
MAURIZIO - Va bene. Salve.  
PINTUS - Salve.

Era *Renato Pintus* ad affermare: «Ci sono altri preventivi che sono migliori del vostro. Qua ho un preventivo della Perego, 2.036 e quell'altro 2.000, anzi uno mi ha fatto 1.900, ma quello addirittura l'ho scartato».

Questa telefonata è stata contestata a chi queste affermazioni aveva fatto <sup>130</sup>.

P.M. - C'erano stati altri preventivi più bassi rispetto a quello di Luraghi?

TESTE PINTUS - Mi sembra che erano tutti e tre uguali, forse questo di Luraghi era quello leggermente più basso, perché gli caricavamo anche parte dell'accantieramento, una parte del movimento terra glielo scontavamo dell'accantieramento.

P.M. - Glielo dico perché c'è questa telefonata, la 2227 del 20 maggio 2005 sull'utenza Luraghi. "Ascolti, sempre per correttezza io mercoledì mattina riunisco gli operatori, tutti e undici per decidere l'appalto". "Ah, sì". "Allora io come le ho detto, io devo presentare tre preventivi che ho, perché uno l'ho scartato. Allora i miei preventivi sono che ho, ce n'ho uno che fa 2.100", quello da voi firmato è 2.200, ce l'ho qui, "uno fa 2.100, uno mi fa 2.036, io giustamente devo... uno è 200, più 250 già fatti, vengono 2.350", perché c'era anche poi oltre ai 2.200, i 290 mila € per l'accantieramento, "uno mi fa 2.036, che questo è il Perego, e 2.030 più 250, facciamo 2.300. Ecco, Perego ho sentito e basta". Lei dice: "Ecco, Perego 2.036, quell'altro 200, che sono i due diciamo che concorrono insieme a Luraghi, perché questi sono quelli che insomma ... perché l'altro ho scartato, perché uno fa 1.900 e l'ho scartato". Quello decisamente più basso, 1.900, Lei dice: "No, quello l'ho scartato". Maurizio dice: "Bene". "No, l'ho scartato, che poi quando sarà le spiegherò il perché. Lei, mi raccomando, si studi bene tutto perché voglio capire la sua ultima offerta per mercoledì, perché poi c'è la riunione e poi firmate il contratto".

TESTE PINTUS - Sì, beh, telefonicamente gli ho detto una bugia perché volevo abbassare il prezzo. Cioè perché, devo essere onesto, che i preventivi si aggiravano tutti quasi uguali, se non vado errato era qualche 10 mila € in più gli altri.

P.M. - Quindi non era vero quello che gli raccontava?

TESTE PINTUS - No, mi sembra che gli ho raccontato una bugia per tirare il prezzo, ecco.

La bugia sta nell'aver detto di aver raccontato una bugia.

Perché le trattative, il cercarsi reciproco prima ancora che la decisione fosse assunta, l'esigenza di incontrarsi per stipulare accordi credibili e spendibili all'esterno davanti a tutti, il problema di dover migliorare il prezzo dell'appalto di 2 € (per le ben note ragioni) e starci egualmente dentro con i conti sono fattori tutti i quali si dimostrano radicalmente incompatibili con una giusta sagacia imprenditoriale di chi mente per far abbassare il preventivo.

Ma perché tutto questo? Quale era il problema di *Renato Pintus* e di chi egli rappresentava?

*Renato Pintus* e la «Finman s.p.a.» di *Adriano Pecchia* avevano alle spalle altri dieci operatori ai quali dovevano rendere conto e ragione del contratto che stava per essere firmato. La trattativa ovviamente la conduceva – per conto di «Finman s.p.a.» – *Renato Pintus* che, ad onta di quanto ha detto in dibattimento, sostanzialmente aveva concordato il preventivo con *Maurizio Luraghi*.

Il 27 maggio 2005 veniva sottoscritto l'accordo secondo le condizioni stabilite quali sono documentate dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali eseguite. In una di esse conversavano *Maurizio Luraghi* e *Mario Miceli*.

#### **Ambientale BMW 28 maggio 2005 ore 8.53 n. 2983.**

MARIO – Hai capito, Maurizio?

MAURIZIO – Eh, ho capito sì. I cazzi sono di chi se li caga, diceva quello là! E alla fine son tutti miei, sono.

MARIO – Come tutti tuoi?

MAURIZIO – Eh!

MARIO – I soldi?

MAURIZIO – Eh, i soldi! Io voglio dire che... qua... quando ci sono i soldi da non prendere deve rispondere solo Maurizio, quando ci sono da prendere rispondiamo in quattro, rispondiamo. E lo sanno, eh!, che non... non li ho presi, perché anche questo qui viene qua con... con le scadenze di... di maggio ecc., sa benissimo che mi hanno spostato i pagamenti a luglio. ... (bestemmia)... non è che io posso far fronte di centoventimila € di pagamento se a me me li spostano! Se li spostano a me, te li spostano anche a te. Eh, eh...

MARIO – ... (pp.ii.) ...

<sup>130</sup> Deposizione di *Renato Pintus* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 109-110.

MAURIZIO – Che cazzo devo fare io? Non è... cioè se dobbiamo soffrire, o soffriamo insieme o se no non va più bene, perché se io...

MARIO – Ma è così.

MAURIZIO – Eh, eh... cazzo! Perché io non è che me le invento le cose.

MARIO – Ma è normale.

MAURIZIO – Poi se uno non ci crede, va lì, chiede a questi qua e gli dice cos'hanno fatto. Eh, e io cosa devo fare? Non è che... posso andare a rubare per pagare la gente! Cazzo! E la "Saico" li sto prendendo in un anno io tutti i lavori che... che ho fatto e...

MARIO – Però... se senti quell'amico tuo là che t'ha chiamato per questo lavoro qua, diglielo, dici: "ma che cazzo c'hai in testa? Metti bisticci?"

MAURIZIO – No, no. ... (pp.ii.) ... adesso... adesso lo becco io, adesso. **Perché prima di tutto che questo qua viene fuori a dire ... eh ... a noi che siamo mafiosi, che siamo ecc., ho detto: "senti ..." ho detto: "questi qua son miei colleghi, quello che dici di loro è come se me lo dicessi a me. Se tu pensi che loro son dei mafiosi, sono un mafioso anch'io," – gli ho detto – "quindi fai fare il lavoro a qualcun altro",** "ma no! Ma dai! Vieni giù perché ci sono gli ingegneri ecc. mi parlano tutti bene di te", "allora se ti parlano bene di me, perché tu parli male di me?"

MARIO – Ma chi è? Il grassone o...?

MAURIZIO – Il grosso, il grosso. Poi neanche a farlo apposta, domenica vado a mangiare in un ristorante lì a Rho... dove vado di solito io...

MARIO – E l'hai trovato là.

MAURIZIO – C'era lui, suo fratello... ecc. eh... "Eh, Maurizio, ma perché non sei più venuto? Eh... perché..." e ho detto: "guarda, non c'ho tempo. Poi ti ho mandato il mio collega, so che... non siete andati d'accordo perché c'erano dei movimenti da fare che non eravate d'accordo..." eh, ho detto: "vedi tu"...

MARIO – No, ma poi viene a dire: "quello c'ha paura di voi..."

MAURIZIO – No, no.

MARIO – "C'ha paura di voi"... ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E gli dico... gli dico... gli dico di farglielo fare a Chiericotti adesso. Quando mi telefona, alle undici e mezza, gli dico: "senti, chiama a Chiericotti perché noi non possiamo venire a far quel lavoro lì".

MARIO – E poi Chiericotti gli ha chiesto ventiseimila € se vuole fare i lavori.

MAURIZIO – Ma sì, ma che glielo faccia fare! Ma a me non è per i soldi, è che è uno che va a pensare una cosa di quelle che ha pensato lui, mi dà fastidio, no?

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Qua però adesso di posti... non c'è una minchia.

MARIO – A me mi ha detto: "ma..." ho detto: "mica siamo tanto brutti che c'ha paura di noi". Mettila qua, tanto...

MAURIZIO – Eh, "mettila qua"! Poi...

MARIO – ... (pp.ii.) ... dai. "Siamo talmente brutti che lui c'ha paura di noi?"

MAURIZIO – Ma sì! Ma è una testa di cazzo! Cioè a me questa gente qua non mi piace, perché ti mette nei casini poi. Se questo qui non paga, pensa tu, poi dopo bisogna andare a fa... veramente a fare i mafiosi per farsi dare i soldi! E allora se dobbiamo fare i mafiosi per farci dare i soldi, stiamo a casa nostra che dormiamo tranquilli! Tanto, guarda, ventimila € di lavoro non è che ci cambiano la vita, eh! Ci cambiano la vita? Non mi sembra, eh!

MARIO – No, è che... ma io mi sono pentito quando ho visto quei così ... (pp.ii.) ... io li tiro via. Tanto va la gru...

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

Una conversazione fra *Maurizio Luraghi* e *Miceli Mario* in cui si commentava il fatto che un imprenditore che aveva promesso loro del lavoro li aveva definiti "mafiosi". Il primo s'indignava e diceva: «Come? Mafiosi a loro? Se loro sono mafiosi, se i miei amici sono mafiosi sono mafioso anche io. Ma tienitelo il tuo lavoro!».

E' importante per far capire come loro venivano percepiti dal mondo imprenditoriale.

Ulteriore conferma dei legami con il mondo mafioso si ottiene da questa lunga conversazione tra *Salvatore Barbaro* e *Maurizio Luraghi*.

**Ambientale BMW 2 luglio 2005 ore 10.40 n. 4681**

SALVATORE – **Ti sto dicendo che a me quello non mi convince ... (pp.ii.) ... e basta.**

MAURIZIO – **Non... non... io non riesco a capire chi può essere stato, cioè... eh...**

SALVATORE – Mah, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Cioè io... io... non...

SALVATORE – **Dai che lo scopro io. Piano piano lo scopro.**

MAURIZIO – **No, ma poi quel... quel biglietto lì che mi è arrivato, lì così... eh... "ti è piaciuto lo scherzo?", ma che cazzo vuol dire?**

SALVATORE – **Quella merda là!**

MAURIZIO – **Eh, ma... cioè a parte... potevo portarlo ai Carabinieri. Io non sono...**

SALVATORE – **E gliel'ho detto io! Gli ho detto: " ... (p.i.) ... che..."**

MAURIZIO – Cioè ma dico, ma ... ci son su le impronte, ci so ... **Ma metti che questo qui poteva essere anche un ragazzo ... un ragazzino incensurato o roba del genere, ma cazzo!, ma metti che magari c'erano su le impronte veramente sono ... impronte che sono registrate, ma non sai che vai a finire nei casini veramente? Cioè io non voglio far ... ma almeno, cazzo!, vieni lì e mi dici: "guarda Maurizio, ho sbagliato ... ti chiedo scusa per ... per quello che ho fatto perché ... potevo parla..." Ma almeno io che sapessi il motivo! Sapessi il motivo, dico: "va beh, ho sbagliato in ... in qualcosa ... ah... va beh!"**

SALVATORE – Ma lì...

MAURIZIO – Posso... Però... eh...

SALVATORE – Quello l'ha fatto lui. L'ha fatto lui perché...

MAURIZIO – No, perché... sì, gli ho detto che a me non mi interessa niente, perché prima lui quando è venuto lì mi ha detto che voleva lavorare lui coi camion...

SALVATORE – Se è stato lui...

MAURIZIO – I... i...

SALVATORE – Se è stato lui non ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Io ... io ... io gli ho detto: "guarda che io collaboro insieme a ... a Domenico e ai suoi figli e ancora prima a Rocco già da 25 anni," – ho detto – "non... non da un giorno. È dall'88 che ... che ... che lavoriamo insieme. Dall'88 ad arrivare oggi son 20 anni quasi che lavoriamo insieme," – dico – "non puoi pretendere di venire qua e dire ... Se c'è da prendere qualche ca..."** Io come gliel'ho detto allora, e l'ho fatto lavorare con qualche macchina quando abbiamo avuto il momento del boom del bisogno dei camion, ho detto: "se c'è qua... bisogno qualche macchina in più, al limite prima di chiamare un altro, ti chiamo a te," – ho detto – "ma non che tu pretendi che io lascio a casa i camion di Domenico, i camion di Salvatore e faccio lavorare i tuoi" – ho detto- "non..." "eh, ma qua a Rho dobbiamo lavorare no..." "qua a Rho non c'è scritto da nessuna parte che devi lavorare te!". Eh!

( ... )

MAURIZIO – Ma questo pra... pra... praticamente c'è stato un momento che Rocco credeva solo a quello che gli diceva Michele. Se Michele gli diceva che quello là...

SALVATORE – Ma guarda che ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Credeva solo a quello che diceva Michele, Rocco, eh! Solo... ci crede... difatti io, quando c'ho litigato, ho detto: "Rocco, senti se... devi credere solo a quello che dice lui e io tutto quello che faccio è tutto sbagliato, fai quello che dice lui, non ci vediamo più. Se tu mi lasci in pace per farmi lavorare bene, se no fai quello che vuoi, Rocco". Difatti siamo stati un anno/un anno e mezzo che sì, ci salutavamo e tutto, per l'amor di Dio!, l'educazione è educazione, però anche lui faceva i cazzi con Michele e basta e con me non ne ha fatti più, eh!

SALVATORE – Bastardo!

MAURIZIO – **E poi dopo quando questo qui è andato via, gli unici due coglioni che si son fatti avanti davanti a tutto, che abbiamo rischiato a tenere i mezzi in cantina... di tutti siamo stati io e tuo padre. Gli unici! Gli unici due coglioni!** Che poi dopo è stata l'Adriana che c'era il... il... No! C'è stato quello lì, come si chiama?... quel... il cu... il Curatore Fallimentare...

SALVATORE – Qua?

MAURIZIO - ...che aveva fatto la ricerca dei mezzi e ci aveva detto di portarli via perché...

SALVATORE – Adriana? Si è cagata sotto sempre, no? Allora...

MAURIZIO – **E va beh, io... io gli ho dato ce... centottanta milioni allora, eh!**

SALVATORE – **Io ho salvato la pala. ... (pp.ii.) ... io ho salvato lei e le due pale le ho salvate, no? E le ha trovate ... (pp.ii.) ... "beh, mettile là che quelli vengono" e ... (pp.ii.) ... e le ho portate via e quelle non risultavano. Ora se vendi quella pala dopo tanti anni, cose... che Rocco sa quella pala che fine ha fatto ... (p.i.) ... perché io glielo dico...**

MAURIZIO – Va beh, è ovvio. Ci mancherebbe!

SALVATORE – ...non è che ... (pp.ii.) ... con quella pala, però... Adriana: "eh, quella pala? Ma quella pala che fine ha fatto? No, sei l'hai presa tu, bene" – dice – "se no..." che magari dice sempre che l'ha presa per il camion di Toto, mio cugino. Pensa che cazzo di ... (p.i.) ... Ho detto: "che cazzo volete? Sono ca... non sono fatti vostri!" **Se tu mi dici: "la pala abbandonala lì che se la devono prendere" ed io la salvo, giusto o no?, sono cazzi miei.** Perché se la prende ... (pp.ii.) ... ho detto: "la pala me la sono presa io", "ah, no, se l'hai presa tu fa' niente. Però non è che l'ha presa un altro?", "non ti deve interessare".

MAURIZIO – L'ho presa io, punto.

SALVATORE – Chi l'ha presa, presa. L'ho presa io. Fai conto che l'ho presa io e stop. Come tu ... (pp.ii.) ... quell'altro cane di suo fratello...

MAURIZIO – Ah, dai. Ecco, appunto, un altro. Cazzo! Quello lì, figa!, lo... lo teneva come sul palmo della mano ... (bestemmia)... Ma avevi paura... a rischiare per tuo cognato, per tua sorella, rischiavi per le tue nipoti, non rischiavi per nessuno, eh! Cazzo!

SALVATORE – Il bello che i suoi nipoti, mia moglie... guai per lui!

MAURIZIO – E sì, perché...

SALVATORE – Guai!

MAURIZIO – Ascolta, io... va beh...

SALVATORE – Ti dico l'altra volta...

MAURIZIO – Non toccargli suo zio, eh!

SALVATORE – Ti giuro, non toccargli suo zio.

(...)

*Salvatore e Maurizio scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto di registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

Anzitutto si faceva riferimento ad un atto intimidatorio del gennaio in occasione del quale *Maurizio Luraghi* aveva anche ricevuto un bigliettino con la frase: «Ti è piaciuto lo scherzo?» e la sua reazione si compendia in questo commento: «Cioè, ma ci sono su le impronte. Metti che questo qui poteva essere un ragazzo, un ragazzino incensurato, roba del genere. Metti che magari c'erano su le impronte veramente. Sono impronte registrate. Ma non sai che vai a finire nei casini? Cioè io non voglio, ma almeno vieni lì e mi dici: guarda Maurizio, ho sbagliato, ti chiedo scusa. Per questo ho fatto questa stupidaggine. Meno male che io quel bigliettino non l'ho portato dai Carabinieri».

Non è l'indignata reazione di un onesto imprenditore che ha subito il danneggiamento di tutti i propri mezzi. «C'era anche il bigliettino, non l'ho portato dai Carabinieri» perché vi sarebbe stato il rischio di identificazione del responsabile, di chi gli aveva causato i danni.

Interessante anche il ricordo, in questa conversazione, dei bei tempi andati e di quando lavorava con *Rocco Papalia*: «Ho lavorato con loro 25 anni fa, abbiamo costruito tutta Buccinasco. Noi abbiamo rischiato quando sono stati portati via. Abbiamo rischiato di tenere i mezzi in cantina io e tuo padre, gli unici, gli unici due coglioni che hanno dato una mano. Gli ho dato 180 milioni».

A fronte di tutto ciò, si registra la serafica versione di *Salvatore Barbaro* nelle spontanee dichiarazioni rese in dibattimento<sup>131</sup>.

Poi inizio con quel lavoro di **via Guido Rossa** ... va be', gli dico chi è via Guido Rossa. Via Guido Rossa iniziamo questo lavoro con Luraghi, quando Luraghi viene e mi dice già un 2 mesi prima, 3 mesi prima, perché abbiamo iniziato a gennaio 2005 mi pare, è stato già nel 2004, un 2 o 3 mesi prima, butta la battuta come di solito si fa, per dire, "ho preso un lavoro qui a Buccinasco, sto prendendo un lavoro a Buccinasco, un lavoro grande, tu non lo sai", ed io sinceramente non sapevo niente, che sarebbe il lavoro di cui si riferisce lì di questa impresa Pecchia.

Dopo un 2 mesi circa, mi fa "ho preso quel lavoro a Buccinasco, se ti comporti bene lo facciamo insieme - dico la sincera verità - io, tu e tuo padre", gli ho detto "no, siccome non voglio fare la fine della Saico per fare bordello e brutte figure, a me mi dai i lotti che te li faccio per i fatti miei, se vuoi, senno io me ne sto per i fatti miei", perché io sinceramente stavo lavorando fuori di Buccinasco, che lavoravo essere meglio. Allora mi fa fare questi lotti qua e mi dà 3 lotti, di cui facciamo quel famoso elenco che si dice dei 4 € e 20 e 2 € i 4 € e 20 e 2 € sono fatturati perché lì abbiamo fatto un contratto, fa "o mi dai il mezzo in noleggio" perché lui magari pensava essendoci Pecchia, conoscendolo della zona, magari lui pensava che io lo scavalco un domani. Però non è stato così, perché a me nessuno mi ha detto mai niente. Io ho fatto questo preventivo, comunque gli dico d'accordo con lui facciamo questa carta, che era un accordo tra me, lui e Salvatore. Comunque faccio questo prezzo a **4 € e 20** per i riempimenti diciamo della strada e del coso, e 2 € al metro cubo per gli scavi, che gli scavi dovevano essere all'interno dei lotti; oppure, per dire, dare a noleggio i camion. A dare il noleggio i camion, lui siccome non è che mi ha garantito 2 anni di lavoro e mi noleggio i camion e lavorano, 6 mesi, 3 mesi e finivano, e giustamente gli ho detto "no, facciamo così". Allora gli faccio il lotto per i fatti miei, i fatti miei, come già ho visto sulle intercettazioni, sono fatti miei, non c'entra niente né mio padre ... io non voglio sapere i fatti loro e loro non voglio che sanno i fatti miei. Ma non per cose, c'erano sempre disguidi di lavoro diciamo, cavolate però c'erano.

Nel frattempo iniziamo questi lavoro, qua iniziamo a fare tutte le strade e lui inizia il lavoro di **Garbagnate**, mi pare che c'era l'ex Motta che sarebbe in viale Campania mi pare e Garbagnate Milanese. Siccome io dovevo iniziare lì con la pala, che tra l'altro la pala gli specifico che ho fattura e cambiali, che l'ho acquistata io la FL10, siccome mio suocero aveva una FL10 già negli anni '90, perché è una ruspa vecchia che hanno tutti, Luraghi magari, non con malizia, non lo so, magari avrà detto al suo geometra dove viene intercettato "sì, ha due escavatori e la pala che era del suocero" perché è uguale al suocero. Ma io ho fatture proprio del 2005, che l'ho acquistata nel 2005 con tanto di cambiale allegata, perché io ho tenuto la contabilità sempre tutta allegata, sia in entrata che in uscita, nel mio piccolo diciamo, perché non avevo le segretarie e tutte queste cose qua, me le facevo io. Comunque questa pala qua volevo specificare che non era né di mio, io non ho visto né mezzi di mio suocero e né di nessun altro mai, perché io già non avevo lavoro per il mio, si figurì. Inizio a lavorare lì e Luraghi mi dice "guarda, siccome devono venire questi camion, tu ti controlli i camion qua che vengono nel cantiere". Allora io gli mando 3 o 4 camion, che è pure nelle registrazioni. Questo perché glielo dico, perché siccome c'è una telefonata da Garbagnate che giustamente Luraghi si lamenta dell'afflusso dei camion, e mi danno capo promotore per quella telefonata, quando è Luraghi che mi chiama, mi dice "hai mandato tu, qua sono arrivati 30 camion", e io gli dico "no, io ti ho mandato tizio, caio e sempronio", che sono due o tre padroncini miei cugini, e basta. Voglio dire, se io ero capo promotore, quello che ha mandato i 26 camion cosa deve essere? Perché mi devono dare capo promotore a me che gli ho mandato 4 camion, e non vanno a vedere chi gli ha mandato 26 camion, o dove si

<sup>131</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 35-47 *passim*.

lamentava che volevano prezzi pagati in più, un cavolo e l'altro, volevano lavorare di forza. Io non ho mai fatto queste cose, e specialmente con lui non le facevo. Nel senso che, avevo le discussioni con lui per i pagamenti, per tutte le cose, ce li avevo, perché fino all'ultimo di cosa ho potuto constatare io da quando sono arrestato, che ha fallito la ditta, penso che non mi ha pagato pure nemmeno 24 mila €. Quindi, io fino adesso, fino a prima che lavoravamo, eravamo fuori, mi ha sempre pagato, anche se mi ha allungato i tempi, devo dire la verità sono stato sempre pagato, da lui e da tutti, anche con periodi lunghi, però voglio dire che ora lui si vuole attaccare su una cosa di una discussione che avevamo sui cantieri, come ce l'ho io con lui, lui ce l'ha con centomila, tutti ce l'abbiamo, e cerca agli occhi vostri di fare – per dire - un po' la vittima, che ha pagato, cosa ha pagato, che non mi pagava il giusto mi pagava quelli non buoni. Comunque, di Garbagnate e questo è il fatto di Garbagnate che sono stato chiamato io dai camion, e per questo motivo qua c'è stata questa telefonata di cui mi viene accusato il capo promotore. Poi comunque siamo andati avanti nei lotti. Durante i lotti, per dire che siamo andati avanti, che gli ho fatto questi 4 € e 20, dopodiché lui guadagnava 7 € e 80 su di me non io su di lui, lui su di me, un contratto normale, non è che voglio dire ... è un contratto che lui ha fatto a 12 € di cui sapeva a 10 € mi ha fatto a 12 € e io gli facevo a 4,20, di cui mi stava bene, perché ho guadagnato e non mi lamento a dire che non ho guadagnato. Quindi, se ho guadagnato io, è inutile che lui viene a fare il piagnucolio qui davanti a lei quando, per dire, ha straguadagnato, e giustamente se l'è meritato, perché è un lavoro che ... voglio dire, beato lui che l'ha preso lui. Il fatto dei 8 €, lui prendeva 8 € su di me, se lui scaricava da Garbagnate diciamo 10 mila metri cubi di terra, che poi la mista noi la vendiamo, ognuno che prende lo scavo. 10 mila metri cubi di terra, è normale non paga 5 – 6 € di discarica non può perdere lui, già non perdo io che viaggio col camion o che lo sto spianando, può perderlo mai lui; dato che dice che per quel lavoro lì è andato in fallimento, che non ci ha guadagnato. Non è così, perché in tutti i cantieri che ha fatto, ha portato oltre 100 mila metri cubi di terra, tra i 60 – 70 mila metri che abbiamo fatto le strade, di cui sono misurate, e in più quella che è stata ammucchiata lì, nei cantieri lì, dai suoi cantieri nemmeno i miei, perché se erano i miei cantieri sicuramente il mio bilancio sarebbe più alto anche. Quindi voglio dire, lì si parla di un milione e 3, un milione e 4 minimo di aver, giustamente, tra il risparmiato Luraghi e il guadagnato, e mi viene a dire che magari per causa mia, per quei 4 € che ho lavorato devo pagare io per tutte queste cose di bancarotta, queste cose già in passato, diciamo.

Poi un'altra cosa, io ... Non mi ricordo, per dire che volevo seguire l'iter di questo fatto qua di via Guido Rossa. Lavorando lì in via Guido Rossa, abbiamo fatto il fatto dello scavo della terra che uno risparmia, la mista uno la vende in cava, quindi se uno va a scaricare, se io vengo a scaricare in una sua discarica o in cava, diciamo, pago quei 5 – 6 € a metro cubo. Quindi, se io ho una discarica gratis, di cui vengo pagato, io risparmio, quelli là non sono più 12 € ma sono 18 € io ho comodità che prendo i soldi pure a riempire. Non è corretto, se uno deve dire le cose come stanno, uno la verità la dice, però non è che si può negare l'evidenza penso, perché quelli sono conti che si fanno su una mano, perché questo movimento terra non è diciamo una scienza che uno dice, come dicono i giornali, basta la terza media; è vero, però uno deve avere pure un po' di cura nelle cose. Praticamente, finiamo il discorso della ... la mista si vende nelle cave, giustamente uno già prende, se io prendo 6 € dall'impresa, e 7 € al metro cubo le prende dalla cava sono 13 € io spendo 4 – 5 € tra il padroncino, tra l'escavatore che mi muove e già sono guadagni già di là, e sarebbero già minimo almeno 5 – 6 € li guadagno dalla mista al metro cubo. Se io faccio 20 – 30 mila metri cubi, e mi incasso, per dire, 100 – 200 mila € di mista, e la terra che ho portato non ho pagato, che già ho preso 6 € per pagare i mezzi, non ho guadagnato, però prendo 12 € o 8 € di là dal cantiere, come fa uno a perdere; guadagna, giusto o no? Quindi, se io sto dicendo che io non mi posso lamentare perché ho guadagnato su quel cantiere, perché io oltre quello lì di quel cantiere tutte le cavolate uno può fare, però oltre che io ho lavorato non ho fatto nient'altro, perché io campavo solo del lavoro, ed era una mia passione che avevo per il lavoro, perché mi sono sposato, ho 3 bambine e sono contento per questi 3 bambine, se me li lasciano che uno se li gode, pure che ha sbagliata o se devo pagare colpe, se ammesso e non concesso, che hanno fatto i padri o mio suocere, non lo so io, quelli penso che stanno pagando.

( ... )

Ritornando a **via Guido Rossa**, sono state fatte le urbanizzazioni, nel 2006 Luraghi dice “ho fatto le lettere per andare via”, sì è vero che ha fatto le lettere per andare via dai lotti del cantiere, questo non ha specificato, non dalle urbanizzazioni, dove c'era un milione e 2, un milione e 3 diciamo non di guadagno, di costo di tutto il lavoro. Abbiamo finito nel 2006, si figuri che erano già finiti i lotti interni di riempimento, li ha già finiti, sia lui e in parte qualcuno noi, ognuno io, ognuno mio padre abbiamo finito questi lotti qua. Nel 2006 lui fa le lettere mi dice “Salvatore, te la vuoi vedere tu direttamente con loro, io ne ho piene ...”, perché quello non lo pagava, l'ha detto lui stesso, Brambilla, chi gli ritardava con i pagamenti, ormai per dire nemmeno rimasto il 20% di riempimento, su tutto il coso che abbiamo fatto, e gli faccio “va bene”, e li “e li fatturi tu direttamente”, e gli dico va bene. Mentre faccio questi lotti qua, poi c'era confusione ancora nel cantiere, perché mio padre gli faceva dei lotti a altri, io facevo ... e ho detto va bene, me ne esco e gli faccio pure io la lettera, in cui è stata fatta pure una mia lettera al coso che me ne esco perché è una prassi così. Però voglio dire, se Luraghi era uscito dal cantiere, perché non è uscito dalle urbanizzazioni, e se ne è uscito solo dall'ultimo 20% che è rimasto 30, 40, 50 mila € diciamo di riempimento alla fine, dei lotti e non se ne è uscito ... Perché lui stava continuando a fare l'urbanizzazione e intanto se ne è uscito dai lotti, che non voleva casino con i lottizzanti, ormai il lavoro grosso grosso era finito, non c'era più questa necessità di fonte di guadagno.



Voglio dire, siamo stati così. Tutte le discussioni che ho avuto, come le ho avute con la sua signora, le ho avute sempre per il pagamento, perché come gli toccavo un pagamento sembra che gli stavo togliendo l'intestino. Questo qua, sempre con i pagamenti che non li pagavano, ma a me non è che mi interessa, perché si scontavano, per dire, le ricevute bancarie, poi dovevo aspettare 180 giorni per pagarmi a me, come può verificare che sono stati i pagamenti sempre lunghi, è inutile che uno si nasconde, c'erano sempre questi attriti, tra me e lui e tra me e la moglie. Io alla moglie non mi sono mai permesso a dire "tu vediti le cose tue da donna", perché non è né mia moglie e né nessuno per dire che gli potevo mai dire, glielo ha potuto dire suo marito, magari glielo avrà detto "fatti i fatti tuoi, che sono cose tra me e lui", normale voglio dire. Perché gli ho detto "non voglio discutere con tua moglie per non mancargli di rispetto", e lui lo sa perché io né sua moglie né sua figlia, a nessuna mai ho mancato di rispetto, che sono entrato in quell'ufficio da 10 anni, 11 anni che lo conosco. E lui sa benissimo che forse siamo gli unici noi che siamo entrati sempre con massima educazione, non gli abbiamo mai mancato alla sua famiglia, e lui ora dice tutte queste cose giustamente per poter uscire da questa situazione, passare come vittima con me, solo perché avevamo delle discussioni, e sta dicendo cose assurde, comunque a carico dell'anima sua, non è che voglio dire che ne rispondo io, ne risponderà lui con lei.

E' significativo che tale imputato non abbia mai accettato di rendere esame in dibattimento.

E' intervenuto più volte sempre scegliendo di rendere spontanee dichiarazioni nelle quali, come anche questa volta è accaduto, fornisce una propria versione dello snodarsi degli eventi a prescindere dai fatti, non confrontandosi con le sue stesse dichiarazioni intercettate, prescindendo pressoché integralmente dalle acquisizioni del contraddittorio dibattimentale, scegliendo di parlare esclusivamente di quel che gli conveniva.

Parole in libertà.

### 2.3.3. La spartizione del territorio.

Qual è la tesi che l'accusa ha voluto introdurre e sostenere nel contraddittorio dibattimentale avuto riguardo a questo specifico aspetto?

Che a Buccinasco nel settore movimento terra comandavano i *Barbaro – Papalia*.

In altre zone vicine, altre famiglie.

Ciascuna, quando aveva opportunità di lavoro fuori del territorio "di competenza" doveva rendere conto preventivamente delle proprie intenzioni a chi in quella porzione di terra esercitava un'egemonia.

Significativa, al riguardo, la vicenda che ha coinvolto *Francesco Oliverio* perché da una serie di conversazioni si evince che costui (che vive e lavora a Rho) pretendeva che, quando gli imputati contro cui si procede trovavano lavoro nel territorio di sua "competenza", dovevano dar conto a lui e alla sua "famiglia", così come egli affermava di essere disponibile a dare conto ai *Barbaro* quando fosse andato a lavorare in zona di Buccinasco.

Tra l'altro *Salvatore Barbaro* aveva fatto credere a *Maurizio Luraghi* che l'autore del primo atto intimidatorio che il primo aveva subito, quello del magazzino, fosse opera di *Francesco Oliverio* proprio per via di questa sorta di ripartizione di competenza del territorio dal momento che la «Lavori Stradali s.r.l.» aveva cantieri nella zona di Pero (MI).

Non solo.

*Salvatore Barbaro* rivendicava di avere risolto la questione alla maniera 'ndranghetista e cioè parlando con gli zii: *Domenico Papalia* ed *Antonio Papalia*, oltre che col suocero, facendo intervenire "gente di giù" e risolvendo giù a Platì la questione: lui aveva messo in campo la sua famiglia ed *Oliverio* un'altra famiglia. Questa conversazione interviene tra *Salvatore Barbaro* e *Maurizio Luraghi*.

#### **Ambientale BMW 2 luglio 2005 n. 4680**

(...)

SALVATORE – E ora sono andato giù, mi devono rintracciare ad uno per vedere quello ... Francesco, "pisciaturu" di merda!

MAURIZIO – Mi pare che sia il figlio però, eh!

SALVATORE – Che... no, ma quello mio cugino mica è suo compare, tipo che... gli ha detto di stare alla larga. Quando ci sono io di stare alla larga che è meglio. Eh, ieri gliel'ho detto pure alla... l'altro giorno all'altra ...(p.i.) ... se fino ora se andavo con ...(p.i.) ... che il tuo camion era ...(pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, è che lui... quello lì mi deve dare ottanta milioni a me. Settantotto milioni, eh!

SALVATORE – Ora ti sto dicendo io, ora io vado ...(p.i.) ...

MAURIZIO – Perché ... non riesco a capire perché non me li devi dare, io l'ho aiutato che era in galera, lui e la famiglia. E che cazzo vuoi?

SALVATORE – Un giorno... Allora lui mi manda un messaggio, tramite ...(p.i.) ... che sono sempre ...(pp.ii.) ... allora prende e mi ha detto: “Lì il... i vostri parenti magari, no?...” dice. Perché tu magari sei con noi, che lavori con noi, sei con noi e magari non gli andava giù e gli sembrava che lui dicendomi... e mi tirava sempre battute. “fatti coraggio, fatti coraggio”. ‘Sto ...(p.i.) ... che cazzo vuole? E gliel’ho detto pure a mio zio, quando sono andato a colloquio, gli ho detto: “ditegli di stare alla larga a vostro genero che qua... perché tra noi non...” E poi si vede che lui l’ha ripreso, mio zio Domenico, e... ...(pp.ii.) ... **Poi l’altro giorno se ne viene e mi nomina una famiglia di giù ... (pp.ii.) ...**

MAURIZIO – Eh.

SALVATORE – Capito? Questo qua mi sembra ...(pp.ii.) ... dice che...

MAURIZIO - ...(ride)...

SALVATORE – Questi qua hanno problemi seri! Non hanno problemi di andare a vedere queste cazzate, no? **Questo qui, tramite questo, dice: “no, sai,” – dice – “per ... perché è giusto che ...” ‘sto mio parente, no? “E’ giusto che se facciamo un lavoro ... se loro lo fanno qua ci danno conto e noi se lo facciamo lì a Rho e a Pero gli diamo...”**

MAURIZIO – E sì. Ma anche mi aveva fa... ma anche davanti a tuo papà voleva fa... ha fatto questo ragionamento.

SALVATORE – Furbo! Furbo, no? Il furbo! Allora prende... sì, ma ora quello che gli sta sul cazzo, magari che è, sono io, no? Sono io perché vede che non... non si ...(p.i.) ... capito, o no?

MAURIZIO – Nascondono. Nascondono la botta.

SALVATORE – Non... non riesce a fare. Allora magari... ha tentato, ha fatto, ha detto e niente. Allora l’altra volta manda questo messaggio qua, che questi qua hanno detto così. E tramite pure tuo cugino ...(pp.ii.) ... gli chiedo a uno e dico: “ma è possibile che questo qua porta messaggi... non si sono mai permessi ...(p.i.) ... hanno i loro problemi e vengono qua...”

MAURIZIO – A rompere i coglioni a te.

SALVATORE – Perché oltretutto questi qua sono amici, per dire, pure di Rocco, di Antonio, per dire...

MAURIZIO – E sì, è gente che si conosce.

SALVATORE – Sono persone... no? Brave, no?, pure, no? Prende questo qui e mi fa: “ma guarda che è impossibile. Ma io l’altro giorno l’ho visto a uno, no?, di loro e non mi ha detto proprio che è quello lì proprio... e non mi ha de... poi non penso che sono nemmeno parenti con lui, che cazzo dice? Quello è di un paese, e questo di...” Poi per fargli fare la figura di merda, che lo so che non sono nemmeno parenti e cose, no?...

*Si sente squillare un telefonino.*

(...)

*Fine della telefonata.*

(...)

SALVATORE – E ti stavo dicendo questo ha mandato questo messaggio e io gli voglio far fare la figura di merda ancora, no? Capito? Che questo qua glielo dico a questo, questi...

MAURIZIO – No, io aspetto che mi chiama...

SALVATORE – Questi lo riprendono... lo riprendono e gli dicono: “ma che cazzo vai...?” Capito o no?

MAURIZIO – Ah, io invece...

SALVATORE – E poi prendo e gli dico ...(pp.ii.) ... perché lui non è un cazzo di nessuno, ma non è un cazzo di nessuno veramente!

MAURIZIO – No, ma poi dico... eh... allora...

SALVATORE – E’... è...

MAURIZIO – **Sei un pezzo di merda! Perché dico, arrivato a un certo punto, ti ho aiutato perché mi hai mandato una lettera dicendomi: “aiuta la mia famiglia perché ho bisogno, quando vengo fuori, vendo quello che ho, ti pago ecc. perché i miei fratelli non mi aiuta...” ce l’ho lì ancora tutte quelle cose lì. Ho detto: “cazzo! Ti aiuto la famiglia, ti vado ... per non farti protestare vado a finirti i lavori, gli ho comprato tutto il materiale per finire le villette, dalla ... (p.i.) ... la sabbia, il cemento, tutto ecc., ho speso settantotto milioni per te” – ho detto – “gli ho dato a tua moglie ...”**

*La registrazione s’interrompe.*

Ad un certo punto della conversazione, si parlava di *Francesco Oliverio* e *Salvatore Barabro* affermava: «No, sai, dice perché è giusto, ‘sto mio parente dice: è giusto che se facciamo un lavoro, se loro lo fanno qua ci danno conto, se noi lo facciamo lì a Rho e a Pero diamo conto a loro».

*Maurizio Luraghi* è stato chiamato a commentare la spartizione territoriale<sup>132</sup>.

P.M. – E qui fate un discorso Lei e Salvatore su questo Francesco Oliverio. Se ci vuole spiegare perché parlate di lui?

IMPUTATO LURAGHI – Ma perché dettomi da Salvatore, Francesco Oliverio poteva essere stato quello che mi aveva fatto lo scherzo in magazzino.

P.M. – Quindi dell’atto intimidatorio del gennaio 2005?

IMPUTATO LURAGHI – Sì, secondo lui ... diceva poteva essere stato lui.

<sup>132</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 80-82.

P.M. – Le ha spiegato Salvatore per quale ragione avrebbe fatto questo attentato proprio Francesco Oliverio?

IMPUTATO LURAGHI – Perché Francesco Oliverio alcune volte era venuto lì a pretendere di lavorare nei miei cantieri con i suoi camion, perché secondo lui il territorio di Rho era sotto la sua giurisdizione. Io ho detto ... più volte gli ho detto “Ma io non ho bisogno di essere comandato da nessuno. Non devi venire qua tu a dirmi se devo lavorare qua a Rho o no”. Ma solo per quel motivo lì.

P.M. – Perché qui dite questa cosa che avrebbe detto Oliverio. Anzi è Salvatore che in realtà la dice: “Se loro lavorano qua ci danno conto a noi, se lo facciamo lì a Rho e Pero, gli diamo conto a loro”. Giusto?

IMPUTATO LURAGHI – Io non lo so fra di loro se si davano conto.

P.M. – Questo discorso che le ha fatto Oliverio, perché lei lo conferma, anche a lei Oliverio disse “Se dovete lavorare a Rho, da me dovete passare”. Giusto?

IMPUTATO LURAGHI – Sì, sì, lui pretendeva così. Ma io personalmente non l’ho mai fatto. Io personalmente.

P.M. – Io le chiedo, questo discorso che le fece Oliverio fu precedente all’atto intimidatorio da lei subito del gennaio 2005 o successivo?

IMPUTATO LURAGHI – No, precedente.

P.M. – È sicuro?

IMPUTATO LURAGHI – È stato fatto anche successivamente all’atto, è venuto a dirmi queste cose. Ma è venuto anche in precedenza a dirlo, anche più volte aveva parlato con i miei operai dicendo che lui aveva bisogno di lavorare, lei qua Rho ... e quindi si sarebbe fatto avanti lui con i camion, con queste cose qua.

P.M. – Aspetti, perché quando Lei fu sentito da me nell’interrogatorio del 15 settembre del 2008, a questo proposito disse: “Costui in epoca passata si era presentato in ufficio, in sostanza voleva il monopolio dei lavori della zona di Rho, e mi aveva fatto intendere che per i lavori di sbancamento terra avrei dovuto fare lavorare i suoi camion. Gli dissi che non era possibile perché avevo un accordo con Barbaro. L’incontro con Oliverio avvenne comunque dopo il danneggiamento ai miei mezzi. Perché se ricordo bene, quando avvenne il danno al capannone, Oliverio forse solo in procinto di acquistarli”. Quindi non c’aveva manco i camion Oliverio. “Oliverio protestò disse che in quella zona doveva lavorare lui, io comunque gli dissi che non volevo padroni”. Quindi da quello che aveva detto all’epoca sembrerebbe che questo discorso che le fa questa persona, che Salvatore le indica come l’autore dell’atto intimidatorio in suo danno, è in realtà successivo al danneggiamento dei suoi mezzi.

IMPUTATO LURAGHI – Può darsi. Sicuramente me l’aveva già fatto qualche altra volta questo ragionamento, magari in epoca antecedente. Però non riesco a ricordarmi tutte le date.

Più avanti, il PM richiamava una conversazione che metteva a tema esattamente questo argomento<sup>133</sup>:

P.M. – Nella conversazione 10856 del 14.11.2005. Perché in realtà, lei, qua, pagina 702 e 703, sembra chiedere una sorta di protezione, e dice: “Ma Oliverio, ma cosa pensi? Anche se andava avanti, adesso per l’amor di Dio, io vi ho avvisato, perché è stato nella correttezza che abbiamo detto ‘Se viene ...’, ti ricordi che abbiamo sempre detto ‘se viene a rompere le balle un’altra volta, diccelo, perché questo non si deve permettere’. Ho detto ‘ma tu pensi che se lui non veniva da voi vi continuava a rompere i coglioni a me?’”. Cioè lei ha chiesto l’intervento dei Barbaro per avere “una tutela” nei confronti di Oliverio?

Ecco la conversazione ambientale menzionata dal PM e contestata all’imputato.

#### **Ambientale BMW 14 novembre 2005 ore 12.25 n. 10856**

MAURIZIO – Ma Oli... Oliverio se... ma cosa pensi, che... che anche se andava avanti se... adesso, per l’amor di Dio!, Io vi ho avvisato perché è stato nella correttezza, che abbiamo detto: “se veni...” **ti ricordi che abbiamo sempre detto: “se viene a rompere le balle un’altra volta, diccelo perché ... questo qui non si deve permettere e roba del genere”?** Ho detto: “Ma tu pensi che sei lui non veniva da voi vi continuava a rompermi i coglioni a me?”. Quando gli avrei detto basta, o faceva quello che doveva fare e va beh, non me ne frega un cazzo. Ma però non mi rompeva le palle più di tanto. Anche perché questo qui adesso, onestamente...

DOMENICO – No, non è un rimprovero, Maurizio, non è che ...

MAURIZIO – Non ... non ...

DOMENICO – Se uno fa un favore a me, non è che debbo poi ... eh...

MAURIZIO – Eh!

DOMENICO – Cioè diciamo che ... ti parlo da ...(pp.ii.)... onestamente, però io quella scenata lì non me l’aspettavo neanche, onestamente.

MAURIZIO – Quale?

DOMENICO – Quella scenata con quei tutti quei morti di fame lì.

MAURIZIO – Ah!

DOMENICO – Arriva lì che cazzo ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Sì. ...(pp.ii.) ... Sì, proprio una sceneggiata questa qua ... (pp.ii.) ... Ma sì, ma poi loro son venuti lì, cosa pensi che son venuti lì per fare la sce... la sceneggiata, perché pensi che sarebbero

<sup>133</sup> Esame dibattimentale di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 98.

stati capaci di prendere in mano un badile, non un coltello, un badile quelli lì? Non avrebbero mai fatto niente, no? Che cazzo devono...

DOMENICO – Maurizio, io onestamente non è che sono andato così...

MAURIZIO – All'acqua di rose.

DOMENICO – Oh. Sì. Ma mai aspettando quella... no?

MAURIZIO – Sì, sì, quel... quel movimento lì.

*Viene fermata la macchina.*

*Maurizio Luraghi accettava di rispondere*<sup>134</sup>.

IMPUTATO LURAGHI – No, io non ho chiesto l'intervento dei Barbaro. Mi è stato detto da lui, da Salvatore, che si sarebbe messo in contatto con Oliverio per ... non è che ho chiesto l'intervento dei Barbaro. Cioè siccome lui mi aveva ventilato questa ipotesi qua, io gli dicevo ma "anche questo si deve mettere in mezzo a chiedere delle cose?". Cioè solo quello. Ma io in quel momento magari ero anche un po' scosso da tutte le situazioni che si verificavano.

In un'ulteriore e successiva conversazione veniva a rilievo un diverbio che il figlio di Luraghi (*Fabio*) aveva avuto con *Francesco Oliverio* e *Salvatore Barbaro* affermava: «Guarda che tuo figlio ha risposto male ad uno a cui non poteva rispondere male. Meno male che ci sono io, perché se no tuo figlio a quest'ora chissà dove era».

La conversazione interveniva tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*. Eccola.

**Ambientale BMW 14 novembre 2005 ore 11.25 n. 10853**

MAURIZIO – Eh! Come... come me, quando io parlo de... come quando io parlo di mio figlio e roba del genere. Adesso si è permesso di dire una cosa di questo genere, lui dice tanto di...(p.i.)... eh... "eh, anche tuo figlio... eh... se non era per me, cosa pensi che era ancora vivo tuo figlio?", "che cazzo di ragionamenti mi stai facendo?" - ho detto – "Per che motivo?"

DOMENICO – No, ...(p.i.)... lavora con la fantasia ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ha detto... "sai che tuo figlio... eh... ha risposto male due... già a due o tre persone, se quelli lì volevano te lo scioglievano nell'acido", "ma che cazzo di ragionamenti sono?" – ho detto – "Ma ti rendi conto di quello che stai dicendo, Salvatore, o...?", "O te lo buttavano nel Po".

DOMENICO – Era una parola ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ho detto: "prima di tutto, è... è un ra... quando hai detto quella parola che hai detto, cioè è un ragazzino di 21 anni che pensava di essere il padreterno e lo sai benissimo che magari da un ragazzino di 21 anni magari mezza parola viene fuori detta in ma... ma mi sembra che nei confronti di tuo padre, tuoi e della tua famiglia non si è mai comportato male mio figlio".

DOMENICO – Ma quando mai? Ma quando mai?

MAURIZIO – Ho detto: "mai! E se qualcuno... e se si è gi... e se..."

DOMENICO – Con me specialmente mai, Maurizio.

MAURIZIO – No. "E se si è girato male nei confronti di qualcuno..." tra cui anche Oliverio, perché si è girato male con Oliverio, perché lui quello che mi voleva fare intendere, e anche con un autista che ... è venuto lì a scaricare, che ... e che voleva caricare una roba che non doveva caricare e gli ha detto: "se ti sta bene così, se no vai fuori da coglioni", gli ha detto lì a Pero. Va beh, ha sbagliato a dirgli una cosa del genere, però è un ragazzino ... è un ragazzino.

DOMENICO – Non ... non ha sbagliato niente, Maurizio. Non ha sbagliato niente.

MAURIZIO – Eh, eh... Sì, ma ammesso che lui diceva: "a certe persone non gli si può dire delle cose ..."

DOMENICO – Uh!

MAURIZIO – Okay. Ammesso che gli abbia de... ma tu per una cosa del genere vai a dirmi a me, che son suo padre...? Cioè ma... ma io pur... cattivo, come dici te, che possa esser mio figlio nei miei confronti perché anche lui nei miei confronti non si comporta bene...

DOMENICO – Ma va!

MAURIZIO – ...ma...

DOMENICO – Quando crescono i figli le passiamo tutti queste cose.

MAURIZIO – Ma dico ... ma dico ma tu mi vieni a dire una cosa del genere di mio figlio? Ma cioè ma io se vedo mio figlio ... anche ... anche se si comporta male, lo pre... prima di ammazzare mio figlio, mi ammazzi a me, non mio figlio. E che cazzo!

DOMENICO – No!

MAURIZIO – Ma non ho capito io! Che cazzo di ragionamenti sono quelli di dire: "eh, ma tuo figlio pensi che se non era per me è ancora vivo"? Ma dove cazzo vuoi che ... eh ... Ma Salvatore, ma cosa stai dicendo? Gli ho detto: "ma Salvatore, ma ti rendi conto di quello che dici?" "eh, no, no ..." Eh, no, no! Sì, sì, allora! Se hai ragione te a dire una cosa di questo genere! Vedi te! Cioè ... eh ... è una cosa assurda. Cioè neanche da pensarla una cosa del genere. Una cosa del genere non bisognerebbe neanche pensarla, che un ragazzino di quell'età lì può ... può dire una cosa di questo genere ... per ... per lavoro poi, neanche per chissà che cosa. No, è per quello che... io gliel'ho detto, guarda: "facciamo questo lavoro qua e poi basta, non ne voglio più sapere..."

<sup>134</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 99.

DOMENICO – Maurizio, se si fa questo lavoro ce l'hai sempre addosso.

Questa conversazione è stata letta in carcere a *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio ex articolo 294 c.p.p. del 14 luglio 2008; costui dichiarava:

«Non mi ricordo il fatto, né di essere intervenuto in Calabria per Luraghi che – mi si dice – aveva litigato con Oliverio. Posso solo dire che in questo lavoro si litiga per tutto e con tutti e specialmente per i pagamenti».

Altro illuminante esempio di come l'imputato si sottragga a qualsiasi contraddittorio quando si tratta di spiegare cose imbarazzanti. Quello che non è in linea con la tesi preconstituita del non aver fatto nulla di male, viene tolto di mezzo con un «non ricordo».

Ulteriori conversazioni mettono a tema il fatto che, nell'area di “competenza” di Buccinasco chiunque eseguiva lavori nel settore che aveva a che fare con il movimento terra, doveva accettare che una parte dei profitti sperati dallo svolgimento dell'attività imprenditoriale dovesse finire nelle tasche di alcuni “personaggi” ai quali doveva essere sostanzialmente versato un “pizzo” correlato a lavori eseguiti sul territorio rispetto al quale essi vantavano una sorta di egemonia.

Tale conversazione interveniva ancora tra *Domenico Barbaro* e *Maurizio Luraghi*.

#### **Ambientale BMW 26 luglio 2005 ore 14.40 n. 5771**

(...)

DOMENICO – Tu non devi dare niente a nessuno, pare che ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, ma come faccio, Domenico?

DOMENICO – No, ma...

MAURIZIO – Dove vado? Vado a rubare se non me li danno? Anche Salvatore ... eh ... lo deve capire lui. Lui ha già preso tutti i soldi, cazzo!, e ... eh ... io non ho ancora incassato un cazzo. Io ...

DOMENICO – No...

MAURIZIO – Comincio ... lui ha già preso duecentomila € io non ... scadono adesso i primi duecentomila €, a fine di luglio. Cazzo! Io non lo so. Io veramente rischio di saltar per aria, eh! Eh ...

DOMENICO – E tu, Maurizio, ...

MAURIZIO – Eh!

DOMENICO - ... tu lo devi dire, tu ... tu ...

MAURIZIO – Eh, ho capito! Ma è sempre lì che... eh... “io devo partire, io devo fare, io devo fa...” Cazzo!, io cosa devo fare? Eh... anche la Giuliana... io... io non parlo più con la Giuliana. Io non parlo più con la Giuliana, io ormai... io la Giuliana siamo diventati due estranei ormai, per questa storia qua.

DOMENICO – Va beh, Maurizio, ora... Maurizio...

MAURIZIO – Eh! Lei dice: “Cavolo, Maurizio! Ma noi non incassiamo e continuiamo a pagar la gente!” “eh, va beh,” – ho detto – “Giuliana, che cazzo devo fare?”

DOMENICO – Che paghi è giusto, però se tu non prendi i soldi non paghi, Maurizio.

MAURIZIO – Eh. ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – E questa cosa qui se è ... (p.i.) ... che viene a lavorare...

MAURIZIO – No, ma anche ... anche la “SAICO”, Domenico. Lui duecentomila € che ... i duecento milioni che doveva prendere, lui li ha presi e se l'è già spesi, quello che ecc.

DOMENICO – Eh, ma...

MAURIZIO – Cazzo! Io ... (bestemmia) ... sono ancora fuori di ottocento milioni e non so neanche se li prendo! E non so neanche se li prendo!

DOMENICO – Allora... allora ... (p.i.) ... che è così.

MAURIZIO – Eh! Cazzo! E lui non capisce. E lui... e lui la prende a scherzo sempre.

DOMENICO – Va beh...

MAURIZIO – E' quello che mi viene la rabbia a me, dico: “cazzo!, Ma Salvatore, tu non puoi prendere sempre tutto a scherzo perché son Maurizio, eh! E che cazzo!”. Eh, perché... anch'io poi dopo... da... da... da niente poi dopo viene fuori il casino. Eh, ... (p.i.) ... Perché dopo da... da... togli di qui, togli di là, togli di su, togli di giù... ohè! Eh... allora cinquantamila € quello là dello scavo di Garbagnate, quello là di... di Bologna, me li deve portare e mi ha telefonato che non sa se me li porta prima delle ferie. E... eh... questo qui, il Broglia, settantamila € e non sa ecc.; questi qui dovevano pagare alla fine di giugno, questi qui a Buccinasco e mi hanno spostato alla fine di luglio, quasi quattrocentomila €

DOMENICO – Siamo a due passi, Maurizio.

MAURIZIO – Eh. Quattrocentomila € E...

DOMENICO – Vai lì.

MAURIZIO – Quattrocentomila € Quattrocentomila € là, duecentomila... alla fine si... Ma quello è un ristorante lì?

DOMENICO – No, è un self service.

MAURIZIO – Non l'avevo visto. È nuovo. Eh, non l'avevo visto. Adesso voglio vedere quando mi chiameranno di pulire qua così. Sono venuto qua a fargli l'ultimo capannone qua, gliel'ho fatto io perché non glielo faceva nessuno, a 'sto barbone!

DOMENICO – Sì. Poi a parte il fatto che tu ancora non hai ... (p.i.) ... perché tu devi rispettare ... (pp.ii.) ... è giusto che i padroncini sì...

MAURIZIO – Eh, ho capito.  
DOMENICO - ...a 90 giorni, a 60 gio... quello che gli spetta, quello che è giusto.  
MAURIZIO – Che venga fatto.  
DOMENICO – **Ti devi dare da fare di pagarli perché lo sappiamo ... (pp.ii.) ... però a Salvatore, Pasqualino...**  
MAURIZIO – **Eh. Quei soldi lì che sono extra. Eh, aspettano!**  
DOMENICO – Io... io ti anticipo i soldi...  
MAURIZIO – Eh! E...  
DOMENICO – Quando me li danno...  
MAURIZIO – Li prendi, cazzo!  
DOMENICO - ...ti pago.  
MAURIZIO – Perché se no sei sempre con l’acqua alla gola, sempre... sempre disperato.  
DOMENICO – **Salvatore sembra figlio di Rocco.**  
MAURIZIO – No, è che loro guardano... guardano solo loro stessi, loro non vedono... anche quel fatto gli ho detto... la Giuliana è arrabbiata per il fatto... **per il fatto del... eh... delle fatture di De L... di De Luna, che lui le fatture di De Luna le vuole tutte contanti. Cazzo! La Giuliana dice: “Maurizio, ma io ... io c’ho una vita sola” – ha detto – “io devo andare in giro a rischiare di prendere i soldi in contanti per portarglieli a lui perché lui vuole fare le fatture a De Luna. Ma che vada a cagare! Che le fatture se le faccia lui!”**. Ha ragione. Sotto quel... io... io gli do torto davanti a lei, ma lei c’ha ragione!  
DOMENICO – Sì, ma...  
MAURIZIO – E lei dice: “cazzo! Ma io... una donna, non so, che va in giro sempre con ventimila € in tasca, cazzo!, oggi con tutti i figli di puttana che ci sono in me... che ti rubano per mille € ti ammazzano, cazzo!”. Eh! Lei dice: “ma io per chi cazzo lo devo fare?” - ha detto - “Maurizio!”. Eh! E poi io gli dico: “ma dai, cazzo! Ma se... ma è uguale, cosa cambia?”.  
DOMENICO – Ma tu non devi, non puoi, diglielo.  
MAURIZIO – Eh. E mi metto contro mia moglie.  
DOMENICO – No, non ti devi mettere contro tua moglie, non ti devi. ... (pp.ii.) ... eh, basta! Non si può ... non puoi...  
MAURIZIO – No, dai! Lui... poi, vedi, quella... la rabbia che... che mi fa veni... che mi fa venire, che dicevi te, è che lui, cazzo!, sui nostri lavori, che conduciamo io e te, diventa il padrone, sugli altri lavori che stan facendo tutti gli altri non caga il cazzo a nessuno.  
DOMENICO – Sui miei no, sicuro, Maurizio.  
MAURIZIO – Eh, ho capito! Però ... (p.i.) ... sui miei... sui miei no, però... è sempre lì, siamo sempre lì. Allora dico...  
DOMENICO – Ma già... già...  
MAURIZIO – Arrivati a un certo... a un certo punto se... se io devo...  
DOMENICO – Già lui e quell’altro mongoloide di Toto ... (p.i.) ... l’altro giorno... eh, ma voi quando cominciate a fare lo scavo lì?  
*Si sente squillare un telefonino.*  
(...)  
*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – Eh, anche questo qua, cazzo! Non lo so io!

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Oh, c’ho il due e quaranta che non mi va bene, mi hanno cambiato già duemila cose!** Adesso non gli pago più un cazzo, così almeno si svegliano fuori! Eh... mi deve mandar giù delle boccole, mi dice che li fa passare da Lainate, adesso mi dice che è al Parco Nord... a Paderno Dugnano, se posso mandare qualcuno a prenderle. Ma va a cagare! Tieniti... allora vado giù a Piacenza a prenderle, no?

DOMENICO – Eh!

MAURIZIO – Eh, non lo so io! Ma vaffanculo va!

(...)

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

Alcuni passaggi della conversazione sono, nel loro tenore letterale, particolarmente chiari.

«Lo sappiamo che i soldi vanno dati però a Salvatore e Pasqualino» affermava *Domenico Barbaro* rivolgendosi a *Maurizio Luraghi* che commentava: «Quei soldi lì sono extra, spettano, eh?» spendendo un riferimento ai 2 € e 4,20 € di cui si avrà modo di parlare più avanti.

Tanto che *Domenico Barbaro* in questa occasione si lasciava andare ad un amaro commento:

«Mio figlio sembra il figlio di Rocco».

Ulteriore conversazione ambientale.

**Ambientale BMW 26 luglio 2005 ore 16.24 n. 5778**

*In macchina entrano Maurizio e Domenico.*

MAURIZIO – Guarda, dopo le ferie se non... non... se dovesse succedere qualsiasi cosa con questi qua, pianto lì tutto e ... (pp.ii.) ... star qua a diventar matti! Adesso che c’è da fare tutto il casino e



fare i tubi e far questo e far quell'altro... cioè... eh... un minimo di guadagno c'è nel movimento terra, se lo stanno fregando tutto loro!

*Viene messa in moto la macchina.*

*Macchina in movimento.*

DOMENICO – Che ... (p.i.) ... ?

MAURIZIO – **No, dico il minimo di guadagno che ci poteva essere sul movimento terra se lo stanno prendendo tutto loro.**

DOMENICO – Uhm. ... (pp.ii.) ... se no dal primo momento, Maurizio, ... (pp.ii.) ... io voglio questo, no...

MAURIZIO – **Ma non bisognava cedere, non bisognava cedere dei quattro €e... non si può, basta, fallo te da solo**, o faglielo fare a Savinelli, faglielo fare a chi vuoi. Tanto non andava via lo stesso, solo che... è sempre lì.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, ma dopo bisognava vedere se lui era capace di andare lì da quelli che lo prendevano a dirgli: “adesso datemi quattro €”.

DOMENICO – No, no. Lui con... ma ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Andiamo a bere qualcosa?

DOMENICO – Eh, io ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Non che ho ceduto, è che... si fa pe... pe... perché si pensa di... alla fine che... **adesso quattro €quello lì, due €quello là... su dodici €che prendiamo sei €se ne vanno solo per loro, e tutta la lavorazione che c'è da fare.** Adesso io... io se dovessi metter fuori le spese adesso del mio escavatore, del frantoio, del... ma cazzo! Cosa devo mettere fuori cosa spendi, cioè... non lo so io!

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Abbiamo detto... abbiamo detto che facevamo pagare la discarica alla gente che veniva a scaricare il materiale e non paga nessuno. Eh, eh... va beh! Ci serve il materiale, okay. Però, cazzo!, un minimo di soldi dovevamo farci pagare. Sì, però passano di qua loro. Perché passano di qua, passano. Ah, qui stanno asfaltando. C'è un ... (p.i.) ...

( ... )

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto e mezzo della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

Inequivoco il tenore letterale della conversazione e chiaro l'amaro commento del titolare della «Lavori Stradali s.r.l.». Si faceva riferimento ai 4 €di *Salvatore Barbaro*, ai 2 €di *Pasqualino Papalia* e *Maurizio Luraghi* si lamentava cominciando a comprendere che questi oneri gli avrebbero fatto chiudere in perdita il cantiere: «quattro €quello lì, due €quello là ... su dodici €che prendiamo sei €se ne vanno solo per loro, e tutta la lavorazione che c'è da fare» .

Questa conversazione è stata letta a *Salvatore Barbaro* dal GIP il 14 luglio 2008 nel corso dell'interrogatorio di garanzia; questa la risposta:

«Sicuramente io non sono intervenuto e non mi risulta che sia intervenuto Pasquale».

Si rinvia ad un passaggio che più avanti si esporrà per la totale smentita di questa affermazione.

Altra conversazione ambientale.

#### **Ambientale BMW 19 settembre 2005 ore 12.12 n. 8037.**

*In macchina entrano Maurizio e Salvatore.*

( ... )

MAURIZIO – **Io gliel'ho già detto, io gliel'ho detto... a parte che lo dico sempre a tuo papà, io devo far finta...**

SALVATORE – **Sì, sempre.**

MAURIZIO - **...di... di ... di pensa ... che ... che loro pensano che se... voi lavorate per me e che mi fate ...**

SALVATORE – **Alla fine devi fare così, Maurizio, se no ... sai che ho capito io?**

MAURIZIO – **Perché ... se ...**

SALVATORE – **Sai che cosa ho capito?**

MAURIZIO - **Se solo hanno un sentore ...**

SALVATORE – **Sì, sì.**

MAURIZIO - **... e si immaginano che io sono d'accordo in tutte queste cose qua, guarda subito sui giornali ci mandano questi. Tutti, eh! Brambilla... Giacomel ... tutti. Tutti sui giornali ci mandano.**

SALVATORE – **Cazzo!, che loro fanno i soldi.**

MAURIZIO – Io per dico... no, io che cazzo... io... sai quante volte me lo dicono? “Eh, ma non è che lì ci ricattano, non è lì che... ci vogliono questo, non è che vogliono lavorare, pretendono i soldi di più degli altri ecc.” ma chissà quante vo... **quante volte che cercan di ... di ... di farmi cadere in quello che ...**

SALVATORE – Ma questo sai ... (pp.ii.) ... non gli do torto perché ... (p.i.) ... perché ci sono tanti con 'sti cazzo di camion ... (pp.ii.) ... capito o no?

MAURIZIO – Va beh, ma però... Salvatore...

SALVATORE – Ti voglio dire, e se ne vanno dalla mattina alla sera davanti al bar.

MAURIZIO – Il... il pro... il problema è che l’hai fatto anche tu, non è che... il fatto... il fatto... il fatto è che...

SALVATORE – No, ma io vedi che... io fino a che ho preso qualche lavoro, ma però quando io non prendevo lavori ero sempre sul camion, io. Sempre!

MAURIZIO – **Sì, ma Salvatore, il fatto che adesso ... perché ci sono ... hai un minimo di copertura da parte mia, ma se tu dovessi andare direttamente da loro, questi ti ... ti ammazzano subito, subito ti ammazzano. Ti fanno fare la fine del topo subito. Nel senso non è ...**

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Pe... perché la prima cosa che dicono: “quel lì è ... il genere di Papalia ... eh, suo padre ha avuto ... il suo passato, questo ...” e questo devi ... tu devi capire solo questo. Per quello che io dico ...**

SALVATORE – No, ho capito. Perché ti sto dicendo...

MAURIZIO – ...secondo me tu... secondo me tu stai sbagliando in pieno a far fare le fatture a quello là, poi dopo...

SALVATORE – Ma per ora, Maurizio...

MAURIZIO – ...fai che cazzo vuoi.

SALVATORE – Ti giuro, mi credi che ho...

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ...

SALVATORE – Vedi che io con questa scusa delle fatture, poi l’altro giorno mi sono fatto i conti con lui, che ci siamo seduti, mi sono scontato altri cinquantamila € ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Sì, però ... (p.i.) ...

SALVATORE – E non li pi... e no, io voglio solo prendere questi soldi e basta.

MAURIZIO – Però... tu stai rischiando di dire ... (bestemmia)... se uno viene lì da te e ti dice: “ma... Barbaro, ma lei dove cazzo li va a prendere i soldi?” ... (bestemmia)...

**SALVATORE – Come dove li vado a prendere?**

**MAURIZIO – Eh, dove li va a prendere? Che le fatture te le fa De Luna ... (bestemmia)...**

SALVATORE – Sì, sì, che io i lavori miei non li fatturo, io!

MAURIZIO – Eh, va beh, che cazzo! Le fatture.

SALVATORE – Sì. Pare che tu... Maurizio, tu non mi fare stupido, perché io mi prendo la ... (p.i.) ...

...

MAURIZIO – Ma che cazzo fatturi?

SALVATORE – Io?

**MAURIZIO – Ma che ti faccio stupido! Io ti sto di ... io ti sto dicendo una cosa. Tu confronto a quello che guadagni ... confronto a quello che guadagni, fatturi la metà di quello che devi fatturare.**

**SALVATORE – Eh.**

MAURIZIO – Loro non sono mica scemi, eh! Cazzo!

( ... )

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

In questo caso erano *Salvatore Barbaro* e *Maurizio Luraghi* a parlare dei committenti.

Quest’ultimo affermava: «Sai perché? Io devo far finta di pensare che loro pensano che se voi lavorate per me che mi fate? Cioè hai capito? Se solo hanno sentore, se si immaginano che io sono d’accordo in tutte queste cose, guarda, subito sui giornali ci mandano questi, tutti: Brambilla, Giacomel, tutti, tutti sui giornali ci mandano. Io dico: sai quante volte me lo dicono? Ma non è che lì ci ricattano? Non è che lì ci vogliono ... Non è che vogliono lavorare e pretendono soldi in più degli altri? Chissà quante volte cercano di farmi cadere».

*Salvatore Barbaro* replicava: «Perché ci sono io, quindi tu hai un minimo di copertura da parte mia, se no questi ti ammazzano, ti fanno finire in galera!».

Questa è un’ammissione che si valorizzerà adeguatamente quando si tratterà di analizzare la posizione del titolare della «Lavori Stradali s.r.l.» il cui discorso può essere così sbrigativamente riassunto: «Agli occhi dei committenti io devo passare per vittima, non devono venire a sapere quali sono gli effettivi rapporti tra noi e pensare che voi mi ricattate. D’altra parte, voi non siete in condizione di poter avere rapporti diretti con i committenti e meno male che ci sono io che vi do la copertura, perché altrimenti quelli vi incastrebbero immediatamente».

Altra conversazione.

**2 marzo 2005 n. 1318 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

PASQUALE – Pronto?

MAURIZIO – Pronto?

PASQUALE – Sì. Chi è? Maurizio?

MAURIZIO – Sì.

PASQUALE – Sono Pasquale. No, ti avevo chiamato oggi.

MAURIZIO – Cosa succede?

PASQUALE – Ti avevo chiamato oggi.



MAURIZIO – No, ho visto il numero adesso sul telefonino, ho detto... Ma a che ora mi hai chiamato?

PASQUALE – Oggi ti ho chiamato verso... l'una e mezza/le due. Ho detto: "magari quando mangia Maurizio non risponde".

MAURIZIO – No, no. E io ero in... adesso sono stato in giro per fare delle cose, ho lasciato il telefonino in macchina.

PASQUALE – Ah.

MAURIZIO – E l'ho trovato adesso, adesso ho visto il numero, ho detto: "aspetto che chiamo a vedere chi è".

PASQUALE – No, t'avevo chiamato oggi io per dirti che... siccome c'è un ragazzo che mi chiama sempre, no?, che vuole... vuole venire a fare... Tu il palista l'hai trovato? Il ...(p.i.) ... palista.

MAURIZIO – No, non l'ho trovato. Palista... palista, però palista. Ah... l'escavatorista sono a posto, gli escavatori. Eh... quello... quello per la pala cingolata mi serve. Uno bravo sulla pala cingolata.

PASQUALE – Eh. Questo qua continua a chiamarmi. È stato qua a lavorare un po' di tempo, adesso è... eh... Aspetta che chiedo, poi ti chiamo...

MAURIZIO – Eh, ma lavora... lavora bene sulla pala cingolata?

PASQUALE – Ha detto di sì, che lavora bene, bene.

MAURIZIO – Perché io... ho bisogno qualcuno che mi lavora sui cingolati, su... sui gom... sugli escavatori sono a posto perché... escavatori sono a posto.

PASQUALE – No, no, lui ha detto... lui sa guidare tutto: camion, escavatore, pala...

MAURIZIO – Eh, ho capito, ma... uno così, Salvatore, mi... non è che mi serve in questo mo... Eh, Salva...! Pasquale. Non è che mi serve. Mi serve uno che sappia adoperare bene la pala per fare i piani, perché qua tra qua che così che non c'è nessuno che è capace ad operare la pala... eh... qua a Buccinasco, tra i lavori che devo fare che devo preparare i piazzali, quelle cose lì se non trovo uno che sappia fare bene il palista... eh... sì, va beh, mi arrangio con gli escavatori, però ci vuole il doppio del tempo a fare i lavori.

PASQUALE – Sì, ci vuole uno bravo per fare i piani. Sì.

MAURIZIO – Eh. Eh. Perché tu...

PASQUALE – Oh, io glielo chiedo. Se è bravo, bravo gli dico: "vieni che..."

MAURIZIO – Eh, eh... se è bravo, che gli piace andar sulla pala, che sta sui mezzi cingolati, poi dopo che sappia adoperare anche...

PASQUALE – Sì, lui mi...

MAURIZIO – Che sappia adoperare anche il camion, che sappia adoperare anche la quattro, quelle cose lì va bene... eh...

PASQUALE – Io glielo dico, se...

MAURIZIO - Pasqua', intanto che ti so... sei... sei al telefono, ti ... i camion ...

PASQUALE – Uhm.

MAURIZIO - **Non mandare lì ... oltre ai tuoi tre camion non mandare lì nessuno, eh!**

PASQUALE - **Non ho mandato nessuno io, Maurizio. Chi c'era?**

MAURIZIO - **Eh. Non mandare nessuno! Perché se no mi fai litigare con Salvatore, eh!**

PASQUALE – No, c'era... c'era Mi... c'era Michele e gli ho detto che no ...

MAURIZIO - **Non mandare nessuno, nessuno, nessuno! Già devo litigare con questo qui perché non ... vuole addirittura che non mandi lì i tuoi camion. Salvatore.**

PASQUALE – **Chi?**

MAURIZIO - **Salvatore.** Eh ... se poi dopo ...

PASQUALE - **Non vuole che mando lì i miei camion che ...(p.i.) ...**

MAURIZIO – **Eh, che ... che ... che c'ha lì i camion di suo cugino che devono lavorare, suoi parenti, i suoi ... l'ostia, un'altra...**

PASQUALE – **Quelli son cazzi suoi!**

MAURIZIO – Eh. Eh. Eh.

PASQUALE – Io quello devo chiamare, Salvatore...

MAURIZIO – Eh. Eh ... perché gli ho detto: "guarda che io pas ..."

PASQUALE - **Se no vado da lui e me lo dice lui. Però me lo deve dire, eh!**

MAURIZIO – **No, e ... eh... e difatti gli ho detto: "diglielo te a Pasquale, io non glielo dico. Ha sempre lavorato per me Pasquale e ... eh... non posso dirgli di non venire con i camion. È venuto e ... sta lì, basta che non mi manda altri camion perché è inutile, se no va a finire che non fanno un cazzo nessuno e non lavoriamo più nessuno ... a viaggi".** Eh, e...eh... perché io ho detto: "i tre camion di Pasquale non me ne frega niente, se ci sono lavorano lo stesso perché ..." però ha detto: "eh, ma io c'ho i tre camion di Pasqualino, i due camion di mio cognato, tre camion di questo qua..." e ho detto ...

PASQUALE – E beh, ma que... quelli di Pasqualino non hanno lavorato oggi?

MAURIZIO – Sì, han lavorato tutti, però siccome ... eh ... se ci sono troppi camion i viaggi non si fanno perché gli autisti del cazzo che avete fanno tutti la colonna, fanno, non è che vanno ... riescono a capire che devono... è inutile che corrono come dei deficienti per arrivare lì ed aspettare sette via ... sette camion alla volta, devono andare ad una velocità tale di fare il giro, no?, senza creare problemi! Invece ...

PASQUALE – ...(pp.ii.) ...

MAURIZIO - ...continuano a correre a destra e sinistra, poi arrivano lì ... se ... sette camion alla volta devono aspettare. Ho detto: "cazzo!... eh ... andate in una maniera intelligente, no? È inutile che correte per strada per dopo arrivare qua e aspettare sei camion che devono caricare."

PASQUALE - Gliel'hai detto tu lì?

MAURIZIO - Eh, gliel'ho detto a tutti, gliel'ho detto, ma non capiscono un cazzo, Pasquale!

PASQUALE - Sempre i soliti!

MAURIZIO - Cioè io ... io che cazzo ... io non è che posso stare qui a mangiarmi di nervoso tutti i giorni perché questi qui ... gli dico anche: "vi ho messo i cavalletti ... (bestemmia)... per non andare dentro nel fango", ... (bestemmia)... tutti dentro nel fango! Tirano via i cavalletti e vanno dentro nel fango, porca di quella puttana! E dopo mi tocca ...

PASQUALE - Va beh, i miei adesso li chiamo, ma ...

MAURIZIO - Eh, ma... ma cazzo!, ma un po' di ... intellig ...

PASQUALE - Speriamo che non nevica pure domani!

MAURIZIO - Eh. E ... eh... il problema è quello, che qua portano le previsioni... portano neve domani, domenica e... ... (bestemmia) ...

PASQUALE - Uhm.

MAURIZIO - No, adesso siamo andati sotto, stiamo scavando la mista sotto, no? E stiamo portando que...

PASQUALE - Eh. Hai visto che ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Sì, sì, sì. Stiamo caricando la mista sotto, abbiamo sbancato tutta la cultura... però dopo ci sono altre tre scavi da sbancare la cultura, non è che ce n'è solo una! Hai capito? Eh... non è... ce n'è di cultura lì da tirar via ancora! Però bisogna... se si lavora con la testa si riesce a lavorare sempre, senza avere problemi; ma se si lavora col culo dopo una giornata... eh, eh...

PASQUALE - Io è che... non è che uno... io posso andare a starmi lì, se no andavo io e stavo e ... (p.i.) ...

MAURIZIO - Eh, lo so. Ma anche ... anche io non posso pretendere da Domenico, **perché sai qua tutti bravi, poi alla fine chi si sbatte siamo io e Domenico e basta, eh! Perché ... Salvatore si fa i cazzi suoi, Rosario si fa i cazzi suoi ...**

PASQUALE - **No, lui se li... lui se li deve fare i cazzi suoi! Perché dove andare... dove devono andare i miei camion non sono cazzi suoi!** ... (pp.ii.) ... cercare il lavoro ...

MAURIZIO - No, ma io ... io gli ho detto... adesso ... adesso sono stato lì a parlare, **ero lì a Buccinasco io ade ... eh... un mezz'ora fa, no?, che eravamo lì a bere qualcosa al bar e mi dice: "eh, ma perché i camion di Pasquale sono venuti?", gli ho detto: "perché i camion di Pasquale erano lì già prima", gli ho detto. E poi ho detto: "vengono tutti perché non devono venire ...", "eh, ma ci sono i camion di mio cognato, domani devono venire due camion di mio cognato, i miei due finiscono ma do ..."**

PASQUALE - Eh, li... li manda a spasso di suo cognato. Perché io sto lì a tenere ...

MAURIZIO - Eh, ho detto ... no, ho detto: "ma perché lui dopo ... lui adesso ..." Lui ha detto che tu eri a lavorare all'Alta Velocità, che cazzo ne so io dov'è che eri a lavorare!

PASQUALE - Quando tu sei stato fermo, io non sono come loro...

MAURIZIO - Eh ... ho detto ...

PASQUALE - Che li butto lì, vado a lavorare, certo.

MAURIZIO - Eh, eh... io ho detto... ho detto: "ma comunque non è un problema" - ho detto - "fin quando ... l'importante è non averne lì venti di camion, fin quando sono dieci, undici camion ci stanno dentro tutti, ci stanno dentro. Certo che se arrivano lì venti camion, non fanno un cazzo nessuno, non fanno". E io però i via ... non è perché ci sono lì venti camion devo pagare duecentomila lire a viaggio. Eh. Eh ... io non ce la faccio a starci dentro. Allora ...

PASQUALE - No, no, che c'entra? Per quello ... piuttosto non è che ha detto: "togliamo uno per uno, se sono in troppi ..."

MAURIZIO - No, no. E... eh ... lui è ...

PASQUALE - Pensa ai cazzi suoi!

MAURIZIO - **Siccome ... siccome il lavoro dice che qua a Buccinasco ... sai, il lavoro è suo ... e "io qua ... faccio venire i camion di ... (p.i.) ..."**

PASQUALE - **Eh, se mi fa girare le palle gli faccio vedere se è suo o di chi è!**

MAURIZIO - Eh. Eh. Comunque ... e io ...

PASQUALE - **Fino a che sta bravo, sta bravo, se non sta bravo gli faccio vedere se è suo...**

MAURIZIO - Io ... io ... io ... io gli ho detto ...

PASQUALE - **...di suo nonno, di suo padre, di chi vuole! Eh, adesso non deve fare girare le palle ... (pp.ii.) ...**

MAURIZIO - No, io gli ho detto: "sentite ... sì, però ... però il discorso è questo" - gli ho detto - "Salvatore, tu non devi sempre mettermi in mezzo a me, perché se mi metto sempre in mezzo io sembra che io devo far sempre la parte del p ... del coglione, no?, del cattivo e quando non lo sono perché per me ... se riusciamo a lavorare tutti, lavoriamo tutti" - ho detto - "però, cazzo!, non è che io adesso ... posso dirgli dopo dieci anni che Pasquale lavora per me... dirgli: 'no, adesso non venire più a lavorare per me' ... eh..."

PASQUALE - Perché deve mettere i suoi.

MAURIZIO - Eh ... cioè io ... io non ...

PASQUALE - Io per te, se no ... se no quando lo vedo glielo dico ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - A parte ... no, no, tu ade ... adesso io ... io te lo sto dicendo ma ti fa... te lo tieni per te quello che ti dico, non è che ... che adesso devi mettermi ...

PASQUALE - "Tu cerca di farti i cazzi tuoi quando vedi i miei camion da qualche parte e non..."

MAURIZIO - Eh. **Tu ... tu digli così, digli: "senti, guarda che io per Maurizio lavoro già da ... quindici anni, dal '90" - gli dici - "che lavoro per Maurizio, e non mi sembra che adesso che c'è un po' di lavoro io non posso mandare lì i camion", se dovessi andare sul discorso con lui.** Eh. Che ... eh... giustamente io non me la sento, io gli ho detto adesso ... anche ... Domenico anche lui dice che ... che non è giusto, no? Dice: "cazzo!, ha sempre lavorato con noi e perché ... e adesso..."

PASQUALE - No, ma ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Io... io... io... io, onestamente ...

PASQUALE - **Un giorno parli con Domenico, dice: "tu manda i tuoi prima, poi se c'è posto per gli altri..."**

MAURIZIO - No, gli altri non me ne frega un cazzo! Gli a... i tuoi ma ... dopo che ... adesso deve far lavorare i camion di suo cugino, di suo cognato, di ecc ... eh...

PASQUALE - Eh, li trova se no li lascia fermi, mica gli sono andato a dire di comprare camion io a suo cugino, a suo cognato...

MAURIZIO - No, va beh ... però il discorso è questo: che io non posso essere sempre messo in mezzo e ... e far sempre la figura io del cattivo, quando a me non mi interessa niente. **Io basta che ho lì i camion giusti e pago la cifra giusta per poterli fare lavorare, a me non mi interessa di più di tanto. Però è ovvio che prima faccio lavorare i miei, i ... quelli di Domenico, i tuoi e quelli di Salvatore, poi gli altri ...**

PASQUALE - E poi... son cazzi loro.

MAURIZIO - Eh, eh... non mi intere ... non mi interessa niente degli altri camion! Eh ... solo che qua ogni giorno si sveglia uno, va la mattina... va al concessionario, compra il camion e dobbiamo farlo lavorare! Eh ...

PASQUALE - E poi devo ... e poi devo vedere io dove cazzo devo andare a lavorare.

MAURIZIO - No, ma ... ma appunto, ma... ma quello che dico io! Io dico, cazzo!, ma ... abbiamo lavoro ... guarda, **Pasquale, che se ... lo sai che... com'è il nostro lavoro: c'è il momento che magari stiamo tre-quattro mesi senza fare un cazzo, poi dopo c'è il momento come questo che abbiamo ... sei-sette scavi uno in fila all'altro. Possiamo lavorare tutto l'anno tranquillamente, senza avere rotture di coglioni ...**

PASQUALE - Sì, sì.

MAURIZIO - ...e invece ... ce li rompiano fra di noi i coglioni, e ... poi io l'ave ... **io gliel'ho già detto a Domenico: "io a lavorare così sono stanco, Domenico. Io non mi sono..."**

PASQUALE - Maurizio, non è che devono... non è che devono aspettare quando c'hai il lavoro tu, perché quando non ... quando tu sei fermo mi sbatto... mi sbatto i corni (\*le corna) da qualche parte ...

MAURIZIO - Eh, lo so. Eh, lo so.

PASQUALE - ...e da qualche parte vado.

MAURIZIO - Eh, lo so.

PASQUALE - Se loro vogliono solo lavorare a Buccinasco, vogliono lavorare solo a ...

MAURIZIO - Eh, eh ... non si riesce ad avere sempre i lavori solo a Buccinasco.

PASQUALE - Eh, eh...

MAURIZIO - No, ma comunque adesso ... vediamo. Io gli ho detto ... comunque ... ho detto: "io non gli dico un cazzo, se vuoi dirglielo te, diglielo te, io ... non gli dico niente, perché per me Pasquale è una persona che ... ho sempre stimato, ha sempre lavorato, ho sempre avuto bisogno, quindi... mi sei se... ti sei sempre dato..."

PASQUALE - No, ma io se... riusciamo a parlare glielo dico, gli dico: "Salvatore, vedi che io ero prima di te, prima dei tuoi cugini e prima di tutti, io e Maurizio".

MAURIZIO - Eh. Eh... se...

PASQUALE - "Quindi tu è inutile che gli vai a dire... eh... (pp.ii.) ..."

MAURIZIO - No, tu ... tu non di... non dirgli che te l'ho detto io perché se no dopo... va a finire che dopo litighiamo anche ... anche... io te lo dico che...

PASQUALE - No, no, no, io non ho parlato con te.-

MAURIZIO - Che intanto ... intanto tu per...

PASQUALE - Io non è che stasera ... io quando mi capita sotto ...

MAURIZIO - Quando ti capita ... glielo dici: "senti, guarda..." A parte che poi adesso ...

PASQUALE - **No, glielo dico chiaro, gli dico: "vuoi lavorare pure tu o te ne vai a casa pure tu?", perché a me non è che mi deve fare girare le palle, lui! Eh!**

MAURIZIO - No, ma poi il discorso è questo... sai cos'è che c'ha lui? Che oggi dice così, no? Domani che ... non so, Pasqualino o suo cognato trovano uno che gli dà un milione e mezzo al giorno per lavorare, prende i camion e li manda di là e io rimango come un cretino.

PASQUALE - E lo so!

MAURIZIO - Eh. Eh. Eh.

PASQUALE - Eh, com'è successo. Infatti. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Non... non ... non capisce ... non capisce che ... (p.i.) ... anche cinquecentomila lire al giorno e non sempre un milione, è quello che voglio capire.

PASQUALE - Lui stesso ... lui stesso l'altro giorno parlava con mio fratello, fa: "a me ... di altri camion, solo i miei, poi di altri non voglio sapere niente."

MAURIZIO - Eh. Davanti a tuo fratello dice così.

PASQUALE - O... oggi viene ...

MAURIZIO - No, non solo oggi... eh ... è da una vita, non solo oggi! E poi la... la figura la faccio sempre io, hai capito? La figura la faccio sempre io e a me non mi sta ...

PASQUALE - Tu glielo dici, dici: "Salv ... Salvatore, tu ..."

MAURIZIO - Io, no, io gli ho de ... gliel'ho detto!

PASQUALE - **Tu se... dici: "sai che io a Pasquale lo chiamo, se ti sta bene, ti sta bene; se non ti sta bene, vai a parlare con lui".**

MAURIZIO - **E lui mi dice: "e io ti mando anche i camion lì, poi se non fanno i viaggi ti arrangi!". Allora vaffanculo! Fate quello che volete! Io pago quella cifra lì e fanculo!**

PASQUALE - Se non fanno i via... Tu glielo dici: "se non fanno i viaggi non ti pago!" Eh, eh...

MAURIZIO - Gli ho detto: "io pago quella cifra lì, poi non pretendete di più perché io non ve la do e basta ... a me volete stare venti camion? ..."

PASQUALE - ...(pp.ii.) ... non è che...

MAURIZIO - **"...potete fermi tutto ... potete stare fermi anche tutto il giorno lì in cantiere, non mi inte... non me ne frega niente! Basta che non mi chiedete i soldi anche quando siete fermi".**

PASQUALE - Eh, eh ...

MAURIZIO - **"Perché io ... quella cifra posso pagare".**

PASQUALE - ...(pp.ii.) ... come inizio.

MAURIZIO - Eh, eh ... perché ... No, ma io gliel'ho sempre de... l'ho detto dal primo giorno che sono andati là a scavare. Lì ci sono due mesi di lavoro, non un giorno, sono 45.000 metri di scavo, sono due mesi di lavoro a venire qua. Eh ... io ... ottanta € voglio pagare, novanta al massimo, quelli voglio pagare, di più non ne pago. **Se non si fanno i viaggi è perché ci sono troppi camion, vi arrangiate! E ... io non so cosa fare.** Io ... dopo gli ho detto: "la terra volete portarla lì a ... a Buccinasco, portatela a Buccinasco, volete portarvela via per cazzi vostri, vi carico il camion e ve la portate per cazzi vostri, se riuscite a venderla ad un milione a viaggio io sono contento per voi" - ho detto - "a me non mi interessa niente. Fate quello che volete". Però io se... se... se devo rimetterci i soldi e dovere andare in perdita con la mia azienda perché devo far lavorare i camion degli altri... eh ... insomma va ... vaffanculo! Non... non me... piuttosto non faccio un cazzo, lascio stare gli scavi, lascio stare tutto. Eh! E ... adesso ...

PASQUALE - ...(pp.ii.) ...

MAURIZIO - C'è un altro sc ... No! Ma cioè poi dopo io anch'io a lavorare così, Pasquale, guarda che davvero ti alzi la mattina già col ... col mal di testa di dire: "ma adesso vedi,..."

PASQUALE - Ah, sì.

MAURIZIO - **"...appena sbaglio qualcosa c'è subito qualcuno che rompe i coglioni, cazzo!".** Cioè non hai più neanche la libertà di poter ... perché poi uno che lavora è più facile che sbaglia che uno che non fa un cazzo, eh! Eh!

PASQUALE - Poi ... adesso voglio vedere i ... loro ... Maurizio, se hanno fatto i ...(p.i.) ... e hanno fatto tutti quattro viaggi. Io ti ho messo a viaggio novantanove lire a viaggio, voglio vedere loro cosa dicono che sono trecentosessanta € al giorno.

MAURIZIO - Cosa?

PASQUALE - I viaggi che hanno fatto lì, no? Facevano quattro viaggi al giorno.

MAURIZIO - No! Hanno fatto qua ...

PASQUALE - Sì, quattro viaggi.

MAURIZIO - Eh, quando erano venti camion facevano quattro viaggi. Perché ... ie ... ieri, per esempio, i miei camion ... adesso a parte ieri che sono andati in cava o... l'altro giorno che sono ... che sono... hanno viaggiato da soli, hanno fatto sei viaggi, hanno fatto. Eh, adesso io dico, porca di quella puttana!, a me non me ne frega un cazzo se volete fare la tangenziale, se volete fare la strada normale... eh ... perché da vuoto la tangenziale anche se pagano mille lire di casello qui a ... a...

PASQUALE - Non cambia niente. Non cambia niente.

MAURIZIO - ...non è un cazzo! Dico: "potete...", "no, io il casello non lo pago" e allora fatevi la strada normale che ci mettete due volte di più che cazzo volete che vi ...? Io non dico di ... non la volete fare da carico, posso anche capirvi ...

PASQUALE - Carichi no. Ma vuoti è meglio in autostrada.

MAURIZIO - Ma... ma da vuoti... Eh. Invece nessuno vuole fare la strada... la tangenziale perché devono pagare mille lire di... di autostrada. Va bene, fatevi due viaggi in meno! Cazzo! Sai cosa vuol dire farlo da vuoto la tangenziale? Esci proprio lì a... a Arese, sulla strada...

PASQUALE - Ad Arese.

MAURIZIO - Eh! Sei già lì, sei già, eh! Eh, solo che... cazzo vuoi? Io non... non lo so! Veramente io... Boh! Non ci capisco più un cazzo perché... eh... perché dopo io mi mangio di nervoso anch'io, perché dico: "vaffanculo! Ma si... si può lavorare tranquilli, senza avere rotture di coglioni e ci sono sempre problemi, sempre problemi, sempre problemi..."

PASQUALE - No, sempre i soliti... i soliti ...(p.i.) ... che poi non sanno nemmeno cosa ...(p.i.) ...

MAURIZIO - Ma sì! Ma sì! Ma... No, perché io poi a... tu immagina, allora io mi devo mettere a posto con dei conteggi con ... con Enzo, no?, Vallelonga.

PASQUALE - Uhm.

MAURIZIO - E cazzo!, io dico: “Io devo fare lavorare un camion o due dei suoi” e non faccio lavorare lui perché non ... non voglio creare problemi, non voglio creare casini ... cazzo! E poi dopo devo far lavorare la gente che a me non me ne frega un cazzo di far lavorare ...

PASQUALE – Sì. ... (pp.ii.) ... e poi fra due mesi non sono nemmeno ... (p.i.) ...

MAURIZIO – No, che poi ... dopo due giorni sono lì a chiedere i soldi, è quello che mi fa girare il cazzo a me! Eh ... io lo sanno, io prima di novanta giorni non posso pagare, i pagamenti io ce li ho così, non posso pagare prima. Oltretutto, sono in un momento che sono disperato anch’io ... (bestemmia)... non possono venirmi a chiedere i soldi dopo... alla fine del mese fanno la fattura, dopo dieci giorni ce li ho lì a chiedere i soldi, cazzo! Io mi rompo i coglioni su queste cose qua! Perché... io non... se non posso, non posso! Non... io quando ho potuto, lo sai Pasquale, io ho sempre fatto il massimo che potevo fare.

PASQUALE – Lo so, Maurizio. Ma io lo so, non è che...

MAURIZIO – Adesso... adesso non ce la faccio, non ce la faccio! Ci vuole 4 o 5 mesi per mettermi a posto, non è che... cazzo! Lo sapete...

PASQUALE – Siamo tutti così adesso, non è che... mo’, Maurizio, è il periodo così, non è che...

MAURIZIO – Eh! E io... io non so cosa devo fare. Io... veramente, io ci rimango male anch’io perché quando non sai più cosa devi fare, non sai più cosa fare veramente e... pensi di... di sbagliare tutto, è lì il problema.

PASQUALE – Chi vuole aspettare, aspetta; chi non vuole aspettare, fuori... Maurizio.

MAURIZIO – Eh, arrivati ad un certo punto io... non so più cosa dire, guarda. Adesso menomale che con Barolo... gli ho fatto il lavoro lì del concessionario, gli ho fatto l’asfalto lì così e mi sono messo un po’ a posto con... non tutto, ma una parte gliel’ho scalata facendogli quel lavoro lì, così almeno anche lui non mi rompe più i coglioni tutti i giorni. Però, insomma... se... se ho dei problemi, ce li ho, non è che faccio fo... apposta a... a dire che ci... quando... quando sto bene. Eh. Se... se non sto bene, non sto bene in questo momento. Ci vorranno 4 o 5 mesi prima che mi metto a posto. Fra 4 o 5 mesi... però non devo avere la gente di dietro che continua a stressarmi l’anima, cazzo!

PASQUALE – Uhm. Eh, se no...

MAURIZIO – Eh, se no... vivo male io e vivono male tutti, cazzo! Va beh, dai. Fa niente, oh!

PASQUALE – Va beh, Maurizio. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Niente, dai. E adesso...

PASQUALE – Se vieni di qua, Maurizio, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Vedia... Eh. Solo che... son sempre di corsa. Adesso... sai che è andato via un geometra, è andato via Roberto, è andato via e ade...

PASQUALE – Di Roberto me l’hanno detto, sì.

MAURIZIO – Eh. E... adesso... corri da un cantiere, corri l’altro, fai questo, fai quello, e la banca e questo e quell’altro... poi in questo momento sono un po’ diso... adesso sono andato lì... va beh! Ci sono altri proble... c’è sempre problema! Poi ho venduto la macchina, la “Range Rover”, quel bastardo lì che gliel’ho venduta, mi ha mandato indietro gli assegni, non me l’ha pagata, adesso mi vuole dare indietro la macchina... guarda, un casino! Guarda! Tutti i giorni ce n’è una!

PASQUALE – Madonna! Ma adesso...

MAURIZIO – Ce n’è una tutti i giorni, guarda!

PASQUALE – Adesso... adesso è così, un periodo così.

MAURIZIO – Va beh, dai. Niente, dai, Pasquale.

PASQUALE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Appena ci vediamo, beviamo qualcosa assieme, dai.

PASQUALE – Va bene. Ciao, Maurizio. Ti saluto. Ciao.

MAURIZIO – Ciao, ciao.

Conversazione telefonica letta a *Maurizio Luraghi* che ha accettato di rispondere <sup>135</sup>.

P.M. – Con Pasquale. Chi è questo Pasquale? Si parla sempre di Garbagnate.

IMPUTATO LURAGHI– Sì, sì, è Pasquale quello che è morto. Difatti, gli dico “non mandare i camion, perché sennò mi fai litigare con Salvatore”. Perché Salvatore in quell’epoca aveva una diatriba con suo cugino e non voleva farlo lavorare, e lui dice “No, i camion di Pasquale non li chiami, perché mando io i camion che devono lavorare in quel cantiere”.

P.M. – Lei, a certo punto dice, a pagina 85, perché Pasquale è uno che si può rapportare a Salvatore, e si arrabbia, e lei dice “Siccome, siccome il lavoro, dice che è qua a Buccinasco, sai, il lavoro è suo. E mi fa girare le palle”. “Gli faccio vedere io – dice Pasquale – se è suo. Fino a che sta bravo, sta bravo. Se no gli faccio vedere io che suo, di suo nonno, di suo padre, di chi vuole”.

IMPUTATO LURAGHI– Cosa le devo rispondere qua? È Pasquale che lo dice.

P.M. – Ho capito. Siccome non parla espressamente di Salvatore, quando dice “Siccome il lavoro, dice che qua a Buccinasco, sai il lavoro è suo”. A chi si riferisce?

IMPUTATO LURAGHI– A Salvatore ovviamente. L’idea, ovvio, è quella.

Più avanti, riprendeva l’argomento <sup>136</sup>.

<sup>135</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 39-40.

<sup>136</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 53-54.

IMPUTATO LURAGHI – Non ho diviso nessuna torta. Io, la mia commessa presa da Pintus e da tutti gli altri committenti di quel cantiere lì, l’ho divisa solo con Salvatore Barbaro; che erano i 2 €e 4 €e 20. Cioè non l’ho divisa con tutti ... ho diviso i lotti interni al cantiere, che sono gli scavi dell’Edilvit, gli scavi della Tonani, gli scavi della Simon, gli scavi dei vari committenti che c’erano all’interno del cantiere.

P.M. – Io le ho fatto la stessa domanda quando è stato interrogato il 15 settembre 2008, se vuole leggiamo le sue testuali parole, perché c’è anche la trascrizione.

IMPUTATO LURAGHI – Me la rilegga per piacere.

P.M. – Richiesto di spiegare per quale ragione, eccetera, eccetera, la domanda è quella che le ho appena fatto, lei risponde ... **Quindi li ha divisi con Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro e Miceli Mario, l’indagato dichiara: “il governo del territorio li ce l’hanno loro, e se io voglio lavorare con la mia azienda e per i miei committenti devo far fare a lavoro i lavori di movimento terra, altrimenti subirei danneggiamenti ai cantieri”.**

IMPUTATO LURAGHI – Esatto. Esatto. Ma si evince anche negli cantieri che sono stati fatti precedentemente, non è che c’è bisogno di vedere quello di Guido Rossa; via Idiomi, via Lomellina. Tutti i cantieri sono nati così.

## 2.3.4 Talune vicende emblematiche.

### 2.3.4.1 Il caso «Broglia»

*Dario Broglia* è il titolare della Saico, un’impresa di costruzioni che ha avuto appalti in quel di Assago in due distinti interventi di via Idiomi e via Palermo.

I relativi contratti di appalto tra la Saico e la ditta di *Rosario Barbaro* sono stati acquisiti<sup>137</sup>.

L’imprenditore in considerazione ha affermato, con le dovute cautele, che coloro che operavano nel suo settore magari avanzavano preventivi ed offerte per lavori da eseguire in Buccinasco ed Assago (MI), ma si rassegnavano all’idea che tali lavori fatalmente dovessero poi finire ai Barbaro.

I quali, nella zona, vantavano un monopolio sostanziale nello specifico settore del movimento terra, tanto che a loro egli si era rivolto quando si era trattato di mettere in opera i suoi cantieri di via Idiomi e via Palermo dando commesse di lavoro dell’importo complessivo di 900.000 €a società le cui dimensioni ed i cui mezzi sono stati sopra riepilogati

*Dario Broglia* ha reso deposizione in dibattimento<sup>138</sup>.

TESTE BROGLIA - **Ma sul movimento terra ad Assago c’era la tendenza ad appaltare i lavori alla ditta Barbaro.**

P.M. - **Cosa vuol dire “C’era la tendenza ad appaltare i lavori”?**

TESTE BROGLIA - Beh, intanto perché loro erano locali e quindi c’è un problema di logistica nella movimentazione dei macchinari, è meglio avere aziende locali che non aziende che portano ruspe da tanti chilometri. **E poi sicuramente c’era, come dire, anche da parte di altri fornitori quando sapevano che i lavori erano a Buccinasco e ad Assago, sì, facevano l’offerta, però poi sapevano che bene o male insomma il lavoro era indirizzato verso la ditta Barbaro.**

P.M. - E perché gli altri fornitori non lavoravano nella zona di Assago?

TESTE BROGLIA - Non lavoravano volentieri probabilmente, questo non posso saperlo.

P.M. - Innanzi tutto Lei ha detto una cosa, dice: “I fornitori facevano l’offerta quando si trattava di lavorare ad Assago, però la facevano in modo diciamo così poco convinto”. Lei quando venne sentito da me il 1° febbraio 2007 aveva detto una cosa un po’ diversa, ha detto: “Io stesso ho potuto constatare che nostri fornitori ai quali vengono proposti lavori in Assago, si tirano indietro”.

TESTE BROGLIA - **Sì, poi all’atto effettivo dell’appalto si tiravano indietro.**

P.M. - **E perché si tirano indietro?**

TESTE BROGLIA - **Questo posso solo presumerlo, nel senso, perché forse avevano paura di ritorsioni su macchinari piuttosto che sul posto, ma questa è una presunzione, non posso saperlo.**

Alcuni dati oggettivi.

Vengono in considerazione due vicende:

= il subappalto di via Idiomi del 28 marzo 2002, a favore della ditta di *Rosario Barbaro*

= il subappalto di via Palermo del 25 giugno 2002, a favore della ditta di *Rosario Barbaro*.

Essi erano stati conferiti il 31 dicembre 2002 alla Mo.Bar.

*Maurizio Luraghi* aveva avuto solo un subappalto a parte relativo ai soli lavori di urbanizzazione con contratto stipulato il 6 novembre 2002.

L’importo del solo movimento terra era di circa 900.000 €e, quindi, si trattava certamente di un’attività abbastanza grossa: due cantieri importanti.

<sup>137</sup> Nell’udienza del 25 febbraio 2010.

<sup>138</sup> Deposizione di *Dario Broglia* nell’udienza del 17 novembre 2009, p. 50-51.

Il primo subappalto è stato conferito ad una ditta individuale: quella di *Rosario Barbaro*, che aveva – perché lo ha affermato lo stesso imputato titolare – un camion.

Non si spiega davvero come un'impresa di cospicue dimensioni, quale la Saico, sia giunta a conferire un subappalto dell'importo sopra specificato ad una ditta individuale che aveva come unico patrimonio aziendale un camion.

*Dario Broglia* ha affermato, al riguardo, che il nome dei Barbaro gli era stato “suggerito” dai committenti, cioè da *Ernesto Giacomet*.

Il PM ha incalzato il teste su questi aspetti <sup>139</sup>.

P.M. - Quindi cantiere Giacomet, chi ha fatto i lavori di movimento terra?

TESTE BROGLIA - Li ha fatti la ditta Barbaro.

P.M. - Direttamente?

TESTE BROGLIA - Sì.

P.M. - Ma è stato un incarico, un subappalto conferito direttamente da voi, o ci fu una proposta?

TESTE BROGLIA - No, ci fu come sempre quando si firmava il contratto, in quell'occasione mi ricordo che ci chiamò il **geometra Cattaneo e Ernesto Giacomet e ci dissero: “Ma insomma, i movimenti terra e le cose se li appaltate ai Barbaro, eccetera, è meglio”**.

P.M. - Cantiere di via Idiomi. Qui come è andata la storia del subappalto?

TESTE BROGLIA - Stessa cosa, perché partirono praticamente insieme, erano due contratti a distanza di due mesi uno dall'altro, 2-3 mesi uno dall'altro, e quindi fu sostanzialmente la stessa cosa. Poi evidentemente quando si ha ...

P.M. - Mi spieghi un attimo, Lei all'inizio dell'esame ha riferito una circostanza che mi sembra diversa: l'incarico fu conferito a Luraghi.

TESTE BROGLIA - **No, per quanto riguarda i movimenti terra no, fu conferito direttamente ai Barbaro. Adesso posso andare a memoria, perché ...**

P.M. - **Ma fu una scelta vostra o fu un'indicazione di Luraghi?**

TESTE BROGLIA - **No, non fu assolutamente un'indicazione di Luraghi, fu una scelta nostra. Su indicazione della committente, però ...**

P.M. - Glielo chiedo perché qui sempre in questo verbale che ho citato più volte Lei dice: “Tornando al cantiere di via Idiomi”, io forse confondo i due cantieri, “ricordo che a un certo punto Luraghi mi chiese di dividere il subappalto, conferendo una parte dell'incarico alla ditta individuale di Rosario Barbaro”.

TESTE BROGLIA - Sì, ma era prima dell'appalto, nel senso, non è già stato fatto l'appalto. Noi avevamo trattato con Luraghi alcuni prezzi, poi quando si trattò di essere d'accordo sui prezzi e dividere l'appalto, Luraghi disse: “Ma però tutta la parte movimenti terra facciamo direttamente l'appalto con la ditta Barbaro”.

P.M. - Con la ditta individuale “Rosario Barbaro”?

TESTE BROGLIA - Sì, dovrei guardare i documenti della società, penso di sì.

P.M. - Le mostro il contratto di subappalto che è stato da Lei prodotto.

TESTE BROGLIA - Sì, sì, la ditta “Rosario Barbaro”, sì, sì, contratto di subappalto.

P.M. - E voi accettaste questa indicazione di Luraghi, o vi furono dei problemi a firmare quel contratto di subappalto?

TESTE BROGLIA - Beh, il nome Barbaro per vicissitudini anche lette sui giornali, evidentemente qualche preoccupazione ce la lasciava a fare un contratto. In tal proposito sentii anche il nostro studio legale, però lo studio legale mi disse: “Ma, insomma, se non ci sono motivi che possano ostare al caso, non hai motivazioni per non fare un contratto”, eccetera.

P.M. - Quindi Lei ne parlò con il vostro ufficio legale, e l'ufficio legale le suggerì di dar corso ...

TESTE BROGLIA - Dicevano: “Non ci sono elementi per ...”, se fanno prezzi di mercato, hanno attrezzature per lavorare e lavorano, non c'era motivo per non appaltare.

P.M. - Lei verificò questa circostanza, se la ditta individuale “Rosario Barbaro” avesse i mezzi effettivamente, avesse un tot camion, tanti dipendenti, oppure no? Fece questa verifica?

TESTE BROGLIA - Beh, assolutamente, dunque nel senso, nel contratto viene riportato tutto e l'appaltatore si assume la responsabilità di avere i mezzi, ma poi appena entrano in cantiere lo vediamo se hanno i mezzi, e sicuramente li avevano. Avevano macchinari, avevano escavatori, avevano camion, e quindi il lavoro ...

P.M. - **Ma Lei può affermare che erano della ditta individuale “Rosario Barbaro” quei camion, quegli escavatori?**

TESTE BROGLIA - **No, non siamo tenuti a vedere se l'intestazione è loro. No, non lo posso sapere.**

P.M. - Lei vide soltanto che comunque nei cantieri i mezzi c'erano?

TESTE BROGLIA - Sì, sì, c'erano ed erano loro, gestiti da loro, sì, sì.

(...)

TESTE BROGLIA - Ci fu un episodio inizialmente, però adesso a memoria non lo associavo a Rosario Barbaro, lo associavo più a Salvatore Barbaro. Perché all'inizio, vado a memoria per quello che

---

<sup>139</sup> Deposizione di *Dario Broglia* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 53-60.

mi riferivano i geometri, i primi contatti li seguiva, cioè il primo appalto lo seguiva Salvatore Barbaro. Evidentemente Salvatore Barbaro non aveva la capacità tecnica di seguire cantieri così importanti. Ne parliamo con la direzione lavori, che ne parlò con la committente, e sostituimmo i contratti di Rosario Barbaro, ma ripeto, adesso lo associavo più a Salvatore Barbaro come gestione di cantiere per quello che mi dicevano i fornitori, con la Mo.Bar di Domenico Barbaro, che era il papà, che sicuramente era più attrezzato e seguiva molto meglio i lavori in cantiere.

P.M. - Quindi in realtà al subappalto originario fu sostituito il secondo subappalto Mo.Bar.

TESTE BROGLIA - Il secondo subappalto Mo.Bar.

P.M. - ... perché Rosario Barbaro non aveva le ...

TESTE BROGLIA - No, sì, scusi, però Rosario Barbaro lo associo più che altro a Salvatore Barbaro, eh. Poi adesso c'è differenza tra il nome della ditta e poi chi segue fisicamente in cantiere, eccetera.

P.M. - E quindi questi lavori da chi furono ultimati?

TESTE BROGLIA - Furono ultimati da Domenico Barbaro, dalla Mo.Bar.

P.M. - Qui ho due certificati di pagamento sempre da Lei prodotti, con riferimento a questo lavoro. Sono indicati entrambi, uno è stato d'avanzamento e l'altro certificato d'avanzamento numero 20. Ecco, quali sono gli importi complessivamente liquidati quindi alla Mo.Bar per questo lavoro?

TESTE BROGLIA - Dunque, per «Assago 3» qui il totale è 556.158, questo Mo.Bar S.A., questo è il certificato 49, ecco no, l'ultimo è il certificato 50 ... Allora, questo qua è il cantiere «Axedil» di via Palermo, per un totale di 337.881, più questo che era il cantiere vicino di Assago, che era più grosso, per un totale di 556.158. Questo alla data di questi SAL, non so se sono gli ultimi SAL.

P.M. - Se sono gli ultimi o se sono state liquidate somme ulteriori?

TESTE BROGLIA - Esatto.

V'era poi stata una controversia tra *Dario Broglia* e *Maurizio Luraghi* a causa del mancato pagamento di una parte della somma spettante a quest'ultimo a causa di contestazioni sui lavori effettuati. Il primo aveva ricevuto sollecitazioni pressanti per pagare e *Maurizio Luraghi*, quando aveva preteso il pagamento delle sue spettanze, era andato da lui a dirgli: «Fai attenzione, guarda che questa è gente che non va dall'avvocato» ma *Dario Broglia* s'era arrabbiato replicando: «Guarda, non devi venire da me a fare le minacce mafiose».

Dopo che quest'ultimo era stato sentito dal PM nelle indagini preliminari quale persona informata sui fatti, aveva ricevuto telefonate da parte uno dei fratelli *Barbaro* (plausibilmente *Salvatore*) e, in stato di palese alterazione, s'era messo in contatto con la polizia giudiziaria rivolgendosi al maresciallo *Alessio Marra*.

Tali frangenti sono stati ripercorsi nell'istruzione dibattimentale <sup>140</sup>.

TESTE BROGLIA - No, non liquidammo tutte le spettanze perché a nostro avviso c'erano un certo numero di lavorazioni che non erano fatte a regola d'arte, che peraltro erano anche abbastanza piccole in entità rispetto alla cosa, e Luraghi non accettava questi addebiti che gli muovevamo.

delle rimostranze? Perché soldi non ...

TESTE BROGLIA - **Sì, con i geometri non riuscì a trovare la soluzione; allora chiese un incontro in Saico con me e fecimo questo incontro in Saico, veramente non molto edificante perché in questo incontro Luraghi per due volte mi disse: “Ma insomma, quella non è gente che va dall'avvocato”. E io dissi a Luraghi: “Non viene da me a dire queste cose, vada fuori dal mio ufficio”, e lì insomma si alzò e ci fu un momento di tensione, e poi da lì nacque ...**

P.M. - **Fu anche colpito con uno schiaffo lei?**

TESTE BROGLIA - **Ma sì, un tentativo insomma, così ecco. E da lì naturalmente non volli più avere a che fare ...**

P.M. - E con questa frase che Lei ha riportato testualmente: “Attento, quella non è gente che va dall'avvocato”, lei come la intese?

TESTE BROGLIA - Ma io non l'ho intesa, mi dava fastidio semplicemente questo tipo di atteggiamento che era eccessivamente aggressivo sul piano commerciale. Cioè si può discutere, si può vedere, si può aver ragione, si può avere torto, ma questi atteggiamenti dicendo ... che poi riferendosi a non so chi, perché il rapporto per quello sempre che mi riferiscono i geometri con la ditta Mo.Bar, era sempre stato un rapporto di rispetto in cantiere.

Quindi non c'era motivo che Luraghi dicesse queste cose, nessuno poteva temere, non c'erano motivi per temere assolutamente nulla.

P.M. - Lei ebbe a ricevere anche delle telefonate dai fratelli Barbaro, con riferimento a questa pretesa creditoria avanzata da Luraghi?

TESTE BROGLIA - No, credo di no, nel senso, ebbi delle telefonate successive, ma credo che fossero ... intanto feci finta quasi di non capire chi fossero. Ricordo semplicemente una prima telefonata, ma a cantiere finito, quindi nulla c'entrava col cantiere e immagino ...

P.M. - Mi riferisco a telefonate nelle quali lei veniva sollecitato a pagare Luraghi.

TESTE BROGLIA - No, per la verità no, nel senso, non erano telefonate tese a dire: “Paghi Luraghi”. No, questo assolutamente no.

---

<sup>140</sup> Deposizione di *Dario Broglia* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 62-63.



P.M. - Quando Lei venne sentito da me, disse una cosa diversa: “Ricevetti sul mio cellulare due telefonate da parte di uno dei fratelli Barbaro, che mi invitava a saldare Luraghi. Comunque non formulò alcuna minaccia”.

TESTE BROGLIA - No, no, però, scusi, vado a memoria, son passati un po' di anni, adesso non ricordo bene se mi disse: “Paghi Luraghi” o no. Io ricordo che feci un po' fatica ... ero in riunione, feci fatica a capire chi fosse. Aveva detto: “Sono Salvatore Barbaro”, però non è che diedi molto seguito alla telefonata.

Su questi aspetti si è acquisita, in dibattimento, anche la versione dell'altro protagonista: *Maurizio Luraghi*<sup>141</sup>.

P.M. – E vuol dire che per questo ha fatto chiamare Broglia da Salvatore?

IMPUTATO LURAGHI – No, io non ho fatto chiamare. È lui che ha chiamato. Non l'ho fatto chiamare io. Sia ben chiaro, non è che io gli ho detto “Chiama Broglia e digli ...”. Cioè non l'ho chiamato io sicuramente.

Val la pena, da subito, acquisire anche la versione sull'episodio e, in genere, sui lavori eseguiti per la Saico da *Salvatore Barbaro* il quale non si discosta dalla linea difensiva più volte tracciata: quella di delineare una propria versione dei fatti a prescindere da quanto hanno dichiarato altri protagonisti delle vicende<sup>142</sup>.

È iniziato che c'era il lavoro di **via Idiomi**, uno dei lavori di via Idiomi, l'ultimo che ha fatto nel 2002 della Saico, e mi ha detto “guarda, ti faccio fare il movimento terra qua, perché tuo padre è impegnato in altri cantieri” lui era impegnato pure che aveva altri cantieri, fa “ti faccio fare il movimento qua, vediamo come te la cavi – fa – però ti arrangi da solo”. Io ero ancora giovane diciamo, non avevo quella esperienza, perché era il primo lavoro sinceramente. Arrivo lì a lavorare e inizio a lavorare, per un mese, due mesi non vedo nessuno, né Luraghi né mio padre, non è venivano pure a darmi una mano, perché Luraghi dice “ti arrangi da solo”, e va bene.

Dopo un due mesi, quando inizio a fare le fatture, c'era questo geometra qua dipendente della **Saico** che mi fa “ma tu non ci stai dentro con i prezzi, come fai?”, perché si preoccupavano giustamente perché dice magari questo qui o non mi finisce lavoro, tutte queste cose qua, e mi fa “vai dalla Saico, agli uffici della Saico e gli esponi il problema, perché con questi prezzi qua ...” io ero ignorante diciamo in quel periodo in quella materia lì, mi sono affidato solo sulle cose di Luraghi, perché mi aveva fatto lui il preventivo. Io non è che conoscevo Saico, non conoscevo nessuno, mi ha fatto questo preventivo, ha separato i preventivi, lui si è fatto l'urbanizzazione io gli scavi, il movimento terra, va bene. Vado a questa impresa, alla Saico, c'erano 4 o 5 dipendenti suoi tra geometri e ingegneri, e mi fa “è normale perché qua io non ti posso fare niente, Luraghi ha abbassato il prezzo del movimento terra e ha alzato il prezzo delle urbanizzazioni”, gli ho detto “va bene, se mi può alzare i prezzi ...” non mi ha alzato nessun prezzo. Dice “vedi come puoi finire, ti fai dare una mano da tuo padre”, io chiamo giustamente mio padre e dico “dammi una mano perché qua sono più delle brutte figure”, io poi, ripeto, ero inesperto pure. Iniziamo che entra mio padre a darmi mano con gli escavatori, e alla prima fattura già che inizia a fare mio padre, la iniziano a fare direttamente alla Saico, perché giustamente mio padre dice “io ho un'impresa, non è poco – per dire – che mi fatturi tu”, va bene, io sinceramente ... abbiamo delle discussioni tra di noi e me ne vado dal cantiere. Vado lì alla Saico e pretendo, diciamo pretendo, mi faccio fare la ... perché loro facevano le trattenute di garanzia, il geometra fa “non uscire perché poi non puoi entrare nel cantiere”, “no, preferisco andarmene” e praticamente mi svincolano queste trattenute di garanzia e io me ne vado da quel cantiere lì. Dato che il signor Luraghi dice che lui avrebbe pagato un sovrapprezzo a me quando è inesistente, perché io avevo la possibilità di lavorare con la Saico, se io ero quello che oggi mi viene descritto, in cui si stanno facendo un concetto sbagliare su di me, vengo descritto e non esco mai dal cantiere; non è che arriva, voglio dire, Luraghi o mio padre o un altro a cacciarmi, se sarei questo personaggio di cui vengo descritto. Comunque, esco dalla Saico ed inizio a cercarmi lavoro indipendente per i fatti miei, autonomamente, perché io sinceramente, signor Giudice, se devo pagare una cosa che lei valuta che devo pagare la pago, non è e posso fare niente, non sono Dio che posso fare le cose ...

Però, su questo qua, 416 bis e tutto, le accuse che mi vengono affibbate a me non c'ho proprio niente, e gli spiego pure il motivo.

Inizio a lavorare, inizio ad andarmene autonomamente, inizio a girare i cantieri, inizio a contattare, per dire, I Girasoli, che la dottoressa Dolci dice che io ho conosciuto tramite mio suocero, quando io per mio suocero non ho mai ... non ho mai avuto un cliente di mio suocero, perché come vede, la gente, ognuno vede di stare alla larga da questi nomi; diciamo la verità, è inutile che mi sto a nascondere. Io conosco I Girasoli tramite cartelloni pubblicitari e tramite che fa una pubblicità, che la vedo ancora tutt'ora a volte, su una rete privata della televisione. Contatto questa Girasoli dopo tanto, tanto che non mi riceveva vado lì, vado lì e riesco ad iniziare a fargli un preventivo e gli faccio questo preventivo in via Cusago, inizio un lavoro in via Cusago.

*Dario Broglia*, come s'accennava, aveva chiamato il maresciallo *Alessio Marra* e lo aveva fatto in stato di palese agitazione perché il giorno prima aveva ricevuto delle telefonate da parte di

<sup>141</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 27-29.

<sup>142</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 27-30.

uno dei Barbaro; telefonate così tranquillanti, serene, normali, pacifiche, ordinarie tra persone che debbono trattare affari commerciali da fargli avvertire la necessità di informare il maresciallo dei Carabinieri <sup>143</sup>.

P.M. - Sempre a proposito di telefonate, Lei poi fu sentito da me nel febbraio 2007, ai primi di febbraio del 2007. Lei nei giorni successivi poi ebbe modo di contattare il maresciallo Marra per comunicargli qualcosa?

TESTE BROGLIA - Sì, avevo ricevuto, questo lo ricordo bene perché ero già stato sentito da lei, nei giorni successivi una o due telefonate che, ripeto, **sicuramente erano da parte o di Salvatore Barbaro o insomma del fratello, non riconobbi insomma chi era, e forse anche una di Domenico Barbaro**, non lo so, però ero in ... ripeto, dissi: "Guardi, non posso parlare", però avvisai il maresciallo Marra.

P.M. - E perché ritenne di avvisarlo?

TESTE BROGLIA - Beh, perché **insomma noi volevamo sicuramente uscire come appalti da quella situazione che si era creata ad Assago, quindi con le tensioni anche finanziarie e commerciali che si erano create, con una situazione che a noi per scelta politica azienda non andava bene**. E quindi stavano iniziando altri lavori, altri cantieri importanti a Milano, e non volevamo essere inseguiti alla ricerca di ulteriori appalti dalla ditta Barbaro o dalla ditta Luraghi.

P.M. - Lei si preoccupò di queste telefonate?

TESTE BROGLIA - **Preoccupato nel senso, per timore fisico no. Preoccupato per dover riaffrontare un problema di appalti legato, ripeto, a quelle situazioni sì, cioè non volevo più farlo.**

PRESIDENTE - **E va dal maresciallo?**

TESTE BROGLIA - Scusi, Presidente?

PRESIDENTE - No, dico, siccome è preoccupato da un punto di vista economico, va dal maresciallo a dirglielo?

TESTE BROGLIA - No, beh, io ero stato sentito dal P.M.

PRESIDENTE - No, no ... a domanda risponde. Lei dopo che è stato sentito dal P.M. riceve due telefonate riconducibili ai Barbaro, e siccome è preoccupato esclusivamente su un piano finanziario e vuole in qualche modo liberarsi da questa gente, va a dirglielo al maresciallo?

TESTE BROGLIA - Ho avvisato il maresciallo Marra anche perché ...

PRESIDENTE - Scusi, è come andare a comprare le scarpe dal salumiere, che c'entra il maresciallo sul piano economico? Si va dal maresciallo per motivi di sicurezza, per qualcosa che c'entra col processo, per un timore ... Se c'è un problema economico, si va dal proprio ...

TESTE BROGLIA - No, ma fu solo una telefonata, non è che andai, perché il maresciallo Marra mi lasciò il suo cellulare, e io l'ho chiamato ...

PRESIDENTE - E lei lo ha chiamato, perché lo contattò proprio il maresciallo, perché?

TESTE BROGLIA - Perché avendo ricevuto una telefonata in una situazione dove ero stato sentito dal P.M., eccetera, avvisai, mi sembrava giusto e doveroso avvisare il maresciallo, tutto lì.

P.M. - Una precisazione su questo punto. C'è una relazione di servizio in cui il maresciallo Marra dà atto che lei era piuttosto scosso quando fece questa telefonata e si esprimeva balbettando a tratti. È vero o il maresciallo Marra ha scritto quel che gli pareva?

(ndt, intervento svolto lontano dal microfono)

PRESIDENTE - La domanda è ammessa.

TESTE BROGLIA - È vero, nel senso che, ripeto, l'azienda e io **nel periodo del cantiere di Assago avevamo vissuto un momento storico difficile. Difficile con la committente, difficile con i fornitori, difficile con Luraghi, difficile per la gestione, e volevamo assolutamente uscirne. E conseguentemente il dover pensare anche a ... insomma un po' come responsabilità mi scuoteva. Noi non volevamo più fare lavori ad Assago, non volevamo più per scelta politica avere rapporti commerciali con la ditta Barbaro, con la "Lavori Stradali" e quant'altro. Anche perché, scusi, aggiungo, non sono abituato a quegli atteggiamenti che ho riferito del Luraghi, cioè non era una cosa che per me è normale, cioè non stava né in cielo né in terra.**

P.M. - Come è finita poi la causa civile?

TESTE BROGLIA - L'abbiamo persa e abbiamo pagato.

Il ricorso per decreto ingiuntivo, l'opposizione al medesimo, la causa civile che ne è sorta e la documentazione inerente alla vertenza civile tra le parti sono stati prodotti ed acquisiti al presente processo <sup>144</sup>.

E' pacifico (nessuno lo ha messo in dubbio nel processo) che vi fossero dei rapporti di dare – avere che andavano regolati tra le parti, così come si può dare per scontato che vi sia stata una contesa d'affari tra persone (*Broglia – Luraghi*) particolarmente navigate nel settore, e di questo si ha eco nelle domande e dei controesami posti in essere dai difensori <sup>145</sup>.

<sup>143</sup> Deposizione di *Dario Broglia* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 64-67.

<sup>144</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2009, produzione della difesa *Luraghi – Persegoni* al documento 22.

<sup>145</sup> Deposizione di *Dario Broglia* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 78-79 per *Bonomini* e p. 67-68 per *Scapatucci*.

AVV. BONOMINI - Lei prima ha detto che avete perso la causa con la società "Lavori Stradali", si ricorda qual era l'importo che avete dovuto pagare?

TESTE BROGLIA - Circa 90 mila € 80-90 mila € vado a memoria.

AVV. BONOMINI - Noi su questo abbiamo prodotto il decreto ingiuntivo che è in atti, appunto era una somma di 120 mila € La contestazione iniziale si ricorda di quant'era?

TESTE BROGLIA - Beh, il decreto ingiuntivo per 120 comprende anche le spese legali, gli interessi e quant'altro. La contestazione credo che fosse tra 80-90, vado a memoria.

AVV. BONOMINI - Comunque è agli atti, la richiesta iniziale era sui 220 mila € provvisoriamente esecutivi, sono stati dichiarati col decreto ingiuntivo 120 mila €

TESTE BROGLIA - Sì.

(...)

AVV. SCAPATICCI - Quando parla di telefonate riconducibili ai Barbaro per cui poi ha anche chiamato il maresciallo Marra, eccetera, a chi si riferisce in particolare?

TESTE BROGLIA - Una me la ricordo, che era: "Sono Salvatore Barbaro", un'altra credo che fosse o Domenico Barbaro o Rosario Barbaro, perché mi disse: "Sono Barbaro", e poi per telefono, ripeto, col cellulare non riconobbi proprio il ...

AVV. SCAPATICCI - Mi perdoni, vorrei farle presente che quando è stato sentito dal PM in data 24 ottobre 2008, lei parlando delle due telefonate prima fa riferimento a quella di Salvatore Barbaro e poi a Domenico Barbaro. Conferma questa circostanza?

TESTE BROGLIA - Sì, probabilmente sì, lo confermo.

Nella residua parte della deposizione testimoniale, il testimone ha confermato che *Rosario Barbaro* aveva fatto i lavori a regola d'arte, che normali erano sempre stati i suoi rapporti con *Domenico Barbaro*, che non rammentava alcun atteggiamento aggressivo posto in essere nei suoi riguardi da parte di *Salvatore Barbaro*.

Rimane la peculiare esazione del debito che egli aveva nei riguardi di costoro e di *Maurizio Luraghi*. Alla fine la vicenda è stata risolta giudiziariamente con la procedura del decreto ingiuntivo, ma è significativo per un verso che i lavori siano stati affidati ad imprese palesemente sproporzionate per difetto rispetto alla dimensione dell'appalto e, soprattutto, che *Maurizio Luraghi* abbia potuto presentarsi ad esigere il credito maturato riferendo a colui che era un imprenditore suo pari che lui lavorava con gente non adusa ad andare dall'avvocato, facendo telefonare dai *Barbaro* con modalità tali da indurre una persona coriacea (quale si intuisce essere *Dario Broglia*) a porsi in contatto con il maresciallo *Alessio Marra* con ogni evidenza non perché costui lo aiutasse a risolvere una questione economica (ne sarebbe stato capace anche da solo perché ne aveva le qualità), ma per timore della propria vita o, quantomeno, della propria incolumità.

#### 2.3.4.2 Il caso «Giacomel»

*Ernesto Giacomel* è un concessionario di automobili, ma svolge anche attività immobiliare.

Esordiva, nella deposizione resa in dibattimento, affermando che era intervenuto in via Guido Rossa costruendo due palazzine con la società «Axedil».

*Maurizio Luraghi* era stato da lui per sollecitarlo a far fronte ai suoi impegni nei riguardi della Saico che, a sua volta, avrebbe onorato il debito nei confronti della «Lavori Stradali s.r.l.»; così *Maurizio Luraghi* avrebbe potuto pagare i padroncini, ma il teste le cui dichiarazioni ci si accinge ad esaminare aveva dimostrato d'aver onorato tutti i suoi impegni economici così da chiamarsi fuori dalla faccenda.

Quando l'imprenditore gli aveva chiesto di affidargli i lavori di via Guido Rossa, lui gli aveva replicato d'aver realizzato un intervento particolarmente modesto e lo aveva indirizzato a *Renato Pintus* e *Daniele Borsatti*.

Aveva saputo che nella primavera 2006 *Maurizio Luraghi* voleva abbandonare i lavori a causa di mezzi danneggiati, ma più di tanto non gli importava della questione perché i suoi interessi lì dentro erano davvero piccoli.

Alla fine degli anni 80 – inizio anni 90 aveva conosciuto *Rocco Papalia* nell'ambito di lavori della «Imprenditori Assaghesi»: chi aveva vinto l'appalto aveva avuto problemi. Da qui conviene partire: dai suoi rapporti con *Rocco Papalia* e *Domenico Barbaro*<sup>146</sup>.

P.M. - Brevissimamente, perché l'ha conosciuto?

TESTE GIACOMEL - Ma l'avevamo conosciuto perché la sorella era socia della cooperativa, e perché poi è intervenuto per valutare e trovare possibilità di lavorare nell'ambito di questa iniziativa.

---

<sup>146</sup> Deposizione di *Ernesto Giacomel* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 82-83.

P.M. - Ha partecipato alla gara d'appalto per l'assegnazione di questi lavori, Rocco Papalia?

TESTE GIACOMEL - No, non ha partecipato a questa gara.

P.M. - Poi fece questi lavori?

TESTE GIACOMEL - Poi so che hanno avuto dei problemi, chi ha vinto la gara ha avuto dei problemi.

P.M. - Che problemi ha avuto?

TESTE GIACOMEL - Problemi, qualche incidente, qualche bruciatura, qualche affumicatura.

P.M. - Qualche affumicatura? Se vuole le leggo il brano, perché forse adesso non ha la memoria ... Dunque: "Iniziarono i lavori e ci furono i primi problemi, e in particolare Scomparin, che è quello che si era aggiudicato questi lavori, ci disse che a causa dell'intervento di Rocco il titolare della cava di Buccinasco non gli forniva gli inerti che dovevano essere utilizzati per i riempimenti. Inoltre nel cantiere era bruciata qualche baracca ricovero attrezzi".

TESTE GIACOMEL - Perfetto.

P.M. - A quel punto i lavori di movimento terra a chi vengono dati?

TESTE GIACOMEL - A quel punto i lavori di movimento terra, dopo che il signor Rocco Papalia e il signor Scomparin della Milano Strade si sono incontrati, hanno dialogato fra di loro e hanno trovato un accordo per come proseguire i lavori.

P.M. - E quindi chi ha fatto il movimento terra?

TESTE GIACOMEL - Contemporaneamente penso che chi si è occupato del riempimento ...

P.M. - "Chiesi ai due di trovare un accordo, la sera venni informato che i due si erano divisi il lavoro e che Scomparin avrebbe fatto le urbanizzazioni e Rocco Papalia i riempimenti".

TESTE GIACOMEL - Perfetto, benissimo.

P.M. - **E qui entra in gioco il nostro Domenico Barbaro. In questa occasione su questo cantiere ha lavorato Domenico Barbaro?**

TESTE GIACOMEL - **Ma io non l'ho mai ... giuro che io non ... mi farei bruciare le due mani, se io ho conosciuto in quel periodo Domenico Barbaro.**

P.M. - **"Rocco Papalia coinvolse così nei lavori Domenico Barbaro e persone a lui vicine".**

TESTE GIACOMEL - **Può essere.**

P.M. - "In buona sostanza la prima volta che vidi Domenico Barbaro fu in quel cantiere i cui lavori finirono nel '92. Fu Rocco che fece lavorare in cantiere Domenico Barbaro".

Altro cantiere da collocare negli anni 1996 – 1997 è stato quello della «Cooperativa Iniziativa Assaghesa»<sup>147</sup>.

P.M. - Ecco, chi eseguì i lavori di movimento terra?

TESTE GIACOMEL - **Ma i lavori di movimento terra li ha eseguiti la ditta Barbaro-Luraghi o Luraghi-Barbaro.** Adesso chi ha fatturato in quel periodo storico non me lo ricordo perché io non c'entravo nulla, in quanto l'appalto l'hanno preso attraverso la Saico. Io ero solo un consigliere della prima iniziativa.

P.M. - Fu lei a conferire l'incarico dei lavori a Domenico Barbaro e Luraghi, o altri?

TESTE GIACOMEL - Assolutamente no, non era il mio ruolo.

P.M. - Domenico Barbaro si propose di fare questi lavori, chiese a Lei di farli?

TESTE GIACOMEL - Allora, Domenico Barbaro e Luraghi, conoscendo che nell'area Loro & Parisini c'era l'interessamento da parte mia e di altri soci della cooperativa, ha chiesto se poteva partecipare. Ancora non conoscevo chi era il vincitore dell'appalto. Una volta che sono venuto a conoscenza chi aveva vinto l'appalto, ho detto: "Guarda, l'ha vinto la Saico". In quella occasione c'era il povero defunto ingegner Prandoni, e gli ho detto: "Guardi, Ingegnere, se vuol valutare e analizzare anche le offerte di questa impresa, che conosciamo, è del territorio ..."

P.M. - **Allora, Lei conobbe quindi in quell'occasione Luraghi, ci ha detto. Chi glielo presentò Luraghi?**

TESTE GIACOMEL - **Ma è venuto col signor Barbaro.**

P.M. - Riguardo al conferimento della commessa, Lei ci ha detto il discorso che fece all'epoca a questo ingegner Prandoni, ora defunto. Qui dichiarò: "Dissi all'ingegner Prandoni, che era il socio di maggioranza della Saico, che ero stato contattato da Domenico Barbaro. Dissi che era meglio farli lavorare. Gli consigliai di predisporre un dettagliato capitolato con computo metrico estimativo, per poi evitare contestazioni".

TESTE GIACOMEL - Certo, certo.

Gli si chiedeva il perché di questa raccomandazione<sup>148</sup>.

P.M. - Ha una caratteristica particolare il vostro territorio a Buccinasco, Assago o Corsico? Mi dica.

TESTE GIACOMEL - **Ma, Dottoressa, qui andiamo a scoprire l'acqua calda, lei e tutti noi conosciamo che è meglio averli amici - lei l'ha messo a verbale - è meglio averli amici che averli nemici. E qui lo confermo.** e per me sono e rimangono delle persone che hanno saputo lavorare e fare il loro dovere, nient'altro.

<sup>147</sup> Deposizione di *Ernesto Giacomel* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 85-86.

<sup>148</sup> Deposizione di *Ernesto Giacomel* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 87.

In altre sue società come la «Cooperativa La Cittadella» il movimento terra era sempre stato affidato ai Barbaro <sup>149</sup>.

P.M. - Io le ho chiesto solo chi le aveva fatto i lavori. Chi è che li ha fatti? “Barbaro”, ha risposto.

TESTE GIACOMEL - Sembrirebbe di sì.

P.M. - “Sembrirebbe di sì”, era sicuro quando mi ha risposto ...

TESTE GIACOMEL - Certo, sì, diciamo di sì.

P.M. - Diciamo di sì?

TESTE GIACOMEL - Certo.

Altro cantiere del 2001 – 2002: «Loro & Parisini» <sup>150</sup>.

P.M. Chi fece i lavori di movimento terra?

TESTE GIACOMEL - **La Luraghi o Barbaro-Luraghi**, ecco adesso non ...

P.M. - **Barbaro-Luraghi?**

TESTE GIACOMEL - **Sì.**

Altro cantiere: 2002 con la Saico attraverso la «Axedil 2002» <sup>151</sup>.

P.M. - Altro intervento sempre con la Saico, ma attraverso la Axedil 2002. Chi fece i lavori di movimento terra?

TESTE GIACOMEL - **L’abbiamo detto prima.**

P.M. - **L’abbiamo detto prima, quindi Barbaro-Luraghi.**

*Ernesto Giacometti* ha negato di aver avuto rapporti con la «F.M.R. Scavi» di *Domenico e Rosario Barbaro*, ma il PM ha contestato tale affermazione <sup>152</sup>:

P.M. - Io le ho chiesto: ha avuto poi rapporti diretti il consorzio di imprese di via Guido Rossa con la FMR Scavi di Rosario Barbaro e Domenico Barbaro?

TESTE GIACOMEL - No, gli ho detto di no, di lavoro assolutamente no.

P.M. - Una fatturazione diretta, intendo.

TESTE GIACOMEL - Assolutamente no.

P.M. - Rileggo: “Circa tre anni fa venne da me Rosario Barbaro, mi disse che doveva cambiare ragione sociale. Aveva creato una nuova società, intestandola alla moglie. Chiese un mio intervento presso la banca con cui noi lavoravamo. Andai in banca con lui e con il suo ragioniere, un uomo anziano, e parlammo con il direttore. Questi suggerì di operare una fatturazione diretta da parte del consorzio di via Guido Rossa ...”

TESTE GIACOMEL - Perfetto.

P.M. - “ ... alla neo costituita società, e assicurò che le fatture sarebbero state scontate. E così fu fatto”.

*Ernesto Giacometti* ha negato di aver mai sottoscritto una fidejussione a favore della «F.M.R. Scavi», ma il PM ha contestato anche tale affermazione <sup>153</sup>:

P.M. - Le è stato chiesto di prestare una fideiussione a favore della neo costituita FMR Scavi?

TESTE GIACOMEL - Assolutamente no, e Lei ha documento in merito, assolutamente no.

P.M. - Sì, ho il documento che le mostro ...

Il documento <sup>154</sup> è una lettera portante la data dell’8 giugno 2006 a firma dell’amministratore unico della «F.M.R. Scavi e costruzioni s.r.l.» *Mario Miceli* indirizzata ad *Ernesto Giacometti* del seguente tenore: «Con riferimento alla fideiussione di €100.000 a nostro favore che, al fine di accompagnare l’avvio della nostra attività, Ella si appresta a rilasciare a nostro favore alla Banca Agricola Mantovana a garanzia del buon fine delle ri.ba. da noi emesse, a mezzo della presente ci impegniamo a mettere in ogni momento a Sua disposizione (o di chiunque Ella designasse) i nostri libri contabili e sociali e gli estratti-conto bancari nonché ogni nostra corrispondenza (preventivi, contratti e quant’altro) attinente lo svolgimento della nostra attività.

Quanto sopra, per tutto il tempo in cui perdurerà il suo impegno nei confronti della B.A.M. e fino a ricezione da parte Sua della relativa manleva.

Cogliamo spunto per ringraziarLa molto seriamente per questa sua apprezzatissima liberalità e per confermarLe il nostro preciso impegno per una gestione sempre corretta e trasparente della Società»

TESTE GIACOMEL - Ma io ho cercato di aiutarli, dottoressa, questo qui me l’ha fatto già vedere, è inutile che me la rifaccia vedere un’altra volta, le cose sono semplici. Assolutamente no, lei ha una documentazione della banca, che la banca dice ... assolutamente non c’è. Se poi questa lettera i signo-

<sup>149</sup> Deposizione di *Ernesto Giacometti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 88.

<sup>150</sup> Deposizione di *Ernesto Giacometti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 88.

<sup>151</sup> Deposizione di *Ernesto Giacometti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 89.

<sup>152</sup> Deposizione di *Ernesto Giacometti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 90-91.

<sup>153</sup> Deposizione di *Ernesto Giacometti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 91.

<sup>154</sup> Acquisito nell’udienza del 16 febbraio 2010.

ri Barbaro se la son sentita di scriverla pensando a una fideiussione, io ho messo solo la mia possibilità di sistemare delle cose in buona fede e nel miglior modo possibile, come sono sempre stato abituato a operare nella mia vita.

Una risposta che – con grande eufemismo – si potrebbe definire fortemente imbarazzata in relazione ad una fideiussione di discreto importo che *Ernesto Giacomel* era disposto a concedere a favore della «F.M.R. Scavi» avendo rinunciato a chiarire il perché, a mostrare quali erano le ragioni sottese alla sua “apprezzatissima liberalità” e a dire con franchezza qual era il ritorno per sé conveniente che da questa operazione poteva derivare.

A domanda dell’avv. *Ambra Giovane* asseriva di non aver mai avuto rapporti con *Salvatore Barbaro*.

L’atteggiamento di questo testimone è quello di chi, pur avendo relevantissime capacità economiche anche in relazione agli interventi nel settore immobiliare, ha mostrato – con una fedeltà degna di miglior causa – di sempre e comunque conferire incarichi alle ditte dei *Barbaro* poiché, per impiegare le sue stesse parole, «Dottoressa, qui andiamo a scoprire l’acqua calda. Lei e tutti noi conosciamo che è meglio averli amici – lei l’ha messo a verbale – è meglio averli amici che averli nemici. E qui lo confermo».

Egli, quindi, sa perfettamente chi siano i *Barbaro* e quale la fama che essi s’erano acquistati e questo emerge, anzitutto, da una sua conversazione con *Maurizio Luraghi*.

**Telefonata 9 marzo 2005 ore 16.44 n. 1813 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO - Lo prendo in quel posto là, lo prendo, signor Ernesto!

ERNESTO - Ascolti, quando ti presenti tu e Barbaro ...

MAURIZIO - 870 mila € in un anno e mezzo, da marzo dell’anno scorso ...

ERNESTO - **Allora tu ti presenti, vai lì tu e Barbaro e ti siedi lì davanti al suo ufficio e dici: “qua io non vado via se lei non vuole uscire vertica ... eh... orizzontale ...”**

MAURIZIO - Eh. Sì, sì! Tutte balle! Queste sono tutte balle, guardi. Io no. Io no di sicuro. Sta parlando con la persona sbagliata. ... (ride)... Io no di sicuro.

ERNESTO - **Eh, ma hanno ... hanno suggestione di te, non fanno mica scherzi. A te e Barbaro non fanno mica scherzi. A degli altri li fanno diventar pazzi...**

MAURIZIO - No, no. Eh! Però, signor Ernesto, io veramente sto andando lì a finire i lavori, perché se no questo qua non becca i soldi e io non li becco per ... per colpa sua, eh! Eh, adesso diciamoci la verità, quando ...

ERNESTO - No, no. Beh, questa è la verità, eh! D’altra parte se lui non finisce i lavori della cooperativa non prende di sicuro i soldi.

MAURIZIO - Sì, ma... eh, ma non li avevo io quei lavori lì da... degli autobloccanti, eh! Glieli sto facendo per fargli un favore, se no non becca più i soldi quello lì, veramente. Beh, fa niente.

ERNESTO - Perché non ha pagato quelli là.

MAURIZIO - Eh, sì. Però ... io vado a rischiare altri 50 mila €, eh! Oltre gli 870 che devo prendere.

ERNESTO - Che pezzente che è!

MAURIZIO - Eh.

ERNESTO - Meno male che ce lo siamo tolto dai coglioni, eh!

MAURIZIO - No, speriamo che il signor Ernesto Giacomel il prossimo lavoro me lo dia direttamente, speriamo solo quello!

ERNESTO - Beh, i prossimi lavori vediamo, intanto... dai! Tu sai che... che sono intervenuto con una certa ...

*Ernesto Giacomel* cui veniva letta questa telefonata, la commentava <sup>155</sup>.

TESTE GIACOMEL - No, assolutamente no, non è il mio modo di dire, signora. Che gli ho detto di andare di persona presso i loro uffici in via Moscova e di non venir via fin quando non aveva dialogo con il signor Broglia, questo posso dirle, ma il resto non fa parte del mio linguaggio.

Non ci si confronta con il reale, non ci mette davanti a quello che è accaduto, non ci si misura con le parole dette da se stessi: «Tu ti presenti, vai lì tu e Barbaro e ti siedi lì davanti al suo ufficio e dici: “qua io non vado via se lei non vuole uscire vertica ... eh... orizzontale”». E’ più comodo darsi un contegno immeritato e dire che «non è il mio modo di dire, signora» come se a parlare fosse stato qualcun altro.

Della vicenda ha parlato anche *Maurizio Luraghi* in dibattimento <sup>156</sup>.

Era stato *Giacomel Ernesto* a dirgli che quel lavoro doveva toccare ai *Barbaro*. Lui si era adeguato.

IMPUTATO LURAGHI - Tutte queste cose qua che io mi sfogavo con Domenico, e dico “Cavolo, però digli a tuo figlio di stare un po’ più presente”. Questo, però, è un rapporto che è nato dove lui lavorava con il camion e io gli pagavo il suo camion e finiva lì. Poi nel secondo lotto, dove io pensavo

<sup>155</sup> Deposizione di *Ernesto Giacomel* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 93.

<sup>156</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 23-24.

di prendere tutto, come avevo preso nel primo lotto, la Saico mi dice “No, guarda che in questo lotto qua, se vuoi fare, fai solo le urbanizzazioni, il movimento terra lo diamo direttamente ai Barbaro”.

P.M. – Chi è che gliel’ha detto questo?

IMPUTATO LURAGHI – L’ingegner Broglia, e poi mi è stato detto anche da Ernesto Giacomel. “Va bene – ho detto – ma io non ho nessun problema, basta che c’è qualcosa da fare anche per me”. Io non avevo nessun problema che loro facessero il movimento terra. Ad oggi io non so neanche il prezzo che hanno preso. Io non so neppure il prezzo che hanno preso in quel cantiere lì, perché il movimento terra l’hanno fatto loro.

P.M. – Come si è spiegato questa frase che le è stata detta sia da Broglia che da Giacomel “i lavori di movimento terra li deve fare Barbaro”?

IMPUTATO LURAGHI – Perché nel frattempo avevano costruito anche loro un rapporto, perché alcuni lavoretti magari Giacomel li commissionava direttamente a loro, o anche la stessa Saico. Cioè non è che io andavo lì a sindacare perché ... poi loro avendo la zona di Buccinasco come deposito, come magazzino, magari potevano fare un prezzo migliore di quello che avrei potuto fare io per il movimento terra. Perché loro avevano un magazzino a 300 metri dal cantiere. Io l’ho pensata così. Poi ad oggi non so neanche cosa hanno preso. Io non so se hanno preso di più o di meno del prezzo che avevo fatto io come preventivo.

### 2.3.4.3 L’impresa «Tertennis»

Altra impresa: «Tertennis» che ha costruito un parcheggio in Buccinasco (MI) via Salieri.

La determina del Comune di affidamento dei lavori alla «Tertennis Impresa Costruzioni» per «Intervento di via Salieri» portante la data del 3 giugno 2004 è stata acquisita agli atti <sup>157</sup>.

E’ venuto a deporre in dibattimento il titolare della ditta *Alessandro Piva* <sup>158</sup>.

Ha riferito di aver vinto un appalto pubblico e, siccome era scoperto sul movimento terra, si era messo a girare per cantieri trovando infine un escavatorista nella persona di *Mario Miceli*.

Gli aveva offerto il lavoro. L’aveva fatto altre volte. Sin qui niente di male, sembrerebbe.

Ma quando costui è stato incarcerato nell’ambito della presente vicenda processuale, dopo la rimessione in libertà, i rapporti economici e d’affari erano continuati come se nulla fosse accaduto, come se non si sentisse l’esigenza di dar ragione di questo “incidente di percorso” dovuto proprio al tipo di attività che veniva svolta nel movimento terra.

P.M. - Lei lavora tuttora con Miceli Mario?

TESTE PIVA - Se capita sì.

**P.M. - Cioè lo chiama tuttora, anche dopo queste vicende?**

**TESTE PIVA - Se ne avessi bisogno, certo.**

P.M. - No, non chiedo se ne avesse bisogno, dico, Miceli Mario è stato coinvolto in questa vicenda processuale, è in stato di libertà. Dopo che è stato scarcerato gli ha dato degli altri lavori?

TESTE PIVA - Dopo che è stato scarcerato, io non sapevo neanche che fosse successo, nel senso, questa ...

P.M. - In tempi recenti, mettiamo così la domanda, in tempi recentissimi, nei mesi scorsi gli ha dato degli altri lavori?

TESTE PIVA - Sì, un piccolo lavoro, sì.

**P.M. - Quindi lei non sapeva che era stato incarcerato Miceli Mario?**

**TESTE PIVA - Leggendo avevo letto che era coinvolto in questa cosa, ma incarcerato no.**

**P.M. - Cioè continua la collaborazione, questo intendo, signor Piva?**

TESTE PIVA - Sì, sì, sì, certo.

### 2.3.4.4 Il caso «Baronchelli»

Concerne la ristrutturazione della scuola di Buccinasco (MI) via Mascherpa.

La determina del Comune di affidamento dei lavori alla «Impresa Fratelli Baronchelli s.r.l.» per «Ampliamento scuola di via Mascherpa» portante la data del 10 maggio 2004 è stata acquisita agli atti del processo <sup>159</sup>.

Sono state altresì acquisiti <sup>160</sup>:

+ il contratto di subappalto dalla «Ditta Galimberti s.n.c.» alla «F.lli Baronchelli s.r.l.» portante la data del 14 maggio 2004 per l’importo di **13.000 €**+ I.V.A.

---

<sup>157</sup> Nell’udienza del 16 giugno 2009, produzione del PM documento 12.

<sup>158</sup> Deposizione di *Alessandro Piva* nell’udienza del 17 novembre 2009, p. 104-105.

<sup>159</sup> Nell’udienza del 16 giugno 2009, produzione del PM documento 11.

<sup>160</sup> Nell’udienza del 17 novembre 2009.

+ il preventivo della «Mo. Bar. s.a.s.» relativo ai «lavori cantiere Scuola elementare di Buccinasco» in data 30 aprile 2004 dell'importo complessivo pari a **9.180 €**

+ la fattura portante la data del 14 maggio 2004 della «F.lli Baronchelli s.r.l.» alla «Mo. bar. s.a.s. di Barbaro» per l'importo complessivo di 11.006,25 nella quale si attesta l'inizio dei lavori alla data del 17 aprile 2004.

In dibattimento è stato sentito il titolare della ditta *Achille Leandro Baronchelli*<sup>161</sup>.

Egli ricordava uno stillicidio di furti in un cantiere di Buccinasco e, in un successivo appalto, avevano deciso di rivolgersi alla Mo.Bar.

TESTE ACHILLE BARONCHELLI - Che si chiama Amato Salvatore, che lavorava in Midex se non ricordo male, e ci indicò alcuni nominativi. Io chiamai uno di questi, la Mo.Bar si rese disponibile, ci fece un preventivo che approvammo e ci fece il lavoro.

P.M. - Questo è il preventivo della Mo.Bar e questo è l'ordine (inc.). Sono stati prodotti da Lei quando è stato sentito. Io vorrei soltanto questo chiarimento da Lei. Dice: "Ho chiamato questa persona perché era uno dei nomi che mi erano stati indicati, e quindi gli ho dato l'incarico". **Posto che è un subappalto veramente modesto, 13 mila € perché Lei appalta lavori alla Mo.Bar, e lì vedo l'ordine d'acquisto, è di 10 mila € veda le cifre. Che senso ha?**

Un imprenditore si muove sostanzialmente per convenienza economica.

Succede, dunque, che dopo aver vinto un appalto pubblico per una cifra relativamente modesta per quel genere di affari (13.000 €), girando per trovare un escavatorista gli si affidi il lavoro per un importo (11.000 €) che non lasciava più alcun serio margine di guadagno e profitto.

In dibattimento è stato sentito anche il fratello *Francesco Baronchelli*<sup>162</sup>.

P.M. - Quindi ha una penso profonda conoscenza del settore. La zona di Buccinasco dove avete fatto questi lavori, dove suo fratello ha detto che avete avuto dei furti in relazione al primo cantiere, presenta delle connotazioni particolari?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Ma a noi ci è capitato perché avevamo fatto, va beh, chiaramente un appalto e ci è capitato di lavorare lì, però al di là del furto che, va beh, ormai noi ne abbiamo in tutti i cantieri, non ... cioè fino allora non mi sembrava che ci fosse qualcosa di particolare.

P.M. - Le spiego, perché Lei venne sentito il 3 febbraio 2006 e disse: "Segnalo che nella zona di Buccinasco c'era un po' di tensione, pertanto ho pensato di non voler lavorare più lì, tendenzialmente evito la suddetta località. Segnalo che fortunatamente non ho avuto altri lavori in Buccinasco". Cosa voleva dire con queste affermazioni?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Voleva dire che, va beh, dopo il furto e i ragazzi ci segnalavano che, va beh, a parte questo furto, e poi c'erano anche così delle ... come dire, sparivano oggetti anche diciamo dal badile alla ... cioè queste cose minuzie, e allora ho detto: boh, è strana la cosa, non ...

P.M. - Cioè strana, ci spieghi, perché sinceramente non essendo io del settore non capisco la stranezza.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Nel senso che, va beh, la macchina può capitare, però poi succedevano anche questi furtarelli che di solito è opera di zingarelli, di gente che viene lì, si fa la motosega o purché il decespugliatore o purché il flessibile, può capitare.

P.M. - E invece il badile cosa significa?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Mah, non lo so, era una cosa un po' così, un po' anomala, in quel senso lì, ecco, arrivare fino al badile, ci sembrava una cosa un po' strana, tutto lì, niente di ...

PRESIDENTE - Deve dire che segnale ha lasciato in lei questa cosa, altrimenti non riusciamo a capire né la domanda, né la risposta. Cioè se a me rubano un badile, io non sono teso, magari arrabbiato, però stiamo parlando di un privato. Cosa vuol dire? Cioè non può dire: "Hanno rubato un badile", lei ha detto prima, "ero in tensione, meno male che poi non ho lavorato più lì".

C'è un divario pazzesco.

O ci spieghi cosa ha voluto dire quella volta, non può rispondere: "Perché rubavano il badile", non riusciamo a capire che cosa a suo tempo l'aveva indotta a rilasciare quelle dichiarazioni, ed è esattamente questa la domanda che il PM le ha fatto.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Nel senso che la sequenza del, va beh, prima rubano una cosa, poi gli attrezzi un po' più ... poi dopodiché anche fan sparire anche il badile, ho detto: "Boh".

PRESIDENTE - Tutto questo ha generato in lei un pensiero, quale?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Che probabilmente è una zona un po' così, piena di ...

PRESIDENTE - Di zingarelli?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Non so, di gente che va beh viene lì e sui cantieri bisogna stare più attenti. Bisogna stare attenti comunque, però lì i furti erano maggiori, non so come dire.

PRESIDENTE - Ci fermiamo qui? Non so, chiedo.

<sup>161</sup> Deposizione di *Achille Leandro Baronchelli* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 112.

<sup>162</sup> Deposizione di *Francesco Baronchelli* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 116-123.



TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Poi anche oggi rubano, non è che ... cioè rubano dappertutto. Però lì questa sequenza di cose una dietro l'altra serrate ...

P.M. - Senta, Baronchelli, Lei ha detto, mi pare di interpretare le sue parole: "È abbastanza normale che sui cantieri gli zingarelli rubino la motosega, eccetera, quando si arriva al badile ...", che cosa significa? Perché noi questo non lo capiamo, se ce lo vuole dire lei, come ha interpretato lei questi segnali.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Che probabilmente ...

P.M. - Che probabilmente ...?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - C'era più, come dire, c'era più gente che ogni tanto passava e ... non so come dire. Cioè, va beh, ma noi siamo all'esterno, poi ci dicono: "Guardi che è successo questo, è successo quello, è successo quello", dico, va beh, è un ambiente che voglio dire ...

PRESIDENTE - Lei quando ha detto a suo tempo al PM che c'era uno stato di tensione e che per fortuna non ha più avuto modo di lavorare lì, intendeva che le han rubato molti badili? Intendeva questo?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - No, intendevo la sequenza delle cose.

PRESIDENTE - Sì, ovvio, cioè molti badili, uno un giorno, uno un altro, uno un altro.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - No, no, no, tutte le cose, cioè oltre ai badili anche le altre ...

PRESIDENTE - Suo fratello prima ha parlato di tre furti, adesso diventano molti, quanti sono, trentacinque, quarantasette?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - No, no, no.

PRESIDENTE - Cioè dobbiamo anche intenderci, perché tre furti di cui uno di un escavatorino, alla fine rimangono due badili.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Non so se sono stati smerigliatore, adesso non mi ricordo più bene, sono utensili che si usano in cantiere.

PRESIDENTE - Sì, ho capito, ma quanti?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Ma saranno tre, saranno ...

PRESIDENTE - Tre furti?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Sì.

PRESIDENTE - E lei si spaventa per tre furti e va in tensione e dice: "Meno male che non lavoro più in quella zona"? Cioè ci sentiamo presi in giro, perché anche noi abbiamo una intelligenza normale, eh. Sotto questa soglia di intelligenza ci sentiamo offesi dalle risposte che lei dà, ho reso l'idea? Se una persona normale in una conversazione normale in un contesto normale venisse a dire, se ho inteso, perché come ditta di quelle dimensioni mi rubano tre cose, io direi: "Cosa stai dicendo?"

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Si sommano.

PRESIDENTE - Lei è sotto giuramento, lei deve dire la verità.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Sì, sì, ci mancherebbe.

PRESIDENTE - Siamo rimasti all'altezza di tre badili e lei è teso, dice al PM, e non ci spiega perché c'era questo stato di tensione, perché ha rilasciato quelle dichiarazioni, non ce lo sta spiegando per niente.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Per la sequenza delle ...

PRESIDENTE - Tre, ha detto tre, che frequenza è tre? È un numero ridicolo.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - No, beh.

PRESIDENTE - Ridicolo, perdoni, di cui almeno un badile.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Allora, quella è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

PRESIDENTE - Quale goccia, quanti furti ha subito?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Noi quanti subiamo?

PRESIDENTE - Sì, in quel cantiere, in quella zona quanti, ventisette?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Ma no, tre o quattro.

PRESIDENTE - Tre o quattro, cosa vuole che sia tre o quattro, di cui un badile! Mi sta dicendo anche lei: "Chissà quante volte in altri cantieri è successo che ci han rubato delle cose, gli zingarelli". Sospendiamo adesso, e lei rifletta, perché è sotto giuramento e deve dire la verità.

DIFESA - Presidente, prima che si riprenda, era giusto per completezza, io credo che la contestazione fatta dal PM sia stata soltanto parziale, nel senso che se avesse letto anche la frase (inc.) perché se invece avesse detto: "Ogni tanto i miei dipendenti mi riferiscono episodi di qualcuno che cura le attrezzature", e di seguito, "segnalo inoltre che nella zona di Buccinasco c'è un po' di tensione", credo che probabilmente non solo la contestazione sarebbe stata più completa, ma anche si sarebbe evitato (inc.)

PRESIDENTE - Riprendiamo invece che da me, che ho interrotto, do la parola al PM perché ricominci l'esame da dove eravamo giunti. PM.

P.M. - Sì, in realtà era un'altra frase che ho saltato e mi sono avveduta più tardi. Sempre con riferimento a questo concetto che Lei ha fornito di tensione a Buccinasco, ci ha detto poc'anzi, prima della interruzione dell'udienza, che era dovuto a questi continui furti. In realtà io per sbadatezza ho omesso di leggere tutto il periodo che era oggetto di contestazione. Effettivamente la frase prima è quella indicata dal Difensore: "Ogni tanto i miei dipendenti mi riferiscono episodi di qualcuno che cura l'attrezzatura. Segnalo inoltre che nella zona di Buccinasco c'è un po' di tensione, e pertanto ho pensato di non voler lavorare più lì. Tendenzialmente evito la suddetta località, **conosco i precorsi storici** ed evito se possibile", punto. "Segnalo che fortunatamente non ho avuto altri lavori in Buccinasco".

PRESIDENTE - I precorsi storici che cosa sono? I furti degli zingarelli degli anni '90, scusate?

P.M. - A che cosa si riferiva con questa affermazione: “Conosco i precorsi storici ed evito se possibile”?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Cioè nel senso che ... **precorsi storici, non so, mi riferisco probabilmente a cantieri fatti probabilmente molti anni fa probabilmente, o per sentito dire, una cosa del genere.** Ma noi ... in quel senso lì.

PRESIDENTE - No, io non ho capito. Se vuole articolare in buon italiano il suo pensiero, le sono grato. Della frase che ha detto non ho capito letteralmente nulla, intendo come senso, non come parole.

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Probabilmente che precorsi storici nel senso che probabilmente lì in quella zona a detta un po' di tutti, c'era questa serie di bande che facevano cioè razzia sui cantieri, ecco. Bande nel senso, c'erano molti furti, ecco, tutto lì.

A domanda delle difese, chiariva di aver subito furti anche consistenti ovunque ed anche nei loro capannoni e magazzini <sup>163</sup>.

PRESIDENTE - In questi cantieri continuate a lavorare, Milano, Lombardia?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Eh sì, cosa facciamo?

PRESIDENTE - Faccia come a Buccinasco, non lavori più ...

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Siamo andati all'Aquila, lì è presidiato.

PRESIDENTE - Appunto, perché solo lì non lavorate più? Se capitano questi fenomeni più o meno in quasi tutti i cantieri che aprite, perché solo a Buccinasco non lavorate più?

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - No, beh.

PRESIDENTE - **Ascolti, ho seguito fino adesso le domande dell'avvocato che dice: “Quel che capita a Buccinasco è capitato più o meno in tantissimi altri cantieri”.**

TESTE FRANCESCO BARONCHELLI - Sì.

PRESIDENTE - **Allora cosa fate, non lavorate più in tutta Italia, oppure negli altri cantieri si lavora ma a Buccinasco no? Cosa hanno i furti di Buccinasco di particolare?**

Il fulcro della deposizione è incentrato su quelli che il testimone ha chiamato «trascorsi storici» che non si è potuto comprendere esattamente in cosa consistano, ma che vanno associati in maniera peculiare alla zona di Buccinasco perché furti nei cantieri ne succedono in tutta Italia, ma quelli che avvengono nel menzionato Comune hanno qualcosa di particolare, vale a dire la capacità – come era stato riferito nelle investigazioni preliminari – di far dire all'imprenditore «ho pensato di non voler lavorare più lì, tendenzialmente evito la suddetta località ... segnalo che fortunatamente non ho avuto altri lavori in Buccinasco».

Siccome non è normale che un imprenditore si consideri fortunato quando non riesce a trovare lavoro, si evince che nella zona segnalata v'erano dei «precorsi storici» che non consistevano nei furti di badili da parte degli zingarelli, ma in “altro” che il teste non ha avuto il coraggio di specificare.

Precorsi storici significa, ragionevolmente, una radicata presenza su quel territorio di una realtà in grado di scoraggiare l'insediarsi e l'operatività di altre imprese.

#### 2.3.4.5 Il caso «Guerra»

Altro appalto pubblico, anzi subappalto è quello vinto da *Massimiliano Guerra*.

La determina del Comune di Buccinasco di affidamento dei lavori alla «Eredi Guerra» portante la data del 26 novembre 2003 recante la dicitura «Tombinatura Cavo Belgioioso» e relativo contratto di subappalto alla «Edil Company s.r.l.» con relativo fattura di quest'ultima alla società che aveva vinto l'appalto sono state acquisite agli atti del processo <sup>164</sup>.

E' stato acquisito anche il verbale di contravvenzione alla «Edil Company s.r.l.» portante la data del 6 marzo 2004 per imbrattamento della sede stradale (che aveva causato un incidente stradale in occasione del quale era stato sollecitato l'intervento della forza pubblica) relativo al cantiere sopra menzionato, nonché l'ingiunzione di sospensione dell'attività e di immediato ripristino della situazione esistente a firma dell'arch. *Luigi Fregoni* in data 25 marzo 2004 <sup>165</sup>.

Sono stati acquisiti <sup>166</sup>:

= il contratto di appalto dal Comune di Buccinasco alla ditta «Eredi di Guerra Gianfranco s.a.s.» per «lavori di tombinatura cavo Belgioioso in località Rovido - Buccinasco» in data 25 febbraio 2004 per l'importo complessivo di 75.999,40 €

<sup>163</sup> Deposizione di *Francesco Baronchelli* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 128-129.

<sup>164</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2009, produzione del PM documento 10.

<sup>165</sup> Nell'udienza 16 giugno 2009, produzione PM documento 13.

<sup>166</sup> Nell'udienza del 17 novembre 2009.

= il contratto di subappalto dalla «Eredi Guerra» alla «Edil Company s.r.l. s.r.l.» in data 26 gennaio 2004 in cui i lavori da eseguire (posa di scatolare in cemento per intubamento roggia, fornitura di terra e realizzazione in terra di barriera antirumore) sono calcolati “a corpo”

= la fattura di «Edil Company s.r.l.» a «Eredi di Guerra Gianfranco s.a.s.» portante la data del 31 marzo 2004 per l'importo di 42.166,91 € per lavori eseguiti a «febbraio e marzo 2004».

Trattandosi di un appalto pubblico, due funzionari del Comune hanno introdotto l'argomento

167.

TESTE FREGONI – Ci fu un altro lavoro dove partecipò il signor Barbaro, ma non direttamente, nel senso fu un lavoro affidato tramite una gara a trattativa privata a un'altra impresa che però poi mi presentò ... mi sembra che si chiamassero Eredi Guerra, il titolare dell'impresa mi presentò il signor Barbaro dicendo che comunque si conoscevano e che avrebbe seguito i lavori il signor Barbaro. Quindi non come un vero e proprio subappalto ...

P.M. – Si trattava di un appalto pubblico anche questo?

TESTE FREGONI – Si trattava di un appalto pubblico.

P.M. – Ecco, è un appalto pubblico avente ad oggetto che cosa?

TESTE FREGONI – Era la tombinatura di un cavo e la realizzazione di una barriera antirumore. Il signor Barbaro partecipò alla gara, ma vinse invece la ditta Eredi Guerra.

P.M. – Vinse la ditta Eredi Guerra e i lavori li fece Barbaro, se ho inteso bene?

TESTE FREGONI – Beh, noi abbiamo pagato la ditta Eredi Guerra regolarmente eccetera. Il signore della Eredi Guerra – non mi ricordo come si chiamava – mi presentò Barbaro, anche se già lo conoscevo, e mi disse che i lavori li avrebbe seguiti lui. Tecnicamente, cioè che avrebbe prestato lui ... che sul cantiere avrei avuto lui come riferimento, ecco. Ma non fece un subappalto.

Altro funzionario comunale, come s'accennava, s'era interessato alla pratica.

AVV. GIOVENE – Lei ricorda se la ditta Guerra ...

TESTE ROTTIGNI – Quale delle due?

AVV. GIOVENE – Sto cercando di ricostruirlo perché qui non è indicato. Quella con sede operativa in via Toscanelli.

TESTE ROTTIGNI – Quella che non ha partecipato al bando di gara o quella che ha fatto la barriera della Salieri?

AVV. GIOVENE – Quella che non ha partecipato. Lei ricorda se c'è stato un incontro tra Guerra e lei in cui il Guerra le disse di avere subito una pressione per pagare un pizzo?

TESTE ROTTIGNI – Me l'ha fatto capire, perché glielo ho chiesto e mi ha fatto capire questo.

AVV. GIOVENE – “Glielo ha fatto capire” che significa?

TESTE ROTTIGNI – Quello che ho dichiarato: me l'ha detto.

AVV. GIOVENE – Cioè glielo ha detto?

TESTE ROTTIGNI – Sì.

AVV. GIOVENE – Le ha detto chi fosse stato?

TESTE ROTTIGNI – No.

AVV. GIOVENE – Quando fosse accaduto?

TESTE ROTTIGNI – Allora, io l'ho ricondotto a Barbaro, però se mi dice: “Ha utilizzato un nome, etc.” non lo so.

AVV. GIOVENE – È stato lei a ricondurre a Barbaro questo episodio? Ha detto: “Io l'ho ricondotto a Barbaro”?

TESTE ROTTIGNI – No, il Barbaro me lo ricordo che aveva fatto, però dire che è stato uno o l'altro ...

AVV. GIOVENE – No, non ci siamo capiti. Quanto le ha riferito Guerra Lei dice: “Io l'ho ricondotto a Barbaro”. L'ha ricondotto lei o glielo ha detto Guerra? Non so se mi sono spiegato, ingegnere, perché Lei ha detto: “L'ho ricondotto”.

PRESIDENTE – La domanda è chiara.

TESTE ROTTIGNI – Adesso in questo preciso momento non mi ricordo, però l'avevo detto nelle dichiarazioni ...

AVV. GIOVENE – No, qui non c'è niente.

TESTE ROTTIGNI – Anche perché comunque come era a casa e tutto quanto, se non l'ha detto allora l'ho ricondotto io.

Questa la versione del diretto protagonista <sup>168</sup>.

P.M. - Allora mi deve spiegare alcune cose. Io qua ho il contratto di appalto col Comune di Buccinasco, la data è 24 febbraio 2004. Ho anche il contratto di subappalto intercorso tra la sua azienda e quella di Salvatore Barbaro, contratto di lavoro, c'è scritto, adesso glieli mostro, che è del mese prima, 26 gennaio 2004. **Quindi Lei prima di firmare il contratto di subappalto con il Comune di Buccinasco, un mese prima dà il subappalto a Salvatore Barbaro.** Ora le mostro i documenti.

<sup>167</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 130-131 e di *Massimiliano Rottigni* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 188-189.

<sup>168</sup> Deposizione di *Massimiliano Guerra* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 87-90.

TESTE GUERRA - Questo è l'appalto ... sì.

PRESIDENTE - Domanda?

P.M. - Come mai prima di firmare il contratto d'appalto, un mese prima già dà il subappalto a Salvatore, posto che lei ci ha raccontato un secondo fa che aveva già iniziato i lavori, l'ha chiamata Salvatore e ha detto: "Guarda, ti do una mano"?

TESTE GUERRA - **Sinceramente non saprei cosa rispondergli.** Sicuramente ci saranno delle documentazioni prima di questo contratto qua con il Comune di Buccinasco, perché noi abbiamo fatto prima la gara, abbiamo vinto la gara parecchi mesi prima, il contratto ...

P.M. - Sicuramente lei ha fatto una gara, ho capito, però escludo che lei abbia potuto iniziare questi lavori prima di firmare il contratto.

TESTE GUERRA - No, infatti i lavori sicuramente non li abbiamo cominciati, però comunque avevamo già avuto una conferma dal Comune di Buccinasco per questo lavoro qua. Poi la firma del contratto può essere anche che l'abbiamo fatta dopo. Io però sinceramente non mi ricordo, ma in quasi tutti i casi ci capita così. Dovrebbe guardare quando è stata fatta la gara e quando abbiamo fornito noi ..

PRESIDENTE - No, perdonate, però questa risposta non possiamo lasciarla nel vago. Cioè voi prima di firmare il contratto cominciate a lavorare per il Comune, è normale che capiti?

TESTE GUERRA - No, non abbiamo cominciato a lavorare per il Comune, abbiamo firmato solo il contratto.

PRESIDENTE - Esatto, dopo che avete firmato il contratto, cominciate a fare i lavori, giusto?

TESTE GUERRA - Sì, certo.

PRESIDENTE - Quindi siccome quel contratto è del febbraio ...

TESTE GUERRA - Guardi, è capitato anche in certi cantieri di cominciare prima di firmare il contratto.

PRESIDENTE - È quello che sto chiedendo. Prima di essere sicuri che il contratto ci sia e che vi paghino, voi cominciate a lavorare, come dimensione normale dei rapporti con l'ente pubblico? Mi sembra un po' strano.

TESTE GUERRA - Non era un lavoro di grosse quantità, quindi.

PRESIDENTE - D'accordo, però se poi per qualsiasi ragione quel contratto di appalto fosse stato dato a un altro, l'avesse vinto un altro, tutto quello che voi avevate speso nessuno ve l'avrebbe ripagato. Una regola di cautela minima mi sembra, per uno che conduce un'azienda.

P.M. - Di che importo erano i lavori eseguiti da Salvatore Barbaro rispetto al valore dell'appalto, che era 66 mila € come può leggere dal contratto?

TESTE GUERRA - Non mi ricordo. Vuole che lo legga da qua?

P.M. - No, **l'importo del contratto è 66 mila €, perché c'è scritto nel contratto.**

TESTE GUERRA - L'importo del lavoro è questo qua del contratto, chiaro. Vuole sapere ...

P.M. - I lavori eseguiti da Salvatore si ricorda?

TESTE GUERRA - No, l'importo delle fatture sinceramente non me lo ricordo.

P.M. - Era un lavoro modesto oppure più consistente?

TESTE GUERRA - No, non era un grossissimo lavoro.

P.M. - Che lei un attimo fa ha detto: "Ha fatto un riempimento, punto".

TESTE GUERRA - Ha portato del materiale e ha fatto una collina, sì, aveva del materiale da portare e ha creato una collina.

P.M. - **Io adesso le mostro la fattura che le ha fatto Salvatore Barbaro per questo lavoro. Oggetto della fattura: "Lavori di riempimento e formazione barriera antirumore presso il cantiere Cavo Belgioioso", così era l'appalto. L'importo comprensivo di IVA, poi c'è uno storno di IVA che era stata calcolata in modo errato, è di 42 mila €**

TESTE GUERRA - Sì.

P.M. - Cioè più della metà dell'importo complessivo dell'appalto.

La difesa di *Salvatore Barbaro* ha interrogato il teste per comprendere se vi fosse un contratto anteriore anteriore all'aggiudicazione dei lavori da parte del Comune; costui ha anche riferito che, dopo che uno si è aggiudicato i lavori, altri si precipitano a chiedere se c'è qualcosa che possono offrire per contribuire al tutto.

In ogni caso, *Massimiliano Guerra* è soggetto che, sentito nelle indagini preliminari, aveva dichiarato al PM di non aver mai subito atti di intimidazione, mentre risulta che siano stati esplosivi colpi d'arma da fuoco presso la sede aziendale e l'incendio di camion.

E' stata acquisita <sup>169</sup> la denuncia sporta da *Alessandro Guerra* ai Carabinieri della Stazione di Segrate in data 19 giugno 2005 avente ad oggetto l'incendio due camion di sua proprietà avvenuto la notte prima; i mezzi erano parcheggiati in Segrate (MI) via don Sturzo.

E' stato acquisito <sup>170</sup> il processo verbale di sequestro di un bossolo calibro 380 G.F.L. e di parti di ogive verosimilmente in piombo frantumate a seguito di impatto in relazione al danneg-

---

<sup>169</sup> Nell'udienza del 25 febbraio 2010.

<sup>170</sup> Nell'udienza del 25 febbraio 2010.

giamento della vetrina dell'ufficio dell'azienda «Guerra Scavi s.r.l.» sedente in Segrate (MI) via Carlo Alberto Dalla Chiesa 2/4 avvenuto il 17 – 18 settembre 2006 quando venivano esplosi cinque colpi di arma da fuoco contro la vetrina stessa.

L'imprenditore le cui dichiarazioni sono state riportate è stato titolare di due diverse aziende operative nel settore del movimento terra, tutte e due fallite.

Sul perché questo possa succedere, in quel di Buccinasco, ha provato il PM a spiegarlo leggendo i dati acquisiti al processo <sup>171</sup>.

Poi uno capisce come falliscono queste aziende.

Dice: “Ho conosciuto Salvatore Barbaro in occasione di un appalto a Settimo Milanese. Ho vinto l'appalto, si è presentato a me e ha detto: – concorrevano anche lui – ‘Sono due anni che sto dietro a questo appalto, perché non mi fai lavorare?’. Io, siccome sono buono, l'ho fatto lavorare e gli ho fatto un noleggino a caldo”.

Secondo appalto a Buccinasco, anche qui ci dice: “Avevo iniziato i lavori, è passato Salvatore Barbaro, mi ha chiesto se avessi bisogno di una mano ed io ho acconsentito naturalmente, che problema c'era?”

Peccato che io gli abbia poi mostrato della documentazione che smentisce quello che ci ha raccontato, e cioè ha sottoscritto un contratto di subappalto con Salvatore Barbaro addirittura un mese prima di sottoscrivere l'appalto con il Comune”. Un mese prima già c'è il subappalto a favore di Salvatore Barbaro.

Non solo, l'importo dell'appalto è di 66.000 € il subappalto di 42.000.

Se uno – abbiate pazienza – ha due ditte che si occupano tutte e due di movimento terra con un certo numero di dipendenti e di mezzi vince un subappalto non particolarmente consistente, 66.000 € però dà il subappalto per più della metà dell'importo a Salvatore Barbaro, addirittura un mese prima di firmare il contratto con il Comune.

Vi sarebbe da aggiungere, attesa la tematica che si sta affrontando, che non si è in presenza di scelte imprenditoriali rischiose, quanto piuttosto di una vera e propria egemonia di mercato raggiunta con l'intimidazione. Non si spiega, diversamente, perché il teste abbia taciuto sul fatto che nel 2005 gli avevano bruciati i camion e un anno dopo gli avevano sparto nella sede della ditta. Non si spiega perché un imprenditore vinca appalti di non rilevanti dimensioni economiche al solo fine di trasferirne l'integrale guadagno a soggetti che gli «offrono» la loro collaborazione.

#### 2.3.4.6 L'impresa «Simon»

E' una delle imprese costruttrici del cantiere di via Guido Rossa.

E' stato sentito il responsabile dell'impresa *Carlo Bertoli* <sup>172</sup>, direttore tecnico della «Simon s.p.a.», impresa di costruzione di Milano.

Egli ha riferito che:

= *Maurizio Luraghi* era stressato, aveva parlato con il titolare della «Simon s.p.a.» *Pier Giorgio Brambilla* al quale aveva detto che doveva subentrargli la «Edil Company s.r.l.»

= i lavori nel cantiere di via Guido Rossa erano stati fatti dai *Barbaro*

= nondimeno, i lavori successivi a questo cantiere (lavori che erano in corso quando è stata eseguita la seconda misura cautelare perché conferiti nel 2007 – 2008) erano stati affidati direttamente alla «Edil Company s.r.l.»: si trattava dei cantieri di via Vespucci e di via degli Alpini entrambi nel Comune di Cesano Boscone.

P.M. - Quanti mezzi aveva Edil Company s.r.l.?

TESTE BERTOLI - Bella domanda. Un escavatore e una serie di camion che gironzolavano per il cantiere per andare a portare il materiale. Non le so dire se ...

P.M. - È sicuro che avesse una serie di camion? Erano camion della Edil Company s.r.l. quelli che lei vedeva in cantiere?

TESTE BERTOLI - Questo non glielo so dire se sono tutti loro, perché poi qui diventa difficile determinare i camion di chi sono, nel senso che molte volte loro si affidano a tutta una serie di trasportatori che lavorano per loro, e noi questo onestamente non sempre lo controlliamo.

P.M. - Aveva dei dipendenti Edil Company s.r.l.?

TESTE BERTOLI - Presumo di sì, non me lo ricordo, devo andare a verificarlo perché se aveva dei dipendenti li abbiamo registrati.

A domanda dell'avv. *Ambra Giovane*, riferiva di non aver mai ricevuto doglianze sul modo con cui i lavori erano stati eseguiti dalla ditta di *Salvatore Barbaro*.

<sup>171</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 42-43.

<sup>172</sup> Deposizione di *Carlo Bertoli* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 161-162.

Il titolare dell'azienda, *Pier Giorgio Brambilla* è stanto sentito in dibattimento ed ha narrato che <sup>173</sup>:

- = per lavori importanti, egli sceglieva la «Lavori Stradali s.r.l.» di *Maurizio Luraghi*
- = era stato lui a consigliarla a *Renato Pintus* per il cantiere di Buccinasco via Guido Rossa
- = poi, quando *Maurizio Luraghi* si era ritirato per “frizioni”, erano subentrati i *Barbaro*
- = non gli risultavano nel cantiere atti di intimidazione ai danni di *Maurizio Luraghi*.

Dopo che il cantiere di via Guido Rossa era stato chiuso, aveva dato altri appalti ai *Barbaro* e, segnatamente, quelli di via Vespucci e via degli Alpini di Cesano Boscone.

Perché? Gli veniva chiesto

Perché si trattava di scavi semplici, il prezzo era concorrenziale. Egli non conosceva la dimensione delle ditte dei *Barbaro*, ma i lavori erano stati fatti bene.

E' emerso, dunque, che i lavori di questa grossa impresa di costruzioni che è la «Simon s.p.a.» di *Pier Giorgio Brambilla* dopo la fine del cantiere di via Guido Rossa sono stati affidati direttamente a «Edil Company s.r.l.». Né il titolare né il direttore tecnico di questa grossa impresa si sono premurati di capire perché colui al quale normalmente si rivolgevano per il movimento terra aveva “gettato la spugna” in un cantiere dove gli importi degli appalti erano estremamente sostanziosi e, a misura cautelare eseguita, non si erano fatti scrupoli nell'affidare altri lavori (di non rilevanti dimensioni) ad imprese la cui strumentazione non conoscevano. «Edil Company s.r.l.» aveva due camion e un escavatore, ma l'impresa di *Luraghi* evidentemente non andava più bene.

#### 2.3.4.7 L'impresa «Barassi»

Ha deposto in dibattimento il titolare *Attilio Barassi* <sup>174</sup> per riferire che:

- = a consigliargli i *Barbaro* era stato *Sergio Coraglia* conosciuto in un contesto elettorale
- = una prima volta *Salvatore Barbaro* gli aveva fatto un preventivo, ma siccome il prezzo dello stesso era fuori mercato il lavoro non era stato assegnato
- = per quanto concerne il cantiere di via Parea, *Salvatore Barbaro* aveva presentato un preventivo, lui gli aveva fatto intendere che era troppo alto e costui lo aveva abbassato ottenendo di lavorare
- = in qual cantiere i furti erano così numerosi ed insistenti da averlo indotto a rivolgersi al Commissariato di zona
- = *Pecchia* gli aveva detto che in Buccinasco bisognava avvalersi degli “operatori locali” <sup>175</sup>.

P.M. - Lei ha mai avuto dei cantieri nella zona di Buccinasco, Corsico?

TESTE BARASSI - No.

P.M. - Le è mai stato proposto qualche intervento immobiliare in quella zona?

TESTE BARASSI - Sì, è stato proposto, che però non si è poi fatto nulla.

P.M. - Da chi le fu proposto?

TESTE BARASSI - È stato proposto... il nome non me lo ricordo. Non mi ricordo il nome.

P.M. - “Ricordo che fui chiamato da tale *Pecchia*”.

TESTE BARASSI - *Pecchia*, esatto, sì. Dovevamo fare delle operazioni su Buccinasco e mi disse: “Cerchiamo di collaborare con le aziende locali, perché così...”

P.M. - E quali erano queste aziende locali con cui dovevate cercare...?

TESTE BARASSI - Non mi disse il nome, non mi ricordo se mi disse il nome o no, perché io al *Barbaro* non l'ho mai conosciuto, ma neanche per sentito dire.

P.M. - “E mi suggerì di far eseguire i lavori di movimento terra da operatori locali. In tale circostanza mi consigliò il nome di *Barbaro*. In sostanza *Pecchia* mi disse che loro si rivolgevano ad operatori locali, quale appunto la ditta *Barbaro*. Non me ne spiegò le ragioni”.

PRESIDENTE - È così?

TESTE BARASSI - Sì, confermo.

= lui in quella zona, tuttavia, non aveva mai operato.

Ha deposto anche il gestore di commesse della *Barassi* nel cantiere di via Parea *Ippolito Misciagna* <sup>176</sup> per narrare che:

- = erano capitati più atti vandalici che furti nel cantiere

---

<sup>173</sup> Deposizione di *Pier Giorgio Brambilla* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 17 s..

<sup>174</sup> Deposizione di *Attilio Barassi* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 187 s..

<sup>175</sup> Deposizione di *Attilio Barassi* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 201.

<sup>176</sup> Deposizione di *Ippolito Misciagna* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 204 s..

= ne aveva parlato con *Salvatore Barbaro* e costui gli aveva detto di stare tranquillo

= cos'era successo poi, lo ha narrato così<sup>177</sup>

P.M. - Le ho fatto questa domanda perché, forse in aiuto alla sua memoria posso leggerle la frase, Lei è stato sentito il 25 gennaio 2007, ha detto: "È stupefacente che da un mese non succeda niente nel cantiere. Mi sembra strano che nessuno venga in cantiere a rubare oppure a fare atti vandalici. **In quindici anni di carriera nel settore edilizio è la prima volta che vedo uno stato di calma totale, immediatamente successivo ad uno costellato da atti vandalici**". Quindi siamo nel gennaio 2007, evidentemente fa riferimento al dicembre 2006, periodo della calma totale?

TESTE MISCIAGNA - Sì, sì.

P.M. - Tant'è che Lei lo sottolinea all'operante, non credo che si sia inventato il maresciallo l'espressione: "Uno stato di calma totale".

TESTE MISCIAGNA - Ma è stupefacente il fatto che abbiamo subito degli atti vandalici frequenti all'interno del cantiere, e poi all'improvviso ...

PRESIDENTE - Si interrompe tutto.

TESTE MISCIAGNA - C'è stato il periodo di calma. Poi è ripreso.

PRESIDENTE - Piano piano sono ripresi.

TESTE MISCIAGNA - Sì, sì, poi ha ripreso.

In dibattimento, poi, è stato sentito il capo cantiere di via Parea *Salvatore Concas*<sup>178</sup> il quale ha detto che:

+ v'erano stati furti ripetuti, insistenti, anomali e, per questo ci si era rivolti al Commissariato di zona

+ gli sembrava di aver conversato di quanto accadeva anche con *Salvatore Barbaro*.

A seguito di contestazioni fatte dal PM, sono state acquisite (nella stessa udienza) le sommarie informazioni testimoniali rese dalla persona informata sui fatti alla polizia giudiziaria che agiva su delega del PM portanti la data del 25 gennaio 2007<sup>179</sup>.

P.M. - Lei è stato sentito il 25 gennaio 2007: "Degli atti vandalici che si verificarono ho informato Salvatore Barbaro, il quale avendo dei mezzi", qui c'è la verbalizzazione sbagliata, "il quale aveva dei mezzi meccanici in cantiere ma diceva di non doversi spaventare per quattro ragazzini".

PRESIDENTE - È così, si ricorda?

TESTE CONCAS - Non ricordo precisamente questa cosa. Diciamo che all'interno del cantiere si parlava di queste cose.

PRESIDENTE - No, ferma un attimo. Scusi, queste cose qui le ha dette lei quando, un anno fa, due anni fa?

P.M. - Gennaio 2007.

TESTE CONCAS - Che lo dissi a Salvatore Barbaro di queste cose?

PRESIDENTE - No, no, no, quello che abbiamo letto l'ha dichiarato Lei.

TESTE CONCAS - Sì, no, ricordo cosa ho dichiarato, signor giudice.

PRESIDENTE - Allora quando lei ha dichiarato quelle cose se le è inventate?

TESTE CONCAS - No, non ricordo sinceramente di averne parlato con Salvatore Barbaro di queste cose.

PRESIDENTE - E adesso che la dichiarazione di due anni fa le è stata letta, la sua memoria è più fresca?

TESTE CONCAS - Ma quando succedevano questi atti vandalici si parlava un po' con tutti, con tutti, quindi può darsi che l'abbia fatto, sì, sì.

PRESIDENTE - Siccome l'ha detto lei che l'ha fatto ...

TESTE CONCAS - Sì, sì, no, non ricordavo, sinceramente non ricordavo. Probabilmente lo faccio un po' con tutti, perché si parla ...

PRESIDENTE - Adesso non ricorda. Questo serve a rinfrescare un po' la memoria. Quindi siccome ha letto la dichiarazione che ha reso lei, lei è in grado adesso di dire: "Probabilmente il mio ricordo era più fresco, è andata così"?

TESTE CONCAS - Insisto, non ricordo di averglielo detto direttamente, ma non escludo di averne parlato un po' con tutti i fornitori, questo sì, può darsi che ...

PRESIDENTE - Io sospendo anche l'ultimo, non ci sono problemi, ritorniamo al punto. Lei ha detto rispondendo alla domanda: "Ha parlato di questi furti con Salvatore Barbaro?", lei ha risposto: "No".

TESTE CONCAS - Non ricordo.

PRESIDENTE - No, ha detto: "No", possiamo riascoltare il nastro, se vuole. Allora il PM ha detto: "No, guardi, lei ha detto una cosa diversa quando è stato sentito", e leggiamo le dichiarazioni: "Ho parlato di questi furti con Salvatore Barbaro e lui mi disse che di quattro ragazzetti non si preoccupava minimamente, pur avendo lì le cose". Questo l'ha detto lei, non ci piove. Domanda di oggi: si ricorda di aver detto una cosa del genere?

---

<sup>177</sup> Deposizione di *Ippolito Misciagna* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 211.

<sup>178</sup> Deposizione di *Salvatore Concas* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 216 s.

<sup>179</sup> Deposizione di *Salvatore Concas* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 216-218 s.

TESTE CONCAS - Ripeto che non ricordo di averne parlato direttamente con Salvatore Barbaro. Può darsi che l'ho anche detto, ma non lo ricordo.

PRESIDENTE - No, non "Può darsi che l'ho anche detto", lì c'è un verbale con scritto sotto la sua firma.

TESTE CONCAS - Sinceramente non lo ricordo di averne parlato ... probabilmente nel senso generale, questo sì, all'interno di un cantiere ...

(...)

PRESIDENTE - Sospendiamo cinque minuti, perché il teste ... (ndt, interventi svolti lontano dal microfono)

PRESIDENTE - Perdonate. No, Avvocato, non le do la parola, non ho ancora finito. L'impegno che lei ha assunto è di dire il vero. Le abbiamo letto dichiarazioni di un anno e mezzo, due anni fa dette da lei.

TESTE CONCAS - Signor giudice, se vuole che le dica di sì è un altro discorso, io non lo ricordo.

PRESIDENTE - No, quante volte lei è andato a deporre davanti ai Carabinieri?

TESTE CONCAS - Quando avevo deposto ero a casa in malattia con la febbre, che il maresciallo Marra era venuto a casa a interrogarmi. Quindi ero reduce di giorni di febbre. Ripeto, io ricordo cosa gli ho detto, caspita se me lo ricordo! Però questa cosa qui onestamente non la ricordo anche quando me l'aveva letta.

Dopo aver tentato di accreditare la tesi per cui quando una persona informata sui fatti ha qualche linea di febbre (non di così elevata entità da impedire ad un maresciallo dei Carabinieri di recarsi a casa sua e stendere un verbale), può capitare che rilasci dichiarazioni – comunque sottoscrivendole – che vengono ultimamente consegnate alla verbalizzazione del pubblico ufficiale, al teste è stato chiesto, visto che i furti erano così numerosi da sembrare uno stillicidio, se la stessa sorte era capitata anche a *Salvatore Barbaro* che aveva anch'egli mezzi in cantiere.

P.M. - Salvatore Barbaro aveva dei mezzi in cantiere?

TESTE CONCAS - Sì.

P.M. - Hanno subito dei danni i mezzi di Salvatore Barbaro?

TESTE CONCAS - Che mi risulti no.

A domanda dell'avv. *Ambra Giovene* riferiva che il quartiere (Ponte Lambro) era molto malfamato e giravano bulli di quartiere.

Rimaneva la stranezza di questi furti, come dire, «selettivi».

E' stato sentito anche *Vittorio Canova*<sup>180</sup> ora pensionato ma, al tempo dei fatti, responsabile ufficio acquisiti della «Barassi» il quale ha riferito che:

+ era stato *Sergio Coraglia* a dir loro che bisognava sentire anche la ditta *Barbaro*

+ per il cantiere Cascina Burrone di Vimodrone c'era già un impegno (l'avv. *Ambra Giovene* gli farà ricordare che era la ditta «Farina» di Desio) che non si poteva disdire per far entrare la ditta di *Salvatore Barbaro*.

+ i *Barbaro* erano stati scelti per il cantiere di Milano via Parea perché erano stati i più convenienti, quelli con il preventivo più basso, ma dalla documentazione (che gli veniva mostrata) risulta che non era così; beh, afferma, ma non ero io a decidere<sup>181</sup>.

P.M. - Avete acquisito altri preventivi?

TESTE CANOVA - Questa è una bella domanda. Non ricordo.

P.M. - Le leggo le sue dichiarazioni dell'epoca: "In questo caso ho fatto la mia comparazione sui preventivi dei prezzi tra il Barbaro - la Edil Company s.r.l. quindi - la Eredi di Bellasio di Rho e la Tecno Scavi di Milano, e quella che risultò più conveniente a livello economico per i prezzi applicati fu proprio la ditta di Barbaro".

TESTE CANOVA - Allora, se ho detto così è sicuramente così, perché allora avevo anche della documentazione in mano; adesso non ricordo.

P.M. - Lei ha prodotto anche poi successivamente della documentazione, che io adesso le mostro, perché questa documentazione contiene i preventivi, e cioè le offerte e poi i ribassi presentati dalle ditte che si erano mostrate interessate al cantiere.

A questo punto il teste prende visione della documentazione che il PM gli esibisce.

TESTE CANOVA - Sì, sì, questa è roba mia.

P.M. - È roba sua. L'ha scritto lei, quindi, quel prospetto?

TESTE CANOVA - Sì, sì, sicuramente.

P.M. - Ecco, io le faccio notare una cosa: effettivamente ci sono alcuni preventivi, tipo quello della Perego, che sono quasi il doppio rispetto alla Edil Company s.r.l., però il preventivo della Tecno Scavi è inferiore rispetto a quello presentato da Barbaro.

TESTE CANOVA - È vero.

---

<sup>180</sup> Deposizione di *Vittorio Canova* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 11 s.

<sup>181</sup> Deposizione di *Vittorio Canova* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 16-18.



P.M. - Ecco, come mai avete scelto Edil Company s.r.l.?

TESTE CANOVA - Le decisioni finali non erano mai mie; io andavo sempre dal mio titolare, e vede che c'è anche la firma addirittura del mio titolare, per cui io ero un dipendente.

P.M. - Quindi lei ha presentato quel documento, l'ha fatto vedere a Barassi, e ha scelto Barassi; questo vuol dire?

TESTE CANOVA - Esatto.

P.M. - Lei ha chiesto ragioni, spiegazioni al Barassi del perché venisse scelta una ditta quando c'era una scelta migliore? Gliel'ha chiesto, sì o no?

TESTE CANOVA - Adesso mi sfugge il particolare. Può darsi, ma visto che è stato lui a presentarmi il nominativo, dovevo ben accettare quanto mi si ... ma vede che addirittura sono state fatte delle ... si è partiti da un valore, da un'entità più del doppio addirittura nelle trattative.

+ v'erano stati tanti furti e danni in cantiere, ad eccezione di quando era presente *Salvatore Barbaro*.

Il quale ha voluto intervenire sulla faccenda, sempre con la scelta delle spontanee dichiarazioni<sup>182</sup>.

Poi il fatto pure di **via Parea**, ho fatto lo scavo di via Parea, dato che tanto si parla di via Parea, sì è vero che io l'ho conosciuto tramite Coraglia questo Barazzi, è normale che uno che prende un lavoro, una committente, a me ho conosciuto la committente, la committente mi mette la buona parola se so lavorare, a meno che non so lavorare, mi mette la buona parola con l'impresa "fagli fare un preventivo", non è che dice "no, dagli il lavoro", gli mette il coltello in gola. E io ho fatto un preventivo, come si vede, più basso degli altri, in tutti i cantieri, sia di Girasoli che sia degli altri cantieri che non sono I Girasoli, perché poi di Girasoli ne ho fatti 3, 4, 5 non è che chissà cosa ho fatto. Però gli ho fatto sempre bei lavoro e non ho mai avuto lamentele, mai sono stato richiamato a dire "non hai fatto questo o quell'altro". Di via Parea ho fatto gli assaggi, come stamattina proprio ho visto sulla fattura, perché io già questa cosa l'avevo vista già all'inizio, perché siccome c'era un prezzo di 7 € e 30, all'inizio, quando mi ha interrogato il G.I.P. Gamacchio, mi dice "come mai, a questo qua prima gli hai fatto un prezzo e poi l'altro", è normale che uno prima tenta - è normale di tutti, è inutile che si nasconde -, da un prezzo, per dire, 7 € che è sempre nella norma, perché gli scavi sono dai 12 € dipende dal listino Camera di Commercio, e gli avevo fatto 7 € mentre vedo che gli altri avevano fatto pure 8. Dice "come mai gli fai questi 7 € al metro cubo?", faccio questi 7 € al metro cubo, perché là uno si informa sulla zona, dicono "sa, c'è terra", poi magari qualcuno glielo dice così la invoglia a dire "è meglio che lo fa più alto", perché tanto magari parlo con lei, lei è quello che deve fare pure un preventivo in quel cantiere, e magari prende e mi dice "sai è meglio che è brutta terra", tutte queste qua in generale del movimento terra. Comunque faccio questo prezzo a 7 € non mi viene accettato, vengo richiamato, perché magari può darsi pure che se non ero mandato da Coraglia, diciamo che Coraglia avrebbe detto "fagli fare un preventivo a lui", non mi chiamavano nemmeno, può darsi pure questo qua. Comunque sono stato chiamato, gli ho fatto un altro preventivo, mi sono fatto gli assaggi e vedo, per dire, che c'era un metro di terra circa, siamo rimasti con il geometra che la terra rimane all'interno del cantiere, era quasi tutta mista, mi conveniva e gli ho fatto 3 € e 40; sempre più basso degli altri, e ho preso quel lavoro lì di via Parea. Poi quel Canova, che non mi ha voluto dare Vimodrone, e mica è una colpa mia che non me l'ha voluto dare. Meno male che non me l'ha dato, perché gli ho fatto un prezzo a 1 € e 80 e non me l'ha dato, le urbanizzazioni non gliele ho fatte io, gliele hanno fatte altri. Voglio dire, se io ero questo personaggio qua, andavo sui lavori dove erano in prevalenza, dove erano più alti, le urbanizzazioni, tutte queste cose qua, e tanti altri scavi i prezzi li facevo io, mica li facevano loro. Questo di via Parea.

Per completezza va detto che, nell'interrogatorio ex art. 294 c.p.p. del 14 luglio 2008 acquisito al fascicolo per il dibattimento ex art. 513 dello stesso codice avendo scelto tale imputato di non rendere esame, *Salvatore Barbaro* era intervenuto in materia affermando, a fronte di quanto dichiarato da *Antonio Canova* (nelle s.i.t. poi sostanzialmente confermate in dibattimento):

«Questo è proprio il pensiero che si fanno su di noi e che è il risultato della pubblicità di cui ho parlato» (dicerie negative nei loro riguardi che girano nell'ambiente). «Io, con riferimento al cantiere di via Parea, spiego che sono stato io a cominciare a lavorare perché ero incaricato dello sbancamento terra; nel mentre ero lì uno dei geometri mio ha detto che avevano avuto qualche dispettuccio».

Volendo tentare un riassunto esprimendo valutazioni non separate dai fatti, può dirsi che:

▪ i testi, dipendenti della Barassi, che avevano operato in un cantiere caratterizzato da uno stillicidio di furti ai danni d'una sola ditta avevano imputato tali eventi al fatto che il quartiere di Ponte Lambro è una zona della periferia milanese ad elevato tasso di microcriminalità, ma hanno anche avuto l'onestà di dire che l'unico periodo in cui questi problemi non s'erano presentati coincideva con la presenza in cantiere di *Salvatore Barbaro*

<sup>182</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 43-44.

▪ spendere il nome “Barbaro” rimane un problema se una persona informata sui fatti si trincerava dietro due linee di febbre pur di poter smentire in dibattimento dichiarazioni rilasciate nel corso delle indagini preliminari

▪ la «Edil Company s.r.l.» sarebbe stata scelta per il miglior preventivo presentato, ma quando chi tale affermazione aveva rilasciato è stato smentito da documentazione da lui stesso prodotta si è rifugiato dietro la mancanza di poteri decisionali rimandando ai vertici apicali dell’azienda: gli stessi che si sono presentati a dire che il nome dei Barbaro era stato fatto da *Sergio Coraglia* e raccomandato dai *Pecchia*.

A conforto della tesi che qui si sta verificando: nella zona di Buccinasco e limitrofe il movimento terra è dei Barbaro.

Ritornano le parole di un altro imprenditore *Ernesto Giacomel*: «Meglio averli amici che nemici; quindi diamo a loro la commessa e poi con gli altri padroncini se la vedono loro».

### 2.3.4.8 L’ingegner Corbellani

*Corbellani* è uno dei progettisti dell’area di via Guido Rossa.

In una conversazione telefonica tra costui e *Maurizio Luraghi*, il primo prende le distanze dai Barbaro, dai padroncini calabresi. La conversazione tra il professionista e l’imprenditore lombardo mette bene a tema il diverso rapporto con gli attuali imputati.

**Telefonata 29 novembre 2005 ore 18.11 n. 11616 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

(...)

CORBELLANI - Senta, ha visto lei quell’articolo che c’era su “La Repubblica” sabato?, su la guerra a Buccinasco, la n’drangheta a Buccinasco, pallottole, minacce e auto bruciate al sindaco.

MAURIZIO - ... (ridacchia)... Uh! Ne... ne ho visti di articoli! Ma non è solo quello, ce ne sono su una valanga.

CORBELLANI - Eh. Niente.

MAURIZIO - Stanno ... stanno massacrando. Eh, adesso purtroppo sembra che la gente deve fare il ... il Carabiniere, il Poliziotto e l’imprenditore.

CORBELLANI - Eh, eh.

MAURIZIO - L’imprenditore fa l’imprenditore, l’ingegnere fa l’ingegnere e i poliziotti devono fare i poliziotti, che vadano loro a rompersi le balle con questa gente, insomma.

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - D’altra parte ... eh ... se non sanno loro chi sono, loro li hanno fatti venire qua, eh!

CORBELLANI - Eh. ... (ride)...

MAURIZIO - Perché erano tutti al loro paese, li han fa ... gli davano fastidio là e li hanno fatti venire qua, è ovvio che qua non è che ... eh, eh, insomma ...

CORBELLANI - Che siano ... che vanno in collegio.

MAURIZIO - Eh! Eh, appunto, no? Adesso sembra che scoprono l’acqua calda, no?, ingegnere. **Solo che poi dopo dobbiamo convivere noi con queste persone, no? Perché, alla fine, chi è che ci convive?**

CORBELLANI - No, perché c’è un quadro veramente un po’ allarmante.

MAURIZIO - Eh! Molto allarmante.

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - Non ... non allarmante, molto allarmante.

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - E purtroppo ... io non lo so se lo sa, però a me una settimana fa mi hanno bruciato un escavatore, eh!

CORBELLANI - Anche? Eh.

MAURIZIO - Tanto pe ... tanto per farle capire, no?

CORBELLANI - **Eh. Eh. E questo Agostino Fera anziano imprenditore edile già socio d’affar... viene gambizzato con sette colpi ...**

MAURIZIO - **Un altro ...**

CORBELLANI - **Ma chi è?**

MAURIZIO - **Un altro di ... un altro di quelli buoni questo!**

CORBELLANI - ... (ridacchia)...

MAURIZIO - **Eh, se ... sono sempre tra di loro, no?**

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - Eh, che cazzo devi fare? Tanto ormai quella gente lì ... cioè, è quaranta anni che sono qua a ... in ...

CORBELLANI - Ah, sì?

MAURIZIO - ... in Lombardia.

CORBELLANI - No, perché a me ha fatto impressione questa ... una... Va beh!

MAURIZIO - Eh, ma ingegnere, ma purtroppo, guardi ...

CORBELLANI - No, no.

MAURIZIO - Io le dico che io purtroppo ... le dico purtroppo, tante volte dico purtroppo, **io convivo ormai da trent'anni in questo settore qua e questo è il settore dove loro ci marciano meglio che gli altri ...**

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - ... è inutile star qui a diventar matti, perché ...

CORBELLANI - Perché dice: "però quando arrivano le ruspe, quasi sempre sono ruspe calabresi" dice l'articolo.

MAURIZIO - Eh, eh ...

CORBELLANI - Ed è ... ed è così.

MAURIZIO - Eh ... lei ne parli lì con i suoi e poi vede che le diranno il tutto.

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - Eh, eh ... **purtroppo o conviviamo o conviviamo, ingegnere, sennò cosa vuole, vede io l'unica volta che... poi dopo dici: "no, a me non mi sta bene", ti succede che 450 mila € di escavatore vanno a fuoco in una notte, ha capito?**

CORBELLANI - Misericordia! Va beh!

MAURIZIO - Eh. E cosa dobbiam fare?

CORBELLANI - No, va bene niente, insomma.

MAURIZIO - Non va bene, però io non mi metto a fare né il poliziotto e neanche il ruffiano, però dico, arrivati ad un certo punto mi sembra che di tasse ne paghiamo tante, no?

CORBELLANI - Eh. Eh.

MAURIZIO - E ... e tra queste tasse qua paghiamo anche gli organi di Polizia.

CORBELLANI - Se non si riesce, diciamo, anche il sindaco ...

MAURIZIO - No, perché questi qui si riempiono ... si riempiono ...

CORBELLANI - **Perché è un'amministrazione che mi pare che cerca di fare del suo meglio, però gli stanno addosso al sindaco e ai funzionari, anche a loro mi pare, no? Li hanno minacciati e tutto quanto. Eh!**

MAURIZIO - **Purtroppo, tante volte anche queste persone qua bisogna vedere cosa promettono alle persone, cosa fanno, perché poi dopo quando vanno in giro a cercare i voti, ingegnere ...**

CORBELLANI - Eh.

MAURIZIO - Tu... tu lo sa... lei lo sa, ingegnere, lei è... non ha i capelli grigi solo perché sono diventati, anche perché magari qualche anno l'ha passato ormai della sua vita. Cioè se tu prometti alle persone poi qualcosa devi mantenere.

CORBELLANI - Uhm.

MAURIZIO - Eh, eh... Non dico tutto, però qualcosa. Però non puoi fare promesse e poi dopo fai ... appena ... questi ... quando ti devono dare i voti va tutto bene, no? Quando ... quando sei su, poi dopo te ne freggi, è ovvio che poi dopo ... Io, lei, magari siamo persone tranquille, lavora ... lavoriamo, diciamo: "ma vaffanculo! Ce l'ha messo nel di dietro quello lì" e ci passiamo sopra, quegli altri non ci passano sopra.

CORBELLANI - Uhm.

MAURIZIO - Ha capito? Siamo sempre lì ...

CORBELLANI - Va beh. **Io spero di non convivere invece, perché proprio ... non abbiamo niente da spartire.**

MAURIZIO - **Eh, ma... eh, lo so. Ma lei ha la fortuna di abitare in una regione... in una città che queste cosa qua non le ha.**

CORBELLANI - Uhm. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Non ... non le ha. Eh ... **Qua a Milano purtroppo è pieno, eh! Qua a Milano è pieno, perché lei ormai ... io le dico che quando 30 anni fa ho iniziato a fare questo lavoro un padroncino che era un padroncino su camion non era meridionale, erano tutti milanesi.**

CORBELLANI - Uhm. Uhm.

MAURIZIO - Eh, eh ... ecco. E adesso invece vada a vedere se c'è un milanese che fa il padroncino, non c'è ne più neanche uno!

CORBELLANI - Uhm.

MAURIZIO - **Quindi que ... un motivo ci sarà, no?**

CORBELLANI - Uhm.

MAURIZIO - Va beh! Comunque purtroppo ...

CORBELLANI - Niente.

MAURIZIO - Siamo così.

CORBELLANI - Se mi manda quella certificazione lì ...

MAURIZIO - E' già partito, sta già partendo.

CORBELLANI - Okay, va bene.

MAURIZIO - Di nuovo ingegnere.

CORBELLANI - Arrivederci, buonasera.

MAURIZIO - Salve, salve.

Non c'è bisogno di commenti.

Ogni valutazione si risolverebbe in una parafrasi d'una conversazione di esemplare chiarezza.

#### 2.3.4.9 La vicenda Magnabosco

*Luigi Magnabosco* è deceduto: ha avuto un *ictus* nel 1995 ed è morto nel 2000. A parlare della vicenda sono altri.

E' stato anzitutto sentito in dibattimento *Carmelo Miragliotta*<sup>183</sup>, attuale responsabile della impresa di movimento terra «Magnabosco s.r.l.», in relazione al cantiere relativo ad un parcheggio in Milano via Puccini, vicino alla stazione F.S. Cadorna.

Nel corso dell'istruzione dibattimentale e nell'esame testimoniale in essa sostenuto, egli ha affermato che:

= *Maurizio Luraghi* in quel cantiere aveva lavorato anche con autocarri dei *Barbaro*

= il medesimo imprenditore, in un determinante frangente, aveva avuto un burrascoso colloquio con *Luigi Magnabosco* il quale, la mattina seguente, gliene aveva parlato riferendogli che costui aveva bussato a quattrini per lavori mai realizzati, ma che era stato trovato tra loro un accordo pur di non aver più a che fare con quella gente

= confermava tale versione dopo ammonimenti, retromarce, versioni edulcorate

= *Luigi Magnabosco* aveva sempre fatto lavorare nei suoi cantieri i camion di *Angelo Paparazzo* anche quando aveva saputo che costui era finito in carcere

= a domanda dell'avv. *Vinicio Nardo*, chiariva che s'era intuito come *Angelo Paparazzo* avrebbe potuto mettere una "buona parola" nella faccenda che si era creata con i *Barbaro*.

*Maurizio Luraghi*, nell'esame dibattimentale, aveva fortemente ridimensionato tale lite riconducendola ad un normale contrasto d'affari<sup>184</sup>.

P.M. – Conversazione, progressivo 10216 del 2.11.2005, ore 10 e 09. Prego.

IMPUTATO LURAGHI – Cosa vuole sapere di questo?

P.M. – La legga.

IMPUTATO LURAGHI – La devo leggere? Dall'inizio allora? "Solo che era proprietario ...".

P.M. – Non è che la deve leggere ad alta voce. Passiamo subito al passo in relazione al quale è chiamato a fornirci delle spiegazioni. Qui lo vedo a pagina 666 della perizia. Ci siamo?

IMPUTATO LURAGHI – No, non riesco a trovarlo.

P.M. – Guardi la pagina in fondo. È pagina 666 della perizia. Nella parte in fondo, leggo io: "**Guarda che siamo andati, quando siamo andati, io, Tonino e Barbaro con la pistola, solo che Barbaro gli ha messo la pistola in bocca e gli ha detto 'O gli dai i soldi a Maurizio o senno ti sparo qua'. Sai cosa ha fatto? È andato a prendere il telefono e ha telefonato al 113. "Ma chi?". "Magnabosco, sì".**"

IMPUTATO LURAGHI– Io in questa telefonata qua innanzitutto enfatizzo io la cosa nei confronti del mio geometra.

P.M. – Anche nella pagina successiva "Ha tirato fuori il cannone, Domenico, adesso gli fai l'assegno, ti sparo in bocca, eccetera, eccetera".

IMPUTATO LURAGHI– Ma è sempre nel contesto del discorso. **Questa qui è una cosa che estremizzo io nei confronti del mio geometra, non è mai successa una cosa di questo genere.** Mai. Anche perché c'era presente delle altre persone oltre a Tonino Marras e a Domenico Barbaro.

P.M. – Avete fatto questa visita nell'ufficio di Magnabosco in orario serale?

IMPUTATO LURAGHI– Siccome dovevo dare soldi a queste persone qua, e Magnabosco doveva dare dei soldi a me, che non mi ha mai dato, ho detto: "Senti, se devo andare a prendere dei soldi da Magnabosco, venite anche voi con me, e vedete che questo non me li vuole dare i soldi". Io con il mio geometra estremizzo questa cosa, dicendo ... ma non c'era né pistola, né è mai stata fuori una pistola, sono io che mi invento di sana pianta questa cosa qua.

L'imputato asseriva con fermezza che il suo credito era reale, che all'incontro con *Luigi Magnabosco* s'era portato i *Barbaro* perché una parte dei soldi spettava a loro, che la minaccia non era così terribile se la parte lesa aveva potuto chiamare il «113» subito dopo costringendoli ad annullare una presunta minaccia estorsiva.

Il PM insisteva<sup>185</sup>.

P.M. – Possiamo andare avanti nella conversazione? Pagina 668 delle trascrizioni, perché è sempre lei che dice "**Lui chiama il 113. Allora voi gli intimare di richiamare e di dire che non è successo niente. "Comunque adesso lei chiama ancora il 113 e dice che non ha bisogno". Infatti, dopo ha richiamato al 113 e dice "no, no, ho avuto una discussione con un fornitore". E lei dice "Meno male, comunque niente, non è più uscito, senno arrestavano ... perché c'era lì il ... chi faceva arrestare Domenico".**"

IMPUTATO LURAGHI– Appunto per quello, andate a vedere se c'è una telefonata al 113, e sono tutte cose che io mi invento di sana pianta.

<sup>183</sup> Deposizione di *Carmelo Miragliotta* nell'udienza del 17 novembre 2009, p. 171 s.

<sup>184</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 14-15.

<sup>185</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 17-18.

P.M. – **Lei dice “Mi invento di sana pianta il fatto della pistola” e va bene. E si inventa anche di sana pianta che poi lui ha richiamato il 113 per dire di non venire perché sennò Domenico rischiava di essere arrestato?**

IMPUTATO LURAGHI– **Sì, perché sono io che enfatizzo con il mio geometra.** Non è successo assolutamente così. Noi siamo andati lì, io ho chiesto di darmi i miei soldi, lui non me li ha voluti dare, e mi ha detto “Se non vai via io chiamo il 113”. C’era anche il suo commercialista presente, potete chiedere.

Successivamente sull’argomento interveniva il difensore <sup>186</sup>.

AVV. NARDO – A proposito dell’episodio Magnabosco, può chiarirci, perché almeno a me non sono chiarissimi, i termini dell’interesse di Selmi con Magnabosco, che poi mi pare che la ragione, ci ha detto, per cui gli raccontava questa vicenda.

IMPUTATO LURAGHI– Selmi, io gli raccontavo questa vicenda, perché lui era una parte interessata. Perché la MPM, che era una società che avevamo costituito, dico che avevamo costituito, perché Magnabosco all’epoca si presentava come un amico, che mi avrebbe risolto i problemi del fallimento. Ha detto “Vabbè, Maurizio, tutti i lavori che hai lasciato perdere tu, passali alla mia impresa, che vado avanti io a farli, e tu vai avanti con la tua ...”.

AVV. NARDO – Perché poi è la ragione per cui non ho capito bene, MPM, avevamo costituito, al di là del discorso, ma eravate soci Lei e Magnabosco?

IMPUTATO LURAGHI– No, eravamo noi due che avevamo fatto costituire dai suoi ragionieri, dai suoi commercialisti questa società; dove avevamo messo a capo, io per la mia parte avevo messo il geometra Selmi, perché era un mio ex dipendente della Maurizio Luraghi; e Magnabosco aveva messo, adesso io mi ricordo che si chiamava Pietro, il cognome non me lo ricordo, un suo geometra come l’altro 50%. Quindi era al corrente di tutto quello che si stava svolgendo in quel periodo. Infatti, io in quel periodo ho girato Magnabosco tutto ... io avevo preso dalla Maltauro, dalla CMB tutto il portello della fiera di Milano, l’ho girato a lui, il Castorama, Declathon, Esselunga di Lorenteggio, e l’avevo girato a Magnabosco. L’autosilos di via Puccini.

AVV. NARDO – Questo l’ha già detto.

IMPUTATO LURAGHI– **Quindi gli avevo dato parecchi lavori. Quindi era al corrente di tutto quello che lui ... lui sapeva anche che mi aveva promesso che mi dava una percentuale su questi lavori qua. “Guarda Maurizio, quando fattureremo ti comincerò a dare un qualcosa” . Non ho mai preso una lira, e anzi dopo due mesi che l’ho portato io davanti ai vari tecnici degli uffici acquisti di queste imprese a firmare i contratti.** Forse alcuni contratti addirittura li ho firmati io a nome di Magnabosco.

AVV. NARDO – **Lei giustificava con i suoi padroncini, quelli che avevano lavorato per lei?**

IMPUTATO LURAGHI– **No, io giustificavo nei confronti di Domenico Barbaro e di Marras,** che faceva le veci di Paparazzo in quel periodo, perché Paparazzo era in carcere, che dovevano prendere i soldi, perché sono stati gli ultimi padroncini a farmi i lavori dove dovevano essere ...

AVV. NARDO – Quindi giustificava?

IMPUTATO LURAGHI– **Giustificavo, “Guarda, se mi da i soldi Magnabosco, io ve li do i vostri soldi”.** Ritenevo giusto darglieli, solo quello. Perché poi dopo anche nel fallimento, non è fallito nessuno per il fallimento della Maurizio Luraghi. Cioè è fallita la Maurizio Luraghi.

AVV. NARDO – Sì, però, io non voglio farle una domanda, il senso poi di questo accesso da Magnabosco insieme a ...?

IMPUTATO LURAGHI– Ma proprio perché loro non pensavano che io dovessi prendere questi soldi qua, allora ho detto “Venite, e vi faccio vedere che questo mi deve dare dei soldi. Ma se non me li da, io ...”.

AVV. NARDO – Questo è il chiarimento che le chiedo. Perché poi nel parlare, poi magari dice “venite e vi faccio vedere” oppure dice “venite e ve li fate dare”.

IMPUTATO LURAGHI– No, no, no, io non gli dico “venite e ve li fate dare”.

AVV. NARDO – Il concetto le assicuro che giuridicamente è un po’ diverso.

IMPUTATO LURAGHI– E certo. **Ma io non gli ho detto “venite e ve li fate dare”.** “**Venite e vi faccio vedere che lui in realtà mi dovrebbe dare questi soldi qua**”. **Questo qui davanti a loro ancora, come mi ha buttato fuori dall’ufficio il 13 di dicembre, quando mi ha detto che non ne voleva più sapere di me, una volta che gli ho girato tutti i contratti. Mi ha buttato fuori dall’ufficio quel giorno lì che sono andato con loro.**

AVV. NARDO – La dinamica poi l’ha raccontata. L’unica cosa sulla dinamica, le chiedo, lei ha detto, ha fatto un accenno “c’era gente che era lì presente”. Poi a proposito è la pistola, che non c’è la pistola. Dice “gente che era lì presente”. Cioè chi altri c’era a questo incontro?

IMPUTATO LURAGHI– Che mi ricordo io, perfettamente seduto di fianco a Magnabosco c’era il suo commercialista. Cioè eravamo seduti io, Domenico Barbaro e Marras, e davanti c’era Magnabosco con il suo commercialista.

AVV. NARDO – Che era? Lei si ricorda il nome?

IMPUTATO LURAGHI– Mi ricordo che era proprio qua così, vicino al Tribunale, si chiamava Bengala il commercialista. Io più di così non posso dire.

AVV. NARDO – Che aveva ufficio qui al ...

---

<sup>186</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell’udienza del 21 gennaio 2010, p. 129-133.

IMPUTATO LURAGHI– In questa zona qua, deve essere una di queste vie qua di fianco al Tribunale.

AVV. NARDO – Perché Lei c'era andato? Aveva avuto occasione di andare dal commercialista di Magnabosco?

IMPUTATO LURAGHI– Sì, prima di costituire la MPM.

AVV. NARDO – Quindi proprio si era interessato ...?

IMPUTATO LURAGHI– Sì, è tutto lui che gli aveva fatto. Che poi la MPM l'hanno fatta andare avanti per un anno, hanno fatturato, mi ricordo ancora con esattezza, perché Selmi me l'ha detto, un miliardo e 800 milioni. Questo qui, che è un commercialista di quelli buoni, gli ha fatto mettere in liquidazione questa società, e ha pagato, compreso i Barbaro, perché avevano lavorato anche loro per questa società qua, gli ha pagato tutto al 20-30%, ha liquidato tutti quelli che avevano fatto fattura. Infatti, si è intascato quasi un miliardo. Questo lo penso io. Questo lo penso io. Poi dopo se è vero o non è vero. Questo se li è intascati lui però.

Evidente il tentativo di *Maurizio Luraghi*, un po' imbarazzato, di ridimensionare quello che lui stesso aveva confidato al suo geometra di fiducia.

Un imprenditore lombardo può avere contrasti d'affari ma, nel *cliché* che si è creato di tale figura, non impiega certi metodi quando si tratta di riscuotere crediti.

Invece le parole da lui stesso dette attestano che:

+ a *Luigi Magnabosco*, che rifiutava di pagare lavori mal eseguiti o per nulla effettuati, “qualcuno” aveva messo «un cannone in bocca»

+ è vero che costui, con prontezza d'animo, aveva chiamato il «113» ma gli era stato ingiunto di richiamare annullando il precedente allarme altrimenti «Domenico rischiava di essere arrestato».

La verità storica dei fatti non contrasta con il mancato esercizio dell'azione penale tenuto conto che, in relazione al *tempus commissi delicti*, i reati eventualmente prospettabili sarebbero comunque estinti per intervenuta prescrizione.

#### 2.3.4.10 La vicenda Paparazzo

*Angelo Paparazzo* è un “padroncino” che lavora nel settore movimento terra.

Dai dati acquisiti al processo e dal certificato penale si evince che egli è soggetto pluripregiudicato, è stato in carcere, vanta – come altri – rapporti preferenziali con alcune ditte committenti.

Ma egli, nonostante tutto, subisce lo strapotere dei *Barbaro*.

**Telefonata 18 febbraio 2005 ore 19.57 n. 326 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

(...)

MAURIZIO - No, tranquillamente. Adesso ho fatto un po' di... una bronchite la settimana scorsa, però una cosa passeggera, però... poi, penso che tu abbia saputo di altre cose che sono successe, che mi ha detto che ... vi siete trovati un giorno a parlarne.

ANGELO - La cosa ... la cosa mi è dispiaciuta tantissimo.

MAURIZIO – Eh, eh ... purtroppo...

ANGELO - **Perché io ... io odio quei gesti. Io ... tu lo sai, io odio quei gesti lì, no?**

MAURIZIO - **Io preferisco che mi spaccano la faccia, ti dico la verità, Angelo.**

ANGELO - **Bravo, bravo.**

MAURIZIO - **Se vuoi spaccarmi la faccia, spaccami la faccia e vaffanculo! Se sei capace di farlo, sono lì a prenderle. Però ... però ... però che uno face ...**

ANGELO - **No, no, neanche ... non bisogna neanche dire a uno: “se sei capace di farlo”, bisogna vedere se io me lo merito questo gesto qui.**

MAURIZIO – Eh, anche quello, perché dico poi ...

ANGELO - **Tu mi prendi a me e mi dici: “tu hai fatto questo, questo ecc.” e mi dai due schiaffi, ma bisogna vedere se io me li merito questi schiaffi.**

MAURIZIO – Angelo, tu sai che io negli ultimi tempi i lavori che ho preso ... io sono andato anche, se tu lo sai, a intervenire su imprese che ... che tu conosci, ma non perché ... eh ... l'abbia fatto per portarti via il lavoro a te, ma perché si è trovata una mia azienda a... a fare un discorso che abbiamo affrontato serenamente, io penso alla... ai tempi, no?, che è quel lavoro di Concorezzo...

ANGELO - Ma figurati!

MAURIZIO - Eh ... però, io... io altre cose, diciamo, non ho mai avuto ... con nessuno. Io ho il mio ... il mio punto di vista, il mio pensiero, però, eh... rimane mio, perché fino a quando non c'hai le certezze, non hai ... uhm ... non hai da... da... da imputare niente a nessuno, però c'ho ...

ANGELO - **Io, vedi ... a me mi è successo a Pero quest'estate, quando mi hanno bruciato la “dieci”...**

MAURIZIO - **Eh, lo so. Eh, lo so. Sì, ma quello...**

ANGELO – Eh... sentivo...

MAURIZIO - ...che non si riesce a capire ...

ANGELO - Io, te lo giuro Maurizio, ma come un fratello, poi le stesse cose, vedi, succedono ecc ... io... tu mi credi che io non penso a nessuno e se ne avrei qualche dubbio cerco di non pensarlo, perché se no vivrei male.

MAURIZIO - Eh, ma io... io è quello ...

ANGELO - Se io dovrei pensare... eh ... a Nicola, tanto per dire, no?, o a Ciccio, tanto per dire, minchia!, io vivo sempre con quel coso: "minchia! ma è lui, non è stato lui?" e allora vivrei male. Io dico solo una cosa ...

MAURIZIO - No, ma poi anche perché io non faccio del male a nessuno, io non faccio del ma...

ANGELO - **Se ho sbagliato, se una trascuranza, che uno sbaglia non mi sono accorto, uno, viene e mi chiama a me, e allora io posso anche chiedere scusa, ma non mi risulta che io faccio di ... di ... sbaglio o di trascuranza, quindi ... chi fa queste cose ... eh ... lo sai già io come la penso.**

MAURIZIO - No, anche perché io dico, guarda, a parte il fatto che tu hai capito che qui c'è stato qualcuno che è appoggiato da parte dell'interno dell'azienda, perché uno ...

ANGELO - Ma è stato... sicuro, eh!

MAURIZIO - U... u... uno qua non può entrare se non ha... se non ha ...

ANGELO - Sicuro.

MAURIZIO - ...determinate cose, perché insomma, tutti i codici di allarme, tutti i satellitari, possibile che tutto quella sera lì non ha funzionato niente? Eh ... è impossibile. Poi, oltretutto, sono arrivato io funzionava tutto, adesso non funziona più niente? Va beh!

ANGELO - Io, guarda, quando l'ho sentito, minchia!, sono rimasto, guarda, credimi! Ma...

MAURIZIO - No, ma poi è una cosa... una cosa assurda, una cosa assurda perché io dico avessi avuto il sentore... È come quella volta che è successo lì a San Martino, no? Ma figa! Puttana! Ma vieni lì e mi dici: "Maurizio, guarda che io ho bisogno di questo lavoro, non rompermi i coglioni e fammelo fare, perché ho bisogno" e io sono il primo, ma il primo in assoluto, a dire: "questo lavoro ce l'hai bisogno, fattelo, non me ne frega un cazzo!", perché intanto io non è che muoio di fame, neanche che non ho il lavoro, però cazzo!, a fare una cosa del genere per farmi capire di andare fuori dai coglioni, ma sei un rimbambito, sei! Perché ...

ANGELO - No, no, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Non è... non... non è possibile, cazzo! Fossi una persona che dici: "va beh, ma cazzo!, vado a parlare con Maurizio, è una testa di cazzo, non capisce niente... eh, non ... lo fa lo stesso", ma non è così, Angelo.

ANGELO - **Ah ... la stessa cosa com'è successa con me con lo scavo, non ti ricordi? Te l'ho detta, no?**

MAURIZIO - **Eh! Appunto. Dico ... cazzo!**

ANGELO - **E qua, e là, e "qui non si avvicina nessuno", e "qui ci dev'essere la scritta Rocco, ecc."**

MAURIZIO - **Eh, sì.**

ANGELO - **Prego, vai! Io, in amicizia, ti ho detto: "il lavoro te lo faccio fare sempre a te, però lo devo prendere io", tu dici che qui ci deve essere la scritta "Tizio e Caio", vai!"**

MAURIZIO - No, perché io... io poi ...

ANGELO - Non avete nemmeno i presupposti per ... per andare in giro sulla strada, Maurizio.

MAURIZIO - Ma sì! Ma va!

ANGELO - Poi biso... eh... bisogna vedere se uno... non se uno è all'altezza di fare il lavoro, se c'ha i presupposti per poterlo fare.

MAURIZIO - Ma certo. Ma ... ma poi anche... anche il discorso, adesso, per esempio, non so se ti ha... ti ha chiamato "l'Edilvit" per caso lì a Concorezzo?

ANGELO - No, no, a Concorezzo non ancora.

MAURIZIO - No. No, siccome c'è l'ultima parte di scavo da fare, io allora ti ricordi che ... che avevo quella discarica lì vicino a Cavenago ...

ANGELO - A Cavenago, sì.

MAURIZIO - Avevo fatto un prezzo ...

ANGELO - Sì.

MAURIZIO - A parte che io dovevo terminare i lavori entro il 31 dicembre del 2003, no?

ANGELO - Sì.

MAURIZIO - Questi... eh... con contratti firmati e tutto, adesso mi telefonano e hanno deciso che devono fare il centro civico... ehm... ci sono altri 15 mila metri cubi di scavo e mi dicono: "eh, me lo fai allo stesso prezzo?" "no, allo stesso prezzo io non posso più, non c'ho più la discarica, non c'ho più niente" - ho detto - "io a 7 € non ce la faccio a fare, se vuoi mi dai 12 €, se no non ce la faccio a farlo". Ti dico anche i numeri perché intanto non me ne frega più di tanto.

ANGELO - No, no, e... anzi, io so ... se tu mi stai dicendo co ... fino adesso non mi hanno chiamato, se mi chiamano tu mi devi dire che cosa devo dire...

ANGELO - Io gli ho fatto 12 € Io gli ho detto: "io c'ho bisogno 12 € perché per andare a scaricare devo fare quattro, tre viaggi, quattro viaggi al massimo con i bilici, perché io non ce la faccio". 15 mila metri cubi sono tanti di roba. Poi lì è tutta porcheria, di mista non ce n'è. Eh, ho detto... e allora, niente hanno te ... stanno tergiversando, vedo che stanno aspettando e non mi dicono niente, vedo che non mi chiamano, vuol dire che... ho detto: "mah, a meno che ..."

ANGELO - Anche perché se mi avrebbero chiamato, ti avrei chiamato subito, ma non perché ... eh...

MAURIZIO – Perché io in un cantiere ...

ANGELO - Ti avrei chiamato perché siccome ci sei tu lì... eh ...

MAURIZIO – Appunto. Ma poi io ...

ANGELO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO - Anche lì a Settimo, Angelo, c'è il cantiere di Guerra. Io, prima di andare dentro in cantiere, ho telefonato a Guerra, gli ho detto: “senti Guerra, mi hanno chiamato che hanno bisogno di portare via perché devono fare il piazzale ecc ... lì alla “COEMI”, cosa hai fatto? Hai litigato, hai problemi, non puoi andare?”, “No, Maurizio, guarda io la terra non so dove portarla... eh... gli ho detto di arrangiarsi, perché io non posso ...”, gli ho detto: “guarda, io gliela pos ... glielo posso portare via perché ho preso quel lavoro lì”, ho detto ...

ANGELO - Sì

MAURIZIO – ...”se tu vuoi, vado lì a portargliela via. Certo, facendomi pagare i miei 6 € e 50, perché lì a 6 € e 50 lo scavo,” - ho detto – “e la porto via, non è un problema. Siccome loro mi hanno dato il lavoro di Garbagnate e il lavoro di via Jenner anche”, ho detto ... “sì, sì, Maurizio, fallo pure ... “Ma però, cazzo!, io sono abituato che prima di entrare in un posto ...

ANGELO – Certo.

MAURIZIO - Eh, se non altro busso alla porta, non è che entro e dico: “sono qua, fatemi entrare, cavolo!” Eh... lui mi ha detto così... Se dopo uno mi dice di sì davanti e poi di dietro dice: “eh, che bastardo! Ecc ... “e allora è un coglione! Dico: “perché, cazzo!, se ti chiamo è perché voglio parlarne con te”, poi se tu mi dici: “no, Maurizio, non andare”, io non ci vado. O se non mi dici: “Maurizio, guarda, fai 20 € così almeno imparano”, io faccio 20 € che cazzo me ne frega a me? Però se non mi dici niente, io come faccio a... a saperlo, Angelo?

ANGELO - Certo.

MAURIZIO - Cioè è questo che dico io. Qui ... (bestemmia)... si pensa che la gente ha anche la forza di... di entrare nel cervello degli altri e pensare a quello che pensa!

ANGELO – Sì.

MAURIZIO - E invece non è così. Io tante volte non ci arrivo, io ... me lo dici: “Maurizio, guarda che stai sbagliando ... .” quando tu mi hai detto di Pietro, di quella roba che è venuto lì, io ho preso, ho lasciato perdere, ti ricordi? Mi hai detto: “Maurizio, guarda, lascia stare”, io ho lasciato stare, e avevo bisogno e ancora oggi ho ancora bisogno e ti dico la verità, Pietro adesso ce l'ha lì ... sai che ce l'ha lì Salvatore, no?

ANGELO – Sì, sì.

MAURIZIO – Minchia! Onestamente, io dico, avrà ... è una... come persona magari è una testa di cazzo, però il suo lavoro lo sa fare, non è che non lo sa fare, perché, onestamente, io dei lavori che gli avevo detto di fare me li ha sempre fatti abbastanza bene, no?

ANGELO – Sì, sì.

MAURIZIO – Eh... solo che ... però, dico, se tu mi dici, anche per il discorso ... io mi sono preoccupato di quel lato lì di Antonio, però Antonio mi ha detto: “Maurizio, io è un mese e mezzo che sono in giro a fare un cazzo, se mi prendi te bene, se no vado da un'altra parte”, gli ho detto: “Figa! Io c'ho bisogno, Antonio, non è che... però eh ... Angelo non... non è che si incazza o robe del genere?”.

ANGELO - Ma figurati!

MAURIZIO - No, mi ha fatto vedere che c'aveva il libretto, c'aveva tutto, ho detto: “va beh, allora... se è così, allora vieni qua a lavorare, visto che abiti qui vicino,” - ho detto - “vieni qua”, ho detto e non ... onestamente, l'unica cosa che ho fatto di sbagliato è che non ti ho chiamato per dirtelo magari, però lui mi ha fatto vedere che era già licenziato, che poteva andare in qualsiasi posto, gli ho detto: “va beh, allora prima di andare da un'altra parte, vieni qua con me”.

ANGELO – Va beh, ade... adesso non vo... non è che voglio fare il grande dicendoti che l'ho mandato via io, perché l'ho mandato via ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Mi ha detto che avete avuto discussioni... per...

ANGELO – Ma... dai! La lingua è la cosa più brutta ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Ah, sì. Taglia il ferro. Guarda, la lingua taglia il ferro più di uno schiaffo.

ANGELO – E lui aveva cominciato con la lingua a pa... a parlare con i padroncini, di qua e di là ecc. Un giorno ho chiamato a Carmine in cantiere, ho detto: “Antonio è lì?”, “sì”, “digli di lasciare il camion e di andare via, perché se vengo io...”

MAURIZIO – Diventa un problema.

ANGELO – E allora mi fa: “ma perché non vieni tu?”, “no, lascia stare, perché se vengo io...”

MAURIZIO – Diventa un casino.

ANGELO – Hai capito? Allora... ha piantato lì il camion, se n'è andato...

MAURIZIO – No... va beh, comunque...

ANGELO – E l'ho rivisto il giorno della busta. Ma non al mese prossimo, dopo due mesi. Perché lui sapeva quello che aveva de... le minchiate che stava dicendo, hai capito?

MAURIZIO – Ho capito.

ANGELO – E così... perché se no se io sono un tuo operaio e tu chiami al tuo geometra...

MAURIZIO – Eh!...

ANGELO – ...e gli dici: “digli ad Angelo di piantare lì il camion e di andare via a piedi”, io a piedi non me ne vado, uno. E poi ti chiedo: “perché io devo andare via?”, giusto?

MAURIZIO – Minimo.



ANGELO – Eh, eh... è normale, no? E comunque niente, dai, Maurizio. Uno di questi giorni ci vediamo e ci prendiamo un caffè.

MAURIZIO – Eh, lo so. Comunque... Ti ho detto, io non ho problemi, Angelo. Chiamami! Io... per me anche... oggi, domani, quando cazzo vuoi te, non è un problema. Ci troviamo un mezzo giorno, ci troviamo una sera, qua...

ANGELO – Vediamo per domani. Adesso vedo come sono messo...

MAURIZIO – Vedi te. Io non ho problemi, Angelo. Guarda, io... t'ho detto, lo sai benissimo che i nemici si fanno già da soli, fai fatica a tener gli amici, immagina i nemici!

ANGELO – Eh. Eh. Eh.

MAURIZIO – Cioè... questo qui io... io ti dico che una cosa di questo genere, ti giuro, non so oggi, come dici tu, a chi pensare e a chi dire. So solo, di sicuro, che secondo me uno di quei quattro dei miei, che hanno le chiavi, sanno che...

ANGELO – Quello sicuro.

MAURIZIO – Eh... hanno... hanno... hanno parlato. Purtroppo io, ti giuro, li tengo qua... li tengo qua perché voglio vedere a... se uno ha sbagliato prima o poi cade ne... eh... perché, guarda, torniamo sempre al solito discorso, Angelo, che quello che non si vuol far sapere deve andare sotto terra, se no non... non...

ANGELO – Sì. Sì.

MAURIZIO – Si sa tutto nella vita prima o poi, eh! Perché...

ANGELO – Io ti auguro che la... io mi auguro che lo vieni a sapere presto, perché son cose... eh... meschine queste, proprio non... non... Boh! Non c'è...

MAURIZIO – In un mo... in un momento difficile, come sto attraversando, che sai, col discorso "SAICO" lì, quei due miliardi lì a me mi stanno proprio mettendo in ginocchio... eh ... mi fai altri ... un danno di 200, 250 milioni ancora, cosa... cosa hai risolto? Se vuoi... se... se a... perché dopo a me mi viene da pensare, magari questo qui vuole i soldi o vuole ... cioè, come cazzo faccio a darteli? Sono già nella merda,...

ANGELO – Eh. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ...mi continui a mandare nella merda... eh ... cosa... cosa faccio? Dimmi te, come faccio a venirme fuori? Eh, io sto cercando di tamponare dappertutto, certo facendo... sto vendendo. Tu immagina, ho venduto otto mezzi a Pancotti per comprarne due! Perché sai che Pancotti cosa fa? Prende il leasing, quei due lì me li dà soldi a me. Per cercare di tamponare, Angelo, che cazzo devo fare? Io non so più cosa devo fare. Oltretutto, me lo sono trovato in un momento che ho fatto quest'opera qua per me perché pensavo che era ... il sogno della mia vita era fare questo coso qua. Eh... mi son trovato senza soldi di là, senza più soldi, neanche una lira in tasca perché l'ho investita tutta nel capannone e adesso dove vado?... eh... le banche sembra che fanno apposta a non darti niente perché...

ANGELO – No, poi specialmente questo periodo qui è un periodo nero, minchia! A me le banche mi hanno sempre detto: "se vuoi uscire, esci, eh!", adesso minchia!, come...

MAURIZIO – Rientri.

ANGELO – ...sei al limite del fido già ti rompono i coglioni.

MAURIZIO – No, io quei due miliardi lì, Angelo, io li... non... non nego, io li avevo spesi, erano ricevute bancarie e li avevo spesi.

ANGELO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – Adesso questi qui... le banche fin quando io non rientro di quei soldi lì, non mi danno... non mi fanno fare più un assegno. Cazzo! E trovare un'altra banca dopo che hai queste segnalazioni qua, in queste due banche qua, guarda che...

ANGELO – E' dura.

MAURIZIO – Sto facendo... guarda, ti giuro, devo dire sempre grazie e... a... a mia moglie, a mia figlia, ai miei figli, a mio padre, a mia madre perché poi alla fine son sempre quelli che ti stanno vicini perché... eh... sempre loro che ti danno... però ...(bestemmia)... guarda, ti giuro, io dico o sono sfigato proprio o... non lo so, perché a questo punto qua non so più cosa pensare. Poi dopo ti capitano anche queste cose e dici: "ma va a cagare! Vaffanculo! Che cazzo vogliono da me?"

ANGELO – Secondo me... boh! Io non... boh! La... la... la miglior parola è quella che non esce, tante volte... boh! Non lo so, abbiamo attorno delle persone che... che... non lo so.

MAURIZIO – Sì! Poi dopo ti vie... poi guarda, ti giuro, quando ti succede... eh... pensi a tutti, eh!, ti dico la verità. Pensi a tutti, anche... anche a quelli che ti... sembrano amici, amici, amici, amici, amici. Cerca di capire quello che voglio dire. Anche quelli che ti sono proprio... ma io ho dubitato quasi di me stesso, dei miei... dei miei parenti, te renditi conto! Sono arrivato anche a pensare a quello. Che cazzo vuoi? Dici: "ma ...(bestemmia)... ma non è che magari ho fatto uno sgarbo a mio figlio, a mio... a mio genero ecc."

ANGELO – Uhm.

MAURIZIO – Cioè non so, perché poi dopo ti viene da pensare di tutto, eh!, ti dico la verità, Angelo. Ti viene da pensare di tutto! Io veramente... non... non lo so, guarda. Non lo so. Perché io... oltretutto, cazzo!, come... come te, come tu... figa!, siamo gente che alla fine facciamo lavorare un sacco di persone intorno a noi ...(bestemmia)...

ANGELO – Infatti. Io...

MAURIZIO – Cioè dici: "sì, va beh, rischiamo magari anche un po' più del lecito" perché bisogna dire anche quello, perché ogni tanto facciamo magari anche il passo leggermente più lungo della gam-

ba, però...(bestemmia)... da qui a... a dire che siamo dei delinquenti mi sembra... mi sembra assurdo, no? Cioè... vaffanculo! Sì, va beh, vorremmo avere magari centomila lire in più in tasca di un altro, però... cazzo! Lavoriamo dalla mattina...

ANGELO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Ci vedono... che alla mattina alle 5 e mezza-6 sei in piedi...(bestemmia)... fino alla sera, alle 9-9 e mezza sei in giro, eh!...(bestemmia)... Va beh, dai! Fa niente, dai!

ANGELO – Va beh, niente, Maurizio. Dai, magari ci...

MAURIZIO – Vedi te, Angelo, dai.

E' necessaria la previa comprensione di alcuni fatti adeguati a spiegare la conversazione.

Tre settimane prima era successo un fatto grave in danno di *Maurizio Luraghi*: ignoti erano entrati nel magazzino di Pogliano Milanese, avevano acceso tutti i mezzi che lì si trovavano giocando «all'autoscontro», danneggiandoli gravemente e rischiando di cagionare un incendio.

I due commentano questo fatto e dai brani di conversazione due fattori meritevoli di sottolineatura emergono con chiarezza:

1) dopo aver detto «Se ho sbagliato, se una **trascuranza**, che uno sbaglia non mi sono accorto, uno, viene e mi chiama a me, e allora io posso anche chiedere scusa, ma non mi risulta che io faccio di ... di ... sbaglio o di trascuranza», *Angelo Paparazzo* riferendosi ad alcuni atteggiamenti dei Barbaro esclama: «E qua, e là, e "qui non si avvicina nessuno" ... qui ci dev'essere la scritta Rocco»: è uno del settore, non il PM o la polizia giudiziaria, è un "padroncino" con precedenti penali a chiarire d'aver compreso che certi metodi, con le dovute accortezze, continuano nel solco di una precedente esperienza finita sotto processo con condanne pesanti in esito al dibattimento

2) ancora *Angelo Paparazzo* afferma: «Il lavoro lo faccio fare a te, anche se poi magari formalmente lo devo prendere io» e questo inquadra un metodo ed un *modus operandi* che verrà meglio a rilievo quando verrà esaminata la posizione di chi lo stesso sistema ha adottato, vale a dire *Maurizio Luraghi*: formalmente il lavoro viene preso da imprese inappuntabili, ma spesso esse sono la copertura per lo smistamento dei lavori dai padroncini calabresi, ai *Barbaro* e a coloro che costoro si "degnavano" di chiamare a lavorare.

Un'ulteriore telefonata sempre con Angelo Paparazzo.

**Telefonata 9 gennaio 2006 ore 16.25 n. 12811 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

(...)

MAURIZIO –...(ride)... Ascolta, ti disturbo per una cosa, io sto ...

ANGELO - Ma figurati! È un piacere sentirti, dimmi.

MAURIZIO – No, io stamattina mi sono visto per i lavori lì ... di Buccinasco, no?

ANGELO – Uhm.

MAURIZIO - Eh ... sai che lì ... c'è anche c'è anche "l'Edil Vit" in mezzo ...

ANGELO – Sì. Sì.

MAURIZIO – Tramite la ... (p.i.) ...

ANGELO – Sì.

MAURIZIO - Ecco. Io gli ho dato i miei prezzi che ho fatto a tutte le altre cooperative che ci sono lì, no? Le altre dieci ...

ANGELO – Sì.

MAURIZIO - ...cooperative.

ANGELO - Sì.

MAURIZIO - E ci sono le sue due ... .

ANGELO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – E gli ho dato gli stessi prezzi e lui mi ha detto: "eh, ma no, ma io sai che io lavoro ... io so che voi siete amici di Angelo ... "

ANGELO - Eh.

MAURIZIO – "...lo sai che lavoro con Angelo", ho detto: "guardi, io o... ovviamente lei come ha detto siamo amici e quindi non mi permetto neanche di ... di ... di pensare di ... di and ... di rompere le scatole ... "

ANGELO – Ah, ah.

MAURIZIO – "...a un cliente di ... di un mio amico" - ho detto – "però visto che in questo cantiere qua sono qua io ... già sto già facendo tutto per gli altri, mi piacerebbe fare il lavoro anche per voi, ovviamente, però ... "

ANGELO – Uhm.

MAURIZIO – "...non posso trattarvi a dei prezzi diversi da quelle che tratto le altre dieci cooperative, però ... "

ANGELO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – "...sennò farei una figura di merda nei confronti de..."

**ANGELO - Ma Maurizio, lì sa... sai come andrebbe a finire? Che, ipotesi, se tu gli dai un prezzo più basso del mio o più alto del mio, no?, io a loro li seguo e tu lo sai benissimo, no? ... eh ... succederebbe che poi alla fin fine il lavoro lo ... glielo devo fare sempre io, hai capito?**

MAURIZIO - No, il lavoro non glielo fai te, te lo dico già adesso.  
ANGELO - Eh! Perché?  
MAURIZIO - Nel se ... nel senso, che lui lo sa come stanno le cose lì così, no?  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - Perché lo sanno come stanno le cose e ... lo sai anche ... tra virgolette ti dico lo sai anche te come stanno le cose, no?  
ANGELO - Ah, ah.  
MAURIZIO - Però il ... il problema è che lui dice: “cazzo!, però fammi i prezzi che mi fa quell’altro”, gli ho detto: “io i prezzi che fa quell’altro non posso farglieli”, perché io se gli faccio i tuoi prezzi ...  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - ... io non posso starci dentro, per mille motivi che adesso al telefono non stiamo qua a ... a ... a parlarne, però ...  
ANGELO - Ascolta Maurizio, ci vediamo e ne parliamo. Io, di questo problema, ne ho già parlato con Domenico, ne avevo parlato ai tempi pure con te, non mi ricordo ecc. e ...  
MAURIZIO - No, nel senso io ... io non ho problemi, io... io dico se devo prenderlo al prezzo tuo mi dispiacerebbe soltanto prenderlo al prezzo tuo, adesso io non so se tu gli hai già fatto il preventivo o no perché per lui per dirmi così vuol dire che non ti ha neanche chiesto il preventivo. Uhm, uhm. ... (p.i.) ...  
ANGELO - Ma io il preventivo l’ho già fatto da una vita, hai capito?  
MAURIZIO - Va beh. Eh...  
ANGELO - Io il preventivo li gliel’ho già fatto da una vita, Maurizio.  
MAURIZIO - Va beh. Oh, i... si vede che allora non sono stato informato ...  
ANGELO - Non so. Se ci sono problemi, basta parlarne... io non...  
MAURIZIO - No, ci sono dei problemi sì. Perché adesso lui mi sta dicendo ...  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - ...”me lo fate ai prezzi che... che me lo fa ... “ io questa qui vedi che è una cosa che né Salvatore e né Domenico mi avevano detto e mi... mi dà fastidio, anche il fatto che ... che io non sappia niente che sono ...  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - ...la persona incaricata di tutto il lavoro lì e dico adesso ... si viene sempre fuori alla fine quando le cose ... cazzo!, sono state... già state fatte già alle spalle di tutti, io non riesco a capire, cazzo! Almeno una telefonata a dire: “Maurizio, guarda... eh ... “ cazzo! È così.  
ANGELO - Facciamo una cosa, Maurizio.  
MAURIZIO - Eh.  
ANGELO - Perché non ci vediamo a bere un caffè, così ne parliamo?  
MAURIZIO - E non so, dimmi te ... eh...  
ANGELO - Perché, tra l’altro, non posso neanche tanto parlare.  
MAURIZIO - Eh, dimmi te dove ci vediamo.  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - Io sono qua in magazzino che c’ho qua da... la Guardia di Finanza, oltretutto.  
ANGELO - Ah. Pure!  
MAURIZIO - Eh ...  
ANGELO - Eh.  
MAURIZIO - Perché sono venuti a controllare delle fatture ...  
ANGELO - Uhm, uhm.  
MAURIZIO - ...incrociate. Va beh. E ... se vuoi che ci vediamo più tardi, non so, vedi te, perché ...  
ANGELO - Dai, ci sentiamo... ci sentiamo più tardi.  
MAURIZIO - Chiamami tu più tardi, dai.  
ANGELO - Sì, dai. **Ti do... ti do io un colpo di telefono. Almeno io fino a... fino ad oggi non ... parlando sia con Domenico, con Salvatore, con tutti, problemi non ce ne erano, se adesso nascono certi problemi...**  
MAURIZIO - Beh, adesso ... (pp.ii.) ... **adesso chiamo Salvatore e gli dico che è un pirla! Perché cazzo!, almeno ... me lo ha detto lui di cercarti a te: “no, parlagli perché lui lo sa come stanno le cose”, cioè io so... poi alla fine mi trovo in mezzo come un coglione, no?**  
ANGELO - Eh... non lo so.  
MAURIZIO - **Eh! E mi dà fastidio.**  
ANGELO - **Con me ne abbiamo parlato sia con Domenico, sia con Salvatore ...**  
MAURIZIO - No, con me non mi avete detto niente, cazzo! È lì il problema. Va, figa! Sono io che ho in mano tutto quel discorso lì, porca di quella puttana! E adesso mi ritrovo a dover ...  
ANGELO - No, Maurizio, tu c’hai in mano tutto quello che riguarda la cooperativa, ma le imprese esterne ...  
MAURIZIO - No, no tutte le imprese ...  
ANGELO - Oddio! A me se “l’Edil Vit” sceglie di farglielo tu... eh ... a me non mi deve mettere in mezzo, no dei prezzi che faccio io né... tu fai i tuoi prezzi, io faccio i miei come ... come sempre, no?  
MAURIZIO - Sì, va beh, ma... ma...  
ANGELO - Ah... a me non mi dà...

MAURIZIO - Ma ... scusa, ma Angelo, è saperlo, no? Almeno, no? Cazzo, io non so niente!  
 ANGELO - Eh, va beh...  
 MAURIZIO - E porca di quella puttana! ... eh... su... su do... dodici cooperative ne ho fatto dieci io, adesso che ci sono queste due qua da fare lo... loro, che io poi oltretutto non ho voluto scavalcarli per non farli direttamente per De Gradi, perché potevo farle direttamente per De Gradi, non li ho voluti scavalcare, adesso mi trovo in questa situazione che tu hai già fatto le cose e io non so niente! Vedi?  
 ANGELO - Oh, vediamoci e ne parliamo, Maurizio. Che vuoi che ti dico?  
 MAURIZIO - Eh, va beh, dai. Eh, ma io ...  
 ANGELO - Io quando ...  
 MAURIZIO - Ma ...  
 ANGELO - Quando mi era stato offerto il lavoro di là, a parte che tu già avrai capito tutto, quando mi era ... stato offerto per fare l'offerta lì ... a parte che ne avevamo parlato anche con te, ti ricordi?  
 MAURIZIO - Va beh, oh. Adesso... ma dai, ci vediamo e ne parliamo meglio... ne parliamo meglio a voce, dai, che adesso al telefono ...  
 ANGELO - Avevo parlato con Domenico ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO - A me non mi ha detto niente. Eh, eh, tu immagina!  
 ANGELO - E beh, ma allora se ci sono questi problemi vediamo se si possono chiarire.  
 MAURIZIO - Va beh, dai. Okay.  
 ANGELO - O no? Okay. Ciao, Maurizio. Ciao.  
 MAURIZIO - Okay. Ciao.

I fatti adeguati ad inquadrare la conversazione.

Si parlava delle urbanizzazioni del cantiere di via Guido Rossa.

*Angelo Paparazzo* aveva un rapporto preferenziale con una delle committenti: la «Edilvit» di Concorezzo (MI).

*Maurizio Luraghi* gli diceva a chiare lettere che tale lavoro (che costui era convinto di vedersi assegnato per via dei rapporti privilegiati che aveva stretto nel tempo con i titolari della ditta) non lo poteva fare lui.

Perché?

MAURIZIO - No, il lavoro non glielo fai te, te lo dico già adesso.  
 ANGELO - Eh! Perché?  
 MAURIZIO - Nel se ... nel senso, che lui [il titolare della Edilvit n.d.e.] lo sa come stanno le cose lì così, no?  
 ANGELO - Eh.  
 MAURIZIO - Perché lo sanno [i committenti] come stanno le cose e ... lo sai anche ... tra virgolette ti dico lo sai anche te come stanno le cose, no?  
 ANGELO - Ah, ah.  
 MAURIZIO - Però il ... il problema è che lui dice: "cazzo!, però fammi i prezzi che mi fa quell'altro", gli ho detto: "io i prezzi che fa quell'altro non posso farglieli", perché io se gli faccio i tuoi prezzi ...  
 ANGELO - Eh.  
 MAURIZIO - ... io non posso starci dentro, per mille motivi [perché si deve corrispondere una tangente ai Barbaro che decidono a chi deve andare il lavoro] che adesso al telefono non stiamo qua a ... a ... a parlarne, però ...

Davvero non si può dire si tratti di un normale colloquio tra imprenditori e che la «Edilvit» ha liberamente scelto a chi affidare i lavori secondo fisiologiche e serene regole di mercato specie quando si tenga conto che dalla conversazione traspare come i titolari di tale ditta erano perfettamente a conoscenza di come «... vanno le cose».

### 2.3.4.11 La vicenda del cantiere di Garbagnate Milanese

Sono necessarie alcune precisazioni per comprendere la situazione che si era venuta creare.

Da alcune conversazioni intercettate nel processo si comprendeva che il cantiere di Garbagnate Milanese, che aveva una capacità di quindici camion, era sostanzialmente bloccato perché c'erano in esso più del doppio dei mezzi.

Si scatenava un allarme generale, una serie di telefonate tra *Salvatore Barbaro* e *Domenico Barbaro*. Il primo era molto arrabbiato perché c'erano in cantiere camion che non ci dovevano essere, perché era lui a dover stabilire quali camion dovevano lavorare e quali no.

Il problema consisteva nel fatto che i mezzi in più erano camion di *Michele Grillo* (soggetto non da poco, gravato da precedenti penali, condannato a diciotto anni di reclusione per sequestro di persona a scopo di estorsione).

La conversazione che segue intercorreva tra *Maurizio Luraghi* e *Salvatore Barbaro*.

**Telefonata del 23 febbraio 2005 ore 19.03 n. 832 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO - Pronto?

SALVATORE – Maurizio.  
MAURIZIO – Sì.  
SALVATORE – Ascolta, l’ho chiamato.  
MAURIZIO – Eh.  
SALVATORE – Cos’è?  
MAURIZIO – No... eh... ci son... ci sono casini anche con questo qua, che rompe i coglioni...  
SALVATORE – Chi è?  
MAURIZIO - ...(bestemmia)... uno che ha lavorato nella “SAICO”. ...(bestemmia)... mi so... c’ho un’inculata della madonna! Deve prendere sessantamila € per finire il lavoro, sembra che deve prendere chissà che cosa! ...(bestemmia)... gli sto dando le tratte e sto ro... e rompe anche i coglioni, cazzo!  
SALVATORE – Chi è?  
MAURIZIO – Eh, quello che ha la... che ha lavorato lì a... ah... a... agli “Idiomi”. Ma ...(bestemmia)... io dico ma... non lo so io! Non... sembra... sembra... sembra che io sto mettendo in tasca i soldi, oh! Gli sto dando le tratte che mi ha dato la “SAICO”, non è che gli sto dando delle cose che... son mie, che mi sono inventato, no? Cazzo! Oh, ...(bestemmia)... ragazzi!  
SALVATORE - ...(tossisce)... **poi l’ho chiamato a... lì a Michele.**  
MAURIZIO - Eh?  
SALVATORE - **A Michele l’ho chiamato.**  
MAURIZIO - Eh.  
SALVATORE - **Però Pasquale a... le ... lui t’ha detto che non lo aveva mandato lui, no?**  
MAURIZIO - **No, Pasquale sta facendo troppo il doppio gioco, a me non mi piace, eh!**  
SALVATORE - **Eh. Oh, bravo! Eh! Meno male che ti sei accorto!**  
MAURIZIO – Eh! ...(bestemmia)...  
SALVATORE – **Perché io, sinceramente, stasera gli ho detto a Pino di eliminare pure i suoi camion, perché i camion gli dice che li chiamo io, che c’ho i ... c’ho b ... ci sono tutti quei camion là**  
...  
MAURIZIO - Eh.  
SALVATORE - **...che sono venuti alla “Motta” e sono venuti da tutte le parti.**  
MAURIZIO - ...(bestemmia)...  
SALVATORE - E no ... e gliel’hanno tolto a Orlando per venire lì da te e gli altri e ... non si sono permessi nessuno a criticare di questi che vengono lì, e questo qui va a criticare e fa la parte di ... ora quello suo fratello, quello specie di coso lì, ubriacone, che gli va a dire di chiamarti lui a te, fanno gli scarica barile ...  
MAURIZIO – Sì, sì. Fanno lo scarica barile ...  
SALVATORE – Oh!  
MAURIZIO - E no, ma poi ... poi se la prendono con me, Salvatore, come se io sapessi che i camion ... oggi sono andato lì a mezzogiorno, tu lo sai che ero lì a mezzogiorno ...  
SALVATORE – Non lo so io.  
MAURIZIO - **Cioè ho detto: “ma ...(bestemmia)... ma non avete vergogna di fare una cosa di questo genere?”. C’era lì anche Pasquale, c’era lì. Gli ho detto: “ma Pasquale! Ma non hai vergogna di fare una cosa di questo genere?”.**  
SALVATORE - **Cosa ha detto?**  
MAURIZIO - **“Eh, ma tu intanto paghi e vedi”, “sì, è un conto se fanno sei viaggi, un conte se ne fanno quattro, io non posso tirare fuori centoventi € a viaggio! Cioè piuttosto chiudo il cantiere!”**, gli ho detto.  
SALVATORE - Ma dici che tu fanno di più di quattro viaggi?  
MAURIZIO - Ma cazzo! Ma ... allora ... eh... Salvatore, sai che io le balle non mi piacciono, io non ... non dico che i miei camion ... perché erano lì da soli hanno potuto fare i viaggi, i miei camion l’altro giorno, tutt’e due i camion hanno lavorato perché ... ci poteva lavorare, ho fatto fare una prova di andare giù, hanno fatto sei viaggi a testa.  
SALVATORE - Allora ...  
MAURIZIO - Io non dico di fare sei viaggi, fanno cinque, ma cazzo!  
SALVATORE – Ascolta, ora ti dico una cosa ... ascolta ... ora ti dico una cosa perché domani ci sono u ... un otto, nove camion, perché io ho dovuto... eh ... stasera mi è dispiaciuto pure licenziare quel ragazzo ... uno ... quello col “DAF” bianco lì che ... che ha mandato a Settimo il camion e mi è dispiaciuto perché ... gliel’ho chiesto alle undici, è andato lì, l’ha tolto e l’hanno mandato quando avevamo bisogno, comunque gli ho detto: “fermalo perché non ... eh...” **gli ho detto: “domani si vede quanti viaggi si fanno e ti dico” e ... eh... e lui che fino... dice che sabato scorso, e questo lo tieni per te**  
...  
MAURIZIO – Uhm.  
SALVATORE - **Che sabato scorso che a te i camion non li manda più, capito? Ed ora viene a mandare i camion.**  
MAURIZIO - E non lo so, io non so neanche chi è questo qua di ...  
SALVATORE – **No, Pasquale sto dicendo io, ti parlo di lui.**  
MAURIZIO - **Ah, proprio lui?**  
SALVATORE – Perché ha detto che...  
MAURIZIO - Eh, e allora non mandarli cazzo! No, a me non interessa...

SALVATORE – Perché poi io al fratello... gli ho risposto a quello lì, gli ho detto: “vedi che lui ... è stato l'unico che ha preso l'assegno”.

MAURIZIO – **Salvatore! Salvatore, ci credi che io sto lasciando a casa i camion di que ... di queste parti qua che mi sta cercando ...? Luigi, Gatto, tutta la gente ... mi stanno chiamando un sacco di gente che sono fermi ... e vogliono lavorare e gli sto dicendo di no perché sa ... eh ... ho l'impegno ovviamente ... con le persone che sappiamo che devono ...**

SALVATORE - Ma... ma tu fai una co ... ascolta, tu devi scontare da Vallelonga, no?

MAURIZIO - Certo che devo scontare!

SALVATORE – E allora i tre camion ... tre camion che c'hai di Vallelonga ti servono per scontare.

MAURIZIO - Certo!

SALVATORE – Oh! **A Pasquale lo chiami e digli: “siccome è intervenuto lì che c'è i camion di ... Salvatore lì ... i suoi cugini e così, allora di Pasqualino c'è... li devono mandare loro che me ... che mi sono dimenticato e mi sono fatto il conto sono troppi camion”, capito?**

MAURIZIO - No, non ho capito.

SALVATORE - **E gli dici che ... no, gli dici che i camion li ho mandati io e ... di trovarsi pane pure lui. I camion lì che devono vedere che stasera mi diceva Pino mi conteggiava i suoi camion, cose... gli ho detto ... che gli mando io i camion, questi qua che sono venuti da tutte le parti ...**

MAURIZIO – Sì, ma ... cioè Salvatore, qui così viene fuori un pandemonio, va a finire che ci vado di mezzo io ...

SALVATORE - Tu non vai in nessun me ...

MAURIZIO – Eh, ...(bestemmia)... che dopo ...

SALVATORE – Ma... eh ... ma ascolta ... ma perché mi devo tenere che fa la parte dei tre cavalli? A me non mi piace questa cosa qua, Maurizio!

MAURIZIO - ...(bestemmia)...

SALVATORE – **Tu digli che... allora tu lo chiami e gli dici: “ascolta, che siccome si è fatto il conteggio Pino e non mi sono ricordato, siccome ha mandato... ha chiamato Salvatore...”**

MAURIZIO – **No, perché adesso serviranno ancora i camion lì alla “Motta”e ...**

SALVATORE - **Non li mandano! Quello ... Michele non li manda che l'ho chiamato io.**

MAURIZIO - Eh.

SALVATORE – **E quindi digli che i camion te li mando io.**

MAURIZIO - Eh.

SALVATORE - **Che siccome ci sono i miei e quelli altri lì dei miei cugini, di Pasqualino e degli altri, allora siccome sono in troppi insie ... vediamo quanti viaggi si fanno, ti dico il prezzo domani come si fanno i viaggi, se si fanno con meno camion ...**

MAURIZIO - Certo. Certo ...

SALVATORE – Perché ci sono prima, digli, i ...

MAURIZIO - Ma domani ci devono stare massimo quindici camion, non di più, eh! Basta!

SALVATORE - Ba ... e allora siccome già quelli che mando io sono otto, nove, ah? Poi c'è un altro di mio fratello, ci saranno i tuoi e quei tre di Vallelonga che tu giustamente devi scon ...

MAURIZIO - Sono quindici, basta!

SALVATORE - E ti basta. **Lo chiami e gli di ... lo fai chiamare da Pino e glieli disdici i camion. Perché lui non deve fare ...**

MAURIZIO - **Adesso lo chiamo io, lo chiamo io, lo chiamo.**

SALVATORE - Tutti i casini li ha fatti lui, perché lui... che... di suo fratello, gli dà il numero tuo, di Pino ... di chiamare ... eh... di chiamarlo a quello lì ...

MAURIZIO - Adesso lo chiamo io.

SALVATORE - Quello lì, giustamente, dice: “ma ... che cazzo!, pigliamo...”

MAURIZIO - Va beh. **Eh... io ti dico una cosa, Salvatore, che non mi capiti qualche cazzata nei cantieri o qua in magazzino perché mi incazzo poi dopo, eh!**

SALVATORE - **Ma a te che cazzo deve capitare, Maurizio? Che ti deve ca ...?**

MAURIZIO - ...(bestemmia)... arr ... **arrivati ad un certo punto questi qui rompono i coglioni, si mettono in casi ... nei casini loro e poi vengo ... ci vado sempre di mezzo io!**

SALVATORE – Eh, Maurizio, io già gliel'ho detto chiaro e l'ha capito pure Michele, però gli ho detto io: “se mi devi chiamare, mi devi chiamare a me, Michele”, dice: “no, ma io non ti ho chiamato”, “va boh, Maurizio non sa un cazzo, quello si è visto i camion oggi lì, se li è visti tutti incasinati lì che ... che tutti si sono negati chi vi ha mandato!”.

MAURIZIO - Eh, appunto!

SALVATORE - “Che nemmeno andavamo ad impazzire” - ho detto io -”non credo che sei voluto andare lì ... così” e invece quello lo ha mandato lui, suo fratello, io me lo immaginavo.

MAURIZIO – E adesso lo sistemo io. Allora adesso li chiamo... chiamo io Pasquale, adesso.

SALVATORE – Di... diglielo... diglielo tranquillo, digli che ci sono i nostri camion qui e ... devono viaggiare prima i nostri camion.

MAURIZIO - Adesso chiamo io. Chiamo io, chiamo io.

SALVATORE – Dici: “mettetevi d'accordo voi perché ci sono tutti questi camion”.

MAURIZIO - Va bene.

SALVATORE – Va bene. Ciao, Maurizio. Ciao.

MAURIZIO – Ciao.

Quindi si vince che:

= era *Salvatore Barbaro* a stabilire chi doveva andare nei cantieri e chi no  
= *Maurizio Luraghi* doveva far lavorare i camion di Salvatore, di suo padre, del fratello *Rosario*, di *Papalia Pasqualino* e di *Barbaro Pasquale* (classe '61, morto nel corso delle indagini)  
= rimaneva forzatamente a casa, con dispiacere di *Maurizio Luraghi*, gente collegata con lui che aveva bisogno di lavorare, ma nulla egli poteva fare a causa di un «impegno che è stato preso con le persone che sappiamo che devono ...» (lavorare)

= *Maurizio Luraghi* si sarebbe fatto portavoce di *Salvatore Barbaro* presso *Michele Grillo* ed altri cui bisognava dire di smettere di mandare i camion ricevendo tuttavia ed in cambio del ruolo svolto assicurazioni sulla sua incolumità «Eh... io ti dico una cosa, Salvatore, che non mi capiti qualche cazzata nei cantieri o qua in magazzino perché mi incazzo poi dopo, eh!» ... «Ma a te che cazzo deve capitare, Maurizio? Che ti deve ca ...?»

*Maurizio Luraghi* è stato invitato a commentare questa conversazione <sup>187</sup>.

P.M. – Qui la questione, da questa telefonata si capisce che qualcuno, verosimilmente Pasquale, ha mandato in questo cantiere suo i camion di Michele Grillo. Si ricorda?

IMPUTATO LURAGHI– Sì.

P.M. – I camion sono in numero decisamente eccessivo rispetto alle dimensioni del cantiere.

IMPUTATO LURAGHI– No, erano anche troppi i camion. Cioè il discorso è che non riuscivo a fare girare tutti quei camion lì, anche perché l'escavatorista si lamentava che non riusciva a tenere testa a tutti i camion che c'erano in cantiere.

P.M. – Pagina 67, Lei parla con Salvatore di questo problema, troppi camion, Salvatore vuole sapere chi ha mandato in cantiere questi altri camion. Pagina 67, Lei dice “Salvatore, Salvatore, ci credi che io sto lasciando a casa i camion di gente di queste parti qua che mi stanno cercando? Tutta la gente, mi stanno chiamando un sacco di gente che sono fermi e vogliono lavorare, e gli sto dicendo, perché ... no, ho l'impegno ovviamente con le persone che sappiamo che devono”. Cioè? Ci spieghi. “Ho l'impegno con le persone che sappiamo che devono”.

IMPUTATO LURAGHI– Ho l'impegno con loro praticamente. Sapevo che dovevo fare lavorare i loro camion. L'impegno era dovuto nei confronti di Salvatore, che dovevo fare lavorare i camion che diceva lui. Solo quello.

P.M. – Cioè che tipo di impegno aveva?

IMPUTATO LURAGHI– L'impegno che in quel cantiere lì dovevano andare i camion che ...

P.M. – Perché dovevano andare solo i camion di Salvatore o solo quelli che diceva lui?

IMPUTATO LURAGHI– Ma perché in quel cantiere lui si sentiva responsabile di tutto quel cantiere lì, anche se poi, in effetti, non lo era. Ma lui si sentiva responsabile di quel cantiere.

Anche *Salvatore Barbaro* l'ha commentata nell'interrogatorio del 14 luglio 2008 reso ex art. 294 c.p.p..

«Non mi ricordo di questa conversazione, ma rispondo in generale. Può darsi che lui mi riportasse delle lamentele di persone che lui voleva che facessero più viaggi. Può darsi che lui si rivolgesse a me perché talvolta mi prendevo l'impegno del camion nel senso che, se io mi prendevo questo impegno, era normale che lui si lamentasse con me come era altrettanto normale che io mi lamentassi con lui se i pagamenti non arrivavano. Ora voglio dire che mi pare che questa accusa così grave di promotore di associazione mafiosa mi viene per questo impegno, ma se sapevo questo non me lo sarei mai preso; le chiedo di informarsi perché quello che sto raccontando è una normale prassi in tutta Italia».

Dire che l'ha commentata è forse eccessivo.

*More solito* ha preso spunto da dati concreti per ignorarli e rilasciare affermazioni denegatorie di carattere generale senza confrontarsi con quello che lui stesso aveva affermato nella conversazione intercettata.

#### 2.3.4.12 La vicenda dell'area ex Iberna

L'Iberna era un'azienda che produceva frigoriferi e che è stata demolita.

In una serie di conversazioni si faceva cenno a questa commessa che si era aggiudicata la «E-dil Company s.r.l.»; capocantiere era *Salvatore Barbaro* nel cartellone che veniva letto dai carabinieri il 29 settembre 2005.

Erano stati i Carabinieri di Buccinasco a vedere la cartellonistica fuori cantiere <sup>188</sup>.

TESTE INTERDONATO - La ex Iberna.

P.M. - Area ex Iberna.

TESTE INTERDONATO - Sì.

P.M. - La committente chi è?

<sup>187</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 37-38.

<sup>188</sup> Deposizione di *Leonardo Interdonato* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 123-124.

TESTE INTERDONATO - Ora non so all'epoca ... ricordo soltanto che ...

P.M. - Siete stati in quel cantiere?

TESTE INTERDONATO - Siamo stati in quel cantiere.

P.M. - Avete visto il cartello che c'era appeso fuori dal cantiere?

TESTE INTERDONATO - Allora, quello che ho riportato: "Edilizia privata Comune di Buccinasco. Denuncia inizio dell'attività. Proprietà della Multipò. Data inizio dei lavori 29 settembre 2005".

P.M. - Chi era il capocantiere?

TESTE INTERDONATO - **Il capocantiere era Salvatore Barbaro, "Impresa esecutrice Edil Company s.r.l."**.

P.M. - Edil Company s.r.l., va bene. Quindi la sua attività si è limitata a questo, a vedere che in questi due cantieri c'erano presenti questi signori?

TESTE INTERDONATO - Esattamente, esattamente.

P.M. - Va bene.

Ma cos'era accaduto prima?

*Accursio* era il titolare di un'azienda che riteneva di avere ottime probabilità di aggiudicarsi la commessa per via degli ottimi rapporti pregressi con i proprietari dell'area.

La conversazione che segue si svolgeva tra *Maurizio Luraghi* ed *Accursio*.

**Telefonata 1 luglio 2005 n. 4612 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

GIULIANA - Pronto?

ACCURSIO - Sì, pronto? È Luraghi?

GIULIANA - Sì. Chi parla?

ACCURSIO - Eh, sono Accursio.

GIULIANA - Sì.

ACCURSIO - Volevo sapere se manda 'sti camion o no, perché c'è qua l'escavatore che aspetta.

GIULIANA - Un attimo che glielo passo, eh! Un attimo.

*Breve pausa.*

*Cambio interlocutore.*

MAURIZIO - Pronto?

ACCURSIO - Sì, Luraghi, ma mandi i camion o no?

MAURIZIO - Stanno arrivando, perché li avevo fatti mandare... li ho mandati a fare un viaggio a Monza, te renditi conto! Caricare un viaggio di mistone a Monza perché non sapevo dove andarlo a prendere, per portarlo lì a Buccinasco. Adesso scaricano e vengono lì da te. Solo che c'è un casino sulle tangenziali che... è una cosa...

ACCURSIO - E dov'è... dove vai a Monza a caricare? Da Bianchi?

MAURIZIO - No! C'ho un cantiere io lì, che sto facendo una palazzina per ... un capannone, no?

ACCURSIO - Eh.

MAURIZIO - Mille e cinquecento metri di mista. Però la potevo lasciare dentro e la potevo portar via, però non c'avevo un cazzo per coprire quelle ... frantumato lì che ho fatto e stamattina, siccome non t'avevo sentito a te, ho detto: "ma andate di là, fate un giro di là e poi dopo vediamo".

ACCURSIO - Ah, qua... qua ci sono un po' di macerie da caricare, sotto le macerie c'è subito le pile da scavare.

MAURIZIO - E va beh... posso...

ACCURSIO - Man mano che sei qua si carica una e l'altra.

MAURIZIO - Il tempo ... il tempo che vanno a scaricare, perché c'è un casino a te ... hanno perso un'ora lì sulla tangenziale est, fai il conto te! E stanno sca ...

ACCURSIO - Eh. Perché, tra l'altro, io ce n'ho qua due, tre fermi, no? E se ... se carica te non posso fare il rilevato. Te li do dietro anche loro, capito?

MAURIZIO - Eh! Mandali dietro, mandali lì, no? Scusa! Eh, mandali ...

ACCURSIO - Eh, carico die ... eh, carico dietro. Dopo ci metteremo d'accordo, qual è il problema?

MAURIZIO - Ma certo! Ma che cazzo di problemi ci sono? Non saranno mica quelli i viaggi che fanno.

ACCURSIO - Eh! Va beh, dai. Oh, appena arrivano, son qua che aspetto, dai.

MAURIZIO - Se sanno la strada possono andare già ... li puoi caricare.

ACCURSIO - Ah, no ... non la sanno la strada. **Poi stavo pen ... stavo pensando di recuperare una demolizione lì vicino da te, che io non l'avevo fatta perché volevano quarantacinquemila € di sconto, lì a Buccinasco. Adesso è ferma. Siccome è un cliente mio quello lì, di Novara, ed è una bella demolizione ...**

MAURIZIO - Ah! Quella lì "dell'Iberna"?

ACCURSIO - Bravo! Quella dei frigoriferi.

MAURIZIO - Eh, lasc ... stai via di lì, che è meglio, va!

ACCURSIO - Perché?

MAURIZIO - Troppa gente c'è sotto.

ACCURSIO - No, no, no. È mio cliente da vent'anni, lascia stare.

MAURIZIO - Eh!

ACCURSIO - È un mio cliente ... è un mio cli ...

MAURIZIO - Poi io sto ... stai via di lì che è meglio!

ACCURSIO - Perché? No, no, no, non ti preoccupare.



MAURIZIO - Vai a prenderla. Vai.

ACCURSIO - Lo sai lì di chi è il pr ... il proprietario di lì? E' di Novara. Gli ho fatto una demolizione quindici giorni fa alla "Petervest". Il Montipò.

MAURIZIO - Lo so chi è. Montipò è... eh ...

ACCURSIO - Sì, ma stai scherzando! Ma va! C'ho un rapporto di amicizia io con Fra ... col Franco, ma scherzi! Chi comanda tutto ...

MAURIZIO - Va beh...

ACCURSIO - ...è il Franco.

MAURIZIO - **Eh ... hanno proposto a duecento persone quella demolizione lì e ade ... te sei la duecentunesima che sento che deve fare quella demolizione lì.**

ACCURSIO - Allora... allora... allora ... Maurizio, io l'ultima demolizione gliel'ho fatta l'altro ieri ... ecco, quella lì c'è stato uno che gli ha fatto quarantacinquemila €meno di me, hai capito? Io gli ho detto: "senti Gianfranco, è inutile che insisti". Io ... **è un mio cliente di Novara, ti dico che a Novara, tutti i lavori a Novara glieli faccio io**, non ci son centocinquantamila nessuno ... non ci devo star lì tanto. Io non l'ho presa a quel prezzo lì, però se ti dico che la demoliz ... C'è... c'è quella lì e ne ha un'altra grossa, che è a Mila ...

MAURIZIO - A Monza?

ACCURSIO - No, no, no, a Milano. E qui ti dico ... ti dico che io con Franco ... ecco, Francesco... se non ci credi, ti porto su a parlargli.

MAURIZIO - No! Ma io ... io ci credo, so ... solo che ti sto dicendo ...

ACCURSIO - Io non avevo il posto dove mettere il materiale e l'ho lasciata andare, hai capito? Tutto lì. Perché io so ...

MAURIZIO - Guarda che lì così c'è un problema essenziale, che quelle macerie lì ...

ACCURSIO - Eh.

MAURIZIO - ... anche a portarle via ... perché c'è dentro l'inquinamento della madonna lì, eh!

ACCURSIO - No, hanno bonificato, eh!

MAURIZIO - Eh, te lo dico io!

ACCURSIO - No, dove c'è le mace ... nella ... è la palazzina, eh! Non ...

MAURIZIO - ...(comunicazione disturbata) ... che vuole vedere tutte le certificazioni di quel materiale lì.

ACCURSIO - No, lì sotto ... lì sotto ... i capannoni mica li tiran giù. oh!

MAURIZIO - Eh, vedi te. Io ... io ... se t ... se ti va di saperlo, ti dico la ... l'offerta ce l'hanno in mano anche ... una mia di offerta.

ACCURSIO - Eh.

MAURIZIO - Hanno anche la mia di offerta.

ACCURSIO - Ma dico ... di quanto ce l'hai fatta te l'offerta?

MAURIZIO - Guarda s ... se aspetti un attimo, me lo faccio dare. Eh... lo... l'offerta... l'offerta di... del capannone "dell'Iberna" che abbiám fatto insieme...

ACCURSIO - Ma io ... io ho fatto solo la palazzina, eh!

MAURIZIO - No, no, io ho fatto tutto...

ACCURSIO - Anche i capannoni quindi? Tutto.

MAURIZIO - Rivolto a qualcuno accanto: l'impresa Montipò. L'impresa di Montipò. Prova a vedere un attimo. Montipò. Abbiamo fatto un'offerta... Sì, all'inizio dell'anno abbiamo fatto... sarà stato...

ACCURSIO - Sì, sì, sì. Il 14...

MAURIZIO - Febbraio... febbraio, marzo...

ACCURSIO - Io gli ho fa... io gli ho appena fatto la "Petervest" a Novara. ... (pp.ii.) ... ho preso uno ... (p.i.) ... della "Petervest" e l'ho demolito io. Eh, gli ho fatto un lavoro che ... (bestemmia)... Perché... ti dico che c'è un rapporto... c'è un rapporto ma un rapporto serio, sai che vuol dire? Un rapporto... che se io voglio la demolizione la prendo e basta.

MAURIZIO - Rivolto a qualcuno accanto: Eccolo lì, prendilo, è fuori. Rivolto nuovamente ad Accursio: aspetta due secondi che te la tiro fuori subito, così almeno sai cosa ho fatto. Okay. Allora ... ho fatto demolizione completa ... va beh, capannoni ... capannoni ...

ACCURSIO - E io i capannoni non l'ho fatti.

MAURIZIO - Sono... totale cento ... eh, cen ... centosedici più ventiquattro ... centotrenta .... centoquaranta, centoquarantamila €

ACCURSIO - Centoquarantamila €dei capannoni e la palazzina.

MAURIZIO - Esatto.

ACCURSIO - ... (bestemmia)...

MAURIZIO - È poco?

ACCURSIO - Eh, io gliel'ho fatto centoventimila €solo della palazzina! Tre €e cinquanta al metro quadro, vuoto per pieno.

MAURIZIO - Eh, se io ho fatto quattro €come fa ad essere più della mia? Se io c'ho quattro ...

ACCURSIO - E allora ... allora non è quattro al metro quadro.

MAURIZIO - ... (pp.ii.) ... metro quadro.

ACCURSIO - Eh?

MAURIZIO - Metro cubo vuoto per pieno hai fatto.

ACCURSIO - Sì, vuoto per metro cubo, non a metro quadro, eh!

MAURIZIO - Eh. A metro cubo.

ACCURSIO – Sì.

MAURIZIO - E io ho fatto quattro €! Tu immagina, tu hai fatto tre ...(pp.ii.) ...

ACCURSIO – E come... ma... eh. Eh, ma se tu guardi la palazzina son cinquemila metri quadri, oh! Cioè per sei metri, son quarantamila metri qua ... quarantamila metri quadri.

MAURIZIO - Novemila metri cubi. Sono ventinovemila metri cubi, i capannoni.

ACCURSIO – Ah...

MAURIZIO - Io parlo dei capannoni

ACCURSIO – Ma va, che pa... ma va! Guarda che parliamo di una cosa totalmente diversa.

MAURIZIO - Come totalmente diversa?

ACCURSIO – Ah...

MAURIZIO - È questa.

ACCURSIO - Allora la palazzina sono ...

MAURIZIO – La demolizione industriale ex area “Iberna”.

ACCURSIO – Sì.

MAURIZIO - Questi sono. Poi gli ho fatto pagare la frantumazione, all’interno del cantiere, a due €al metro cubo.

ACCURSIO – Eh.

MAURIZIO - Ventiquattromila € di ... di frantumazione, sono centoquarantamila € M’ha detto che sono un pazzo. E ho detto: “va bene, sarò pazzo, però io lavoro così”.

ACCURSIO - Ma io della ... io solo della palazzina, ti dico della pala ...

MAURIZIO - Toh! Guarda, c’ho qua anche la piantina. C’è ... eh, c’è dentro tutto. C’è dentro ...

ACCURSIO - Ma tutti quei me ... tutti quei cinquanta e passa mila metri di capannone non li deve tirar giù, eh!

MAURIZIO – No.

ACCURSIO - Cioè deve fare la ...

MAURIZIO - No, quelli di dietro ... quelli di dietro no, ma quelli davanti tutti, eh! Ce l’ho qua disegnato, via... tra... l’angolo tra via Emilia e via Modena va de... demolito tutto, eh!

ACCURSIO - In via Emilia l’ha già buttato giù.

MAURIZIO - No, c’è solo scavato le... le bonifiche...

ACCURSIO - E basta.

MAURIZIO – E un pezzettino di palazzina che c’è lì davanti, ma piccolina, che hanno demolito non so con che cosa, perché non so...

ACCURSIO – Con la ...(p.i.) ... Eh.

MAURIZIO – Comunque sono tredicimila... i metri quadri sono tredicimila e cinquecentoquarantacinque per otto me... per un’altezza di otto metri son ventottomila e trecentosessanta metri cubi. Ventinovemila. Eh, e io ho fatto per quattro € Eh, eh... quindi vedi te!

ACCURSIO – Scusami, eh! Ma... non... non ci sei. Tredicimila metri quadri... eh, per otto ma sai quanto vien fuori?

MAURIZIO – Ventottomila.

ACCURSIO – No, eh!

MAURIZIO – Coi metri cubi.

ACCURSIO – E sì, eh! Se è per otto di altezza... Eh, fai  $3 \times 8 = 24$ . 24 più... ah... fai...  $3 \times 8 = 24$  e  $10 \times 8 = 80$ , son di più di centomila, che cazzo dici? E scusami, eh! Maurizio, eh! Io la calcolatrice va che ce l’ho nel cervello, eh! Eh, seimila metri quadrati per un metro d’altezza son mille metri cubi, eh!

MAURIZIO – Tremila. Tremila e cinquecentoquarantacinque metri cubi, non tre... eh... ventitremila. Tremila e cinquecentoquarantacinque metri quadri.

ACCURSIO – Eh, la palazzina io per... per sicurezza al 100% so che è cinquemila metri quadri, per un’altezza di sei mezzi...

MAURIZIO – Saranno novecentosessanta metri quadri... il... il capannone più stretto, quello che ci dev... li dove dovevamo far delle bonifiche. Novecentosessanta metri qua. Poi ci sono duemila e cinquecento e ottantacinque metri quadri da...

ACCURSIO – Uhm.

MAURIZIO – ...il capannone alto, dove c’era di fianco la palazzina.

ACCURSIO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – Eh. E sono ...(p.i.) ... cinquecentoquarantacinque metri quadri per otto metri d’altezza sono ventottomila e trecentosessanta metri cubi.

ACCURSIO – Allora io ti dico com’è, ti dico com’è il discorso: io è 20 anni che lo conosco, gli ho risolto dei grossi problemi. Lui già m’ha tentato. Io pensavo che l’avesse fatto, ma invece non l’han fatta, han fatto solo le bonifiche, la demolizione è ferma. La demolizione al 99,9% se io gli dico sì, è mia. Prendo l’ultima offerta che c’è in mano e faccio la demolizione, perciò è inutile che si illudono chi c’han sotto, son... perché è un uomo che io lo seguo da...

MAURIZIO – ...(pp.ii.) ...

ACCURSIO – C’ho... c’ho di sotto una persona che è quella che l’ha fatto diventare ricco.

MAURIZIO – No, ...(p.i.) ...

ACCURSIO – **E’ che è 20 anni che mi dà il lavoro. Bisogna vedere ... io devo sapere se il materiale è idoneo per te, perché se no io ci sto alla larga. Perché ti dico se vado lì e spendo una parola, il lavoro lo faccio.**

MAURIZIO – **Stai alla larga, te lo dico io. Io te lo dico per ... anche se ti conosco non benissimo, però ...**

ACCURSIO – No, ma lascia stare! Il tipo di problema che dici te non... non è un problema, lascia stare. Non è... non... non...

MAURIZIO – Vedi te!

ACCURSIO – Non... se... se è... è quello che penso io, non mi preoccupa un po'.

MAURIZIO – No, io dico che... quel materiale lì difficilmente...

ACCURSIO – Va beh, se è me... **se il materiale ... se il materiale non è idoneo è un altro paio di maniche. Ma se devo star alla larga per la concorrenza proprio non ... non ci penso proprio! Non... non... Io a Milano... a Milano è diversi anni che lavoro.**

MAURIZIO – ... (ridacchia)...

ACCURSIO – **Non do fastidio e non ... come sentono il mio nome non da ... non ... Non mi danno fastidio.**

MAURIZIO – Eh.

ACCURSIO – **Eh, lo sai, l'acqua calda brucia anche lei, eh!**

MAURIZIO – ... (ride)...

ACCURSIO – **Eh! Loro pensano di avere il fuoco, ma c'è anche l'acqua calda che brucia.**

MAURIZIO – Va beh.

ACCURSIO – Ah, non è que ... quel tipo di problema lì non ce l'ho, non ... non l'ho mai avuto, no, non ... non ... non ... non ... non ...

MAURIZIO – Prova a vedere, dai.

ACCURSIO – Io ho visto i ca... io ho visto i camion che adoperi te, no? Mi conoscon tutti, non ... Io ho sempre lavorato con ... non so se tu conosci il Prandelli. Il Prandelli di Novara. L'Enrico Prande ...

MAURIZIO – Sì. ... (p.i.) ... però non l'ho mai conosciuto personalmente.

ACCURSIO – Eh, allora quando fai ... eh ... sugli scavi, sugli sbancamenti è un mito. Adesso sta ... sta facendo capannoni. Viene qua a Rho a fare ...

MAURIZIO – Un mito è un mito.

ACCURSIO – E' un mito. Come senti ... come te e i tuoi padro ... già conosci l'Enrico Prandelli? Mi dicono tutto ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Va bene, dai.

ACCURSIO – Non ce n'è di problemi. Di quel tipo di problemi non ce n'è, né ... anche qua conosco tutti, chi gira, chi non gira... non ce n'è, non... non c'è da preoccuparsi con nessuno, basta che lavoriamo tutti, non è... Hai capito? Lì è una cosa che... che non mi... Se il discorso è...

MAURIZIO – Ma ... (pp.ii.) ...

ACCURSIO – Se il discorso è di materiale, è un altro paio di maniche, che non può essere buono.

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... allontanato da... dal lavoro perché... prima di tutto, appunto, per le bonifiche che stanno facendo e poi perché una persona che conosco, che lavora all'ARPA, mi ha detto: "stai attento perché lì ti vengono a controllare ogni viaggio che va fuori di quella roba". Eh...

ACCURSIO – Ma sì, ma non... non c'è problema per quello, se... Montipò è pieno di miliardi, oh! Il Montipò è padrone di Novara, eh! Il Montipò ha deciso... ha deciso di non far fallire la ditta... una ditta 'st'inverno, eh!

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ...

ACCURSIO – No, ha deciso lui di non farla fallire, ha messo in aria il Tribunale. La ditta è più ... (p.i.) ... di... di... l'ha salvata già 3 o 4 volte, il Tarantola. La ditta più vecchia di Novara, lui decise: "no, questa ditta non fallisce". È andato là, ha comprato la banca.

MAURIZIO – Va beh.

ACCURSIO – Ha comprato tutto, debiti ... questa ditta qui ... ma stai scherzando! Ma anche a me mi ha aiutato tante di quelle volte.

MAURIZIO – Va bene.

ACCURSIO – Ti dico è una persona ma squisita, bravissima. Lì c'è il nipote, attenzione, eh! Non c'è lui, eh! Il Montipò ... io andavo in giro quando c'era ... ha comprato il ... il "Mercedes" l'ultimo lì e c'ha in mano ancora adesso, noi ... andavamo in giro assieme, lui prendeva, si toglieva le scarpe, le buttava dietro e io lo portavo in giro. Uhm. No, no, io ti dico che c'ha un rispetto di me, una cosa... Se il discorso del lavoro interessa, io ci vado vicino; se il lavoro non interessa, io lascio dormire i cani che dormono e basta.

MAURIZIO – Te lo faccio sapere, dai.

ACCURSIO – Hai capito? Dopo ARPA, non ARPA ... fuori posto lui non fa niente, sappilo, eh! È una persona che lui non ... anche la demolizione da lì se non è macinata non esce.

MAURIZIO – Va bene.

ACCURSIO – Non è ... no, no, no ma sei ma ... c'è un'immagine che è una cosa fuori dalla regola. Ma ... ma un uomo che ... a fare un assegno di ... cento, duecento milioni di €... non trema mica. Ma va! Ma sei ma...! Non trema mica, ma... c'ha non so quante cave, c'ha... Non trema mica, ma scherzi? È un uomo che se vi... vede che gli fai il lavoro, lo servi a dovere, poi gli vai in simpatia, ti dice: "oh, ma hai guadagnato abbastanza a fare 'sto lavoro?", ti fa sanare su altri lavori, oh! Io per quello non... Guai!

MAURIZIO – Niente, dai. Fammi sentire dove sono i camion che ti ma... vediamo se arrivano, dai.

ACCURSIO – Va bene. Ti saluto, ciao.

Si ripete un copione già visto.

Accursio era convinto: «Siccome è un mio cliente, è cosa mia».

Luraghi gli rammentava: «Guarda, lascia stare ... Lascia stare che è meglio. Vai via da lì che è meglio».

Accursio si arrabbiava: «Ma cosa stai dicendo? Perché me ne devo andare?».

Luraghi: «Senti a me, capisci a me».

Accursio: «Guarda, io non ho nessun timore. Lo sai che l'acqua calda brucia anche lei. Loro pensano di avere il fuoco, ma c'è anche l'acqua calda che brucia».

In realtà questo lavoro, come da copione, è stato assegnato alla «Edil Company s.r.l.» di *Salvatore Barbaro*.

Poi da altre telefonate risultava che costui aveva fatto lavorare il padre e il fratello *Rosario*.

In dibattito, si chiedeva a *Maurizio Luraghi* un commento della telefonata <sup>189</sup>.

IMPUTATO LURAGHI- Perché sapevo a che cosa poteva andare incontro se prendeva quel lavoro lì. Cioè me lo immaginavo più che altro. Perché già avevano messo ... **giustamente Salvatore ci aveva messo su gli occhi su quel lavoro lì**, lo voleva fare lui. Se andava lì, andava incontro ad avere qualche ripercussione, di qualche genere, ma le aveva, sicuramente.

P.M. - L'ha fatto poi Salvatore quel lavoro, ha detto?

IMPUTATO LURAGHI- Alla fine l'ha fatto lui.

«**Giustamente**» - dice *Maurizio Luraghi* - «Salvatore ci aveva messo gli occhi».

Quando Salvatore mette gli occhi, non c'è concorrenza.

Nemmeno di quelli che con i proprietari hanno lavorato da una vita.

Questo è il mercato a Buccinasco, questa la libera concorrenza.

## **2.4 «(imponivano) ai pubblici amministratori del comune di Buccinasco la liquidazione di somme di denaro per lavori mai autorizzati»**

Va premesso, in linea generale, che i *Barbaro* non hanno serbato grandi rapporti con il “pubblico” e, in particolare, con l'amministrazione comunale di Buccinasco e questo a dire di chi, nel periodo in considerazione, l'ha prevalentemente guidata <sup>190</sup>.

«Per cui tanto per fare dei numeri, il Comune di Buccinasco ha un bilancio dai 25 ai 30 milioni di € per cui per cinque anni siamo attorno ai 150 milioni di € I signori Barbaro hanno avuto dal Comune lavori - e lei faceva riferimento a quelle due determinazioni - per 50.000 € per cui parliamo dello 0,03%. Per cui hanno avuto dei lavori direi in maniera molto parziale, perché è una cifra irrisoria».

Hanno lavorato prevalentemente nel privato.

I loro principali interlocutori nel settore pubblico, nel settore specifico di loro competenza nel movimento terra, sono stati:

*Lanati Guido*, sindaco dal 1994 al 2002

*Carbonera Maurizio*, sindaco di Buccinasco dal giugno 2002 al maggio 2007.

*Fregoni Luigi*, Capo dell'Ufficio tecnico dall'ottobre 2002 fino al gennaio 2007.

*Marzorati Giuseppe*, responsabile dell'Ufficio manutenzione.

### **A) L'amministrazione Carbonera non li vedeva di buon occhio**

I *Barbaro* non avevano mai fatto pressioni per ottenere appalti comunali.

L'amministrazione guidata da *Maurizio Carbonera* non li vedeva di buon occhio, chiedeva ai propri amministratori e tecnici di prestare attenzione, tendenzialmente di escluderli dai lavori perché li riteneva soggetti legati ad ambienti malavitosi <sup>191</sup>.

P.M. - Lei ha mai chiesto a imprenditori locali e costruttori locali di non far lavorare le ditte di calabresi nel movimento terra ?

TESTE CARBONERA - Proprio legato a questa diffidenza e a questa presenza che in certe occasioni era diffusa sul territorio, in particolare rispetto al cantiere di Guido Rossa, che è un cantiere dove è stata costruita questa ... Sono dodici - tredici palazzi a Buccinasco, sono stati costruiti ultimamente, sono stati consegnati ultimamente. I lavori del movimento terra, avevamo visto che attorno a questi lavori c'erano i signori Barbaro, per cui **avevamo chiesto a quelli che gestivano il cantiere di evitare di dare incarichi a queste società**.

<sup>189</sup> Deposizione di *Leonardo Interdonato* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 55-56.

<sup>190</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 36.

<sup>191</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 36.

Stesso parere dai tecnici comunali <sup>192</sup>.

TESTE FREGONI – No, c'era un po' di diffidenza, questo non lo nascondo, nel senso che erano imprese su cui correvano voci appunto di ... non imprese che lavorassero benissimo, imprese calabresi eccetera, per cui le voci che correvano in paese si sapevano, però non c'era ... Beh, d'altra parte anche l'unica volta per cui hanno lavorato direttamente è stata questa volta qua.

Ancora in merito al cantiere di Buccinasco via Guido Rossa <sup>193</sup>.

P.M. – È un lavoro privato. Senta, lei aveva chiesto che fossero escluse le ditte calabresi da questa attività?

TESTE FREGONI – In un colloquio riservato, su indicazione ... dopo aver ragionato con l'amministrazione al riguardo, dato che era il cantiere più visibile e più importante, l'amministrazione mi chiese di far presente al rappresentante degli operatori ...

P.M. – Chi era il rappresentante degli operatori?

TESTE FREGONI – Il signor Pintus. Mi chiese di far presente al rappresentante degli operatori, il signor Pintus, che si sarebbe preferito se i lavori fossero affidati a delle aziende fuori dal territorio di Buccinasco.

P.M. – Mi spieghi la ragione di questo intervento, perché Lei un attimo fa ha specificato “si trattava comunque di un intervento privato, quindi ...”.

TESTE FREGONI – Sì. No, infatti non era una imposizione. Era una richiesta in via riservata, motivata dal fatto che l'amministrazione voleva evitare che le imprese del luogo operassero sul cantiere. Quindi si voleva imprese un po' più strutturate, un po' più grosse, un po' più qualificate.

P.M. – Le spiego, perché Lei è stato sentito da me il 16 ottobre 2008 e si è espresso in termini di maggior decisione. Dice: “Io e Carbonera avevamo espressamente chiesto a Pintus di affidare la commessa del movimento terra a società esterne, e di evitare l'intervento dei calabresi”.

TESTE FREGONI – Sì, sì. Beh, noi lo chiedemmo espressamente, poi il signor Pintus è uomo che sa il suo lavoro. Sa che non glielo potevamo imporre.

P.M. – Siccome Lei ha detto un attimo fa: “Noi non avevamo alcuna pregiudiziale nei confronti delle ditte dei Barbaro e degli altri calabresi”, perché ora viene fuori che Lei espressamente a un operatore privato di escludere i calabresi?

TESTE FREGONI – Beh, perché erano aziende, imprese piccole, di piccolo cabotaggio, che quindi spesso non garantivano una esecuzione dei lavori ottimale, e con cui avevamo problemi di natura tecnica ... non so, i camion che giravano per il territorio sporcando ... insomma, comportamenti che su un cantiere così grande preferivamo non avere. Cioè auspicavamo che ci fossero delle imprese grosse, che dimostrassero ... era un cantiere particolarmente visibile, quindi si voleva toglierlo da quelle situazioni locali che poi spesso generano problemi.

P.M. – Ho capito.

E' poi intervenuta la difesa di *Salvatore Barbaro* per far dire che loro venivano trattati come tutti gli altri ed alle stesse condizioni da parte di un ente pubblico <sup>194</sup>:

TESTE FREGONI – Assieme a Salvatore Barbaro c'era l'ex sindaco Carbonera e il presidente del Consiglio Comunale, Fulvio Benussi.

AVV. GIOVENE – Fu l'unico episodio nel quale vi trovaste a pranzo insieme?

TESTE FREGONI – Sì.

AVV. GIOVENE – Avete avuto modo di finalizzare il pranzo a una questione di lavoro o si trattava di un pranzo conviviale?

TESTE FREGONI – No, fu un colloquio dove ... cioè dove, ripeto, quasi alla fine l'ex sindaco spiegò a Salvatore Barbaro che appunto non c'erano pregiudiziali nei suoi confronti, che il Comune ... gli spiegò le procedure e gli disse “Lei venga in Comune, si informa presso l'Ufficio tecnico e avrà tutte le informazioni per poter partecipare alle gare, agli affidamenti e così via”.

AVV. GIOVENE – Quindi il clima era disteso, voglio dire?

TESTE FREGONI – Sì.

I *Barbaro* e *Maurizio Luraghi* s'erano resi perfettamente conto di questo clima nei loro confronti. Quindi, per concludere, i rapporti con l'amministrazione comunale erano tesi perché si avvertiva da parte dei *Barbaro* un ostracismo da parte dell'ente pubblico nei loro riguardi; si era giunti sino al punto per cui *Carbonera* e *Fregoni* si erano ingeriti in un affare privato tra operatori privati per dire che i *Barbaro* lì non dovevano lavorare.

Ci sono anche un paio di conversazioni nelle quali si parla del sindaco.

Alla prima prendevano parte *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

**Ambientale BMW 18 aprile 2005 ore 15.33 n. 1120.**

MAURIZIO – No. Ma è lui, eh! È Salvatore che è andato lì a rompergli i coglioni per il parco, è andato lì a rompergli i coglioni per altre cose e questo qui s'incazza, è inutile star lì ...

<sup>192</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 131.

<sup>193</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 133-135.

<sup>194</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 163.

DOMENICO – Allora quando uno non può affrontare una cosa ... tipi del genere vanno ... (p.i.) ... Maurizio.  
 MAURIZIO – Sì.  
 DOMENICO – Però questo qui non lo vuole capire. “No, voglio stare fuori, non voglio ecc.”  
 MAURIZIO – E sempre qua è.  
 DOMENICO – **E arriva lui. Poi ... (pp.ii.) ... che ha scaricato a Rho...**  
 MAURIZIO – **Sì. De...**  
 DOMENICO – **E ha scaricato tutta la porcheria del mondo ...(bestemmia)... lì.**  
 MAURIZIO – **Sì, sì. Eh, ma lui dice che siamo io e te che scarichiamo la porcheria, lui porta solo roba bella.**  
 DOMENICO – **Ah, sì. Era tutta roba bella.**  
 MAURIZIO – Eh.  
 DOMENICO – Che ha portato lui.  
 MAURIZIO – Ma sì! Ma ... non è un problema. È inutile star lì.  
 DOMENICO – Mah! Io non so...  
 MAURIZIO – Ma dove cazzo ... (pp.ii.) ...  
 DOMENICO – Guarda, ora viene a rompere ... (pp.ii.) ...

L’accenno: «È Salvatore che è andato a rompergli i coglioni per il parco, è andato a rompergli i coglioni per altre cose e questo qui si incazza e quindi noi ne paghiamo le conseguenze» faceva riferimento alla vicenda «Spina Verde» ed alla reazione che era seguita perché erano convinti che l’intervento della Forestale nel cantiere di via Guido Rossa fosse stato “pilotato” dal sindaco visto che il suo appello a scegliere operatori fuori da Buccinasco era rimasto lettera morta.

Importante anche l’accenno all’ «eroe» in un’ulteriore conversazione.

**Ambientale BMW 16 maggio 2005 ore 14.18 n. 2358**

DOMENICO – Quello lì è un ... quello lì ha una vocazione ... **trattare noi** ... però ancora non ho capito ... (pp.ii.) ... come fanno i lavori ... (pp.ii.) ...  
 MAURIZIO – ... (ride)...  
 DOMENICO – Sotto ... ma che cazzo ...  
 MAURIZIO – **Eh, sei vuoi far l’eroe sì, eh! Eh, eh ...**  
 DOMENICO – **E va beh, ... (pp.ii.) ...**

Ulteriore conversazione.

**Ambientale BMW 19 ottobre 2005 ore 12.06 n. 9519.**

MAURIZIO – Eh, comunque...  
 DOMENICO – No, no, veramente Maurizio, **questo qui ... poi intero con la mappa ... (pp.ii.) ... parola d’onore**, perché ... vedi, quando io dico una cosa ai miei figli ... Salvatore non andare a parlare ...  
 MAURIZIO – Sì, ma Salvatore ci scherza subito.  
 DOMENICO – **Non andare a parlare con ‘sto cazzo di sindaco, che quello lì tu non sai che ... e infatti quello che ho detto io ... era su questo che ho letto ... dice: “la mia tattica è di farli parlare ...” no?**  
 MAURIZIO – E sì, eh!  
 DOMENICO – **In modo che lui registra, quando tu vai nel suo ufficio, no? ... registra e ... (p.i.) ...**  
 MAURIZIO – Questo è il problema.  
 DOMENICO – Anche un “ah, sì, poi vediamo ... ma va”, no? ...

Il PM la commenta così <sup>195</sup>.

Sono Domenico e Maurizio che parlano di un articolo che è stato pubblicato su uno di quei giornaletti che vengono distribuiti in metropolitana: «City»; articolo nel quale Carbonera parlava del problema movimento terra, criminalità organizzata, legato al suo territorio.

E diceva una frase che ha ripetuto anche nel corso della deposizione: “In realtà il mio *input* ai dipendenti comunale è di far parlare queste persone ogni volta con un interlocutore diverso, in modo da evitare una sovraesposizione”. Era questo credo il concetto che voleva esprimere il sindaco in quell’articolo.

Quello stesso articolo in effetti viene commentato dai due.

Dicono: “No, veramente Maurizio, questo qui poi intero, con la mappa, parola d’onore”. C’è la mappa delle varie ‘ndraghettiste presenti sul territorio evidentemente in questo articolo, che viene pubblicato ogni tre per due. “Parola d’onore, perché vedi quando io dico una parola ai miei figli: Salvatore non andare a parlare, non andare a parlare con ‘sto cazzo di sindaco, che quello lì tu non sai che in effetti quello che ho detto io era su questo che ho letto. La mia tattica è di farli parlare, no? In modo che lui registra. Quando tu vai nel suo ufficio registra, questo è il problema”.

Il 7 novembre 2005, quindi a distanza di due settimane dalla pubblicazione di questo articolo c’è la seconda macchina bruciata.

<sup>195</sup> Requisitoria del PM nell’udienza del 30 marzo 2010, p. 36-37, 47-48.

( ... )

25 marzo 2005, alla Vigilia di Pasqua, al sindaco viene recapitata una bella busta con gli auguri pasquali, la sua foto e un proiettile; si badi bene, non un normale proiettile di pistola, arma comune da sparo, ma un proiettile di fucile mitragliatore. L'avete presente? Che fa tutt'altro effetto, devo dire. Pasqua 2005. Vedremo quali sono le situazioni di tensione, che possono aver poi determinato gli ignoti a spedire questa busta al sindaco. Ed è, a parere mio, legata alle vicende di via Guido Rossa.

( ... )

L'Amministrazione Comunale di Buccinasco è stata una amministrazione diciamo così in senso lato un po' sotto pressione.

Sicuramente non c'erano rapporti idilliaci con i Barbaro e le loro ditte, non possiamo dire che abbiano avuto delle commesse pubbliche sicuramente, perché l'unico appalto, piccola commessa che è stata conferita a una delle ditte di Barbaro, la Edil Company s.r.l., è un lavoro di 16.000 € del maggio 2003.

Questo per dire che cosa?

Che l'amministrazione comunale di Buccinasco sicuramente ha resistito all'epoca delle pressioni.

La conseguenza quale è stata?

La conseguenza sono state le due macchine bruciate del sindaco, il biglietto col fucile mitragliatore, e sicuramente una tensione di fondo dei rapporti.

## B) La vicenda di via della Resistenza

Ad inquadrarla è il funzionario comunale, più volte citato, *Luigi Fregoni*.

*Rosario Barbaro* aveva chiesto il pagamento di una fattura per terra di coltivo portata in Buccinasco via della Resistenza. In realtà, il Comune nulla poteva pagare perché mancava la determina (vale a dire l'atto formale di incarico con cui l'ente pubblico impegna la spesa per affidare dei lavori). Perché la terra di coltivo? Perché il terreno era inquinato<sup>196</sup>.

TESTE FREGONI – Beh, in via Resistenza c'era un'area a prato. Sostanzialmente da che so, che mi hanno raccontato, quest'area fu riempita di materiale di terra per il motivo che era più bassa e fu fatto un riempimento, non si sa da chi. La fattura di cui parlavo prima, se non ricordo male, era relativa alla stesa di terra di coltivo a fine lavoro. E sull'area mi fu raccontato che c'erano state anche delle interpellanze in Consiglio comunale su che cosa succedeva, per cui ordinai di fare una bonifica ...

P.M. – Ci furono delle interpellanze per quale ragione?

TESTE FREGONI – Per presunti scarichi abusivi, cioè nel periodo credo 2000-2001, in quel periodo.

P.M. – Quando Lei non aveva ancora nulla a che vedere con il Comune di Buccinasco?

TESTE FREGONI – No, no.

P.M. – Benissimo. Quindi ci furono queste interpellanze invece sotto la vostra amministrazione, e quindi?

TESTE FREGONI – No, le interpellanze prima furono fatte ...

P.M. – Prima?

TESTE FREGONI - ... per cui poi quando io lavoravo al Comune di Buccinasco, incaricai una ditta di fare delle analisi sul terreno che risultò inquinato, con **romo esavalente e idrocarburi**. E poi l'amministrazione fece anche una denuncia alla Magistratura, di cui poi non so l'esito che ebbe.

P.M. – Chi fece questi scarichi abusivi, se lo sa?

TESTE FREGONI – No, non lo so.

P.M. – Quindi Barbaro ricoprì, secondo quello che risultava dalla fattura, soltanto la parte superiore, diciamo ...

TESTE FREGONI – Sì, gli ultimi dieci centimetri.

P.M. - ... di questo parco; è un parco giochi?

TESTE FREGONI – No, è un'area incolta.

P.M. – Rosario Barbaro ebbe a insistere per la liquidazione di questa fattura?

TESTE FREGONI – Venne da me un paio di volte, gli spiegai che in assenza di una determina di incarico non c'era modo di poterla liquidare, ecco.

*Rosario Barbaro* asseriva che c'era stato un incarico verbale dell'ex responsabile dell'Ufficio tecnico, a cui poi non era seguita una determina che ufficializzasse l'incarico.

La somma non era stata comunque liquidata.

A domanda del difensore avv. *Roberto Brambilla*, il teste chiariva che c'era una determina non firmata dall'arch. *Minei* (suo predecessore) che confermava i colloqui verbali intervenuti tra costui e *Rosario Barbaro*<sup>197</sup>.

AVV. BRAMBILLA – Ecco, Lei avanti al PM – l'interrogatorio credo che sia sempre quello dell'8 febbraio – aveva così detto, e volevo da Lei una spiegazione su questo: “Noi trovammo una determina non firmata ...”

<sup>196</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 107-108.

<sup>197</sup> Deposizione di *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 147-148.

TESTE FREGONI – Sì, una bozza.

AVV. BRAMBILLA – Quindi questo confermerebbe il fatto che il lavoro era stato effettivamente commissionato dall'architetto Minei, soltanto a livello di bozza e poi non c'è stata la determina successiva?

TESTE FREGONI – Sì.

AVV. BRAMBILLA – Questo come mai, non ha chiesto spiegazioni del perché la determina non sia stata poi effettuata?

TESTE FREGONI – Nessuna ha saputo darmela.

AVV. BRAMBILLA – Lo ha chiesto direttamente all'architetto Minei, suppongo?

TESTE FREGONI – No, l'architetto Minei io l'ho incontrato occasionalmente mesi dopo per altre vicende, e non gli ho chiesto ...

*Maurizio Carbonera ricostruiva anch'egli taluni aspetti della vicenda chiamando pesantemente in causa gli scavi eseguiti presso la «Loro & Parisini» di Assago*<sup>198</sup>.

TESTE CARBONERA – Quando ci siamo insediati in particolare sul territorio abbiamo trovato questa situazione di via Resistenza dove era avvenuto lo scarico – adesso dico un numero, naturalmente per dire un numero enorme: 700-800 camion di terra – era avvenuto nel periodo precedente il nostro arrivo. **C'era il commissario prefettizio in quel periodo e da quello che abbiamo desunto era stata demolita una azienda, la Lore (?) Paresini di Assago, che aveva dei forni e questi forni, il materiale di demolizione era stato portato in quest'area, che era un'area comunale, e su quest'area poi era stata depositata della terra.**

P.M. – Se Lei lo sa, ad opera di chi è stato operato questo scarico abusivo? E se Lei lo sa, chi ebbe l'incarico di demolire questa fabbrica e questa area dimessa?

TESTE CARBONERA – La demolizione è avvenuta nel Comune di Assago. **Da quello che ho capito sono state delle aziende dei signori Barbaro a portare questo materiale.** Nel confronto con noi non era tanto perché naturalmente all'epoca risultava "ignoti"; erano stati ignoti a depositare questo materiale proveniente da questa azienda. Erano stati ignoti a depositare questo materiale in via Resistenza.

A noi veniva chiesto come amministrazione, siccome l'amministrazione c'è un documento, c'è una carta, l'amministrazione durante il periodo prefettizio aveva chiesto ai signori Barbaro di depositare sopra della terra di coltivo. Per cui ci veniva chiesto il pagamento di questa fattura di terra di coltivo che era stata depositata sopra gli scarichi per 40.000 € pressappoco. Noi quando siamo arrivati abbiamo preso e abbiamo denunciato tutto al magistrato Carnevale e naturalmente abbiamo condizionato il pagamento a questo approfondimento da parte del magistrato Carnevale, il quale a distanza di tempo ha archiviato tutto, per cui noi siamo rimasti ... In ogni caso questa fattura, siccome il procedimento amministrativo non era stato corretto, fino a quando ci siamo rimasti noi, ma presumo fino ad oggi, non è mai stata pagata questa fattura di 40.000 €. Questa era una situazione.

P.M. – Cristallizzando questa situazione, se ho inteso bene la sua risposta, Lei dice: "Fu l'impresa dei Barbaro a fare i lavori relativi alla dismissione demolizione di questa area; furono ignoti a scaricare i residui di questa demolizione nell'area verde del Comune". È così?

TESTE CARBONERA – Perfetto.

P.M. – Lei quando parla dei Barbaro, a chi si riferisce esattamente? Chi vantava questa pretesa creditoria nei confronti del Comune?

TESTE CARBONERA – In particolare era nelle occasioni i due figli, il signor Rosario Barbaro e Salvatore, in più occasioni ci hanno chiesto che provvedessimo a pagare la fattura che loro avevano fatto per il lavoro che era stato commissionato dal Comune.

P.M. – Che era stato commissionato, se ho inteso bene, senza alcun provvedimento autorizzativo?

TESTE CARBONERA – Senza alcun provvedimento. Era stato commissionato a parole, diciamo così.

P.M. – Questa è una pratica usuale in Comune commissionare le attività lavorative a parole?

TESTE CARBONERA – Direi di no.

Soggiungeva che i carotaggi avevano dimostrato che v'erano materiali inquinanti provenienti dalla ditta «Loro & Parisini» o da una ditta che ne avesse le caratteristiche. Quindi, la fattura non era stata pagata perché, in sostanza, c'era un forte sospetto sul fatto che i materiali inquinanti fossero stati lì scaricati dai Barbaro<sup>199</sup>.

TESTE CARBONERA – (...) La fattura invece di 40.000 € dei signori Barbaro non è stata pagata perché naturalmente sotto ... La fattura era relativa alla terra di coltivo che avevano portato sopra. Sotto c'era una situazione di presenza di grossi inquinanti, per cui è naturale che noi non potevamo pagare una situazione – di fatti abbiamo denunciato – fino a quando naturalmente non ci fosse stato da parte dell'amministrazione pubblica ... Siccome era una denuncia rispetto a ignoti, l'amministrazione pubblica è una amministrazione giudiziaria, non ci fosse stato l'approfondimento di chi erano questi ignoti.

---

<sup>198</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 10 s..

<sup>199</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 44-45.



AVV. SCAPATICCI – Quindi è corretto ritenere lecito il comportamento dei signori Barbaro che venivano a chiedere il pagamento di una fattura?

TESTE CARBONERA – Certo. Siccome c'erano ignoti, chi era stato a scaricare il materiale, loro chiedevano il pagamento di quello che era stato depositato sopra, per cui dal loro ...

AVV. SCAPATICCI – Da voi conferito formalmente?

TESTE CARBONERA – Conferito precedentemente, ma diciamo che non era illegale questo fatto, anche se sotto il piano amministrativo **non era stata utilizzata la procedura dell'incarico formale e non c'era un capitolo di spese, per cui era una spesa fuori bilancio. Sotto il piano del contesto, sotto c'erano tre o quattro metri di porcherie depositate da ignoti.**

AVV. SCAPATICCI – Certo, però loro ovviamente non ne potevano essere a conoscenza. Nel senso la domanda era relativa.

TESTE CARBONERA – **Nel senso che poi successivamente questi ignoti** – naturalmente noi l'abbiamo riportato per quello che era di nostra conoscenza al magistrato Carnevale – **dicevano che erano stati i signori Barbaro a scaricare anche il materiale sotto. Anzi, lo dice anche ultimamente un tecnico del Comune.**

AVV. SCAPATICCI – Sì, ma la questione era un'altra. Io volevo capire se era lecito.

TESTE CARBONERA – Sì, sì.

Soggiungeva, poco oltre, che non era sicuro fossero stati i *Barbaro* a demolire e trasportare il materiale<sup>200</sup>.

AVV. SILVA – Mi pare di avere inteso dalla dichiarazione che lei ha fatto poc'anzi che l'amministrazione comunale, attraverso degli accertamenti, sarebbe risalita al cantiere di provenienza di questo materiale di scarico. Lei ha detto: "Era una demolizione di Assago". Conferma?

TESTE CARBONERA – No, era una demolizione che aveva le stesse caratteristiche di quello che era avvenuto della demolizione di Assago. Naturalmente, siccome l'epoca è la stessa, in maniera presumibile era il materiale o parte del materiale della demolizione di questa Loro & Parisini di Assago.

AVV. SILVA – Lei sa chi fosse le ditte che si erano occupate di questa demolizione, di questo smaltimento a Assago? Lo avete accertato?

TESTE CARBONERA – No, nel senso che era un cantiere a Assago e non mi sono ...

AVV. SILVA – Siccome Lei dice: "Presumibilmente veniva da lì quel materiale", immagino che abbiate ...

TESTE CARBONERA – Ma non sono andato a chiedere al capocantiere chi erano le aziende che avevano in carico il trasporto del materiale di demolizione.

AVV. SILVA – Non sa dire chi ha fatto la demolizione in quel cantiere?

TESTE CARBONERA – Non sono in grado, no.

Il sindaco d'allora non era in grado di rispondere, l'inchiesta giudiziaria avviata su questi fatti non era giunta all'identificazione dei responsabili, ma nel presente contesto processuale più di un elemento acquisito accredita la convinzione degli amministratori comunali di allora.

E' una voce davvero non sospetta e non negativamente orientata nei riguardi dei *Barbaro* quella che li indica come i responsabili del movimento terra in Assago presso la «Loro & Parisini» all'epoca dei fatti: la voce di *Ernesto Giacomel* già esposta dianzi<sup>201</sup>.

P.M. - Va beh, non si ricorda bene la data di chiusura di quel cantiere, benissimo, passiamo in anni un po' più recenti: 96, '97, Cooperativa Iniziativa Assaghesa. Un intervento immobiliare cui ha già fatto cenno, e cioè **la realizzazione di capannoni industriali dell'area Loro & Parisini.**

TESTE GIACOMEL - Sì.

P.M. - **Ecco, chi eseguì i lavori di movimento terra?**

TESTE GIACOMEL - **Ma i lavori di movimento terra li ha eseguiti la ditta Barbaro-Luraghi o Luraghi-Barbaro.** Adesso chi ha fatturato in quel periodo storico non me lo ricordo perché io non c'entravo nulla, in quanto l'appalto l'hanno preso attraverso la Saico. Io ero solo un consigliere della prima iniziativa.

P.M. - Fu lei a conferire l'incarico dei lavori a Domenico Barbaro e Luraghi, o altri?

TESTE GIACOMEL - Assolutamente no, non era il mio ruolo.

P.M. - Domenico Barbaro si propose di fare questi lavori, chiese a lei di farli?

TESTE GIACOMEL - Allora, Domenico Barbaro e Luraghi, conoscendo che nell'area Loro & Parisini c'era l'interessamento da parte mia e di altri soci della cooperativa, ha chiesto se poteva partecipare. Ancora non conoscevo chi era il vincitore dell'appalto. Una volta che sono venuto a conoscenza chi aveva vinto l'appalto, ho detto: "Guarda, l'ha vinto la Saico". In quella occasione c'era il povero defunto ingegner Prandoni, e gli ho detto: "Guardi, Ingegnere, se vuol valutare e analizzare anche le offerte di questa impresa, che conosciamo, è del territorio..."

P.M. - Allora, **Lei conobbe quindi in quell'occasione Luraghi, ci ha detto. Chi glielo presentò Luraghi?**

TESTE GIACOMEL - **Ma è venuto col signor Barbaro.**

<sup>200</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 71-72.

<sup>201</sup> Deposizione di *Ernesto Giacomel* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 85-87.

P.M. - Riguardo al conferimento della commessa, Lei ci ha detto il discorso che fece all'epoca a questo ingegner Prandoni, ora defunto. Qui dichiarò: "Dissi all'ingegner Prandoni, che era il socio di maggioranza della Saico, che ero stato contattato da Domenico Barbaro. Dissi che era meglio farli lavorare. Gli consigliai di predisporre un dettagliato capitolato con computo metrico estimativo, per poi evitare contestazioni".

TESTE GIACOMEL - Certo, certo.

P.M. - Cosa vuol dire: "Dissi che era meglio farli lavorare"?

TESTE GIACOMEL - No, no, beh, io gli ho detto anche che il rapporto che avevamo, era meglio valutare imprese del nostro territorio, che operavano nel nostro territorio, che non affidare a imprese al di fuori del nostro territorio. Non tanto, anche per le manodopere, per l'occupazione che insomma erano persone che agivano nel nostro territorio.

La tensione con i Barbaro era quindi da imputare anche al fatto che il Comune non intendeva pagare il trasporto della terra di coltivo quale compensazione del danno recato da chi pretendeva il pagamento di un impegno di spesa mai formalizzato, mentre invece i *Barbaro* erano sicuri di aver raggiunto un accordo verbale con la precedente amministrazione.

Il sindaco d'allora ha affermato che la richiesta di pagamento da parte di *Rosario Barbaro* e la estenuante la trattativa che ne era derivata si erano protratte per due anni<sup>202</sup>.

AVV. BRAMBILLA – Lei però si riferisce sempre ai signori Barbaro. Per quanto riguarda il lavoro di via Resistenza, il lavoro chi l'ha fatto? Cioè la ditta di chi era? Del signor Rosario Barbaro?

TESTE CARBONERA – Mi sembra di sì. Adesso vado a memoria, mi sembra di sì. Di sicuro era ... Adesso non so se in specifico era di Rosario o di Salvatore. So che era dei Barbaro, chi ha fatto il lavoro.

AVV. BRAMBILLA – La fattura è – glielo dico perché poi risulta – Ditta individuale Rosario Barbaro, quindi ecco perché la mia insistenza nel capire a quale Barbaro si riferisse per quanto riguardava i lavori effettuati in via della Resistenza. Quindi quando reclamano diciamo così il pagamento di questa fattura, Lei in che periodo lo data?

TESTE CARBONERA – Diciamo da giugno 2002, da subito da quando ci siamo insediati, la cosa è andata avanti un anno-un anno e mezzo; un paio di anni.

AVV. BRAMBILLA – Con richieste, con richieste scritte?

TESTE CARBONERA – No, con questa relazione che ci è stata fatta rispetto al fatto a cui Lei faceva riferimento abbiamo avuto l'incarico verbale da parte dell'architetto Minei che all'epoca era responsabile anche dei lavori pubblici. Poi in altre occasioni ci hanno chiesto quando provvedevamo a pagare.

AVV. BRAMBILLA – Chi glielo ha chiesto?

TESTE CARBONERA – Guardi, dicevo prima, io ero sindaco, assessore all'urbanistica, avevo tante altre responsabilità e c'erano assessori ai lavori pubblici, perché se no sembra che ...

AVV. BRAMBILLA – Quindi non si rivolgevano direttamente a lei?

TESTE CARBONERA – Non si rivolgevano a me, si rivolgevano al responsabile dell'ufficio tecnico, si rivolgevano all'assessore ai lavori pubblici, perché se no sembra che in questo Comune ...

AVV. BRAMBILLA – Era soltanto se hanno chiesto etc., volevo capire se è una cognizione di causa diretta la sua oppure le riferirono che chiedevano o sollecitavano ...

TESTE CARBONERA – Chiedevano anche all'assessore, per esempio, all'ecologia; per cui era a varie persone della giunta, veniva sollecitato il pagamento di questa fattura.

AVV. BRAMBILLA – Ha mai chiesto lei personalmente all'architetto Minei se effettivamente avesse incaricato per l'esecuzione di questi lavori il signor Rosario?

TESTE CARBONERA – Quando sono arrivato in Comune la prima cosa che ho fatto ho tolto la responsabilità all'architetto Minei e al segretario comunale. Il segretario comunale non è possibile farlo subito, ma bisogna aspettare.

AVV. BRAMBILLA – Chi era il segretario comunale?

TESTE CARBONERA – Il dottor Manzo, che attualmente è consigliere comunale; persone che abbiamo denunciato, perché ...

AVV. BRAMBILLA – Aspetti, non divaghiamo per cortesia. Quindi, diciamo così, i rapporti con l'architetto Minei non erano idilliaci e quindi ha preferito non ...

TESTE CARBONERA – No, proprio non ci sono stati, nel senso che il giorno dopo io ho chiesto le dimissioni perché era persona di non mia fiducia e, siccome naturalmente era un dirigente - almeno questo: i dirigenti se li può scegliere il sindaco – ho cercato di mettere una persona di mia fiducia.

AVV. BRAMBILLA – Chi subentrò all'architetto Minei?

TESTE CARBONERA – L'architetto Fregoni, qualche mese dopo.

AVV. BRAMBILLA – L'architetto Fregoni le ha mai detto di avere rinvenuto una bozza di delibera per quanto concerne il lavoro di via Resistenza?

TESTE CARBONERA – Non ricordo.

In sintesi.

---

<sup>202</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 53-56.

E' ragionevole pensare che l'arch. *Minei* (vedi la bozza non firmata mai rinvenuta, ma di cui ha parlato *Luigi Fregoni* riferendo d'averla vista) avesse raggiunto una specie di intesa con *Barbaro* per far portare terra di coltivo.

E' assai strano, però (solo se non si tiene conto del calibro criminale dei personaggi che vengono a rilievo), che un ente pubblico dia un incarico verbale e induca una ditta a lavorare senza prima aver stipulato alcun atto scritto; può succedere tra privati, ma ben difficilmente con un ente pubblico.

Poi era cambiata l'amministrazione comunale.

Quella nuova non voleva pagare:

1) perché non c'era alcuna determina o impegno scritto che giustificasse l'esborso di denaro (diversamente si sarebbe per loro configurata anche l'ipotesi d'una responsabilità contabile attesa anche la non esiguità della somma) e nemmeno si era riusciti ad avere conferma dell'incarico verbale da parte dell'arch. *Minei* che, all'insediarsi della nuova amministrazione, era stato avvicinato in una maniera che, con grande eufemismo, si potrebbe definire «brusca»

2) perché c'era il sospetto che a depositare in quell'area i materiali inquinanti fossero stati *Barbaro* i quali, in più, pretendevano soldi per la terra di coltivo portata lì su incarico verbale di un funzionario ormai estraneo all'amministrazione e la cui eventuale testimonianza verbale su un presunto conferimento d'incarico per una spesa rilevante sarebbe valsa assai poco.

Era vero che la Procura della Repubblica di Milano (Dr. Carnevale) aveva chiesto nella inchiesta giudiziaria l'archiviazione per essere ignoti gli autori del fatto.

Era vero che il sindaco non aveva certezze granitiche su chi fosse stato a scaricare schifezze, ma solo fondatissimi sospetti.

E' certo, tuttavia, che *Ernesto Giacometti* ha ricollegato pesantemente *Barbaro* – *Luraghi* alla «Loro & Parisini».

La pretesa dei *Barbaro* di essere pagati:

= è fondata su un impegno verbale dell'arch. *Minei* (mai sentito sul punto)

= ha un sapore ultimamente truffaldino (non dimostrato penalmente, ma abbastanza univoco)

= è stata fatta, tuttavia, con modalità non scandalose.

### **C) Interessante anche la vicenda della «mediazione» con i calabresi.**

Il sindaco *Maurizio Carbonera* aveva avvertito, ad un certo punto della sua amministrazione, il bisogno di una mediazione autorevole nei contatti con i calabresi <sup>203</sup>.

P.M. – Quando ricevette il proiettile di fucile mitragliatore ci fu qualcuno dei suoi assessori che le disse: “Ti do una mano io a risolvere la situazione”? Ebbe un colloquio con l'assessore Gusmaroli?

TESTE CARBONERA – No. Allora, riportavo il fatto che rispetto a fatti accaduti verso gli anni '90, l'assessore Gusmaroli aveva cercato con all'epoca un consigliere che è nato a Platì di trovare – io all'epoca non mi interessavo di politica – una situazione che permettesse la diminuzione della tensione sul territorio. Adesso non so né i fatti a cui si riferiva, per cui c'era stato questo intervento attraverso un intermediario, che è un consigliere comunale dell'epoca, che verso la comunità delle persone calabresi abitanti a Buccinasco aveva svolto ... Presumo, perché poi mi veniva riportato che questa tensione era diminuita. Non so né i fatti a cui si riferisse, ma non ho utilizzato assolutamente nessuno per andare a parlare con nessuno.

P.M. – Le è stato proposto di andare a parlare con i calabresi?

TESTE CARBONERA – Adesso non ricordo con precisione.

P.M. – Ribadisco: quando lei ricevette il proiettile.

TESTE CARBONERA – Non ricordo con precisione. In ogni caso, su questo sono certo, non ho utilizzato nessuno per andare a parlare con nessuno. Adesso non ricordo. Ricordo questo fatto che mi era stato riportato di ... Probabilmente dall'assessore Gusmaroli, che già in epoca era stato utilizzato rispetto – mi ripeto – ad un fatto che non conosco una interlocuzione di un consigliere comunale che è uno che è nato a Platì. Però personalmente non ho ritenuto di utilizzare nessuna interlocuzione con nessuno.

P.M. – Non ho capito però la ragione per cui questo assessore Gusmaroli le fece questa proposta: “Ho io la persona giusta per parlare con i calabresi?”. Perché?

TESTE CARBONERA – Probabilmente penso, siccome conosco la persona a cui si fa riferimento, lo faceva in senso positivo, nel senso cercando di volermi dare una mano, non perché avesse ... Perché è una persona estremamente a modo questo ex assessore.

---

<sup>203</sup> Deposizione di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 32 s..

P.M. – Le voleva dare una mano, ma perché le propose di parlare con i calabresi dopo che lei ebbe a ricevere il proiettile? Mi spieghi. Non poteva chiedere di parlare con i friulani? Non so, ci saranno dei friulani che risiedono a Buccinasco.

TESTE CARBONERA – Probabilmente siccome negli anni '90 avevano utilizzato queste interlocuzioni, rispetto a dei problemi che Buccinasco viveva allora, presumeva che questo percorso potesse risultare utile per diminuire la tensione sul territorio, presumo.

Si è riportato questo passaggio della deposizione di *Maurizio Carbonera* proprio per mostrare come, nel territorio di Buccinasco, fosse avvertito il problema della presenza dei «calabresi» in maniera peculiare quando venivano ad emersione determinate avvertimenti di stampo criminale.

Non viene qui immediatamente in considerazione la posizione degli imputati contro cui si procede; nemmeno, tuttavia, poteva essere trascurato un segnale importante adeguato a mostrare in quale peculiare clima politico si sono insediate le vicende di cui si discute nel presente contesto.

Possono, invece, essere tranquillamente trascurati i non pochi tentativi posti in essere da talune difese degli imputati per accreditare una tesi che non sta in piedi: quella per cui *Maurizio Carbonera* si mostrava ostile ai calabresi, ed ai *Barbaro* in particolare, non per amore della legalità ma per tutelare al meglio i suoi interessi personali legati all'egemonia che egli – anche per interposte persone – sarebbe stato in grado di esercitare in alcune cooperative sociali quali «Il Glicine», «Il Tropico», «Spazio aperto»<sup>204</sup>. Gli importi monetari di estrema esiguità ed il fatto che gli inarichi siano stati conferiti nel più pieno rispetto della legislazione vigente (indubbiamente agevolatrice in merito all'intervento di tali soggetti che non agivano a scopo di lucro e non consistenti riflessi sul sociale) consentono, per decoro, di non approfondire ulteriormente la tematica.

## **2.5 «così procurandosi un ingiusto profitto, rappresentato dal poter operare in regime di monopolio, stabilendo i prezzi di mercato nella zona di riferimento»**

Occorre preliminarmente verificare come questa finalità della consorteria mafiosa (in sé lecita e che non consiste nella perpetrazione di delitti, come accade nella comune associazione per delinquere ex articolo 416 c.p. o in quella per il narcotraffico ex art. 74 d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309), è stata ricostruita nella giurisprudenza della corte regolatrice.

In linea generale la maggior ampiezza dello scopo perseguito rispetto, ad esempio, a quello più circoscritto dell'associazione a delinquere comune, traduce lo sforzo del legislatore di tipicizzare a livello di fattispecie incriminatrice il nuovo volto della “mafia imprenditoriale” che tende ormai all'arricchimento non solo con atti strettamente delittuosi, ma anche attraverso il reimpiego in attività lecite economico-produttive dei proventi che derivano dalla pregressa perpetrazione di reati<sup>205</sup>.

L'apparente liceità del fine (soprattutto per quanto concerne l'intento di conseguire il controllo delle attività economiche che è ben possibile si attui con modalità in sé non penalmente rilevanti) è sopravanzato dall'illiceità del mezzo per conseguirlo, vale a dire dall'impiego della forza intimidatrice tramite la quale si attua una sorta di identificazione dei mezzi con i fini che oscura, a tal punto, lo scopo lecito ed evidenzia il collegamento teleologico come risolutivamente assorbente.

La corte di cassazione ha configurato la peculiare e specifica finalità di controllo delle attività economiche, non quale elemento costitutivo del fatto tipico, ma piuttosto come una delle finalità che rilevano nell'ambito del dolo specifico richiesto dalla norma, con la conseguenza per cui, ai

---

<sup>204</sup> Si vedano gli interventi di taluni difensori riguardo a *Luigi Fregoni* nell'udienza del 6 ottobre 2009 p. 154 a domande dell'avv. Roberto Brambilla, di *Maurizio Carbonera* nell'udienza del 29 ottobre 2009 p. 47 s. a domande dell'avv. Federica Scapatucci, di *Guido Lanati* nell'udienza del 25 febbraio 2010 p. 51 – 72 rispondendo ancora all'avv. Roberto Brambilla.

<sup>205</sup> Cass. 3 giugno 1993, De Tommasi, CED 198576.

fini dell'integrazione del reato, non è assolutamente necessario che tale controllo venga realmente ed effettivamente assunto<sup>206</sup>.

Lo scopo di acquisire la gestione o il controllo di attività economiche può concernere attività appartenenti sia al settore pubblico come a quello privato<sup>207</sup>.

La gestione viene generalmente intesa in lata accezione, vale a dire quale sinonimo di esercizio di attività aventi rilevanza economica, mentre **il controllo esprime una particolare situazione di fatto per effetto della quale si sia in grado di condizionare le attività relative ad un determinato settore economico**. Nella parte in cui la norma fa riferimento anche all'acquisizione indiretta della gestione o del controllo di attività economiche, si reputa che il legislatore abbia inteso alludere e colpire il ricorso alle interposizioni fittizie di persone ed alla costituzione di società od enti di comodo per la realizzazione delle finalità mafiose.

Esemplificativamente, i "vantaggi competitivi" dell'impresa mafiosa vengono indicati nella creazione di un ombrello protezionistico intorno al mercato di pertinenza dell'impresa mafiosa tramite lo scoraggiamento della concorrenza, nella compressione salariale e nella maggior fluidità della manodopera occupata, nella maggior solidità ed elasticità di tipo finanziario rispetto ad imprese di pari livello posto che le risorse derivano non tanto dall'ordinario accumulo dei profitti aziendali bensì da fonti straordinarie legate ai rilevanti capitali generati nel circuito delle attività illegali.

E' quello che il PM si è incaricato di dimostrare ricorresse nel caso di specie<sup>208</sup>.

Certo che hanno prezzi di mercato, però ci è stato spiegato che quel che percepiscono dallo scavo non è guadagno netto, perché deve essere decurtato delle somme che colui che fa lo scavo deve poi pagare alla cava per conferire il materiale inquinante.

Loro cosa fanno?

Scavano, quel che c'è c'è, dopodiché buttiamo la terraccia nei riempimenti, buttiamola nel suolo pubblico, nei parchi pubblici, poi non è un problema nostro. Di questo, dicevo, sono perfettamente consapevoli gli immobilizzatori, perché vedremo che nel caso di via Guido Rossa, ancora nella fase dell'accantieramento c'è stato un intervento della guardia forestale; infatti c'è stato un processo a carico di Persegoni Giuliana e del direttore dei lavori. Ci sono una serie di conversazioni da cui si capisce che agli immobilizzatori forse il fatto che venga buttato di tutto in questi riempimenti non va molto, però si va avanti così perché, ripeto, il problema poi sarà di chi compra lì le case.

Quale è quindi la conseguenza dell'esercizio dell'attività di impresa con questi sistemi?

Smaltimenti abusivi, situazione di sostanziale monopolio in un contesto territoriale seppure limitato quale può essere il Comune di Buccinasco e località limitrofe. Nessun problema ad emettere fatture fittizie, vedremo anche questo, e a crearsi disponibilità extra contabili perché dalle casse della Lavori Stradali è pacifico che siano usciti circa 700.000 €cash, coperti da fatture oggettivamente fittizie perché poi ce n'è un'altra parte di fatture soggettivamente fittizie, quindi disponibilità extra contabili; non parliamo della falsità dei bilanci delle imprese del movimento terra.

Alcune intercettazioni possono, a tal riguardo, utilmente essere esaminate.

Nella prima di esse, a conversare sono *Maurizio Luraghi* ed il geometra *Egidio Selmi*.

#### **Ambientale BMW 9 gennaio 2006 ore 10.46 n. 1963.**

MAURIZIO – Lui dice: "tu mandalo a fanculo". Perché tanto lui lo sa che intanto vengono qua a mettere a posto. ... (pp.ii.) ... "mandalo a fanculo". Non lo so. Eh, ma la stessa cosa è stata quando abbiamo preso il lavoro. Noi abbiamo preso il lavoro, noi eravamo più alti degli altri di... di cinquecentomila €, eh! E... eh... e quando sono andato lì gli ho detto: "guarda che io non posso farglielo..." lui ha detto: "tu non mollare perché... tanto il lavoro lo dobbiamo fare noi". E infatti poi quello là poi l'abbiamo fatto noi. Adesso... beh, se vado a calcolare i quattro € che gli devo dare, gli devo dare duecentosettanta-duecentottantamila €, nei cinquecentomila € ci son dentro... centomila € anche... alla fine del lavoro. Però... è ovvio che... se... se l'avessi fatto io, io quei soldi lì non li avrei presi sicuramente, eh! Se avessi fatto il preventivo io da solo. Non so, ... (pp.ii.) ... Sì, dodici... dieci, dodici magari li prendi perché... eh... dici che...

EGIDIO – Ma sì, ma sulla mista e la fornitura del frantumato non ti dicono niente, Maurizio, son prezzi di mercato, a seconda...

MAURIZIO – Sì. ... (p.i.) ...

EGIDIO – E' quello lì all'interno che è alto.

MAURIZIO – Tu immagina che adesso questi qua hai sentito cosa han detto, che noi gli portiamo dietro materiale che avevano loro a cinque €

EGIDIO – Eh.

<sup>206</sup> Cass. 3 giugno 1993, De Tommasi, CED 198576; nel senso della non necessità che le finalità descritte siano effettivamente e concretamente raggiunte anche: Cass. 31 gennaio 1996, Alleruzzo, CED 206599.

<sup>207</sup> Cass. 29 gennaio 1988, Caccamo, CED 179313.

<sup>208</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 11-12.

MAURIZIO – Ma il resto glielo dobbiamo far pagare ... a dodici € quindici € eh! Non so. Io lì che ... io è lì che son preoccupato. Quando sarà da riempire tutto ... dodici € quella roba lì ... figa!, sai che botte che vengono fuori! Col materiale che loro mettono lì all'interno ... (pp.ii.) ... Che metti che sono 40 mila metri di roba lì... dodici € son cinquecento... cinquecentomila € quasi, eh! ... (p.i.) ... non si trova neanche a pagarla. Oltretutto che sanno che in giro di discariche non ce ne sono e continuano a scaricare. Poi sono assillanti questi qua. Sono assillanti! Io non li sopporto. Sto ... sto arrivando ad un punto di non sopportarli più. Non vedo l'ora di finire questo lavoro qua, poi dopo guarda tagliare i ponti proprio. Faccio come ho fa ... ho fatto con Rocco e Michele. A un certo punto m'hanno ... m'hanno fatto girare i coglioni e non ho voluto più lavorare. Cazzo! Sono attaccati, oh! Ogni volta ... e poi sempre tu capisci male. Loro ... loro dicono sempre le cose giuste, tu sempre quelle sbagliate.

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Adesso mi ... gli devo togliere diecimila € che gli ho dato a suo padre prima di partire pe... ... (p.i.) ... in contanti. Cinquemila e cinquecento € gli ho paga... ... (tossisce)... una fattura di Barolo, che doveva mettere a posto così, gliel'ho pagata io perché doveva pagarmi a me quindicimila € Barolo me ne ha dati diecimila ... (pp.ii.) ... e son già cinquemila e cinque, più c'è tutta la mista da togliere... voglio vedere che cazzo gli devo dare io. Voglio vedere.

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... adesso con la scusa ... (pp.ii.) ...

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Ma quello che mi fa incazzare qua è che loro ti... devi sempre fare i favori, no?, a livello economico... dargli i soldi, il lavoro, quelle cose lì; poi quando ci sono i problemi, tipo la "SAICO", no?, tutta gente che non ti paga, non è che riescono a insistere e dire: "va beh, cazzo!, il lavoro l'abbiamo fatto insieme..." che lì alla "SAICO" ha funzionato più o meno come sta funzionando questo, no? Non è che di... le trattenute di garanzia, quelle cose lì... stanno fuori anche loro. No, loro le vogliono. Però questa volta qua gli ho detto no.

EGIDIO – Che?

MAURIZIO – Le detraiamo. Che mi son ... (pp.ii.) ... Loro ogni mese c'hanno un problema. Ogni mese c'hanno un problema, non è che dici che te li danno indietro e... ogni mese c'hanno un problema. "No, questo mese no", "questo mese no", "questo mese..." eh! Tu intanto vai fuori... Cioè io qua così c'ho la bellezza di... cinquecentomila € di trattenute di garanzia, cui almeno settanta/ottantamila sono loro, no? Eh, adesso... devo star fuori io di settanta/ottantamila €... a parte che non ti dico i movimenti terra, che ... (pp.ii.) ... solo che non so neanche io come faccio a ... (pp.ii.) ... perché loro dicono che ancora ... (pp.ii.) ... la parte più nobile del materiale perché ... (pp.ii.) ... se lasci lì il lavoro così... Non è che hanno torto, eh!, perché... vedendolo a livello... sì, fiscale... eh... figa! Tu hai portato qua la terra fino adesso, adesso che manca la parte più nobile noi dovremmo... metti che succede qualcosa, non ci fa il lavoro, noi andiamo a pagare la mista a... in cava, per dire, a diciotto € al metro cubo. Loro non capiscono ... (pp.ii.) ...

(...)

*Pausa di silenzio (circa un minuto).*

*Forti rumori provenienti dall'esterno.*

*Viene fermata la macchina.*

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

*Maurizio Luraghi* affermava: «Noi abbiamo preso il lavoro lì, noi eravamo più alti degli altri di 500.000 €. Quando sono andato lì e gli ho detto [a *Salvatore Barbaro* n.d.e.] "Guarda, non posso farglielo", lui ha detto: "Tu non mollare, perché tanto il lavoro lo dobbiamo fare noi. Ed infatti poi l'abbiamo preso».

Una puntuale applicazione del regime di libera concorrenza nel mercato.

Ma, qual è stato il prezzo dell'intuito intervento di colui che andava in giro a dire che era il figlio di *Rocco Papalia*?

L'imprenditore lombardo riprendeva: «Va bene, adesso se vado a calcolare i 4 € che gli devo dare, però è ovvio che se avessi fatto io il preventivo io quei soldi lì non li avrei presi sicuramente. Non li avrei presi io da solo». Egli, a più riprese, ha affermato che l'aggiudicazione alla propria impresa dei lavori nel cantiere di Buccinasco via Guido Rossa era frutto di suoi pregressi contatti con vertici apicali della imprenditoria lombarda che egli coltivava con le dovute maniere nonché della serietà ed affidabilità della sua impresa e del buon nome che essa si era creata lavorando seriamente e bene.

Si smentisce da se stesso quando afferma che:

= il loro preventivo era di parecchio più alto di quelli presentati da altri

= quel prezzo lui non lo avrebbe mai strappato se non con il decisivo intervento dei mafiosi

= sapeva benissimo di doverlo decurtare di una tangente dovuto a chi l'appalto a quei prezzi gli aveva procurato, pur se sperava di "starci dentro" lo stesso.

Non son parole fuori misura, non si sta rendendo bello agli occhi di un suo collaboratore con cui era in confidenza da anni, non ci sono ragioni per credere che menta o esageri di proposito,

si può davvero pensare che la confidenza risponda al vero: questa – a Buccinasco almeno – è la reale logica imprenditoriale con cui si muoveva *Maurizio Luraghi*.

Ulteriori atti di indagine (quali debbono essere stimate le intercettazioni telefoniche ed ambientali) possono essere impiegati nei soli riguardi di *Maurizio Luraghi* e *Mario Miceli* dal momento che, essendo stati raccolti posteriormente al 15 gennaio 2006, non sono utilizzabili a carico di *Domenico Barbaro*, *Barbaro Salvatore*, *Rosario Barbaro* in conformità all'ordinanza adottata da questo Collegio così come riportata in esordio di sentenza.

#### **Ambientale BMW 25 gennaio 2006 ore 7.06 n. 2535.**

*In macchina entrano Maurizio ed Egidio.*

MAURIZIO – Hai capito? Per quello bisogna cercare di fregarlo sui... sui metri, no? Anche se non è che puoi pagare più di tanto perché ... (pp.ii.) ... No... uhm... lì così noi avevamo fatto i prezzi...

*Auto in movimento.*

EGIDIO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Avevamo sei € noi, no?, che il lavoro lo prendevamo, poi si è messo in mezzo lui, ha parlato lui con tutti lì del ... se no lì non facevano il lavoro, eh! Non noi, loro.

EGIDIO – Sì, sì.

MAURIZIO – ... (ride) ... **Lì è Rocco da dentro che ha dato l'ordine, eh!**

EGIDIO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – ... (pp.ii.) ... fa la fattura... ... (pp.ii.) ... anzi, io ci guadagno ... (pp.ii.) ... due € e invece di prenderlo a sei, l'ho preso ad otto. ... (pp.ii.) ...

(...)

*Viene fermata la macchina.*

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Rumori provenienti dall'esterno.*

*La registrazione s'interrompe.*

Parole, ancora una volta, inequivoche: «Avevamo 6 € che il lavoro lo prendevamo. Poi si è messo di mezzo lui, ha parlato lui con tutti quelli lì, se no lì non lo facevamo il lavoro, eh? Lì è Rocco da dentro che ha dato l'ordine. Anzi, io ci guadagno pure: 2 € Invece di prenderlo a 6, l'ho preso a 8».

Fa da contrasto la negazione apodittica di *Salvatore Barbaro* che, nell'interrogatorio ex articolo 294 c.p.p. del 14 luglio 2008, aveva accettato di interloquire – sul punto – con l'accusa. Dopo che gli era stata letta la conversazione, rispondeva:

«Quello che posso rispondere è solo a riguardo di mio suocero che non mi ha mai dato ordini né niente. Questo è il giudizio che ho detto già io della fantasia della gente».

Il G.I.P. gli contestava che l'affermazione, in questo caso, non proveniva dalla gente, ma da una persona con cui egli aveva contatti di lavoro.

«Luraghi non è un mio socio e non posso rispondere dei discorsi che fa lui con gli altri».

**Sempre Maurizio Luraghi con Egidio Selmi.**

#### **Telefonata del 17 marzo 2006 n. 15169 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

EGIDIO – Pronto?

MAURIZIO – Egidio?

EGIDIO – Ciao.

MAURIZIO – Sì.

EGIDIO – Ciao.

MAURIZIO – Ascolta un attimo, ti... ti ha detto qualcosa Carlo, per caso, stamattina?

EGIDIO – No, stamattina no.

MAURIZIO – Ah. Perché avevo visto la telefonata sul cellulare e adesso lo voglio chiamare. Siccome io sto andando giù, lì a Buccinasco che devo parlare coi Barbaro lì... perché si vede che c'è un casino...

EGIDIO – Ah, mò?

MAURIZIO - Eh, c'è un casino lì!

EGIDIO - Che paranoici che sono quelli!

MAURIZIO – Sì, si stanno... massacrando tra lu... padre e figlio.

EGIDIO - Come mai?

MAURIZIO – Eh, eh... non so. Perché c'è Salvatore che vuole... eh, eh... far... far tutto lui quando... quando non ha nient'altro da fare, no?...

EGIDIO – E sì, eh!

MAURIZIO - C'è il padre che invece... abbiamo determinato certe regole che sono quelle... de... de... del fatto che ognuno doveva fare ovviamente il suo...

EGIDIO - Certo.

MAURIZIO - ...i suoi... i suoi lotti e questo qua dice: "cazzo!, ma... questo qui adesso si è preso i lotti di Tonani, vuole fare i lotti di Tonani per cazzi suoi..." , dice: "io ero dentro io in quei lotti lì, perché deve farli lui?".

EGIDIO – Eh.

MAURIZIO - Io gliel'ho anche detto a Salvatore.  
EGIDIO - E' difficile...  
MAURIZIO - Gli ho detto...  
EGIDIO - E' difficile anche per noi lavorare con quelli lì.  
MAURIZIO - Eh. Io adesso vado... devo andare lì a spiegargli un po' il tutto, perché io... insomma... anche per noi lavorare così non è che sia... una cosa...  
EGIDIO - Eh. E sì, direi. E poi fanno quel cazzo che vogliono, entrano, escono...  
MAURIZIO - Cioè... lavorare così... io... obiettivamente... ma entrano e escono... dipende cosa... cosa stanno facendo, cioè...  
EGIDIO - Eh, Maurizio, e... l'altro giorno ho visto che stavano caricando la nostra mista, hai capito? Cioè, come fai a controllarli questi qua?  
MAURIZIO - Chi è che caricava la nostra mista? Il... il Rosario o...?  
EGIDIO - Eh, il... Rosario.  
MAURIZIO - E va beh, ma questi qui... eh... almeno che lo dicano, io non dico...  
EGIDIO - Ma infatti, ma... non riesci a controllarli, capito? Non si capisce cosa... cosa... cosa combinano que... Boh! Va beh! Eh... però...  
MAURIZIO - E no, ma beh, ma io...  
EGIDIO - Basta che ci lasciano stare a noi!  
MAURIZIO - No, ma... non è il discorso di lasciare stare... eh, se ci sono delle cose anomale che voi vedete, ma me le... ditemele, perché io... quando le vedo gliele... gliele...  
EGIDIO - Sì, ma... ti sto dicendo, Maurizio, che... tu li vedi una volta, ma sai quante volte noi li vediamo e li fanno lo stesso, hai capito? Lì così perché... è normale.  
MAURIZIO - Eh. E va beh, ma... ma voi me lo dovete dire perché non è che...  
EGIDIO - No, io l'ho chiamato a Rosario.  
MAURIZIO - Non è che... non è che mi va bene a me il fatto che loro facciano quello che vogliono.  
EGIDIO - Ti rispondono sempre col sorrisino, no?  
MAURIZIO - Eh, va beh, ma... voi... voi mi dite a me cosa... cosa fanno e poi dopo io... li metto in ordine io un po' queste cosa qua perché se no... questi veramente fanno quello che cazzo vogliono con voi, eh, ragazzi! Eh, cioè... perché... la mista io gliel'ho sempre segnata quando l'hanno caricata o... ovviamente se... se li vedo, se non li vede nessuno è ovvio che non è che possiamo...  
EGIDIO - Eh, è chiaro, vedi?  
MAURIZIO - Eh, eh, eh...  
EGIDIO - Io l'ho visto un camion, ma chissà le volte che magari non li vediamo e quelli fanno tutti i loro comodi.  
MAURIZIO - Eh... non è che...  
EGIDIO - E' così. Tanto non...  
MAURIZIO - Ma non riusciamo a controllare e vedere i mucchi... che... che ci sono lì? Insomma... non dobbiamo proprio farci mettere sotto... sotto i piedi, eh!  
EGIDIO - ... (pp.ii.)... quella là che abbiamo fatto a mucchio, hai capito? Come fai?  
MAURIZIO - Eh, eh... e va beh, cazzo! Si vede se aumenta o diminuisce il mucchio, eh! Se lo vedi diminuire... vuol dire che qualcuno se la sta portando via eh, Egidio! Non è che può... cioè io gliel'ho detto anche l'altra volta... eh... anche quando scaricano, poi dopo magari ci si compensa in una maniera o nell'altra, però bisogna farglielo vedere le cose perché se no questi veramente... lì, così perdiamo il controllo della situazione. Cioè... la terra, va beh, tanto quanto... la terra... servirà, non servirà, poi alla fine si darà una stesa lì su quell'area lì e vada via il culo! Da qualche parte sparisce quella terra lì.  
EGIDIO - No, ma la terra non è... non è neanche abbastanza quella che c'è lì.  
MAURIZIO - Eh, eh... però...  
EGIDIO - Sicuramente non è abbastanza.  
MAURIZIO - No, però il discorso della mista e... adesso io non so se loro vorranno... ehm... senz'altro Domenico mi dirà: "eh, io voglio fare un pezzettino anch'io di urbanizzazione... dammi un pezzo..."  
EGIDIO - **Che cazzo vogliono fare le urbanizzazioni che non sanno neanche come... come si usa il livello quelli lì!**  
MAURIZIO - **Eh, e... lo so.**  
EGIDIO - Cioè ...  
MAURIZIO - Quello che gli ho detto io.  
EGIDIO - Ma... ma... io assistenza a quelli lì non gliela faccio di sicuro, eh!  
MAURIZIO - No, va beh, io glielo avevo promesso un pezzo, eh!, di... di... di coso, di urbanizzazione da fare vicino ai loro lotti, perché giustamente, se loro se la sentono, basta che non ci stressano a noi. Noi dobbiamo solo andare lì a controllare che facciano il lavoro nella maniera che deve... deve essere fatto, poi dopo... che... che... che me lo... che lo facciano in... in sei mesi il pezzettino che devono fare loro e noi lo facciamo in sei giorni, non me ne frega un cazzo! Eh, devono capirlo loro, perché loro pensano di essere dei padreterni e di sapere fare queste cose qua, ma siccome queste cose qua non sono cose facili da fare, non è il movimento terra, che prendi e carichi e sposti la terra, però bisogna... le... le parole che io ho speso le devo mantenere, eh!, non è che posso... far quel cazzo che voglio anch'io, eh! Insomma, va bene... va bene e tutto, però ci sono delle cose che vanno al di là del fatto del... del lavoro e... e di queste cose qua, perché se loro se la sentono di fare un pezzo di par-



cheggio, gli dico: “va beh, da qua a qua lo fai te”, eh, eh, gli si misura quello che fanno e gli si paga quello che... e gli si paga quello che, che fanno. Perché eh... le... il... diciamo che all’inizio il discorso era nato sotto questo aspetto qua, poi adesso che questo qui, Salvatore, prima non voleva fare le urbanizzazioni, adesso vuole prendere gli operai per fare le urbanizzazioni... insomma, faccia quel cazzo che vuole! Me lo dicono e io gli faccio fare tutto a loro, prendo e vengo fuori dai coglioni e non se ne parla più! Se quel cornuto qua di... di... di Dell’Acqua e di Chiesa mi dicono cosa cazzo vogliono fare qua, magari è anche meglio! Solo che...

EGIDIO - Sì, sì, guarda.

MAURIZIO - Eh... No, è che il problema è cercare di... di mettere d’accordo le cose, che **insomma non è che non mi ha fatto comodo quel lavoro lì, anzi! E penso che quando ci sarà da fare anche l’altro ... resto del movimento terra ci farà comodo anche ... anche l’altro, però ... insomma, bisogna saperlo gestire un attimino, perché se no ... questi veramente si ... a parte che si ammazzano fra di loro e poi rompono i coglioni anche a noi, quindi ...**

EGIDIO - Eh, ma dopo, si ammazzano fra di loro, ma dopo alla fine ci vai di mezzo tu di sicuro.

MAURIZIO - Eh, e va beh, ma **io d’altra parte se sono quello che fa nome! Eh, eh, c’è poco da fare, eh! Cioè, i discorsi all’inizio sono nati ... il lavoro lì onestamente si è preso perché si è messo di mezzo Salvatore, se no non si prendeva, eh! Eh, eh, cioè, tanto per essere ...**

EGIDIO - Okay, e va bene, infatti tu...

MAURIZIO - Eh?

EGIDIO - E va bene. **Infatti lui ha preteso determinati soldi e tu glieli stai dando. Cioè, oltre quello però non dovrebbe rompere i coglioni, secondo me. Eh!**

MAURIZIO - Eh, non deve ... non deve rompere le palle oltre a quello, però... però..

EGIDIO - Eh! **Voglio dire, lui la sua mazzetta se la prende, eh! Non è che ... però non può venire lì e pretendere ... ieri ... eh, eh ...**

MAURIZIO - Beh, so... sono... **sono accordi che si sono presi ... non è che ... quelli sono accordi che si sono presi all’inizio, non è che ... che sono mazzette o roba del genere** °°°.

EGIDIO - Cioè, voglio dire, non sanno fare i riempimenti come si deve, e...(p.i.)... voler fare anche le lottizzazioni? Ma lasciamo stare! Hai capito? Alla fine i riempimenti devo sempre andare io a metterglieli a posto!

MAURIZIO - Appunto. È quello che...

EGIDIO - Cosa vuoi che facciano? Che sappiano fare le lottizzazioni?

MAURIZIO - È quello... è quello che gli dirò adesso, eh! È quello che gli dirò adesso. Io non posso ogni volta venire qua a mettere a posto tutte le magagne che fate voi e poi dopo...

EGIDIO - Eh! Eh! **Ogni volta dobbiamo pulire noi e ogni volta... cioè, capisci?**

MAURIZIO - Cioè io non...

EGIDIO - **Lavorano alla cazzo di cane e basta! Come hanno sempre lavorato ... (tossisce) ... però da lì a voler pretendere di fare le lottizzazioni ... cioè mi viene da ridere a me!**

MAURIZIO - No, anche perché tutto quello che c’è di dietro, loro non se lo immaginano nemmeno. Il fatto lì appunto... per esempio, adesso mi ha chiamato il ge... Pintus, gli ho dato il numero di telefono a questo qui del... del verde eh, cioè devo tenere io i contatti con quello lì del verde e fargli fare le cose...

EGIDIO - Sì, ma è tutto un lavoro complicato di... di... di cose, loro cercano di andare lì, buttare giù e... hai capito? E’ pazzesco!

MAURIZIO - Sì, sì.

EGIDIO - C’è tutto il lavoro sotto da fare che... eh, eh...

MAURIZIO - Va beh, comunque...

EGIDIO - C’è tutto il lavoro nascosto che... che loro non sanno neanche da che parte si cominci! Stai scherzando?...

(...)

MAURIZIO - Va beh. Niente, dai. Adesso...

EGIDIO - Ci vediamo.

MAURIZIO - Ci vediamo dopo, dai.

EGIDIO - Ciao.

Da questa conversazione emerge che:

= *Maurizio Luraghi* metteva il proprio nome; l’unico spendibile davanti ai committenti anche per la serietà della sua impresa perché un appalto del genere sarebbe immediatamente apparso del tutto sproporzionato per eccesso rispetto ai mezzi di cui disponevano i *Barbaro*

= *Salvatore Barbaro* aveva trattato il prezzo con i committenti spuntando (s’immagina con i mezzi e la caratura a sua disposizione, quindi con un ruolo sostanzialmente infungibile) una cifra impensabile in un normale regime di seria concorrenza con altre imprese interessate

= in questo computo rientrava la “mazzetta” che con pudore non si definisce tale perché, secondo *Maurizio Luraghi*, essa è il frutto di accordi originari presi da *Salvatore Barbaro* con i committenti con un riflesso interno anche ai rapporti tra costoro: l’imprenditore lombardo sapeva di questo “onere” che gravava sui suoi guadagni e stimava comunque di accettare il lavoro

nella putativa convinzione di guadagnarci comunque ribadendo, al contempo, una egemonia negli affari che gli derivava dagli stretti rapporti con ambiti di mafia

= scarsissima, per converso, era la stima di *Maurizio Luraghi* circa il modo con cui lavoravano le imprese dei *Barbaro* relativamente ad affari che esigevano una seria competenza tecnica; il suo giudizio giungeva sino allo sprezzo ed all'insulto.

Ma proprio costoro erano i compagni di strada con cui aveva accettato di stare.

Saranno stati ingombranti ed incompetenti, ma al prezzo da loro strappato lui lavorava, sbaragliava la concorrenza, contava di guadagnarci pure qualcosa.

Tuttavia, in progresso di tempo le richieste di denaro nei suoi confronti erano diventate sempre più pressanti. Ad un certo punto *Maurizio Luraghi* inoltrava a tutti gli interessati all'appalto di Buccinasco via Guido Rossa quella che impropriamente può essere definita una disdetta, cioè un fax alle imprese committenti, affermando in esso: «Guardate, premesso che le condizioni contrattuali rimangono quelle che erano all'origine, d'ora in poi il vostro referente in cantiere sarà Salvatore Barbaro».

I conteggi originariamente effettuati gli erano esplosi tra le mani.

Ad attestarlo, questa lunga telefonata con la moglie.

**3 maggio 2006 ore 12.03 n. 16659 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

(...)

GIULIANA – Pronto?

MAURIZIO – Senti una cosa, guarda che pomeriggio devo passar di lì a prendere... eh... le copie lì del... eh... del DURC lì... del...

GIULIANA – Uhm.

MAURIZIO – E cazzo, adesso ho sbagliato strada! C'ho la testa che... centrata per aria proprio. E... eh... alle due vengo lì a... a prendere... due/due e mezza vengo lì a prendere il... Poi vi faccio vedere... questi conteggi qua da tirar fuori a... di Barbaro, vedere se sono giusti, se non sono giusti, perché abbiamo emesso cinquemila, diecimila, che cazzo ne so io, come cazzo vengono fuori quelle robe lì!

GIULIANA – Cioè, ma io voglio dire una cosa, sono stati qua tutti un pomeriggio con Maria, hanno detto: "sì, va bene, tutti i conteggi sono giusti, c'hai ragione, e di qui e di là e di su..." adesso non vanno bene ancora?

MAURIZIO – Eh, non vanno bene ancora. Perché il 15% non va bene, perché... eh, adesso...

GIULIANA – Eh, glieli regaleremo! Cioè, non lo so io! Regaliamogli i soldi, cosa devo fare? Questi qua cos'è che vogliono? Io non riesco a capire! ...

MAURIZIO – Mo, non è che... non è che glieli diamo...

GIULIANA – Cos'è che vogliono?

MAURIZIO – Perché il problema è che adesso loro hanno emesso ecc. io gli ho detto di non emettere assolutamente nulla perché... eh...

GIULIANA – Allora due mesi ha rotto le balle che la sua banca non gliela prendeva più le nostre ricevute bancarie, hanno dovuto fargli fare la fattura a Salvatore, adesso per miracolo gliel'hanno prese!

MAURIZIO – Eh.

GIULIANA – E adesso sono incazzati perché se non gliela paghiamo la banca gli fa casino? Ma che si arrangino! **Eh, ma non ho capito io! Ma cos'è che dobbiamo fare ancora con questi qua? Eh, che cazzo! Non so io che cavolo vogliono! Figa! Non lo so, non lo so, non lo so, guarda. Mi sembra di rivivere la storia di 15 anni fa con quell'altro, porca miseria, oh! Non si può guarda, andiamo fuori dalle palle da quel paese di merda, che lavorino loro e basta, guarda! Ma veramente! Lasciagli lì tutto così com'è, che si arrangino! Perché qua, Mauri, non è...ti fanno diventare pazzo, ti fanno diventare. Ti mangi il fegato e il cuore insieme, perché non è possibile lavorare con quella gente lì! È impossibile ormai, c'hanno sempre ragione loro! Vengono qua 24 volte, gli fai vedere tutti i conti: "sì, va bene, sì, va bene", vanno a casa fanno quello che vogliono, dopo 2 mesi ti dicono: "eh, i... ma io la ricevuta bancaria l'ho emessa", ma chi te l'ha detto? Chi te l'ha detto? Eh! Cavolo!**

MAURIZIO – Io adesso voglio vedere i conteggi se sono giusti, quelli che dicono loro. Adesso vediamo perché...

GIULIANA – Cavolo! Quando gli abbiamo dato, se ti ricordi, quella mattina l'assegno di 15 mila €a Rosario, cosa ha detto? "Fra tre giorni c'ho il rogito da fare, prendo i soldi e vengo a portarteli", l'hai più visto tu dal 15 di marzo? No! E non si ricordano queste cose! Addirittura il ragioniere non sa...

MAURIZIO – Adesso quell'altro... quell'altro... è arrivato lì quell'altro... è arrivato lì quell'altro: "eh, ma mi devi saldare, perché io c'ho bisogno che mi devi saldare la fattura... quella lì..." sai dei 29 lì... che è.

GIULIANA – Eh.

MAURIZIO – Eh. E ho detto: "eh, va beh, te la saldo, fammi mettere in banca le ricevute e te la saldo, non è che... eh..." "eh, no, perché io ti ho emesso... ti ho mandato un'altra fattura, mi hanno det-

to che è sbagliata, devo venire lì pomeriggio a vedere perché è sbagliata...” Ma... eh, io non ci capisco più un cazzo, guarda!

GIULIANA – No, ma questi qui stanno proprio... questi qui hanno il potere di far impazzire la gente, Mauri, guarda! Io... veramente...

MAURIZIO – **E l'unica cosa eh, eh, prendere e non pagarli, basta. E lasciamo stare e poi dopo succede quello che deve succedere.**

GIULIANA – Cioè, è impossibile!

MAURIZIO – **Cominceranno a bruciare tutto... e brucia tutto e...**

GIULIANA – **No, ma non è la questione... lasciali lì in cantiere e... cioè manderemo le lettere di scuse, tutto quello che vuoi ecc. e vanno avanti loro a farli! Cioè...**

MAURIZIO – Giuly, ma non è... non puoi, ma non... non è questione di lettere di scuse, è questione che c'abbiamo anche i soldi da prendere, non è che... devo mettere a posto le cose, solo che questi qui arrivano sempre all'ultimo minuto a chiedere le cose e io... veramente... da... da pazzia, da incubo... e incubo...

GIULIANA – Sì, sì, da incubo! Perché loro... a loro piace vivere così, agli altri no, però! Agli altri non piace vivere così come vivono loro, eh, eh...

MAURIZIO – Sì, però se prendiamo e chiudiamo tutto e... eh... e stiamo a vedere. **Giuly, l'unica cosa che tu sai, io te lo dico già chiaro e tondo, noi possiamo non pagare niente e fare tutto quello che vogliamo noi, non pagare ecc. questi qui bruciano tutto... l'unica cosa che tu sa... basta che sai quello, che poi dopo non... non ci meravigliamo delle cose che succedono, perché... succedono, e loro ti dicono che tanto non sanno niente, tu non ne sai niente, e basta...**

GIULIANA – E va beh, allora andiamo avanti così, ma cosa dobbiamo fare? Diamoglieli anche se non dobbiamo darglieli!

MAURIZIO – Ma no. No, no, no.

GIULIANA – Eh, eh...

MAURIZIO – L'importante è che tutti siamo consci di quello che dobbiamo fare. Io... io... per me non glieli pago, che cazzo dobbiamo fare? Di... me... no, l'unica cosa è che voglio verificare se hanno ragione sul discorso dei 2 € e 50 invece dei 2 € dei 7... degli 8 € invece dei 6 € voglio verificare quelle cose lì. Le uniche cose che voglio verificare sono quelle, poi dopo ci può stare...

GIULIANA – E quelle cose lì dove andiamo a verificarle?

MAURIZIO – Eh, ce le ho qua, me le hanno date loro, devo andare a vedere le fatture che gli ho emesso indietro e vedere se c'è stato un errore su questa fattura o se è stato un errore perché... era un errore o se è stato un errore voluto o se è stato... una dimenticanza da parte mia, di loro, non lo so, de... dei cantieri perché... in effetti era 4 e 50 meno 2 sono 2 e 50 e io gli ho fatto 2. Era 12 € meno 4 € sono 8 e io gli ho fatto 6 eh, vuol dire che c'è qualcosa che non va bene, eh, eh... solo su questa fattura.

GIULIANA – Ma su quale fattura, Mauri?

MAURIZIO – Su una fattura vecchia di giugno, di maggio, di...

GIULIANA – Ah, niente meno dell'anno scorso?

MAURIZIO – Giuly... eh, niente meno dell'anno scorso! Se ne sono accorti e se uno se ne accorge può anche dirti: “oh, come mai hai fatto così? Perché le altre sono diverse?”. Eh, eh... può essere stato un errore da parte mia, un errore da parte dell'impiegata, un errore da parte loro... un errore, che loro se ne sono accorti... eh... hanno visto ecc. “Niente meno!” “Niente meno!” Perché tu niente meno se te ne accorgi ci perdi i soldi? Eh, non lo so!

GIULIANA – Noi sì, noi sicuramente sì!

MAURIZIO – Va beh, Giuliana... eh... non sono capace di mandare avanti la ditta, Giuliana, e allo...

GIULIANA – Ma no, ma cosa c'entra quello, Mauri?

MAURIZIO – Non sono capace... sei brava te! Fai... fai tutto te, Giuliana! Perché ... (p.i.)...

GIULIANA – Mauri, non hai capito! Ma lo vedi che...

MAURIZIO – No! ... (pp.ii.)...

GIULIANA – Non capisci quello che io ti dico.

MAURIZIO – No, ma io non capisco! Ma se sei tu l'intelligente della famiglia, è per quello che io non capisco! Perché te sei l'intelligente della famiglia e io non capisco! Eh, eh...

GIULIANA – Mauri, ascoltami! Se è così su un'altra... su un'altra ditta o su un'altra cosa non andiamo noi a reclamare, te lo dico io!

MAURIZIO – Eh, sì. Tu perdi... perdi 20 mila € e non vai a reclamare!

GIULIANA – Eh, sì!

MAURIZIO – Eh, Giuliana, te l'ho già detto, va bene così. Noi... purtroppo hai trovato uno che ha messo in piedi una ditta che non è capace di mandar...

GIULIANA – No, Mauri, non è la questione... la questione è che queste persone qua...

MAURIZIO – E... e purtroppo...

GIULIANA – ...ti fanno andare fuori di testa! Perché vogliono sempre aver ragione loro e basta! Perché questi conteggi, Mauri, sono da gennaio adesso, non... nessuno ha mai saputo che sono andati a prendere i conteggi indietro, di un anno fa! I conteggi che sono venuti a mettere a posto con Maria, che han detto che erano giusti e andavano benissimo, sono da gennaio a adesso, ad aprile! Anzi, marzo. Da gennaio a marzo.

MAURIZIO – Eh. Allora?

GIULIANA – Eh, allora! Se dopo loro vanno a casa e fanno altre cose, cioè che lo dicano!

MAURIZIO – E va beh, ma non è questione di dirlo.

GIULIANA – Eh!

MAURIZIO – E difatti loro non mi stanno dicendo niente. M’han detto: “verifica queste cose qua, vai a vedere se son giuste o se son sbagliate”, adesso le verifico e poi vediamo. Eh...

GIULIANA – Eh! Ma è giusto. Ma verificarlo è giusto. Ma non è giusto che perché per loro è sbagliato, abbiano emesso già le ricevute bancarie! Eh!

MAURIZIO – Ma che... loro abbiano emesso le ricevute bancarie adesso... andiamo a vedere... Comunque va bene così, Giuliana, dai! Guarda, io t’ho detto, ho un popolo di sapientoni, però quando devo mettere a posto le cose poi le devo mettere a posto sempre io. Cioè... eh... il problema è quello, che siete capaci di ergervi sempre a capo e a suprema... ah... responsabilità di tutto, poi quando c’è da cagarsi addosso mandate sempre avanti le altre persone. Eh, va bene così! Che cazzo!... mica ti sto dicendo che è sbagliato, anzi, è comodo così... eh... è giusto così. Eh... comunque io... io... per me... se adesso verificiamo che non è giusto, gli dico: “guarda, non te la ritiro perché non c’abbiamo i soldi per ritirartela e... e... fate quello che volete”, basta, punto. E... eh... e poi dopo... vedremo cosa succede. Cosa dobbiam fare?

GIULIANA – Niente.

MAURIZIO – Io... io... io... io non so... non so più cosa dire perché... poi la sofferenza maggiore la pro... la... la... la... la subisco io, da parte tua perché mi dai martellate a destra, da parte da loro perché mi danno martellate a sinistra e io, va bene, sto in mezzo e... e godo di tutta questa situazione qua. E vediamo se... poi riesco a finire di far tutto. ... (p.i.)... non è un problema, dai. Va bene così, dai.

GIULIANA – Ciao.

E’ una conversazione dai toni esasperati. Sostanzialmente uno sfogo.

Ed infatti tratteggia bene l’evolversi del rapporto dell’imprenditore lombardo con taluni ambienti mafiosi di Buccinasco.

Emergeva che:

+ le richieste di denaro si facevano sempre più insistenti, pressanti, insostenibili

+ a quel punto – e solo a quel punto – l’idea era quella di piantar lì tutto, rinunciare a lavorare nel paese, lasciare che le cose andassero a rotoli per la palese incompetenza tecnica di chi lo doveva sostituire

+ egli era consapevole che non pagare avrebbe significato fatalmente esporsi a rappresaglie pazzesche («bruciano tutto») con un grado di riferibilità soggettiva che traspare dalla conversazione ambientale molto più elevato delle spontanee dichiarazioni al termine dell’istruttoria dibattimentale («L’unica cosa è non pagarli. Dobbiamo lasciare stare, poi succeda quel che deve succedere. Cominceranno a bruciare tutto? Brucia tutto. Perdiamo tutto, va bene. Vediamo. L’unica è non pagare. Questi qui bruciano tutto»).

Puntualmente, la ditta di *Maurizio Luraghi* subirà un ennesimo atto intimidatorio il 12 luglio 2006.

#### **Ambientale BMW 12 luglio 2006 ore 7.46 n. 5886.**

*Per circa un minuto si sentono solo rumori provenienti dall’esterno.*

(...)

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Sempre loro sono, eh!

EGIDIO – E sì, eh! C’è lì escavatore a fianco... c’è la cingolata e l’escavatore a fianco di Barbaro. Quello di Barbaro è lì intatto. Se fossero vandali spaccherebbero anche quello di Barbaro, eh!

MAURIZIO – No, no.

EGIDIO – Eh. Senza star tanto lì... Eh!

MAURIZIO – Mario... Mario e Rosario sono.

EGIDIO – Ma perché? Non gli hai dato mica i soldi?

MAURIZIO – Non so. Pensano che io li prendo per il culo quando dico che non mi hanno pagato. Tanto...

*Breve pausa di silenzio.*

(...)

*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – Adesso glielo dico: “senti dai, digli ai tuoi figli che se hanno voglia di lavorare loro qua... di non rompermi i coglioni, di dirlo chiaro e tondo senza far dispetti a... ai mezzi. Io... non c’è una cosa più vigliacca e più infame di fare queste cose qua, guarda”. Adesso... adesso ... (pp.ii.)... Adesso... adesso son dei vigliacchi, basta

*Mancanza di segnale in registrazione per circa un minuto.*

MAURIZIO – ...Vedi le mettevano a posto, abbiam sempre fatto così e da quando ci siete voi non si fa più così. Sì, lì sono offe... (tossisce)... Offesi, no? E questo qui ... (p.i.)...

EGIDIO – Dici che non è stato Salvatore?

MAURIZIO – A far che cosa?

EGIDIO – No, dico...

MAURIZIO – Eh, ma... Va beh... eh... Sono loro tre, ma poi Salvatore non vedo cosa gli manchi...

EGIDIO – Non lo so. Dico.

MAURIZIO – Però... sì, va beh... Possono essere stati tutti, no?, se è per quello. Dà fastidio l'aria?

EGIDIO – No, no. No, mi han fatto incazzare dai, 'ste notizie. adrete! Cioè... prima la pala, poi quella lì...

MAURIZIO – La pala quale?

EGIDIO – Eh, il cingolato.

MAURIZIO – Ma la pala dov'era? Non è allo stesso posto?

EGIDIO – Nell'altro cantiere. Nel... a Buccinasco, più uno...

MAURIZIO – Eh, ma son loro.

EGIDIO – E sì, eh! E chi può essere?

MAURIZIO – No, digli di guardare il frantoio prima di mettere in moto, eh! Prima di mettere in moto, digli di controllare il frantoio, se c'han buttato dentro qualcosa...

EGIDIO – Al telefonino: Pronto? /.../ Ciao. Dimmi. /.../ Sì. /.../ Sì, sì, c'è fuori i cartelli, sì, sì. /.../ Hai fatto le foto? E' uguale e preciso identica a quella di prima. /.../ E' uguale, precisa e identica. /.../ Uguale. /.../ Sì, sì, sì. /.../ Vai tranquillo. /.../ Okay! /.../ Ciao, ciao.

*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – ... (pp.ii.)... va beh che però possiamo anche risparmiare qualche soldo

EGIDIO – Eh! E' quello il mio ... (p.i.)... E' quello lì, se a te sta bene...

MAURIZIO – Eh, va beh, ma adesso non ... (pp.ii.)...

EGIDIO – Non si può lavorare così.

MAURIZIO – ... (pp.ii.)... **Vi vergognate? Non vi vergognate? Tutti i problemi che ho avuto, li ho avuti solo dopo che ho lavorato con voi. Con tutti i soldi che vi ho dato!**

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Eh... Della pala nuova non mi interessa niente perché intanto... cioè ci ... (p.i.)... qualche mese, due mesi, tre mesi...

EGIDIO – Non è quello Maurizio, il fatto è il disagio, no? Vedi?

MAURIZIO – Eh, beh, ormai il disagio... è ancora... Il disagio è...

EGIDIO – Sì.

MAURIZIO – I giramenti di palle ti vengono perché... fanno qualche cosa, e perché... la tua parte di lavoro è stata valutata ... (p.i.)... che ce l'hai. Cazzo! Enzo è andato subito stamattina non è quello il problema. Il problema è che fanno delle cose da picchiarsi.

*Si sente squillare un telefonino.*

MAURIZIO – Queste son cose da picchiarsi.

*Breve pausa di silenzio.*

EGIDIO – Al telefonino: /.../ Pasquale? Prima di mettere in moto il frantoio, controllatelo, eh! /.../ Eh! /.../ Ciao.

*Fine della telefonata.*

EGIDIO – Cioè ma è da scemi ... (pp.ii.)... Eh! Cioè hanno il coraggio di ... (pp.ii.)... cioè dico... ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Può essere di tutto. Può essere così... magari Salvatore che ha mandato lì...

EGIDIO – Sì.

MAURIZIO - ...a caricare la mista... al suo... Poi dice che non ti manda i camion, poi quando te li manda fa...

EGIDIO – Eh! E questo ieri gliel'ho detto: “ma ...Salvatore, mi hai detto che sei impegnato, l'altro giorno ti ho cercato il camion, hai detto: “no, no”, e cosa faccio? Quando c'è la mista però, va bene, li liberi sempre... li può liberare? Ah!”. Capito?

MAURIZIO – Adesso faccio chiamare 'sto qua ... (pp.ii.)... chiamo a tutt'e tre: lui, suo figlio e suo genero. Parliamo subito chiaro, perché io far la fine del barbone che fate voi non la faccio. Io non so manco... venire a bruciare i mezzi ... (p.i.)... Però adesso mi son rotto il cazzo! Se devo parlare, parlo con le persone che devo parlare e voi sapete che io ce le ho le persone con cui parlare. Ho fatto scappare Rocco dalla mia azienda, non devo far scappare loro? Una volta può essere una casualità, due volte... può essere... Va beh! Tre volte, adesso... **insomma, abbiamo superato il limite. Adesso il limite l'abbiamo superato. Non si può accettare sempre...**

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Loro pensano di procurarmi chissà quale danno, no? Mi fan perdere una giornata di lavoro... Cioè io ho preso più soldi a aver bruciato l'escavatore che averlo lì nuovo! Però non è il discorso, è il gesto che mi fa girare i coglioni. Se hai bisogno di dirmi qualcosa, me lo dici in faccia a me, pezzo di merda! **Questo, glielo dico anche a Mario: “guarda che tu sei grande e grosso, ma a me quelli come te non mi hanno mai fatto paura, mai!”.** Anche quando hanno in mano una pistola. Delinquenti sono, son delinquenti ... (pp.ii.)... Deficienti! Non li facessi lavorare... il discorso è questo, non li facessi lavorare! Han fatto tutto... tra pa... tra padre e figlio in un anno han fatto più di un milione e centomila € di lavoro. Anche la Barbara! Stanotte ha suonato, telefonami, no? ... (bestemmia)... Anche te! Mi telefoni adesso?

(...)

MAURIZIO – Se non vogliono che lavoro lì, basta che me lo dicano. “Maurizio, vai fuori dai coglioni di qua, perché... eh... non è il tuo posto.” Io prendo le mie armi e bagagli, do le disdette a tutti quelli che devo dare le disdette, prendo e vado fuori dai coglioni. Anche far così non è giusto, però piuttosto che vedermi i mezzi buttati via in quella maniera lì, li tengo fermi in magazzino a lucidarli. Ma non che mi fai una cosa di questo genere. Cioè questo è proprio il classico comportamento dei vigliacchi, eh! Ohè! Vigliacchi, bastardi!

EGIDIO – Al telefonino: Pronto? /.../ Ehi! /.../ Va bene. /.../ Uhm, uhm. /.../ Va bene, dai. /.../ Eh! Bon! Salvatore. /.../ Un ragazzo. /.../ Ma no, no. /.../ Sì, sì. /.../ Sì, sì. No, ma lo sapeva, ce l’ha già lì. /.../ Eh. Eh. /.../ Sì, sì. /.../ Va bene. /.../ Sì, sì. Va bene. /.../ Ciao.

*Fine della telefonata.*

*Disturbi in registrazione.*

MAURIZIO – Adesso quando viene il Domenico tu fai finta di andare lì a vedere la pala, così gli parlo da solo e gli faccio...(pp.ii.)...

EGIDIO – Al telefonino: Pronto? /.../ Che non deve entrare nessuno. /.../ Eh! Stiamo venendo giù noi. /.../ Va beh! /.../ Va beh! Va beh! /.../ No, tanto guarda, un quarto d’ora e siamo lì. /.../

MAURIZIO – Salvatore?

EGIDIO – Un quarto d’ora e siamo giù. /.../

MAURIZIO – Digli di andare dentro... dammelo, dammi.

*Egidio passa la telefonata a Maurizio.*

MAURIZIO – Al telefonino: Ascolta, vai dentro a lavorare te, comincia ad andare dentro a fare quello che devi fare. Chi è che c’è lì? /.../ Di’ al palista di Salvato... /.../ Digli al palista di Salvatore digli che Salvatore deve parlare con me quando deve fa... deve fare le cose. Va beh, tu vai dentro e lavora tranquillo, che adesso arrivo lì io. /.../ Ciao.

*Fine della telefonata.*

MAURIZIO – Il palista di Salvatore. ...(pp.ii.)... **Adesso giuro che lo denuncio e dico: “è Salvatore Barbaro che mi fa queste cose qua, me ne ha fatte...” così che... Giuro che glielo dico, guarda, ai Carabinieri. ...(bestemmia)... Poi vediamo. ...(pp.ii.)... adesso mi sono rotto il cazzo! Adesso mi son rotto! Adesso ne ho... ne ho piene le palle proprio! Mi stanno scoppiando, mi stanno!**

*Pausa di silenzio.*

MAURIZIO – ...(pp.ii.)... **No, ma adesso glielo dico. ...(pp.ii.)... Salvatore mi sta rompendo i coglioni su questo cantiere, mi sta rompendo su i coglioni sui cantieri... ...(p.i.)... mi ha bruciato l’escavatore, mi ha bruciato... eh... mi ha spaccato due volte le... le macchine, mi ha... adesso mi ha disfatto la terna e la pala. Adesso vedete un po’ voi, fate quel cazzo che volete. Il padre, fratelli... “Eh, ma lei è sicuro?” “son sicuro”, dico. Adesso... comunque è chiaro quello che devo fare, adesso vediamo. Telefono a mio cugino, va. Alla DIGOS. ...(p.i.)... Ci vuole due minuti per farlo. Non ci vuole niente a portare la DIGOS. Eh! Adesso ...(pp.ii.)... Aspetto in magazzino, quando non c’è le telecamere ...(pp.ii.)... chi l’ha fatto? ...(pp.ii.)... Adesso lascia perdere che quando ci sono le telecamere non ci son problemi, adesso ...(pp.ii.)...**

*Pausa di silenzio.*

*Si sente squillare un telefonino.*

MAURIZIO – Pronto? /.../ Ciao. /.../ Eh, insomma. Stamattina mi sono alzato con una bella sorpresa. /.../ Mi hanno disfatto due macchine lì... a... a Buccinasco. Una terna ed una FL 10. Me le hanno distrutte. /.../ Stanotte. E va beh, adesso sto andando lì a vedere che cazzo c’hanno. /.../ Sì. Eh, eh... Dei barboni! Che cazzo devi fare? Ci sono in giro delinquenti che non hanno le palle d’affrontarti e allora... fanno quello che non devono fare. /.../ Che cazzo vuoi? Se gli dici di no ad uno... Quando gli dici di no, non è che dicono davanti a te: “eh, ma perché di no?”, fanno quelle cose qui, ti fanno! /.../ “Sti pezzi di merda! Poi... eh... /.../ Eh! Purtroppo, guarda...! Eh, ma **me ne stanno succedendo un casino perché ci sono in giro ancora quelle bande di calabresi di merda! E hanno cominciato a rompere i coglioni... eh, eh... /.../ Sta succedendo anche ai miei colleghi. /.../ – Eh! /.../ In generale e poi magari anche mirata a chi ha un certo tipo di lavoro, ovvio. /.../ Eh, la terna nuova di pacca, c’ha due mesi. La FL 10, la pala cingolata l’ho appena metta... messa a posto. Adesso vado... sto andando giù, che c’è un casino qua in tangenziale! Mi hanno chiamato stamattina che... eh... stanotte è suonato il satellitare, solo che han chiamato la Barbara, la Barbara non mi ha avvisato... ehm... eh, ha detto: “eh, va beh, sarà andato in corto...” perché quello là gli ha detto: “no, guardi che la terna è lì ferma”, perché pensavano che sta... eh... che la stessero rubando, no? /.../ Eh, eh, non mi ha detto niente... se no andavo giù subito. Magari... non dico che li beccavo, però... eh... magari evitavo... /.../ No, più che altro è che sono due macchine in due cantieri diversi. Sempre lì a Buccinasco, però una su un cantiere ed una su un altro, no? /.../ Eh. E magari facevo il giro... Poi magari venivo via e me lo facevano lo stesso, però... perché non è che puoi metterti lì a fare la sentinella. /.../ Però... fan girare i coglioni /.../ Cosa devi fare? Ormai! Eh, eh, è così. Questo lavoro qua lo fai o piantì lì. Con la voglia che c’ho, ho più la voglia di piantarlo lì che farlo, però... /.../ Eh. Tra una cosa e l’altra, e quell’altra... Quell’altra che pensa di essere diventata la padrona dell’azienda. Eh... questi qui che stanno rompendo i Maurizio Luraghiadreter e io che ci devo andare sempre di mezzo! Eh... /.../ Eh, mi ha fatto bene! Tu devi vedere il cuore dove ce l’avevo quando sono andato a casa! /.../ Eh, ma si vede che è quello che vogliono, no? /.../ Come fai a sapere? Magari è mirato proprio a que... a quella cosa lì, a farmi schiattare! Eh, eh... /.../ No, perché una... una... una figlia che si comporta in quella maniera lì, secondo me, mira solo... eh, eh... solo a far quello. /.../ Sapendo che suo padre è stato operato da 24 giorni. /.../ Al cuore. /.../ Certo. Certo. E poi che... che vada in gi-**



ro... ma quello che mi ha dato fastidio che vada in giro a dire ai miei amici, perché io a te ti considero un amico da 10 anni, e tu lo sai non è che non lo sai... /.../ Ecco, ai miei amici a far domande di questo genere o solo anche un mio amico gli dice: “ma perché non gli fai vedere i figli a tuo papà?” “lei non si deve permettere di dire...” /.../ No, scusa. Lei non si deve permettere di dire che sono... che sono io che non le... non li voglio vedere o è lei a non a portarmeli a casa mia, perché io non ho mai detto una cosa del genere, io ho detto: “io è 4 mesi che non so neanche la faccia che ha il bambino”, però se lei vuole venire a farmelo vedere a casa mia, io non l’ho mai mandata via. Eh! Ma non che vada a dire... in giro a dire che i miei amici dicono il contrario di quello che dico io. /.../ Io lo so come ho parlato con te, eh! Eh! /.../ Eh! Eh. /.../ Va beh, ma... ho capito, ho capito, Roberto. /.../ Ma lei se era intelligente... lei se era intelligente, diceva: “guarda, Roberto, sono cose che vediamo io e mio papà... prima o poi le mettiamo a posto”, ma non che vada in giro a dire a te che sono io che non la faccio venire... lei mi ha detto che tu gli hai detto che... eh... sono io che... non la faccio venire in casa mia con i suoi figli, perché non li voglio vedere. Cioè ma co... ma come si permette di dire una ro...? /.../ Io non... non crede... No, ma appunto, io non credo minimamente a quello che dice lei. Minimamente! E poi me lo vai a fare... vai davanti ai miei amici a fare questi ragionamenti? Ma anche se fosse anche vero, ammesso e non concesso, tu non devi venirmi qua a dire una cosa a me di un mio amico di questo genere, perché tu vuoi solo farmi star male. Quando tu fai una cosa di questo genere è perché vuoi farmi stare male, non vuoi... non vuoi il bene di tuo padre, tu vuoi il male di tuo padre, perché ammesso fa... facciamo un’ipotesi assurda, Roberto, che tu potessi aver detto anche una cosa di questo genere, ma se io ero tuo figlio o tua figlia a te non te lo sarei mai venuto a dire in quella maniera lì. /.../ Hai capito? So che tu stai male, so che tu hai dei problemi, già che... che lo sanno che ho il morale sotto i piedi in questo periodo, sono un po’ apatico, sono... c’ho un po’ tutto, un po’ tutto dovuto al contesto del lavoro, al contesto dell’operazione che secondo me non è andata come doveva andare, un po’ di tutto. Cazzo! E vieni lì anche a continuare a rompermi i coglioni? A dirmi di tuo marito che... sono io che metto su i muri... e se... “e mio fratello... eh... perché mio fratello lo potrei portare qua, ma tu tiri su i muri, non vuoi più parlare con i suo...” Oh, ma che cazzo vuoi? Cretina! Ma chi cazzo sei? Ma chi ti vuole? Che io ho già accettato alla grande per non fare proprio sempre il solito discorso che... per non perdere l’amore di tua... di tua madre, ho accettato che tu venissi qua e mi va bene, gli ho detto. E gli ho detto anche: “mi va bene che venga qua così almeno capisce i sacrifici che fa suo padre per mandare avanti un’azienda, almeno lo capisce. E dopo magari un domani si renderà conto.” E tu vieni qua a provocarmi? /.../ Dai, Roberto! Ma scusa, dai! Ma siamo... ma siamo diventati matti qua! /.../ No, ma poi che entra lì ad urlare davanti ai miei geometri, davanti ai miei impiegati come se fosse la padrona... ma io ti do... davvero ti... guarda, non so qual è il Signore che mi tiene a non ammazzarla, guarda! Ti dico la verità, non so qual è il Signore che mi tiene a non ammazzarla. /.../ Eh, perché... eh... guarda, io... io perché un minimo di lucidità lo... lo... lo... ce l’ho, lo adopero ancora quando... quando faccio queste cose... queste cose qua. /.../ Però non è possibile che si comportino così... eh... che... non... non... non... /.../ Non lo so, non lo so cosa gli ho fatto io di male per meritarmi una cosa di questo genere. Cioè mio figlio che non mi caga neanche, neanche mi chiede: “papà... stai bene? Stai male? Hai bisogno? Non hai bisogno?”. Sente anche queste cose qua che son successe adesso, sente che mi chiamano la mattina per andar via, cos’è a dire? E’ lì, dorme fino alle 11, ‘sto grande figlio di una troia! Rispettando mia moglie. ... (bestemmia)... e vuoi che gli voglio bene a una persona del genere? Vuoi che gli voglio bene a una persona del genere? Ma io se domani mi dicono: “tuo figlio l’han trovato morto al bordo di una strada”, “Meno male!” porca di quella puttana, dico! /.../ Ma te lo giuro! Te l’ho già detto, Roberto. /.../ Meno male! Perché io non gli voglio un minimo di bene, né a uno e né all’altro. L’ho perso da cinque o sei anni il bene per loro, io. Loro sono... sono fortunati che io ho una cosa, che son dedicato ancora alla mia azienda per portarla... per portarla... per farla... per portarla fuori da... da un certo tipo di discorso. Però, cazzo! Che... che vengano qua a rompermi i coglioni a me non... non... non l’accetto, Roberto. Non l’accetto! Proprio da fa... da parte loro. Da quel verme lì che ha sposato lei, che è un grandissimo verme, cornuto, bastardo, lurido e schifoso! A quell’altro verme di mio figlio. Perché non... non... non è possibile comportarsi così, non è possibile. Perché... eh... tu vieni qua a... a... a u... a uno che ha già mille e un problema, tutti... tutte le mattine ti alzi, hai mille e un problema: e quello che non ti paga, e quello che ti prende per il culo, la banca che ti chiede delle cose, quell’altro che vuole essere pagato, que... eh... e manda avanti qui e geometri che giustamente hanno i loro problemi e anche non volendo te li riversano su di te, e gli operai che ogni operaio, vai giù, e ti... ti racconta: “questo che... questo qui non va bene”... Cioè ma pensano che è così facile assorbire tutto senza mai essere... alterato? Cioè pensano che è così facile? Che tu lo sai che quando vai lì in ma... in cantiere la mattina che c’è il geometra che ti dice: “abbiam gettato un pilastro storto”, che è un pilastro e ti dà... ti va già il sangue in acqua, no? E lo sai. /.../ Eh! Cazzo! Immagina me tutte le mattine una cosa del genere! Tutte le mattine! E questo non ci manda lo stato d’avanzamento e quello... lo stato d’avanzamento l’ha fatto però non ci riconosce questo e quell’altro l’ha fatto ma non c’abbiamo il contratto e quell’altro... e figa! Ostia! Oh! Eh... insomma va bene e tutto, però... dopo... dopo uno non ce la fa più, eh! E poi ti trovi la figlia che viene lì, alle cinque di sera, a dirti: “eh, ma guarda che le cose non sono come dici te, ma sono come dico io”. Ma vaffanculo! Ma ti do un... guarda, veramente! Poi mi viene lì: “eh, dammi le sberle, se sei capace”. ... (bestemmia)... ma di sberle... te ne do 10 di sberle, non una, scema! “Vieni a darmi una sberla, se sei capace”! Cioè, cazzo! E mi dispiace di non avvertete date quando te le dovevo dare, le sberle. Cretina! Poi viene... va in giro a far la galletta nei cantieri, perché va a vedere due ge... due persone a metter giù i cordoli e a tirare l’asfalto pensa di

essere capace già di... di aver capito cosa vuol dire fare questo lavoro! Va beh, va! Lasciamo stare, va! /.../ Eh. /.../ Ah, non lo so neanche io, guarda. /.../ Non lo so neanche io, guarda. Stamattina ho fatto l'elettro... /.../ Ho fatto l'elettrocardiogramma, voglio vedere domani mattina come... come... come me la mandano giù, domani mattina. Domani mattina mi mandano il responso, voglio vedere come cazzo è. Va beh! /.../ Eh, va beh! Ho capito. /.../ Eh. /.../ Roberto, sono... sono anche un po' stanco, eh!, ti dico la verità, guarda. /.../ Cioè ma nel senso... non stanco di... di fisico. /.../ Stanco di te... di testa. Sono stanco di questa situazione qua. Ne ho pieni i coglioni! /.../ Eh, non lo so. /.../ Ci sto ragionando su ma non lo so. Adesso vediamo. Eh... non lo so, adesso... ..(p.i.)... 10 giorni, io vado a casa e non... non ho voglia di sedermi a tavola perché c'è seduto mio figlio che mi urta lo stomaco. Vado in ufficio c'è questa qui che mi sta sul cazzo e me la devo vedere lì in mezzo ai piedi, che sembra la padrona della ditta! E... eh... mi... mi stanno facendo di tutto per non farmi andare più d'accordo con mia moglie e poi mia moglie mi dice: "ma no, non è colpa dei... dei figli", "e allora è colpa tua" – ho detto – "se non è colpa dei figli", "ma no, ma non è neanche colpa mia", allora ca... di chi cazzo è la colpa? Solo mia? Non ho capito! /.../ Roberto, ascolta un attimo, sono arrivato qua in cantiere e c'è... /.../ Ti... ci... ci vediamo magari. /.../ Ci sentiamo, eh? Scusami, eh! /.../ Ciao. Ciao, ciao, ciao.

*Fine della telefonata.*

*Pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Gli... gli ho tolto il cellulare a mio figlio, perché suonava l'allarme non la... non l'aveva neanche acceso. A lei suona il satellitare... adesso gli devo telefonare a quei satellitari di farmi telefonare direttamente a me. Perché ... (bestemmia)... pensate che l'azienda si manda avanti così, perché l'Opera dello Spirito Santo la manda avanti? Se c'è da alzarsi di notte, bisogna correre anche di notte, eh! Non è che bisogna correre quando sco... quando uno è comodo e basta! "Eh, no, tengo... il satellitare lo tengo segnato io". Eh! Toh! Vedi se l'ha ... (p.i.)... il satellitare!

*Pausa di silenzio.*

MAURIZIO – ... (pp.ii.)...

EGIDIO – No, han spaccato qualcosa, ma...

*Viene fermata la macchina.*

EGIDIO – Devi ... (pp.ii.)...

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per i restanti 5 minuti circa della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

Proviamo a sintetizzare:

= non si era trattato di un atto vandalico, ma di un preciso segnale a fronte della situazione che si era venuta creare: («C'è l'escavatore lì affianco, c'è la cingolata, l'escavatore a fianco di Barbaro. Quello di Barbaro è intatto. Se fossero vandali, spaccerebbero anche quello di Barbaro»)

= a quel punto che i conti non tornavano più, nonostante egli si fosse piegato a condizioni che col tempo diventavano sempre più onerose («Vi vergognate? Non vi vergognate? Tutti i problemi che ho avuto, li ho avuti solo dopo che ho lavorato con voi. Con tutti i soldi che vi ho dato!»)

= con ogni evidenza, sino a quel momento il gioco valeva la candela («Tre volte, adesso... insomma, abbiamo superato il limite. Adesso il limite l'abbiamo superato. Non si può accettare sempre...»)

= *Mario Miceli* veniva chiamato in causa alla pari di altri («Questo, glielo dico anche a Mario: "guarda che tu sei grande e grosso, ma a me quelli come te non mi hanno mai fatto paura, mai!". Anche quando hanno in mano una pistola. Delinquenti sono, son delinquenti ... (pp.ii.)... Deficienti! Non li facessi lavorare... il discorso è questo, non li facessi lavorare! »)

La conversazione è stata letta a *Egidio Selmi* in dibattimento <sup>209</sup>.

P.M. - Adesso le leggo questa telefonata, anzi è una ambientale 12 luglio 2006, ore 7.46. Siete in macchina, Maurizio arrabbiatissimo dice: "Sempre loro, eh?". Lei dice: "Eh, sì, sì. C'è lì l'escavatore affianco, c'è la cingolata e c'è l'escavatore affianco di Barbaro. Quello di Barbaro è lì intatto. Se fossero vandali, spaccerebbero anche quello di Barbaro". Maurizio dice: "No, no, senza stare tanto lì". Maurizio dice a Lei: "Mario. Mario e Rosario sono". Egidio: "Ma perché? Non gli hai mica dato i soldi?". "Non so, pensano che io li prendo per il culo quando dico che non mi hanno pagato".

PRESIDENTE – È chiara la domanda?

TESTE SELMI – Sì.

P.M. – Lei dice: "Ma perché? Non gli hai dato mica i soldi?", quando Maurizio le dice: "Guarda, sono stati Tizio e Caio".

TESTE SELMI – Magari è inteso come pagamento di fatture. Può essere anche così, non lo so.

P.M. – Sicuramente. Sempre la stessa telefonata, dice che ...

PRESIDENTE – Io mi fermerei un attimo qui, perché lui è venuto qui, si è seduto e alla domanda della difesa: "Ma Luraghi le ha mai fatto confidenze in ordine a chi poteva essere stato?" è caduto giù dal pero che si è sentito un tonfo anche in aula. "No, non ne so nulla". Mi sembra di capire da questa conversazione, dalla domanda che fa il PM, che qualche convinzione al riguardo ce l'aveva, no?

---

<sup>209</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 44-47.



TESTE SELMI – Sì, ma adesso che mi ...

PRESIDENTE – Allora io le ricordo sempre che quando si fa una domanda uno non è che fa finta di non rispondere dicendo: “Non mi ricordo”. Quando ci sono intercettazioni di questo tipo che vengono lette, allora uno dice: – e noi siamo buoni – “Adesso mi ricordo meglio e rispondo alla domanda”.

TESTE SELMI– Quello che voglio dire io è che a parte che sono emozionantissimo, cioè ...

PRESIDENTE – Vuole che sospendiamo un attimo?

TESTE SELMI– No, le cose adesso buttate lì così io ...

PRESIDENTE – No, le cose non sono buttate lì. Il PM sta leggendo trascrizioni telefoniche trascritte con la perizia. Non è buttare lì.

TESTE SELMI– Mi scusi, ho sbagliato termine.

PRESIDENTE – Quelle sono parole sue, per come le ha tradotte il perito. Le viene chiesta spiegazione di queste parole sufficientemente precise a fronte di una risposta che, se siamo buoni, definiamo generica. Se siamo buoni, perché di sbattere in galera i testi a noi non interessa; ci interessa che i testi dicano quello che sanno. Però lei di fronte a una domanda che il PM le fa ancora una volta si arrampica: “Sono frasi che si dicono”, però non risponde alla domanda.

TESTE SELMI– Sto cercando di fare un po’ di mente locale.

PRESIDENTE – Ma sono le sue parole.

TESTE SELMI– Sì, però se mi permette posso anche non ricordarmi.

PRESIDENTE – La telefonata le viene letta in modo che lei ricordi. Questa è la funzione della domanda. Dire: “Ascolti, è lei che parla e che dice”. A quel punto le si chiedono spiegazioni di quel che lei ha detto, perché siccome l’ha detto lei non è che lo possiamo chiedere ad altri. Lei l’ha detto. Se l’ha detto, c’è una ragione, siamo uomini, e quindi dice: “Ho detto quelle parole per queste ragioni”. Questa è la trafila di quel che le viene chiesto: mi sembra molto semplice. Veda il PM cosa vuole fare, cioè se insistere ad andare avanti. Il controesame e del PM, prego.

P.M. – Selmi, deve dire la verità.

TESTE SELMI– Sì, sì.

P.M. – Proseguiamo sempre nella stessa ambientale. “Dici che non è stato Salvatore?”, è lei che parla. “A fare cosa?”. Maurizio le dice: “No, va bene, sono loro tre. Poi Salvatore non vedo cosa gli manchi”. “No, no, mi fanno incazzare, dai, ‘ste notizie. Prima c’era la pala ...”. È lei che si lamenta perché hanno danneggiato la pala e il cingolato che è nell’altro cantiere. Allora, le chiedo: perché vengono fatti i nomi di Mario, Rosario e Salvatore come possibili autori di questo danneggiamento? È anche lei che li fa, è lei che dice: “Non sarà mica stato Salvatore?”. Perché?

TESTE SELMI– Non lo so. Probabilmente avranno avuto degli screzi.

P.M. – Cosa vuol dire: probabilmente hanno avuto degli screzi? Abbia pazienza.

TESTE SELMI– Non lo so.

Come s’accennava, è necessario distinguere ciò che è utilizzabile contro *Salvatore, Domenico, Rosario Barbaro* e ciò che non lo é.

Ma il materiale raccolto, pur depurato delle acquisizioni posteriori al 15 gennaio 2006 per gli imputati dianzi menzionati, è sufficiente a mostrare anche nei loro riguardi come nel settore edilizio del movimento terra nella zona di Buccinasco non c’era un regime di libero mercato.

Un’impresa non poteva pensare di presentarsi, fare un’offerta e sperare in una leale concorrenza.

I committenti sapevano di dover trattare con certe imprese e fatalmente accettare di pagare un sovrapprezzo destinato alle famiglie di mafiosi in stato di detenzione.

La figura di *Maurizio Luraghi* da queste intercettazioni si staglia con contorni ancor più precisi nella consapevolezza del ruolo che egli aveva accettato di assumere, visto che:

- + sapeva con chi lavorava
- + sperava in una proficua sinergia (non c’era alternativa, del resto, in quel territorio)
- + non li stimava, lavoravano male, ma facevano ottenere appalti a condizioni vantaggiose
- + sapeva che una parte del profitto sarebbe stata a loro destinata (secondo la logica: C’è da pagare la mazzetta alle famiglie dei detenuti Papalia? Che problema c’è? Basta che i committenti mi diano qualcosa in più. Non ho nessun problema a fare da tramite), ma lui aveva accettato di mettere la faccia, continuava a lavorare lì, sperava comunque in un guadagno nonostante tutto
- + quando il gioco si era fatto pesante, quando i danni erano divenuti insopportabili anche economicamente (perché *Luraghi* non era in condizione di pagare i *Barbaro* a prescindere da come svolgevano i lavori, ma costoro non capivano che egli non era in condizione di onorare gli impegni assunti nei loro confronti per mancanza di mezzi economici), solo allora c’era stato lo sfogo e la manifestata intenzione di andare via.

È quello che poi farà.

A fronte di tutto questo si staglia una tesi difensiva egregiamente riassunta in una delle arringhe che hanno preceduto la chiusura del dibattimento. La si riporta testualmente, come si è scelto di fare con alcuni brani della requisitoria del PM <sup>210</sup>.

Questo monopolio di cui ha parlato il PM, monopolio del movimento terra sul territorio di Buccinasco, Corsico e hinterland milanese, riguardante, appunto, la zona sud-ovest. Sul punto sono stati esaminati diversi testi, e tutti concordi nel ritenere che *in primis* quasi tutte le aziende di movimento terra in quel territorio appartengono a persone di origine calabrese, quindi in questo caso il monopolio è come un monopolio naturale, non è stato imposto da loro. Se evidentemente sul territorio non vi sono imprenditori - faccio un esempio - lombardi nell'ambito del movimento terra, non si può dire che i calabresi, e in particolare i Barbaro, si siano imposti in questo tipo di mercato.

E, in secondo luogo, la maggior parte dei testi dicono che comunque si ricorreva a loro perché erano sul territorio, e quindi era più comodo e meno dispendioso, parlavano di prezzi concorrenziali, e prezzi assolutamente di mercato.

Oppure c'è qualche altro imprenditore che dice che si è avvalso magari di un Barbaro o di un Miceli, perché era stato consigliato da qualcun altro. Anche in questo caso sono stati pochissimi i testi che ci sono venuti a dire che venivano scelti loro perché avevano paura. Anche perché quando veniva chiesto in che senso avevano paura e con riferimento a cosa, i testi fanno sempre comunque riferimento a voci correnti, cioè alla paura dei Barbaro in generale, dei Papalia in generale, proprio ricordandosi e facendo riferimento a quelle vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti i parenti degli odierni imputati, ma mai fanno riferimento a fatti specifici. Nessuno ci è venuto dire "Rosario Barbaro mi ha minacciato perché" o "Rosario Barbaro ha voluto assolutamente questo lavoro e mi ha detto che se io non gli davo questo lavoro mi succedeva questo", non è mai successo nulla di tutto ciò.

Anzi, noi abbiamo avuto dei testi a difesa, come per esempio il signor Toscano, il quale ci ha detto chiaramente di aver fatto lavorare Rosario Barbaro perché lo conosceva e perché comunque i lavori che lui effettuava li faceva in maniera corretta e soddisfacente, ma è successo in uno o più casi che, a seguito di un preventivo dato dal signor Rosario Barbaro, il signor Toscano abbia scelto un'altra impresa perché ritenuta più conveniente la proposta fatta. A seguito di questo non ha subito minacce, a seguito di questo non ha subito danneggiamenti, quindi questa è prova proprio di un atteggiamento non aggressivo, e comunque non mafioso del signor Rosario Barbaro.

Anche perché, quando si parla di associazioni di questo tipo, diciamo il controllo sul territorio deve essere totalizzante, non è che un qualsiasi signor Toscano può andare a dire "no, io non scelgo il tuo preventivo e ne scelgo un altro", quindi anche questo è da tenere in considerazione.

La tesi d'accusa non è mai stata improntata a sostenere che tutti i rapporti economici intrattenuti dai Barbaro o loro sodali fossero radicalmente illeciti perché viziati dal «metodo mafioso». Non può quindi escludersi che taluno dei committenti, specie per lavori di non grande entità, si sia rivolto loro ed abbia ottenuto l'esecuzione di lavori a prezzi concorrenziali rispetto a quelli praticati.

Sul controllo totale «settoriale» del territorio e sul fatto che fosse fatale incappare nei calabresi quando si doveva svolgere un movimento terra a Buccinasco, le valutazioni del Collegio divergono grandemente da quelle delle difese che non sembrano tenere in adeguato conto tutti i fattori che sono emersi nell'istruzione dibattimentale.

## **2.6 «smaltendo altresì i rifiuti tossici derivanti dalla demolizione di edifici in discariche abusive, ovvero su aree pubbliche, che poi loro stessi chiedevano di bonificare»**

### **A) La consulenza di Efrem Ghezzi.**

E' stata svolta per il Comune di Buccinasco e, quindi, non per finalità interne al presente procedimento nel quale, in ogni caso, non è stata acquisita al fascicolo per il dibattimento dal momento che mancava il consenso delle parti.

Trattandosi di un atto ripetibile (il tempo non eccessivo trascorso rispetto alla perpetrazione dei fatti avrebbe consentito di verificare se in determinati terreni fossero stati scaricati materiali impropri o inquinanti), ove il PM avesse inteso dimostrare per tale via il proprio assunto di accusa avrebbe potuto optare per lo svolgimento di accertamenti tecnici con la partecipazione della difesa o sollecitare il conferimento di incarico peritale. Con ogni evidenza, invece, l'organo d'accusa ha stimato che la prova di tale specifica contestazione potesse comunque essere raggiunta con mezzi di egual efficacia probatoria.

---

<sup>210</sup> Arringa dell'avv. *Federica Scapatucci* nell'udienza dell'8 aprile 2010, p. 29-30.

*Efrem Grezzi* è stato comunque sentito in dibattimento, ma il suo contributo è parso scarso ed insignificante <sup>211</sup>.

Egli ha riferito di aver eseguito accertamenti sull'area di via Guido Rossa su incarico del Comune di Buccinasco al fine di verificare la presenza di materiali inquinanti nel sottosuolo. Rispondendo ad un difensore, ha espresso una sua propria opinione.

AVV. BONOMINI - Lei ha parlato di contaminazione di idrocarburi. È possibile, visto che ha parlato di una lieve eccedenza, che questa contaminazione sia in qualche modo dipesa da perdite di gasolio da parte degli automezzi che lavoravano all'interno del cantiere?

C.T. GHEZZI - Può essere.

PRESIDENTE - I dati rilevati sono compatibili con questa ipotesi?

C.T. GHEZZI - 400 milligrammi per chilo ...

PRESIDENTE - Ci può stare, è compatibile.

AVV. BONOMINI - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie.

## **B) La contravvenzione elevata a *Persegoni Giuliana* ad inizio lavori.**

Altra vicenda storicamente successa, ma di non rilevante impatto con la tesi in esame, è quella occorsa a *Giuliana Persegoni* (quale formale responsabile della «Lavori Stradali s.r.l.») quasi all'esordio del cantiere di Buccinasco via Guido Rossa.

Nelle sue parole <sup>212</sup> si scorge l'esatto profilo di quanto è successo. Ella ha riferito che in via Guido Rossa era intervenuta la Guardia Forestale che non aveva trovato rifiuti tossici, ma solo detriti e mattoni. Per tale ragione ella aveva subito un processo chiusosi con oblazione.

Rispondendo al PM <sup>213</sup>:

P.M. - Ecco, lei ha riportato una denuncia e poi una condanna per questi scarichi abusivi.

IMPUTATA Persegoni - Sì, sì, perché avevano trovato in cantiere dei pezzi di mattoni scaricati in quella ... su quella terra dove doveva iniziare il lavoro, ma erano mattoni praticamente, non erano né tossici né niente, erano proprio mattoni.

P.M. - Vi lamentate, appunto, di avere dovuto subire questa denuncia.

Successivamente, rispondendo al proprio difensore di fiducia avv. *Antonella Zoni* <sup>214</sup>:

AVV. ZONI - Senta, una precisazione sulla vicenda dei rifiuti, per cui il PM le ha fatto una domanda.

Lei ha detto che c'erano i mattoni in cantieri. Al di là di chi li avesse portati o meno, io volevo sapere, la vostra società, la Lavori Stradali aveva un'autorizzazione a frantumare questi mattoni?

IMPUTATA Persegoni - Sì, avevamo l'autorizzazione e avevamo anche l'impianto di frantoio, che poi era stato portato in cantiere per frantumare queste macerie.

AVV. ZONI - Quindi il problema in contestazione cos'era? Che l'autorizzazione non era stata chiesta prima dell'aver portato lì i materiali?

IMPUTATA Persegoni - Sì, esattamente.

## **C) Di quel che è successo si parla in alcune intercettazioni ambientali.**

E' dalla voce degli stessi protagonisti che il PM ha tratto il regime di prova adeguato a sorreggere la contestazione.

In una prima intercettazione, conversano *Maurizio Luraghi* e *Mario Miceli*.

### **Ambientale BMW 29 settembre 2005 ore 12.44 n. 8560.**

*Auto in movimento.*

MAURIZIO - Se ti danno una cifra intorno ai venticinquemila € ci possiamo star dentro, non è che... tanto è un lavoro che praticamente... guarda, se... se ti dai fare, 3 giorni lo tiri giù tutto, perché è basso, è facile...

MARIO - Sì.

MAURIZIO - Il ferro lo tiri fuori tutto, l'eternit ecc., porti via quei 10 cassoni lì di porcheria che poi non ci sono neanche... ho detto 10 cassoni ma non... se tu la schiacci bene, vengono fuori 3, 4 cassoni, che non è che ci sia tanta roba. È più lo ... (p.i.)... lì, quello lì il verde che se tu lo spacchi... perché il lamierino che c'è sotto al tetto è tutto lamierino che puoi recuperare e farlo andare nel ferro quando tu hai tirato via l'eternit, quello lì è tutto ferro.

MARIO - 'Sti cazzo di lavori li pigliano tutti ... (pp.ii.)...

(...)

MARIO - Guarda qui, Maurizio, cos'hanno fatto qua in 2 o 3 anni. Tutte 'ste cose qua, va che roba!

<sup>211</sup> Deposizione di *Efrem Ghezzi* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 107 s..

<sup>212</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'esame dibattimentale del 28 gennaio 2010, p. 5 s..

<sup>213</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'esame dibattimentale del 28 gennaio 2010, p. 22.

<sup>214</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'esame dibattimentale del 28 gennaio 2010, p. 40.

MAURIZIO – E tu non hai visto cosa abbiamo fatto io e tuo suocero... eh... e il cugino di... del suocero di... Salvatore. Tutti quei capannoni qua li abbiamo fatti tutti noi, eh! Tutto Buccinasco... Buccinasco dove c'è il centro commerciale e tutti i capannoni di dietro li abbiamo fatti io... eh... Domenico e... e Rocco, eh! Tutti. In... dal '90... dal '91 al '94 abbiám fatto tutti quelli lì. Quelli lì. Abbiám fatto una città, abbiám fatto.

MARIO – Ma...(p.i.)... non c'era...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Chi? Rocco? Rocco non c'era più, nel '93 è andato via. '93 l'han portato via. '94 abbiám... abbiám finito noi, abbiám finito noi, abbiám finito io... io e Domenico tutti quei lavori lì, eh! Poi dopo ho chiuso anch'io, Domenico a momenti saltava per aria anche lui. Eh, quel periodo lì è stato brutto, eh! Li abbiám fatti i lavori, ma abbiám preso delle mazzolate, che c'han lasciato le ossa rotte, eh!...(ridacchia)...

MARIO –...(pp.ii.)... Maurizio.

MAURIZIO – No, ma...

MARIO – Tu fai la bella vita...

MAURIZIO – Sì, un po' facevamo un po' i pirla, un po'...

MARIO –...(pp.ii.)... io guarda che stamattina dovevo portare a mia madre a...(pp.ii.)... però io mi sono alzato presto... mi sono alzato presto, son venuto qua perché dovevo andare da una parte a iniziare a fare... a mettere il frantu... il frantumato, mistone...

**MAURIZIO – Sì, ieri ve ne siete portati via un 30 camion di frantumato.**

**MARIO – E dove l'hai messi?**

**MAURIZIO – Eh, non so dove l'avete messi.**

**MARIO – Ti giuro, Maurizio, no.**

**MAURIZIO – E dove cazzo è andato tutto il frantumato che c'era lì?**

**MARIO – Ti giuro di no.**

**MAURIZIO – Io ho portato via 20 viaggi, vedi te! Dove sono andati gli altri? C'era lì 1000 metri cubi di...**

**MARIO – E dove li abbiám messi?**

**MAURIZIO – Ah, non lo so!**

(...)

MAURIZIO – Là...(pp.ii.)... **Perché uno non ci pensa, ma se pensi che qua così abbiám scaricato tanta di quella merda che avremmo dovuto pagare tanti di quei soldi in cava a scaricare tutta questa roba qua, uno magari ci pensa che anche quei quattro soldi che prendiamo son tutti soldi guadagnati, solo che...**

MARIO – Eh. Eh.

MAURIZIO – Solo che... la gente il cervello, prima di... di parlare, dovrebbe inserirlo; solo che non lo inserisce, parla perché c'ha la bocca e basta. Perché è ovvio che io se mi viene in mente di dire: "eh, cazzo!, però... Salvatore sta guadagnando i soldi senza fare un cazzo", e va beh, d'altra parte oh, quelle erano le condizioni che avevi all'inizio e quelle erano le condizioni che dovevi rispettare. O... o lo fai o non lo fai. Se lo fai sai che lo devi fa... è così. Punto. Io non ho invidia degli altri, a me gli altri che guadagnano o non guadagnano non mi interessa niente. Li guadagnano? Meglio per loro. Non li guadagnano? Peggio per loro.

MARIO – L'importante che non perdi tu.

**MAURIZIO – L'importante è che io so che... Io se devo andar a buttar via... come tuo suocero, come te, come ecc. tutta la terra che abbiám scaricato qua, sai quanti soldi avremmo speso adesso o no?**

MARIO – Ma...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, va beh!

MARIO – Sì, sì, non è che...

MAURIZIO – Non è che non ne avete buttata, perché avete viaggiato anche voi con... con... pe... però io ho anche pagato i camion a portar qua il materiale, ho anche pagato i camion a far le cose, cioè non è che non abbiám pagato nie... Che cazzo sta facendo questo?...(pp.ii.)... Però... cioè... io... io dico sempre che una persona se ci pensa un attimino...

*Viene fermata la macchina.*

MARIO – Lascia vivere, Maurizio, se no...

MAURIZIO – No, ma non è quello, è che uno non deve mai esagerare, perché se tu esageri, cazzo!, alla fine...

MARIO – Eh, 'sto mese sai come sto tirando io? Proprio...

*La registrazione s'interrompe.*

Sono parole inequivoche di *Maurizio Luraghi*. Passi per quella che poteva essere una vanteria anche un poco esagerata per farsi bello agli occhi d'una persona di cui egli conosceva la caratura ed il *milieu* criminale («Ma hai visto cosa abbiám fatto io e tuo suocero e il cugino del suocero di Salvatore? Tutti questi capannoni qua, tutto Buccinasco, tutti i capannoni li abbiám fatti noi. Dal 1991 al 1994 abbiám fatto tutti quelli, abbiám fatto una città». Dice: "Rocco poi se lo sono portato via e abbiám finito i lavori io e Domenico, tutti quei lavori lì". »).

Ma l'ulteriore confidenza aveva a che fare con ragioni prettamente economiche e con una spavalderia che non è imprenditoriale, ma chiaramente criminale («Se uno non ci pensa – dice *Mau-*

rizio Luraghi – pensi qua, abbiamo scaricato tanta di quella merda che avremmo dovuto pagare tanti di quei soldi in cava a scaricare tutta questa roba qua. Uno magari ci pensa anche che quei quattro soldi che prendiamo sono tutti guadagnati. Io se devo andare a buttare via come tuo suocero e come te tutta la terra che abbiamo scaricato qua, sai quanti soldi avremmo speso?».»).

Altre intercettazioni confermando che non s'era trattato di spavalderia.

### **Ambientale BMW 10 ottobre 2005 ore 9.28 n. 9110.**

*In macchina entra Maurizio, mette in moto la macchina e parte.*

*Per circa due minuti si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

*Maurizio effettua una telefonata.*

(...)

*In macchina entrano Domenico e un uomo.*

(...)

DOMENICO – Questi camion ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Pasqualino sta andando a scaricare lì, sta andando.

DOMENICO – Ah.

(...)

MAURIZIO – L'appalto ce l'ho io. Abbia... già abbiamo preso il verbale lì che... de... della Giuliana e va beh! Cazzo!, speriamo che vada a finire in bene. Ci vorrà 3 anni. Speriamo che ci vada a finire in bene. **Adesso se prendono e ci buttano fuori dal cantiere perché facciamo il cazzo... questo qui era incazzato nero l'altro giorno, eh!, giovedì quando mi ha chiamato Bertoli, il geometra di ... di Brambilla, dice: "cazzo!, ma si può scaricare ... non possiamo ... non possiamo neanche passare con le betoniere perché c'hanno scaricato i blocchi in mezzo alla strada".** Cioè ma dico, ma ... cioè se dobbiamo lavorare così... gliel'ho già detto anche a Salvatore. L'altro giorno siamo andati a mangiare insieme, ho detto: "Salvatore, io così non ce la faccio più a lavorare. Eh!", infatti anche qui... voleva i soldi e "eh, ma io c'ho problemi con quello là perché c'ho problemi con quello là", e ho detto: "Salvatore, io non ne ho, c'è poco da fare". Questi qui non mi pagano, adesso i pagamenti che... della fattura che abbiamo fatto a febbraio che scadevano a luglio me le l'hanno... m'hanno portato adesso gli assegni che scadono ad ottobre. E neanche tutti! Me ne han dati settantamila € su centose... centonovanta che me ne deve dare! E scadono ad ottobre. Gli altri non me li ha ancora dati, vedi te! Non so cosa posso fare.

(...)

MAURIZIO – **Va beh, va beh. Guarda lì i blocchi che m'hanno scaricato in una settimana! Non c'era più niente qua, eh! L'avevamo fatto tutto, venerdì scorso era tutto pulito.**

DOMENICO – Va beh, per i blocchi, Maurizio, diciamo che quando viene alla fine fine...

MAURIZIO – Sì, sì.

DOMENICO – ...possono servire.

UOMO – Sì, ma se servono, poi li devi pure ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Però abbiamo... abbiamo sempre detto che ci facevamo pagare, **Domenico. Eh, eh... qui vengono a scaricare...**

UOMO – **I blocchi** ...(pp.ii.)...

MAURIZIO - ... **cani e porci e... e non pagano un cazzo!** Noi avevamo detto: "mettiamo qua Mario che... si sta dietro..." per dire Mario o per dire... che sta dietro e si fa pagare tutta la discarica. Cazzo!, stanno scaricando tutti e non paga niente nessuno! Un conto se siamo noi, te, io, lui maga... ma qua vengono qua a scaricare gente che non so neanche chi è, io. Eh! Guarda cosa sta portando. Te dimmi te! Se questa qui si può portare qui come terra! Dimmi te se si può portare qua come terra, dai! Eh!

DOMENICO – Ovvio, ovvio.

MAURIZIO – Vie... viene qua uno a vedere... dimmi te! **Guarda, qua' blocchi di ca... calcestruzzo. Guardalo!**

UOMO – Ma... ma chiamalo e ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Guarda! Ma dai! Non... cioè... come fai? **Come fai a... a... a far sì che questa gente qua poi dopo non ci butta fuori dal cantiere? Fanno bene! Eh. Cioè... è assurdo!**

UOMO – **Maurizio, lo chiami e gli dici di fermare i camion.**

MAURIZIO – E' assurdo! Cioè lavorare così è... io... io... adesso... me ne sto accorgendo adesso, perché non è che son venuto qua a vedere... cosa c'era. **Adesso gli dico a Pasquale di tirarli via quei blocchi qua. Guarda te cos'ha scaricato! Va', tutte macerie. Eh, non è possi... Guaine?!** Cioè viene qua uno... qui ci fermano il cantiere davvero. Cioè ma come cazzo si fa a lavorare così?

DOMENICO – **No, io avrei piacere di fermarlo** ...(p.i.)...

MAURIZIO – Al telefonino: **Salvatore, ma hai visto cosa stanno scaricando i tuoi camion qua? /.../ ... (bestemmia)... c'è dentro guaine, asfalto, blocchi... ma ... (bestemmia) ... ma... io... io... io veramente... io non lavoro più così, Salvatore. Veramente, eh! /.../ ... (bestemmia) ... vieni qua! C'è blocchi, guaine... le guaine... la guaina del catrame, blocchi di cemento, blocchi di asfalto**... /.../ Ah. No, ma ... (bestemmia)... ma un conto portiamo qua la terra, ma non posso porta... poi oltretutto la mischiamo con della roba che... che... che poi dopo dobbiamo riutilizzare! **Ma dai, è vergognoso! Ma non... si può lavorare così, dai!** Io adesso li ferm... li fe... /.../ Sì, va beh, ma cosa vuol dire? Ma non è quello, dai! Ma da... ma non attacchiamoci... pe... pe... **però c'è tutti i blocchi**

**d'asfalto, blocchi di calcestruzzo, guaine... ma... ma... cioè dobbiamo metter su la terra, almeno che abbiano la testa di scartarli e fare un viaggio... /.../ Sì, ma ho capito, però... digli un gi... /.../ Ascoltami un attimo, non è questione di chiamare... **gli dici di scartare, al limite, i blocchi, l'asfalto, quelle cose lì e di caricare un viaggio di solo quelli, ma non può caricare tutto mischiato così, cazzo! Vieni qua a vedere, ti viene... eh... la pelle d'oca!** /.../ Eh! /.../ Eh. /.../ Eh, non è che ti dico una cosa per un'altra, Salvatore. /.../ Ma dai! Ma cazzo! Ma tu devi vedere che roba! Adesso devo fargliela coprire perché così viene fuori casino, viene fuori. Eh, eh... /.../ Eh. E... dimmi te, io son qua. /.../ No, m'ha detto al pomeriggio alle tre, m'ha detto, perché deve andar via. /.../ Ciao. /.../ Sì, sì. Ciao.**

UOMO – Maurizio, lo sblocchi il vetro dietro?

MAURIZIO – Eh, come si fa?

UOMO – Di qua.

MAURIZIO – Prova. Chiudi la porta. Chiudi la porta che ...(pp.ii.)...

UOMO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Pasquale! Ascolta un attimo...

DOMENICO – Pasquale, buongiorno.

MAURIZIO – Dopo... dopo... **lì così sta buttando giù dei blocchi e roba del genere, vai lì un attimino, scartali fuori, lo fai scendere e te li fai buttare lì dove c'è ... che lasciarli lì in bella vista così ... Magari tirali fuori col braccio dell'escavatore. Adesso questi qui se hanno su i blocchi li mandiamo ... gli diciamo di non tornare più.** Poi un'altra cosa... eh... dopo a Enzo gli dici di tornare indietro con il tre assi che carica un viaggio di frantumato, che deve star lì a... tutto il giorno a scaricarglielo dentro a Fragale lì, a...

PASQUALE – ...(dall'esterno)... A Garbagnate.

MAURIZIO – A Garbagnate. E... eh... rimane lì col camion anche quando finisce.

PASQUALE – ...(dall'esterno)... Faccio caricare la pala.

MAURIZIO – Eh! Fagli caricare la pala un viaggio. ...(pp.ii.)... Io dico, porco cane!, c'è qui il palista, vieni qua un attimino, gli dai una lamata, tiri via un po' di questa porcheria qua, no? ...(suona il clacson)... Se... se vi carica ancora i blocchi mischiati con la terra non scaricate più, eh! Gliel'ho già detto a Salvatore, eh!

UOMO1 – ...(dall'esterno)... E non mi sono accorto io, perché ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – No, tu vai a vedere dove... dove sta ...(p.i.)... la pala dove c'è là. **C'è blocchi, asfalto, guaina... eh... cioè ma come si fa a portar quella roba lì?**

UOMO1 – ...(dall'esterno)... Maurizio, io non mi sono accorto perché stavo parlando al telefono, se no ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Va beh, ma non è... non è... ma son tutti così i viaggi che arrivano, non solo il tuo. Son tutti così.

UOMO1 – ...(dall'esterno)... Ora glielo dico, dai. C'ho il telefono, c'è un numero di telefono e gli chiamo. ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – E... Eh, perché se no... venite qua e non scaricate più perché arrivati a un certo punto questi qui ci buttano fuori dal cantiere e fanno bene! Fanno bene! **Perché io vado a portare la porcheria in discarica, voi venite qua a portarla, non lo so io!** Va beh! **Io vado a pagare in cava a scaricare e voi venite qua a portare... io porto qua la terra e voi portate qua la porcheria e poi devo portare la terra per coprirlo. Non lo so io, dai!**

UOMO1 – ...(dall'esterno)... Ora lo chiamo e gli dico ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Cazzo!, ma poi per andare a fare dei favori a delle altre persone? Che cazzo! Ma fossero i nostri cantieri, cazzo! Son cantieri di altra gente.

UOMO1 – ...(dall'esterno)... Con me parli, Maurizio?

MAURIZIO – Eh. Non lo so io, con te parlo. Però, cazzo!, non è possibile, dai! Anche qua fa... fategli dare una lamata, no?, alla pala. Fate tirar via almeno il primo fango di sopra, che viaggiate senza sporcar la strada. Cazzo!, ma sempre i lavori alla capocchia, cazzo! Guarda te quanti camion ci son qua! Tu dimmi te quanti camion son qua! ...(pp.ii.)...

DOMENICO – Sai dove stanno scavando? No.

MAURIZIO – No, non lo so dove stanno scavando.

UOMO – Maurizio, ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ah, non lo so. Ma non lo so neanche chi sono. È la prima volta che vedo questi camion qua, io.

UOMO – Vedi che li ha mandati.

MAURIZIO – Eh, eh... lui. Eh.

UOMO – Vedi chi li ha mandati.

MAURIZIO – Eh. Adesso difatti ha detto: "ci vediamo lì in piazzetta", va bene, vediamo in piazzetta. Eh, eh...

UOMO – Digli a questo chi li ha mandati. Digli a questo chi li ha mandati.

MAURIZIO – Rivolto a qualcuno all'esterno della macchina: Dov'è che state caricando? Dove state caricando? Ma vi ha mandato qua Salvatore? Sì, comunque se c'è su... su i blocchi e questa roba qua non portate più qua, eh! Rivolto nuovamente a Domenico e Uomo: E loro co... cosa vuoi che fanno? Fanno quello che gli dicono.

UOMO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – A Trezzano.

UOMO – Dove?

MAURIZIO – A Trezzano. Poi... questo...

UOMO – Ma il lavoro di chi è?

MAURIZIO – Ma va, non è di Salvatore! È un lavoro... di un altro, no?

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Non lo so. Boh! E... eh... manda qua tutti i camion a scaricare 'sta roba qua... senza... poi, vedi, poi ve... fatto sta che dopo si appoggia sempre a Mario o a lui. E manda qui la terna, l'uomo, pulisci, non pulisci...

UOMO – No, ma io la terna non la mando a nessuno e mica la mando qua.

DOMENICO – ...*(pp.ii.)*... mandava altre persone lì a... a fare...

MAURIZIO – E va beh, ma almeno tira fuori i blocchi, Domenico. Se no se vedono i blocchi così...

UOMO – E glielo dici. Gli dici: "Salvatore, ...*(pp.ii.)*..."

DOMENICO – Ma tu non puoi andare a lavorare così.

MAURIZIO – Eh, lo so che non si può lavorare così, ma cosa cazzo devo fare? Salvatore non... io non riesco più a controllarlo, fa quel cazzo che vuole. Lui prima guarda i suoi comodi e... eh...

UOMO – ...*(pp.ii.)*...

MAURIZIO – Lui fa quello che vuole. Eh. E... eh... lui decide di fare così? Basta, è così e basta, non... non gli interessa niente. E che gli vada bene o gli vada male, a lui non interessa niente. E così da... da... da dirgli le cose, ma... Eh, fra poco i Vigili vengono qua un'altra volta, eh! Se non vedono nessuno pulire eh, vengono qua un'altra volta. Poi cominciano a scrivere multe... eh, vedono la ma... la... la strada qua che... che è così, immagina te!

UOMO – Ma questa qua ...*(pp.ii.)*... se la lama... pulire...

MAURIZIO – No, deve metter lì due... due operai a scopare e pulir lì. **Deve pulire. Ma... se vengono qui la gente... i Vigili vedono che c'è lì almeno qualcuno che fa finta di pulire.** Ma così... vuol dire proprio che uno se ne frega, no? Dice: "va beh, oh, se ne fregano loro, scriviamo". Adesso loro m'han telefonato di andar lì a vedere, però se non gli mando lì nessuno eh, eh, a mezzogiorno vanno lì e poi cominciano a scrivere un'altra volta.

DOMENICO – Certo, lì fanno il verbale e via.

UOMO – Fai fermare i camion.

MAURIZIO – Ma almeno che fermano i camion! Che fanno i verbali ai camion, a me non mi interessa niente. Voglio dire, basta che non lo fanno a me come impresa. Perché loro vanno lì, leggono sul cartello "Lavori Stradali" e scrivono "Lavori Stradali". No, poi dici porta... portasse lì la coltura o... terraccia un po'... un po' pu... sporca appena appena di mista. Figa!, sta portando lì la porcheria. Oh! E ne abbiamo già coperta un casino. **Pasqualino sai che la volta scorsa era venuto lì con della roba piena di gasolio... e... m'ha scaricato 20 viaggi di quella roba lì e non lo sapevamo nemmeno? L'ho chiamato, ho dovuto bloccargli i ca... i camion e mandarglieli via. Eh. Ma oh! E... eh... cioè io non voglio mica mandare in galera mia moglie, eh!** Va bene, uno dice: "va beh, ma io ho guadagnato ventimila € a fare quel lavoro", non me ne frega un cazzo!... eh... glieli fai fare che... io non posso rischiare così qua così. Un cantiere che deve durare 3 anni, 4 anni... Eh! Cosa fai?

( ... )

*I presenti scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo fruscii di registrazione.*

Si dovrebbero integralmente richiamare le frasi evidenziate in grassetto o con la sottolineatura perché il loro tenore letterale non lascia margine per equivoci di sorta.

Né si ha ragione di credere che lo sdegno di *Maurizio Luraghi* fosse artefatto o che egli si sia lasciato andare ad esagerazioni verbali, convinto com'era di parlare con persona di cui aveva fiducia e nel momento in cui indicava al telefono a *Salvatore Barbaro* quello che stava vedendo con i suoi occhi, descrivendoglielo.

Il consulente del Comune di Buccinasco *Efrem Ghezzi*, il cui lavoro non è stato acquisito perché le difese degli imputati non hanno prestato consenso, è venuto in dibattimento a riferire che i valori superiori degli idrocarburi in quel terreno erano compatibili con le perdite di gasolio di alcuni camion che transitavano per il cantiere.

Ulteriore conversazione.

**Ambientale BMW 1 dicembre 2005 ore 11.30 n. 788.**

*In macchina entrano Domenico e Maurizio.*

( ... )

MAURIZIO – ...ci va di mezzo lui, ci andiamo di mezzo tutti. Purtroppo non... non si può lavorare così. Lui di quello che pa... sto passando io non gli interessa niente, del fatto della "SAICO" non gliene frega un cazzo, non gliene può fregar di meno. E lui lo sa benissimo che i soldi se li è presi tutti. E io... io... io devo star qua sempre a... a esser lì inchiodato con l'acqua alla gola, ho fatto un passo che mi... mi hanno dissanguato il passo che ho fatto, per quel capannone lì e adesso, cazzo!, son qua che ogni volta devo render conto a chi? Oh, ma io lavoro da quando c'avevo l'età di 15 anni, eh! 14 anni. Non è che io... sono in giro a grattarmi le palle dalla mattina alla sera. Se poi uno c'ha delle capacità sue personali, perché riesce a fare qualcosina più di un altro non è che non questo deve sempre render conto a tutti. Insomma... eh... io i miei soldi li faccio onestamente, senza... senza aver

problemi con nessuno. Però, cazzo!, che devo andar lì stamattina quasi a essere umiliato da queste persone qua per andare a chiedergli i soldi che gli devo dare a lui, perché non è che io quei soldi lì me li devo mettere in tasca io, cazzo! Perché... eh... una parte è anche mia, ovvio, perché insomma anch'io ho lavorato, non è che non ho lavorato. Eh, però... cioè così hai davanti... solo problemi e basta, solo... solo ed esclusivamente problemi. Cioè lui è fermo e devi far fermare tutti perché devi far lavorare i suoi mezzi. Lui ha bisogno di scaricare la terra e bisogna sospendere tutti per far scaricare la terra a lui; lui ha bisogno di scaricare i blocchi e bisogna fargli scaricare i blocchi. Lui ha bisogno tutto, appena hai qualcosa te devi render conto a lui. Io non lo so! Va beh! Resta in cantiere solo tu, fattelo da solo. Cazzo!, oltretutto che io faccio le cose con intelligenza, non come le fa lui sempre alla cazzo di cane! Io o... ieri ho mandato lì la pala proprio perché ho detto: "porto i 20 viaggi di terra, allargo lì sotto, senza farmi vedere andar sulla montagna"... perché ti ho detto a te: "non mandare sulla montagna"? Allargo lì di sotto un attimino quei 20 viaggi lì e ci deposito tutto il frantumato che... che macino venerdì o lunedì. Cazzo!, faccio le cose con una certa intelligenza, no?, per far sì che loro non possono dar modo di dire: "Ohè, ma perché, ma Luraghi..." "eh, sto facendo... sto preparando il frantumato per i prossimi cantieri, per le prossime cose che biso... che devono partire", la posso condire in qualche maniera la cosa, ma così, cazzo!... eh... lì... **guarda cosa m'ha fatto lì ieri, che disastro c'era lì ieri!**

DOMENICO – Ieri?

MAURIZIO – **Eh! Ieri lì in cantiere.**

DOMENICO – Ah.

MAURIZIO – **Guarda che disastro che c'era lì! Cazzo!, che se entra qualcuno in cantiere con la ecc. Io domani pomeriggio, alle due, sono ancora su. Cazzo!, mi han dato la carta apposta per dire che stiamo attenti, non andiamo a scaricare, non andiamo a fare frantumazioni... ho portato via il frantoio, ho portato via tutto per quello, cazzo!, mi ha riempito la discarica di... daccapo. Lui fa tutto bene, quello che fa lui va tutto bene! Oltretutto, tutto... mi ha detto che portava i blocchi, ha portato quasi tutto asfalto. Non lo so! Polistirolo, asfalto... c'è dentro di tutto, c'è dentro. Non lo so io! Cazzo! **Io vorrei vedere se facevo così co... dove lui c'aveva magari un lavoro dove c'era dentro il nome di sua moglie e... e gli facevo una cosa del genere io nel suo cantiere cosa faceva. Volevo vedere cosa faceva. Oh, ma... dico ma dove siamo arrivati?****

DOMENICO – Ma ...(p.i.)... stanno lavorando con la ...(p.i.)...?

MAURIZIO – Sì, stanno lavorando tutti, stan lavorando. Stan lavorando i suoi, stan lavorando i miei, stan lavorando i tuoi... stanno lavorando tutti, stan lavorando.

*Viene fermata la macchina e i due si allontanano.*

Altro sfogo che non si ha ragione di ritenere men che veritiero («Lui fa tutto bene, quello che fa lui va tutto bene. Oltretutto mi ha detto che portava i blocchi. Ha portato quasi di tutto, non lo so, polistirolo, asfalto, c'è dentro di tutto lì»...).

L'arrabbiatura è dovuta al fatto che egli figurava responsabile del cantiere; a parti invertite, un evento del genere non avrebbe mai potuto succedere («Io vorrei vedere se facevo così co... dove lui c'aveva magari un lavoro dove c'era dentro il nome di sua moglie e... e gli facevo una cosa del genere io nel suo cantiere cosa faceva. Volevo vedere cosa faceva. »).

La prova, dunque, non sta in perizie o consulenze. Non ve n'era bisogno. Sta nelle stesse parole dei protagonisti della presente vicenda processuale.

I quali – a dirlo è *Maurizio Luraghi* – non si sono premurati di portare i materiali inquinanti nelle cave perché avrebbero dovuto pagare per questo. I margini di guadagno si incrementavano se si scaricava sul suolo pubblico (come sintomaticamente emerge dalla vicenda della «Loro & Parigini») o sul suolo privato poi colmato con terra di coltivo.

La bonifica sarebbe spettata all'ente pubblico perché gli autori di simili nefandezze rimanevano ignoti anche quando i camion andavano avanti e indietro tutta la notte e nessuno stranamente segnalava nulla. Anche quando il Comune di Buccinasco aveva posto dissuasori fissi che venivano sistematicamente rimossi. Anche quando il privato che pativa il danno (*Simone Bicocchi*) si guardava bene dal segnalarlo avendo problemi a spendere un nome che è uno anche in dibattimento davanti ai giudici.

Il polistirolo, l'asfalto, le guaine, il catrame, l'*eternit* sono stati ripresi dalla pubblica accusa dalle stesse parole concitatamente dette dall'imprenditore lombardo che descriveva quel che constatava con i suoi occhi e che – da anni nel settore – si indignava per questo modo di lavorare. Una descrizione di quel che è accaduto decisamente incompatibile con una lieve perdita di gasolio dei camion che lavoravano in cantiere.

Si sa, poi, su chi sarebbe ricaduto il prezzo di queste condotte criminali; ad indicarlo è stato lo stesso PM<sup>215</sup>.

---

<sup>215</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 11.



Pensate al cantiere di via Guido Rossa, hanno trovato tracce di idrocarburi facendo dei carotaggi molto, molto superficiali mi è parso di intendere su alcune aiuole.

Scarico dei camion?

Non direi proprio.

Di chi è il problema?

Naturalmente il problema è di quei poveretti che hanno comprato gli appartamenti, saranno affari loro se lì sotto ci sono gli idrocarburi. Lo stesso sulle aree pubbliche, un'altra cosa che sicuramente mi ha colpito è scoprire che nel territorio di Buccinasco ci sono parchi giochi per bambini con sotto l'*eternit*.

Hanno buttato l'*eternit*, venti centimetri di terra di coltivo e via.

## **2.7 I ruoli nell'associazione mafiosa: «Ciascuno con il ruolo di seguito specificato:**

+ **Salvatore Barbaro** in qualità di promotore ed organizzatore dell'associazione a delinquere di stampo mafioso in trattazione, intrattenendo i rapporti con gli imprenditori, ai quali si presentava come “ il genero di Papalia Rocco”, imponendo il prezzo a metro cubo degli sbancamenti, stabilendo a propria discrezione chi dovesse lavorare sui cantieri, beneficiando altresì delle commesse di lavoro quale amministratore di fatto della Edil Company srl., di cui era formalmente titolare la moglie Papalia Serafina;

+ **Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario e Pasquale Papalia** con il ruolo di compartecipi, sia partecipando alle attività di intimidazione, sia beneficiando delle commesse di lavoro attraverso le seguenti ditte e società: **MO.BAR. s.a.s. di Domenico Barbaro, Rosario Barbaro e Miceli Mario, in liquidazione dal 6.12.2005 e sostituita dalla F.M.R. Scavi e Costruzioni, ditta individuale Rosario Barbaro, Maurizio Luraghi s.a.s. di Pasquale Papalia»**

### **2.7.1 Promotori ed organizzatori nonché partecipi.**

Viene considerato **promotore** di un'associazione mafiosa chi opera sulla struttura e sul modello associativo nonché sui metodi operativi in modo tale da consentirle di acquisire, nel tempo, quella forza di intimidazione intrinseca capace di generare condizioni di assoggettamento e di omertà.

Per converso, l'**organizzatore** compie una serie di attività (coordinamento del contributo degli affiliati, adeguamento delle strutture e delle regole di comportamento in maniera tale da assicurare maggior operatività al sodalizio, fissazione di tempi e modalità per la realizzazione degli obiettivi sociali, fornitura di mezzi ed indicazioni necessarie al riguardo, etc.) volte a rendere l'associazione stessa più efficace ed adeguata al conseguimento degli scopi propostisi.

Il comune denominatore delle attività, pertanto, va indicato in un contributo adeguato a produrre stabilità attraverso strategie complessive volte ad assicurare l'efficienza, la persistenza e lo sviluppo dell'associazione stessa; in tal senso, è stato ritenuto organizzatore colui che con autonomia abbia esplicitato la funzione di curare il coordinamento dell'attività di altri aderenti, l'impiego razionale delle risorse e delle strutture associative nonché di reperire i mezzi necessari alla realizzazione del programma criminoso <sup>216</sup>.

### **Salvatore Barbaro**

---

<sup>216</sup> Cass. 3 giugno 1993, De Tommasi, CED 198579.

Il PM reputa che fosse tale imputato a decidere chi lavorava e chi no nella zona di Buccinasco relativamente al settore del movimento terra, ad imporre il pizzo, a versare soldi alla sua famiglia ed a quella di *Rocco Papalia*, ad organizzare il lavoro degli altri “padroncini”.

Per questa ragione gli è contestato il ruolo di capo promotore.

Il suo *curriculum* è stato illustrato in dibattimento<sup>217</sup>.

Salvatore Barbaro è figlio di Domenico Barbaro, detto Mico l’Australiano, nonché genero di Papalia Rocco appunto perché sposato con Papalia Serafina.

Avevamo fatto dei precedenti penali proprio per controllare il *curriculum* tra virgolette, e avevamo notato che aveva iniziato la carriera criminale nel settore degli stupefacenti e riportando la prima condanna nel 1991, a soli 17 anni. Poi soffriva di altri periodi di carcerazione, venendo scarcerato nel 2001, precisamente il 31 agosto del 2001. Questo avevamo fatto dunque dei precedenti penali.

Più volte si sono riportate le sue spontanee dichiarazioni. Si richiamino, in questa sede, solamente quelle di carattere più generale sulla sua figura rinviando a quelle già esaminate in relazione a specifici addebiti o ad argomenti già trattati<sup>218</sup>.

PRESIDENTE – La ascoltiamo sui fatti di cui è accusato, dica pure.

IMPUTATO SALVATORE BARBARO – Volevo iniziare da quando ho iniziato l’attività di movimenti terra, ho iniziato nel ‘97, che ho comprato il primo autocarro, che ho iniziato come padroncino, di cui ho lavorato fino a un due anni da cui ho conosciuto il Luraghi, tramite mio padre sempre. Nel ‘99 mi è arrivato un definitivo di cui ho dovuto andare a scontare presso la casa di reclusione di Opera, di un reato sempre vecchio attinente al ‘94 diciamo, durante questa fase qui il mio camion non è ne ha lavorato.

Nel senso, per dire, se io sono un capo promotore oggi, diciamo faccio parte di un’associazione di cui con mio padre, ma non per rinnegare la mia affettività con mio padre, perché non la rinnego mai sinceramente, perché è sempre mio padre, però voglio dire sul campo del lavoro non siamo andati mai d’accordo, mai. È una cosa assurda contestarmi un 416 bis, no assurda, diciamo non me l’aspettavo mai questa situazione qua, dico il vero.

Comunque, durante il 2000 il mio camion, come sa pure il signor Luraghi, non ha mai lavorato, nel 2000 ho chiuso la Salvatore Barbaro, la ditta individuale, nel 2001, appena finito di scontare ‘sta pena definitiva al carcere, ho riaperto la ditta sempre con lo stesso autocarro perché l’autocarro non l’avevo venduto, con la New Edil, ho aperto una nuova ditta individuale, perché siccome ero arretrato di tasse, INPS, queste cose qua, non potevo riaprire ancora questa attività sul mio nome. Allora io ho saldato tutto, glielo dico giustamente, magari con tutte queste ditte aperte e chiuse lei può pensare qua si aprono ... Io ho aperto, ho chiuso e ho pagato tutte le tasse, come sicuramente avranno verificato. Ho aperto questa New Edil, ho iniziato a lavorare con Luraghi dopo tanto che gli dicevo a Luraghi sempre, dico la verità, dico “fammi fare un lavoro da solo”, nel senso indipendente, perché avevo questa passione del camion, come ce l’hanno tutti in ogni settore, io avevo questa passione del movimento terra.

(...)

Esaurite le spontanee dichiarazioni, l’imputato viene congedato.

Con riguardo alla condotta di **partecipazione**, requisiti fondanti della figura sono da un lato l’inserimento organico del soggetto nel sodalizio avallato dalla volontà di inclusione del medesimo da parte dell’ente e, per altro aspetto, un contributo causale effettivo prestato dal partecipe nei confronti dell’associazione che si sostanzia nell’impegno da costui assunto di contribuirne alla vita attraverso una condotta a forma libera ma tale comunque, sul piano causale, da cagionare un rafforzamento della congrega criminosa<sup>219</sup>.

Nella declinazione giurisprudenziale della figura in esame, essa viene scorta:

- nella condotta di colui che colui che si trovi in rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, più che uno *status* di appartenenza, un ruolo dinamico e funzionale in esplicazione del quale l’interessato “prende parte” al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell’ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi<sup>220</sup>

- in qualsiasi contributo apprezzabile e concreto, sul piano causale, recato all’esistenza ed al rafforzamento dell’associazione e quindi alla realizzazione dell’offesa degli interessi tutelati dalla norma incriminatrice, qualunque sia il ruolo od il compito che il partecipe svolga

<sup>217</sup> Deposizione di *Alessio Marra* nell’udienza del 6 ottobre 2009, p. 30-31.

<sup>218</sup> Spontanee dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell’udienza del 9 marzo 2010, p. 26-27.

<sup>219</sup> Cass. 15 ottobre 2004, Andreotti, CED 233070.

<sup>220</sup> Cass. 11 dicembre 2007, p.g. in c. Addante, CED 23883.

nell'ambito del sodalizio criminoso<sup>221</sup> senza necessità che siano raggiunti effettivamente e concretamente uno o più scopi alternativamente previsti dalla norma incriminatrice né che ciascuno dei partecipi utilizzi la forza di intimidazione o consegua direttamente per sé o per altri il profitto da realizzare<sup>222</sup>.

In tale direzione si è ravvisata l'integrazione del requisito di fattispecie in esame:

= nella permanente disponibilità al servizio dell'organizzazione mafiosa a porre in essere attività delittuose anche se di bassa manovalanza (quali il taglio di alberi o l'appiccare incendi) se tuttavia necessarie per il perseguimento dei fini del sodalizio<sup>223</sup>

= nella semplice cerimonia di "affiliazione" del singolo – credibilmente attestata da atti acquisiti al processo – nella misura in cui essa denotava la consapevolezza della disponibilità a collaborare con gli altri membri del sodalizio e ciò indipendentemente da specifiche attività realizzate nell'ambito del medesimo perché tale gesto comportava necessariamente la messa a disposizione della propria attività per un accrescimento della capacità intimidatrice della consorte mafiosa e della condizione di soggezione che ne derivava per i terzi<sup>224</sup>

= nella dichiarata adesione all'associazione da parte del singolo accompagnata dalla manifestata disponibilità ad agire come "uomo d'onore" a servizio della medesima<sup>225</sup> perché in essa si scorge non soltanto un'appartenenza, quale personale inserimento in un organismo collettivo con soggezione alle regole ed ai comandi in esso vigenti, ma altresì la prova di un contributo causale immanente nell'obbligo di prestare la propria disponibilità al servizio della cosca accrescendone la potenzialità operativa e l'incidenza nel tessuto sociale<sup>226</sup> quando non una vera e propria progressione carrieristica del mafioso nell'organigramma piramidale del sodalizio<sup>227</sup>, nel compimento di un atto di associazione e nella mancanza di un atto di recesso<sup>228</sup>

= non anche nel semplice apprezzamento dei valori negativi del sodalizio criminoso o nella stima per i capi dell'organizzazione<sup>229</sup>, nella consegna di un "pizzino" proveniente da personaggio di vertice del sodalizio ad un latitante<sup>230</sup>.

Non basta la mera condivisione psicologica del programma criminoso ma, in maniera più pregnante, occorre «la concreta assunzione di un ruolo materiale all'interno della struttura criminosa manifestato da un impegno reciproco e costante funzionalmente orientato alla struttura ed all'attività dell'organizzazione criminosa»<sup>231</sup>.

In ogni caso la partecipazione penalmente rilevante va distinta dal diverso concetto di "appartenenza" destinato a rilevare in materia di misure di prevenzione ed indicato in una «situazione di contiguità all'associazione stessa che – pur senza integrare il fatto di reato tipico del soggetto che è organicamente partecipe del sodalizio mafioso – risulti funzionale agli interessi della struttura criminale e denoti la pericolosità sociale specifica che sottende al trattamento prevenzionale»<sup>232</sup>.

In una sorta di zona di confine tra definizione del ruolo e impianto probatorio del medesimo, la Corte regolatrice ha identificato il far parte dell'associazione nell'esserne divenuto membro attraverso un'adesione alle regole dell'accordo associativo e nell'inserimento, di qualunque genere, nell'organizzazione purché con carattere di permanenza. L'affiliazione deve trovare ri-

---

<sup>221</sup> Cass. 17 gennaio 1997, Accardo, CED 207845; Cass. 31 gennaio 1996, Alleruzzo, CED 206598; Cass. 18 maggio 1994, Clementi, CED 198328; Cass. 25 febbraio 1991, Grassonelli, CED 188022; Cass. 29 novembre 1990, Avitabile, CED 187529; Cass. 29 aprile 1988, Stabile, CED 180178.

<sup>222</sup> Cass. 18 aprile 1994, Matrone, CED 198649; Cass. 25 febbraio 1991, Grassonelli, CED 188021; Cass. 13 giugno 1987, Altivalle, CED 177895; Cass. 6. aprile 1987, Aruta, CED 177304.

<sup>223</sup> Cass. 21 novembre 2003, Bruno, CED 228058.

<sup>224</sup> Cass. 1 marzo 2002, Vento, DPP 2002, 826; Cass. 11 novembre 1999, Bonavota, CED 216264.

<sup>225</sup> Cass. 21 dicembre 2004, Papalia, CED 230718; Cass. 9 maggio 2003, Cottone, CED 228303; Cass. 24 giugno 1992, Alfano, CED 191309; Cass. 30 gennaio 1992, Altadonna, CED 190643.

<sup>226</sup> Cass. 28 gennaio 2000, Oliveri, CED 215907.

<sup>227</sup> Cass. 21 novembre 2003, Bruno, CED 228058.

<sup>228</sup> Cass. 13 giugno 1987, \*o\*, CED 178038.

<sup>229</sup> Cass. 13 giugno 1987, Altivalle, CED 177890.

<sup>230</sup> Cass. 30 agosto 2007, D.G.C., DPP 2008, 48.

<sup>231</sup> Cass. sez. Un. 30 ottobre 2002, Carnevale, CP 2003, 3276; GP 2003, II, 609; DPP 2003, 812.

<sup>232</sup> Cass. 16 gennaio 2002, Scamardo, CED 221156.

scontro da parte dell'associazione nel senso che questa, a sua volta, deve riconoscere la qualità di associato alla persona che ha manifestato l'adesione. Non occorrono atti formali o prove particolari dell'ingresso<sup>233</sup> che può avvenire nei modi più diversi e anche solo mediante un inserimento di qualunque genere approvato dal capo, ma occorre che un ingresso ci sia stato non essendo sufficiente che una persona sia entrata in rapporti con il sodalizio mafioso traendone giovamento o fornendo un contributo fattivo ad altri associati<sup>234</sup>.

Quanto alla definizione dei **rapporti strutturali tra le figure delineate nei primi due commi** della norma, nell'orientamento della Corte regolatrice, l'art. 416 *bis* prevede una pluralità di figure criminose di carattere alternativo e tutte dotate di intrinseca autonomia, le quali hanno in comune tra loro il solo riferimento ad un'associazione di tipo mafioso<sup>235</sup>.

### **Domenico Barbaro**

Il PM, in requisitoria, ha così inquadrato la figura di tale imputato<sup>236</sup>.

*Domenico Barbaro*, come dice il buon Luraghi in una conversazione ambientale, la sua autorevolezza è un po' scemata. Ciò nondimeno per lungo tempo si è aggiudicato col suo nome, il nome Barbaro, le commesse di lavoro come abbiamo appreso dai testi. È stato sopravanzato dal figlio, ma cerca sempre di fare da cuscinetto tra Luraghi e il figlio. E comunque anche lui è un segno di continuazione con i Papalia, perché sappiamo – e lo sappiamo da quel che dice Luraghi nelle ambientali, da quel che dice lo stesso Giacomel – che fu Papalia a inserirlo in quell'ambiente.

Per inciso, Domenico Barbaro, coimputato con i Papalia in un vecchio procedimento quando ancora non c'era il 416 *bis*, non fu oggetto di indagini all'epoca dell'indagine Nord Sud, anche perché – se ricordo bene – fu scarcerato alla fine degli anni '80 o addirittura nel '90, perché scontò una lunghissima pena a 18 anni di reclusione per sequestro di persona a scopo di estorsione. Quindi in quell'indagine, che si fonda essenzialmente sulle dichiarazioni di Morabito Saverio, era estraneo proprio perché in quel periodo storico era detenuto.

L'imputato la cui posizione si esamina ha depositato un proprio elaborato scritto nell'udienza del 27 aprile 2010 del seguente tenore:

«Leggendo il quotidiano del 31 marzo 2010 di Milano alla pagina 11, ho visto la richiesta del PM nel quale diceva che il sottoscritto e i figli avevano ricevuto dei ingiusti vantaggi dai smaltimenti di rifiuti tossici; tutto questo non è vero e le spiego il perché. Io quando prendevo il lavoro, dove costruivano i promotori immobiliari, avevo il compito di fare lo sbancamento cioè terreno non mio ma dell'appaltatore e il mio lavoro corrispondeva a togliere la terra dove dopo costruivano le fondamenta; è la stessa terra che io avevo tolto e messo da parte e la usavo per il riempimento. Allora perché devo essere incolpato di un reato non mio? Se questo è reato? Come possono ad indagarmi su questo il responsabile di questa inchiesta? Spiegatelo voi.

Poi riguardo all'imprenditore Luraghi, come può dire il PM che io prendevo la tangente se era un lavoro regolare? Solo perché siamo calabresi; questa è una discriminazione perché se lo avesse fatto n imprenditore lombardo allora non sarebbe più estorsione o altro di quello che veniamo indagati.

Poi le segnalo e le confermo che né io né i miei figli abbiamo mai e poi mai intimidito la Barbara Luraghi al quanto sono persone che ci hanno sempre dato del lavoro e noi non facevamo mai a nessuno delle intimidazioni.

Riguardo alle accuse di associazione mafiosa, le segnalo che il sottoscritto ha fatto dei lavori del quale è tutto registrato per un ditta di Forlì del quale è in debito con noi di 150.000 € con la ditta Carmetal (FO) e siamo in causa del quale ancora non ho ricevuto nulla e c'è un'altra impresa di Reggio Emilia che si chiama L'Area di cui ho preso altri 40.000 €. Se riguardo all'accusa, fossi mafioso, pensate che non avrei fatto agito come dice l'accusa? E come fa il PM a dire che sono un estorsore? Sono io che sono estorto da lestofanti e truffatori. Inoltre nel 1981 ero in carcere per scontare una pena nello stesso tempo vengo accusato di mafia di cui poi sono stato assolto con formula ampia dal Tribunale di Reggio Calabria; perciò non ho mai avuto condanne per associazione mafiosa. Poi se devo pagare con i miei figli una associazione perché mio figlio ha sposato una ragazza a nome Papalia del quale non c'è clan Papalia – Barbaro, non esiste signor Presidente.

In queste poche righe le ho spiegato la mia verità. Spero che lei valuti questo promemoria del quale sono sereno riguardo alle accuse ricevute perché sono estraneo, ma sono angosciato perché la mia famiglia è stata decimata e distrutta da reati non commessi ed inoltre la mia famiglia è psicologicamente distrutta.

Come può affermare il PM nell'arringa che mio figlio è stato avvisato delle indagini in corso da uno del suo *staff* cosa inesistente e come può il PM fare queste affermazioni, con quel interesse? Quale

<sup>233</sup> In tal senso anche: Cass. 6 aprile 1987, Aruta, CED 177303.

<sup>234</sup> Cass. 1 settembre 1994, Graci, CP 1995, 539.

<sup>235</sup> Cass. 9 gennaio 1990, Rabito, CED 184537; Cass. 22 aprile 1985, Fallica, CED 170126.

<sup>236</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 91.

motivo reale si é messo in testa di distruggere la mia famiglia? Qual è lo scopo reale: la famiglia Barbaro o altro? Chi c'è dietro a tutto questo? Andiamo a vedere veramente la verità.

Finisco queste mie righe con angoscia e rabbia perché la mia famiglia è distrutta materialmente e psicologicamente».

La difesa, nel punto argomentativo più importante tra quanti ne sono stati trattati, ha avuto cura di sminuirne il ruolo per un verso accentuando il contrasto con il figlio *Salvatore* che aveva di fatto assunto una posizione egemone e, per altro aspetto, ne ha sottolineato la subordinazione alle direttive da costui impartite<sup>237</sup>.

Ma volete andare ad avere la riprova di questo ruolo di cuscinetto, di questo collante, di questo ruolo fondamentale di Domenico Barbaro rispetto a questo gruppo mafioso?

Volete andare a vedere?

Vi sono alcune intercettazioni. Ve ne è una, quella del 2 febbraio del 2005, è una conversazione telefonica, numero 3566 ore 10.34, tra Domenico e Maurizio. Maurizio riferisce di queste frizioni col figlio di Domenico, Salvatore Barbaro, dice: “Continua a pretendere, non vuole fare un cazzo” e via dicendo, e ad un certo punto Domenico risponde a queste lamentele di Luraghi: “Oh, ma mollalo, mollalo”. Questo è il ruolo di cuscinetto? Questo è il ruolo di intermediario? Questo è il ruolo di Domenico Barbaro che ricompona le frizioni all'interno di questo gruppo mafioso? Questo è il ruolo di Domenico Barbaro? E non una volta, più volte durante questa conversazione: “Mollalo dai, lascia stare tutto”; addirittura Domenico Barbaro invita Luraghi ad abbandonare un lavoro, altro che accaparramento di commesse col metodo mafioso, lo invita “lascia stare questo lavoro, abbandonalo” Effettivamente cura degli interessi del gruppo, Domenico Barbaro, in questo modo.

E la stessa sentenza viene confermata in un'altra conversazione tra Maurizio Luraghi e Enzo, non so chi fosse ma comunque un suo collaboratore, laddove il 13 di aprile del 2005, alle ore 9.14, telefonata 345, riferisce di queste frizioni, dice: “Guarda, non se ne può più, suo padre continua a dirmi ‘mollalo, mollalo, mollalo’, mi dice Domenico ‘mollalo, e mollalo’”; questo è il ruolo che, secondo la Pubblica Accusa, ruolo fondamentale per questa associazione, avrebbe svolto Domenico Barbaro.

## **Rosario Barbaro**

Il PM, in requisitoria, ha così inquadrato la figura di tale imputato<sup>238</sup>.

*Rosario Barbaro* è un altro che beneficia del sistema, è un altro che si aggiudica commesse come abbiamo sentito prima dalle deposizioni dei testi che nel cantiere di via Guido Rossa era perfettamente consapevole della mazzetta che veniva pagata da Luraghi al fratello per la famiglia del fratello. Era lui stesso a chiedere continuamente soldi a Luraghi, perché Luraghi dice: “È vero che io anticipavo delle somme di denaro anche a Rosario e Domenico, ma poi loro me le restituivano”. Non sembrerebbe così dal tenore delle conversazioni. C'è una conversazione in cui per esempio si lamenta con Salvatore e dice: “Ma pensa che tuo fratello mi deve 47.000 €”. In un'altra dice: “Ma gli ho dovuto prestare 15.000 € e non me li ha mai più restituiti”. Ci sono queste due fatture fittizie di 60.000 €

In dibattimento è stato citato a deporre un imprenditore<sup>239</sup> il quale ha affermato di aver lavorato con tale imputato senza aver mai avuto problemi, dichiarando che:

+ varie volte aveva avuto rapporti di lavoro con *Rosario Barbaro*, prima in subappalto e successivamente in maniera diretta attraverso la «F.M.R. Scavi»

+ la sua regola elementare consisteva nell'esigere una pluralità di preventivi tra i quali sceglieva quello per sé più conveniente

+ quando – com'era capitato – *Rosario Barbaro* non veniva scelto, non faceva storie

+ altri costruttori (di cui spendeva i nomi) gli avevano consigliato di rivolgersi a costui.

*Rosario Barbaro* ha accettato di rendere esame<sup>240</sup> ricostruendo inizialmente la sua storia lavorativa ed affermando che:

= aveva anch'egli lavorato nel cantiere di Assago (MI) via Idiomi per la concessionaria *Giacomet* e rammentava che la Saico lo aveva pagato, mentre non aveva pagato *Maurizio Luraghi* perché era stata contestata la bontà dei lavori eseguiti

= aveva iniziato un lavoro per il Comune di Buccinasco ma:

+ *Mario Prandi* gli aveva detto di interrompere perché era cambiata la giunta e non si era sicuri del pagamento

+ un certo *Lesmo* gli aveva detto di continuare perché il sindaco *Maurizio Carbonera* era d'accordo

<sup>237</sup> Airinga dell'avv. *Gianpaolo Catanzariti* nell'udienza del 27 aprile 2010, p. 72-74.

<sup>238</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 92.

<sup>239</sup> Deposizione di *Giacomo Tonon* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 4 s..

<sup>240</sup> Dichiarazioni di *Rosario Barbaro* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 59 s..

+ infine quando aveva chiesto il pagamento del lavoro gli era stato detto che non gli davano niente perché il terreno risultava inquinato  
 + non era vero, perché ci avevano fatto un parco giochi  
 + lui aveva chiesto 30.000 € ma gli avevano risposto che non c'era la delibera  
 + aveva riferito delle autorizzazioni verbali ed avuto un incontro con il sindaco che gli aveva detto che non c'era niente da fare; lui aveva replicato "Va bene"  
 = non aveva mai lavorato al parco «Spina Verde».  
 = l'ex sindaco *Guido Lanati* gli aveva chiesto di spianare gratuitamente dei mucchi di terra in Buccinasco via Salieri ma, quando aveva iniziato, era giunto il sindaco *Maurizio Carbonera* che gli aveva ingiunto di fermarsi; anche per questi lavori non era stato pagato.  
 = per quanto concerneva la vicenda di Buccinasco (MI) via Guido Rossa:  
 + vi aveva lavorato come «Mo.Bar.» tramite *Maurizio Luraghi*, ma non sapeva riferire come costui si fosse procurato il lavoro  
 + non era a conoscenza del pizzo dei 4,20 €  
 + non era a conoscenza del fatto che *Pasquale Papalia* volesse anch'egli il pizzo.

Il PM gli contestava alcune telefonate intercettate tratte dall'utenza di *Rosario Barbaro* avente il numero 348 – 3002173.<sup>241</sup>:

1) **17 gennaio 2005 ore 8.48 n. 10295**

ROSARIO – Pronto?  
 MAURIZIO – Rosario?  
 ROSARIO – Sì, Maurizio.  
 MAURIZIO – Mi hai cercato?  
 ROSARIO – Eh... sì. Ma... Fabio non è venuto qua per i... per i segnare i viaggi?  
 MAURIZIO – No, perché... stamattina... doveva andare a fare una visita e... non viene giù. Gliel'ho a... a Pasquale di tenermi segnati i viaggi...  
 ROSARIO – Va beh, io li sto segnando pure io qua, comunque.  
 MAURIZIO – Ah, sei te li? Stai lì te?  
 ROSARIO – Sì. No. gli ho dato... Sto io. E poi gli ho detto che non ci sono perché c'è mio figlio che è con la febbre e sto andando un attimo a casa.  
 MAURIZIO – Eh. A chi è che gli hai dato l'incarico?  
 ROSARIO – A chi?  
 MAURIZIO – Al pali... al palista?  
 ROSARIO – Al palista, sì.  
 MAURIZIO – Eh.  
 ROSARIO – Gli ho detto quando arrivano qua di segnarli tutti.  
 MAURIZIO – Eh, digli di segnarli perché stamattina... mi ero dimenticato che Fabio... me l'ha detto stamattina, doveva andare a far la visita alle nove e mezza.  
 ROSARIO – No, tanto ho aspettato qua, ho visto che non veniva e...(p.i.)...  
 MAURIZIO – Eh, no... è dovuto andare... anda... poi io ieri... mi ero dimenticato che gli avevo detto a tuo padre che venivo giù, ma c'è lo sciopero lì de... cioè non si poteva circolare lì.  
 ROSARIO – Ah, sì?  
 MAURIZIO – Avevo tu... tutti i Vigili e...  
 ROSARIO – Va beh, va. Comunque li faccio segnare al palista, poi...  
 MAURIZIO – Vengo... vengo... vengo giù più tardi che... dopo vediamo, perché vuole parlare di quella situazione lì tuo fratello, che **tuo fratello si è incazzato...** eh...  
 ROSARIO – Io sta... stamattina l'ho visto io...  
 MAURIZIO - Arrivato ad un certo punto che cazzo si incazza a fare, non lo so! Cosa... cosa abbiamo fatto di così sbagliato...  
 ROSARIO - Niente, niente, niente.  
 MAURIZIO - ...che si è incazzato... non lo so cosa abbiamo fatto di così sbagliato, io non...  
 ROSARIO - Ma gliel'ho detto pure io! Loro stamattina... aveva i camion... no, lui e mio padre non è che deve capire male che si è incazzato pure mio padre quella volta, perché mio padre pure alle volte capisce male. Lui gli ha detto a mio fratello... Maurizio!  
 MAURIZIO - Sì, sì, ti ascolto.  
 ROSARIO - Eh, gli ha detto... fa... non è che **gli ha detto: "devi chiamare i camion che ti dico io"**. **Lui ha detto: "prima lavorano i nostri camion", no?**  
 MAURIZIO - **E certo.**  
 ROSARIO - Poi siccome ha detto che c'era un suo cugino che è una cifra che è fermo, che non l'ha chiamato nessuno a lavorare, no?...  
 MAURIZIO - E chi lo sapeva? Eh, eh... non lo sapevamo mica, noi.  
 ROSARIO – Eh! Ma no che si è incazzato... che si è incazzato. Il camion di Pasquale...

<sup>241</sup> Esame dibattimentale all'udienza del 28 gennaio 2010, p. 76 s..

MAURIZIO - No, ma io gliel'ho detto, ho detto: "Salvatore, non... non... è inutile arrabbiarsi". Io ho detto: "noi abbiám... siamo andati lì venerdì, c'era una cosa urgente da fare sabato mattina, abbiamo cercato i camion che... ci è venuto in mente di cercare, poi dopo non è che possiamo pensare che tutti sono fermi e roba del... se eri a casa te, **te lo dicevamo e chiamavi quelli lì, tu non c'eri e abbiamo preso quelli che c'erano però dico non è che per mezza giornata dobbiamo fare polemica perché...**" eh... poi mi dice: "ma la pala... perché non fai lavorare la mia pala?", ho detto: "la tua pala lavorerà quando ci sarà il lavoro in pieno" - ho detto - "perché abbiamo detto che impieghiamo un mezzo per uno? E lì il tuo escavatore, la pala di tuo papà e se io riesco a mandare giù il rullo, mando giù il rullo se no non mando giù neanche il rullo" - ho detto - "perché..."

ROSARIO - Ma gliel'ho detto stamattina pure io!...(p.i.)... un mezzo... sai come stiamo lavorando? Un mezzo ciascuno. Un mezzo cia...

MAURIZIO - Eh!

ROSARIO - Ora c'è l'escavatore... eh... (p.i.)...

MAURIZIO - Quando inizierà... quando inizierà tutto il lavoro in pieno... lavoreremo con tutti i mezzi che dobbiamo lavorare. Cavolo! Madonna!

ROSARIO - Sì, ma non ti preoccupare, lo facciamo...

MAURIZIO - Poi va a finire che... che quando iniziamo in pieno, vedrai Rosario, tu... abbiamo anche gli altri lavori da fare e va a finire che non ci sono i mezzi da mandare lì, vedrai.

ROSARIO - Eh.

MAURIZIO - Ho detto "cazzo!..."

ROSARIO - Non ti preoccupare, in qualche maniera... Maurizio, dobbiamo parlare tra me e te, dobbiamo parlare in modo che ci organizziamo belli puliti. Hai capito?

MAURIZIO - E certo. Ma io non ho problemi.

ROSARIO - A me che lavora da un'altra parte... il mezzo e non lavora lì non me ne frega niente, capito?

MAURIZIO - Ma che cazzo ce ne frega a noi! Basta che lavorano... non è che... non è che devono lavorare lì per forza. Certo, se possiamo farli lavorare lì che... io sono il primo a dire che i vostri mezzi è giusto di fa...

ROSARIO - Sì. Se sono lì che lavorano, Maurizio... se c'è posto lì, lavorano lì, se non c'è posto che dici "serve l'escavatore che mi serve a Milano a me..."

MAURIZIO - E certo!

ROSARIO - "...mandiamo il tuo Rosario" ma non è che...

MAURIZIO - Ricorda... ricordati che domani ma... Oh! Ricordati che domani mattina, alle undici, dobbiamo essere giù a Milano, eh! Vengo giù a prenderti, eh!

ROSARIO - Va bene, va bene.

MAURIZIO - Ricordati!

ROSARIO - Va bene, okay.

MAURIZIO - Ci sentiamo più tardi, dai.

ROSARIO - Sì. Ciao, Maurizio.

MAURIZIO - Ciao, ciao.

## Il PM provvedeva alla contestazione di questa conversazione.

P.M. - Allora, si tratta di un paio di conversazioni intercettate sulla sua utenza 348/3002173.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì.

P.M. - La prima telefonata è la 10.295, la pagina è la 19.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì.

P.M. - È una telefonata tra Lei e Maurizio Luraghi.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì.

P.M. - Luraghi si lamenta di suo fratello.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì.

P.M. - Maurizio dice: "Eh, che si è incazzato. Io non lo so cosa abbia fatto di così sbagliato, io non lo so", e lei dice: "Ma gliel'ho detto prima pure io. Loro stamattina aveva il camion? No. Lui e mio padre. Non è che deve capire male che si è incazzato pure mio padre quella volta, perché mio padre pure alle volte capisce male. Lui gli ha detto a mio fratello, Maurizio ...", "Sì, sì, ti ascolto", "Gli ha detto ... fa ... non è che gli ha detto: 'Devi chiamare i camion che ti dico io', lui ha detto: 'Prima lavorano i nostri camion; no?'", "Certo", "No, siccome ha detto che c'era un suo cugino che è una cifra che è fermo e che non l'ha chiamato nessuno a lavorare, si è incazzato e il camion di Pasquale", eccetera, eccetera. Allora, questo discorso: "Prima lavorano i nostri camion" chi l'ha fatto? È lei che lo dice a Maurizio, dice: "Lui ha detto: 'Prima lavorano i nostri camion'".

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Maurizio ha detto che prima lavorano i nostri camion.

P.M. - No, no, è lei che parla. Guardi pagina 21.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Adesso non mi ricordo questo particolare qua, perché mi sembra che era di sabato, e era un lavoro di mezza giornata che dovevamo fare. Avevano avuto una discussione mio fratello con Luraghi, sempre per il lavoro. Io però non mi ricordo.

P.M. - Se lei legge a pagina 21 ...

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì, Luraghi mi diceva che si è arrabbiato.

P.M. - "Maurizio, lui ha detto: 'Prima lavorano i nostri camion'". "Lui" chi, se se lo ricorda?

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Lui ... che magari avevano avuto una discussione.

P.M. - Chi ha fatto questo discorso, che ha detto: "Prima lavorano i nostri camion"?



PRESIDENTE - Ha capito la domanda?

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Sì.

**PRESIDENTE - Siccome è lei che parla, siccome lei dice: “Lui ha detto”, il PM dice: “Diamo un nome e un cognome a questo ‘lui’”. Questa è la domanda.**

**IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Eh, non mi ricordo adesso, cioè, non mi viene ... proprio la telefonata non ...**

PRESIDENTE - La legga, la riguardi, la rilegga. Sono parole sue.

IMPUTATO ROSARIO BARBARO - Penso con mio fratello, io mi stavo rivolgendo.

**P.M. - Questa frase quindi è stata pronunciata da suo fratello?**

**IMPUTATO Rosario Barbaro - Sì, penso.**

2) **2 febbraio 2005 alle ore 10.23 n. 12175** in cui lui, parlando con *Maurizio Luraghi*, fa capire in maniera chiara che era a conoscenza della questione dei 4,20 €

ROSARIO – Pronto?

MAURIZIO – Mi hai chiamato, Rosario?

ROSARIO – Sì. No. Ti avevo chiamato. Ma ascolta qua, Maurizio, per chiederti una cosa. Ma tu avevi parlato lì al ristorante per pagare 12 € gli operai?

MAURIZIO – No.

ROSARIO – Ah, no? Tu avevi detto: “andiamo lì, mangiamo a 12 €”, ho detto: “minchia!”...

MAURIZIO – No. Ho de... No! Abbiamo detto io e tuo papà... abbiamo detto... di farci un prezzo e lui ci doveva fare un menù dove... eh... ci diceva cosa... cosa ci dava e cosa ci faceva pagare.

ROSARIO – Eh.

MAURIZIO – Però non abbiamo ancora ricevuto niente e...

ROSARIO – Ah. Oggi vado a mangiare a 12 € al ... (p.i.)...

MAURIZIO - Asco... ascolta un attimo...

ROSARIO - Dimmi.

MAURIZIO – Eh... io ho bisogno urgente di tuo padre perché io... qua così, adesso a parlare con tuo fratello mi ha fatto girare i coglioni e io voglio andare fuori dalle palle qua!

ROSARIO – Minchia!

MAURIZIO – Perché questo qua... lui vuole guadagnare lui senza fare un cazzo. Oh, ragazzi! Io mi al... io stamattina alle sette ero già in centro a Milano perché dovevo fare... non è che mi devo fare il culo...

ROSARIO - Ora... ma tu sei lì?

MAURIZIO - Sì, sì. Ho bisogno... io ho bisogno urgente di parlargli perché io finisco questo lavoro qua che sto facendo, perché ho preso un impegno, così poi dopo pianto qua il lavoro e...

ROSARIO - Dai, ora chiamo io mio padre. Dai, fammi chiamare mio padre...

MAURIZIO - Si arrangia... si arrangia lui perché io... **ne ho piene le palle di tuo fratello! Che... viene qua a dirmi adesso che io non gli ho detto che prendevamo 10 € Ma ... (bestemmia)... ma se hai voluto prendere 4 € e 20 solo te! Cazzo! Cosa pensavi che prendiamo noi qua? Non ci stiamo dentro neanche a 10 € e 20!**

ROSARIO - E perché ora che voleva tutto?

MAURIZIO - Eh. E dice: “**ma tu non me l'hai detto**”, “**ma che cazzo stai dicendo?**”, ho detto.

ROSARIO - Come non te l'ha detto? Abbiamo parlato...

MAURIZIO – “**Ma che cazzo stai dicendo? Salvato... c'eri anche te quando abbiamo parlato con lui**”. Figa! E... eravamo lì tutti, adesso viene qua a dirmi che non lo sapeva, che... che gli ho chiesto... **“Allora io ti chiedevo di più di quello che gli ho chiesto”, ho detto: “ma se ti ho detto vai a chiedergli ancora due € perché non ci stiamo dentro!”**, ti ricordi che gli abbiamo detto **questo?**

ROSARIO - Eh.

MAURIZIO – Eh, cazzo! “E non l'hai neanche fatto, adesso cosa vuoi guadagnare...?” “Eh, ma i mezzi li devi far lavorare te, io sono stanco de...” gli ho detto: “senti, io non voglio fare più niente, io finisco questo lavoro qua che sto facendo e poi dopo fa...” lui mi dice: “sì, sì, se non te la senti di andare avanti, lascia stare che vado avanti io”. Va bene, vai avanti te... io non c'ho problema, guarda. Io finisco questo lavoro qua che gli ho promesso delle strade e... che ho firmato il contratto e dopotutto... poi...

ROSARIO - Va bene.

MAURIZIO - Adesso mi fa: “eh, no, le urbanizzazioni... eh... voglio saperlo anch'io, perché devo guadagnare anch'io sulle urbanizzazioni”, “va bene, allora” – ho detto – “fai tutto te, così almeno... fai fare a chi vuoi, io non c'ho problema”.

ROSARIO - **Va bene. Fai che chiamo mio padre, Maurizio. Aspetta un attimo.**

MAURIZIO – E digli però di... di darmi un colpo di telefono, che io sono qua che... dopo c'ho degli impegni anch'io, dai.

ROSARIO – Sì. Va bene. Ciao, ciao.

*Rosario Barbaro* farfugliava, biascicava una spiegazione <sup>242</sup>.

<sup>242</sup> Dichiarazioni di *Rosario Barbaro* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 81-82.



P.M. - Il contratto di accantieramento di via Guido Rossa è di quel periodo, si parla già del discorso dei 4 € e 20.

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì.

P.M. - Lei un attimo fa dice: "Io non ne sapevo niente".

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Non ne sapevo niente nel senso che pensavo che erano accordi che avevano già preso, voglio dire, loro, ma sempre per... come lavoro, cioè, per lavorare, ma non che sapevo...

P.M. - No, scusi, qua dice... Maurizio sostanzialmente le dice: "Non ci stiamo dentro noi, perché se la fetta, la torta è di 10 € già 4 € e 20 li devo dare a Salvatore, a me che cosa rimane?".

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Ma pensando che magari doveva fare un lotto mio fratello, un'urbanizzazione mio fratello, o qualche altra cosa mio fratello.

P.M. - Allora addirittura Maurizio dice: "Siccome non ci stiamo dentro noi ti abbiamo chiesto di andare - evidentemente dal committente - a chiedere addirittura 2 € in più, cioè 12 invece di 10, e tu non l'hai neanche fatto".

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì, ma erano discorsi che si parlava così. Non mi ricordo bene proprio il discorso fatto con Maurizio, magari erano discorsi fatti così perché io ho fatto lo scavo a 2 € e qualcosa, adesso io non mi ricordo a cosa l'ho fatto io lo scavo. Secondo me, quando Luraghi mi ha detto: "Devo fare il lavoro a 2 €..", quanti erano lì, secondo me erano pochi.

**P.M. - Quindi Lei non si ricorda, sostanzialmente?**

**IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Non mi ricordo, non so neanche...**

P.M. - Non sa dare un significato a questa conversazione?

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Era Luraghi che magari parlava con me del lavoro, come parlava di altro, sempre del lavoro, parlava di questi 4 € o 10 € pensavo che erano nel senso... cioè, che facevano parte sempre del lavoro, non che sapevo che lui dava 4 € a mio fratello o gli dava altro.

### 3) **Ambientale BMW 30 novembre 2005 n. 705:**

ROSARIO - Maurizio!

MAURIZIO - Io poi non so niente, io non li leggo neanche i giornali.

ROSARIO - Ma neanche io. Me ne fotte un cazzo! A me... sai che **sono andati da mio... sono andati da mio fratello a fargli la perquisizione.**

MAURIZIO - Sì?

ROSARIO - C'era **mio fratello che... da Pasqualino.**

MAURIZIO - **Anche da tuo papà?**

ROSARIO - **Da mio padre. Poi da mio padre e sono andati sicuramente da mio fratello. Ma Maurizio, sai quando succedono le cose? Che la gente non è stupida.**

MAURIZIO - Eh, eh, ho capito.

ROSARIO - Eh, eh. Se uno vuole...

MAURIZIO - **Meno ma... meno male che non denunciemo tutto quello che sta succedendo.**

ROSARIO - Ma ti sto dicendo io, minchia! Che cazzo è successo...(pp.ii.)...

MAURIZIO - **Sì. Tuo fratello. E chi cazzo vuoi che sia? Tutto asfalto. Guarda te! Ma dai! Ma come si fa? Ma da... dimmi te come si fa, dai! Dimmi te come si fa!** Ho pulito tutto, eh! Tu l'hai visto che avevo pulito tutto. Guarda cosa c'è qua. Guarda cosa c'è qua! Eh... io con tuo fratello non ce la faccio più. Non si può! E gli ho detto: "non portiamo qua più niente", l'hai sentito anche te, eh! Dimmi te se si può! Dimmi te, io non lo so, boh! Cioè non riesco a capire.

*Rosario Barbaro non sapeva della perquisizione subita da suo fratello e da suo padre, non sapeva perché Luraghi affermava «meno male che non abbiamo denunciato tutto», non sapeva che suo fratello nel cantiere in cui anch'egli lavorava aveva scaricato asfalto.*

Allora, due domande.

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì.

P.M. - Qui Lei dice: "Hanno fatto la perquisizione a mio fratello", eccetera, eccetera.

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì.

P.M. - **Che perquisizione è stata fatta?**

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - **Non lo so.**

P.M. - Non lo sa?

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - So che è stata fatta una perquisizione sia da mio fratello che da mio padre, ma non...

P.M. - Non ne conosce i motivi?

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - No.

P.M. - **Poi lei dice che la gente non è stupida. Che cosa intende con questo, parlando di queste perquisizioni che hanno subito i suoi familiari?**

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - **Non mi ricordo adesso.**

P.M. - **Maurizio dice a Lei: "Meno male che non denunciemo tutto quello che sta succedendo". A che cosa si riferiva, lei come ha capito questa frase?**

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - **Non lo so.** Lui sa se magari sono successe tante... che ne so? Altre cose nei suoi cantieri che magari non li denunciava, non lo so.

P.M. - Maurizio dice: "Tutto asfalto".

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì.

P.M. - **"Guarda te, come mai?". Chi dei vostri camion scaricava asfalto nel cantiere?**

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - **Non lo so**, noi eravamo in macchina e parlavamo, magari si sporcava la strada, cioè, lui diceva: "Ho pulito", o qualcuno che scaricava...

P.M. - È molto arrabbiato Maurizio. Dice: "Sì, tuo fratello. E che cazzo vuoi che sia? Tutto asfalto. Ma guarda te".

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Sì, nel senso che Luraghi parlava in macchina con me che magari qualcuno ha scaricato...

P.M. - "Qualcuno" chi? Legga?

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - Io adesso non mi ricordo Dottoressa, però non so se lui dice che ha visto quel giorno che ha scaricato mio fratello, ho scaricato io, o scaricavano altri, voglio dire.

P.M. - Lei ha mai scaricato asfalto nel cantiere?

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - No, no, no.

4) **Ambientale 21 dicembre 2005 n. 1492** in cui *Maurizio Luraghi* minacciava di piantare tutto perché non aveva più soldi in quanto li aveva dati tutti a lui e a suo fratello:

MAURIZIO – Non riesco più a pagare! Perché se... se non mettiamo a posto tutte le cose che ci sono da mettere a posto, io... le trattenute di garanzia non ce le ho solo... non ce le ha solo tuo fratello, ce le avete anche voi, ce le ho anch'io. Io se non prendo i soldi, non posso pagare.

ROSARIO – Sto parlando là dello scavo là, Maurizio.

MAURIZIO – Eh, ma ho capito, ma c'è da mettere a posto tutte le cose! Eh, ragazzi!

ROSARIO – E metto a posto qua.

MAURIZIO – Eh! E... eh...

ROSARIO – ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh?

ROSARIO – Quelli là li metto a posto qua, Maurizio.

MAURIZIO – Ma li mettiamo a posto in generale. Io c'ho cinquemila € che gli abbiamo dato a Barolo, cinquemila... diecimila € che gli abbiamo dato a tuo papà...

ROSARIO – E noi ... (pp.ii.)... diamo a Barolo, mio padre è stato pure uno scemo!

MAURIZIO – Tuo papà... ah...

ROSARIO – Lo sapevo! Mio padre non ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Ma ... (bestemmia)... io glieli ho pagati, eh! Rosario! ... (bestemmia)...

ROSARIO – ... (pp.ii.)... se vedevo a Barolo però gli dicevo... io li avanzavo da Barolo.

MAURIZIO – E cazzo! Io non lo so! Io non posso star fuori di tutti questi soldi qua, eh!

ROSARIO – Maurizio, tu da Barolo li avanzavi, non è che... li ... (p.i.)...

MAURIZIO – Come li avanzavo?

ROSARIO – Li avanzavi da Barolo, tu.

MAURIZIO – E certo che li avanzavo!

ROSARIO – Sì.

MAURIZIO – Ma io ce li ho rimessi...

ROSARIO – Ma non te li dava, Maurizio. Non è che te li dava a dicembre Barolo. Anche io se... mio padre ha voluto mettersi in mezzo con te, se no a mio padre gli diceva a Barolo... gli diceva di aspettare.

MAURIZIO – E gli ho girato l'assegno, eh! Oh! Gli ho girato l'assegno, eh!

ROSARIO – Gli dicevo a Barolo.

MAURIZIO – Gli... m'ha dato l'assegno Barolo, l'ho firmato io e l'ha firmato tuo papà e gliel'abbiamo dato indietro.

ROSARIO – Va beh, Maurizio, quello che ti voglio dire io...

MAURIZIO – Eh!

ROSARIO – Quello che ti sta dicendo Mario...

MAURIZIO – Io non posso continuare a pagare e poi dopo...

ROSARIO – Quello che sta dicendo Mario, noi lo dobbiamo mettere a posto di qua, perché se questo mese qua devo... questo qua che lavoro qua, ci mette a posto, Maurizio, ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh... Mettiamo a po... mettiamo a posto i conteggi.

ROSARIO – Già con questo cazzo... già con queste cazzo di tratte...

MAURIZIO – Poi vediamo cosa possiamo fare.

ROSARIO – Già con queste cazzo di tratte c'ho difficoltà. Minchia!

MAURIZIO – Eh, Rosario, io... io... io non lo so!

ROSARIO – E ho capito. ... (pp.ii.)... e chiudiamo tutto, Maurizio.

MAURIZIO – Io... non lo so ... (pp.ii.)...

ROSARIO – **Però a mio fratello gli assegni... gli assegni glieli hai dati.**

MAURIZIO – **Ma gli assegni... ma quelli sono assegni di luglio, quelli di tuo fratello. E di soldi che ha preso già adesso, eh! E li hai presi anche te! Tu hai preso sessantamila €, ma cosa stai dicendo? Ma ... (bestemmia)... ma state dando i numeri, cazzo!**

ROSARIO – ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Ma date i numeri, date!

ROSARIO – ... (pp.ii.)... ma non capisci un cazzo.

MAURIZIO – Ma tu hai preso sessantamila...

ROSARIO – Ma ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, ma scusa! Ma cazzo! Mi state facendo passare come se io mi metto in tasca i soldi!

ROSARIO – Eh, ma fammi finire di parlare! Ma chi cazzo t’ha detto che metti in tasca...?

MAURIZIO – Ma cazzo! Ma io non lo so, io!

ROSARIO – Minchia! Vedi che...

MAURIZIO – Ma tu sessantamila € te li sei...

ROSARIO – Minchia! Lo vedi che sei?

MAURIZIO – Hai preso le ricevute.

ROSARIO – Chi cazzo ti sta dicendo niente! Ti sto dicendo io invece delle tratte... vedi qua che ce le ho qua, queste ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ma son fatture che... che gli devi da...

ROSARIO – Della ...(p.i.)... le vedi qua le tratte?

MAURIZIO – Che ci devo fare io?

ROSARIO – Vedi, “Lavori Stradali”.

MAURIZIO – Eh, li hai già presi. Ameno ce le hai... hai le tratte.

ROSARIO – Ma le tratte ...(pp.ii.)... non le vogliono.

MAURIZIO – Io non ce le ho neanche. Io non ce n’ho neanche. Eh!

ROSARIO – ...(pp.ii.)... te li torno indietro. Ce l’hai tu da dargliele a qualcuno e te le do indietro?

MAURIZIO – No, non c’ho niente, io.

ROSARIO – E allora! ...(pp.ii.)... fargliele vedere, scusa.

MAURIZIO – E beh, ragazzi... cosa volete che vi dica?

ROSARIO – Ma ti sto dicendo io ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Non la... non... non lavoriamo più! Non lavoriamo più!

ROSARIO – Adesso ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Non lavoriamo più, perché lavorare così non va bene. Io mi sto esa... ammalando e mia moglie si è ammalata e io non ho più voglia di anda... io così non voglio più mantenere nessuno! E non voglio più neanche farmi mantenere!

ROSARIO – ...(pp.ii.)... Maurizio.

MAURIZIO – Allora dico se non vi va bene lavorare così, mettiamo a posto tutti i conteggi e non lavoriamo più! Io non... ne ho pieni i coglioni, guarda!

ROSARIO – Va beh, ti ho detto una parola, Maurizio.

MAURIZIO – No! Ma non è possibile!

MARIO – Ma per questo mese noi abbiamo le tratte, non facciamo niente.

MAURIZIO – Ma... ma ho capito. Ma co... ma cosa devo fare io? **Oh, ma io non c’ho più soldi. Lo sapete che non c’ho più soldi o no? Io sto vendendo tutto perché non c’ho più soldi, o no? Oh, ma ragazzi! Ma diamo i numeri! Che devo andare a pre... a pagare io prima di prendere i soldi! Io son fuori di duecentomila € di trattenute di garanzia, dove... voi le avete prese tutte, eh! Tuo frate... tuo fratello, li avete presi tutti, son fuori solo io, eh!** E cazzo, mi... è un anno che son fuori io, eh!, di duecentomila € Ma chi... chi me li dà quei soldi lì? Dove vado a prenderli? E la... la “SAICO” non ci paga, quell’altro non ci paga... e io continuo a pagare la gente. Ma basta! Basta! Non ce... non ce la faccio più!

ROSARIO – Minchia, Maurizio! ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, non ce la faccio più! Eh, cazzo! Sembra che io non vi voglia dare i soldi! Avete preso tutto fi... fino all’ultima lira, cazzo!

ROSARIO – Ma ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Non... non avete avu... non lo so io!

ROSARIO – Stai parlando così e non hai capito niente di quello che ti ho detto io, non hai capito un cazzo! T’ho detto io...

MAURIZIO – Va beh, io non capisco mai un cazzo! Va’, io ti ho detto... eh...

ROSARIO – No! Mizzica! Maurizio, ti ho detto io che se sto lavorando con te ‘sto mese qua c’ho le tratte, ma è difficoltoso perché non mi... chi cazzo me le cambia? Chi cazzo me le dà da cambiarmi le tratte? Non ho capito! Scusa un attimo, ti ho detto se tu sei sicuro... se tu eri sicuro che questo qua li pagava, mi facevi un paio di assegni a... a nova... a 120, non a 90. A 120 giorni, mica che fai le tratte a 90 e... ed era differente. Cioè perché riuscivo pure io a... a campare, Maurizio.

MAURIZIO – Io... io non so cosa fare!

ROSARIO – Non ti sto dicendo niente. Neanche io so cosa fare, Maurizio. Eh!

MAURIZIO – Io... io non ce la faccio più, proprio...

ROSARIO – Eh, scusami un po’!

MAURIZIO – Ragazzi, non... non... t’ho detto mia moglie l’ave... l’ave...

ROSARIO – No, ho capito, ma... ma...

MAURIZIO – L’abbia... l’abbiamo fatta andar fuori di testa...

ROSARIO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Sì, l’abbiamo! Diglielo a... L’abbiamo fatta andar fuori di testa a mia moglie!

ROSARIO – Io? Io l’ho fatta andare? ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Pe... pe... a forza di stressarla con i soldi questo, soldi quell’altro, soldi quell’altro... questa qui non ci capisce più un cazzo! Non c’ha capito più un cazzo e mi ha lasciato a piedi.

ROSARIO – Io?

MAURIZIO – In generale! Non... non devi dire: “io? Io? Io?”. Noi! Cazzo! Anch’io mi son messo... mi son messo di mezzo. ...(bestemmia)... e... e soldi di qui, soldi di là e non li abbiamo in banca! Dobbiamo prenderli, cazzo!, e... e... io la “SAICO”... **io a voi non dovevo dare più una lira finché**

**non prendevo i soldi della “SAICO”, perché la “SAICO” son soldi che dove... dovevate prendere voi, te e tuo fratello e cazzo!, e io. E io sono fuori di quattrocentottantamila €**

ROSARIO – A me ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Sì, anche gli ultimi lavori che hai fatto te alla “SAICO”!

ROSARIO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – **E cazzo! Dovevi fatturare sessanta, settantamila €, l’ho fatturato io, io te li ho pagati e lo... e loro non me li stanno pagando! Eh, cazzo! Dai! Rosario, cerchiamo di essere logici, ostia! Figa! Stia... stiamo facendo saltar per aria l’azienda! Te... io la mia azienda non so se ca... se campa ancora 2 mesi!** Non lo so se campa ancora 2 mesi ad andare avanti in quella maniera che andiamo avanti, a forza di tirar fuori i soldi e non prenderli.

ROSARIO – Eh, ...(pp.ii.)... però, Maurizio, stiamo lavorando, non è che è colpa mia.

MAURIZIO – Eh! E non è colpa neanche mia. Io... io cosa devo fare? Allora, a questo punto qua io non ce n’ho più di soldi. Non ce n’ho più di soldi! Non c’è più un cazzo! Rie... riesco a malapena a fare gli stipendi e pagare il gasolio per andare avanti. Non ce la faccio più! Mia moglie, oltretutto, non ne vuole più sapere...

ROSARIO – Io ti sto parlando... Maurizio...

MAURIZIO – Adesso sto mette... Cazzo! Sento te e vuoi i soldi...

ROSARIO – Tu a me non... No, chiudiamo qua.

MAURIZIO – Tuo fratello e vuole i soldi e quell’altro vuole i sol... oh, basta! Non ce la faccio più!

ROSARIO – Tu mi hai detto me che cazzo vuoi che ti dica? ...(pp.ii.)... minchia! Stai parlando tu per confondermi, Maurizio.

MAURIZIO - ...(tossisce)... Eh, sì!

ROSARIO – Stai parlando quasi tu di continuo solo per confondermi. Scusa un minuto, ti ho detto io che tu mi hai fatto la tratta, e ti ho detto io che ho difficoltà perché ...(p.i.)...

MAURIZIO – Io ti ho fatto le tratte? Guarda che quelle tratte le hai volute, eh!

ROSARIO – Le ho volute io! E perché le ho volute io?

MAURIZIO – Eh, e io cosa devo farci?

ROSARIO – Ma già le ricevute non me le prendono, Maurizio!

MAURIZIO – Eh, eh... eh, ma cosa devo fare?

ROSARIO – Le tue. Per niente!

MAURIZIO – Eh, ma cosa devo farci io?

ROSARIO – Minchia! Guarda se mi ascolta!

MAURIZIO – Eh, ma cosa devo farci io, Rosario? Ma se non te le pagano, cosa devo farci io?

ROSARIO – Ma non ti sto dicendo niente, io.

MAURIZIO – E non lo so io!

ROSARIO – Non ti ho detto niente. Ti sto dicendo io... ‘sto lavoro qua se lo... dobbiamo mettere i conti... dobbiamo mettere a posto i conti, viene Mario domani e mette a posti i conti, se vuoi.

MAURIZIO – No, domani no. Io fino a dopo le feste non voglio vedere più nessuno.

ROSARIO – Dopo le feste non vuoi vedere più nessuno e io questo mese che faccio?

MAURIZIO – Eh, io... io non ci sono. A me... io... io domani... venerdì chiudo, non ci sono più fino a giorno 3, fino a giorno 4 non ci sono.

ROSARIO – Fino a giorno 3. E io fino a giorno 3, fino giorno 4...

MAURIZIO – E non lo so, fate quello che volete.

ROSARIO – ...che faccio? Mi attacco al ...(p.i.)...?

MAURIZIO – Eh, fate quello che volete, io non ci sono. Eh, e... eh... io de... io devo anche curarmi. Cioè ne ho pieni i coglioni! Son giro sempre a lavorare malato, per... per che cosa? Ma oh! Il... il... fa...

ROSARIO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, fate quello che volete fare, cosa vuoi che ti dica? Io i conti li metto a posto sempre... io... uhm... ...(p.i.)... fino a giorno 10 non riesco a mettere a posto i conti, né con “l’UNIECO”, né con nessuno, perché fino a giorno 10 non mi mettono a posto i conti. Io con voi devo mettere a posto i conti 10 giorni prima! Non lo so io!

ROSARIO – Oh, Mauri, “con voi”! Minchia, stai parlando “con voi”! Minchia! Tu...

MAURIZIO – Eh, non lo so! E con voi...

ROSARIO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ma con voi, con te e con tuo fratello, cazzo! Io lavoro solo con voi, eh! Non lavoro mica con...

ROSARIO – Anch’io sto lavorando con te! Anch’io sto lavorando con te!

MAURIZIO - ...con altre 200 mila persone, non so io! Dai, Rosario! Cazzo! Ma... ma... dai! Comunque, Rosario, fate co... fa... fate come volete!

ROSARIO – Maurizio ...(p.i.)... e che devo fare? Che cazzo devo fare? I coglioni devo fare?

MAURIZIO – Io... io...

ROSARIO – Non ho capito!

MAURIZIO – Io vi dico vi state comportando in una maniera assurda. Tutti.

ROSARIO – Come mi sto comportando in maniera assurda?

MAURIZIO – Tutti. Tutti. In maniera assurda vi state comporta...

ROSARIO – Minchia! Io mi sto comportando in maniera assurda, Maurizio?

MAURIZIO – Sì, sì. Voi non capite i problemi degli altri, voi capite solo i vostri e basta. Quelli degli altri se li devono sbrigare loro.

ROSARIO – Minchia!, c’hai ragione ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – No, no. No, no, no. E... eh... quelli degli altri... perché se io vi spiego...

ROSARIO – No, ...(p.i.)...

MAURIZIO – Se vi spiego le cose e continuate ad insistere: “io devo far questo, io devo far...” ma fate come volete, allora! Se... se io vi dico le cose e voi continuate a... fate come volete! Secondo voi ha bisogno centomila € e metti centomila €, poi dopo se li pagheremo, li pagheremo, se non li pagheremo, non li paghiamo. Non lo so io!

ROSARIO – ‘Ste cazzo di tratte che non me le prendono nessuno, che cazzo devo ...(pp.ii.)... Maurizio.

MAURIZIO – Eh, ma... ma sì, ma ho capito, ma... eh... ma lavorate... ma se non... non... io non riesco più a farvi lavorare, lavorate per un altro, non lavorate più per me! Perché se vi... i miei soldi non...

ROSARIO – Ma tu ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Se i miei soldi non ve li prendono... se i miei soldi non ve li prendono ma come fate a lavorare per me?

ROSARIO – E lavoriamo ...(p.i.)...

MAURIZIO – Se i miei soldi non ve li prendono.

ROSARIO – Maurizio, fai come cazzo vuoi!

MAURIZIO – Eh! No, fate come cazzo volete voi!

ROSARIO – Sei tu che stai parlando a vanvera, Maurizio.

MAURIZIO – No, non sto parlando...

ROSARIO – Io non ti ho detto niente ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Io ne ho piene le scatole, Rosario! Io ne ho piene le scatole!

ROSARIO – Eh, ma ne hai piene le scatole e da me che vuoi, Maurizio?

MAURIZIO – Perché non è possibile che... che ogni volta...

ROSARIO – Fai quello che vuoi! Fai quello che vuoi!

MAURIZIO – Ma mettiamo a posto le cose, allora.

ROSARIO – E mettiamo a posto, mettiamo a posto! ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – E allora tu... tu alla fine del mese, come al solito, come fanno tutti... entro il 10 facciamo le fatture. Non puoi pretendere 10 giorni prima di fare le fatture!

ROSARIO – Minchia!, ti sto dicendo un problema.

MAURIZIO – E non lo so io!

ROSARIO – Ti sto dicendo che ho un problema, ti ho detto io.

MAURIZIO – Eh, ma io non ne ho di problemi? Ne ho 2000 di problemi! Non so io!

ROSARIO – E ...(bestemmia)... non è che sto ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Mi... mi... cazzo!, c’ho due... 200 cose che poi... che poi sono problemi di salute e di... e di famiglia, cazzo!

ROSARIO – Sì, va beh! Ma tu sai i problemi degli altri? Non ho capito!

MAURIZIO – Eh! Eh! Allo...

ROSARIO – Sai degli altri?

MAURIZIO – Eh?

ROSARIO – Sai degli altri tu? Non ho capito!

MAURIZIO – Ma cosa...

ROSARIO – E allora!

MAURIZIO – Ma tu avanzi qualcosa da me, Rosario? Avanzi qualcosa da me?

ROSARIO – Non avanzo niente da te.

MAURIZIO – E allora! Io... io invece avanzo dagli altri, avanzo!

ROSARIO – Va beh.

MAURIZIO – Avanzo dagli altri!

ROSARIO – Va beh.

MAURIZIO – Io dagli altri avanzo.

ROSARIO – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Voi... voi non avanzate niente, io avanzo, oltretutto ho dei problemi, delle cose, non ve ne frega un cazzo! E allora cosa devo fare io? Fate quello che volete!

ROSARIO – Ma ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ma... ma... Cazzo! Che ...(pp.ii.)...

*Rosario Barbaro* non si ricordava, non sapeva che *Luraghi* dava soldi in contanti a suo fratello *Salvatore Barbaro*, non sapeva di indagini della Guardia di Finanza nei loro confronti; suo fratello al riguardo non gli aveva mai detto nulla.

P.M. ... **Si ricorda di questo sfogo di Luraghi?**

IMPUTATO BARBARO ROSARIO - No.

La linea difensiva è stata illustrata nelle arringhe finali. Eccone i passi salienti <sup>243</sup>.

---

<sup>243</sup> Arringa dell’avv. *Roberto Brambilla* nell’udienza dell’8 aprile 2010, p. 15, 19.

Perché una delle poche indicazioni esposta dal PM in sede di requisitoria nei confronti del signor Rosario Barbaro, è proprio derivante dalla consulenza tecnica; e cioè, quelle fatture pari a un importo di 60 mila € che si ritiene essere la prova documentale del fatto che il signor Rosario Barbaro è partecipe di questa associazione in quanto beneficia non soltanto delle commesse, che derivano da un sistema - tutto da dimostrare - di intimidazione mafiosa, ma anche con fatturazioni false che contribuiscono, diciamo così, alla realizzazione di quello che è l'obiettivo di questa associazione.

Questi 60 mila € sono indicati dal consulente come fatture, credo che sia una fattura sola di 60 mila € si dice per attività oggettivamente inesistenti, ma come si perviene a questa descrizione, a questa definizione di attività oggettivamente inesistenti; sulla base delle dichiarazioni di Maria Urbano, che per altro sono contraddette dalle dichiarazioni del signor Luraghi che ha reso in questa sede. Perché ha chiaramente detto che Rosario Barbaro, tutta l'attività che lui ha svolto per conto della società del Luraghi stesso, sono state attività tutte eseguite, effettivamente realizzate e tutte pagate regolarmente, tra le quali anche questa fattura.

(...)

Non vi è un solo imprenditore che abbia dichiarato di essere stato intimidito, minacciato, vessato, costretto ad appaltare o subappaltare, anzi subappaltare o dare in esecuzione i lavori al signor Rosario Barbaro. La posizione di Rosario Barbaro, diventa delicata perché l'unico elemento utilizzato dal PM nei suoi confronti è, Rosario Barbaro fa parte di questa associazione in quanto beneficia delle commesse. E vi è un salto logico, perché occorre dimostrare:

a) Non solo che esiste associazione evidentemente, non solo che l'associazione sia mafiosa, ma che Rosario Barbaro sappia, ammesso ma non concesso per questa difesa che tutte le commesse ricevute o dalla Mo.Bar. o dalle società che, comunque sia, a livello individuale o associativo fanno parte e sono riferibili agli imputati odierni, siano prodotte dall'essere l'associazione mafiosa.

b) Bisogna poi dimostrare non soltanto questo, bisogna dimostrare che Rosario Barbaro è cosciente del fatto che il lavoro che lui esegue, è provocato dal fatto che quel lavoro è stato acquisito esclusivamente in forza dell'intimidazione mafiosa, o meglio, in forza dell'essere l'intimidazione mafiosa.

Perché dico che c'è un salto logico, perché in realtà la figura di Rosario Barbaro non emerge, in questo procedimento è emersa raramente, ma raramente.

## **Miceli Mario**

Il PM, in requisitoria, ha così inquadrato la figura di tale imputato<sup>244</sup>.

*Miceli Mario* è lo stesso, perché anche Miceli è il protagonista di numerose conversazioni con Luraghi. Certo, tutti si lamentano naturalmente dell'indebita ingerenza di Papalia Pasqualino.

La tesi difensiva è stata consegnata all'intervento in dibattimento dell'imputato<sup>245</sup>.

IMPUTATO MICELI – La prima cosa volevo dire, che confermo gli interrogatori che ho fatto con la dottoressa Dolci, e poi volevo dire che tutto questo che mi è successo ... perché io ho lavorato sempre, è da 40 anni quasi che sto lavorando. Ho lavorato a Bergamo, poi da Bergamo sono andato in Germania a lavorare, nel '77 sono andato in Germania, dopo, nell'82, sono andato ancora in Francia fino al '93. Poi sono tornato al paese, ho conosciuto mia moglie e mi sono sposato e sono rimasto al paese, al paese ho continuato a lavorare come manovale, muratore, ho lavorato l'impresa Mittica, abbiamo costruito il cimitero di Platù e ho continuato a lavorare. Poi nel 2000, 2001 sono venuto qua a Milano e ho lavorato con l'impresa Mo.Bar. come dipendente, ho fatto sempre il dipendente io. E poi ho sempre lavorato qua con l'impresa Mo.Bar. dalla mattina alla sera, sempre lavorando, senza ... ho fatto 15 anni all'estero e poi sono venuto qua perché ho conosciuto mia moglie, mi sono sposato e poi sono rimasto al paese nel '95 e nel 2001 sono venuto qua a Milano e lavoravo come dipendente nella Mo.Bar.

Poi volevo dire un'altra cosa, perché ho sentito per una fattura con il signor Luraghi, io voglio dire perché gli ho fatto dei lavori, c'ho tutte le cose, gli ho fatti i cordoli, ho lavorato. I suoi operai possono testimoniare che ho fatto i lavori, sia il geometra Vitucci sia il Carlo, il capo cantiere, che mi davano una mano perché la mattina dovevo fare il cemento, loro avevano la terna con l'impastatrice, e c'era il signor Carlo, che era il capo cantiere suo - lui lo sa -, e la mattina presto mi dava una mano per fare con l'impastatrice il cemento per fare i cordoli; poi c'era il Vitucci, il geometra, che mi segnava dove andavano i cordoli e tutto. E gli ho fatturato normalmente, non è che ... Poi gli ho fatto la valletta, dove tutto il piazzale dove andavano i mattoni diciamo, tutto il piazzale gliel'ho fatto io, e possono testimoniare i suoi operai che mi davano una mano d'aiuto, mi dicevano dove dovevo fare e come dovevo fare.

Tutto qua, ho lavorato sempre perché l'unica risorsa che c'ho è il lavoro, e continuo a lavorare. Ho quasi 40 anni che sto lavorando, non so da dove viene questo articolo, questa cosa che hanno scritto i giornali, non lo so. Tutto qua.

PRESIDENTE – Vuole illustrare subito la produzione documentale, avvocato Silva?

AVV. SILVA - Naturalmente poi è supportata da un elenco che depositerò alla vostra attenzione. Si tratta sostanzialmente di documentazione che attiene all'attività lavorativa svolta dal Miceli Mario ef-

<sup>244</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 92-93.

<sup>245</sup> Spontanee dichiarazioni di *Mario Miceli* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 22-25.

fettivamente di primi anni '70 fino al '93 all'estero, perché è stato fino al '93 poi sia in Germania che in Francia, dove ha lavorato sempre come dipendente, quindi, come dire, documentiamo queste sue affermazioni.

Poi c'è il contratto di lavoro del 2002, quando inizia a lavorare come dipendente per la Mo.Bar., tutte le buste paga fino al 2005, c'è poi della documentazione che attiene sostanzialmente alla situazione economico – patrimoniale del Miceli, il mutuo che ha acceso per l'acquisto della sua casa e la sospensione ora che ha chiesto, non riuscendo più a far fronte alle rate.

Chiederei come ulteriore produzione, è il numero 7 del mio elenco, di produrre un estratto della ordinanza custodiale del successivo 415 *bis*, che attiene proprio a quel procedimento che prima ha richiamato anche il PM e di cui avete parlato anche nella vostra ordinanza, cioè produrrei il capo di imputazione che riguarda questa nuova contestazione 416 *bis*, contestato sempre ad alcuni dei soggetti imputati in questo procedimento, per una asserita, presunta associazione di stampo mafioso sempre nel Comune di Buccinasco, e per altro per un periodo temporale – in questo mi permetto di correggere il PM – in parte coincidente con quello che viene contestato in questo procedimento.

Produco questo nuovo capo di imputazione, perché mi interessa attestare il dato storico, che in questa nuova contestazione la figura del Miceli Mario non compare, e neppure il PM, quindi, ha ritenuto di contestare una partecipazione a questa sorta di prosecuzione della contestazione fatta nel presente procedimento.

La produzione documentale dell'udienza del 9 marzo 2010, in effetti, riguarda:

- 1) l'attività di lavoro svolta all'estero dal 1977 al 1993 in Germania e Francia
- 2) il contratto di lavoro a tempo indeterminato come operaio – autista dall'1 gennaio 2002 presso la «Mo. Bar.» di *Domenico Barbaro*
- 3) le relative buste paga nel periodo 2002 – 2005
- 4) un contratto di mutuo per l'acquisto di un'abitazione familiare in data 26 novembre 2004
- 5) la sospensione del pagamento delle rate di mutuo dal 18 gennaio 2009
- 6) la corrispondenza con enti finanziatori per il mancato pagamento delle rate di piccoli finanziamenti concessi
- 7) l'estratto dell'ordinanza cautelare e dell'avviso ex articolo 415 *bis* nel separato procedimento 41849/2007 RGNR e 8183/2007 RGGIP in cui non figura il nome di tale imputato.

Questi i passi salienti delle argomentazioni difensive <sup>246</sup>.

E vengo poi anche qua in estrema sintesi a parlare della specifica posizione del mio assistito. E dicevo all'inizio è una posizione certamente defilata, io direi totalmente avulsa dal contesto di cui abbiamo parlato, tant'è che è rimasto sostanzialmente, per tutta l'istruttoria dibattimentale, una sorta di signor nessuno; dico una sorta di signor nessuno perché praticamente nessuno ne ha parlato. Nessuno ne ha parlato a iniziare dagli investigatori che abbiamo sentito, Marra etc., l'unico accenno che il maresciallo Marra, che è quello che ha tracciato il quadro complessivo della vicenda, fa alla posizione di Miceli, è un accenno a pagina 61 delle trascrizioni dell'udienza in cui è stato sentito, a domanda del PM dice: "Sì, Miceli Mario, lavorava alla Mobar, aveva delle partecipazioni nella Mobar"; punto, di più non sappiamo.

Non ne parlano gli imprenditori, perché, anche qua, abbiamo sentito un numero numerosissimo di imprenditori, alcuni dei quali ho richiamato, nessuno di questi dice di aver mai avuto rapporti, trattative, contatti con Miceli, nessuno ne parla.

Non ne parlano i pubblici amministratori, perché anche qua potrei ricordare Carbonera, Marzorati, Fregoni, tutta una serie di soggetti che non parlano di Miceli e da cui, dunque, dobbiamo necessariamente dedurre che rapporti tra Miceli e pubblici amministratori non ce sono stati.

Non ne parlano neppure, anche su un aspetto che non è secondario e che ha interessato parte dell'istruttoria, i pubblici ufficiali che sono intervenuti in occasione di vicende relativi a presunti scarichi abusivi, perché anche lì ci sono tutta una serie di verbali e indicazioni testimoniali, ma Miceli Mario rimane un signor nessuno.

L'unico teste, devo dire, che parla specificamente della posizione di Miceli Mario, in tutto il dibattimento, è tale Piva Alessandro. Non so se lo ricordate, è stato sentito all'udienza del 17 novembre 2009, pagina 96 e seguenti delle trascrizioni, è un teste naturalmente del PM, è titolare della Tertennis, che è una piccola azienda di costruzioni edili e movimento terra, è un'azienda di famiglia, dice il Piva, si occupa delle costruzioni edili, dice di avere avuto un incarico dal comune per il 2004 per un parcheggio in via Salieri a Buccinasco, e di avere subappaltato in questa occasione, solo per quanto attiene al movimento terra, il lavoro a Miceli Mario. Dice anche, siccome non era attrezzato in quel momento per il lavoro, ha fatto un giro per i cantieri che c'erano a Buccinasco, ha occasionalmente conosciuto Miceli Mario, che prima non conosceva, lo ha incontrato in questo altro cantiere, ha deciso, dopo averlo conosciuto, di affidargli il lavoro; per altro, ribadisce, lavoro di piccolo cabotaggio, perché si parlava di un lavoro di 4 – 5 mila €. Dice di avere continuato dopo di allora, a, come dire, affidare dei piccoli incarichi al Miceli, ha sempre regolarmente fatturato, e a specifica domanda del PM precisa "Se ne avessi bisogno ancora, certamente mi avvarrei ancora del Miceli" Dice anche, cir-

---

<sup>246</sup> Arringa dell'avv. *Franco Silva* nell'udienza dell'8 aprile 2010, p. 71-78.

costanza particolarmente significativa, a domanda forse di questo difensore, specifica che non sapeva neppure che fosse il genero di Domenico Barbaro. Spiega ancora, a successiva richiesta del PM, di aver deciso di continuare la collaborazione con il Miceli, perché la collaborazione in quel caso era stata dal punto di vista lavorativo ottima, e quindi, dovendo lavorare ancora nella stessa zona, andava benissimo continuare con lui.

Dunque, questo è l'unico spaccato che emerge dall'istruttoria dibattimentale relativamente al Miceli, e direi è uno spaccato che dimostra che Miceli, come ha riferito nel corso delle sue dichiarazioni spontanee e anche nell'interrogatorio che ha reso di fronte al PM, che avete agli atti, è figura che sostanzialmente si è sempre dedicata al lavoro ed esclusivamente a quello. Dunque, c'è intanto un profilo personale che è direi evidentemente inconciliabile con quello di un presunto associato di una consorteria di tipo mafioso, ed è inconciliabile anche con quella documentazione che abbiamo prodotto alla vostra attenzione nell'ultima udienza dibattimentale, cioè tutta quella documentazione attinente all'attività lavorativa di Miceli Mario.

Perché, come ricorderete, e come ha spiegato anche nelle sue dichiarazioni spontanee, Miceli Mario è soggetto che sino dagli inizi degli anni settanta, intorno al '74 - '75, decide di emigrare dalla Calabria, va a lavorare come operaio emigrante in Francia, dove lavorerà fino ai primi anni Ottanta, da cui poi si trasferirà per lavorare ancora per molti anni come emigrante in Germania; dall'82 al '95 rimane all'estero, rientrerà, dunque, solo verso il '96 - '97, dico ancora per inciso, quando ormai tutte quelle vicende della consorteria Papalia erano abbondantemente concluse.

Dunque, non vive quel contesto storico particolare, fa esperienza di tutt'altro tipo, cioè decide di abbandonare la Calabria, perché ricercava prospettive di vita diverse, rientra solo verso la fine degli anni '95 - '96, dove poi conoscerà Maria Elisabetta Barbaro, la figlia di Domenico, con cui poi deciderà di sposarsi. Diventa, quindi, dipendente della Mobar da lì in avanti, proprio in forza del legale familiare che lo univa alla figlia di Domenico Barbaro, e poi diverrà solo successivamente, nel 2002 - 2003, socio della Mobar; dunque un profilo personale molto distante da quello di un presunto mafioso.

Ci sono poi due altri elementi processuali che ritengo doveroso richiamare alla vostra attenzione sulla specifica posizione di Miceli, intanto la scarcerazione.

Ciò, voi sapete che nel luglio 2008 anche Miceli Mario era stato raggiunto dalla ordinanza custodiale emessa dal dottor Gamacchio nell'ambito di questo procedimento, ebbene sapete anche, perché avete i relativi atti acquisiti nel vostro fascicolo, che dopo circa un mese e mezzo, due, è stato rapidamente scarcerato dallo stesso G.I.P., dal dottor Gamacchio, su parere favorevole del PM, sulla valutazione della sua non pericolosità sociale. Ora, la considerazione che però mi pare doveroso fare, è che una scarcerazione sulla insussistenza di qualsiasi profilo di pericolosità sociale in un contesto di questo tipo, francamente suona, a mio modestissimo avviso, come una sorta di giudizio di estraneità alla vicenda processuale che oggi ci occupa, perché dire, alla luce dell'interrogatorio reso, perché anche questo è aspetto che va richiamato, viene scarcerato Miceli perché a un certo punto chiede di essere sentito dal PM, interrogatorio 24 ottobre 2009 che avete agli atti, fornisce attraverso questo difensore una serie di documentazione che è sostanzialmente quella che è stata prodotta anche in questo dibattimento, e dunque viene scarcerato; non socialmente pericoloso. Dicevo che è una sorta di anticipazione del giudizio, perché evidentemente in un contesto di questo tipo, associativo, dove sapete benissimo la pericolosità sociale è presunta, dire "non sei socialmente pericoloso" significa in qualche modo dire "sei estraneo al reato".

Che poi Miceli non sia un associato, e che non faccia parte di questa presunta associazione, sempre che la stessa sussista, e io ne sono convinto di no, ma a tutto voler concedere alla tesi accusatoria, che Miceli non sia un associato lo si ricava da un altro dato processuale altamente significativo e pregnante. Sapete infatti, è un documento che anch'esso è stato prodotto da questa difesa al termine dell'istruttoria dibattimentale, sono gli atti relativi a quella nuova e successiva ordinanza custodiale emessa sempre da questo PM, in unione con altri Pubblici Ministeri, nella vicenda del procedimento 41849/07 relativo ad un'ulteriore contestazione di associazione mafiosa nei confronti di alcuni dei soggetti imputati in questo procedimento. Lo stesso Pubblico Ministero ha riconosciuto che si tratta di una imputazione strettamente connessa, una contestazione anche questa dell'attuale nostra contestazione, nel senso che, come ricorderete, è una contestazione che fa sempre riferimento all'ambito delle movimenti terra che si sarebbe realizzata sempre sul territorio di Buccinasco e paesi limitrofi, e dove la figura di Miceli Mario scompare. Ed è altamente significativo anche il periodo temporale di contestazione, perché, come ho già avuto modo di sottolineare alla vostra attenzione, la attuale contestazione, il periodo di operatività dell'associazione andrebbe dal 2004 fino al giugno 2006, la nuova contestazione andrebbe... "fatti accertati in Buccinasco dal 2006 in permanenza fino ad oggi", quindi ci sarebbe un periodo anche abbastanza significativo, di Società Cooperativa quasi 6 - 7 mesi, di sovrapposizione del periodo di operatività della presunta associazione. Ora, Miceli scompare da questa nuova contestazione, e anche qua io francamente l'avevo letto come un segnale significativo che il PM a un certo punto si fosse infine convinto della estraneità, a tutto voler concedere, del Miceli rispetto all'associazione contestata.

## **2.7.2 Vincolo associativo e contrasti tra componenti del sodalizio.**

### **A) Rapporti di parentela e schermi societari**



La tesi sostenuta dagli imputati è che, pur nei reciproci vincoli di parentela, ciascuno di loro aveva la propria impresa (Mo.Bar., F.M.R. Scavi, Edil Company s.r.l. ...) ed ognuno era preoccupato di curare gli interessi della propria azienda.

Poteva certamente capitare un lavoro contemporaneo in un cantiere comune e, quindi, una collaborazione tra loro, ma ognuno continuava a curare il proprio personale tornaconto sia nei confronti dei committenti come dell'appaltatore. Quindi: nessuna consorterìa, nessuna comunanza di interessi, ma anzi una certa qual rivalità interna come accade nei settori in cui v'è competizione per accaparrarsi il maggior numero di clienti alle migliori condizioni.

Pertanto: nessun vincolo associativo, solo parenti che avevano aziende operanti in un settore comune e che, talvolta, si davano una mano.

Talune vicende, tuttavia, sembrano davvero smentire questa ipotetica ricostruzione.

Si prenda, emblematicamente, la vicenda SAICO.

I due sub-appalti erano stati all'impresa individuale di *Rosario Barbaro*, così come risulta dalla documentazione che è stata acquisita. Tuttavia *Dario Broglia*, *Maurizio Luraghi* e lo stesso *Salvatore Barbaro* non hanno avuto esitazioni ad affermare che era stato proprio quest'ultimo ad iniziare i lavori. Con una certa qual presunzione poiché, dopo essersi inserito di prepotenza nella commessa della ditta appaltante, s'era accorto di non farcela e del fatto che c'era una obbiettiva sproporzione tra i mezzi a sua disposizione e l'entità dei lavori da eseguire.

A tal punto in suo soccorso era intervenuto il padre *Domenico Barbaro* ma senza che mutasse lo schermo formale rappresentato sempre dalla ditta del rispettivo fratello e figlio.

Quando *Maurizio Luraghi* aveva dovuto pagare la somma di 100.000 € a *Salvatore Barbaro* per la commessa SAICO relativamente alla parte delle urbanizzazioni che gli era toccata (perché solo lui era in grado di eseguire quel tipo di lavori), era sorto il problema di giustificare l'uscita di una discreta somma dalle casse sociali della «Lavori Stradali s.r.l.».

Quando all'imprenditore lombardo sono state mostrate fatture della ditta individuale *Miceli Mario*, costui non esitava a riconoscere che quelle fatture rappresentavano la copertura formale per la fuoriuscita dalle casse sociali di quella che era una vera e propria "mazzetta" destinata a *Salvatore Barbaro*; questo perché costui si era procurato il contatto con il committente ed i lavori.

Un esempio che mostra un vorticoso giro ed interscambio di schermi sociali che vengono utilizzati alla bisogna: aggiudicarsi i lavori ed emettere fatture fittizie che coprono mazzette.

## **B) I contrasti all'interno del gruppo.**

Molti difensori hanno addirittura fatto leva su una conflittualità interna, su una lotta per l'egemonia all'interno del (a tal punto) "presunto" gruppo, su contrasti e dissidi spesso emersi dalle intercettazioni. Le quali – per la verità – di questi dissidi lasciano ampia eco.

Lo stesso rappresentante della pubblica accusa ha delineato un simile scenario, valutandolo nelle sue implicazioni <sup>247</sup>.

**A commento dell'ambientale BMW 22 marzo 2005 ore 14.11 n. 40**

[riportata nella vicenda di via Guido Rossa]

Sono Domenico Barbaro e Luraghi che parlano di Salvatore.

E' la prima volta che si sente questa, tra virgolette, conflittualità interna. Perché ci sono spessissimo – lo potrete constatare esaminando le conversazioni ambientali – delle frizioni all'interno del gruppo, nel senso che c'è un problema di spartizione dei profitti; in particolare, il problema è determinato dalla presa di posizione di Salvatore Barbaro.

Salvatore Barbaro, che evidentemente fino ad un certo punto ha preso le commesse grazie al nome Barbaro, al nome di famiglia, al nome del padre (vediamo tutte le commesse che ha avuto da Giacomel) sopravanza il padre, si presenta – dicevo all'inizio – a nome del suocero e fa gli interessi della famiglia Papalia. E fa gli interessi della famiglia Papalia a discapito della propria famiglia.

Cosa accade? Ne parleremo poi.

Pretende ed ottiene da Luraghi questa percentuale: i famosi 2 € al metro cubo sullo scavo e i 4 € e 20 sui riempimenti. Non solo. Somme da destinare alla famiglia, come risulta dalle conversazioni, alla famiglia del suocero e dei parenti del suocero che sono in difficoltà, quindi alle famiglie dei detenuti secondo una logica tipica delle organizzazioni mafiose.

Non solo. Introduce la figura di Pasquale Papalia, figlio di Papalia Antonio. Anche Pasquale Papalia ha diritto a una fetta della torta, lo vedremo poi.

---

<sup>247</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 60.

Pretende:

a) di partecipare ai lavori, che poi non farà;

b) di avere anche lui i suoi 2 € di percentuale sullo scavo, che non avrà.

Otterrà un forfait, la somma di 24.000 € che è poi oggetto della contestazione di cui al capo B).

Questo è conflittualità di interessi, perché quale è il problema che poi emergerà da alcune conversazioni?

Luraghi e Domenico dicono: “Benissimo, bisogna dare dei soldi alle famiglie che sono in difficoltà. Basta chiedere di più ai committenti, li tirino fuori loro i soldi”. Non che questa mazzetta che Luraghi deve pagare poi significa una decurtazione dei nostri profitti. Dunque, inserimento della figura di Pasquale Papalia ha un effetto, crea frizioni all’interno del gruppo; il che non significa che non ci sia il gruppo.

Perché? Si è detto anche dalla difesa di Pasquale Papalia in occasione del giudizio abbreviato: “La prova che non c’è l’associazione è che questi qua stanno sempre a litigare tra loro per come spartirsi i proventi”.

A parte che non è così, comunque la questione è un’altra.

Ma noi pensiamo veramente che quel che cementa un gruppo criminale, la cosiddetta *affectio societatis* significhi sentimenti di lealtà, affetto, amicizia, rispetto? Ci porremmo questi problemi se fossimo in presenza di una organizzazione finalizzata al traffico di droga? Io ho fatto tantissimi processi per 74 legge stupefacenti, e vi dico francamente che nove volte su dieci mi capita di vedere conflitti interni all’associazione perché uno fa la cresta, quell’altro ruba una parte della partita di sostanza stupefacente, e questo significa che non c’è un gruppo, che non c’è un’associazione semplicemente perché non vanno tutti d’amore e d’accordo? Perché non tutti sono sinceri gli uni con gli altri? Direi proprio di no.

Certo che Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario non sono affatto contenti della presenza di Pasquale Papalia. Ciò nondimeno naturalmente ne accettano la presenza, naturalmente continuano a spartirsi i lavori perché da un certo momento in avanti l’uomo forte è Salvatore Barbaro perché è lui che ci mette la faccia con le committenti, è lui che procura i lavori. È lui e Pasquale Papalia.

Vi è un’ulteriore conversazione ambientale (tra *Maurizio Luraghi* ed *Egidio Selmi*) in cui i contrasti di egemonia interni al gruppo emergono in tutta la loro virulenza e chiarezza ma, come hanno più volte sottolineato i difensori degli imputati nelle loro arringhe, molte altre conversazioni potrebbero essere richiamate per evidenziare i contrasti interni al gruppo.

#### **Ambientale BMW 15 novembre 2005 ore 11.25 n. 10853.**

EGIDIO – Sei andato là dalla Polizia?

MAURIZIO – Sì, sono andato...

EGIDIO – E allora?

MAURIZIO – Eh, adesso ho parlato anche col mio assicuratore...(bestemmia)... Adesso loro mi hanno redatto il coso come ho voluto io,...

EGIDIO – Eh.

MAURIZIO - ...cioè scrivendo che loro sono intervenuti... a... a... tra venerdì e sabato notte e... eh... con i Vigili del Fuoco so... hanno provveduto a tagliare il lucchetto per entrare a spegnere un incendio che si è sviluppato a bordo di un escavatore tre e quaranta...

(...)

MAURIZIO -...(bestemmia)... “Comatsu”. E... eh... (p.i)... non è... non è che si mettono da una parte, in mezzo alla strada. Non lo so! E... eh... come si dice?... il... uhm... il verbale però che hanno fatto loro, no?...

EGIDIO – Eh?

MAURIZIO - ...c’è scritto che hanno sequestrato una lattina... di benzi... piena di benzina...

EGIDIO – Ah, di tanica.

MAURIZIO – Eh! Di benzina e... Fatto sta che sembrerebbe che hanno una denuncia anche da parte di... di quelli lì del... del distributore del “McDonald’s”...

EGIDIO – Eh.

MAURIZIO – Che hanno visto... due ragazzini fare... un... fustino di benzina presso il distributore, scavalcare la recinzione...

EGIDIO – Eh.

MAURIZIO – Adesso non so... se... se va avanti o...

EGIDIO – Se va avanti o no.

MAURIZIO – Sì. Le prove non me le danno a me. M’ha detto: “guardi...”

EGIDIO – Eh! Te l’ho detto.

MAURIZIO – “...Luraghi, noi a lei non le possiamo dare neanche i verbali di quello che ha stilato per... per il danno del suo coso, perché se lo richiede l’assicurazione, se lo richiede qualcuno...”

EGIDIO – Certo.

MAURIZIO – “...allora eh, eh... lo diamo, ma che...” Poi anche l’assicurazione se lo richiede ci vorrà sei mesi perché deve andare prima alla Procura della Repubblica, poi deve tornare indietro... insomma, c’è una procedura di merda. Ma però adesso il mio assicuratore m’ha detto: “guarda, Maurizio, secondo me è sufficiente quella carta che ti hanno rilasciato... la Polizia, dicendo che...”

EGIDIO – Sì, che non c’è scritto niente.

MAURIZIO – “...con igno... contro ignoti...”

EGIDIO – Uhm.

MAURIZIO – “...e tu ...(p.i.)... cioè può essere sta... successo che si è preso fuoco come... se gliel’han dato, insomma.”

EGIDIO – Sì. O autocombustione o... cortocircuito.

MAURIZIO – Solo che gli atti vandalici non... non sono esclusi da... ...(tossisce)... dal... dall’assicurazione, hai capito?

EGIDIO – Sono esclusi?

MAURIZIO – Sono esclusi.

(...)

MAURIZIO – Niente... eh... il fatto che adesso... se mi chiedono... il verbale dei Vigili del Fuoco ci vuole dei mesi prima di prendere i soldi.

EGIDIO – Eh, loro non lo sanno che sono ...(pp.ii.)... L’assicurazione.

MAURIZIO – Penso di sì. C’è scritto sul verbale che sono usciti loro, eh!

EGIDIO – Ah, ...(bestemmia)... quello è il male.

MAURIZIO – Eh, eh... sul verbale c’è scritto che... è intervenuta una pattuglia... della Polizia con una... pattuglia de... lì delle botti del... dei Vigili del Fuoco. Sono arrivati... per spegnere... a tagliare il lucchetto per spegnere l’incendio, però non c’è scritto nient’altro. Cioè non è che loro possono scrivere sul verbale che mi danno a me che è stato un incendio doloso o è stato...

EGIDIO – No, appunto.

MAURIZIO – ...(p.i.)... no. Eh, però loro sul loro... sul loro, che rimane all’interno...

EGIDIO – Uhm, uhm.

MAURIZIO – ...nelle loro carte... cioè uno deve andare alla Procura della Repubblica, chiedergli... “guardi che io voglio vedere...”

EGIDIO – Eh, sì, sì.

MAURIZIO – “...il verbale che ha stilato...”

EGIDIO – Sì.

MAURIZIO – Cioè di solito non lo fanno alle assicurazioni. Però se lo dovessero fare... E’ che poi dopo se... puoi mettere sempre in contestazione, eh! Perché ...(pp.ii.)... Eh, ma l’odore di ga... di gasolio, di benzina può essere anche l’odore degli schiumogeni che usano anche questi qui, che sono a base di benzina, di benzolo e... eh... può essere anche quello, cioè...

EGIDIO – L’odore a sentire.

MAURIZIO – Però...

EGIDIO – ...(pp.ii.)... sentire.

(...)

MAURIZIO – Ma ...(bestemmia)... non lo so, cazzo! Gliel’ho detto a Domenico, è già tre volte che mi telefona. Ho detto: “guarda che... forse l’hanno visto chi è che... è andato dentro”. Se l’hanno visto che c’è la denuncia non lo so. Eh, comunque... **ieri... ieri sono venuti lì proprio quelli che hanno messo fuoco dietro lì... come ...(p.i.)... è venuto lì lui con altri cinque o sei sbarbati di quelli...! E... e mi guardavano con una faccia... sai... come se avessero quasi vergogna di guardarti, no? Deficiente! Cretino di merda! Guarda! Cazzo!, devi fare... de... devi far finta di niente, eh!, per farlo... per metterglielo nel culo. Barboni! Ma io sa... sarei contento che veramente gliela facessero pagare, guarda. Ma da cattivi però dovrebbero fargliela pagare. Troppo scemo, cazzo! Sta mettendo in difficoltà enormemente suo padre e tutta la sua famiglia. Lui non è che... eh... ve... ve... suo padre è incazzato perché non è che va in giro a dire che è il figlio di Domenico Barbaro, lui va in giro a dire che è il genero di... di Rocco Papalia.**

EGIDIO – Rocco Papalia.

MAURIZIO – **E lui è incazzato, Domenico. Dice: “ma come, cazzo! Sarò mica meno di Rocco, io!”**. Eh, solo che ormai ...(pp.ii.)... a spandere merda. No, poi... vedi, adesso... mi ha telefonato adesso perché voleva sapere se avevo già parlato con questi qua, no?

EGIDIO – Uhm.

MAURIZIO – Per capire se... se mollo il lavoro, se non lo mollo...

EGIDIO – Si caga adesso.

MAURIZIO – Uh! Sai quanti soldi ci perde! Mi dice: “eh, ma ti prendi te i miei uomini, i miei escava...” me ne frega un cazzo! Te li vendi i tuoi escavatori, vendi i tuoi uomini, vendi... **se no ti trovi una testa di legno tua, non io, io non faccio la testa di legno per te.**

EGIDIO – Uhm. E poi cosa facciamo? Andiamo in giro la notte.

MAURIZIO – No. No, no, no. No, proprio non... ma anche... ce n’è dentro un paio che sono bravissimi anche a lavorare, non è che... non è che mi... ma mai e poi mai... cioè... non... non... cioè non riesco ad accettare una cosa di questo genere. Eh, cioè... ma scherzi? Eh, che io mi devo prendere gli uo... gli uomini suoi con i suoi mezzi, farli lavorare, pagarglieli, anche quando non lavorano. Ma oh! Ma... che cazzo... cioè non lo faccio per mio figlio, lo devo fare per te, lo devo fare? No, ma... ...(pp.ii.)... con la gentaglia non puoi... Gentaglia lui perché, t’ho detto, ...(p.i.)... dietro Gesu, suo padre... Pasquale, Valleslonga qui... tutta brava gente sono, tutta gente che ha voglia di lavorare. Voleva inserirsi in questo mondo perché era l’unico mondo che per loro poteva essere accessibile, senza avere un livello culturale della madonna, no? Cioè bastava avere la patente del camion... ...(pp.ii.)... era a posto, no? Invece... arrivano loro che pensano di essere i Maurizio Luraghiadreterno. ...(pp.ii.)... Adesso... stanno distruggendo anche tutto quello che hanno creato i loro precedenti.

...(pp.ii)... perché... non si può essere così deficienti da capi... da non capire che stanno rovinando tutto. ...(pp.ii)...

*Maurizio ferma la macchina e apre lo sportello per parlare con qualcuno.*

MAURIZIO – Posso lasciarla qua?

*Maurizio ed Egidio scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

Dalla conversazione emergeva l'ansia di *Salvatore Barbaro* nel percorrere rapidamente i gradini che lo avrebbero portato ad assumere un ruolo apicale scavalcando il padre e mettendo in riga anche il fratello. Per far questo egli si appoggiava alla figura carismatica di *Rocco Papalia* (senza che la condizione detentiva di costui suonasse come ostacolo) e, nel far questo, si poneva in contrasto soprattutto con il padre *Domenico* la cui *leadership* usciva fortemente ridimensionata.

Questo spiegava l'atteggiamento assunto da costui quando – come sottolineava il suo difensore – *Domenico Barbaro* suggeriva a *Maurizio Luraghi* di “mollare” il figlio il quale, a dire dell'imprenditore lombardo, lo stava rovinando con le pressanti e continue richieste di denaro a prescindere dal reale andamento degli affari.

### C) L'interscambiabilità dei ruoli e l'*affectio societatis*.

E' a dire che in più passaggi di vicende già esaminate traspare una fungibilità degli schermi societari e delle stesse persone fisiche degli imputati i quali, pur litigando talvolta tra loro e comunque sempre attenti ciascuno a guadagnare per sé il più possibile dagli affari in corso, sono tutti consapevoli che solo recando ciascuno un apporto alla consorteria mafiosa sarebbe stato possibile instaurare e mantenere un'egemonia nello specifico settore di cui si occupavano le loro ditte.

Converrà brevemente riepilogare taluni di questi passaggi.

Nella **vicenda di via Cadorna**:

= la delibera per i lavori <sup>248</sup> è intestata a *Rosario Barbaro*

“L'impresa di movimento terra *Rosario Barbaro*, con sede a Buccinasco via Cadorna, viene autorizzata ad effettuare i lavori di pulizia e spianamento dei cumuli di terra presenti sull'area evidenziata nell'allegata planimetria. Detti lavori sono autorizzati per i soli giorni: 5, 6, 7, 10 e 11 febbraio 2003 e sono relativi alla sola sistemazione pulizia. È tassativamente vietato l'apporto di materiale di qualsiasi tipo e natura”.

= ad eseguire in quell'area gli scarichi abusivi e farla da padrone è *Salvatore Barbaro* stando a quello che ha detto in dibattimento *Simone Bicocchi* <sup>249</sup>:

TESTE BICOCCHI – Lui aveva già l'autorizzazione e mi ha detto: “Io ho avuto l'autorizzazione dal Comune per spianare la terra che è stata messa qua” e tra l'altro lì ...

PRESIDENTE – Ma perdoni, ma ci stiamo prendendo in giro? **Questa roba qui è una certa autorizzazione di cui parleremo, tra l'altro è di Rosario Barbaro, non è di Barbaro Salvatore. Lei vede Barbaro Salvatore che ad un certo punto prende e scarica su un'area in cui lei deve lavorare,** deve prendere dei soldi, è una spesa in più che dovrebbe sopportare, giustamente si rivolge al Comune. Ci ha appena detto che nel momento in cui questi camion sono arrivati, dopo un primo momento in cui non sapeva di chi fossero, ha parlato con Barbaro Salvatore perché era lui che li scaricava.

TESTE BICOCCHI – **Sì, ma quando ha cominciato a scaricarli lui aveva già l'autorizzazione.**

PRESIDENTE – **Ma quale autorizzazione?**

TESTE BICOCCHI – **Quella lì.**

PRESIDENTE – **Ma no, ma questa è di Rosario Barbaro.**

TESTE BICOCCHI – Ho capito, però quella lì era l'autorizzazione.

PRESIDENTE – E poi c'è scritto: “Spianamento dei cumuli di terra presenti sull'area evidenziata”.

Al più vuol dire che quei cumuli di terra qualcuno li aveva messi e a questo punto gli davano il permesso di toglierli via. Al più.

= quando l'amministrazione comunale si accorgeva degli scarichi abusivi e delle irregolarità, nonostante i lavori fossero formalmente stati affidati a *Rosario* mentre a lavorare c'era il fratello *Salvatore*, ad aggiustare i guai era intervenuto il padre *Domenico* se è vero che:

+ un primo sopralluogo in Buccinasco via Cadorna è del 21 ottobre 2002 ed era addirittura il sindaco *Maurizio Carbonera* a vedere un camion che stava scaricando e portava della terra, lo seguiva, lo bloccava, faceva chiamare i vigili e riferiva: “Dopo un po' è arrivato Barbaro padre e ci ha detto che loro stavano scaricando in via Cadorna perché avevano l'autorizzazione” sog-

<sup>248</sup> Tale delibera è stata acquisita anche nell'udienza del 28 gennaio 2010.

<sup>249</sup> Dichiarazioni di *Simone Bicocchi* nell'udienza del 29 ottobre 2009, p. 112.

giungendo “Questo camion è un camion della ditta Barbaro, credo di Rosario Barbaro. È arrivato il padre”.

TESTE CARBONERA – La polizia locale è uscita, ha individuato, era un camion dei signori Barbaro, di fatto poi è arrivato il padre che non conoscevo. La Polizia locale ha fatto il suo rapporto, da cui risulta appunto, ed io ho chiesto alla Polizia locale perché poi ero sindaco per cui la Polizia locale in ogni caso rispondeva a me, ma a maggior ragione me l'ero tenuta come delega. Per cui ho chiesto alla Polizia locale di controllare il territorio, non solo naturalmente via Cadorna ma tutto il territorio rispetto agli scarichi. Per cui poi ci sono due rapporti di servizio successivi del controllo del territorio rispetto in specifico a via Cadorna. Per cui ci sono questi tre rapporti della Polizia locale che controllava in particolare quell'area. Quello che è avvenuto è che i signori Barbaro con la Green System avevano un subappalto.

+ successivamente il 3 febbraio 2003, sempre via Cadorna «Parco Spina Verde» veniva identificato il camionista che stava scaricando: *Ruffo Rosario*; il camion era di *Papalia Serafina*, moglie di *Salvatore Barbaro* ma il vigile urbano *Marotta* affermava che era intervenuto *Rosario Barbaro*

TESTE MAROTTA - Poi sul posto è arrivato Rosario Barbaro, praticamente l'intestatario della ditta, e lo stesso diceva che praticamente erano stati autorizzati, incaricati più che autorizzati, dalla Green System, una ditta che è a Buccinasco. Poi praticamente insieme ai Barbaro si sono recati presso l'Ufficio Tecnico insieme a noi, e poi parlavano con l'architetto Fregoni.

= dopo la riunione in Comune (alla quale era intervenuto *Salvatore Barbaro* in rappresentanza di tutta la famiglia) s'era deciso di affidare i lavori a *Lorenzo Paolo Quadrio* al quale si era successivamente chiesto di farsi da parte perché quei lavori spettavano «ai Barbaro»

TESTE QUADRIO – Non me l'ha detto chi doveva fare quei lavori.

P.M. – Senta signor Quadrio, lei è stato sentito il 21 febbraio 2007. Le leggo i due passi che riguardano questo punto, questa domanda che le ho fatto. “Nel frattempo io iniziavo i lavori sull'intera area, venne Marzorati e mi disse di proseguire i lavori solo su una porzione del terreno su cui stavo effettuando i lavori, mentre sull'altra sarebbe subentrato Barbaro padre in collaborazione con i suoi figli”.

TESTE QUADRIO – Sì, può anche darsi.

(...)

TESTE QUADRIO – Sì.

P.M. – Hanno fatto questo lavoro i Barbaro?

TESTE QUADRIO – Sì, perché io proseguivo dall'altro lotto, erano confinanti e loro erano lì a lavorare.

P.M. – Lei in questo contesto ebbe un colloquio con Domenico Barbaro, Barbaro padre?

TESTE QUADRIO – Sì, perché voleva aiutarmi, ma io non potevo farmi aiutare perché ero tirato con il prezzo che avevano fatto.

A proposito dell'interscambiabilità dei ruoli degli imputati della famiglia *Barbaro*.

**Dopo l'esecuzione della misura cautelare interna al presente procedimento**, i lavori dovevano continuare esattamente come prima per tutti coloro che erano rimasti coinvolti.

*Maria Urbano*, contabile della «Lavori Stradali s.r.l.» ed attenta agli eventi accaduti in società, riferiva di un interessamento del contabile dei *Barbaro* i quali erano finiti in stato di custodia cautelare in carcere:

TESTE URBANO - Il signor Raimondi ha telefonato subito il giorno dopo gli arresti.

P.M. - Chi è Raimondi rispetto ai Barbaro?

TESTE URBANO - Per quello che ne so io, era il signore che teneva la contabilità della Mo.Bar., per quanto mi riguarda, seguiva il signor Domenico Barbaro e Rosario. L'unica cosa che ha detto il giorno dopo gli arresti, quando comunque i loro camion stavano lavorando e noi avevamo dato disposizione di non fare entrare più i camion in cantiere, **la sua telefonata è stata quella che tutto doveva continuare come era stato finora**, insomma.

P.M. - Come prima.

Una vicenda, alla quale si è già accennato, è quella che ha coinvolto il teste *Dario Broglia* della SAICO. Costui aveva trattato l'appalto con *Rosario* o *Salvatore Barbaro* ma, siccome chi aveva assunto l'impegno era entrato in difficoltà nell'esecuzione degli stessi, in realtà i lavori erano stati terminati dal padre *Domenico*.

TESTE BROGLIA - Ci fu un episodio inizialmente, però adesso a memoria non lo associavo a Rosario Barbaro, lo associavo più a Salvatore Barbaro. Perché all'inizio, vado a memoria per quello che mi riferivano i geometri, i primi contatti li seguiva, cioè il primo appalto lo seguiva Salvatore Barbaro. Evidentemente Salvatore Barbaro non aveva la capacità tecnica di seguire cantieri così importanti. Ne parliamo con la direzione lavori, che ne parlò con la committente, e sostituimmo i contratti di Rosario Barbaro, ma ripeto, adesso lo associavo più a Salvatore Barbaro come gestione di cantiere per quello che mi dicevano i fornitori, con la Mo.Bar di Domenico Barbaro, che era il papà, che sicuramente era più attrezzato e seguiva molto meglio i lavori in cantiere.

P.M. - Quindi in realtà al subappalto originario fu sostituito il secondo subappalto Mo.Bar.

TESTE BROGLIA - Il secondo subappalto Mo.Bar.

P.M. - ... perché Rosario Barbaro non aveva le ...

TESTE BROGLIA - No, sì, scusi, però Rosario Barbaro lo associo più che altro a Salvatore Barbaro, eh. Poi adesso c'è differenza tra il nome della ditta e poi chi segue fisicamente in cantiere, eccetera.

P.M. - E quindi questi lavori da chi furono ultimati?

TESTE BROGLIA - Furono ultimati da Domenico Barbaro, dalla Mo.Bar.

( ... )

TESTE BROGLIA - Sì, avevo ricevuto, questo lo ricordo bene perché ero già stato sentito da lei, nei giorni successivi una o due telefonate che, ripeto, **sicuramente erano da parte o di Salvatore Barbaro o insomma del fratello, non riconobbi insomma chi era, e forse anche una di Domenico Barbaro**, non lo so, però ero in ... ripeto, dissi: "Guardi, non posso parlare", però avvisai il maresciallo Marra.

Gli veniva chiesto chi fossero stati gli autori delle telefonate di stampo così sereno e pacato da indurlo a rivolgersi al maresciallo *Alessio Marra* per confidargli quanto gli stava accadendo e chiedere tutela:

AVV. SCAPATICCI - Quando parla di telefonate riconducibili ai Barbaro per cui poi ha anche chiamato il maresciallo Marra, eccetera, a chi si riferisce in particolare?

TESTE BROGLIA - **Una me la ricordo, che era: "Sono Salvatore Barbaro", un'altra credo che fosse o Domenico Barbaro o Rosario Barbaro**, perché mi disse: "Sono Barbaro", e poi per telefono, ripeto, col cellulare non riconobbi proprio il ...

AVV. SCAPATICCI - Mi perdoni, vorrei farle presente che quando è stato sentito dal PM in data 24 ottobre 2008, lei parlando delle due telefonate prima fa riferimento a quella di Salvatore Barbaro e poi a Domenico Barbaro. Conferma questa circostanza?

TESTE BROGLIA - Sì, probabilmente sì, lo confermo.

Nella vicenda che ha interessato *Angelo Paparazzo* (persona ben introdotta in certi ambienti e con frequentazioni equivoche), costui conversando con *Maurizio Luraghi* mostrava al suo interlocutore di considerare i *Barbaro* assolutamente interscambiabili e fungibili tra loro quando si fosse trattato di gestire determinati affari ed accordi:

**Telefonata 9 gennaio 2006 ore 16.25 n. 12811 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

MAURIZIO - Chiamami tu più tardi, dai.

ANGELO - **Sì, dai. Ti do... ti do io un colpo di telefono. Almeno io fino a... fino ad oggi non ... parlando sia con Domenico, con Salvatore, con tutti, problemi non ce ne erano, se adesso nascono certi problemi...**

MAURIZIO - Beh, adesso ... (pp.ii.) ... **adesso chiamo Salvatore e gli dico che è un pirla! Perché cazzo!, almeno ... me lo ha detto lui di cercarti a te: "no, parlagli perché lui lo sa come stanno le cose", cioè io so... poi alla fine mi trovo in mezzo come un coglione, no?**

*Domenico Barbaro* ha riferito d'aver patito le mire egemoniche del figlio *Salvatore* e comunque di essersi sempre procurato onestamente il lavoro in base a capacità professionali affinate nel tempo con l'esperienza lavorativa.

Come nella vicenda *Magnabosco*.

P.M. - Guardi la pagina in fondo. È pagina 666 della perizia. Nella parte in fondo, leggo io: "**Guarda che siamo andati, quando siamo andati, io, Tonino e Barbaro con la pistola, solo che Barbaro gli ha messo la pistola in bocca e gli ha detto 'O gli dai i soldi a Maurizio o senno ti sparo qua'. Sai cosa ha fatto? È andato a prendere il telefono e ha telefonato al 113". "Ma chi?" . "Magnabosco, sì"**.

IMPUTATO LURAGHI- Io in questa telefonata qua innanzitutto enfatizzo io la cosa nei confronti del mio geometra.

P.M. - Anche nella pagina successiva "Ha tirato fuori il cannone, Domenico, adesso gli fai l'assegno, ti sparo in bocca, eccetera, eccetera".

IMPUTATO LURAGHI- Ma è sempre nel contesto del discorso. **Questa qui è una cosa che estremizzo io nei confronti del mio geometra, non è mai successa una cosa di questo genere.** Mai. Anche perché c'era presente delle altre persone oltre a Tonino Marras e a Domenico Barbaro.

P.M. - Avete fatto questa visita nell'ufficio di Magnabosco in orario serale?

IMPUTATO LURAGHI- Siccome dovevo dare soldi a queste persone qua, e Magnabosco doveva dare dei soldi a me, che non mi ha mai dato, ho detto: "Senti, se devo andare a prendere dei soldi da Magnabosco, venite anche voi con me, e vedete che questo non me li vuole dare i soldi". Io con il mio geometra estremizzo questa cosa, dicendo ... ma non c'era né pistola, né è mai stata fuori una pistola, sono io che mi invento di sana pianta questa cosa qua.

( ... )

P.M. - Possiamo andare avanti nella conversazione? Pagina 668 delle trascrizioni, perché è sempre lei che dice "**Lui chiama il 113". Allora voi gli intimiate di richiamare e di dire che non è successo niente. "Comunque adesso lei chiama ancora il 113 e dice che non ha bisogno". Infatti, dopo ha richiamato al 113 e dice "no, no, ho avuto una discussione con un fornitore". E lei dice "Meno**

**male, comunque niente, non è più uscito, sennò arrestavano ... perché c'era lì il ... chi faceva arrestare Domenico”.**

IMPUTATO LURAGHI– Appunto per quello, andate a vedere se c'è una telefonata al 113, e sono tutte cose che io mi invento di sana pianta.

Momento e frangente nel quale l'imputato assume un ruolo di peculiare pregnanza per sbloccare una situazione che riguardava non solo lui, ma un più ampio contesto di persone.

Anche *Mario Miceli* ha reclamato per sé il ruolo di onesto lavoratore (per ampi tratti temporali addirittura all'estero) dedito esclusivamente ad affinare le proprie capacità alla ricerca di sempre migliori occupazioni negando di aver mai preso parte ad affari o accordi che sapevano d'illecito.

Ma è conversando con lui che *Maurizio Luraghi* prende le difese dei “mafiosi” senza che il suo interlocutore mostri sbigottimento per il quadro di rapporti che l'imprenditore lombardo tratteggia per sé ed i suoi sodali. Una conversazione importante per far capire come loro vengano percepiti dal mondo imprenditoriale.

#### **Ambientale BMW 28 maggio 2005 ore 8.53 n. 2983.**

MARIO – Però... se senti quell'amico tuo là che t'ha chiamato per questo lavoro qua, diglielo, dici: “ma che cazzo c'hai in testa? Metti bisticci?”

MAURIZIO – No, no. ... (pp.ii.) ... adesso... adesso lo becco io, adesso. **Perché prima di tutto che questo qua viene fuori a dire ... eh ... a noi che siamo mafiosi, che siamo ecc., ho detto: “senti ...” ho detto: “questi qua son miei colleghi, quello che dici di loro è come se me lo dicessi a me. Se tu pensi che loro son dei mafiosi, sono un mafioso anch'io,” – gli ho detto – “quindi fai fare il lavoro a qualcun altro”,** “ma no! Ma dai! Vieni giù perché ci sono gli ingegneri ecc. mi parlano tutti bene di te”, “allora se ti parlano bene di me, perché tu parli male di me?”.

MARIO – Ma chi è? Il grassone o...?

MAURIZIO – Il grosso, il grosso. Poi neanche a farlo apposta, domenica vado a mangiare in un ristorante lì a Rho... dove vado di solito io...

Quando *Ernesto Giacometti* era stato “indotto” a firmare una fidejssione nei riguardi dei Barbaro (ciò che egli ha teso a minimizzare nella deposizione dibattimentale ben conscio di cosa significasse per lui e la sua reputazione un simile gesto), l'intestazione formale era quella della ditta individuale di *Mario Miceli*.

P.M. - Le è stato chiesto di prestare una fideiussione a favore della neo costituita FMR Scavi?

TESTE GIACOMEL - Assolutamente no, e Lei ha documento in merito, assolutamente no.

P.M. - Sì, ho il documento che le mostro ...

Il documento <sup>250</sup> è una lettera portante la data dell'8 giugno 2006 a firma dell'amministratore unico della «F.M.R. Scavi e costruzioni s.r.l.» *Mario Miceli* indirizzata ad *Ernesto Giacometti* del seguente tenore: «Con riferimento alla fideiussione di €100.000 a nostro favore che, al fine di accompagnare l'avvio della nostra attività, Ella si appresta a rilasciare a nostro favore alla Banca Agricola Mantovana a garanzia del buon fine delle ri.ba. da noi emesse, a mezzo della presente ci impegniamo a mettere in ogni momento a Sua disposizione (o di chiunque Ella designasse) i nostri libri contabili e sociali e gli estratti-conto bancari nonché ogni nostra corrispondenza (preventivi, contratti e quant'altro) attinente lo svolgimento della nostra attività.

Ulteriori conversazioni, utilizzabili solo nei confronti di *Maurizio Luraghi* e *Mario Miceli* per via della loro acquisizione temporale, mostrano come il primo accomunasse il secondo ai *Barbaro* in riferimento agli attentati subiti dai suoi mezzi mentre quelli degli altri, parcheggiati lì a fianco, erano rimasti illesi.

#### **Ambientale BMW 12 luglio 2006 ore 7.46 n. 5886.**

MAURIZIO – Sempre loro sono, eh!

EGIDIO – E sì, eh! C'è lì escavatore a fianco... c'è la cingolata e l'escavatore a fianco di Barbaro. Quello di Barbaro è lì intatto. Se fossero vandali spaccherebbero anche quello di Barbaro, eh!

MAURIZIO – No, no.

EGIDIO – Eh. Senza star tanto lì... Eh!

MAURIZIO – Mario... Mario e Rosario sono.

EGIDIO – Ma perché? Non gli hai dato mica i soldi?

MAURIZIO – Non so. Pensano che io li prendo per il culo quando dico che non mi hanno pagato. Tanto...

(...)

MAURIZIO – Adesso glielo dico: “senti dai, digli ai tuoi figli che se hanno voglia di lavorare loro qua... di non rompermi i coglioni, di dirlo chiaro e tondo senza far dispetti a... ai mezzi. Io... non c'è una cosa più vigliacca e più infame di fare queste cose qua, guarda”. Adesso... adesso ... (pp.ii.)... Adesso... adesso son dei vigliacchi, basta

*Manca di segnale in registrazione per circa un minuto.*

<sup>250</sup> Acquisito nell'udienza del 16 febbraio 2010.

MAURIZIO – ...Vedi le mettevano a posto, abbiam sempre fatto così e da quando ci siete voi non si fa più così. Sì, lì sono offe... ..(tossisce)... Offesi, no? E questo qui ...(p.i.)...

EGIDIO – Dici che non è stato Salvatore?

MAURIZIO – A far che cosa?

EGIDIO – No, dico...

MAURIZIO – Eh, ma... Va beh... eh... Sono loro tre, ma poi Salvatore non vedo cosa gli manchi...

EGIDIO – Non lo so. Dico.

MAURIZIO – Però... sì, va beh... Possono essere stati tutti, no?, se è per quello. Dà fastidio l'aria?

EGIDIO – No, no. No, mi han fatto incazzare dai, 'ste notizie. adrete! Cioè... prima la pala, poi quella lì...

MAURIZIO – La pala quale?

EGIDIO – Eh, il cingolato.

MAURIZIO – Ma la pala dov'era? Non è allo stesso posto?

EGIDIO – Nell'altro cantiere. Nel... a Buccinasco, più uno...

MAURIZIO – Eh, ma son loro.

EGIDIO – E sì, eh! E chi può essere?

MAURIZIO – No, digli di guardare il frantoio prima di mettere in moto, eh! Prima di mettere in moto, digli di controllare il frantoio, se c'han buttato dentro qualcosa...

(...)

EGIDIO – Eh! E questo ieri gliel'ho detto: "ma ...Salvatore, mi hai detto che sei impegnato, l'altro giorno ti ho cercato il camion, hai detto: "no, no", e cosa faccio? Quando c'è la mista però, va bene, li liberi sempre... li può liberare? Ah!". Capito?

MAURIZIO – Adesso faccio chiamare 'sto qua ...(pp.ii.)... chiamo a tutt'e tre: lui, suo figlio e suo genero. Parliamo subito chiaro, perché io far la fine del barbone che fate voi non la faccio. Io non so manco... venire a bruciare i mezzi ...(p.i.)... Però adesso mi son rotto il cazzo! Se devo parlare, parlo con le persone che devo parlare e voi sapete che io ce le ho le persone con cui parlare. Ho fatto scappare Rocco dalla mia azienda, non devo far scappare loro? Una volta può essere una casualità, due volte... può essere... Va beh! Tre volte, adesso... insomma, abbiamo superato il limite. Adesso il limite l'abbiamo superato. Non si può accettare sempre...

*Breve pausa di silenzio.*

MAURIZIO – Loro pensano di procurarmi chissà quale danno, no? Mi fan perdere una giornata di lavoro... Cioè io ho preso più soldi a aver bruciato l'escavatore che averlo lì nuovo! Però non è il discorso, è il gesto che mi fa girare i coglioni. Se hai bisogno di dirmi qualcosa, me lo dici in faccia a me, pezzo di merda! **Questo, glielo dico anche a Mario: "guarda che tu sei grande e grosso, ma a me quelli come te non mi hanno mai fatto paura, mai!". Anche quando hanno in mano una pistola. Delinquenti sono, son delinquenti ...(pp.ii.)... Deficienti! Non li facessi lavorare... il discorso è questo, non li facessi lavorare! Han fatto tutto... tra pa... tra padre e figlio in un anno han fatto più di un milione e centomila € di lavoro. Anche la Barbara! Stanotte ha suonato, telefonami, no? ...(bestemmia)... Anche te! Mi telefoni adesso?**

(...)

*Pausa di silenzio.*

MAURIZIO – ...(pp.ii.)... No, ma adesso glielo dico. ...(pp.ii.)... Salvatore mi sta rompendo i coglioni su questo cantiere, mi sta rompendo su i coglioni sui cantieri... ..(p.i.)... mi ha bruciato l'escavatore, mi ha bruciato... eh... mi ha spaccato due volte le... le macchine, mi ha... adesso mi ha disfatto la terna e la pala. Adesso vedete un po' voi, fate quel cazzo che volete. Il padre, fratelli... "Eh, ma lei è sicuro?" "son sicuro", dico. Adesso... comunque è chiaro quello che devo fare, adesso vediamo. Telefono a mio cugino, va. Alla DIGOS. ...(p.i.)... Ci vuole due minuti per farlo. Non ci vuole niente a portare la DIGOS. Eh! Adesso ...(pp.ii.)... Aspetto in magazzino, quando non c'è le telecamere ...(pp.ii.)... chi l'ha fatto? ...(pp.ii.)... Adesso lascia perdere che quando ci sono le telecamere non ci son problemi, adesso ...(pp.ii.)...

*Pausa di silenzio.*

A **Maurizio Luraghi** è stato chiesto perché parlava al plurale nell'ambientale del **3 maggio 2006 n. 16659** <sup>251</sup>

La pagina successiva, 537: ecco, siccome in questo suo lungo interrogatorio, Lei, sembra attribuire sostanzialmente tutte le responsabilità a Salvatore. Come mai, però, invece quando **parla con sua moglie parla al plurale, dice "questi bisogna cominciare a non pagarli, se non li paghiamo questi bruciano tutto". Come mai parla al plurale?**

IMPUTATO LURAGHI– Come mai parlo al plurale.

P.M. – Legga la telefonata, le faccio vedere anche ... se vuole stiamo qui fino a stasera, legga tutte le altre.

IMPUTATO LURAGHI– Sì, ma come mai parlo al plurale?

P.M. – Perché non dice "Salvatore brucia tutto"? Perché dice "Questi bruciano tutto"? Perché?

IMPUTATO LURAGHI– Cosa le devo dire? Perché in quel momento pensavo così.

P.M. – Cioè cosa pensava? A chi pensava?

---

<sup>251</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 67.



IMPUTATO LURAGHI– Pensavo che se non li avessi accontentati mi sarebbe successo ... so ancora quello che mi stava succedendo. Pensavo, in quel momento.

P.M. – Non avesse accontentato chi?

IMPUTATO LURAGHI– **Quelli che lavoravano in cantiere, chi erano? I Barbaro. Cioè non c'erano altre persone che lavoravano in cantiere.**

Molte, poi, sono le acquisizioni di varia natura in cui si parla indistintamente degli imputati come un gruppo unito e solido con cui ci si doveva confrontare a prescindere da colui che, in un determinato frangente, aveva contatti con l'esterno.

Questa è stata la convinzione di *Maurizio Luraghi* quando lavorava in Buccinasco; persona pienamente inserita nel settore del movimento terra per l'esperienza professionale maturata.

IMPUTATO LURAGHI– Io ero stato chiamato da Giuseppe Pecchia a fare delle lavorazioni in via Vivaldi, vicino alle piscine di Buccinasco, dovevo fare dei marciapiedi, dove loro avevano degli oneri di urbanizzazioni da pagare, e mi viene chiesto di completargli questi oneri di urbanizzazione. **Io li prendo il lavoro senza dire niente a Salvatore Barbaro e neanche a Domenico, a nessuno. Niente, quando ho iniziato il lavoro mi sono trovato tutti i mezzi in via Vivaldi devastati, rotti le cabine, vetri, tutti i mezzi nuovi, tutto.** Anche in via Guido Rossa, la baracca e la pala cingolata ...

P.M. – Quindi i mezzi in due cantieri diversi sono stati danneggiati?

IMPUTATO LURAGHI– Via Guido Rossa e via Vivaldi.

P.M. – Ma vicino ai suoi mezzi in via Guido Rossa c'erano i mezzi loro?

IMPUTATO LURAGHI– Esatto, via Guido Rossa.

P.M. – Per esempio, qua, nella conversazione con sua moglie, è il progressivo 18856, pagina 562, Lei dice: “Sì, ma su due cantieri diversi. Poi con l'escavatore invece di Rosario di fianco al mio, neanche un segno”.

Nel corso dell'esame dibattimentale *Maurizio Luraghi* ha avuto modo di riprendere questo argomento rafforzando le convinzioni che erano in lui maturate.

P.M. – Lei ha subito anche un atto di intimidazione che non ha denunciato nel 2006 per un cantiere di Milano in via Parenzo?

IMPUTATO LURAGHI– Abbiamo subito una mattina, sempre sul fatto che stavo facendo questo lavoro per conto mio diciamo, e una mattina abbiamo trovato l'escavatore tutto pieno di benzina. Però non ha preso fuoco. Perché **secondo me anche lì non avevo detto niente a Salvatore e a Domenico di quel lavoro. Poi mi è stato detto da Rosario che quel lavoro lì lo doveva prendere un'altra persona del nostro settore**, che sicuramente era questo qui che mi aveva fatto questo scherzo. Questo mi è stato detto.

Ed ancora.

IMPUTATO LURAGHI – Non ho diviso nessuna torta. Io, la mia commessa presa da Pintus e da tutti gli altri committenti di quel cantiere lì, l'ho divisa solo con Salvatore Barbaro; che erano i 2 € e 4 € e 20. Cioè non l'ho divisa con tutti ... ho diviso i lotti interni al cantiere, che sono gli scavi dell'Edilvit, gli scavi della Tonani, gli scavi della Simon, gli scavi dei vari committenti che c'erano all'interno del cantiere.

P.M. – Io le ho fatto la stessa domanda quando è stato interrogato il 15 settembre 2008, se vuole leggiamo le sue testuali parole, perché c'è anche la trascrizione.

IMPUTATO LURAGHI – Me la rilegga per piacere.

P.M. – Richiesto di spiegare per quale ragione, eccetera, eccetera, la domanda è quella che le ho appena fatto, lei risponde ... **Quindi li ha divisi con Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro e Miceli Mario, l'indagato dichiara: “il governo del territorio li ce l'hanno loro, e se io voglio lavorare con la mia azienda e per i miei committenti devo far fare a lavoro i lavori di movimento terra, altrimenti subirei danneggiamenti ai cantieri”.**

IMPUTATO LURAGHI– Esatto. Esatto. Ma si evince anche negli cantieri che sono stati fatti precedentemente, non è che c'è bisogno di vedere quello di Guido Rossa; via Idiomi, via Lomellina. Tutti i cantieri sono nati così.

Dopo che *Salvatore Barbaro* «è andato a rompergli [al sindaco per i lavri al Parco «Spina Verde» n.d.e.] i coglioni per il parco, è andato a rompergli i coglioni per altre cose e questo qui si incazza e quindi noi ne paghiamo le conseguenze» con riferimento alla reazione che era seguita, i *Barbaro* erano convinti che l'intervento della Guardia Forestale nel cantiere di via Guido Rossa fosse stato “pilotato” dal sindaco visto che il suo appello a scegliere operatori fuori da Buccinasco era rimasto lettera morta. Nell'accento all'atteggiamento da «eroe» del pubblico ufficiale (già altrove adeguatamente sottolineato), era *Barbaro Domenico* a lasciarsi scappare un plurale che mette in scacco, da solo, tanta parte della linea difensiva degli imputati.

#### **Ambientale BMW 16 maggio 2005 ore 14.18 n. 2358**

DOMENICO – Quello lì è un ... quello lì ha una vocazione ... **trattare noi** ... però ancora non ho capito ... (pp.ii.) ... come fanno i lavori ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ... (ride)...

DOMENICO – Sotto ... ma che cazzo ...

MAURIZIO – Eh, sei vuoi far l'eroe sì, eh! Eh, eh ...

DOMENICO – E va beh, ... (pp.ii) ...

Elementi – quelli indicati – sintomatici di un'unità d'intenti congiuntamente perseguita nella piena consapevolezza da parte di tutti, ciascuno per il ruolo originariamente assunto e comunque sempre in evoluzione per i rapporti di forza che si venivano progressivamente a creare entro il sodalizio, dell'impiego del «metodo mafioso» nel perseguire soprattutto l'intento di una affermata egemonia nello specifico settore del movimento terra.

Gli indubbi e, verrebbe da dire, fisiologici contrasti tra soggetti comunque immersi nel mondo degli affari non hanno impedito una fungibilità di ruoli verso l'esterno a prescindere da chi in un determinato frangente fosse la persona che rappresentava una comune volontà.

**2.8 Gli imprenditori collusi o vittime: «Maurizio Luraghi e Persegoni Giuliana, titolari della Lavori Stradali s.r.l., interponendosi quali imprenditori di “facciata” nell'aggiudicazione delle commesse, che venivano poi subappaltate formalmente o in via di fatto alle ditte e società sopra meglio specificate, liquidando in contanti gran parte delle spettanze dei sodali, giustificando contabilmente le uscite attraverso l'annotazione di fatture emesse da soggetti di comodo».**

### 2.8.1 Persegoni Giuliana.

Il PM, al termine dell'istruttoria dibattimentale, ne ha chiesto l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» poiché ha ritenuto che, all'esito delle complessive acquisizioni, fosse emersa la consapevolezza da parte dell'imputata della situazione che si era venuta a creare e nella quale il marito era pienamente coinvolto, senza tuttavia che ella avesse sostanzialmente ed attivamente partecipato a farla sorgere o ad incrementare ciò che altri avevano costruito e mantenevano nel tempo. Il suo ruolo nella «Lavori Stradali s.r.l.», in definitiva, si era davvero limitato al tenere la contabilità e rapporti con le banche.

Molte fonti di prova accreditano tale ricostruzione.

Anzitutto uno tra i principali inquirenti attesta che la conduzione dell'azienda di famiglia era saldamente nelle mani di *Maurizio Luraghi*<sup>252</sup>.

TESTE MARRA – Maurizio Luraghi è l'imprenditore di fatto della Lavori Stradali s.r.l. anche se fondamentalmente non ha nessuna carica societaria proprio dichiarata.

P.M. – Chi era l'amministratore della Lavori Stradali?

TESTE MARRA – Persegoni Giuliana, la moglie del signor Luraghi. Fondamentalmente avevamo delle ambientali come punto di partenza ...

P.M. – Che impresa era l'impresa Lavori Stradali? Piccola, media, grossa, che capacità lavorativa aveva, che cosa faceva innanzitutto?

TESTE MARRA – Aveva una capacità di 60 mezzi circa e di 60 operai.

P.M. – Si occupava di ...?

TESTE MARRA – Dedita a lavori di movimento terra, urbanizzazioni con appunto 60 mezzi e 60 operai circa.

P.M. – Benissimo. Esiste ancora la Lavori Stradali?

TESTE MARRA – Credo che sia fallita nell'aprile del 2009.

P.M. – È fallita?

TESTE MARRA – È fallita, sì. Nell'aprile del 2009.

Altro importante inquirente ne accredita il ruolo solo formale<sup>253</sup>.

Nel corso delle indagini emerge una figura ben precisa, che è Luraghi, questo imprenditore settentrionale molto bravo nel suo lavoro, ricostruiamo un po' il suo *cursus honorum*, è un fallito, tanto che chiaramente tutta l'azienda era in mano alla moglie, quanto meno figuratamente, in realtà il *dominus* era lui, assolutamente.

Descrizione del ruolo e delle funzioni che escono confermate anche dalla deposizione di chi, per apprezzabile arco di tempo e con reciproca soddisfazione, aveva lavorato con lei<sup>254</sup>.

<sup>252</sup> Deposizione di *Alessio Marra* nell'udienza del 6 ottobre 2009, p. 50-51.

<sup>253</sup> Deposizione di *Domenico Grimaldi* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 132.

<sup>254</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 62-63.

AVV. BONOMINI - Veniamo ad un altro tema. Lei sa dirci che ruolo aveva in azienda la signora Persegoni?

TESTE URBANO - La signora Persegoni aveva un ruolo impiegatizio, non aveva potere decisionale, nonostante era comunque l'amministratore unico, il legale rappresentante, però era a livello impiegatizio, lei stava con me in ufficio ed entrambe seguivamo comunque la parte contabile, però non aveva potere decisionale, non poteva decidere nulla.

AVV. BONOMINI - Ma chi decideva i pagamenti rispetto ai padroncini, e chi trattava con le società committenti?

TESTE URBANO - Il signor Maurizio Luraghi.

AVV. BONOMINI - Quindi rispetto alla banca, chi si recava in banca invece?

TESTE URBANO - In banca si recava la signora Persegoni, ma per il semplice fatto che, essendo l'amministratore e legale rappresentante, era l'unica a poter operare in banca.

AVV. BONOMINI - Era l'unica che aveva la firma?

TESTE URBANO - La firma per poter ... esatto.

AVV. BONOMINI - Lei sa se il signor Luraghi era in precedenza fallito?

TESTE URBANO - L'ho saputo, ma non so nei dettagli, so che precedentemente era fallito.

L'inquadramento della figura dell'imputata da parte del marito <sup>255</sup>.

IMPUTATO LURAGHI- Partendo da mia moglie, il ruolo di mia moglie era prettamente un ruolo impiegatizio, teneva la contabilità, bene o male lei in ufficio ci stava tre o quattro ore al giorno, cinque ore al giorno. Alla fine poi gli "dettavo" io tutti quelli che erano i pagamenti da fare, quando dovevano essere effettuati. Ma mia moglie svolgeva solo quello e la tenuta dei conti della banca.

AVV. ZONI - Innanzitutto, perché l'amministratore della Lavori Stradali era la signora Giuliana Persegoni?

IMPUTATO LURAGHI- Perché purtroppo io in passato ho avuto questo fallimento.

AVV. ZONI - Lei ha avuto un fallimento come ditta individuale?

IMPUTATO LURAGHI- Ditta individuale no, cioè sia come ditta individuale e poi avevamo una s.r.l. anche.

AVV. ZONI - Il fallimento come ditta individuale si era chiuso all'epoca del 2005?

IMPUTATO LURAGHI- No, all'epoca di quando è successo tutto questo non era ancora chiuso. È stato chiuso a febbraio 2009.

AVV. ZONI - Quindi, Lei, allora aveva un'interdizione ad esercitare, a rivestire cariche?

IMPUTATO LURAGHI- Sì, purtroppo sono stato fermo dal '94 al '96 proprio perché non avevo nessuno che mi potesse dare una mano. Poi sono stato fermo due anni, tre anni quasi senza lavorare.

(...)

AVV. ZONI - Chi, probabilmente l'ha già detto, chi si recava in cantiere? Solo lei o anche la signora Persegoni?

IMPUTATO LURAGHI- Mia moglie non è mai venuta in cantiere, tranne magari qualche volta sporadicamente, se passavo dal cantiere che avevo lei in macchina, perché eravamo andati a fare delle commissioni, magari passavamo. Ma lei non si è mai occupata dei cantieri, mi sono sempre occupato tutto io.

AVV. ZONI - Chi, ad esempio, individuava i terzisti o i padroncini che dir si voglia per l'esecuzione delle commesse?

IMPUTATO LURAGHI- Fino a quando sono stato bene di salute, mi sono sempre occupato io. Quando ho cominciato ad avere un po' di problemini, si sono sempre occupati i geometri.

AVV. ZONI - Chi aveva la firma sul conto in banca?

IMPUTATO LURAGHI- Solo mia moglie.

AVV. ZONI - Solo sua moglie, le impiegate no. Solo ed esclusivamente la signora Persegoni. Proprio la delega per andare a prelevare in contanti in banca?

IMPUTATO LURAGHI- Almeno che sappia io è sempre andata mia moglie.

Conferme giungevano anche da un qualificato dipendente di «LS Strade», già geometra di cantiere della «Lavori Stradali s.r.l.» <sup>256</sup>.

AVV. BONOMINI - All'interno della società la signora Persegoni che ruolo ha?

TESTE VITUCCI - Persegoni è la moglie di Maurizio Luraghi, come intestataria dell'azienda, della Lavori Stradali.

AVV. BONOMINI - Ma in concreto che mansioni aveva all'interno dell'azienda? Si è mai occupata di cantieri?

TESTE VITUCCI - No, seguiva la parte amministrativa.

AVV. BONOMINI - La parte contabile o ...?

TESTE VITUCCI - Sì.

Altro geometra della «Lavori Stradali s.r.l.», grande amico e confidente del marito <sup>257</sup>.

<sup>255</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 116-118.

<sup>256</sup> Deposizione di *Giuseppe Vitucci* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 116.

<sup>257</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 31.

AVV. BONOMINI – Nella società Lavori Stradali ci può dire quale era il ruolo in azienda della signora Persegoni?

TESTE SELMI – Seguiva la parte amministrativa dell'azienda.

AVV. BONOMINI – Si è mai occupata di cantieri?

TESTE SELMI – No.

La voce di un imprenditore, titolare della impresa di costruzioni «Simon»<sup>258</sup>.

AVV. ZONI – Lei conosce la signora Giuliana Persegoni?

TESTE BRAMBILLA – Sì.

AVV. ZONI – Chi è?

TESTE BRAMBILLA – È la moglie del signor Luraghi.

AVV. ZONI – Lei, in relazione a rapporti di lavoro con Lavori Stradali o altre società del signor Luraghi, ha mai trattato direttamente con la signora Giuliana Persegoni?

TESTE BRAMBILLA – No. L'avevo conosciuta solo perché ballava bene ed allora, dato che loro hanno una sala da ballo, mi dicevano che era molto brava a ballare. Solo per quello, una cosa futile.

Quando, in dibattimento, ella ha accettato di rendere esame e di parlare di sé stessa, ha confermato il ruolo per lei tratteggiato dai testimoni le cui deposizioni si sono – in sintesi – riportate ammettendo di essere stata a conoscenza della situazione in cui il marito versava, ma anche chiamandosi fuori rispetto ad ogni contributo che non le era mai stato sollecitato dal momento che in questi affari ella non era mai intervenuta<sup>259</sup>.

Ella ha affermato che:

▫ era amministratrice della «Lavori Stradali s.r.l.» a far tempo dal 2004 e questo in stretta correlazione con il fatto che il marito era fallito e non poteva formalmente ricoprire questa carica

▫ si occupava solo dei rapporti con gli istituti di credito perché era l'unica ad avere il potere di firma; la contabilità, peraltro, la teneva *Maria Urbano*

▫ non si era mai occupata dei cantieri, non conosceva i fornitori

▫ sapeva che *Rocco Papalia* aveva avuto nei riguardi di suo marito un credito di 180 milioni di lire che aveva preteso fosse integralmente soddisfatto nonostante il marito non avesse preso soldi dal debitore che era fallito; per far fronte a questa pretesa avevano anche ipotecato la loro casa

▫ a far tempo dal 2005 ed in concomitanza con l'apertura del cantiere in Buccinasco (MI) via Guido Rossa, ella aveva fatto la conoscenza di *Salvatore Barbaro*, *Rosario Barbaro*, *Domenico Barbaro* e le loro società; era lei a pagare le fatture da costoro rilasciate con assegni che consegnava personalmente a costoro od alle persone vota a volta delegate.

Le venivano lette alcune telefonate intercettate sull'utenza di suo marito:

= quella del 18 aprile 2005 progressivo 549 quando il marito le raccontava perché aveva dovuto accettare il lavoro nel cantiere di via Guido Rossa sperando che «rimanga attaccato qualcosa» e lei non cadeva dalle nuvole: aveva raccolto lo sfogo di lui

= quella dell'11 maggio 2005 n. 1724 quando in maniera esplicita si parlava dei 4,20 € aveva compreso che era stato imposto un "pizzo" sui lavori quando erano cominciate le fatture a De Luna, ma l'accordo scritto tra il marito e *Salvatore Barbaro* lo aveva visto solo dopo che erano cominciate le fatturazioni soggettivamente false

= quella del 3 maggio 2006 n. 1659 quando tra i coniugi si commentava che «non bisogna pagare i Barbaro e poi succeda quel che deve succedere a costo di farsi bruciare tutto»: erano stanchi ed esasperati ed il marito si sfogava con lei essendo intenzionato a lasciare il cantiere sapendo che il più determinato a fare queste cose era proprio *Salvatore Barbaro*

Le venivano lette anche alcune intercettazioni ambientali eseguite sulla BMW di suo marito:

+ quella del 15 aprile 2005 n. 982 in cui il marito raccontava della telefonata "mafiosa" fatta da *Salvatore Barbaro* a *Scarpa* per indurre *Dario Massimiliano Broglia* a pagare e lei non si mostrava per niente stupita affermando che bisognava telefonare direttamente al "capo": rispondeva che era in un momento di rabbia e quando il marito le riferiva di aver picchiato il debitore lei non gli aveva creduto perché era uno che talvolta le sparava grosse; peraltro i soldi da *Broglia* li avevano avuti solo dopo aver vinto la causa civile

---

<sup>258</sup> Deposizione di *Piergiorgio Brambilla* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 22-23.

<sup>259</sup> Si vedano le dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'esame dibattimentale all'udienza del 28 gennaio 2010, p. 5 s..

+ quella del 13 luglio 2005 n. 5228 dove lei e il marito facevano i conti dei possibili guadagni del cantiere di via Guido Rossa e lei diceva che dovevano incontrarsi a cena con la famiglia *Papalia*: rispondeva che in realtà non era mai stata con loro e li aveva sempre incontrati in ufficio

+ quella del 4 aprile 2006 n. 4849 lettale dall'avv. *Ambra Giovane* nella quale lei ed il marito dicevano che avrebbero monetizzato e portato i soldi in Svizzera (aveva appena risposto al medesimo avvocato di non sapere nulla sullo "strano" trapasso dei mezzi dalla «Lavori Stradali s.r.l.» alla «L.S.» quando i mezzi della prima avevano subito una svalutazione immensa pur se tali aspetti sono stati egregiamente chiariti dal consulente tecnico di parte Dr. *Daniele Villa*, sulla suddivisione delle quote sociali della «LS Strade» anche a *Maria Urbano*, sul momento in cui era girata la voce sui giornali di appalti sospetti nel Comune di Buccinasco): rispondeva che erano stanchi di tutto, avevano questa intenzione che non si era mai realizzata poiché si erano limitati a vendere il solo capannone

+ quella del 12 luglio 2005 n. 5193, sempre lettale dall'avv. *Ambra Giovane* in cui si dimostrava che a quella data lei – tramite *Salvatore Barbaro* – aveva conosciuto *Sergio Coraglia* il quale doveva presentarla in banca per uno sconto di portafoglio: rispondeva che non se n'era fatto nulla perché la ditta non aveva i requisiti; era vero che innanzi al G.I.P. ella aveva detto di non conoscere *Sergio Coraglia* ma questo da un lato perché l'aveva visto una sola volta e , per altro aspetto, in quanto in quel momento era sconvolta per la misura cautelare adottata nei suoi confronti.

Non c'è dubbio che l'imputata:

✓ era a conoscenza dello scenario reale che si era venuto formando nel settore del movimento terra a Buccinasco e veniva informata dal marito degli eventi più rilevanti di cui costui era stato diretto protagonista; questo anche perché il rapporto di coniugio tra i due, da quanto s'intuisce sia per la condotta processuale come per il tenore letterale di alcune telefonate, era saldo facendoli da due fronti comune alle avversità e difficoltà che loro capitavano

✓ era consapevole della condotta illecita posta in essere dal marito nell'ambito del meccanismo delinquenziale ideato e posto in essere dalla consorteria mafiosa, e seppure contro la propria volontà (le intercettazioni, infatti, dimostrano che l'imputata si lamentava dei continui prelievi in contanti per pagare *Salvatore Barbaro* a fronte di fatture emesse in modo fittizio dalla ditta di *Maurizio De Luna*), aveva partecipato attivamente alla realizzazione di illeciti di carattere penale e tributario che obiettivamente sono serviti a far uscire soldi dalla «Lavori Stradali s.r.l.», in modo dissimulato ed occulto, a favore di *Salvatore Barbaro* che li destinava al successore *Rocco Papalia* ed alla famiglia di costui.

E' certo, tuttavia, per un verso che nei cantieri continuasse ad andare *Maurizio Luraghi* gestendo in prima persona affari e rapporti e, per altro aspetto, che il suo ruolo nella società fosse limitato alla gestione contabile ed ai contatti con gli istituti di credito. Nessuno ha mai smentito quella che – apparentemente – potrebbe sembrare una furbesca delimitazione del ruolo effettivamente svolto.

E' certamente vero che la coscienza e la volontà del fatto tipico, richieste per integrare l'elemento soggettivo del dolo, non devono essere confuse con l'adesione intima piuttosto che con il pieno accordo per la condotta incriminata. Tuttavia, deve prendersi atto di come – nel caso in rassegna – sia venuto a mancare un apporto causale significativamente rilevante al mantenimento della consorteria mafiosa da parte dell'imputata la cui posizione si esamina poiché tale non può essere intesa la mera consapevolezza di quel che accadeva al marito e del contegno da questi serbato essendosi ella limitata, una volta conosciuta nei suoi esatti termini la situazione, al suggerimento di consigli ed atteggiamenti che esauriscono la loro rilevanza nell'ambito del rapporto coniugale di sostegno al marito in difficoltà.

*Giuliana Persegni*, pertanto, va assolta dal reato ascrittele per non aver commesso il fatto.

## 2.8.2 Maurizio Luraghi.

Con riguardo a imprese non mafiose le quali, con piena consapevolezza della qualità degli interlocutori, abbiano allacciato rapporti più o meno duraturi con la mafia comunque tali da recare un apprezzabile contributo all'esistenza ed al rafforzamento dell'associazione criminosa, si è affermato che l'unica via per ipotizzare un'esenzione da penale responsabilità di tale condotta è la verifica della sussistenza dell'esimente non codificata dell'inesigibilità di un comportamento

diverso da quello voluto. In ogni caso, tanto più quanto l'impresa è seria e di ragguardevoli dimensioni, tanto meno sarà facile riscontrare elementi in grado di far ritenere inesistente il concorso nel reato associativo dell'imprenditore che abbia reso all'organizzazione criminale controprestazioni di una qualche rilevanza. Si è giunti anche a ravvisare una penale responsabilità dell'imprenditore in ipotesi nelle quali la minaccia tendeva a perdere i connotati espliciti dell'estorsione per acquistare la veste più sfumata del condizionamento d'ambiente.

Altra distinzione efficacemente prospettata è quella posta tra imprenditori subordinati alla mafia (vale a dire costretti dalla medesima a subire una situazione di costrizione), per i quali non è seriamente ipotizzabile alcuna forma di responsabilità penale alla stregua dell'esimente non codificata della non esigibilità d'un contegno diverso da quello serbato ed imprenditori collusi (vale a dire disponibili a trovare con la mafia un accordo attivo dal quale derivano obblighi reciproci di collaborazione e scambio) per i quali se clienti (perché adusi a prestazioni diffuse a favore del sodalizio) è ipotizzabile la partecipazione nel reato associativo e se strumentali (perché raggiungono con la consorteria mafiosa un compromesso di carattere condizionale e contingente) difficilmente è configurabile una responsabilità penale.

Tale ultimo criterio ha trovato una certa qual adesione nell'orientamento giurisprudenziale se è vero che, in tema di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, "imprenditore colluso" è stato stimato colui entrato in un rapporto sinallagmatico con l'associazione tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse oppure servizi o utilità, mentre "imprenditore vittima" è stato ritenuto quello che, soggiogato dall'intimidazione, non tenta di venire a patti con il sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno<sup>260</sup>.

Esse sono state così massimate.

**Sez. 5, Sentenza n. 39042 del 01/10/2008 Cc. (dep. 16/10/2008 ) Rv. 242318**

Presidente: Nardi D. Estensore: Didone A. Imputato: Samà. P.M. Febbraro G. (Conf.)

In tema di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, "imprenditore colluso" è colui che è entrato in rapporto sinallagmatico con l'associazione, tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità.

(Nel caso di specie, la Corte, - dopo aver precisato che "imprenditore vittima" è, invece, quello che, soggiogato dall'intimidazione, non tenta di venire a patti con il sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno - ha rigettato il ricorso avverso l'ordinanza del tribunale del riesame che aveva ritenuto il ricorrente "colluso" con un'associazione mafiosa, di cui aveva condiviso propositi di infiltrazione nell'attività economico-imprenditoriale della raccolta dei rifiuti).

**Sez. 1, Sentenza n. 46552 del 11/10/2005 Cc. (dep. 20/12/2005 ) Rv. 232963**

Presidente: Fabbri G. Estensore: Turone G. Imputato: D'Orio. P.M. Ciampoli L. (Diff.)

In materia di partecipazione ad associazione di stampo mafioso è ragionevole considerare "imprenditore colluso" quello che è entrato in rapporto sinallagmatico con la cosca tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità; mentre è ragionevole ritenere "imprenditore vittima" quello che soggiogato dall'intimidazione non tenta di venire a patti col sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno. Ne consegue che il criterio distintivo tra le due figure è nel fatto che l'imprenditore colluso, a differenza di quello vittima, ha consapevolmente rivolto a proprio profitto l'essere venuto in relazione col sodalizio mafioso.

Taluni passaggi argomentativi di tale ultima sentenza meritano di essere testualmente ripresi proprio perché particolarmente aderenti ai tratti del caso di specie.

Il Tribunale del Riesame ritiene di poter desumere le seguenti conclusioni:

= che Gaspare D'Orio aveva effettuato periodicamente e in più riprese versamenti in denaro in favore della cosca mafiosa di Partinico onde "mantenere buoni rapporti con la fami-

---

<sup>260</sup> Cass. 1 ottobre 2008, Samà, CED 242318; Cass. 11 ottobre 2005, D'Orio, CED 232963 nella quale si afferma che il criterio distintivo tra le due figure consiste nel fatto che l'imprenditore colluso, a differenza di quello vittima, ha consapevolmente rivolto a proprio profitto l'essere venuto in relazione col sodalizio mafioso.

glia di Palermo, fatto che senz'altro inciderebbe sulla sua possibilità di effettuare lavori in quell'area serenamente senza temere ritorsioni”

= che tale finanziamento continuativo a favore della famiglia mafiosa di Partinico (nonché, per il tramite di questa, della famiglia mafiosa di Palermo) aveva avuto come contropartita, per il D'Orio, il fatto di “avere ottenuto l'aggiudicazione di lavori per opere da realizzare a Palermo ... secondo la tipica logica di scambio sinallagmatico sussistente fra Cosa Nostra e gli imprenditori che, con l'ausilio del sodalizio, si impongono sul territorio”

= che più precisamente D'Orio è risultato aggiudicatario “di diversi appalti pubblici banditi in particolare dalla Provincia Regionale di Palermo e dall'Università degli studi di Palermo”

= che il tenore delle conversazioni intercettate “denota il rapporto di cointeressenza fra l'imprenditore e la cosca, che pur imponeva che il primo contribuisse economicamente con una parte dei proventi delle attività d'impresa da versare alle famiglie che controllavano le diverse aree nelle quali i lavori dovevano essere eseguiti”

= che il tenore di tali conversazioni è altresì “significativo dell'interesse di Cosa Nostra di favorire il D'Orio proprio perché imprenditore vicino all'associazione ... e che, quindi, non poteva non essere avvantaggiato nella suddivisione e assegnazione dei lavori”.

= che a sua volta il D'Orio, nell'unica conversazione intercettata cui ha partecipato, “lungi dal mostrarsi in una posizione di succube ..., si pone in una dimensione paritaria, fatto che non consente di effettuare una lettura della vicenda nei termini dell'estorsione”

= che di conseguenza D'Orio assume non già la veste dell'imprenditore “vittima”, bensì quella dell'imprenditore “colluso”, dal momento che - conclude il Tribunale - “la disponibilità dell'indagato a scendere a patti con Cosa Nostra” gli ha consentito non soltanto “di poter eseguire i lavori in tranquillità senza temere alcun danneggiamento”, ma gli ha consentito altresì “di essere favorito nell'aggiudicazione anche di appalti pubblici e privati”.

Come dire che **il danno ingiusto subito dal D'Orio tramite la coazione al pagamento del pizzo è stato sopravanzato dal vantaggio ingiusto acquisito dal medesimo in virtù del fatto di essere entrato in un sistema anormale di esercizio dell'impresa, contraddistinto da appalti e commesse ottenuti grazie all'intermediazione mafiosa.**

(...)

Sono invece fondati i motivi di ricorso che deducono la carenza e illogicità della motivazione del provvedimento impugnato in ordine alla sussistenza dei gravi indizi richiesti dall'art. 273 c.p.p..

In proposito è opportuno anzitutto richiamare i principi che questa Corte di legittimità ha già avuto modo di stabilire - proprio con riferimento al delicato tema dei rapporti tra imprenditoria e associazioni di tipo mafioso - circa il problema della utilizzabilità in sede giudiziaria dei risultati di indagini storico- sociologiche e criminologiche quali massime di esperienza che, nella tecnica di argomentazione probatoria, siano applicabili con il ruolo di criteri di valutazione delle risultanze processuali (Cass. sez. I, 5 gennaio 1999 n. 84, Cabib, CED 212579). Questa sentenza (...), ha identificato la chiave per la soluzione di tale problema “nella piena esplicitazione del principio del prudente apprezzamento e nella rigida osservanza del dovere di motivazione, integranti il nucleo essenziale del precetto enunciato dall'art. 192 c.p.p., dall'applicazione dei quali deriva che la valutazione del giudice non deve uniformarsi a teoremi e ad astrazioni, ma deve fondarsi sul rigoroso vaglio dell'effettivo grado di inferenza delle massime di esperienza elaborate dalle discipline socio-criminologiche e deve, soprattutto, stabilire la piena rispondenza alle specifiche e peculiari risultanze probatorie, che, sul piano giudiziario, rappresentano l'imprescindibile e determinante strumento per la ricostruzione dei fatti di criminalità organizzata dedotti nel singolo processo”. In altri termini, secondo questo principio giurisprudenziale, il giudice non può prescindere, ai fini di un'adeguata comprensione dei fenomeni associativi di stampo mafioso, dai risultati di serie ed accreditate indagini di ordine socio-criminale, ma le massime di esperienza che egli può ricavare da tali risultati non possono esimerlo dall'osservanza del dovere di ricerca delle prove indispensabili per l'accertamento della fattispecie concreta che forma oggetto della singola vicenda processuale al suo esame.

Orbene, l'ordinanza impugnata sembra avere correttamente individuato le massime di esperienza valide come criteri di valutazione atti a stabilire il discrimine tra le situazioni nelle quali l'imprenditore è complice delle organizzazioni criminali e le situazioni nelle quali egli è la vittima, ovvero il soggetto passivo delle attività delinquenziali.

È infatti ragionevole individuare il criterio distintivo tra imprenditore “colluso” e imprenditore “vittima” nel fatto che il primo, a differenza del secondo, ha consapevolmente e volontariamente rivolto a proprio profitto l'esser venuto in relazione con il sodalizio mafioso,

entrando consapevolmente e volontariamente in un sistema illecito di esercizio dell'impresa contraddistinto da appalti e commesse ottenuti grazie all'intermediazione mafiosa, ed ha in tal modo trasformato l'originario danno ingiusto subito (il costo insito nel dover sottostare all'imposizione del pizzo o di altre costrizioni mafiose onde evitare danni maggiori) in una sorta di risvolto negativo di un ben più consistente ingiusto vantaggio (il beneficio insito nella possibilità di assicurarsi illegalmente una posizione dominante a scapito della concorrenza, nonché risorse e/o linee di credito a prezzi di favore, sino a godere di un sostanziale monopolio su un dato territorio).

In altri termini, è ragionevole considerare **imprenditore "colluso" quello che è entrato in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con la cosca mafiosa, tale da produrre vantaggi** (ingiusti in quanto garantiti dall'apparato strumentale mafioso) **per entrambi i contraenti e tale da consentire, in particolare, all'imprenditore di imporsi sul territorio in posizione dominante grazie all'ausilio del sodalizio, il cui apparato intimidatorio si è reso disponibile a sostenere l'espansione dei suoi affari in cambio della sua disponibilità a fornire risorse, servizi o comunque utilità al sodalizio medesimo** (quando non risulti addirittura la prova di una relazione trilaterale, tale da coinvolgere anche qualche esponente del ceto politico-amministrativo in una gestione spartitoria dei pubblici appalti).

Una volta provato il suddetto sinallagma criminoso, la condotta dell'imprenditore "colluso" sarà configurabile come partecipazione ovvero come concorso eventuale nel reato associativo, a seconda dei casi e conformemente ai parametri stabiliti dalla giurisprudenza di questa Corte di legittimità (cfr., da ultimo, Sez. un. del 12 luglio 2005 n. 33748, Mannino, CED 231670-231673): **si avrà partecipazione qualora il soggetto risulti inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione e risulti avervi consapevolmente assunto un ruolo specifico, funzionale al perseguimento dei fini criminosi o di un settore di essi**; si avrà invece concorso eventuale qualora il soggetto - privo dell'*affectio societatis* e non essendo inserito nella struttura organizzativa dell'ente - agisca dall'esterno con la consapevolezza e volontà di fornire un contributo causale alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione nonché alla realizzazione, anche parziale, del suo programma criminoso.

Al contrario, si dovrà considerare imprenditore "vittima" quello che, soggiogato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, non tenta di venire a patti con la mafia per rivolgere a proprio vantaggio il relativo apparato strutturale-strumentale basato sull'intimidazione, ma cede all'imposizione mafiosa (versando tangenti alla cosca o piegandosi a prestazioni di altro tipo) e subisce il relativo danno ingiusto limitandosi a perseguire - se mai - un'intesa con il sodalizio criminale al solo fine di tentare di limitare tale danno.

Ciò detto, questa Corte non può non rilevare che l'ordinanza impugnata è decisamente carente nello sviluppo argomentativo della motivazione relativa agli indizi che militano specificamente a carico del ricorrente Gaspare D'Orio e che lo indicherebbero - secondo l'accusa - come imprenditore "colluso" con Cosa Nostra e membro a tutti gli effetti di tale associazione mafiosa.

La motivazione, in verità, appare sul punto assai lacunosa, contraddittoria e illogica, e non è in grado di prospettare un serio quadro indiziario che sia davvero coerente e rispondente alle massime di esperienza come sopra enunciate e formulate.

Ancora una volta, pertanto, si ha cura di precisare la bontà del principio giurisprudenziale e del criterio di valutazione offerto all'interprete mostrando - nel caso concreto - come di esso non si era fatto buon governo poiché ci si era dimenticati di analizzare a fondo le prove raccolte per valutare l'integrazione nell'ipotesi in rassegna di un criterio desunto dall'osservazione della realtà, in particolare quello socio-criminale.

La corte regolatrice ha cura di specificare, tuttavia, come non basta provare la "collusione" nella partecipazione all'associazione, perché occorre ulteriormente dimostrare l'inserimento organico nella stessa e la volontà di destinare il proprio contributo al raggiungimento delle finalità proprie del sodalizio: potrà ipotizzarsi che l'imprenditore, colluso o partecipe al sodalizio mafioso, persegua con tale condotta suoi specifici risultati, ma è indispensabile che ciò non avvenga al di fuori della rappresentazione degli interessi perseguiti dal gruppo risultando altrimenti carente non solo l'elemento soggettivo della partecipazione ma anche, nella più recente ed autorevole giurisprudenza di legittimità, anche quello del cd. concorso esterno.

Ulteriormente, quanto alla condotta tipica: nel caso dell'imprenditore organicamente mafioso, i profitti che l'associazione criminale realizza come corrispettivo dei vantaggi accordati al primo



costituiscono necessariamente un effetto della strumentalità dell'attività di impresa alla realizzazione delle finalità del sodalizio, mentre per quello non organicamente inserito la necessità di tipizzazione della condotta esigerà che il suo contributo si traduca in un effettivo rafforzamento dell'associazione mafiosa imponendo la verifica volta a valutare se la produzione d'un vantaggio per il sodalizio criminale rientra in una delle finalità per cui esso è costituito ed opera sia sufficiente ad attribuire alla condotta dell'*extraneus* quelle caratteristiche alle quali la giurisprudenza di legittimità ha subordinato la rilevanza penale del contegno.

Il confine in esame è stato, per altri aspetti, individuato dalla giurisprudenza di legittimità nella "ineluttabile coartazione": esclusa quando l'imprenditore abbia rimosso preventivamente gli ostacoli di carattere estorsivo all'esecuzione dei lavori accollandosi un costo economico aggiuntivo concordato con l'associazione mafiosa sulla base di un "patto di protezione" perché, in tal caso, non rimarrebbe spazio che per la riconduzione della condotta nell'alveo di applicazione dell'art. 416 *bis* <sup>261</sup>.

Perché la condotta dell'imprenditore non sconfini nella partecipazione si ha ragione di esigere che l'apporto da costui recato sia fornito "mediatamente", vale a dire attraverso relazioni intrattenute con i singoli associati in maniera da renderne più efficaci le azioni <sup>262</sup>. Si è esclusa l'esimente dello stato di necessità quando, in presenza di una cooperazione con membri della congrega mafiosa, costui si sia giovato dell'esistenza dell'associazione traendone benefici in termini di protezione e di finanziamento <sup>263</sup>.

### **2.8.2.1 Un dato appurato: quella di *Maurizio Luraghi* era una ditta seria.**

Come s'accennava in esordio, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha svolto accertamenti in merito alle società di cui gli imputati risultano titolari, alle possidenze immobiliari, ai redditi denunciati al fisco, ai beni di cui risultano titolari gli stretti congiunti e, in genere, con riguardo alle disponibilità patrimoniali loro proprie e degli stretti familiari riferendone nella comunicazione portante la data del 15 gennaio 2008 acquisita nel corso dell'udienza dibattimentale del 6 ottobre 2009.

Ad essa si rinvia, con riguardo alla disamina della società facente capo all'imputato *Maurizio Luraghi* (in particolare alle pagine 24 s. di tale comunicazione) per l'indicazione dei mezzi, di numero e qualità davvero ragguardevoli, di cui la «Lavori Stradali s.r.l.» poteva disporre negli anni qui in considerazione.

Conclusioni cui giunge anche il consulente di parte Dr. *Daniele Villa* (nell'elaborato a sua firma acquisito dopo l'esame dibattimentale di costui svoltosi il 25 febbraio 2010):

«La società Lavori Stradali ha operato, nel corso del periodo analizzato, quale soggetto economico autonomamente organizzato ed in grado, grazie anche alla sua struttura gestionale, di far fronte alle commesse che le venivano affidate.

Il parco clienti risultava numeroso e distribuito omogeneamente nella Provincia di Milano ed anche i fornitori, come si evince dall'elenco anagrafico estrapolato dal programma contabile già allegato sub 1 a cui la società si affidava sia per l'acquisto delle materie prima sia di servizi, risultavano particolarmente numerosi.

Le stesse prestazioni di movimento terra, per cui la società non era adeguatamente organizzata soprattutto nei casi in cui le movimentazioni erano consistenti e da effettuare in brevi periodi di tempo, venivano affidate a più imprese e non solo a quelle coinvolte nel procedimento penale in oggetto.

L'analisi sopra svolta sui dati contabili e sulla struttura societaria della Lavori Stradali consente di concludere che la stessa, anche nel periodo esaminato, fosse un soggetto economico in grado di operare autonomamente sul mercato e non una struttura fittizia appositamente creata per consentire l'operatività delle altre società coinvolte nel presente procedimento penale».

Fa premio su ogni altra considerazione, che al riguardo si volesse spendere, la produzione documentale effettuata dalla difesa di tale imputato all'udienza del 16 giugno 2009:

---

<sup>261</sup> Cass. 5 gennaio 1999, Cabib, *FI* 1999, II, 631; *RP* 1999, 251.

<sup>262</sup> Cass. 22 dicembre 2000, Cangialosi, CED 219243 in un caso in cui un imprenditore aveva accettato di svolgere la propria attività in società con membri del *clan* mafioso che, a loro volta, avevano versato denaro dell'associazione.

<sup>263</sup> Cass. 22 dicembre 2000, Cangialosi, CED 219245.

= tabella riepilogativa degli automezzi di proprietà o in *leasing* alla «Lavori Stradali s.r.l.» (documento 1)

= elenco anagrafico dei fornitori e dei clienti estrapolati dal programma contabile (documenti 2 e 3)

= bilanci di esercizio dal 2005 al 2007 (documenti 4, 5, 6)

= elenchi delle fatture nelle annate dal 2004 al 2007 con analitica indicazione dei clienti e dei cantieri di riferimento nei quali sono stati effettuati i lavori (documenti 7, 8, 9, 10).

Alcune testimonianze raccolte nel processo insieme con talune conversazioni captate (più oltre esaminate) danno contezza delle dimensioni dell'impresa e della sua capacità di far egregiamente fronte a lavori davvero impegnativi e di rilevante valore economico.

Quanto alla prima categoria, ci si può limitare a due testimonianze.

La prima è del direttore tecnico e responsabile dell'ufficio acquisti della «Unieco Soc. Coop. di Reggio Emilia»<sup>264</sup>. Cosa rappresenti per l'imputato un'azienda di tali dimensioni è lui stesso a commentarlo conversando con *Mario Miceli*<sup>265</sup>:

MARIO – Anche questa è grossa come ditta, eh!

MAURIZIO – La “Sice Previt”?

MARIO – No. La... “L’Unieco”.

MAURIZIO – Figa! “L’Unieco” sta diventando la cooperativa più grande d’Italia, eh! È la cop ... sta diventando ... eh ... adesso mi sembra che è la seconda, seconda o terza.

MARIO – Ma lavora in tutta Italia o solo qua in zona?

MAURIZIO – No, per tutta Italia. Eh... io perché non la voglio seguire giù in meridione o ... però loro lavorano tanto in Sicilia, lavorano tanto in Campania ... in Calabria non ... non lo so. So che in Sicilia hanno fatto delle belle operazioni, in Campania hanno fatto delle belle operazioni ... e ... e loro son dentro nel Partito Comunista ... eh ... cioè tutti i lavori della Sinistra li fanno loro, eh! Tutti i lavori della Sinistra li fanno loro. E ... eh ... come fai? ... (p.i.) ... e basta non è che ... io perché ... mi dispiace a venir fuori ... “l’Unieco” ogni lavoro che fa qua in Lombardia, tu dimmi se hai visto lavorare un altro al posto mio in Lombardia con “l’Unieco”. Adesso a Pero ho fatto gli scavi, a Rozzano ho fatto gli scavi, a Milano ho fatto gli scavi, a Abbiategrasso ho fatto gli scavi, a Legnano ho fatto gli scavi, a Cinisello ho fatto gli scavi ... e sta prendendo ancora tanti di quei lavori che ... eh ... l’anno prossimo parte con tre o quattro demolizioni grosse e tre o quattro scavi grossi “l’Unieco” l’anno prossimo. Eh, io lo so già perché c’ho dentro i miei amici ormai che mi ... certo che li ho ... li ho sponsorizzati un pochettino.

Il teste *Raffaele Gasparini* ha pienamente confermato, com’era nelle aspettative della difesa che lo ha citato, che la «Lavori Stradali s.r.l.» di *Maurizio Luraghi* era una società cui si appoggiavano con grande affidamento ed ottimi risultati.

A domanda del PM ha anche indicato i cantieri in cui avevano lavorato.

Peraltro non era stato messo al corrente né aveva saputo di danneggiamenti; non aveva mai avuto lamentele per l’esecuzione dei lavori.

Altro testimone<sup>266</sup>, parimenti indotto dalla difesa, faceva parte di uno studio di progettazione di Mantova che assicurava anche la direzione dei lavori di opere di urbanizzazione; ciò che era accaduto anche in relazione al cantiere di Buccinasco (MI) via Guido Rossa.

Egli, per la verità, non era a conoscenza di problemi di abbandono dei lavori. Peraltro, era venuto a sapere che in una o due occasioni gli operai non avevano potuto lavorare perché i mezzi erano fuori servizio: tali mezzi erano quelli della «Lavori Stradali s.r.l.».

### 2.8.2.2 L’incidenza dei Barbaro sulle vicende della «Lavori Stradali s.r.l.»

Occorre avvicinarsi per gradi alla ricostruzione di un profilo che non si presenta semplice.

La prima testimonianza preziosa, al riguardo, è quella della contabile della società<sup>267</sup>.

*Maria Urbano* ha lavorato nella «Lavori Stradali s.r.l.» dal 2002 al 2007 alla contabilità ed ha riferito di uno stabile rapporto di collaborazione con *Salvatore, Domenico, Rosario Barbaro*.

<sup>264</sup> Deposizione di *Raffaele Gasparini* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 6 s..

<sup>265</sup> Conversazione ambientale BMW 29 settembre 2005 ore 12.44 n. 8560.

<sup>266</sup> Deposizione di *Daniele Borzatti* nell’udienza del 16 febbraio 2010, p. 11 s..

<sup>267</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell’udienza del 17 dicembre 2009.

Ha dichiarato con fermezza che, se i lavori erano così imponenti che sia «Lavori Stradali s.r.l.» che loro non bastavano, erano i *Barbaro* a decidere chi doveva intervenire.

Le sono state sottoposte le fatture emesse dalla ditta individuale «De Luna Maurizio» e dalla ditta «Edil Company s.r.l.» nei confronti della «Lavori Stradali s.r.l.» nelle annualità dal 2004 al 2006 oltre che degli assegni dati in pagamento e dello sconto delle ricevute bancarie <sup>268</sup>.

Da pagina 30 in poi della propria deposizione, esaminava le fatture che le erano poste in visione dal PM con questo intento:

« P.M. - Con riferimento a ciascuna fattura io voglio sapere da lei se l'importo fatturato corrisponde a prestazioni reali, ovvero se si tratta di sovrattatturazioni, ovvero di fatturazioni per operazioni inesistenti. Ha inteso la domanda?»

Corre l'obbligo di riferire come, prima che la testimone si accingesse a rispondere ad una questione così impostata, l'avv. *Ambra Giovane* sollevava il problema di inutilizzabilità, anche per le contestazioni, di sommarie informazioni testimoniali raccolte in un separato ma collegato ambito procedimentale dopo la presentazione ed il deposito delle liste testimoniali ex articolo 468 c.p.p. nel presente contesto: liste nelle quali, ovviamente, anche la testimone della cui deposizione ci si occupa era stata inserita. Non si contestava tanto il fatto che le domande fossero estranee al capitolato di prova dedotto ex articolo 468 del codice di rito, ma si chiedeva piuttosto che ella non venisse interrogata sui fatti della separata indagine.

Al riguardo, vale la pena riannodarsi a considerazioni già esposte in esordio del presente provvedimento quando – più in generale – si è presa posizione sulla materia.

Ella, pertanto, ha riferito che:

▫ le fatture che le venivano sottoposte erano state pagate per l'importo che esse puntualmente recavano

▫ *Maurizio Luraghi* avanzava crediti rispetto alle ditte dei *Barbaro* in base ai conteggi da lei svolti sul lavoro effettivamente eseguito

▫ tali crediti la «Lavori Stradali s.r.l.» non li recuperava mai.

▫ *De Luna* aveva fatturato 811.000 € lavorandone 100.000 € <sup>269</sup>.

▫ i lavori erano in realtà eseguiti da «Edil Company s.r.l.» <sup>270</sup>.

P.M. - Ecco, rispetto a questo dato, fatturazione per 811 mila € lei è in grado di dire a quanto ammonta la parte relativa alle operazioni non eseguite, inesistenti?

TESTE URBANO - Come percentuale?

P.M. - Come calcolo.

TESTE URBANO - Penso intorno ... mi sembra che forse sia intorno ai 100 mila € che siano lavori effettivamente eseguiti, più o meno, perché mi ricordo che c'erano ...

P.M. - Quindi 811 mila € a fronte di lavori eseguiti per circa 100 mila €, lei dice?

TESTE URBANO - Più o meno, sì, perché *De Luna* mi ricordo che c'erano delle fatture per cui un lavoro era stato eseguito ed avevo il materiale, i buoni allegati, ed alcune invece non avevo assolutamente nulla.

P.M. - Erano lavori eseguiti da *De Luna*, o sempre da *Edil Company s.r.l.*?

TESTE URBANO - Per quello che ne so io da *Edil Company s.r.l.*, perché comunque i buoni erano *Edil Company s.r.l.* che io allegavo alle fatture di *De Luna*.

( ... )

AVV. BONOMINI - Ma chi veniva a ritirare i pagamenti delle fatture *De Luna*?

TESTE URBANO - Il signor *Salvatore Barbaro*.

---

<sup>268</sup> Si veda, al riguardo, nell'udienza del 16 giugno 2009 il documento 2 della produzione del PM.

<sup>269</sup> Si noti che, nell'udienza 17 dicembre 2009, è stata acquisita nel presente processo la sentenza resa ex articolo 444 c.p.p. dal G.U.P. in sede Dr.ssa *Federica Centonze* portante la data del 30 settembre 2009 con la quale veniva applicata a *De Luna Maurizio* la pena di anni uno mesi dieci di reclusione, ritenuta la continuazione tra i reati e tenuto conto dello sconto per il rito, in ordine alle seguenti imputazioni:

«A) del reato di cui all'articolo 8 d.lgs. n. 74/2000 e d.l. n. 152/1991 perché, quale titolare della ditta individuale *De Luna Maurizio*, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto, segnatamente alla *Edil Company s.r.l.*, società facente capo a *Salvatore Barbaro*, emetteva nei confronti della «Lavori Stradali s.r.l.» le fatture per operazioni inesistenti di seguito meglio indicate (anno 2004)

B) del reato di cui agli articoli 379 c.p. e 7 d.l. n. 152/1991 perché, con la condotta sopra meglio descritta, aiutava *Salvatore Barbaro* ad assicurarsi il profitto del reato di cui all'articolo 416 *bis* c.p.».

<sup>270</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 44-45, 59.

Spiegava poi il perché di questa affermazione dal momento che erano emerse fatture «Finman» che in realtà erano state pagate a *Salvatore Barbaro*.

Le veniva chiesto come venivano pagati i *Barbaro* per i lavori di via Guido Rossa <sup>271</sup>.

TESTE URBANO - Allora, io sono solo a conoscenza che sul lavoro di Buccinasco venivano riconosciuti al signor Barbaro i 4,20 € se non sbaglio, i 2,20 € adesso non mi ricordo precisamente, per il riempimento, per lo scavo.

AVV. BONOMINI - 4,20 € per il riempimento e quanto per lo sbancamento invece?

TESTE URBANO - Mi sembra, non vorrei dire una stupidata, mi sembra 2 €

AVV. BONOMINI - Ma venivano riconosciuti che senso? Venivano riconosciuti in più rispetto al lavoro effettivamente eseguito, oppure ...?

TESTE URBANO - Venivano riconosciuti, cioè, non era ...

AVV. BONOMINI - A prescindere dal lavoro effettivamente eseguito?

TESTE URBANO - Esatto, sì.

(...)

PRESIDENTE - Credo che la domanda fosse finalizzata a quantificare, rispetto a questo milione di € quanta parte era dovuta ai padroncini e quanto alla Edil Company s.r.l., piuttosto che alla Mo.Bar. Questa credo che fosse la domanda; dico bene, Avvocato?

AVV. BONOMINI - Sì.

PRESIDENTE - Se riusciamo a dare una quantificazione.

AVV. BONOMINI - Esatto.

PRESIDENTE - Sulla scorta degli appunti che lei aveva redatto a suo tempo.

TESTE URBANO - Mi perdoni, perché l'unica cosa ...

PRESIDENTE - Prego, prego, faccia pure.

TESTE URBANO - Qua i fogli sono giustamente suddivisi, io invece avevo fatto ...

PRESIDENTE - La strisciata.

TESTE URBANO - Sì, perché li avevo suddivisi mese per mese dall'inizio del cantiere. Allora, a carico di Barbaro, quindi di Edil Company s.r.l., Mo.Bar e l'altra società, il totale sono 1.235.614,98 € per gli altri padroncini 147.397,05 €

PRESIDENTE - 1 a 10 insomma, pressappoco.

AVV. BONOMINI - D'accordo. Io non ho altre domande. Grazie.

Il PM chiedeva ragione alla testimone di una conversazione telefonica intercettata nella quale emergeva un trattamento preferenziale per *Salvatore Barbaro*.

P.M. - Sul contenuto di questa conversazione tra lei e Luraghi, la telefonata 169 del 7 aprile 2005 ore 15.48.

TESTE URBANO - La leggo?

P.M. - Se ci spiega il contenuto. Lì si fa riferimento ai viaggi ...

TESTE URBANO - Esatto, erano venuti dei ragazzi, i padroncini, a portarmi i conteggi, per poi poter dare io il benestare alla fatturazione, sempre in base comunque ai buoni che avevo io, e loro invece ... per me avevo stilato i conteggi per 80 € al viaggio, invece loro sostenevano che erano rimasti d'accordo a 120 € Quindi io ho contattato Maurizio, dicendo: "Loro vogliono 120 € ma se non mi ricordo male - io dico a Maurizio - tu hai detto che 120 li riconoscevi solo a Salvatore, e gli altri ragazzi prendevano 80", e lui mi dice: "Esatto", e io gli rispondo: "Okay, allora loro si beccano 80 €".

P.M. - Qual è il contenuto? Quindi Maurizio aveva stabilito che per ciascun viaggio Salvatore Barbaro dovesse percepire 120 €?

TESTE URBANO - Sì, in questo cantiere.

P.M. - Che cantiere era?

TESTE URBANO - Questo qua era per i viaggi fatti a Garbagnate.

P.M. - A Garbagnate Milanese.

TESTE URBANO - Sì.

P.M. - Quindi per quel cantiere i suoi camion percepivano 40 € in più rispetto agli altri?

TESTE URBANO - Sì, rispetto agli altri.

P.M. - Grazie. Lei conosce le ragioni di questo trattamento preferenziale?

TESTE URBANO - Accordi presi tra il signor Luraghi ed il signor Salvatore.

Su questi aspetti è intervenuto anche Maurizio Luraghi nell'esame dibattimentale <sup>272</sup>.

P.M. - Lei pocanzi accennava al fatto che i camion di Salvatore prendevano un sovrapprezzo?

IMPUTATO LURAGHI - Sì, mi costavano più degli altri.

P.M. - Riguardo alle cifre, se vede la telefonata 169 del 7 aprile 2005 ore 15.48; è la pagina 171, tra Lei e Maria Urbano. Tanto per chiarirci sulle cifre in più che doveva pagare a Salvatore. Lei ha detto pocanzi "Io ai camion degli altri padroncini pagavo un tot a viaggio; a quelli di Salvatore pagavo un tot più". Lì, siccome sono indicate le cifre, se ce le spiega, se ci spiega perché?

IMPUTATO LURAGHI - Ci spiega perché? Perché lui pretendeva quei soldi.

P.M. - Innanzitutto quali erano le somme che lei aveva concordato?

---

<sup>271</sup> Deposizione di *Maria Urbano* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 66-72.

<sup>272</sup> Deposizione di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 44-45.

IMPUTATO LURAGHI– Io avevo concordato 80 € con i padroncini e a lui gliene dovevo riconoscere 120.

P.M. – 40 € in più perché?

IMPUTATO LURAGHI– Sempre per il solito discorso, perché lui si impegnava lui a fare venire i camion e i suoi camion dovevano guadagnare più degli altri. Quello era il problema, solo quello. È sempre stato quello il problema con lui. Il contrasto che avevo con lui era questo. Cioè se io pagavo a un padroncino una cifra, a lui gliene dovevo pagare un'altra.

Il PM tornava anche sull'argomento delle fatturazioni a *De Luna Maurizio* <sup>273</sup>.

P.M. – Un'ultimo tema: la fatturazione Edil Company s.r.l. e la fatturazione De Luna.

IMPUTATO LURAGHI– Sì.

P.M. – Noi abbiamo visto che ci sono fatture De Luna per un importo complessivo, vado a memoria, di 900 mila € dal 2004 al 2006.

IMPUTATO LURAGHI– No, 2005 penso. 2004 non penso.

P.M. – Forse ce n'è una, 2005-2006. Queste fatture corrispondono a lavori effettivamente eseguiti da De Luna?

IMPUTATO LURAGHI– No, non possono corrispondere tutti a lavori effettivamente eseguiti, perché se i 2 € e 4 € erano i soldi che dovevo dare a Salvatore, quelli erano ... perché Salvatore a un certo punto del percorso mi dice che voleva chiudere l'azienda perché non poteva più andare avanti, perché, appunto, pensava che gli potesse succedere qualcosa, e che mi avrebbe fatturato De Luna, che aveva fatto qualche giornata in cantiere, che avrebbe fatturato lui tutti i soldi che doveva prendere Salvatore dei 2 € e dei 4 €. Ovviamente sia io che mia moglie all'inizio c'eravamo messi un po' di traverso, poi però dopo, appunto, un po' intimoriti, abbiamo accettato il fatto di fargli fare la fattura. Però diciamo che riguardava proprio quei soldi lì.

P.M. – Riguardava quei soldi lì, benissimo. Allora io le chiedo: sull'importo complessivo di queste fatture, in che percentuale queste somme corrispondono a lavori effettivamente eseguiti?

IMPUTATO LURAGHI– Possiamo dire il 20%, boh, più o meno. Perché, in effetti, i lavori li eseguiva con gli escavatori, con i camion, non è che proprio non faceva nulla.

P.M. – E queste fatture, le chiedo, come venivano pagate? Le fatture De Luna.

IMPUTATO LURAGHI– Alcune volte in contanti, alcune volte in assegni, alcune volte non penso in ricevute bancarie, perché non penso che potevano avere lo sconto di portafoglio. Ma penso in assegni, assegni circolari, in contanti. Anche qua era stato un modo di scontri tra me e Salvatore, tra Salvatore e mia moglie, perché arrivava in ufficio e pretendeva che mia moglie andasse in banca a prendere i soldi in contanti. Cioè mia moglie più delle volte si è alterata sotto questo aspetto qua, perché ovviamente rischiavamo anche, perché succede spesso che fuori dalla banca qualcuno ti prende e ti porta via i soldi. A noi è capitato addirittura in ufficio, sono venuti a rapinarci quando abbiamo preso dei contanti.

P.M. – Queste somme in contanti, ovvero in assegni, assegni circolari, chi le ritirava? Parliamo sempre del pagamento fattura De Luna.

IMPUTATO LURAGHI– Alcune volte Salvatore, alcune volte delle persone che mandava lui, tipo Mazzone Franco, tipo ... come si chiamava? Perre, Perre Antonio. Alcune volte magari li dava anche a suo padre se veniva lì in ufficio a fare dei conteggi, e mi diceva "Dato che vado io giù a Buccinasco, dammi i soldi che glieli porto io". Però ... cioè a svariate persone. Più delle volte magari a lui. Alcune volte andavo giù io direttamente. Anzi alcune volte, parecchie volte sono andato giù io a portarglieli.

P.M. – Fattura 2006 De Luna. Risultano fatture apparentemente non liquidate per 500 mila € almeno dalla contabilità della Lavori Stradali non risultano pagate. Lei ha pagato queste somme?

IMPUTATO LURAGHI– A me risulta di sì.

P.M. – Cioè cosa vuol dire a me risulta? Ci spieghi.

IMPUTATO LURAGHI– Io andavo a portargli i soldi, ma la contabilità non la tenevo io. C'erano impiegate.

P.M. – Ho capito, ma era lei che dava i soldi.

IMPUTATO LURAGHI– Sì, ma io prelevavo, quando mi diceva "portami 15 mila € portami 10 mila €", li facevo prelevare, e me li davano e glieli portavo. Però da come li scalava mia moglie dalle fatturazioni o la Maria, io non lo sapevo. Io non ho mai controllato la contabilità.

In ogni caso, colei che materialmente e contabilmente teneva i rapporti era la moglie dell'effettivo gestore. Questa la versione resa, sul punto che viene a rilievo, da *Giuliana Persegoni* in dibattimento quando anzitutto affermava che, in progresso di tempo, *Salvatore Barbaro* aveva loro riferito l'intenzione di chiudere la sua ditta così che la fatturazione dei lavori da lui eseguiti avrebbe dovuto essere eseguita nei riguardi di *Maurizio De Luna*; lei si era rifiutata perché sapeva che i lavori erano fatti da «Edil Company s.r.l.», ma lui l'aveva zittita «perché donna».

Rispondendo all'avv. Bonomini <sup>274</sup>:

<sup>273</sup> Deposizione di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 106-109.

<sup>274</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 35-36 s..

AVV. BONOMINI - Poi lei si arrabbiava tanto per quale motivo per questa fatturazione, perché lei non voleva che fatturasse De Luna?

IMPUTATA PERSEGONI - Mah, non volevo che fatturasse De Luna perché, non avendo lui ... cioè, non essendo lui in cantiere a fare questi lavori non vedevo perché doveva fatturare lui, anche perché come cosa fiscale ... voglio dire, se la persona non è in cantiere, non ha questi mezzi, non vedevo la ragione per cui doveva fatturare lui non avendo né mezzi né niente. Io pure supponevo che non ci fosse nemmeno la ditta, e infatti avevo chiesto anche alla Camera di Commercio e tutte quelle cose; la Camera di Commercio poi non è arrivata lo stesso.

AVV. BONOMINI - Lei prima ha accennato ad un litigio che ha avuto con Salvatore Barbaro.

IMPUTATA PERSEGONI - Sì.

AVV. BONOMINI - Vuole spiegarci meglio? Cosa ha comportato poi nel ...? Innanzitutto Lei che tipo di rapporti aveva più esattamente con Salvatore Barbaro?

IMPUTATA PERSEGONI - Io avevo rapporti perché, appunto, lui telefonava e chiedeva i contanti, i contanti certe volte veniva lui a prenderli, quindi per quello, ma più che altro perché lui era molto insistente, lui era capace di telefonate venti volte al giorno quando aveva bisogno di soldi, lui insisteva ad avere questi soldi per problemi suoi ... aveva sempre il problema dei pagamenti da fare e tutte queste cose, e più che altro perché lui con me non voleva più parlare, perché io non potevo fare domande, non potevo avere risposte perché, essendo una donna, io non potevo sapere quello che loro volevano fare sul cantiere; questa era la sua affermazione.

*Salvatore Barbaro* pretendeva i contanti, ma lei non gradiva andare in banca e correre rischi al riguardo così era suo marito a portate le somme quando girava per cantieri.

P.M. - Queste fatture De Luna corrispondevano a prestazioni effettivamente eseguite dalla Edil Company s.r.l., oppure no?

IMPUTATA Persegoni - Alcune sì, ma alcune poi no, perché erano parte di quella percentuale che mio marito doveva riconoscere a Salvatore per il cantiere di Buccinasco.

E' stata eseguita una consulenza tecnica volta a verificare quale incidenza abbia avuto sulle vicende della «Lavori Stradali s.r.l.» il rapporto dei *Barbaro* e, in particolare, la necessità di versare a *Salvatore Barbaro* la somma di 4,20 € per i riempimenti e 2,00 € per gli sbancamenti a prescindere dalla reale effettuazione dei lavori.

Mentre il teste *Andrea Perini* si accingeva a deporre, l'avv. *Ambra Giovene* formulava una eccezione di inutilizzabilità<sup>275</sup>:

P.M. - La domanda è: esaminate, appunto, le scritture contabili della fallita e le dichiarazioni di Maria Urbano, ci vuole riferire se - io arrivo già alle conclusioni della sua perizia, poi magari ce la illustrerà meglio - il cantiere di Buccinasco via Guido Rossa, l'appalto di via Guido Rossa ha avuto carattere di diseconomicità nella gestione della Lavori Stradali?

C.T. PERINI - Sì.

AVV. GIOVENE - C'è opposizione a questa domanda, Presidente. Allora, c'è opposizione a questa domanda in ragione non fatto che la consulenza tecnica, sia pure depurata, come ci riferisce oggi il PM, degli elementi che ha indicato, è una consulenza tecnica che, per quanto è a conoscenza di questa difesa, è stata acquisita nell'ambito dell'attività integrativa d'indagine ex art. 430 nel procedimento 41849/07 Parco Sud; cioè, il Dr. Perini è il consulente tecnico del PM nell'ambito di quel procedimento, e quella consulenza è stata depositata in quel procedimento. Vero è che, capisco l'osservazione del PM, il Dr. Perini è nella lista testi del nostro procedimento, ma non ha depositato una consulenza tecnica nell'ambito del nostro procedimento, l'ha depositata nell'altro, e quindi il Dr. Perini viene sentito in questo procedimento come teste, quindi non richiamando la pur epurata consulenza tecnica, nel senso che questa difesa si oppone a domande che siano oggetto di un elaborato peritale, ma siano ovviamente, se del caso, perché ovviamente non conosco esattamente le circostanze, domande rivolte ad un teste su circostanze di fatto di cui è venuto a conoscenza.

Il Collegio la respingeva.

Il Tribunale

sull'opposizione ritiene, per un verso, che il teste sia stato correttamente chiamato a deporre nel presente procedimento sulle circostanze dedotte nella lista presentata ex articolo 468 c.p.p. e, per altro aspetto, che la consulenza redatta nell'ambito di altro procedimento possa essere utilizzata per formulare domande, risultando depositata dal PM ex articolo 430 del codice di procedura penale.

Nel controesame, il difensore tornava sull'argomento<sup>276</sup>:

AVV. GIOVENE - La ringrazio. Io non sono in condizione di fare domande, perché questi documenti a supporto della consulenza tecnica non sono stati messi a disposizione della difesa.

PRESIDENTE - Va bene, quindi non formuli altre domande.

C.T. PERINI - Io posso precisare su questo, non so cosa ci sia agli atti, però sono documenti che sono allegati ... tutti i documenti che io ho citato sono allegati alla relazione di consulenza tecnica.

P.M. - Che è stata depositata con tutti gli allegati, Presidente.

<sup>275</sup> Deposizione di *Andrea Perini* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 76-77.

<sup>276</sup> Deposizione di *Andrea Perini* nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 101-102.

Successivamente, in una memoria depositata all'udienza del 27 aprile 2010, la difesa riprendeva l'argomento sottolineando che:

- il Prof. *Andrea Perini* era stato inserito nella lista dei testimoni di questo procedimento (n. 27435/2008 RGNR) depositata, ex articolo 468 del codice di rito, l'11 maggio 2009

- la sua testimonianza era stata ammessa nel corso dell'udienza del 16 giugno 2009 sul seguente argomento: «in ordine all'esame della documentazione fiscale-contabile della “Lavori Stradali s.r.l.” con particolare riferimento alle dichiarazioni rese da *Maurizio Luraghi* circa le somme di denaro corrisposte ai Barbaro ed alla loro causale»

- il professionista risulta avesse espletato un incarico di consulenza tecnica nel separato procedimento (n. 14396/2009 RGNR) depositando un primo elaborato a sua firma il 16 aprile 2009 ed una relazione definitiva il 7 luglio 2009

- tale elaborato era stato acquisito in copia al presente procedimento ed inserito nel fascicolo del PM; successivamente messo a disposizione delle parti, a far tempo dal 30 novembre 2009 quando, in pari data, il PM notificava il deposito di attività integrativa ex articolo 430, comma 2, c.p.p.

- la testimonianza del Dr. *Andrea Perini* nel presente processo è stata acquisita all'udienza dibattimentale tenutasi il 17 dicembre 2009 e, nel corso della stessa, il PM ha fatto impiego di quell'elaborato su cui si appunta l'eccezione di inutilizzabilità.

Tutto ciò debitamente (ed esattamente) premesso, il difensore osserva che:

- = le indagini integrative ex articolo 430 c.p.p. non sono funzionali all'esercizio dell'azione penale avendo come intrinseca caratteristica quella di supportare la formulazione di richiesta da rivolgere al giudice del dibattimento, in ciò ponendosi in linea con la scelta normativa di prevedere un limite temporale allo svolgimento delle investigazioni procedimentali

- = pur dandosi atto di una giurisprudenza di legittimità che ammette lo svolgimento di attività integrativa successiva all'esposizione introduttiva ed alle richieste di prova, si evidenzia come l'investigazione integrativa non ha ad oggetto la raccolta di fattori relativi ad un'imputazione ormai completamente delineata, assolvendo alla diversa funzione di antecedente logico alla richiesta da rivolgere al giudice del dibattimento

- = ciò viene ad emersione nella sequenza temporale seguita nel caso concreto poiché dapprima si è chiesta l'ammissione come testimone del Dr. *Andrea Perini* e solo alcuni mesi dopo si è depositato nel fascicolo del PM l'elaborato a sua firma *aliunde* redatto, né il PM ha precisato che su tale consulenza tecnica avrebbe chiesto l'esame

- = da ultimo non sarebbe stata rispettata la prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 430 c.p.p. nella parte in cui si prevede che «la documentazione relativa all'attività indicata nel comma 1 è immediatamente depositata nella segreteria del PM con facoltà per le parti di prendere visione ed estrarne copia».

In realtà, la memoria (cui integralmente si rimanda per la compiuta esposizione delle ragioni che la sorreggono, qui solo sbrigativamente riassunte) riprende argomenti che il Collegio ha già affrontato ed ai quali ha dato risposta.

In sintesi:

- finalità delle indagini preliminari non è quella di una compiuta ed esaustiva raccolta di elementi di prova (che in esse neppure si forma), ma solamente lo scioglimento della riserva tra azione ed inazione; dopo tale cesura processuale le investigazioni possono aver luogo con il rispetto di norme quali l'articolo 419, comma 3, c.p.p. che impone a chi voglia introdurre nuovi elementi in vista dell'udienza preliminare di preventivamente informarne i propri interlocutori e, per l'appunto, ex articolo 430 c.p.p. che – a decreto che dispone il giudizio già depositato e con il limite del compimento di atti ai quali possa partecipare il difensore (perché dopo l'udienza preliminare e prima del dibattimento altre sedi non sono previste nelle quali interloquire sulle nuove acquisizioni) – impone che i risultati ottenuti siano immediatamente inseriti nel fascicolo del PM e le parti prontamente avvertite

- ciò evidenzia quello di cui il Collegio si è sempre premurato, vale a dire che i difensori nel controesame o nell'esame del teste fossero stati messi a previa e tempestiva conoscenza di atti acquisiti dopo il deposito del decreto che dispone il giudizio in maniera da garantire la effettività del contraddittorio; ciò che nel caso di specie è avvenuto se è vero che le comunicazioni relative all'inserimento della consulenza del Dr. *Andrea Perini* sono di poco successive al 30 no-

vembre 2009 in tempo utile per poterle impiegare nell'esame testimoniale da costui reso il 17 dicembre di quell'anno, tanto più che le difese hanno frontalmente sollevato questione di inutilizzabilità ma non anche, eventualmente in linea subordinata, di concessione di un termine a difesa per l'esame più approfondito dei rilievi compendati dal professionista nel proprio elaborato

➤ come già s'accennava (ma è argomento che, per la verità, la memoria non riprende) non suona ostantivo al contraddittorio correttamente sviluppatosi o lesivo delle prerogative di difesa che la consulenza tecnica sia stata confezionata in separata sede processuale; ciò che conta è, per un verso, che la prova sollecitata nel presente processo fosse comprensiva di ciò che puntualmente è stato domandato al Dr. *Andrea Perini* nel corso della deposizione testimoniale (aspetto adeguatamente sottolineato nell'ordinanza resa in dibattimento dal Collegio sopra riportata) e, per altro aspetto, che i difensori conoscessero previamente e con congruo anticipo il materiale che sarebbe stato impiegato nel corso dell'esame

➤ la prova si è formata correttamente posto che il testimone ha deposto nel contraddittorio delle parti essendo le stesse state poste in condizione di conoscere i materiali che avrebbero potuto e sono stati impiegati per porre domande o formulare contestazioni; il mancato controesame da parte del difensore che ha redatto la memoria va inteso come scelta processuale autonomamente coltivata non scorgendo il Collegio in ciò che è avvenuto lesione alcuna delle prerogative della difesa.

Se si scorre la giurisprudenza della corte regolatrice maturata su tali problematiche, ci si accorge – ad uno sguardo complessivo – come l'accento cada sul rispetto del diritto di difesa inteso nella sua peculiare declinazione di capacità di reagire alle produzioni ulteriori ed all'ingresso di nuovi fattori nell'agone dibattimentale. Ciò di cui il Collegio si è sempre preoccupato chiedendo ai difensori degli imputati, a fronte dell'iniziativa assunta dal PM, se i materiali fossero stati posti a loro disposizione e, per l'ipotesi negativa, se chiedessero e sollecitassero un termine per l'esame dei medesimi e l'elaborazione delle conseguenti strategie. A fronte di risposte negative, si è proceduto oltre nell'esame.

Sia sufficiente richiamare qualche presa di posizione della corte di cassazione in materia.

In una prima direzione si è chiarito che i presupposti dell'attività integrativa di indagine e, conseguentemente, il regime di utilizzabilità dei relativi risultati sono esclusivamente quelli normativamente fissati, senza possibilità per l'interprete di aggiungerne di ulteriori.

Sez. 3, Sentenza n. 21379 del 11/04/2001 Ud. (dep. 25/05/2001 ) Rv. 219699

Presidente: Malinconico A. Estensore: Mannino S. Imputato: Tulli A. P.M. Siniscalchi A. (Parz. Diff.)

In tema di attività integrativa di indagine consentita ex art. 430 c.p.p. al PM anche dopo l'emissione del decreto che dispone il giudizio, i presupposti di natura processuale per ritenere che la documentazione possa essere inserita nel fascicolo del PM sono: la pertinenza degli atti integrativi di indagine alla vicenda processuale, la finalizzazione di tali atti alle richieste del PM al giudice del dibattimento, la garanzia di conoscenza e disponibilità degli atti stessi mediante il deposito in segreteria della documentazione con facoltà di prenderne visione ed estrarne copia. In tal caso le parti possono chiedere al giudice del dibattimento l'assunzione delle fonti di prova così acquisite, nel rispetto dell'art. 526 c.p.p., ed utilizzare gli atti ai fini delle contestazioni ex art. 500 e 503 c.p.p.

Sez. 2, Sentenza n. 6726 del 28/03/1995 Ud. (dep. 08/06/1995 ) Rv. 201772

Presidente: Callà P. Estensore: Dapelo C. Imputato: Lorusso. P.M. Fiore. (Conf.)

Rientrano nell'ambito di applicabilità dell'art. 430 c.p.p., che disciplina lo svolgimento di attività integrativa di indagine, le dichiarazioni, rese da un teste successivamente all'apertura del dibattimento ed assunte dalla polizia giudiziaria, purché acquisite dal PM; ne consegue che tali dichiarazioni possono legittimamente essere utilizzate per le contestazioni nel corso del dibattimento, a condizione che le altre parti siano state poste in grado di prenderne visione ed estrarne copia ai sensi dell'art. 430, comma 2, cod. proc. pen..

Sez. 2, Sentenza n. 33626 del 05/07/2004 Cc. (dep. 05/08/2004 ) Rv. 229960

Presidente: Esposito A. Estensore: Pagano F. Relatore: Pagano F. Imputato: Miceli. P.M. Iannelli M. (Conf.)

Il divieto di utilizzazione degli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine di durata massima delle indagini preliminari non si estende alla ulteriore attività eventualmente svolta dal PM dopo la richiesta di rinvio a giudizio, nemmeno quando i nuovi atti di indagine siano ripetitivi di altri, affetti da inutilizzabilità per essere stati assunti dopo la scadenza dell'anzidetto termine e prima dell'esercizio della azione penale.

(Fattispecie nella quale il P.M. aveva prodotto, nel procedimento di riesame in sede di rinvio, l'interrogatorio di un coindagato effettuato, dopo la richiesta di rinvio a giudizio, mediante la conferma "per relationem" di interrogatorio precedentemente reso e dichiarato inutilizzabile).



-----  
La sanzione di inutilizzabilità di cui al comma 3 dell'articolo 407 c.p.p. non riguarda gli atti qui in discussione.

Sez. 3, Sentenza n. 8418 del 14/01/2005 Ud. (dep. 04/03/2005 ) Rv. 230850

Presidente: Zumbo A. Estensore: Petti C. Relatore: Petti C. Imputato: P.M. in proc. Sist. P.M. Meloni VD. (Diff.)

In materia di termini di durata massima delle indagini preliminari, la sanzione di inutilizzabilità degli atti ai sensi del comma 3 dell'art. 407 c.p.p., riguarda unicamente il compimento di indagini svolte dal P.M. dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari, e prima della richiesta di rinvio a giudizio o del decreto penale, e non ha nulla a che vedere con l'attività investigativa supplementare che il P.M. può espletare secondo quanto espressamente previsto dal codice di rito.

(Nel caso di specie la Suprema Corte ha ritenuto corretta la valutazione del giudice del dibattimento di inutilizzabilità dell'accertamento tecnico disposto dal P.M. dopo la scadenza del termine per le indagini preliminari e, conseguentemente, la decisione di non ammettere il consulente tecnico a deporre in qualità di teste).

-----

Quando, come è accaduto in un'occasione, venga inibito al PM di svolgere contestazioni alla stregua di atti legittimamente acquisiti ed utilizzabili, non si verifica alcuna nullità ma nemmeno è inibita la ripetizione eventuale di ciò che era stato indebitamente proibito. Sempre in materia di delimitazione del confine tra diritti delle parti e prerogative del giudice, quest'ultimo non può imporre il deposito e l'impiego in un contesto processuale di ciò che separatamente sia stato raccolto; se ne evince la validità del principio reciproco e cioè della possibile transizione dei materiali da uno ad altro contesto processuale su richiesta della parte che abbia rispettato i requisiti normativamente richiesti come sopra riepilogati.

Sez. 6, Sentenza n. 325 del 26/11/2003 Ud. (dep. 09/01/2004 ) Rv. 230338

Presidente: Romano F. Estensore: Conti G. Relatore: Conti G. Imputato: Tripoto ed altri. P.M. Febbraro G. (Parz. Diff.)

L'illegittimo diniego di consentire alle parti la contestazione delle dichiarazioni rese al P.M. in sede di attività integrativa di indagine, non determina la nullità dell'esame dibattimentale dell'imputato di reato connesso, ma implica solamente, qualora l'errore sia riconosciuto nel prosieguo del dibattimento, la possibilità di rinnovare l'esame per consentire le contestazioni.

-----

Sez. 1, Sentenza n. 5894 del 26/10/1999 Cc. (dep. 04/12/1999 ) Rv. 214589

Presidente: Macrì G. Estensore: Macchia A. Imputato: PG in proc. Abbate ed altri. (Conf.)

È abnorme, e pertanto ricorribile per cassazione, il provvedimento con il quale il giudice del dibattimento, ordini al pubblico ministero di depositare stralci di dichiarazioni da lui assunte dopo la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di altro procedimento, di cui si assuma la ricollegabilità alla posizione degli imputati già rinviati a giudizio.

-----

Per il rispetto integrale del diritto di difesa occorre che il deposito avvenga «immediatamente» pur senza specifiche notifiche.

Sez. 4, Sentenza n. 8588 del 06/11/2007 Ud. (dep. 27/02/2008 ) Rv. 238950

Presidente: Marzano F. Estensore: Visconti S. Relatore: Visconti S. Imputato: Assisi e altri. P.M. Ciampoli L. (Conf.)

La documentazione relativa alle indagini suppletive svolte dal PM successivamente all'emissione del decreto che dispone il giudizio deve essere "immediatamente" depositata ai sensi dell'art. 430, comma 2, c.p.p. ma il termine deve essere correlato alla difficoltà di individuazione degli atti da depositare.

(Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto comunque tempestivo il deposito effettuato oltre due mesi dopo la ricezione da parte del PM di documentazione compendiate in trentadue faldoni).

-----

Sez. 5, Sentenza n. 12165 del 05/02/2002 Ud. (dep. 28/03/2002 ) Rv. 221896

Presidente: Calabrese RL. Estensore: Cicchetti N. Imputato: Bello P ed altri. P.M. Fraticelli M. (Diff.)

Non è richiesta la notifica alla controparte della attività integrativa di indagine prevista dall'art. 430 cod. proc. pen, essendo sufficiente il deposito della relativa documentazione.

-----

Non ci sono cesure processuali entro le quali l'iniziativa possa essere assunta; ne consegue che l'attività integrativa potrà essere utilmente svolta anche quando il dibattimento sia già iniziato e l'attività istruttoria sia in corso.

Sez. 5, Sentenza n. 7725 del 02/07/1996 Ud. (dep. 07/08/1996 ) Rv. 205555

Presidente: Ietti G. Estensore: Foscarini B. Imputato: P.G. in proc. Muto. P.M. Iannelli. (Conf.)

L'art. 430 cod. proc. pen., riguardante l'attività integrativa di indagine successiva all'emissione del decreto che dispone il giudizio, non pone limiti temporali allo svolgimento di tale attività. Di guisa che la precisazione "ai fini delle proprie richieste al giudice del dibattimento" non può interpretarsi nel senso restrittivo, che le richieste sono soltanto quelle da effettuarsi ai sensi degli artt. 493-495, comma 1. c.p.p. subito dopo l'apertura del dibattimento e non, quindi, a dibattimento "inoltrato"; non sussiste pertanto violazione del principio della "parità delle parti" considerato che anche nel caso di

indagini suppletive svolte dal P.M. a dibattimento iniziato, la prova si forma sempre nel dibattimento in condizioni di assoluta parità rispetto alle altre parti processuali.

Sez. 6, Sentenza n. 7577 del 12/06/1996 Ud. (dep. 29/07/1996 ) Rv. 205886

Presidente: Pisanti F. Estensore: Caso G. Imputato: Aragozzini ed altri. P.M. Ciampoli L. (Diff.)

Il PM, a norma dell'art. 430 cod. pen., può compiere attività integrativa di indagine - eccetto gli atti cosiddetti garantiti, per cui è prevista la partecipazione del difensore - anche dopo il rinvio a giudizio dell'imputato. Detta attività può continuare anche dopo l'inizio del dibattimento, con la precisazione che le relative verbalizzazioni non possono essere utilizzate ai fini delle contestazioni né inserite nel fascicolo del dibattimento.

Così risolta la questione, il PM ha potuto continuare l'esame del testimone <sup>277</sup>.

P.M. - La domanda è: esaminate, appunto, le scritture contabili della fallita e le dichiarazioni di Maria Urbano, ci vuole riferire se - io arrivo già alle conclusioni della sua perizia, poi magari ce la illustrerà meglio - il cantiere di Buccinasco via Guido Rossa, l'appalto di via Guido Rossa ha avuto carattere di diseconomicità nella gestione della Lavori Stradali?

Queste, estrapolate dalla consulenza tecnica, le conclusioni cui è giunti il professionista per quanto concerne gli aspetti che vengono a rilievo nel presente procedimento.

## 2. I RAPPORTI INTRATTENUTI DALLA LAVORI STRADALI S.R.L. CON LA EDIL COMPANY S.R.L.

Con riferimento ai rapporti intrattenuti dalla Lavori Stradali con la società a responsabilità limitata Edil Company, è possibile concludere quanto segue (cfr. § 2 della Sezione III):

Nel corso del 2005 la Edil Company s.r.l. ha emesso fatture nei confronti della Lavori Stradali s.r.l. di ammontare complessivo pari ad €250.514,60 (€208.762,20 + Iva) per prestazioni solo in parte effettivamente rese; nella tabella che segue si riepilogano le fatture in oggetto, specificando la parte di esse (pari ad €59.266,17 + Iva) relativa a lavori mai eseguiti:

Nr.	Data di emissione	Prestazione Edil Company		Nessuna prestazione Oggettivamente inesistente		Totale fattura	
		Imponibile	Iva	Imponibile	Iva	Imponibile	Iva
3	31/1/05	29.152,05	5.830,40	2.847,95	569,59	32.000,00	6.399,99
5	28/2/05	25.840,58	5.168,12	1.563,42	312,69	27.404,00	5.480,81
8	31/3/05	29.130,85	5.826,17	28.368,15	5.673,63	57.499,00	11.499,80
13	31/5/05	43.411,14	8.682,23	24.124,86	4.824,98	67.536,00	13.507,21
21	30/9/05	21.961,41	4.392,23	2.361,79	472,36	24.323,20	4.864,59
<b>Totale</b>		<b>149.496,03</b>	<b>29.899,15</b>	<b>59.266,17</b>	<b>11.853,25</b>	<b>208.762,20</b>	<b>41.752,40</b>
		<b>€ 179.395,18</b>		<b>€ 71.119,42</b>		<b>€ 250.514,60</b>	

La Edil Company s.r.l. ha emesso, nel corso degli esercizi dal 2003 al 2006, ulteriori fatture, interamente pagate, nei confronti della Lavori Stradali s.r.l., per complessivi €221.610,79 (cfr. § 2.1. della Sezione III).

## 3. I RAPPORTI INTRATTENUTI DALLA LAVORI STRADALI S.R.L. CON LA MO.BAR. S.A.S. DI BARBARO ROSARIO & C.

La Mo.Bar. s.a.s., tra il 2003 ed il 2006, ha emesso nei confronti della Lavori Stradali s.r.l. fatture di vendita per complessivi €514.226,24, di cui €60.000,00 (€50.000,00 + Iva) emesse nell'esercizio 2005 e concernenti prestazioni mai eseguite (cfr. § 3 della Sezione III).

Nell'esercizio 2005 la gestione della società era affidata al socio accomandatario, sig. Rosario Barbaro.

## 4. LE FATTURE PER OPERAZIONI OGGETTIVAMENTE INESISTENTI COMPLESSIVAMENTE UTILIZZATE DALLA LAVORI STRADALI S.R.L.

Riassumendo quanto rilevato nei precedenti paragrafi, quindi, la Lavori Stradali s.r.l. ha utilizzato le seguenti fatture per operazioni inesistenti:

Periodo d'imposta	Impresa Maurizio De Luna		Edil Company s.r.l.		MOBAR s.a.s.		Totale (Imponibile+ Iva)
	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	Imponibile	IVA	
2005	218.048,26	43.609,65	59.266,17	11.853,25	50.000,00	10.000,00	392.777,33
2006	500.000,00	100.000,00	/	/	/	/	600.000,00
<b>Totale</b>	<b>718.048,26</b>	<b>143.609,65</b>	<b>59.266,17</b>	<b>11.853,25</b>	<b>50.000,00</b>	<b>10.000,00</b>	<b>992.777,33</b>

## 5. I RAPPORTI INTRATTENUTI DALLA LAVORI STRADALI S.R.L. CON LE ALTRE SOCIETÀ RICONDUCIBILI ALLE FAMIGLIE BARBARO E PAPALIA

<sup>277</sup> Deposizione di Andrea Perini nell'udienza del 17 dicembre 2009, p. 80-82, 93.

Nella tabella che segue si riepiloga l'ammontare delle fatture emesse dalle **ulteriori** società riconducibili alla famiglia Barbaro nei confronti della *Lavori Stradali s.r.l.* tra il **2001** ed il **2007** e che, sulla base dei riscontri effettuati, risultano essere state pagate per complessivi **€517.078,53** dalla *Lavori Stradali s.r.l.*

Si tratta, giova precisare, di fatture relative a cantieri che, perlopiù, sono diversi da quello di Buccinasco.

società	esercizi	imponibile	Iva	totale	Pagamenti
<i>Impresa individuale Barbaro Rosario</i>	2002	29.446,44	5.889,29	35.335,73	126.779,02
	2003	76.202,74	15.240,55	91.443,29	
	<b>Totale</b>	<b>105.649,18</b>	<b>21.129,84</b>	<b>126.779,02</b>	
<i>New Edil di Papalia S.</i>	2001	18.552,41	3.710,48	22.262,89	nd
	2002	3.067,75	613,55	3.681,30	
	2003	9.805,50	1.961,10	11.766,60	
	<b>Totale</b>	<b>31.425,66</b>	<b>6.285,13</b>	<b>37.710,79</b>	
<i>F.M.R. Scavi e Costruzioni s.r.l.</i>	2006	7.000,00	1.400,00	8.400,00	63.830,00
	2007	76.747,59	15.349,52	92.097,11	
	<b>Totale</b>	<b>83.747,59</b>	<b>16.749,52</b>	<b>100.497,11</b>	
<i>Mario Miceli</i>	2001	117.233,12	23.446,62	140.679,74	243.331,75
	2002	51.778,55	10.355,71	62.134,26	
	2003	92.750,00	18.550,00	111.300,00	
	2004	33.764,79	6.752,96	40.517,75	
	<b>Totale</b>	<b>295.526,46</b>	<b>59.105,29</b>	<b>354.631,75</b>	
<i>LMT s.a.s. di Papalia Paquale</i>	2003	7.390,47	1.478,09	8.868,56	83.137,76
	2004	13.045,51	2.609,10	15.654,61	
	2005	48.845,50	9.769,10	58.614,60	
	2006	900,00	180,00	1.080,00	
	<b>Totale</b>	<b>70.181,48</b>	<b>14.036,30</b>	<b>84.217,78</b>	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>586.530,37</b>	<b>117.306,07</b>	<b>703.836,44</b>	<b>517.078,53</b>

Con riferimento, invece, al solo cantiere di **Buccinasco**, via Guido Rossa, la tabella che segue (ultime due colonne a destra) riepiloga l'entità delle fatture emesse a fronte di lavori eseguiti da società e imprese riconducibili alla famiglia Barbaro.

In tale tabella sono state suddivise le operazioni oggettivamente inesistenti dalle operazioni soggettivamente inesistenti e dalle operazioni fatturate regolarmente:

(valori imponibili)

nr ft	data ft	fornitore	totale ft	fatture relative ad operazioni oggettivamente inesistenti	fatture relative ad operazioni soggettivamente inesistenti	fatture relative a prestazioni effettivamente rese
3	31/1/05	Edil Company srl	32.000,00	2.847,95	0,00	29.152,05
17	5/2/05	MO.Bar sas	30.000,00	0,00	0,00	30.000,00
5	28/2/05	Edil Company srl	27.404,00	1.563,42	0,00	25.840,58
8	31/3/05	Edil Company srl	57.499,00	28.368,15	0,00	29.130,85
8	31/3/05	Maurizio De Luna	61.031,00	61.031,00	0,00	0,00
13	31/5/05	Edil Company srl	67.536,00	24.124,86	0,00	43.411,14
11	31/5/05	Maurizio De Luna	90.000,00	90.000,00	0,00	0,00

50	4/8/05	MO.Bar sas	50.000,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>50.000,00</b>
16	31/6/05	Maurizio De Luna	86.400,00	56.400,00	<b>30.000,00</b>	<b>0,00</b>
30	31/8/05	Maurizio De Luna	45.102,00	10.617,26	<b>34.484,74</b>	<b>0,00</b>
21	30/9/05	Edil Company srl	24.323,20	2.361,79	<b>0,00</b>	<b>21.961,41</b>
53	30/9/05	MO.Bar sas	30.000,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>30.000,00</b>
58	15/11/05	MO.Bar sas	18.143,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>18.143,00</b>
8	10/3/06	Edil Company srl	32.703,06	0,00	<b>0,00</b>	<b>32.703,06</b>
5	31/3/06	Maurizio De Luna	28.725,10	0,00	<b>28.725,10</b>	<b>0,00</b>
15	27/4/06	MO.Bar sas	25.878,62	0,00	<b>0,00</b>	<b>25.878,62</b>
18	30/4/06	MO.Bar sas	25.000,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>25.000,00</b>
23	31/5/06	Edil Company srl	3.870,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>3.870,00</b>
23	31/7/06	Maurizio De Luna	170.000,00	170.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
24	31/7/06	Maurizio De Luna	80.000,00	80.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
25	31/8/06	Maurizio De Luna	120.000,00	120.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
26	31/8/06	Maurizio De Luna	85.000,00	85.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
28	31/8/06	Maurizio De Luna	30.000,00	30.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
29	31/8/06	Maurizio De Luna	15.000,00	15.000,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE</b>			<b>1.235.614,98</b>	<b>777.314,43</b>	<b>93.209,84</b>	<b>365.090,71</b>

Al riguardo, si è già avuto modo di rilevare, in chiusura della precedente *Sezione IV*, che la fatturazione di operazioni oggettivamente inesistenti ha provocato –in primo luogo- un danno evidente di oltre **777 mila euro** all’impresa fallita.

Non solo: laddove gli **utili** connessi ad un ulteriore fatturato di circa 458 mila euro realizzato dalle imprese in questione (93.209 + 365.090 di fatture relative ad operazioni **oggettivamente esistenti**) fossero andati alla *Lavori Stradali s.r.l.*, anziché alle imprese dei Barbaro, il cantiere di Buccinasco si sarebbe chiuso in sostanziale pareggio e, comunque, senza creare quella situazione di crisi di liquidità che ha condotto la società al tracollo. Ciò, ad avviso dello scrivente, comporta la rilevanza causale delle condotte fin qui descritte rispetto all’evento “*fallimento della Lavori Stradali s.r.l.*”.

Al riguardo, si riepilogano nella tabella che segue coloro che hanno assunto cariche amministrative nelle società che hanno prestato la loro opera presso il cantiere di **Buccinasco** nel periodo che va dal **31 gennaio 2005** fino al **31 agosto del 2006**:

Soggetto	Carica ricoperta	Data di emissione <u>prima</u> ed <u>ultima</u> fattura per lavori a Buccinasco	
Maurizio De Luna	Imprenditore individuale	31.3.2005	31.8.2006
Serafina Papalia (Edil Company s.r.l.)	A.U. dal 21.6.2002 al 16.2.2007 Amministratore dal 2.8.2007	31.1.2005	31.5.2006
Rosario Barbaro (Mo.Bar s.a.s.)	Socio accomandatario (al quale spetta la gestione della società ) dal 27.11.2002	5.2.2005	30.4.2006

Valuterà la S.V. ill.ma l’eventuale ruolo di amministratore di fatto assunto da Salvatore Barbaro con riferimento alla *Edil Company s.r.l.*

#### 6. LE SOMME DISTRATTE DALLA *LAVORI STRADALI S.R.L.*

Si è rilevato in precedenza come la *Lavori Stradali s.r.l.* sia stata dichiarata fallita il **3 aprile 2009**. In tale prospettiva, lo scrivente ha provveduto a ricostruire ed a quantificare in **€779.277,33 i pagamenti** che la *Lavori Stradali s.r.l.* ha effettuato – tra il **2003** ed il **2008** - a fronte di fatture per operazioni **oggettivamente** inesistenti emesse dall’impresa *De Luna*, da *Edil Company s.r.l.* e da *Mo.Bar s.a.s.*:

Soggetti emittenti le fatture	Distrazioni
Maurizio De Luna	648.157,91
Edil Company s.r.l.	71.119,42
Mo.Bar s.a.s.	60.000,00
<b>Totale</b>	<b>779.277,33</b>

Inoltre, occorre osservare che l’importo in questione non tiene conto di **€100/150 mila** concernente dei lavori, che secondo quanto dichiarato dal sig. Luraghi, sarebbero stati eseguiti nei confronti di “*tale Gianni Di Carlo*” ed i cui ricavi **non contabilizzati** sarebbero stati, almeno in parte, trasferiti a beneficio di Barbaro Salvatore (cfr. il precedente § 1.2. di questa *Sezione*).

Non essendovi riscontri documentali relativi a tali somme di denaro, valuterà la S.V. ill.ma l'eventuale rilevanza anche di tali pagamenti.

Si rammenta, infine, che a tali distrazioni potrebbero essere aggiunti anche i prelievi in contanti dalle casse della fallita, stimati in **€31.500**, effettuati dai coniugi Luraghi per loro esigenze personali. Valuterà la S.V. ill.ma la rilevanza di tali importi e la loro eventuale compatibilità, tenuto conto dell'entità, con la remunerazione dell'attività di amministrazione condotta dalla signora Persegoni e, di fatto, dallo stesso Maurizio Luraghi. Una tale valutazione potrebbe degradare tali prelievi a meri pagamenti preferenziali.

Si può rapidamente giungere al cuore della questione, vale a dire ad individuare quale sia stato il punto di approdo del lavoro svolto dal consulente della pubblica accusa.

C.T. PERINI - Posso rispondere alla domanda del PM molto in sintesi, poi magari articolo la mia risposta, nel senso che, sì, **la gestione di questo cantiere è stata fortemente diseconomica, e la diseconomicità deriva anche dal fatto che sono state pagate somme di denaro a fronte di fatture per operazioni inesistenti.**

Ora, siccome dovrei fare riferimento, per dare una risposta analitica alla sua domanda, a diversi numeri e a diverse fatture, io ho predisposto delle *slides* che contengono i numeri citati, o meglio, le tabelle, riproducono le tabelle che sono indicate nella mia relazione di consulenza tecnica, ci sono delle copie a disposizione delle difese che adesso vengono distribuite, e ne avrei preparata una copia per ogni componente del Collegio. Questo solo per rendere più agevole seguire gli argomenti che cercherò di trattare rapidamente.

(...)

C.T. PERINI - Quindi io mi limito a dar conto del fatto che esiste questo documento e che poi, in realtà, le somme che sono state corrisposte dalla Lavori Stradali, come dettaglierò in seguito, sono molto superiori rispetto a quanto indicato in questo appunto. Come dicevo prima, le modalità di corresponsione di queste somme di denaro si sono sostanziate, direi, attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, cioè, la Lavori Stradali riceveva sostanzialmente dai tre soggetti che ho indicato nella *slide* 5, cioè dall'impresa individuale Maurizio De Luna, dalla Edil Company S.r.l., e dalla Mo.Bar società in accomandita semplice, ha ricevuto delle fatture per operazioni inesistenti. Questo io lo posso dire, cioè, posso affermare che le operazioni sono inesistenti, poi cercherò di distinguere le operazioni in oggettivamente inesistenti, cioè relative a prestazioni che non sono avvenute, dalle fatture per operazioni soggettivamente inesistenti, cioè relative a prestazioni avvenute ma rese da soggetto diverso rispetto a colui che emette la fattura.

(...)

Nel complesso, quindi, **i costi sostenuti sono pari a 2.108.544 € ciò comporta che la gestione del cantiere di Buccinasco ha comportato per la Lavori Stradali l'emersione di una perdita di 1.090.617 €** qui, se ricordo bene, il consulente dei Luraghi arrivava ad una differenza di 9 mila € che quindi è sostanzialmente trascurabile.

Quindi io nella *slide* 20 ho riepilogato questi due dati che stavo citando ora, quindi emerge una perdita di quasi 1,1 milioni di € da mettere a confronto con i costi sostanzialmente che sono stati sostenuti dalla Lavori Stradali nei confronti delle imprese Barbaro e Papalia, perché abbiamo 1.235.614 € di fatturato Barbaro e Papalia a fronte di 1 milione di perdita. Qui si potrebbe dire che - poi cercherò di argomentare meglio questa affermazione, che così potrebbe sembrare meno corretta di quanto non possa essere - **senza questo fatturato il cantiere si sarebbe chiuso, perché 1.200.000 di costi, 1 milione di perdita, ci sarebbe stato un leggero utile.**

Su questi argomenti è stato sentito in dibattimento il consulente di parte <sup>278</sup> il quale:

= ha riferito circa il personale ed i mezzi operativi della «Lavori Stradali s.r.l.»

= ha indicato quali fossero i più importanti clienti

= ha specificato quali siano stati i cantieri in cui la società aveva lavorato

= ha illustrato il fatturato della società <sup>279</sup>

Su questo conto più o meno, questo "Prestazioni Padroncini", che ammonta a 1.600.000 € nel 2004, a 1.800.000 nel 2005, 1 milione nel 2006 e 248.000 nel 2007, gli anni più rilevanti in cui la percentuale di incidenza di queste fatture fatte da questa società sono gli anni 2005 e 2006; circa il 60% nel 2005 e il 55-60% anche nel 2006. Negli altri anni l'incidenza è minore, diciamo che in questi due anni in coincidenza con il cantiere di Buccinasco si è avuta una incidenza molto elevata sul conto generale. Mentre negli altri anni - si può vedere anche negli allegati - ci sono altre società che hanno fatto queste prestazioni diverse da queste coinvolte nel procedimento in oggetto.

= ha chiarito la corretta destinazione dei soldi derivati dalla vendita del capannone.

= ha spiegato anche la sottofatturazione dei mezzi nel passaggio da «Lavori Stradali s.r.l.» a «LS. Strade».

<sup>278</sup> Deposizione di *Daniele Villa* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 9 s..

<sup>279</sup> Deposizione di *Daniele Villa* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 13-14.

Quest'ultima – come si rammenterà – era stata oggetto di contestazione da parte dell'avv. *Ambra Giovane* in particolare a *Giuliana Persegoni* che non aveva potuto entrare in spiegazioni tecniche fornite, invece, dal suo consulente.

Di rilievo, in materia, anche una conversazione ambientale intercettata che si è svolta tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

### **Ambientale BMW 16 maggio 2005 15.20 n. 2363**

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E' aperto, è aperto. Che brutta persona, mamma mia!

DOMENICO – Eh?

MAURIZIO – Che brutta persona!

DOMENICO – Tonani? Tonani?

MAURIZIO – Uhm.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No. Mi fa... sai co... a parte che mi ha dato gli assegni da... datati il 31 maggio, no? Perché... “eh, ma scusa, ma se son scaduti dal...” “ma dai, manca 15 giorni, manca!”, “eh. Va beh,” – ho detto – “ma non ho capito perché me li devi...”

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, eh... 15 giorni son 15 giorni, non...

DOMENICO – Dammi i soldi, figlio di puttana!

MAURIZIO – Eh. ... (p.i.) ... che va ma... va in giro con una macchina di trecento milioni. Eh. 31 maggio.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

(...)

MAURIZIO – Ha detto... Tonani. Ho detto: “Ah, Madonna, cos'ho detto di così brutto per starti sui coglioni?”, ho detto: “Tonani,” – ho detto – “non penso di... è la seconda volta che ti parlo, una volta t'ho parlato in cantiere, e la seconda volta ti parlo qua” – ho detto – “vedi”, e mi fa: “no, perché se dobbiamo metterci d'accordo per lo scavo ci mettiamo d'accordo, se no io glielo do da fare ad un altro”, gli ho detto: “se ti fa piacere, ci mettiamo d'accordo, ci parliamo, se ti va bene il mio prezzo me lo fai fare, se non ti fa piacere non parliamo nemmeno, daglielo a chi vuoi che problemi non ce ne sono, eh!” - gli ho detto – “tanto io il lavoro ce l'ho, non è che non ce l'ho”. E... eh... siccome questo qui fa... il suo socio fa il parquet, no? Mette giù il ... (p.i.) ... gli ho detto: “guarda che io c'ho un problema con il mio parquet della sala da ballo, no?” – ho detto – “se dovessi avere una... bisogno una perizia... del... del parquet me la vieni a fare?”, gli ho de... C'era lì anche il suo socio, no?, quello lì che...

DOMENICO – No, quello lo conosco ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – E... eh... e mi fa: “sì, sì, vengo, non c'è problema. Se poi devi cambia...” no, siccome quello lì m'han detto che me lo smontano e se lo portano via se non mi va bene, io se non mi va bene non gli pago un cazzo, se lo prendono, se lo portano via... gli ho detto: “tu ad agosto sei disposto a venirmelo a fare?”, a quel ragazzo lì gli ho detto... “sì, sì” – ha detto – “non c'è problemi, te lo vengo a fare... eh... tanto io in una settimana te lo faccio”, “a me non mi interessa, basta che me lo fai”. E allora... ah... lui quando ha visto così, mi ha detto: “senti, te mi sei simpatico, però mi stai anche sui coglioni”. ... (ride)... “ci dobbiamo vedere per chiudere...” Però è un gradasso! Sai cosa vuol dire un gradasso? Un gradasso.

DOMENICO – Beh, sì. Sì, ha soldi ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Pensa... pensa che è ricco solo lui, no? Va beh, dai. Va beh, ho detto: “io non penso di aver parlato così male” – ho detto – “se tu pensi che io ti abbia detto qualcosa di offensivo, dallo pure a qualcun altro” – gli ho detto – “il lavoro, io... io ci tengo a farlo perché sono già lì a fare gli altri lavori, se poi tu ritieni opportuno di darlo a qualcun altro, dallo a qualcun altro”.

DOMENICO – Ma si vede che parlava ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, ma io... Domenico, a me non me ne frega un cazzo!

DOMENICO – No, no, ma...

MAURIZIO – Se me lo vuole dare me lo dà, se non me lo vuole dare... io... io gli chiedo il prezzo che gli devo chiedere; poi se Pasqualino va lì e gli dice: “io voglio 15 €” e glielo vuole dare a Pasqualino, che glielo diano a Pasqualino, a me non mi interessa niente. Eh... cioè io no... io, Domenico, non posso cambiare il prezzo de... dei lavori che ho fatto qua, come... cosa faccio? Qua gli faccio un prezzo e nel cantiere gliene faccio un altro? Eh.

DOMENICO – E' per lui. Tu fai il tuo prezzo normale, come ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Quello che ho fatto qua. Io ho detto: “io mantengo il prezzo...”

DOMENICO – ... (pp.ii.) ... no? Tot in più...

MAURIZIO – No, va beh... quello sappiamo che...

DOMENICO – E lui... e lui ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, è ovvio.

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – **Ma è come quell'altro deficiente lì di... di Pecchia, se lui mi dice: “Maurizio, il lavoro non lo fai a 10 € lo fai a 15 € perché 5 € lo sai perché li devi ecc...” non c'è bisogno che mi dica che è per questo o per quello o per quell'altro, io so che 5 € lì ...**

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ...sono di... chi devono essere. Eh... cioè... dov'è il problema?

DOMENICO – ... (pp.ii) ...

(...)

Questa conversazione è stata letta a Maurizio Luraghi in dibattimento <sup>280</sup>.

IMPUTATO LURAGHI– Perché io imputavo quei 2 € e 4 € e 20, come lui mi aveva spiegato più volte, che erano dei soldi che lui aveva bisogno anche per “mantenere” la sua famiglia, la famiglia di suo suocero. Questo ... i 2 € e 4 € e 20 che gli riconoscevo.

P.M. – Salvatore le ha mai detto di dovere dare dei soldi a un pentito?

Questa domanda è stata posta perché dalla deposizione del Col. *Domenico Grimaldi* e da una intercettazione ambientale eseguita in carcere era emerso un debito rilevante di *Salvatore Barbaro* nei riguardi di un pentito, ragionevolmente da identificare in *Corneliani Massimiliano* <sup>281</sup>.

IMPUTATO LURAGHI– No, io di queste cose non ho mai saputo. Di queste cose non ho mai saputo nulla e non ho mai voluto sapere nulla.

P.M. – Sempre in tema di soldi alla famiglia del suocero, c'è la **conversazione 16 maggio 2005 delle 15 e 20**, il progressivo è il 2363, pagina 207.

IMPUTATO LURAGHI– Domenico, Tonani.

P.M. – L'ha trovata?

IMPUTATO LURAGHI– Sì.

P.M. – A pagina 212 parlate delle pretese di Pasqualino con Domenico.

IMPUTATO LURAGHI– Sì.

P.M. – Lei dice “Io gli chiedo il prezzo che gli devo chiedere – parlate di Pecchia –, poi se Pasqualino va lì e gli dice ‘io voglio 15 € e glieli vuole dare a Pasqualino, che glieli diano a Pasqualino, a me non mi interessa. Cioè io, Domenico, non è che posso cambiare il prezzo dei lavori che ho fatto. Okay?. Quell'altro deficiente lì di Pecchia, se lui mi dice ‘Maurizio, il lavoro non lo fai a 10 € lo fai a 15, perché 5 € lo sai perché li devi ...’, non c'è bisogno che mi dica che è per questo, che è per quello, per quell'altro. Io so che 5 € sono di chi devono essere”.

IMPUTATO LURAGHI– Quindi? Cosa devo dire io su questa telefonata?

P.M. – Mi spieghi. Questi 5 €?

IMPUTATO LURAGHI– Non ci sono mai stati.

P.M. – Non ci sono mai stati, e questo l'abbiamo capito.

IMPUTATO LURAGHI– Ipotizziamo delle cifre così.

P.M. – Lei dice “Io ho concordato con Pecchia tot, non posso concordare tot più uno, se poi me lo dice lui il discorso, a me va bene”.

IMPUTATO LURAGHI– A parte che non ho concordato con Pecchia un bel niente, perché io Pecchia manco lo conoscevo, primo.

P.M. – Però, Lei, quando dice “se quello mi dice ‘ti do 15 € e 5 glieli da a Pasqualino, io so a chi devono andare questi 5 €’. A chi si riferisce?”

IMPUTATO LURAGHI– Se lui mi dice “Questi 5 € te li do in più, e glieli dai a Pasqualino”, a me non mi sposta la vita a me. Cioè nel senso, come quello che è successo dei 24 mila € la stessa cosa.

P.M. – Lei dice, le ripeto la frase “Perché Maurizio il lavoro non lo fai a 10, lo fai a 15, perché 5 € lo sai perché li devo”.

IMPUTATO LURAGHI– Sì, ma si rende conto che sto ipotizzando una cosa lì? In realtà non è mai successa questa cosa.

P.M. – Posso chiederle, siccome Lei qua dice “Non c'è bisogno che lui mi dica che è per questo, per quello, perché io so a chi deve andare questo, chiamiamolo, sovrapprezzo”. Cioè a chi doveva andare?

IMPUTATO LURAGHI– Se mi diceva di darlo a Pasqualino o a Salvatore, o a chi per esso, io ... cioè me l'avrebbe dovuto dire lui. Come poi effettivamente è successo per i 24 mila € Cioè io non è che posso ... sto ipotizzando.

Con Domenico abbiamo fatto due miliardi di discorsi.

Vale a dire: scelgo di non rispondere alla domanda.

L'imprenditore lombardo ha deciso, com'era suo pieno diritto, di non dare spiegazioni circa qualcosa che lui stesso aveva detto nel corso di una conversazione con *Domenico Barbaro* e di cui quest'ultimo, peraltro, si dimostrava perfettamente al corrente.

Non importa – poi – se i 5 € erano stati concordati e/o versati: conta il senso di quel che è stato detto. Cioè che *Maurizio Luraghi* aveva accettato pienamente e consapevolmente di scaricare sui committenti e, quindi, sugli acquirenti finali somme di denaro che servivano o al pagamento di pentiti perché ritrattassero o al mantenimento di famiglie di condannati per 416 *bis* c.p. che erano in carcere.

<sup>280</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 74-75.

<sup>281</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 75-77.



Tale intercettazione ambientale era stata letta anche a *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio ex art. 294 c.p.p. il 14 luglio 2008:

«Io ribadisco che non mi risulta e che non ho fatto interventi su Pecchia né per Pasquale né per altri».

In linea con una strategia difensiva da sempre adottata.

### 2.8.2.3 In particolare: la questione dei 2 € e dei 4,20 €

L'accordo scritto tra *Maurizio Luraghi* e *Salvatore Barbaro* è stato reperito ed acquisito al fascicolo per il dibattimento<sup>282</sup>.

La spiegazione offerta da *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio del 14 luglio 2008 al GIP è molto lineare:

«Con riferimento alla percentuale di 2 € tale percentuale si riferiva al lavoro di via Guido Rossa a Buccinasco e vi era tanto di fattura e di contratto. E' normale che Luraghi potesse lamentarsi perché il mio guadagno corrispondeva ad una diminuzione del suo guadagno, aggiungo poio che 2 € è un piccolo guadagno».

Sull'argomento è ovviamente intervenuto anche *Maurizio Luraghi*<sup>283</sup>.

P.M. – Progressivo 1724, 11 maggio 2005.;

IMPUTATO LURAGHI– Pagina? 253.

P.M. – In questa telefonata, come in molte altre, si fa riferimento a quel documento che le è stato mostrato nel corso dell'indagine sottoscritto da lei e Salvatore, nel quale lei si impegnava a riconoscere a Salvatore 2 € in più per il movimento terra e 4 € e 20 per lo scavo.

IMPUTATO LURAGHI– No, per i riempimenti.

P.M. – **Ci spieghi il significato di questo accordo.**

IMPUTATO LURAGHI– **Il significato di questo accordo era dovuto al fatto che io avevo preso il lavoro di via Guido Rossa, tramite dei miei canali, e lui mi aveva detto invece che quel lavoro lì gli era stato promesso a lui, e che quindi voleva partecipare anche lui a quel lavoro. E quindi quello che avevo pattuito io con questi signori per prendere il lavoro, 2 € dovevano essere riconosciuti a lui, del movimento terra; e 4 € e 20 dovevano essere riconosciuti a lui, se volevo andare avanti con i lavori.** Queste erano le parole che sono state dette.

P.M. – **Come mai avete fatto questo accordo per iscritto?** Questi 2 € e 4 € e 20 non corrispondevano a lavori effettivamente eseguiti da Salvatore, erano una mazzetta.

IMPUTATO LURAGHI– E no. Erano lavori che facevamo noi anche con la mia impresa.

P.M. – Che faceva lei, era una percentuale sui suoi lavori?

IMPUTATO LURAGHI– Esatto.

P.M. – Quindi, quella che volgarmente può definirsi una mazzetta. Come mai la mettete per iscritto?

IMPUTATO LURAGHI– **Perché la mia preoccupazione era quella che alla fine dovevo riconoscerli anche degli altri soldi sulle urbanizzazioni, come era successo poi dopo ai cantieri di via Idiomì; che non dovevo riconoscerli niente. Alla fine, dopo, ho dovuto riconoscerli questo qui. Allora ho detto “Mettiamolo per iscritto quello che ti devo dare, perché io in più non ti voglio dare niente”.** Solo per quello. Ma quello che voglio dire: non sono soldi che abbiamo preso in più dalla committente, sono soldi che prendevo io e che ho dovuto dare a lui.

(...)

P.M. – **Conversazione 9 gennaio 2006, progressivo 1957**, è lei che parla con Selmi, alla pagina 892.

Eccola.

#### **Ambientale BMW 9 gennaio 2006 ore 10.46 n. 1963**

MAURIZIO – Lui dice: “tu mandalo a fanculo”. Perché tanto lui lo sa che intanto vengono qua a mettere a posto. ... (pp.ii.)... “mandalo a fanculo”. Non lo so. Eh, ma la stessa cosa è stata quando abbiamo preso il lavoro. **Noi abbiamo preso il lavoro, noi eravamo più alti degli altri di ... di cinquecentomila € eh! E... eh... e quando sono andato lì gli ho detto: “guarda che io non posso farglielo ...” lui ha detto: “tu non mollare perché ... tanto il lavoro lo dobbiam fare noi”. E infatti poi quello là poi l'abbiam fatto noi. Adesso ... beh, se vado a calcolare i quattro € che gli devo dare, gli devo dare duecentosettanta/duecentottantamila € nei cinquecentomila € ci son dentro ... centomila € anche ... alla fine del lavoro. Però... è ovvio che... se... se l'avessi fatto io, io quei soldi lì non li avrei presi sicuramente, eh! Se avessi fatto il preventivo io da solo. Non so, ... (pp.ii.) ... Sì, dodici ... dieci, dodici magari li prendi perché ... eh ... dici che ...**

EGIDIO – Ma sì, ma sulla mista e la fornitura del frantumato non ti dicono niente, Maurizio, son prezzi di mercato, a seconda...

MAURIZIO – Sì. ... (p.i.)...

EGIDIO – E' quello lì all'interno che è alto.

MAURIZIO – Tu immagina che adesso questi qua hai sentito cosa han detto, che noi gli portiamo dietro materiale che avevano loro a cinque €

<sup>282</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2010, produzioni del PM doc. 1.

<sup>283</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 45-47.



EGIDIO – Eh.

MAURIZIO – Ma il resto glielo dobbiamo far pagare... a dodici € quindici € eh! Non so. Io lì che... io è lì che sono preoccupato. Quando sarà da riempire tutto... dodici € quella roba lì... figa!, sai che botte che vengono fuori! Col materiale che loro mettono lì all'interno...(pp.ii)... Che metti che sono 40 mila metri di roba lì... dodici € son cinquecento... cinquecentomila € quasi, eh!...(p.i)... non si trova neanche a pagarla. Oltretutto che sanno che in giro di discariche non ce ne sono e continuano a scaricare. Poi sono assillanti questi qua. Sono assillanti! Io non li sopporto. Sto... sto arrivando ad un punto di non sopportarli più. Non vedo l'ora di finire questo lavoro qua, poi dopo guarda tagliare i ponti proprio. Faccio come ho fa... ho fatto con Rocco e Michele. A un certo punto m'hanno... m'hanno fatto girare i coglioni e non ho voluto più lavorare. Cazzo! Sono attaccati, oh! Ogni volta... e poi sempre tu capisci male. Loro... loro dicono sempre le cose giuste, tu sempre quelle sbagliate.

*Breve pausa di silenzio.*

*Maurizio Luraghi ha accettato di interloquire*<sup>284</sup>.

IMPUTATO LURAGHI– 892?

P.M. – Sì. Lei dice a Selmi: “Noi abbiamo preso il lavoro – sempre a proposito del discorso iniziale che lei la commessa l’ha avuta per le sue conoscenze –, noi eravamo più alti degli altri di 500 mila €. Quando sono andato lì gli ho detto ‘Guarda io non posso farglielo’. E lui ha detto ‘tu non mollare, perché tanto il lavoro lo dobbiamo fare noi’. E, infatti, poi là l’abbiamo fatto noi. Beh, se vado a calcolare i 4 € che gli devo dare, gli devo dare 270-280 mila €. Nei 500 mila € ci sono dentro. 100 mila € anche alla fine del lavoro. Però è ovvio che se l’avessi fatto io, io quei soldi non li avrei presi sicuramente. Se avessi fatto il preventivo io da solo, non so”.

IMPUTATO LURAGHI– Infatti è andato proprio così. Cioè io ho preso 600 mila € in meno del preventivo che avevo fatto. Ho dovuto riconoscere 2 €...

P.M. – Lei dice non è andata così. Però qua con un suo dipendente ...

IMPUTATO LURAGHI– Ho capito, ma sempre per il discorso che a Selmi non è che posso dirgli tutta la mia vita. Cioè questo era un dipendente, non potevo fargli sapere. Era per fargli capire che **in quel cantiere potevamo anche non perderci, potevamo anche non perderci. Ma in realtà non è stato così**, perché ci abbiamo perso una marea di soldi. Cioè lì è stato lo sfacelo proprio della Lavori Stradali.

Qui emerge un aspetto importante nel rapporto complessivo tra *Maurizio Luraghi* ed i *Barbaro* in quello che è stato sicuramente il cantiere più importante che essi hanno gestito.

Emerge che:

= l'imprenditore lombardo sapeva che un preventivo di mercato in quel contesto (*Barbaro* e *Pasquale Papalia* da una parte, *Pecchia* nonché *Ernesto Giacomel* ed altri imprenditori che investivano rilevanti somme di denaro dall'altra) non era cosa, non se ne parlava nemmeno dovendosi tenere in debito conto il fatto che i primi avevano deciso di guadagnare il “pizzo” che serviva sicuramente al mantenimento dei detenuti per 416 *bis* c.p. e loro famiglie e forse anche per indurre un pentito a pentirsi d'essersi pentito

= il preventivo teneva conto di un sovrapprezzo che *Maurizio Luraghi* riferiva di aver sopportato per intero (tanto da imputare ad esso la rovina della «Lavori Stradali s.r.l.»), ma in realtà da caricare sui committenti (i quali ne erano perfettamente consapevoli e, ragionevolmente, lo avrebbero scaricato sugli acquirenti finali) calcolato in percentuale e destinato alle finalità più volte specificate

= se la «Lavori Stradali s.r.l.» avesse dovuto sopportare per intero il sovrapprezzo – tangente, non avrebbe avuto senso aprire una trattativa con i committenti e non sarebbe servito mantenere continui contatti con *Renato Pintus* che si era precipitato a cercare contatti con gli imputati nei cui confronti si procede per stabilire un prezzo spendibile di fronte a chi aveva fatto un'offerta più bassa

= in effetti un preventivo così maggiorato (si parlava di 500.000 € di differenza) non aveva alcuna possibilità di essere accettato, ma *Salvatore Barbaro* aveva dato garanzie che sarebbe andata bene così

= era andata così nella trattativa (non monitorata direttamente con intercettazioni telefoniche od ambientali) tra *Salvatore Barbaro* e *Pecchia* venuti in dibattito, dopo che qualche anno prima erano grandinati proiettili nella loro casa che avevano danneggiato anche una Mercedes parcheggiata nel box dell'abitazione, a dire che loro erano sereni e non sapevano chi fosse stato.

Quindi *Maurizio Luraghi* sapeva chi con chi lavorava, era a conoscenza di come si combinavano affari di questo tipo, ha accettato di stare nella partita perché comunque era convinto di

---

<sup>284</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 100-101.

guadagnarci o comunque di non perderci mantenendo il monopolio di determinati lavori nel comparto di Buccinasco (MI).

Si ha conferma di questo calcolo in alcune conversazioni intercettate già riportate:

**Telefonata sull'utenza di Maurizio Luraghi del 18 aprile 2005 progressivo 549**

MAURIZIO - Già non è che mi garba troppo fare questo cantiere, per mille motivi...

GIULIANA - Uhm. Uhm. Appunto.

MAURIZIO - Però... No, no, va beh, ...(pp.ii.)...

GIULIANA - Devi star lì anche...

MAURIZIO - Però... no, tirato non ci sto, tirato.

GIULIANA - Eh!

MAURIZIO - O me lo danno che sto... **mando giù bocconi amari, però so che alla fine, intanto, ci rimane attaccato qualcosa**, o sennò...

GIULIANA - Se bisogna fare sempre i lavori così per arrivare a pari...

MAURIZIO - Eh!

GIULIANA - ...e aver sempre le rotture di coglioni. ...(ridacchia)...

Alla fine ci rimette.

E' stata comunque acquisita anche una versione – per così dire – *de relato*, cioè la narrazione su questo aspetto di chi ha ricevuto le confidenze del marito diretto protagonista degli intessuti accordi <sup>285</sup>.

P.M. - **Con riferimento a questa percentuale che suo marito doveva riconoscere, che cosa le ha raccontato suo marito?**

IMPUTATA PERSEGONI - **Che era obbligato a riconoscergliela perché ...**

P.M. - **Perché?**

IMPUTATA PERSEGONI - **Perché quel cantiere praticamente per lui era ... Salvatore diceva che era loro e se volevamo lavorare lì quella era la loro percentuale.**

P.M. - **“Loro” di chi?**

IMPUTATA PERSEGONI - **Di Barbaro, di Salvatore Barbaro di in particolare.**

P.M. - Lei ha discusso di questa cosa con suo marito, oppure la decisione di pagare questa somma è stata presa da suo marito, punto, e poi lei ne è venuta a conoscenza dopo?

IMPUTATA PERSEGONI - **Ne abbiamo discusso tantissimo, lui discuteva anche con loro quando venivano in ufficio, però era una cosa che si doveva fare praticamente, se non volevamo incorrere in cose spiacevoli. Alla fine questa è stata la situazione.**

P.M. - **Cioè, quali cose spiacevoli?**

IMPUTATA PERSEGONI - **Cose spiacevoli praticamente mezzi incendiati, personale mandato fuori dal cantiere perché dovevano lavorare solo i suoi mezzi o solo i suoi operai ... tutte queste cose. In più chiaramente, dopo tutto quello che è successo, minacce e tutto il resto, anche perché io in quel momento sapevo una parte, quando poi sono successi gli arresti chiaramente dopo ...**

(...)

P.M. - **Nella vostra contabilità nell'anno 2006 sono annotate tutta una serie di fatture De Luna per un importo di circa 600 mila € Ufficialmente in contabilità queste fatture non risultano liquidate. Io voglio sapere da Lei, questi 600 mila € sono stati pagati, sì o no?**

IMPUTATA PERSEGONI - **Sono stati pagati tutti.**

P.M. - Lei fa questa affermazione in base a cosa?

IMPUTATA PERSEGONI - In base a tutti i contanti che noi abbiamo prelevato e a tutti i contanti che noi gli abbiamo dato praticamente a Salvatore Barbaro.

P.M. - Quindi lei afferma di avere prelevato dai conti di cui lei era unica intestataria nel 2006 contanti per circa 600 mila €?

IMPUTATA PERSEGONI - Sì, anche non solo prelevati dall'azienda, ma anche magari qualche lavoro che prendeva mio marito in cui pagavano in contanti, anche quelli. Cioè, 600 mila €...

P.M. - Fa riferimento a del nero che suo marito prendeva?

IMPUTATA Persegoni - Sì, certe volte sì.

P.M. - Veniva pagato in nero?

IMPUTATA Persegoni - Sì.

Successivamente, rispondendo all'avv. Antonella Zoni <sup>286</sup>:

AVV. ZONI - Forse non sono stata chiara. Io volevo sapere perché, nonostante, ad esempio, questi soggetti che lavoravano, i Barbaro non effettuavano lavori per gli importi pari a 2 € e 4 € come mai suo marito le ha spiegato di avere comunque accettato, attraverso la sottoscrizione di questo accordo, questa imposizione, come l'ha definita suo marito? Cioè, a lei cosa diceva suo marito quando lei ha scoperto che c'era anche questo accordo superiore rispetto al lavoro effettuato?

IMPUTATA PERSEGONI - Niente, mi ha detto che se ... questa cosa dei 2 € e dei 4 € l'ha dovuta accettare per non avere conseguenze peggiori di quelle che già avevamo.

AVV. ZONI - Riferendosi a che cosa?

<sup>285</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 12-13, 16.

<sup>286</sup> Dichiarazioni di *Giuliana Persegoni* nell'udienza del 28 gennaio 2010, p. 39-40.

IMPUTATA PERSEGONI - Riferendosi tutti i mezzi bruciati e a tutto quello che poteva succedere in cantiere e a quello che era successo in magazzino.

Si ottiene, pertanto, piena conferma degli accordi riferiti dal marito.

In più *Giuliana Persegoni* spiegava come i soldi venivano materialmente erogati.

La conferma di quello che ella ha affermato la si ottiene dalle sue stesse parole in una conversazione con il marito che, tuttavia, non è utilizzabile nei riguardi dei *Barbaro*.

**3 maggio 2006 ore 12.03 n. 16659 [utenza Luraghi 348-86.00.561].**

GIULIANA – Cos'è che vogliono?

MAURIZIO – Perché il problema è che adesso loro hanno emesso ecc. io gli ho detto di non emettere assolutamente nulla perché... eh...

GIULIANA – **Allora due mesi ha rotto le balle che la sua banca non gliel'ha prese!**

MAURIZIO – Eh.

GIULIANA – E adesso sono incazzati perché se non gliela paghiamo la banca gli fa casino? Ma che si arrangino! **Eh, ma non ho capito io! Ma cos'è che dobbiamo fare ancora con questi qua? Eh, che cazzo! Non so io che cavolo vogliono! Figa! Non lo so, non lo so, non lo so, guarda. Mi sembra di rivivere la storia di 15 anni fa con quell'altro, porca miseria, oh! Non si può guarda, andiamo fuori dalle palle da quel paese di merda, che lavorino loro e basta, guarda! Ma veramente! Lasciagli lì tutto così com'è, che si arrangino! Perché qua, Mauri, non è...ti fanno diventare pazzo, ti fanno diventare. Ti mangi il fegato e il cuore insieme, perché non è possibile lavorare con quella gente lì! È impossibile ormai, c'hanno sempre ragione loro! Vengono qua 24 volte, gli fai vedere tutti i conti: "sì, va bene, sì, va bene", vanno a casa fanno quello che vogliono, dopo 2 mesi ti dicono: "eh, i... ma io la ricevuta bancaria l'ho emessa", ma chi te l'ha detto? Chi te l'ha detto? Eh! Cavolo!**

MAURIZIO – Io adesso voglio vedere i conteggi se sono giusti, quelli che dicono loro. Adesso vediamo perché...

GIULIANA – **Cavolo!, quando gli abbiamo dato, se ti ricordi, quella mattina l'assegno di 15 mila € a Rosario, cosa ha detto? "Fra tre giorni c'ho il rogito da fare, prendo i soldi e vengo a portarteli", l'hai più visto tu dal 15 di marzo? No! E non si ricordano queste cose! Addirittura il ragioniere non sa...**

MAURIZIO – **Adesso quell'altro... quell'altro... è arrivato lì quell'altro... è arrivato lì quell'altro: "eh, ma mi devi saldare, perché io c'ho bisogno che mi devi saldare la fattura... quella lì..." sai dei 29 lì... che è.**

GIULIANA – Eh.

MAURIZIO – Eh. E ho detto: "eh, va beh, te la saldo, fammi mettere in banca le ricevute e te la saldo, non è che... eh..." "eh, no, perché io ti ho emesso... ti ho mandato un'altra fattura, mi hanno detto che è sbagliata, devo venire lì pomeriggio a vedere perché è sbagliata..." Ma... eh, io non ci capisco più un cazzo, guarda!

GIULIANA – No, ma questi qui stanno proprio... questi qui hanno il potere di far impazzire la gente, Mauri, guarda! Io... veramente...

MAURIZIO – **E l'unica cosa eh, eh, prendere e non pagarli, basta. E lasciamo stare e poi dopo succede quello che deve succedere.**

GIULIANA – **Cioè, è impossibile!**

MAURIZIO – **Cominceranno a bruciare tutto... e brucia tutto e...**

GIULIANA – **No, ma non è la questione... lasciali lì in cantiere e... cioè manderemo le lettere di scuse, tutto quello che vuoi ecc. e vanno avanti loro a farli! Cioè...**

Altro *de relato* inequivoco che in dibattito si è cercato (malamente) di ridimensionare è quello che proviene da uno stretto collaboratore dell'imprenditore lombardo con il quale costui spesso si confidava mettendolo a conoscenza delle sue traversie<sup>287</sup>.

TESTE SELMI – No, perché Luraghi mi aveva detto che aveva avuto accordi con il signor Salvatore Barbaro che quel cantiere lì doveva dargli 2 € L'avevano preso spartendo il prezzo che avevano preso dalla committente. Questo mi aveva detto.

PRESIDENTE – Cosa c'entra con la mazzetta?

TESTE SELMI – Beh, ma tante volte è un modo di dire così, dipende anche. Le intercettazioni vanno bene, ma bisogna vedere anche tutto il contorno della dichiarazione o della cosa.

La difesa dell'imputato ha speso rilievi sulla convenienza economica dell'accordo e le sue ragioni<sup>288</sup>.

Allora, che non ci fosse, nonostante l'imprenditore Maurizio Luraghi nel rapporto con Salvatore Barbaro, come ha detto correttamente l'avvocato Barbaro, si barcameni, ma che non vi fosse una diretta partecipazione di questi a quella che fu la stipula del contratto, lo si vede perché in una intercet-

<sup>287</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 31-34.

<sup>288</sup> Airinga dell'avv. Antonella Zoni nell'udienza del 27 aprile 2010, p. 46-47.

tazione con la moglie, quindi molto significativa e autentica, egli dice che alla data dell'11 maggio questi soggetti ancora non conoscevano il preventivo che sarebbe stato stipulato. Queste due telefonate che vi leggo, sono significative, a nostro avviso, per due ragioni. Una prima ragione è questa, leggo la telefonata dell'11 maggio 2005, numero 1742, Luraghi fa i conteggi del cantiere di via Guido Rossa, parla con la moglie, la moglie non capisce bene questi conteggi, e soprattutto capisce che ci perderebbero in forza di questo riconoscimento e di questa imposizione, e Luraghi dice: "Non sono tutti miei questi soldi, la metà, un po' meno della metà saranno miei, però sono sempre soldi", e Persegoni interviene "Anche perché quegli altri li vogliono", e Luraghi dice "No, beh, gli altri non lo sanno neanche che pre – che sta per preventivo - ho presentato"

E altra telefonata che è significativa di questo periodo, è quella del 18 aprile del 2005, numero 559, perché questa telefonata, che interviene tra Maurizio e Giuliana, quindi tra i due coniugi Luraghi, è una telefonata in cui la signora Persegoni dice: "Ma lascialo fare a loro" Perché, in forza del riconoscimento che avviene, appunto, a cavallo della stipula del contratto, questo accordo che viene sottoscritto con Salvatore Barbaro di questo sovrapprezzo, la signora Persegoni dice "va beh, ma allora non diventa assolutamente economico fare questo lavoro" e su questo Luraghi ci ha spiegato che sperava di andare in pareggio attraverso i lavori di urbanizzazione. Cosa che invece, attraverso l'imposizione di un sovrapprezzo ulteriore ai 2 €e ai 4 €e 20, ha fatto sì che neanche ciò si verificasse. E quindi, in questo caso Giuliana risponde: "Lascialo fare loro", quindi già in questa fase, siccome il PM ci ha detto "sì, è vero, noi non possiamo che riconoscere che Maurizio Luraghi e la Lavori Stradali ci abbiano perso e ci abbiano perso molto, ma all'origine evidentemente avevano l'intenzione e hanno agito col proposito, ed è quello che dobbiamo guardare noi - dice il PM - di guadagnarci" Ebbene, qui c'è la prova che a seguito di questo intervento di questo accordo sui 2 €e 4 €e 20, già la prospettiva di guadagno si era ridotta a una prospettiva di pareggio, e Luraghi vi ha chiarito che però era un appalto comunque che dava da lavorare a una società che doveva anche essere mantenuta con 30 - 40 dipendenti, e i mezzi.

Allora, il significato dell'accordo dei 2 €e 4 e 20, anche qui è stato chiarito da parte di Maurizio Luraghi.

Il PM ha detto "mah, sembra strano che Maurizio Luraghi, dopo avere subito l'imposizione del 5% per quanto riguarda i lavori della Saico secondo lotto, quindi 100 mila €che non doveva riconoscere, tratti ancora con Salvatore Barbaro"; le ragioni sono quelle che abbiamo illustrato ora. Ebbene, però questo dato è significativo, perché anche se sembra visto, ex post, paradossale, ma l'accordo dei 2 €e 4 €e 20, Maurizio Luraghi lo spiega proprio come cautelarsi, io direi con una certa ingenuità, perché non era certo un atto che poteva poi essere portato davanti a un'Autorità Giudiziaria per ottenere un decreto ingiuntivo su quello, dicendo mi chiede di più... Anzi, il contrario, cioè di fronte a una richiesta per poter dire ma gli accordi erano bene minori, però è un atto con il quale egli cerca di cautelarsi che Salvatore Barbaro potrà esigere per il futuro solo quelle somme e non di più; quindi, solo i 2 €e i 4 e 20, più quell'aggiunta per il noleggio, perché ci ha chiarito che per il noleggio dei mezzi di Salvatore Barbaro, egli riconosceva un sovrapprezzo rispetto a quello degli altri padroncini. Un altro dato estremamente importante, che è reale e che Luraghi ha sempre ribadito, è che comunque questi 2 €e questi 4 €e 20 non sono somme che siano state richieste in più ai committenti, ma sono somme che sono gravate solo ed esclusivamente sulla Lavori Stradali.

#### 2.8.2.4 L'evoluzione dei rapporti nel tempo.

Quello che si è tratteggiato risulta essere l'approdo finale di un quadro di rapporti che si è evoluto nel tempo. Se ne possono ripercorrere, in estrema sintesi, talune significative fasi.

##### A) Come è nato il rapporto con *Rocco Papalia*.

Ad illustrarlo è lo stesso *Maurizio Luraghi* nel corso dell'esame dibattimentale<sup>289</sup>.

IMPUTATO LURAGHI- Ho conosciuto Papalia Rocco che si è presentato anche lui come un padroncino che doveva, all'epoca, che doveva fare lavorare dei camion, che presentato da Zinghini, io consentii a farlo lavorare. Dopo un periodo, dove lui ha lavorato come padroncino, poi dopo ha comprato anche lui degli escavatori, dei mezzi, e si è messo a lavorare anche lui nel settore anche per conto suo. Nel frattempo io avevo preso delle commesse, dell'Ikea, dove lui pretendeva che il movimento terra lo facesse esclusivamente lui con i padroncini. Io mi dovevo rivolgere a lui, e lui chiamava tutti i padroncini per poi andare lì in cantiere.

P.M. - Quindi inizialmente si propose come uno dei tanti, poi incominciò a dire "devo lavorare io".

IMPUTATO LURAGHI- "Devo lavorare io". E pretendeva ovviamente, anche all'epoca aveva preteso che i soldi che prendevo io dalle mie committenti, che all'ora erano 6 mila lire al metro cubo, li avessi destinati a lui, e gestiva lui tutto il discorso. Ovviamente con il mio malumore, perché io dico "ma scusa se ti do a te 6 mila lire su camion, io come faccio a starci dentro che ne prendo 6 mila lire stesa". Stesa vuol dire che dovevo metterci una ruspa, un rullo per poterla poi costipare. Quindi già ci perdeva. Però siccome in quel periodo, poi, di contrasti di questo genere qua mi capitarono alcuni incidenti di escavatori, alcune rapine in magazzino, furti e cose di questo genere, cioè un po' intimorito diciamo, ho cominciato a dire "Vabbè, fai te questa cosa qua".

<sup>289</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 9-11.

P.M. – Ma questi incendi, questi danneggiamenti, questa rapina che lei ha subito, lei li collegava direttamente alla figura di Papalia Rocco?

IMPUTATO LURAGHI– È ovvio che capitavano sempre in momenti in cui io avevo contrasti con lui. Poi dopo non è mai venuto lui personalmente a fare queste cose qua. Cioè io le ricollegavo a queste qua, perché dicevo “ma porca miseria, ogni volta che io ho un contrasto con lui succede un qualche problema o in magazzino o sui cantieri”. Quando invece accettavo, poi dopo si calmava tutto.

A seguire raccontava di vicende già ripercorse, vale a dire sia la necessità di corrispondere integralmente a *Rocco Papalia* 180 milioni di lire nonostante egli non avesse ricevuto il pagamento del lavoro da parte di chi glielo aveva commissionato ed era successivamente fallito e di come, per tenere fede a tale impegno – che non poteva non essere mantenuto – egli aveva dovuto ipotecare l'appartamento di proprietà.

## **B) La vecchia gestione *Barbaro* e l'irrompere di nuovi fattori (*Salvatore Barbaro* e *Papalia Pasquale*).**

Adeguate ad inquadrare l'evoluzione dei rapporti, con l'irrompere di nuovi personaggi subentrati alla vecchia *leadership* parzialmente falciata dall'intervento giudiziario, è una intercettazione ambientale in cui a conversare sono *Maurizio Luraghi* ed *Egidio Selmi*.

### **Ambientale BMW 2 novembre 2005 ore 7.18 n. 10195.**

(...)

MAURIZIO – E... eh... c'ha una FL10 tutta sgangherata... quella era la FL10 di Rocco, quella. Solo che è tutta mezza massacrata. Non stanno facendo... **gli ho fatto il subappalto di alcuni cantieri di Buccinasco, che dopo ti farò vedere, c'è il malloppino. Gli ho dato tre lotti e sono ... erano dodici lotti, io ho dato tre lotti a lui, tre lotti al padre e gli altri li fa ... sei li fa ... li faccio io.** Cioè fatturiamo tutto noi, però loro dopo fatturano a noi.

EGIDIO – **E sì. Eh, perlomeno stai tranquillo.**

MAURIZIO – Eh, eh... eh. **E lì è così, eh!** Lo sai, non è che...

EGIDIO – Eh!

MAURIZIO – **Non è che... cioè... loro non ti chiedono niente extra, però ti chiedono di farli lavorare.**

EGIDIO – Va beh, ma... quando...

MAURIZIO – Cioè io...

EGIDIO – ...lavora e si comporta onestamente...

MAURIZIO – Sì. **Però... bene o male, ci guadagna su il 10%.** Ahè! Tanto le spese proprio perché insomma...

EGIDIO – Eh, **ma Domenico non è che... bene o male, son sempre...**

MAURIZIO – **No, Domenico è sempre stato disponibile.**

EGIDIO – **Sempre disponibile. Eh!**

MAURIZIO – Poi c'è ... ogni tanto il ... il Paparazzo che ... ci sentiamo ... Vallelonga.

EGIDIO – Ah, lavori ancora con l'Enzo.

MAURIZIO – Sì. Abbiamo fatto... abbiamo fatto quasi sessanta milioni di asfalti lì alla Lacchiarella.

EGIDIO – Ah.

MAURIZIO – Lui ... cioè io e lui non mettiamo mai a posto i conti, cioè ... lui mi ha fatto ... duecento, trecento milioni di lavoro per me e io ho fatto duecento, trecento milioni per lui, più o meno ... siamo sempre lì alla pari, solo che magari c'è momenti che vado su io e vado a prendere io, c'è dei momenti che ecc. però non facciamo mai i conti. Che quando c'ho bisogno, lo chiamo, manda lì due escavatori, sei camion ... non fa pagare un cazzo. No, **comunque ... l'unico che bisogna stare attenti un pochettino è il figlio di Domenico, Salvatore che lì ... non ci puoi neanche contare e poi è uno ... una cosa brutta! Uno che lavorare gli piace poco, però gli piace portare a casa i soldi lui! Lui fa sempre prima la fattura, poi vuole mettere a posto i conti. Eh, ... (bestemmia)...** ma tu devi imparare a fare prima i conti e ... (pp.ii.) ...

EGIDIO – E' sempre stato una testa ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Sì. Con loro... dopo chi c'è ancora?... Guerra che mi manda i bilici. Ma... ma con Guerra sto collaborando perché mi ha fatto lo scavo che mi son trovato quasi 6 metri di argilla lì alla “Motta”, non sapevo dove portarla l'anno scorso, lui è venuto lì con i bilici... ha fatto quasi... 80 mila metri cubi di scavo di argilla, mi ha portato via tutto.

*I due scendono dalla macchina.*

*Rumori provenienti dall'esterno.*

*Si sente aprire lo sportello della macchina, forse viene preso qualcosa, poi viene chiuso.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo rumori provenienti dall'esterno.*

Vale a pena riprendere alcuni espressioni testuali.

*Maurizio Luraghi* affermava: «Gli ho dato tre lotti a suo padre, erano dodici lotti, ce li siamo divisi. Gli fatturiamo tutto, dopo però loro fatturano noi».

*Egidio Selmi* replicava: «Sì, perlomeno stai tranquillo, cioè hai dato il lavoro a loro, così stai tranquillo».

L'imprenditore lombardo riprendeva: «Lo sai, eh? Non è che loro ti chiedono niente di extra, però ti chiedono di farli lavorare».

Si descrivevano due ulteriori fasi: una che si stava vivendo nell'attualità ed altra più difficile che si annunciava ed era alle porte con la quale, prima o poi, ci si sarebbe dovuti confrontare:

1) la gestione in cui *leader* era *Domenico Barbaro* caratterizzata dal fatto che «ti chiedono di farli lavorare, devono lavorare loro, punto, non ti chiedono niente di extra»

2) la nuova gestione in cui ad emergere con prepotenza era la figura di *Salvatore Barbaro* e l'inserimento di *Papalia Pasqualino* caratterizzata dall'irrompere del peso dovuto al mantenimento dei detenuti della famiglia *Papalia*: non bastava più lavorare pur con i vantaggi connessi all'operare in regime di monopolio senza *extra* (cioè senza pizzo) perché ormai c'era un *surplus* da corrispondere sui lavori, un pizzo che in questo caso veniva pagato da *Maurizio Luraghi*.

Su questa conversazione quest'ultimo ha accettato di intervenire<sup>290</sup>.

IMPUTATO LURAGHI– Perché Egidio in quel periodo era appena tornato a lavorare da noi, e non sapeva come funzionava il discorso a Buccinasco.

P.M. – È Egidio che dice “E sì, perlomeno stai tranquillo”. È proprio lui che lo dice.

IMPUTATO LURAGHI– Infatti lui non sapeva com'erano gli accordi a Buccinasco. Gli stavo illustrando proprio quello, e lui dice “È meglio che gli dai dei lotti, così almeno ti lasciano in pace”. È questo il nesso del discorso.

P.M. – Tant'è che poi lei prosegue e dice: “Non è, cioè, loro non ti chiedono niente di extra, però ti chiedono di farli lavorare”.

IMPUTATO LURAGHI– Infatti. Sempre per il fatto di non fargli sapere tutto e di più a Egidio. Cioè io gli dicevo quello che volevo fargli sapere. Cioè era un dipendente Egidio, non era ... oltre, a parte a essere “quasi un amico”, perché giocavamo a calcio insieme. Però era un dipendente alla fine. Quando eravamo giovani.

L'altro protagonista della conversazione era, appunto, il geometra di fiducia al quale è stato chiesto di commentare le sue stesse parole chiarendone il significato<sup>291</sup>.

PM - Allora io le chiedo: che cosa intendeva dire quando diceva a Luraghi: “Eh, sì. Perlomeno stai tranquillo”?

TESTE SELMI– Presumo per il fattore che non accadessero le cose che sono successe, tipo via Papa o via Vivaldi, cioè la manomissione dei mezzi. Presumo sia quello.

P.M. – Presume sia quello e perché fa questa affermazione? Perché con riferimento all'affermazione di Maurizio: “Ho dato il subappalto ai Barbaro”, Lei dice: “Stai tranquillo così”? Perché i Barbaro facevano queste cose?

TESTE SELMI– Questo non lo so. Come faccio a sapere se facevano queste cose? Era un'affermazione così spontanea, cioè si sa che nel nostro ambiente anche in giro in tutta la provincia di Milano se vai un po' fuori zona possono succedere anche queste cose.

E' l'ennesima mancata spiegazione di frasi *self-evident*.

Il teste è talmente goffo ed imbarazzato nel non saper spiegare cose da lui stesso dette di così palmare evidenza (per averle lui pronunciate nonché per il contesto in cui le frasi sono pronunciate) da rendere – involontariamente – un pessimo servizio agli imputati tutti: con la propria reticenza obiettivamente egli accredita la suggestiva ipotesi che il metodo che si sta esaminando sia in qualche ancora operativo nei suoi riguardi al punto da indurlo a non accettare di spiegare l'evidenza. Accredita persino la tesi di una minaccia attuale nei suoi riguardi in mancanza di altre valide spiegazioni che reggano ad un minimo affronto logico.

Il 12 novembre 2005 si registrava un altro atto di intimidazione che *Maurizio Luraghi* subiva nel cantiere di Milano via Papa. Veniva sequestrato un contenitore in plastica della capienza di cinque litri parzialmente deformato a causa delle fiamme; il processo verbale di sequestro portante la data del 12 novembre 2005 è stato redatto da funzionari della Questura di Milano Ufficio Prevenzione Generale<sup>292</sup>.

Al riguardo si susseguivano una serie di telefonate in cui, con ogni evidenza, *Maurizio Luraghi* incolpava *Salvatore Barbaro* dell'accaduto.

Se ne lamentava – naturalmente, verrebbe da dire – con il solito *Egidio Selmi* nonostante egli più volte abbia affermato che non gli raccontava tutto e serbava con lui forti reticenze specialmente sugli aspetti più delicati di quanto era accaduto.

**Telefonata 12 novembre 2005 ore 13.20 n. 10834 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

<sup>290</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 97-98.

<sup>291</sup> Deposizione di *Egidio Selmi* nell'udienza del 25 febbraio 2010, p. 38-39.

<sup>292</sup> Acquisito nell'udienza del 16 giugno 2009, produzione del PM documento 20.

( ... )

EGIDIO - Ma poi sei andato avanti a parlare col Domenico?

MAURIZIO - Ho finito adesso, sono qua ancora.

EGIDIO - Minchia!

MAURIZIO - Finito e ... eh... eh, beh, lì è suo figlio.

EGIDIO - Che cazzo devi fare?

MAURIZIO - E' suo figlio!

EGIDIO - Eh, eh ...

MAURIZIO - Cioè, non ha ancora capito che è suo figlio, è lui...

EGIDIO - Che fa? O lo ammazza o lo ...

MAURIZIO - Eh, eh, il problema ...

EGIDIO - Eh, eh...

MAURIZIO - Il problema è suo figlio. Eh, purtroppo non capisce un cazzo 'sto ragazzo qua! Eh. Eh, cosa cazzo dobbiamo ... ? Adesso lunedì quando viene a casa, che adesso lui... lui è giù in ... (p.i.)

EGIDIO - Eh, ma è stato lui anche della roba di stamattina, no? Di stanotte.

MAURIZIO - Mah! Lui dice che me lo fa sapere quando è sicuro al 100%.

EGIDIO - Uhm, uhm.

MAURIZIO - Che questo cretino qua di suo figlio... eh, eh... tu non... non le sai perché non c'eri, ma gli ha fatto dispetti anche a lui, eh!

EGIDIO - Minchia! Ma è proprio scemo allora!

MAURIZIO - Cioè gli ha portato via un camion, gli ha fatto sparire un mini escavatore...

EGIDIO - Ve beh, ma lui non può parlare con... eh... suo suocero là?

MAURIZIO - Eh, non lo so.

EGIDIO - Ma ... (bestemmia)...

MAURIZIO - Cioè, non si riesce a capire perché ... cioè non si riesce a capire, boh!

EGIDIO - Che elemento che è!

MAURIZIO - Adesso... adesso poi adesso al telefono ...

EGIDIO - Infatti.

MAURIZIO - Eh ... però non si riesce a capire, cioè non so che cazzo si è messo in testa, boh! Non so.

EGIDIO - Ma pensa te!

MAURIZIO - Ma è che potremmo lavorare tutti tranquillamente senza aver problemi e ...

EGIDIO - Sì, ma infatti.

MAURIZIO - E ... è lui che sta creando un sacco di problemi e basta. Io non lo so...

EGIDIO - Ma che deficiente!

MAURIZIO - Lui ce l'ha su perché gli diamo la mista a Guerra, ce l'ha su perché gli portiamo la mista a Lavatelli, ce l'ha su ... ce l'ha su con tutto, io non lo so!

EGIDIO - E allora cosa vuole, che la deve vendere solo lui?

MAURIZIO - Ah, non lo so. Ma poi ...

EGIDIO - E non lo so io!

MAURIZIO - Ma poi... ma il fatto è questo, non è che noi gli diciamo di non vendere, perché io gli..., se lui vuole venirsi... lì con i suoi camion e caricarsela e portarla dove cazzo vuole, se la può portare, io poi dopo gli farò pagare 10 € a camion, 5 € a camion, quel cazzo che è ...

EGIDIO - Sì, sì.

MAURIZIO - Lui può portarsela do ... dove vuole, però che non rompa il cazzo! ... (bestemmia)..., che faccia lavorare gli altri nella maniera che devono lavorare, punto e basta, no? Invece lui vuole ... non lo so, boh! Non lo so. Anche suo padre adesso... cazzo!, a me poi mi dispiace perché dopo lui... si fa venire le lacrime agli occhi anche Domenico, perché dice: "che cazzo devo fare?" ...

EGIDIO - Eh, lo so!

MAURIZIO - Eh... "Che cazzo devo fare Maurizio?". E... e torniamo sempre ai soliti discorsi, Egidio, coi figli ci perdi sempre!

EGIDIO - Eh, Cristo!

MAURIZIO - Ci perdi sempre! Perché ... che cazzo fai?

EGIDIO - Eh, lo so.

MAURIZIO - Cosa fai? Li ammazzi? Eh, eh ... è tuo figlio!

EGIDIO - Lo so, però sai, loro hanno regole un po' diverse dalle nostre, hai capito, Maurizio?

MAURIZIO - Eh?

EGIDIO - **Loro hanno regole diverse dalle nostre.**

MAURIZIO - **Certo, certo, certo.**

EGIDIO - **Perché loro ... cioè i figli se parla il capofamiglia ...**

MAURIZIO - **Certo, certo.**

EGIDIO - Eh! Hai capito?

MAURIZIO - No, ma infatti... infa...

EGIDIO - Non è come noi che... va beh!

MAURIZIO - Eh, lo so. **Il fatto è che Domenico purtroppo sembrerebbe, tra virgolette, dico sembrerebbe che ... che lui ... abbia un po' abbandonato la cosa, hai capito?**

EGIDIO - Uhm.

MAURIZIO - **Ha lasciato spazio. Eh, eh ... che se lui ha lasciato spazio e ... e questi qui fan quel cazzo che vogliono ...**

EGIDIO - Ah, sì.

MAURIZIO - **Adesso ... adesso è arrivato qua suo fratello, è arrivato qua il genero ... anche loro ... sono disperati anche ... almeno. Poi dopo non sai mai se ... io spero che lo facciano in buona fede il fatto di sembrare disperati anche loro.**

EGIDIO - Ma va! Non credo.

MAURIZIO - Però ...

EGIDIO - Non crederci.

MAURIZIO - Però, sai, queste cose qua sono cose talmente ...

EGIDIO - Sì, sì. No, no, ma...

MAURIZIO - ... sibilline che non...

EGIDIO - Non ...

MAURIZIO - Cioè io ...

EGIDIO - Io non ci credo più a ...

MAURIZIO - No, ma neanche io. **Ma il fatto sai.. che a me non mi ... vedi, non mi è mai successo ... io con Domenico, non è che non abbiamo avuto problemi con altre persone, perché tu sai che abbiamo avuto problemi ... però ne abbiamo sempre parlato, abbiamo sempre discusso, siamo sempre venuti a capo. Cazzo!, ma da due anni a que ...**

EGIDIO - Ma poi conviene a tutti, no? Eh!

MAURIZIO - Sì. Ma... **ma poi da due anni a questa parte, che è entrato lui, il figlio, basta! Sta succedendo il pandemonio. Sai cosa vuol dire il pandemonio? Ma perché è lui che non ...**

EGIDIO - **Eh, ma se fa così tra poco se lo portano via, va!**

MAURIZIO - **Sì, sì, sì. Fa la ... fa la fine del suocero.**

EGIDIO - Cretino!

MAURIZIO - **Il padre è disperato per quello.**

EGIDIO - Sì.

MAURIZIO - **Perché dice: “cazzo!, dopo a purgarmelo, mi tocca pu... purgarlo a me, che devo tenere in ballo anche la moglie e i suoi due figli!”**

EGIDIO - Eh, sì.

MAURIZIO - **Hai capito? “Perché dopo alla fine io c’ho 70 anni e mi tocca tenere in ballo la moglie, perché nessuno se ... tutti se ne fregano perché il suocero non c’è, lui non c’è, chi è che prende in mano la briga?”**

EGIDIO - **Sì, lo so.**

MAURIZIO - **Eh, il padre.**

EGIDIO - **Sì, non dura tanto.**

MAURIZIO - **Eh! E lui dice: “io c’ho 70 anni, non c’ho più voglia di andare avanti in questa maniera qua”.**

EGIDIO - **Vorrebbe fare una vita tranquilla.**

MAURIZIO - Eh! Eh, e ... io ho detto: “sì, però anche io sono stufo di essere io ... “ cioè ce l’ha su co ... ce l’ha su con un altro e se la viene a prendere con me! Ma dico, ma non ho capito io! Ma sei scemo?”

EGIDIO - Eh! Lui ...

MAURIZIO - Cioè, a me non è che mi ha creato ... non è ... è solo il gesto che mi dà fastidio, non ... perché io... l’assicurazione mi copre al 100% il danno, non è che ...

EGIDIO - Sì, sì.

MAURIZIO - Io... io prendo questo escavatore, glielo porto a Pancotti, me ne prendo un altro nuovo, vado avanti a pagare. Sì, mi hai potuto creare un danno di ventimila € va beh! Ma che cazzo me ne frega a me di ventimila €! Però è il gesto che fa schifo, no?

EGIDIO - No, lo so, lo so.

MAURIZIO - Eh! Nei confronti...

EGIDIO - Si riuscisse a tenerlo un po’, ma questo...

MAURIZIO - Ah... adesso... adesso...

EGIDIO - Se va avanti così tra un anno vedi!

MAURIZIO - No, io... io gliel’ho detto, ho detto: “lui ha la fortuna di avere un amico come me ed un padre come te, ma se non era per questo lui era già via da ... non da adesso, da qualche tempo già, era già via”.

EGIDIO - Sì.

MAURIZIO - E’ che non riesce a capirlo.

EGIDIO - Perché quel lavoro lì va fatto co... con intelligenza, hai capito, Maurizio?

MAURIZIO - Ma certo! Certo.

EGIDIO - Questo non è ...

MAURIZIO - Ma lo continuo a ripetere. Lo continuo a ripetere. Hai visto che adesso gli ho fatto scavare una trincea. Dai, vediamo un attimino. Però lo continuo a ripetere.

EGIDIO - No, ma anche l’altro lavoro.

MAURIZIO - Ah, sì!

EGIDIO - Soprattutto l’altro, hai capito?

MAURIZIO - Sì, sì, sì.



EGIDIO – Cioè bisogna essere intelligenti.  
MAURIZIO - Eh, ma lui è proprio.  
EGIDIO - **Se uno vuole farsi vedere il... il grande boss, ciao!**  
MAURIZIO – **Eh.**  
EGIDIO - **Questo qua, in sei mesi se lo portano via.**  
MAURIZIO – **No. Ah, vedrai, guarda, gli do tempo un mese ... eh, eh, è già andato via. Un mese!**  
EGIDIO - **Eh, se è scemo co... se è scemo così, è scemo così, guarda!**  
MAURIZIO - **Un mese. Un mese e vedrai che... che... che è già finito di stare bene.**  
EGIDIO – Ma figurati! Ah.  
MAURIZIO – Va beh. Vediamo.  
EGIDIO - Va boh.  
MAURIZIO - Che cazzo devo fare? L'unica cosa che possono è ...  
EGIDIO – No, ma...  
MAURIZIO - ... crearti del... del disagio e basta.  
EGIDIO - **Ma proprio è deficiente! Deficienti perché loro hanno bisogno di te, per forza di cose, perché sennò dove cazzo vuoi che lavorano questi?**  
MAURIZIO - **Non lavora da nessuna parte.**  
EGIDIO – **Eh, eh. Infatti, cioè non possono prendere appalti, mica appalti.** E va bene, ma non è che ti devono dare ... cioè voglio dire, stai nel quieto vivere, fai il tuo lavoro, fallo bene, cerca di farlo bene e bon, basta, no? Dopo a me quello che fai di sera o di notte non me ne frega un cazzo!  
MAURIZIO - Ma che cazzo me ne frega a me!  
EGIDIO – Eh.  
MAURIZIO – Cioè...  
EGIDIO – Però...  
MAURIZIO - Tanto poi si sa che qua è così e... eh...  
EGIDIO – Eh!  
MAURIZIO – Ma io lo faccio proprio perché ... perché io se dovessi avere questo lavoro qua, no?, lì a Parabiago...  
EGIDIO – Ah, figa! Cazzo!  
MAURIZIO - Non me ne fregava un cazzo, hai capito? Se volevano venire venivano, se non volevano venire ... non venivano.  
EGIDIO – Sì, sì.  
MAURIZIO - Cioè non mi interessa un cazzo! O a Rho, per dire. Cioè... eh, eh... e il fatto...  
EGIDIO – **Maurizio, abbiamo già provato, guarda, anche dieci anni fa ...**  
MAURIZIO - **Sì, sì.**  
EGIDIO - **... che appena tu ti sposti un attimo, questi qua rimangono senza lavoro.**  
MAURIZIO - **Sì, ma...**  
EGIDIO - **E ti chiamano.**  
MAURIZIO – Eh, lo so.  
EGIDIO – **Perché non c'hanno la... la... la...**  
MAURIZIO - **Capacità di fare il lavoro.**  
EGIDIO - Eh, la capacità e poi in più dopo, dove cazzo ... quando devi presentare tutti i documenti che ti richiedono adesso, cioè ...  
MAURIZIO - Ma va!  
EGIDIO - Capisci che son già tagliati fuori ...  
MAURIZIO - Ma scherzi?  
EGIDIO - ... alla grande, no?  
MAURIZIO – Va boh!  
EGIDIO – E beh!  
MAURIZIO – Cosa dobbiam fare? Aspettiamo. Adesso vediamo. Intanto...  
EGIDIO – Sì. No. Anche Domenico...  
MAURIZIO – Solo che questi due... due o tre giorni intanto... due o tre...  
EGIDIO – Perché lui...  
MAURIZIO – No, nel senso due o tre giorni mi danno l'escavatore nuovo... dopo... però...  
EGIDIO – Sì.  
MAURIZIO – Eh?  
EGIDIO - Ma non è quello! Son le figure, hai capito?  
MAURIZIO – Sì, certo.  
EGIDIO - Quello che scoccia di più ...  
MAURIZIO – Eh, lo so, Egidio.  
EGIDIO - ...è che ti entrano nei cantieri che sono comunque grossi committenti... cazzo!  
MAURIZIO – Eh, lo so.  
EGIDIO – Se succedono quelle robe lì, porca la puttana! Sai che figura?  
MAURIZIO – Ma sì, ma uno anche nel suo subconscio anche se non vuole... eh... pensare di da... di... di non darti il lavoro, cioè se c'è un altro che lo fa a pari s... soldi di te, glielo dà a quell'altro!  
Dice...  
EGIDIO – E sì, perché...

MAURIZIO – ...”se non altro non ho problemi”, capito?  
EGIDIO – Certo! E’ quello il problema.  
MAURIZIO – Perché c’è... c’è poco da dire. Anche se non sono problemi che ti toccano personalmente, ma son sempre problemi che succedono nel tuo cantiere. E... eh...  
EGIDIO – E certo! Ma scherzi?  
MAURIZIO – Fanno un’indagine e dice: “nel cantiere della “Simon” è successo questo”. Va sui giornali? Non va sui giornali che la “Lavori Stradali”... nel cantiere “Simon” in via ecc. hai capito?  
EGIDIO – Eh, lo so, lo so.  
MAURIZIO – Eh. E... eh... che figure fai?  
EGIDIO – Eh, ma infatti! Eh!  
MAURIZIO – Eh...  
EGIDIO – E l’escavatore se è assicurato, vaffanculo!  
MAURIZIO – No, meno male che... **Brambilla, hai visto, è un amico... e va beh, dice: “Maurizio...” lui dice: “cazzo!, bisogna andare avanti lo stesso, che cazzo te ne frega?”**, ha detto... **“fagli vedere che domani c’hai qua un altro escavatore”**.  
EGIDIO – **Ma sicuramente. Cosa pensa, che andiamo a chiamare il suo?**  
MAURIZIO – No, no.  
EGIDIO – Cioè!...(bestemmia)...  
MAURIZIO – L’esca... ah... cioè ma non...  
EGIDIO –...(ride)...  
MAURIZIO – Quello che non ha capito lui. Uhm, uhm. Quello che non hanno capito loro è proprio questo. Eh, va beh.  
EGIDIO – Eh, sì.  
MAURIZIO – Adesso, adesso vediamo. Adesso vediamo. Io... adesso Paramatti dice... “dai, Maurizio, ti ritiro tutti... tutt’e tre gli escavatori, te li do tutt’e tre nuovi e vaffanculo!”. “Eh, sì” – gli ho detto – “cazzo! Adesso che ho finito...”  
EGIDIO – Eh, cosa vai avanti una vita a pagare il leasing?  
MAURIZIO – “Eh, continuo a pagar debiti, io” – gli ho detto – “ho capito che me li dai tutt’e tre nuovi, però figa!”.  
EGIDIO – Eh!  
MAURIZIO – No, per me sarebbe bene, eh!, perché ti dico la verità... io... lui mi paga i miei e io mi faccio il leasing dei nuovi... però dice son sempre leasing che vai a pagare per 5 anni.  
EGIDIO – Eh, ho capito, Maurizio. Eh! Figa!  
MAURIZIO – Eh, figa!  
EGIDIO – E non finisci più di... di...  
MAURIZIO – Il due... il due e dieci è già pagato, il due e quaranta è già pagato...  
EGIDIO – Perché tu, Maurizio, hai cominciato a metter su l’impresa perché c’avevi quei due camion là che ti son durati venti... venti anni, eh!  
MAURIZIO – E sì, eh!  
EGIDIO – Hai capito?  
MAURIZIO – E sì, eh! E sì.  
EGIDIO – Ho capito che c’hai sempre i mezzi nuovi, ma...(bestemmia)... devi pensare anche a te, a mettere via qualche...  
MAURIZIO – Devi pagarli.  
EGIDIO – Ecco! Eh. E di metter via qualche soldo, figa! Giusto?  
MAURIZIO – Uhm. Anche perché sono diventati 52 ormai.  
EGIDIO – Eh! Eh!...(bestemmia)... non ho mica capito!  
MAURIZIO – Sì. Non è che torno indietro, eh!  
EGIDIO – Eh, ho capito che vorrei cambiare i mezzi...  
MAURIZIO – L’età va avanti.  
EGIDIO – Loro fanno... la fanno facile a cambiare i mezzi. Ciula!  
MAURIZIO – No, e io ti dico la verità... io... va beh... eh... perché c’ho in ballo il discorso del capannone e mi interessa prima mettere a posto il capannone, che... che il leasing, però... sarebbe... sarebbe intelligente fare come dicono loro: “va beh, adesso che prendi ancora quattrocentomila € dai tuoi mezzi, ne paghi seicentomila € dei nuovi, ti metti quattrocentomila € in tasca e ti paghi in 5 anni... i mezzi che devi pagare”, però... siamo sempre lì, è sempre il discorso di dire: “cazzo! Ma io devo andare avanti sempre di 5 anni in 5 anni”... eh...  
EGIDIO – Eh! E cioè... Maurizio!  
MAURIZIO – E poi succede... succede che uno non ti paga...  
EGIDIO – Bravo!  
MAURIZIO – ...e ti trema il culo.  
EGIDIO – Esatto.  
MAURIZIO – Succede che ti cala un po’ il lavoro e ti trema il culo.  
EGIDIO – Io... io non sono di quel parere lì che dice Pancotti, nel senso che fin quando il mezzo va bene...  
MAURIZIO – Bisogna tenerlo.  
EGIDIO – Fin quando il mezzo va bene, io lo faccio andare.  
MAURIZIO – E certo.

EGIDIO – Io non la vedo così come dice...

MAURIZIO – No, no, ma anch'io.

EGIDIO – Va beh, loro devono fare i venditori, è chiaro che ti dicono...

MAURIZIO – Certo, certo, certo. No, anche perché loro... sai, pensano sempre di...

EGIDIO – Perché alla fine leasing sì, leasing no... Maurizio, i soldi li devi tirar fuori con gli interessi, eh!

MAURIZIO – Ah, certo, certo. Quello...

EGIDIO – Eh, eh. Cioè... cioè...

MAURIZIO – Non è che son interessi all'1%, eh!

EGIDIO – Eh! Hai capito?

MAURIZIO – Uhm, uhm. Sono interessi che vogliono...

EGIDIO – Eh. Allora se gli escavatori vanno bene, tu c'hai una struttura ormai che... eh... c'hai sempre lì manutenzione al momento giusto, per cui... poi sei cresciuto così, voglio dire.

MAURIZIO – Sì, sì.

EGIDIO – Cioè i tuoi camion, figa!, son andati avanti 20 anni, che... che... tutti gli altri in 5 o 6 anni li scassavano.

MAURIZIO – Sì, sì.

EGIDIO – Hai capito? Se fai il conto di quello che t'hanno guadagnato i tuoi camion e di quanto li hai venduti!

MAURIZIO – Ah, certo, certo.

EGIDIO – Cioè... hai capito?

MAURIZIO – No, no, ma i camion ti rendono quei 5 anni dopo che li hai finiti di pagare.

EGIDIO – Eh, eh. Appunto!

MAURIZIO – Non è che ti rendono i 5 anni prima.

EGIDIO – Cioè se uno si mette dietro dopo 5 anni a cambiare ca... siamo sempre lì, hai capito? Non finisci mai.

MAURIZIO – Eh, ce li hai nuovi, però c'hai sempre debiti.

EGIDIO – Eh! Non finisce mai la storia.

MAURIZIO – Va beh, adesso vediamo. Vediamo lunedì. Adesso l'importante è che lunedì ... adesso speriamo che quelli là... va beh, sarei più contento che i poliziotti li abbiano scritto che sono intervenuti per spegnere un incendio ecc., senza scriverci nient'altro perché ... non faccio neanche ...

EGIDIO – Eh, vediamo cosa hanno scritto.

MAURIZIO - Non faccio neanche la denuncia degli atti vandalici, guarda, faccio ... denuncio solo che ho ... cause ignote ...

EGIDIO - Ma io ...

MAURIZIO - L'escavatore ha preso fuoco.

EGIDIO - Secondo me non penso che abbiano ... cioè, cazzo!, ci deve essere lì la scientifica per capire.

MAURIZIO – Certo.

EGIDIO - E' normale che poi tutti pensino ...

MAURIZIO – Ah, certo.

EGIDIO - ...che è stato questo.

MAURIZIO - Certo, certo.

EGIDIO - Però voglio dire... eh! Capisci che tra pensarlo e scriverlo devi avere delle ...

MAURIZIO - Certo, certo.

EGIDIO - Non penso che... abbiano scritto quelle robe lì, però...

MAURIZIO – Va beh. Adesso vediamo, vediamo cosa de... c'è scritto, e speriamo che sia così, così almeno glielo do all'assicurazione.

EGIDIO – Eh. Pomeriggio poi vediamo.

MAURIZIO - No, almeno non ci perdo niente, hai capito?

EGIDIO - Sì, sì.

MAURIZIO – Perché essendo un escavatore, siccome ha la garanzia di due anni non ci pe ... loro ti pagano il 100% dell'escavatore, capito?

EGIDIO - Sì, sì.

MAURIZIO – Se... se valeva 200, ti danno 200, hai capito?

EGIDIO - Va beh, ma ... lunedì pomeriggio andiamo lì, vediamo che cazzo hanno scritto.

MAURIZIO - Va bene. Ciao, Egidio.

EGIDIO - Ciao, ciao.

MAURIZIO – Ciao, ciao.

Una veloce sintesi dei passaggi più rilevanti della conversazione.

*Selmi Egidio* affermava: «Va bene, ma lui [*s'intende Domenico Barbaro*] non può parlare con suo suocero, con il con suocero per rendere a più miti consigli Salvatore Barbaro?».

*Maurizio Luraghi* replicava: «Lo so, il fatto è che Domenico purtroppo sembrerebbe, tra virgolette, che lui abbia un po' abbandonato la cosa, hai capito? Ha lasciato spazio. Io non capisco. Lui ha la fortuna di avere un amico come me, un padre come te ... se non era per questo, lui era già da via. Da qualche tempo era già via, era già in galera. Non riesce a capirlo. Si dà le arie da grande boss».

*Egidio Selmi* riprendeva: «Sono deficienti proprio, perché loro hanno bisogno di te per forza di cose, se no dove cazzo vuoi che lavorano questi? Perché poi tanto appena si spostano un po' ... Qua è così, ma appena si spostano un po' rimangono senza lavoro ... diciamo la verità, non c'hanno la capacità di fare lavoro».

In effetti, in molte altre conversazioni ambientali e telefoniche emergeva il sommo discredito di *Maurizio Luraghi* circa la bontà dei lavori svolti dai *Barbaro* nel loro complesso. Quando li eseguivano perché, specialmente con riferimento a *Salvatore Barbaro*, spesso si ha contezza del doloso mancato adempimento degli impegni assunti essendo tale persona in altre faccende affaccendata («il grande boss ... questo in sei mesi se lo porano via ...»).

Emergevano due altri aspetti interessanti:

= (con riguardo alle frasi evidenziate in **grassetto sottolineato**) *Maurizio Luraghi* sapeva che, senza di lui, i *Barbaro* – *Papalia* non avrebbero potuto accaparrarsi alcun lavoro sia per la documentazione da esibire come anche per le inesistenti capacità dei mezzi e del personale; quindi era perfettamente consapevole di prestare la faccia per loro ma, se questo faceva, era perché pensava di averne una convenienza tanto che aveva cominciato a farlo anche quando atti di intimidazione nei suoi riguardi ancora non erano stati posti in essere

+ (con riferimento alle frasi evidenziate in **corsivo sottolineato**) gli altri imprenditori e committenti (*Pier Giorgio Brambilla* della «Simon s.p.a.», ma anche *Ernesto Giacomel* della «A-xedil» e così via) sapevano perfettamente chi stava dietro a *Maurizio Luraghi* e di chi erano gli atti di intimidazione, ma se ne fregavano, si giravano dall'altra parte accettando di pagare un “pizzo” che avrebbero scaricato sugli acquirenti finali.

In effetti, l'unico che non si era tirato indietro, che continuava a pensare che con gente simile si doveva lavorare (anche perché non v'erano alternative in quel territorio) pur cercando di limitare al minimo i danni e sperare nei maggior possibili guadagni, è stato *Maurizio Luraghi*.

E' a dire che gli altri erano imprenditori edili puri, mentre lui lavorava proprio nel movimento terra.

### **2.8.2.5 Imprenditore vittima ed imprenditore colluso.**

Si è già riferito del dibattito giurisprudenziale che ha delineato tali figure tentando anche di individuarne i confini e le reciproche contaminazioni.

Il PM nella propria requisitoria sembra adagiarsi su tale distinzione ma introduce, nel profilo oggettivo, la figura della cd. estorsione – tangente.

La tesi dell'accusa<sup>293</sup>.

Comunque, dice: “La commessa di via Guido Rossa l'ho avuta per i miei buoni uffici e le mie conoscenze, così come le commesse precedenti della SAICO, le ho avute perché conoscevo Giacomel”.

In via Guido Rossa ha dovuto pagare il pizzo, che è quello codificato in un atto scritto con Salvatore, perché Salvatore diceva che quel lavoro spettava a lui.

Gli è stata fatta poi una contestazione a proposito della ragione per cui una commessa buona come quella di via Guido Rossa l'abbia divisa con tutte queste ditte. Aveva detto: “Il governo del territorio lì ce l'hanno loro. Se io voglio lavorare con la mia azienda e per i miei committenti devo far fare il lavoro di movimento terra a loro, altrimenti subirei i danneggiamenti ai cantieri”.

Dopo questa contestazione dice: “Esatto, esatto, ma si evince anche negli altri cantieri precedenti. Non è che c'è bisogno di vedere via Guido Rossa. Via Idiomi, via Lomellina, tutti i cantieri sono nati così”.

Dice: “Io ero uno dei pochi che prendeva le commesse in quella zona lì, perché le mie imprese andavano a prendere le commesse lì. Allora io ... A chi venivano a chiedere il lavoro se non a me? È chiaro che io dovevo farli lavorare”.

Anche quando gli è stata contestata la conversazione “se non li paghiamo qua brucia tutto” a chi si riferiva, gli è stato chiesto: “A chi mi dovevo riferire? Ai Barbaro, no? Erano loro che lavorano in cantiere. Certo che loro avrebbero bruciato tutto”.

Il tenore delle dichiarazioni rese da Persegoni Giuliana è più o meno simile, nel senso che anche lei dice: “Mio marito pagava il pizzo e l'ha pagato caro perché eravamo costretti a pagarlo, altrimenti avremmo subito delle conseguenze”.

La posizione di Luraghi è una posizione delicata, perché?

Perché qua come sempre è difficile cogliere il discrimine tra l'imprenditore vittima e l'imprenditore colluso.

Teoricamente dovrebbero aiutarci le massime della Cassazione, le più recenti: Sentenza Iovine e soprattutto Sentenza D'Orio, che parlano di rapporto sinallagmatico tra la cosca e l'imprenditore, per

---

<sup>293</sup> Requisitoria del PM all'udienza del 30 marzo 2010, p. 83-90.

cui quando imprenditore e cosca hanno stretto un accordo vantaggioso per entrambi, l'imprenditore può essere definito colluso, altrimenti l'imprenditore è vittima.

Qui c'è un qualcosa in più, cioè l'imprenditore Luraghi pacificamente ha pagato il pizzo.

Ce lo dice la sua impiegata Maria Urbano, che tra l'altro devo dire la brava contabile diligentissima per ogni fattura ha allegato la scheda lavoro e il supporto documentale, cioè i buoni dei camion che andavano avanti ed indietro sui cantieri, per cui fattura per fattura è stata in grado di dirci l'importo della sovrapposizione, là dove c'è la sovrapposizione, o l'inesistenza delle prestazioni. Ha quantificato le somme liquidate per prestazioni fittizie in circa 700.000 € la gran parte destinati a Salvatore Barbaro. Peraltro ha segnalato anche due fatture dell'importo complessivo di 60.000 € la numero 17 e la numero 47 del 2005 Mo.Bar, quindi a favore dell'impresa Domenico Barbaro, Miceli Rosario. Questa somma liquidata a Salvatore Barbaro è decisamente superiore rispetto al *quantum* che era stato concordato per iscritto.

Quindi, siamo in presenza di un imprenditore che è accusato di essere colluso con una associazione di stampo mafioso, gli è stata contestata la partecipazione piena, neanche il concorso esterno, e ha pagato una somma considerevole.

Il professor Perini dice che sono state liquidate complessivamente all'azienda dei Barbaro per il lavoro di via Guido Rossa addirittura 1.200.000 € somma non da poco, con una perdita secca di 1 milione di €. Così non fosse stato, forse l'impresa Luraghi non sarebbe neanche fallita.

Io ho letto recentemente un articolo, commento su uno studio in tema di estorsioni in Sicilia, che dà una definizione di questa mazzetta che ha pagato Luraghi. È una definizione che mi ha colpito e mi è piaciuta, che faccio mia, cioè la definisce **estorsione tangente**. Sono quei casi in cui appunto è sottile, difficile cogliere il discrimine tra quella che è il frutto di una coercizione mafiosa e quella che invece è una vera e propria collusione verso una somma di denaro che in senso lato favorisce l'organizzazione. È come un po' la distinzione concusso – corruttore: non è sempre facile coglierla. Si definisce estorsione tangente tutti quei casi in cui l'imprenditore, senza neppure una richiesta da parte di affiliati a cosche mafiose, versi all'organizzazione una somma di denaro.

Quando non vi è neanche una richiesta, bisogna chiedersi perché.

Vittima di un condizionamento ambientale? È possibile, c'è, è stato il termine "condizionamento ambientale" che ha origine da Mani pulite. Ha ormai una valenza nel nostro sistema e vale anche per le zone a infiltrazione mafiosa, quindi può essere che un imprenditore senza neanche ricevere una richiesta paghi il pizzo perché sa che in quella zona c'è il mafioso di turno ed è meglio pagare. Oppure paga sia perché sa che deve pagare, ma perché - e qui si può mutuare una terminologia economica - vuole ottimizzare un costo imposto: io pago il pizzo, però voglio che frutti, non voglio che sia un costo improduttivo. Pago il dovuto, ma ai fini di un guadagno.

Si dirà: "Certo, ha pagato magari nell'ottica iniziale. Luraghi pensava di guadagnarsi", ed è vero che pensava di guadagnarci, risulta dall'ambientale. Lui dice in più circostanze alla moglie: "Con i 2 € e i 4 € e 20 che pago a quello là, quello che devo al padre, però alla fine il gruzzoletto a noi ci rimane".

Dicevo: "Però poi alla fine ha fallito".

Però noi non dobbiamo considerare soltanto l'esito finale di questa vicenda: il fallimento dell'impresa Luraghi.

Andiamo indietro. Andiamo all'inizio.

Noi sappiamo dalle testimonianze, da quello che lui dice, che ha lavorato in questa zona per le sue committenti da moltissimi anni, dagli anni '90 addirittura con Papalia Rocco. Si è aggiudicato tutta una serie di commesse non in regime di concorrenza.

Badate bene alle dichiarazioni di Giacomel. Giacomel accomuna i due pilastri della nostra associazione Barbaro Luraghi, perché addirittura lui dice: "La ditta Barbaro Luraghi ha lavorato". In più occasioni a mia domanda: "Chi ha fatto questo lavoro?", "Mi pare la ditta Barbaro Luraghi". Le accomuna, le sovrappone perché per lui sono una cosa sola. Dunque, Luraghi è disposto – come dice lui nell'ambientale – per amicizia a pagare questo sovrapprezzo a favore della famiglia Papalia.

Perché?

Perché pensa di ricavarne un vantaggio comunque, perché pensa di avere accesso delle commesse che magari perderebbe in un regime di libera concorrenza, perché per esempio è lo stesso Luraghi che fa il discorso a Angelo Paparazzo dicendo: "La Edil dà il lavoro a te? Mica è così. Il lavoro tocca noi. Anzi io devo chiedere di più rispetto a quello che chiedi tu perché non devo pagare i soldi anche a loro". Quindi, nel momento in cui lui acconsente a pagare, nella sua ottica prospettazione certo, si rende conto che è un costo che deve subire, ma pensa di ricavarne un vantaggio.

Abbiate pazienza, lui ci ha raccontato che nella vicenda SAICO, che quindi risale agli anni 2002-2003, ha dovuto pagare il 5% dell'importo delle urbanizzazioni da lui fatte 100.000 € a Salvatore Barbaro, perché appunto Salvatore Barbaro diceva: "Il lavoro mi spetta. Se vuoi, paga il pizzo". È vero, perché risulta anche dall'ambientale.

**Ma se io imprenditore sono una vittima, ho già subito l'imposizione di una cosa odiosa come il pizzo per una somma non modesta: 100.000 € perché mai mi devo mettere e mi devo ancora consorzicare – scusate il termine improprio – con queste stesse imprese e subire un'altra imposizione?**

**Ma perché?**

**Ho già pagato una volta, basta. Ci sono altri lavori in altre zone.**

L'impresa Luraghi era una impresa ben strutturata, aveva tanti dipendenti, tanti mezzi, poteva lavorare in tante altre parti. Non è neanche della zona, non è neanche di Corsico – Buccinasco.

Quindi, tornando alla nostra estorsione tangente, a parere mio Luraghi non può definirsi vittima di estorsione perché delle due l'una: o è un imprenditore colluso e risponde di 416 bis o non ci si scappa, è vittima di estorsione ad opera di Salvatore Barbaro quantomeno.

Dicevo quindi, proprio perché nel lungo legame che ha con la famiglia Papalia e con la famiglia Barbaro.

Si badi, lui sapeva bene chi erano dall'origine, è lui stesso che ci racconta di essere stato vittima degli atti intimidatori di Papalia Rocco e nonostante questo ha fatto affari con loro negli ultimi quindici anni a questa parte, conoscendo i loro sistemi, e nell'ottica di procurarsi questo vantaggio, cioè di avere una zona tra virgolette libera da concorrenza, quella di Buccinasco Assago, che comunque gli garantiva delle commesse senza problemi.

Diverso è il discorso della moglie comunque, nel senso che la Persegoni – traspare più o meno dalle conversazioni – è ben consapevole del sistema in cui è inserita l'azienda di famiglia. Tuttavia osservo riguardo alla sua posizione che è amministratore di diritto della Lavori Stradali, ma lo è solo sulla carta, nel senso che al di là delle dichiarazioni naturalmente giustamente favorevoli del marito, è la stessa Maria Urbano che ci dice: "Veniva poche ore in ufficio, ma non si occupava della gestione dell'azienda". Lo stesso professor Perini, che ha eseguito la consulenza tecnica, ci ha detto: "A parere mio, la Persegoni non esercitava il suo ruolo di amministratore demandando tutto al marito". Quindi ritengo la sua estraneità alla vicenda processuale che la vede protagonista proprio in considerazione di questo suo non ruolo nella Lavori Stradali.

La difesa mutua anch'essa come valida la partizione ma introduce, nel profilo soggettivo, l'ulteriore figura dell'imprenditore strumentale.

La tesi della difesa <sup>294</sup>.

Ecco, nell'imprenditore, invece, non colluso, c'è una figura che potremmo dire intermedia, che viene definita anche come un soggetto che sta su un crinale scivoloso che però rimane dalla parte della liceità e del non concorso nel reato, che è **l'imprenditore strumentale**. Allora, l'imprenditore strumentale è questo imprenditore che non ha un accordo continuativo col mafioso, ma ha sempre degli accordi limitati nel tempo, in relazione a determinati lavori, negoziando caso per caso. Ed è tipicamente il caso delle imprese più ampie, più grosse rispetto alla media locale, cioè sono delle imprese in cui si dice che ragionano secondo una doppia morale, io devo andare a lavorare in un determinato posto, so che lì ci sarà questo costo da pagare, affronto il problema, lo tratto, lo risolvo e poi ognuno per la sua strada.

Quindi, un rapporto, appunto, con trattativa anche che verosimilmente può essere spersonalizzata, condotta caso per caso, e che viene collocato diciamo nell'area della liceità. Doppia morale, scrive Turone, che è un po' quel pragmatismo milanese di cui ci ha parlato il signor PM nella sua requisitoria, ne accennava prima qualcuno che è intervenuto. Probabilmente già nel sanzionare questa doppia morale, sanzionarla, PM non sanzionarla il giudice studioso diciamo, probabilmente si colloca la questione che voi dovreste decidere con riguardo a Luraghi, in questo processo.

(...)

E qui già abbiamo il problema, perché io non vedo il vantaggio, neanche a livello di contestazione, di Luraghi, dell'imprenditore colluso. Il problema è che sono evidenti gli svantaggi per Luraghi o i vantaggi per i mafiosi, non sono ben declinati quali sarebbero i vantaggi, che sono necessari perché il Luraghi possa essere qualificato imprenditore colluso. Però, andiamo a vedere noi se questi vantaggi ci sono, perché poi il PM valorizza alcune conversazioni, in realtà pochissime dobbiamo dire, in cui Maurizio Luraghi si lascia dire "quel lavoro se non c'era Salvatore non si prendeva" etc. Ora, l'altra questione per inquadrare la posizione di Luraghi, io credo di tutti ma di Luraghi in particolare, nella messe di conversazioni registrate, nonché nelle testimonianze più o meno spontanee, attendibili, etc., che si sono susseguite qui in udienza, noi essenzialmente per capire, partendo da quei presupposti, che personaggio sia questo Luraghi che ci troviamo a dover giudicare, dobbiamo certamente inquadrarne la psicologia, mai come in questa vicenda credo che sia necessaria.

(...)

Andiamo a vedere, invece, l'aspetto di questi vantaggi.

Io francamente non ne ho trovati, francamente conosco il processo dall'inizio, magari invece di leggere due volte avrei dovuto leggerlo dieci, ma non credo che avrei trovato elementi anche indiretti, anche surrettizi, per trovare un vantaggio da parte di Luraghi e della Lavori Stradali. Guardate, cerco di parlare al netto della deposizione del dottore Perini, consulente del PM, che, come dire, basterebbe quello a chiudere il cerchio. Cioè, Perini è venuto a dirci la società fallisce per i soldi che indebitamente Luraghi ha sborsato a favore di. Senza quelle cifre, che Perini ha ispezionato con meticolosità, quindi non è ne la butta lì - a parte che è uno noto -, senza quella cifra probabilmente la società non sarebbe fallita. Ma io voglio parlare al netto di questo. Quali vantaggi possono esserci? Allora, noi per parlare di vantaggi dovremmo individuare, non so, dei testimoni che dicono, come alcuni testimoni hanno detto, che lì per fare il movimento terra ci si doveva rivolgere ai Barbaro, e, quindi, davano l'incarico a Luraghi. Cioè, è un po' questo, è il concetto un po' dell'impresa di facciata, l'assunto ac-

---

<sup>294</sup> Arringa dell'avv. *Vinicio Nardo* all'udienza dell'8 aprile 2010, p. 88-89; 91-92, 101-103, 105-108.

cusatorio qual è. C'è un regime di monopolio, c'è un piccolo pezzo di Calabria all'interno di Buccinasco per quanto riguarda i lavori di movimento terra, e però gli imprenditori non vogliono dare il lavoro a queste persone, e quindi si rivolgono a Luraghi; il quale, è vero che fa le imprese di facciate, e quindi prende il lavoro per poi subappaltarlo ai Barbaro, però prende il lavoro, ha un vantaggio.

(...)

E già Luraghi era un'impresa che aveva molti mezzi, come c'è stato detto anche dal PM, aveva molti mezzi ma che non bastavano; ma è giusto che sia così, perché nessuna impresa al mondo d'oggi si dota di tutti i camion per fare gli sbancamenti, perché altrimenti vorrebbe dire caricarsi di un fardello di beni da ammortizzare etc., che tu, in una gestione economica di un'impresa, intanto ti puoi permettere in quanto sai che quei camion lavoreranno sempre. Ma se tu sai che una settimana ti lavoreranno 60 camion, e le altre tre settimane te ne lavoreranno 30, secondo il tuo lavoro, per quanto riguarda il trasporto terra, tu non ti prendi 60 camion per tenerne per tre settimane al mese 30 fermi, tu ti prendi 30 camion e per il resto chiami i padroncini, e questo è il mercato. Per cui, contestare a Luraghi il fatto di aver, tra virgolette, subappaltato i lavori che prendeva, vuol dire attribuire una valenza indiziante del reato, cioè della partecipazione all'associazione mafiosa, ad un evento economico assolutamente ovvio, assolutamente ordinario. Perché se Luraghi, che già aveva 40 camion, aveva 40 camion, già ne aveva tanti, sicuramente se non si è preso altri 20 camion per averne 60, o altri 40 per averne 80, non era certo per poter poi fare lavorare i Barbaro o che so io, ma perché economicamente doveva fare così.

(...)

L'altra questione, che è speculare ma che è significativa, nel momento in cui mi si dice che Luraghi prendeva il lavoro per passarlo agli altri, è che Luraghi ha passato il lavoro soltanto in zona Buccinasco e dintorni, non li ha introdotti in altri mercati. E quando dico non li ha introdotti in altri mercati, mi riallaccio a quello schema tipico che abbiamo detto dell'imprenditore colluso e dei vantaggi che procura. Allora, qual è il criterio, abbiamo detto che l'imprenditore colluso produce come vantaggio, in questo caso il vantaggio che possiamo prendere dallo schema è quello di aprire nuovi mercati al mafioso, diciamo.

Allora, del momento in cui si dice questi avevano il monopolio di Buccinasco, e nel momento in cui Luraghi stesso dice, lo dice anche nelle conversazioni non solo davanti al PM o al Tribunale, che potrebbe essere strumentale, "io per lavorare lì dovevo servirmi di loro e non di altri", i famosi padroncini lombardi non ci sono più, ormai sono solo i calabresi etc., stiamo dicendo esattamente il contrario, e cioè che Luraghi non gli ha offerto nessuna opportunità di mercato ulteriore, perché loro nel mercato già c'erano.

Viceversa, sarebbe stato indiziante, ma non c'è questo elemento, se il Luraghi li avesse introdotti, non so, a Pogliano Milanese, dove ha la ditta. Cioè, si fosse verificato che i Barbaro, grazie a Luraghi, avessero aperto una rimessa di camion anche a Pogliano Milanese, e si fossero inseriti nel territorio di Pogliano Milanese, magari facendo fuori la concorrenza locale, allora avremmo quel vantaggio che l'imprenditore colluso dà al mafioso; così non è.

(...)

Perché ritorno a Maurizio Luraghi, perché da qualche parte qualcuno in dottrina ha parlato di una esimente della umana inesigibilità del comportamento, e io credo che se non vogliamo fare discorsi, come dire, emotivi, come questo che ho appena fatto su Barbara, noi però anche sul piano giuridico dobbiamo porci problema dell'esigibilità del comportamento che adesso, a posteriori, si pretende che Maurizio Luraghi dovesse avere tenuto all'epoca.

Maurizio Luraghi era lì con i suoi mezzi, doveva essere lì perché aveva tanti dipendenti, e quindi quello è un macigno che rotola per una montagna, un'impresa tu non la puoi fermare, non puoi dire "ragazzi si chiude per una settimana o per un anno perché l'Unieco il lavoro lo va a fare a Buccinasco e noi a Buccinasco non andiamo", e allora noi ci dobbiamo porre il problema anche giuridico dell'esigibilità, se la pretesa punitiva dell'accusa contenga una pretesa di un comportamento umanamente non esigibile da parte di Luraghi.

Il Collegio non ha intenzione di impegnarsi, più di tanto, nella verifica della bontà di tali classificazioni e reputa opportuno, prima di tirare le conclusioni, riprendere e richiamare alcune conversazioni ambientali e telefoniche (parzialmente già riprodotte in altri contesti che venivano volta a volta a rilievo) adeguate a mostrare nella maniera più chiara possibile il complessivo rapporto tra *Maurizio Luraghi*, *i Barbaro*, gli altri imprenditori.

I *Barbaro*, per totale incompetenza professionale, avevano combinato confusione in cantiere. *Maurizio Luraghi*, nello sfogarsi, lasciava emergere come egli fosse perfettamente consapevole di aver «messo la faccia» per quella gente, di averli coperti con la serietà della sua impresa, di spendere il suo nome davanti a tutti anche per coprire gli interessi di altri la cui caratura criminale non gli sfuggiva.

**Telefonata 14 marzo 2005 ore 16.54 n. 2244 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

**MAURIZIO – E ... (bestemmia) ... ma cosa devo fare? Ma più che mettere fuori il mio ... ! Sono andato io in Comune, ho messo fuori il mio nome, ho messo fuori tutte le mie cose, non deve esserci nessun ecc... lasc ... non rompete i coglioni, non... e invece vaffanculo! Ma vogliono fare i padroni su dei lavori che non sanno ne... e dopo... dopo succede questa cosa qua. E' succes-**

sa l'altra volta con ... suo suocero lì a Buccinasco è successo e succede ancora adesso, uguale, uguale, uguale. Eh, eh ... poi dopo io che sono in mezzo, vado sempre nei casini senza sapere un cazzo, no? E' che alla fine io che conto meno di un cazzo, no? Perché io arrivato a un certo punto se mi lasciano in pace facciamo il lavoro tranquillamente, facciamo girar le ma ... No, devono sta... andare in cantiere con la macchina, farsi vedere che è loro, devono andare a fa ... a dire al bar che è roba ecc ... e poi dopo viene fuori questo casino qua. Eh, eh ... E va beh! Fate quel cazzo che volete! Poi dopo vi arrangiate. Eh, ci buttano fuori dal cantiere e ci arrangiamo.

Altra conversazione adeguata mostrare il rapporto con i committenti e la consapevolezza che nell'esecuzione dei lavori occorreva riconoscere una percentuale (il "pizzo") la quale era con ogni evidenza destinata a finalità che a *Maurizio Luraghi* non creavano alcun problema né economico né di coscienza.

#### **Ambientale BMW 16 maggio 2005 ore 14.18 n. 2358**

(...)

MAURIZIO – Ma è come quell'altro deficiente lì di... di Pecchia, se lui mi dice: "Maurizio, il lavoro non lo fai a 10 € lo fai a 15 € perché 5 € lo sai perché li devi ecc..." non c'è bisogno che mi dica che è per questo o per quello o per quell'altro, io so che 5 € lì...

DOMENICO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – ... sono di... chi devono essere. Eh... cioè... dov'è il problema?

Ed anche: consapevolezza che era cambiato il clima, ma disponibilità alla copertura.

MAURIZIO – Quello no. Que... nessuno mi ha detto... Però anche qua... adesso che si è messo di mezzo tuo figlio, ma lo sappiamo tutt'e due che tuo figlio ... eh ... ha voluto prendere un po' in mano il discorso per poter andare avanti con la famiglia, no? Va bene. Però non venire a speculare sempre su di me. Io ti posso fare la ... tra virgolette, la ... la copertura ...

In macchina tra *Maurizio Luraghi*, *Pasqualino Papalia* e *Salvatore Barbaro*. In cambio del sostanziale monopolio dei lavori, affiorava la tangente da caricare ai committenti nella piena consapevolezza della destinazione che sarebbe stata impressa a quei soldi.

#### **Ambientale BMW 17 maggio 2005 ore 10.52 n. 2427**

MAURIZIO – Perché dopo sembra che ... Noi adesso lasciamo le ... Lui l'unica promessa che deve mantenere è questa e l'ha ... l'ha giurata e andiamo fuori a man... un giorno andiamo fuori a mangiare insieme con suo papà poi, tutti insieme, con ... (p.i.) ... e... eh... lui deve ... mantenere che ci dà il 90%, m'ha detto, delle o... dei lotti all'interno.

SALVATORE – Quello l'ha ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Siccome ci dà i lotti all'interno ecc. noi ci sono altri 2 € su lì che ci possono far saltar fuori... ... (p.i.) ...

La consapevolezza che gli altri imprenditori sapevano chi era *Maurizio Luraghi* e a cosa si prestava. La difesa dello *status quo* con parole che gettavano il cuore oltre l'ostacolo: «se tu pensi che loro son dei mafiosi, sono un mafioso anch'io».

#### **Ambientale BMW 28 maggio 2005 ore 8.53 n. 2983.**

MARIO – Hai capito, Maurizio?

MAURIZIO – Eh, ho capito sì. I cazzi sono di chi se li caga, diceva quello là! E alla fine son tutti miei, sono.

MARIO – Come tutti tuoi?

MAURIZIO – Eh!

MARIO – I soldi?

MAURIZIO – Eh, i soldi! Io voglio dire che... qua... quando ci sono i soldi da non prendere deve rispondere solo Maurizio, quando ci sono da prendere rispondiamo in quattro, rispondiamo. E lo sanno, eh!, che non... non li ho presi, perché anche questo qui viene qua con... con le scadenze di... di maggio ecc., sa benissimo che mi hanno spostato i pagamenti a luglio. ... (bestemmia)... non è che io posso far fronte di centoventimila € di pagamento se a me me li spostano! Se li spostano a me, te li spostano anche a te. Eh, eh...

MARIO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Che cazzo devo fare io? Non è... cioè se dobbiamo soffrire, o soffriamo insieme o se no non va più bene, perché se io...

MARIO – Ma è così.

MAURIZIO – Eh, eh... cazzo! Perché io non è che me le invento le cose.

MARIO – Ma è normale.

MAURIZIO – Poi se uno non ci crede, va lì, chiede a questi qua e gli dice cos'hanno fatto. Eh, e io cosa devo fare? Non è che... posso andare a rubare per pagare la gente! Cazzo! E la "Saico" li sto prendendo in un anno io tutti i lavori che... che ho fatto e...

MARIO – Però... se senti quell'amico tuo là che t'ha chiamato per questo lavoro qua, diglielo, dici: "ma che cazzo c'hai in testa? Metti bisticci?"

MAURIZIO – No, no. ... (pp.ii.) ... adesso... adesso lo becco io, adesso. **Perché prima di tutto che questo qua viene fuori a dire ... eh ... a noi che siam mafiosi, che siam ecc., ho detto: "senti**



...” ho detto: “questi qua son miei colleghi, quello che dici di loro è come se me lo dicessi a me. Se tu pensi che loro son dei mafiosi, sono un mafioso anch’io,” – gli ho detto – “quindi fai fare il lavoro a qualcun altro”, “ma no! Ma dai! Vieni giù perché ci sono gli ingegneri ecc. mi parlano tutti bene di te”, “allora se ti parlano bene di me, perché tu parli male di me?”.

Sempre vi ho protetto e sempre vi proteggerò.

#### **Ambientale BMW 2 luglio 2005 ore 10.40 n. 4681**

SALVATORE – Ti sto dicendo che a me quello non mi convince ... (pp.ii.) ... e basta.

MAURIZIO – Non... non... io non riesco a capire chi può essere stato, cioè... eh...

SALVATORE – Mah, ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Cioè io... io... non...

SALVATORE – Dai che lo scopro io. Piano piano lo scopro.

MAURIZIO – No, ma poi quel... quel biglietto lì che mi è arrivato, lì così... eh... “ti è piaciuto lo scherzo?”, ma che cazzo vuol dire?

SALVATORE – Quella merda là!

MAURIZIO – Eh, ma... cioè a parte... potevo portarlo ai Carabinieri. Io non sono...

SALVATORE – E gliel’ho detto io! Gli ho detto: “ ... (p.i.) ... che...”

MAURIZIO – Cioè ma dico, ma... ci son su le impronte, ci so... Ma metti che questo qui poteva essere anche un ragazzo... un ragazzino incensurato o roba del genere, ma cazzo!, ma metti che magari c’erano su le impronte veramente sono... impronte che sono registrate, ma non sai che vai a finire nei casini veramente? Cioè io non voglio far... ma almeno, cazzo!, vieni lì e mi dici: “guarda Maurizio, ho sbagliato... ti chiedo scusa per... per quello che ho fatto perché... potevo parla...” Ma almeno io che sapessi il motivo! Sapessi il motivo, dico: “va beh, ho sbagliato in... in qualcosa... ah... va beh!”.

SALVATORE – Ma lì...

MAURIZIO – Posso... Però... eh...

SALVATORE – Quello l’ha fatto lui. L’ha fatto lui perché...

MAURIZIO – No, perché... sì, gli ho detto che a me non mi interessa niente, perché prima lui quando è venuto lì mi ha detto che voleva lavorare lui coi camion...

SALVATORE – Se è stato lui...

MAURIZIO – I... i...

SALVATORE – Se è stato lui non ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Io... io... io gli ho detto: “guarda che io collaboro insieme a... a Domenico e ai suoi figli e ancora prima a Rocco già da 25 anni,” – ho detto – “non... non da un giorno. È dall’88 che... che... che lavoriamo insieme. Dall’88 ad arrivare oggi son 20 anni quasi che lavoriamo insieme,” – dico – “non puoi pretendere di venire qua e dire... Se c’è da prendere qualche ca...”

L’aiuto consapevole ai mafiosi ed alle loro famiglie non era di ieri solamente, tendeva a risali-  
re nel tempo senza soluzione di continuo e con una fedeltà degna davvero di miglior causa.

#### **Ambientale BMW 2 luglio 2005 n. 4680**

SALVATORE – E ora sono andato giù, mi devono rintracciare ad uno per vedere quello...  
**Francesco, “pisciaturò” di merda!**

MAURIZIO – Mi pare che sia il figlio però, eh!

SALVATORE – Che... no, ma quello mio cugino mica è suo compare, tipo che... gli ha detto di stare alla larga. Quando ci sono io di stare alla larga che è meglio. Eh, ieri gliel’ho detto pure alla... l’altro giorno all’altra ... (p.i.) ... se fino ora se andavo con ... (p.i.) ... che il tuo camion era ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, è che lui... quello lì mi deve dare ottanta milioni a me. Settantotto milioni, eh!

SALVATORE – Ora ti sto dicendo io, ora io vado ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Perché... non riesco a capire perché non me li devi dare, io l’ho aiutato che era in galera, lui e la famiglia. E che cazzo vuoi?

(...)

MAURIZIO – Sei un pezzo di merda! Perché dico, arrivato a un certo punto, ti ho aiutato perché mi hai mandato una lettera dicendomi: “aiuta la mia famiglia perché ho bisogno, quando vengo fuori, vendo quello che ho, ti pago ecc. perché i miei fratelli non mi aiuta...” ce l’ho lì ancora tutte quelle cose lì. Ho detto: “cazzo! Ti aiuto la famiglia, ti vado... per non farti protestare vado a finirti i lavori, gli ho comprato tutto il materiale per finire le villette, dalla ... (p.i.) ... la sabbia, il cemento, tutto ecc., ho speso settantotto milioni per te” – ho detto – “gli ho dato a tua moglie...”

E’ Maurizio Luraghi a parlare.

Gli altri imprenditori devono pensare che io sono una vostra vittima.

Se sapessero la verità, cioè che siamo d’accordo ed io spunto loro un sovrapprezzo che non è frutto di minaccia che devo subire, sarebbe la fine per tutti e ci denunciarebbero tutti quanti.

Senza di me non potete andare da nessuna parte.

Se vi presentate per quello che siete, non possono darvi un lavoro che è uno.

#### **Ambientale BMW 19 settembre 2005 ore 12.12 n. 8037.**

*In macchina entrano Maurizio e Salvatore.*

(...)

MAURIZIO – Io gliel’ho già detto, io gliel’ho detto... a parte che lo dico sempre a tuo papà, io devo far finta...

SALVATORE – Sì, sempre.

MAURIZIO - ...di... di... di pensa... che... che loro pensano che se... voi lavorate per me e che mi fate...

SALVATORE – Alla fine devi fare così, Maurizio, se no... sai che ho capito io?

MAURIZIO – Perché... se...

SALVATORE – Sai che cosa ho capito?

MAURIZIO - Se solo hanno un sentore...

SALVATORE – Sì, sì.

MAURIZIO - ...e si immaginano che io sono d’accordo in tutte queste cose qua, guarda subito sui giornali ci mandano questi. Tutti, eh! Brambilla... Giacomel... tutti. Tutti sui giornali ci mandano.

SALVATORE – Cazzo!, che loro fanno i soldi.

MAURIZIO – Io per dico... no, io che cazzo... io... sai quante volte me lo dicono? “Eh, ma non è che lì ci ricattano, non è lì che... ci vogliono questo, non è che vogliono lavorare, pretendono i soldi di più degli altri ecc.” ma chissà quante vo... **quante volte che cercan di... di... di farmi cadere in quello che...**

SALVATORE – Ma questo sai ... (pp.ii.) ... non gli do torto perché ... (p.i.) ... perché ci sono tanti con ‘sti cazzo di camion ... (pp.ii.) ... capito o no?

MAURIZIO – Va beh, ma però... Salvatore...

SALVATORE – Ti voglio dire, e se ne vanno dalla mattina alla sera davanti al bar.

MAURIZIO – Il... il pro... il problema è che l’hai fatto anche tu, non è che... il fatto... il fatto... il fatto è che...

SALVATORE – No, ma io vedi che... io fino a che ho preso qualche lavoro, ma però quando io non prendevo lavori ero sempre sul camion, io. Sempre!

MAURIZIO – Sì, ma Salvatore, il fatto che adesso ... perché ci sono ... hai un minimo di copertura da parte mia, ma se tu dovessi andare direttamente da loro, questi ti ... ti ammazzano subito, subito ti ammazzano. Ti fanno fare la fine del topo subito. Nel senso non è ...

SALVATORE – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Pe... perché la prima cosa che dicono: “quel lì è ... il genero di Papalia ... eh, suo padre ha avuto ... il suo passato, questo ...” e questo devi ... tu devi capire solo questo. Per quello che io dico ...

C’era confusione nel cantiere di Garbagnate Milanese: troppi *camions*. E’ un problema che dovevano regolare tra loro *Salvatore Barbaro* e *Pasquale Papalia* perché erano costoro che decidevano quali “padroncini” avevano il privilegio di lavorare e quali no. *Maurizio Luraghi* conversava con uno di loro con questo esito: «decidete voi cosa fare, qualunque cosa decidiate poi me la comunicate ed io mi adeguo».

## **2 marzo 2005 n. 1318 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

PASQUALE - “Tu cerca di farti i cazzi tuoi quando vedi i miei camion da qualche parte e non...”

MAURIZIO - Eh. Tu ... tu digli così, digli: “senti, guarda che io per Maurizio lavoro già da ... quindici anni, dal ‘90” - gli dici - “che lavoro per Maurizio, e non mi sembra che adesso che c’è un po’ di lavoro io non posso mandare lì i camion”, se dovessi andare sul discorso con lui. Eh. Che ... eh... giustamente io non me la sento, io gli ho detto adesso ... anche ... Domenico anche lui dice che ... che non è giusto, no? Dice: “cazzo!, ha sempre lavorato con noi e perché ... e adesso...”

PASQUALE - No, ma ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Io... io... io... io, onestamente ...

PASQUALE – Un giorno parli con Domenico, dice: “tu manda i tuoi prima, poi se c’è posto per gli altri...”

MAURIZIO – No, gli altri non me ne frega un cazzo! Gli a... i tuoi ma ... dopo che ... adesso deve far lavorare i camion di suo cugino, di suo cognato, di ecc ... eh...

PASQUALE - Eh, li trova se no li lascia fermi, mica gli sono andato a dire di comprare camion io a suo cugino, a suo cognato...

MAURIZIO – No, va beh ... però il discorso è questo: che io non posso essere sempre messo in mezzo e ... e far sempre la figura io del cattivo, quando a me non mi interessa niente. **Io basta che ho lì i camion giusti e pago la cifra giusta per poterli fare lavorare, a me non mi interessa di più di tanto. Però è ovvio che prima faccio lavorare i miei, i ... quelli di Domenico, i tuoi e quelli di Salvatore, poi gli altri ...**

PASQUALE – E poi... son cazzi loro.

*Maurizio Luraghi* non disdegnava certi metodi. Non si faceva scrupolo di avvalersi di certi mezzi per risolvere le sue questioni economiche.

**Testimonianza in dibattimento di Broglia Dario Massimiliano: udienza del 17 novembre 2009.**

TESTE BROGLIA - Sì, con i geometri non riuscì a trovare la soluzione; allora chiese un incontro in Saico con me e fecimo questo incontro in Saico, veramente non molto edificante perché **in questo incontro Luraghi per due volte mi disse: “Ma insomma, quella non è gente che va dall’avvocato”**. E io dissi a Luraghi: “Non viene da me a dire queste cose, vada fuori dal mio ufficio”, e **lì insomma si alzò e ci fu un momento di tensione, e poi da lì nacque ...**

P.M. - **Fu anche colpito con uno schiaffo lei?**

TESTE BROGLIA - **Ma sì, un tentativo insomma, così ecco.** E da lì naturalmente non volli più avere a che fare ...

P.M. - E con questa frase che Lei ha riportato testualmente: “Attento, quella non è gente che va dall’avvocato”, lei come la intese?

TESTE BROGLIA - Ma io non l’ho intesa, mi dava fastidio semplicemente questo tipo di atteggiamento che era eccessivamente aggressivo sul piano commerciale. Cioè si può discutere, si può vedere, si può aver ragione, si può avere torto, ma questi atteggiamenti dicendo ... che poi riferendosi a non so chi, perché il rapporto per quello sempre che mi riferiscono i geometri con la ditta Mo.Bar, era sempre stato un rapporto di rispetto in cantiere.

Gli altri imprenditori erano perfettamente consapevoli del fatto che *Maurizio Luraghi* poteva avvalersi dell’appoggio dei mafiosi.

#### **Telefonata 9 marzo 2005 ore 16.44 n. 1813 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO - Lo prendo in quel posto là, lo prendo, signor Ernesto!

ERNESTO - Ascolti, quando ti presenti tu e Barbaro ...

MAURIZIO - 870 mila € in un anno e mezzo, da marzo dell’anno scorso ...

ERNESTO - **Allora tu ti presenti, vai lì tu e Barbaro e ti siedi lì davanti al suo ufficio e dici: “qua io non vado via se lei non vuole uscire vertica ... eh... orizzontale ...”**

MAURIZIO - Eh. Sì, sì! Tutte balle! Queste sono tutte balle, guardi. Io no. Io no di sicuro. Sta parlando con la persona sbagliata. ... (ride)... Io no di sicuro.

ERNESTO - **Eh, ma hanno ... hanno suggestione di te, non fanno mica scherzi. A te e Barbaro non fanno mica scherzi. A degli altri li fanno diventar pazzi...**

MAURIZIO - No, no. Eh! Però, signor Ernesto, io veramente sto andando lì a finire i lavori, perché se no questo qua non becca i soldi e io non li becco per ... per colpa sua, eh! Eh, adesso diciamoci la verità, quando ...

Era certamente vero che *Maurizio Luraghi* doveva versare il pizzo ai mafiosi, ma senza di loro non sarebbe riuscito a prendere il lavoro al prezzo che erano i mafiosi stessi ad imporre ai committenti: un regime di monopolio conveniente per entrambe le parti.

Certo: in progresso di tempo i mafiosi erano diventati sempre più esigenti, avevano in qualche modo cambiato pelle e, in definitiva, i conti non tornavano più.

#### **Ambientale BMW 9 gennaio 2006 ore 10.46 n. 1963**

MAURIZIO - Lui dice: “tu mandalo a fanculo”. Perché tanto lui lo sa che intanto vengono qua a mettere a posto. ... (pp.ii.) ... “mandalo a fanculo”. Non lo so. Eh, ma la stessa cosa è stata quando abbiamo preso il lavoro. **Noi abbiamo preso il lavoro, noi eravamo più alti degli altri di... di cinquecentomila € eh! E... eh... e quando sono andato lì gli ho detto: “guarda che io non posso farglielo...” lui ha detto: “tu non mollare perché... tanto il lavoro lo dobbiam fare noi”. E infatti poi quello là poi l’abbiam fatto noi. Adesso... beh, se vado a calcolare i quattro € che gli devo dare, gli devo dare duecentosettanta-duecentottantamila € nei cinquecentomila € ci son dentro... centomila € anche... alla fine del lavoro. Però... è ovvio che... se... se l’avessi fatto io, io quei soldi lì non li avrei presi sicuramente, eh! Se avessi fatto il preventivo io da solo. Non so, ... (pp.ii.) ... Sì, dodici... dieci, dodici magari li prendi perché... eh... dici che...**

EGIDIO - Ma sì, ma sulla mista e la fornitura del frantumato non ti dicono niente, Maurizio, son prezzi di mercato, a seconda...

Il consorzio con la malavita organizzata è stato di lunga durata.

Tra poco si festeggiano le nozze d’argento.

L’orgoglio di aver costruito con *Rocco Papalia* un intero paese.

#### **Ambientale BMW 29 settembre 2005 ore 12.44 n. 8560.**

MARIO - Guarda qui, Maurizio, cos’hanno fatto qua in 2 o 3 anni. Tutte ‘ste cose qua, va che roba!

MAURIZIO - E tu non hai visto cosa abbiamo fatto io e tuo suocero... eh... e il cugino di... del suocero di... Salvatore. **Tutti quei capannoni qua li abbiamo fatti tutti noi, eh! Tutto Buccinasco...**

**Buccinasco dove c’è il centro commerciale e tutti i capannoni di dietro li abbiamo fatti io... eh... Domenico e... e Rocco, eh! Tutti. In... dal ‘90... dal ‘91 al ‘94 abbiam fatto tutti quelli lì. Quelli lì. Abbiam fatto una città, abbiam fatto.**

MARIO - Ma ... (p.i.)... non c’era ... (pp.ii.)...

MAURIZIO - Chi? Rocco? Rocco non c’era più, nel ‘93 è andato via. ‘93 l’han portato via. ‘94 abbiam... abbiam finito noi, abbiam finito noi, abbiam finito io... io e Domenico tutti quei lavori lì, eh! Poi dopo ho chiuso anch’io, Domenico a momenti saltava per aria anche lui. Eh, quel periodo lì è stato brutto, eh! Li abbiam fatti i lavori, ma abbiam preso delle mazzolate, che c’han lasciato le ossa rotte, eh! ... (ridacchia)...

MARIO – ... (pp.ii.)... Maurizio.

E' certamente vero che, quando s'è trovato a dover lavorare in Buccinasco (MI), *Maurizio Luraghi* si è dovuto piegare ad un modo di impostare e condurre in porto gli affari che non gli appartiene, visto che in altri luoghi dove ha aperto cantieri la logica commerciale che ha seguito non prevedeva l'imposizione ai committenti di un rialzo dei prezzi per sostenere famiglie mafiose in difficoltà a causa della carcerazione dei *leader* del sodalizio o pagare il silenzio dei pentiti.

Sotto questo profilo ha ragione il PM nell'introdurre la figura della estorsione – tangente che ricorrerebbe in definitiva «tutti quei casi in cui l'imprenditore, senza neppure una richiesta da parte di affiliati a cosche mafiose, versi all'organizzazione una somma di denaro» pur se gli atti complessivamente acquisiti per un verso dimostrano come la dazione non sia stata volontaria da parte dell'imprenditore ma imposta per lo più da *Salvatore Barbaro* in maniera arrogante e fissa poiché prescindeva dai lavori e dai profitti che ne conseguivano ma, per altro aspetto, che l'imputato la cui posizione si esamina aveva operato un calcolo complessivo a priori in base al quale egli comunque sperava di condurre in porto gli affari con un utile ridotto ma pur sempre significativo (frutto anche della capacità di pressione dei mafiosi schierati al suo fianco rispetto ai committenti dei lavori che tale qualità non ignoravano) al tempo stesso mantenendo una egemonia nella zona rispetto al settore di sua competenza professionale specifica.

Il difensore – come s'accennava – si è richiamato alla categoria dell'imprenditore strumentale che è «questo imprenditore che non ha un accordo continuativo col mafioso, ma ha sempre degli accordi limitati nel tempo, in relazione a determinati lavori, negoziando caso per caso» ragionando, fuori da questi contesti, in maniera commercialmente corretta e così agendo in base a una «doppia morale» neanche tanto censurabile se la si è ricondotta al “pragmatismo lombardo”: «io devo andare a lavorare in un determinato posto, so che lì ci sarà questo costo da pagare, affronto il problema, lo tratto, lo risolvo e poi ognuno per la sua strada».

E' del tutto evidente che il Collegio non è chiamato a dare giudizi morali circa la modalità con cui l'imputato ha condotto i suoi affari o una valutazione sul modo con cui *Maurizio Luraghi* ha interpretato la professione che si è scelto. Più modestamente ed in maniera circoscritta, la pubblica accusa chiede di verificare se «in Buccinasco e comuni limitrofi dal 2003 al luglio 2006» la condotta dell'imputato sia da stimare penalmente rilevante ai sensi dell'articolo 416, primo comma, del codice penale e se possa dirsi che, con il suo contegno, egli abbia posto in essere una forma di partecipazione al sodalizio mafioso che si era costituito in quell'arco temporale nella zona sopra circoscritta.

Si è già sottolineato come l'orientamento giurisprudenziale della corte regolatrice richiede «un contributo causale effettivo prestato dal partecipe nei confronti dell'associazione che si sostanzia nell'impegno da costui assunto di contribuirne alla vita attraverso una condotta a forma libera ma tale comunque, sul piano causale, da cagionare un rafforzamento della congrega criminosa»<sup>295</sup>.

Ad una questione così impostata volta a verificare se nel contegno complessivamente tenuto da *Maurizio Luraghi* e sopra sinteticamente riassunto possa scorgersi l'integrazione della figura delineata, il Collegio reputa di dover fornire una risposta incondizionatamente positiva.

### **3. L'estorsione aggravata**

(B)

#### **Salvatore Barbaro e Maurizio Luraghi**

(unitamente a Pasquale Papalia giudicato separatamente con rito abbreviato)

del delitto p. e p. dagli artt. 110, 629 I e II co. in relazione al 628 I e III co. nn. 1 e 3 c.p. perché, in concorso tra loro, Luraghi in particolare quale amministratore di fatto della LAVORI STRADALI s.r.l., società aggiudicataria dei lavori di urbanizzazione primaria e secondaria del cantiere di Buccinasco via Guido Rossa, con minaccia consistita nel “promettere le paure” a PECCHIA Mario, PECCHIA Adriano e PECCHIA Giuseppe, soci e membri del consiglio di amministrazione della FINMAN s.p.a., una delle società committenti della menzionata lottizzazione

<sup>295</sup> Cass. 15 ottobre 2004, Andreotti, CED 233070.

immobiliare, alludendo implicitamente a possibili danneggiamenti di mezzi sul cantiere ed al conseguente rallentamento dei lavori, costringevano le menzionate parti lese a concordare con Luraghi un “sovrapprezzo” di 2 € a metro cubo di terra nei lavori di sbancamento/riempimento, erogando la somma di 24.000 € destinata alla famiglia Papalia, così procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la società committente.

In Buccinasco nella primavera estate 2005.

### 3.1 Parti lese e dintorni: estorsione, «ma quando mai?»

*Adriano Pecchia*<sup>296</sup> è amministratore delegato della «Finman s.p.a.» e si occupa della parte commerciale, mentre il padre *Mario* ne è il presidente ed il fratello *Giuseppe* il tecnico.

In dibattimento ha dichiarato che:

= lui vende appartamenti, fundamentalmente

= conosceva *Pasquale Papalia*, erano cresciuti insieme da bambini

= conosceva tutti i *Barbaro*.

L'avv. *Antonella Zoni* gli chiedeva spiegazione della fattura dei 24.000 €. La fattura di 24.000 € da «Lavori stradali s.r.l.» a «Finman s.p.a.» portante la data del 31 agosto 2005 avente ad oggetto «opere di riempimento presso cantiere di Buccinasco via Guido Rossa» è stata acquisita al fascicolo del dibattimento<sup>297</sup>.

AVV. ZONI - Adesso le mostro una fattura della Lavori Stradali alla sua società, in data 31 agosto 2005, per l'importo di 24 mila €. Sulla fattura, la dicitura della fattura è: "Eseguite opere di riempimento presso il cantiere di Buccinasco". Lei ricorda esattamente per quale ragione questa fattura fu fatta?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Perché è stata fatta alla Finman? Perché è stata fatta alla mia società, dice?

AVV. ZONI - Qual era la ragione di questa fattura.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Perché, almeno da quello che ricordo, **all'epoca era perché non avendo ancora firmato il contratto d'appalto con l'impresa, e il Luraghi avendo già fatto dei lavori, li ha direttamente fatturati alla società, alla committente.**

Detto da uno che – come da egli stesso precisato all'inizio della deposizione dibattimentale e più volte ripetuto ma solamente quando le domande diventavano scomode – non non si occupava del cantiere, ma solo di vendere appartamenti<sup>298</sup>.

AVV. ZONI - Non ho capito.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Cioè nel senso che noi non avendo ancora l'appalto firmato con un'impresa costruttrice, noi abbiamo firmato un appalto due mesi dopo con un'impresa.

AVV. ZONI - Questa è agosto 2005.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Sì, noi non avevamo firmato l'appalto ancora con l'impresa, perché noi diamo tutto in mano all'impresa, noi facciamo un contratto chiuso, chiavi in mano in poche parole all'impresa. All'epoca ancora non avevamo firmato il contratto, allora il signor Luraghi o non so chi ha lavorato all'interno, e questa fattura è stata fatturata direttamente alla committente, che poi è stata decurtata dall'impresa quando abbiamo firmato il contratto. Cioè non mi sono spiegato? Non so, non mi so spiegare, cioè nel senso ...

Continuava affermando che:

= non aveva mai ricevuto carte del processo quale persona offesa; casomai il padre.

= aveva appreso dai giornali del processo aperto contro i *Barbaro*

= era rimasto stupefatto nell'apprendere che egli era parte lesa di un'estorsione

= insieme con i familiari, non aveva assunto iniziative perché non avevano ricevuto minacce

= non aveva mai erogato somme a titolo di liberalità a *Pasquale Papalia*

= egli aveva pagato quella fattura per un lavoro che era stato realmente eseguito.

Riprendeva l'argomento con l'avv. *Vinicio Nardo*<sup>299</sup>.

AVV. NARDO - E allora come funziona? Cioè una fattura del genere ...

TESTE ADRIANO PECCHIA - Allora, funziona che se uno in un cantiere grosso come quello che è stato fatto a Buccinasco, che sono 145 mila metri cubi, e non stiamo parlando di un ...

AVV. NARDO - Di noccioline.

<sup>296</sup> Deposizione di *Adriano Pecchia* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 14 s..

<sup>297</sup> Nell'udienza del 28 gennaio 2010.

<sup>298</sup> Deposizione di *Adriano Pecchia* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 18-19.

<sup>299</sup> Deposizione di *Adriano Pecchia* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 24-26.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Di noccioline, il lavoro era tanto. Sicuramente il signor Luraghi essendo sul posto e avendo in mano l'operazione, perché comunque era stati firmati dei contratti col signor Luraghi, essendo sul posto, sapendo che magari doveva fare tutto il lavoro, ha fatto anche il mio, anche se in quel momento ... magari l'avrebbe dovuto fare dopo, perché era sul posto. Poi io ho firmato con l'impresa e gliel'ho decurtato dall'impresa, cioè io questi soldi qua non è che glieli ho dati. Io ho parlato con l'impresa, gli ho detto: "Ha fatto questo lavoro il signor Luraghi. Il signor Luraghi, noi abbiamo pagato questa cifra qua. Io te la decurto dall'appalto, perciò se ..."

AVV. NARDO - Scusi, chi è che dice: "Noi abbiamo pagato"? L'impresa?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Io, io Finman, io Finman ho pagato questa fattura. Nel momento in cui ho pagato, quando poi abbiamo firmato ...

AVV. NARDO - Ma questo mi è chiarissimo.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Ecco, ho firmato il contratto, io glieli ho decurtati, perciò come soldi ...

AVV. NARDO - Ma questo è chiarissimo. La mia domanda atteneva all'accordo operativo, banalmente operativo di dire: "Okay, siccome non ci ho il contratto, allora falla a me questa fattura, te la pago io, poi scomputerò con ... quando ci sarà il contratto".

Quando ad interrogarlo è stato il PM, ha dichiarato che era nel settore immobiliare in Buccinasco (MI) e dintorni da quindici anni senza aver mai subito intimidazioni di sorta<sup>300</sup>.

P.M. - Da quanto tempo si occupa di attività nel settore immobiliare?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Quasi quindici anni.

P.M. - Quindici anni, quindi immagino che abbia collaborato con suo padre, già suo padre in passato si occupava dello stesso settore?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Sì, sì, sì, io ho iniziato nel '95, una cosa del genere, '94, adesso non so, un anno in più, un anno in meno.

P.M. - Lei in tutto questo periodo da quando si occupa di settore immobiliare ad oggi, ha mai subito minacce, intimidazioni?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Io direttamente mai.

P.M. - Mai?

TESTE ADRIANO PECCHIA - Mai.

E' stata acquisita<sup>301</sup> la denuncia sporta il 6 ottobre 2002 ai Carabinieri della Stazione di Assa-  
pato da *Adriano Pecchia* del seguente tenore:

«Questa mattina alle ore 8.15 mi accorgevo che la vettura Mercedes Benz di colore grigio metallizzata targata BY 259 RR intestata alla società "Viride Beta" con sede in Milano via Santa Maria Valle non ricordo il numero civico, era danneggiata nella portiera lato passeggero da un colpo di arma da fuoco così come era danneggiata la porta del box ove la stessa era custodita nonché il cancello elettrico per l'accesso al mio box che si trova all'interno della mia villetta».

E' stato acquisito il processo verbale di sequestro portante la data del 6 ottobre 2002 di due bossoli calibro 9 mm Luger G.F.L. nonché di un'ogiva dello stesso calibro e di frammenti di ogiva<sup>302</sup> dandosi atto che un'ogiva «si trovava all'interno dell'autovettura Mercedes targata BY 259 RR proveniente dall'esterno penetrava il cancello basculante ed entrava all'interno della portiera anteriore dell'autovettura».

Quando gli hanno chiesto spiegazioni dell'accaduto, il teste ha dichiarato<sup>303</sup>:

P.M. - Noi abbiamo acquisito in atti una denuncia da cui risulta che il 6 ottobre del 2002 la sua macchina è stata sparacchiata.

TESTE ADRIANO PECCHIA - La mia macchina? No, davanti a casa mia è successo ... non sparacchiata la mia macchina. Davanti al cancello di casa mia. Però io la mattina sono andato dai Carabinieri e ho fatto la denuncia.

P.M. - Cioè ci spieghi.

TESTE ADRIANO PECCHIA - Niente, una mattina ho trovato il cancello di casa mia che c'erano dei bossoli per terra, e sono andato dai Carabinieri, ed un bossolo di questi mi è entrato dentro la mia macchina. Perché, io di quello non ne capisco, dalla ricostruzione che hanno fatto i Carabinieri, han detto che quando hanno sparato è andato contro il cancello, si è ... adesso io glielo dico così, si è alzato il proiettile ed è entrato dentro la basculante ed è entrato dentro la macchina, perché era parcheggiata dentro il box la macchina.

Si confrontino queste affermazioni con la seguente intercettazione ambientale in cui a parlare è *Maurizio Luraghi*:

**Ambientale BMW del 14 luglio 2006, n. 5911.**

<sup>300</sup> Deposizione di Adriano Pecchia nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 27-28.

<sup>301</sup> Nell'udienza del 6 ottobre 2009.

<sup>302</sup> Nell'udienza del 16 giugno 2009, produzione PM documento 18.

<sup>303</sup> Deposizione di *Adriano Pecchia* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 28.

MAURIZIO – E poi hai visto i giornali che sono usciti di Buccinasco. Adesso quello che mi... mi preme di più, che veramente il Comune mandi... mandi fuori sul giornale quello che gli è successo in giro sul territorio del Comune, lì al... ai giardinetti. Strano che non mi telefona Pecchia.

EGIDIO – Perché non sta...(p.i.)... i lavori?

MAURIZIO – No, c'è un silenzio strano in effetti sotto ... sotto la vicenda, eh! Non è che ci sia... Cioè io ... **il fatto di ... che i Pecchia ci hanno paura di loro, eh! Han già sparato tre o quattro volte nelle portiere delle macchina, gli han messo la bomba nella "Golf".**

EGIDIO – Sì?

MAURIZIO – Cioè...(pp.ii.)... Cioè loro, eh! **Questo sta tirando fuori sai quanti soldi, Pecchia. E poi gli appartamenti che gli ha dato** ... (pp.ii.) ... se tu hai letto i giornali dove c'è scritto ... eh ... ormai la ... la mafia si è riciclata nelle immobiliari, nelle ...

EGIDIO – Eh.

Il PM ha chiesto spiegazioni di queste frasi.

Lei ha subito un atto di intimidazione, e dice **“Strano che non mi telefona Pecchia. C'è un silenzio strano in effetti sotto la vicenda, non è che ci sia ... cioè il fatto di ... che i Pecchia c'hanno paura di loro, eh! – è Lei che parla – Hanno già sparato tre o quattro volte nelle portiere della macchina, gli hanno messo la bomba nella Golf”.**

IMPUTATO LURAGHI– Questo l'avevo letto sui giornali..

*Adriano Pecchia* ha chiuso asserendo che:

= aveva fatto la denuncia ai Carabinieri, non aveva sospetti su nessuno, non aveva mai più avuto guai

= i *Barbaro* avevano lavorato con lui nel cantiere di via Guido Rossa ed in altri cantieri che indicava

= non aveva mai dato soldi a *Pasquale Papalia*; gli aveva solo venduto due appartamenti

= *Maurizio Luraghi* diceva il falso quando raccontava della fattura dei 24.000 €

= *Luigi Fregoni* diceva il falso quando affermava che l'amministrazione comunale aveva detto agli imprenditori di non far lavorare i *Barbaro* nel cantiere di via Guido Rossa

= non aveva mai dato lavori alla «Edil Company s.r.l.» di *Salvatore Barbaro*; l'aveva conosciuto al bar e non aveva mai subito estorsioni da lui

= aveva sempre pagato i lavori per i prezzi di mercato, senza mai aver dato alcun pizzo

= aveva saputo dell'indagine in Buccinasco dai giornali

= non aveva mai avuto alcun rapporto di lavoro con *Pasquale Papalia*.

*Giuseppe Pecchia* nella «Finman s.p.a.» si occupava esclusivamente della gestione tecnica, cioè seguire i cantieri.

Ecco le sue dichiarazioni quando gli mostravano la fattura dei 24.000 €<sup>304</sup>:

TESTE GIUSEPPE PECCHIA - Allora, torniamo un po' indietro. In quel periodo nel 2005 il cantiere era iniziato nella sua operatività generale. Peraltro in quel periodo ancora non avevamo neanche appaltato il lavoro del lotto singolo che riguardava la Finman. Quindi ricordo che abbiamo fatto una serie di accantieramenti e peraltro ci furono anche degli spostamenti. Quindi questo tipo di lavori che ha fatto la Lavori Stradali, io ricordo che loro li volevano fatturare direttamente perché l'avevano fatto. Noi volevamo darlo in carico all'impresa, perché ritenevo che quello spostamento riguardasse l'impresa esecutrice del nostro appalto, e peraltro poi io l'ho scalata ... questo importo è stato scalato dall'appalto finale con l'impresa del nostro lotto.

AVV. ZONI - Qual è l'impresa del vostro lotto?

TESTE GIUSEPPE PECCHIA - Impresa Tonani. Quindi questa è l'unica cosa che ...

In sostanza egli asseriva che:

+ l'accordo con la Tonani era dell'ottobre 2005

+ c'era necessità di lavori urgenti

+ li aveva fatti la «Lavori Stradali s.r.l.»

+ a questa società erano stati pagati

+ avevano poi scalato questo importo a quello che dovevano alla Tonani.

Proseguiva con il riferire che:

° nessuna minaccia, nessuna dazione occulta di denaro era stata corrisposta a *Pasquale Papalia*

° non aveva notizie di danneggiamenti ai mezzi della «Lavori Stradali s.r.l.» né *Maurizio Luraghi* gliene aveva mai parlato

---

<sup>304</sup> Deposizione di *Giuseppe Pecchia* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 46-47.



- non aveva mai saputo che nella primavera del 2006 *Maurizio Luraghi* voleva lasciare i lavori e questo nonostante il *fax* fosse giunto anche alla «Finman s.p.a.»
- *Salvatore Barbaro* era un operatore che lavorava con la «Lavori Stradali s.r.l.»; lo aveva incontrato in cantiere poche volte
- non aveva mai avuto intimidazioni di nessun tipo dai *Barbaro*
- aveva saputo dell'indagine leggendo i giornali
- della sparatoria a suo fratello gliene aveva parlato ovviamente il suo congiunto, ma non sapevano chi potesse essere stato
- non aveva mai concordato con *Maurizio Luraghi* un sovrapprezzo di 2 € per il movimento terra.

Anche *Fabrizio Tonani* ha rilasciato in dibattimento dichiarazioni riguardo a tale vicenda<sup>305</sup> riferendo che:

- la sua società aveva costruito case in Buccinasco (MI) via Guido Rossa.
- l'appalto era intervenuto anche con la «Finman s.p.a.» con un contratto dell'ottobre 2005.
- per il movimento terra si era rivolto alla «Lavori Stradali s.r.l.»
- tale società aveva operato anche prima della stipula del contratto
- non ricordava se l'aveva pagata lui o direttamente la «Finman s.p.a.»
- dal suo compenso era stato stralciato quanto aveva fatto «Lavori Stradali s.r.l.»
- era probabile che Finman e «Lavori Stradali s.r.l.» si fossero regolate direttamente tra loro
- aveva appaltato lavori alla GMG, non li aveva fatti, li aveva dati alla «F.M.R. Scavi»
- non aveva mai ricevuto intimidazioni.

E' stato chiamato a deporre su questi aspetti anche *Renato Pintus*<sup>306</sup> il quale ha dichiarato che:  
 = egli era stato coordinatore dei lavori in via Guido Rossa per conto di «Finman s.p.a.»  
 = *Maurizio Luraghi* gli era stato consigliato da *Pier Giorgio Brambilla* della «Simon s.p.a.»  
 = non sapeva perché nella primavera 2006 *Maurizio Luraghi* voleva abbandonare tutto; ricordava di piccoli furti e qualche lieve danneggiamento, assolutamente nella norma  
 = il Comune di Buccinasco aveva chiesto di conoscere chi fossero i sub-appaltatori; egli aveva girato la richiesta a *Maurizio Luraghi* che gli aveva fornito tutta la documentazione che era stata poi depositata in Comune  
 = l'amministrazione comunale gli aveva chiesto di vigilare anche in merito a eventuali scari-chi abusivi e lui aveva incaricato un collaudatore in tal senso.

Gli veniva letta questa telefonata tra lui e *Maurizio Luraghi*:

**Telefonata 14 marzo 2005 ore 9.07 n. 2184 [utenza Luraghi 348-86.00.561]**

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS – Buongiorno, Luraghi. Sono Pintus.

MAURIZIO – Buongiorno, Pintus.

PINTUS - Tutto bene?

MAURIZIO - Tutto bene, grazie. Lei?

PINTUS - Bene, bene.

MAURIZIO – Eh, bon!

PINTUS - Ascolti, bene per modo di dire perché c'ho un problema.

MAURIZIO - Dica.

PINTUS - Poi dopo ... o domani pomeriggio o mercoledì ci dobbiamo vedere per fare il punto della situazione.

MAURIZIO – Sì.

**PINTUS - Allora, intanto le chiedo questo. Per il momento non faccia arrivare camion ... (p.i.) all'interno del cantiere.**

**MAURIZIO - Non ho capito.**

**PINTUS - Non faccia arrivare camion con della roba in cantiere perché ... devo fare delle verifiche in Comune, perché mi hanno chiamato dicendomi delle robe che al telefono adesso non posso ... (interruzione linea telefonica)**

MAURIZIO – Pronto?

PINTUS – Sì.

MAURIZIO – No, è andata via la comunicazione e non ho sentito le ultime parole.

<sup>305</sup> Dichiarazioni di *Fabrizio Tonani* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 61 s..

<sup>306</sup> Dichiarazioni di *Renato Pintus* nell'udienza del 16 febbraio 2010, p. 96 s..



**PINTUS - Allora mi hanno chiamato dal Comune, devo incontrarli domani mattina, mi han detto che ci sono degli esposti, eccetera e quindi è opportuno non fare movimenti di terra in questo periodo, in questi giorni.**

**MAURIZIO – Cavolo! Adesso io come faccio, mando a casa tutti i camion?**

PINTUS – No. Ma perché lei deve portare ancora del materiale lì?

MAURIZIO – Eh, sto finendo il pezzo di strada ... che collega ... quelli che... quei due... sa quelle due lingue di terra che vanno ... in mezzo ai palazzi, diciamo?

PINTUS – Boh! Va beh, va beh, non...

MAURIZIO - Quelle due...

PINTUS - Va beh, quello lì lo... lo faccia possibilmente, ecco, che non ci sia...

MAURIZIO - Sto portando la mista... sto portando la mista per finire quei due viali lì, ecco. Quei due vialetti che vanno dentro all'interno di quelle ... di quelle due aree di cantiere.

PINTUS - Per quelli lì quanto ci mette a farli?

MAURIZIO - Due giorni, oggi e domani e ...

PINTUS - Dai, va bene, va bene, va bene, dai.

MAURIZIO - Oggi e domani.

PINTUS - Poi però... ascolti, domani pomeriggio... domani pomeriggio bisogna che troviamo un quarto d'ora per vederci un attimo.

MAURIZIO - Va bene. Mi dica lei a che ora devo venire, che io vengo.

PINTUS - Facciamo ... ci sentiamo... io penso verso le tre, però caso mai verso mezzogiorno sentiamoci al telefono.

MAURIZIO - Va bene.

PINTUS - Okay?

MAURIZIO - Ci sentiamo domani allora.

PINTUS – Grazie. Arrivederci.

MAURIZIO – Grazie. Salve, signor Pintus.

PINTUS - Salve, salve.

Lui la spiegava così: la terra era sufficiente, non c'era bisogno di portarne altra da altre parti.

Gli veniva letta un'ulteriore conversazione intercettata.

**Telefonata 25 maggio 2005 n. 57 (utenza 335-822.19.19 di Pecchia Mario)**

UOMO – Sì, pronto?

MARIO – Amico mio, ciao!

UOMO – Tesoro!

MARIO – Sono Mario Pecchia, da Buccinasco.

UOMO – Gioia!

MARIO – Gioissima! E... allora come vanno le cose? Qui ieri sono andati tutti bene...

UOMO – Ah, bene. Bravo. Sì, sì.

**MARIO – E come si chiama lì quello lì del... degli scavi? Come si chiama lì?**

UOMO – Luraghi.

**MARIO – Luraghi ha preso l'appalto.**

UOMO – Ah, bene, bene, bene.

**MARIO – Di fronte a tutti i preventivi che c'è stati mi sembra che sia il più...**

UOMO – Sì, bisogna...

**MARIO – ...più garante e più economico nella sua...**

UOMO – Uhm. E poi lo... lo... lo prendiamo io e te, dobbiamo catechizzarlo per... per fare i lavori, mica che ci faccia qualche pirlata come ha fatto l'altra volta, eh!

MARIO – Eh.

UOMO – Eh!

Non riusciva a spiegare in cosa consistesse la «pirlata».

A domanda dell'avv. *Ambra Giovane* chiariva che la «Finman s.p.a.» non aveva mai avuto rapporti diretti con «Edil Company s.r.l.» di *Salvatore Barbaro*.

Mai sentito parlare di intimidazioni.

Aveva saputo dell'indagine dai giornali.

Riassumendo: la versione dei Pecchia (*Giuseppe* che se ne intende perché lavora nei cantieri e *Mario* che non se ne intende perché fa solo commerciale ma, guarda caso, su questo aspetto ne sa più del primo pur essendo sereno quando ignoti gli sparano in casa) è che la fattura dei 24.000 € era il pagamento a *Maurizio Luraghi* di lavori fatti per conto dell'impresa «Tonani» in un momento in cui i lavori dovevano essere svolti ma il contratto con quest'ultima ditta non era ancora stato stipulato.

### **3.2 Cosa risulta dalle conversazioni intercettate e da quanto ha dichiarato chi la fattura per 24.000 € ha effettivamente emesso.**

Interessante una conversazione ambientale svoltasi tra *Mario Miceli* e *Maurizio Luraghi*.

## Ambientale BMW 29 settembre 2005 ore 11.40 n. 8543.

MAURIZIO – No, ma per dire. Ma... è come tu, i tuoi escavatori ti fanno il tuo di interesse, non fanno l'interesse dell'impresa. Eh! Però, cazzo!... eh... io non posso sempre andar contro questi ragazzi qua, che mi dicono: "Maurizio, queste qui non le ha fatte, queste non le ha fatte, queste non le ha fatte, queste le ha fatte..." eh, io dico a... abbiamo i viaggi, abbiamo un prezzo a viaggio per tutti. Guarda che con tuo suocero... tuo suocero non ha mai voluto una lira in più degli altri. Una lira che è una lira...

MARIO – Lo so.

MAURIZIO - ...più degli altri. Le ore, quelle che prendeva... che prendeva lui, le prendevano gli altri, i viaggi quelli che prendeva lui lo prendevano gli altri. Eh. E... eh... io non è che... adesso quello che... che dice Rosario: "eh, ma io non ci sto dentro". **Oh, lo sappiamo tutti che quattro € vanno dati a Pasquale ... a ... a Salvatore e due € vanno dati a Pasqualino. Eh! Lo sappiamo tutti, eh! Non è che non lo sappiamo. E che cazzo faccio? Non glieli do? Non lo so io, vedi te! Lo... lo sapevamo fin dall'inizio. Se adesso ci vogliamo dimenticare! Io non ce li perdo. Se no gli ho detto: "chiudiamo tutti i conti al prezzo che avevamo ... pattuito e poi se volete andare avanti voi a fare il lavoro, andate avanti voi, se no vado avanti io e ... se ... se non volete far così, perché io i soldi non ce li rimetto di tasca mia", gliel'ho detto subito, quando abbiamo fatto quel cantiere per ... quel cantiere lì, che andava a finire che ... che c'era casino. Perché tutti ci vogliono me ... vogliono guadagnare senza lavorare. E no, eh!**

MARIO – La peggiore cosa è quella.

MAURIZIO – Eh! E che cazzo! Sì, ma lo sapevamo fin dall'inizio, Mario, come stavano le cose, non è che non ... allora, se uno non te lo dice e lo vuole dopo ...

MARIO – Sì, ma io ... (p.i.) ... solo per quelli là, adesso solo io ho saputo questi due, che se no io sapevo solo per questi qua ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh! E invece erano due... due ci sono, ma... perché noi pre... noi prende...

MARIO – ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Eh, **noi prendevamo dieci, solo che Pasqualino è andato a rompere i coglioni a ... a Pecchia e Pecchia ha detto: "va beh, invece di dieci, fate dodici. I due € che ci sono in più glieli date a Pasqualino, però li dovete fatturare perché io non posso farli venir fuori in un'altra maniera, no?", "eh, va beh", ho detto. Anche lì ... io ... io ci perdo a far quei lavori lì, perché a me mi risulta tutto come fatturato, mi risulta tutto come guadagno e in effetti non c'ho ... non ci guadagno un cazzo. Eh! Perché io due me li danno ... non è che dici ne prendi due e cinquanta e gliene dai due e tu guadagni cinquanta, io non guadagno niente, non guadagno.** Eh. E... eh...

(...)

La conversazione di cui sopra è stata letta in dibattimento a *Maurizio Luraghi* che l'ha così commentata<sup>307</sup>:

IMPUTATO LURAGHI– Sì, ma non è stato fatto. Non ho fatto nessun ragionamento con Pecchia di questo genere qua io. Sono cose che dico io a Miceli.

Più avanti, riferiva di un colloquio con *Pecchia*<sup>308</sup>.

(...)

IMPUTATO LURAGHI– L'unica cosa che è successa, e la ribadisco ancora oggi, è successo che mi chiama la sera, una sera, e mi dice se la mattina dopo alle nove e mezzo mi posso recare in ufficio da lui perché mi doveva parlare di alcune cose. In quell'occasione mi è stato detto che **lui voleva riconoscere del lavoro a Pasqualino, perché ... per amicizia, perché erano nati insieme, perché avevano avuto un'infanzia insieme, cose di questo genere.**

Io gli ho detto: "Ma io di lavori lì non ne ho più da fare, perché i cantieri che ci sono lì, sono già tutti fatti o in regime di ultimazione. Se gli devi dare del lavoro, io non posso darglielo".

Ha detto: "Ma non puoi farlo lavorare?". "No – ho detto – non posso farlo lavorare, perché sono già fermo io con i miei camion, non posso fare lavorare lui".

Ha detto: "Senti, allora facciamo così, **siccome io devo dargli dei soldi a Pasqualino, per amicizia, perché aveva comprato delle case da lui, per aiutarlo, mi fai una fattura di 24 mila € alla Filman (fonetico), Lavori Stradali alla Finman, poi ti vai a fare una fattura da loro e gli dai 24 mila €.**"

Gli ho detto "Vabbè, basta che io non ci perdo niente, anche se mi gira le scatole fare queste cose qua. Però se devo fare questo discorso qua, te lo faccio". Ma a me è stata detta proprio in questi termini la cosa.

P.M. – C'era anche Salvatore Barbaro presente?

IMPUTATO LURAGHI– C'era anche Salvatore Barbaro quando è stato fatto. Io, Pasqualino e Salvatore Barbaro.

Insomma: una liberalità ad un amico d'infanzia.

Nessun anticipo dei lavori da «Finman s.p.a.» che avrebbe poi scalato alla Tonani.

Poteva, lui che fatturava e che ha eseguito i lavori, non sapere una cosa del genere?

<sup>307</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 87.

<sup>308</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 88-89.

Più avanti *Maurizio Luraghi* tornava sull'argomento <sup>309</sup>.

P.M. – **Quindi, ricapitolando, Pasqualino vuole fare due lotti, ma non li fa perché ... perché non li fa?**

IMPUTATO LURAGHI– Non c'erano più.

P.M. – **Perché non c'erano più da fare. Okay? Pecchia dice “Comunque voglio dargli una certa somma, 24 mila €”.**

IMPUTATO LURAGHI– **Ma lui me l'ha messa sotto il discorsodell'amicizia e del fatto che questo aveva comprato delle case da lui, e voleva dargli una mano economicamente perché lo trovava in difficoltà. E gli detto “Vabbè, ionon ci voglio prendere niente. Devo fatturarglieli? Fatturo. Però mi devono fare una fattura per poterglieli dare”. Di fatti è stato fatto così.**

(...)

P.M. – Comunque viene fatto questo discorso, per cui Pecchia vuole riconoscere questa somma, a lei è stato detto a titolo di amicizia, a Papalia Pasqualino. Come viene fatturata questa somma?

IMPUTATO LURAGHI– Viene fatturata con una fattura ...

P.M. – Filman?

IMPUTATO LURAGHI– No, Lavori Stradali a Filman.

P.M. – È questa la fattura?

IMPUTATO LURAGHI– Penso di sì.

P.M. – Se vuole leggere la data, gli estremi della fattura?

IMPUTATO LURAGHI– La data è 31.8.2005, e gli estremi sono opere eseguite presso il cantiere di via Guido Rossa.

P.M. – **24 mila €più IVA. Giusto?**

IMPUTATO LURAGHI– **24 mila €**

P.M. – **Quindi quella è una fattura fittizia?**

IMPUTATO LURAGHI– **In realtà sì. Io il lavoro non l'ho fatto.** Cioè lui mi ha detto “fattura”. Io gliel'ho fatturata, però gli ha detto “che io non ci voglio rimettere nulla, basta che mi fanno la fattura che corrisponde a questa cifra qua”.

P.M. – **I soldi, poi, come sono stati fatturati a Pasqualino? Come li ha avuti?**

IMPUTATO LURAGHI– Non mi ricordo se mi ha fatto la fattura lui o se mi ha fatto la fattura Salvatore o Domenico, perché in contabilità io non è che la seguivo molto.

P.M. – Io le mostro adesso la fattura numero 30/05 del 31 agosto 2005, Maurizio De Luna. Maria Urbano ha annotato sopra questa fattura come è stata liquidata.

IMPUTATO LURAGHI– **Può darsi che sia stata liquidata come Maurizio De Luna.**

P.M. – **È stata liquidata con una serie di assegni, uno dei quali 19 gennaio 2006, assegno circolare di €24 mila.**

IMPUTATO LURAGHI– Può darsi che sia stata quella. Cioè, torno a ripetere, in contabilità non ci mettevo troppo becco. Potrebbe essere quella. Non lo so. Potrebbe essere quella.

P.M. – **Perché Lei in una conversazione dice che poi questi 24 mila €non li ha neanche fatturati Salvatore Barbaro, ma li ha fatti fatturare al solito De Luna.**

IMPUTATO LURAGHI– **Probabilmente è questa. Sì.**

P.M. – Quindi, attraverso quell'altra fattura, che è quindi in parte fittizia, Lei ha girato questa somma ufficialmente a De Luna Maurizio?

IMPUTATO LURAGHI– Sì, sì, ma perché mi stato chiesto direttamente dai Pecchia. Non è che io l'ho fatta, perché l'ho voluta fare.

P.M. – Due domande: lei ha chiesto a Pecchia per quale ragione? Se a titolo di amicizia o a titolo di liberalità voleva riconoscere una somma a Pasquale Papalia e non gliela poteva dare direttamente?

IMPUTATO LURAGHI– Che diritto ho io di chiedere una cosa così a una persona?

P.M. – Io ho chiesto soltanto se lei ha fatto questa domanda a Pecchia.

IMPUTATO LURAGHI– Non ho nessun diritto di chiedere a una persona una cosa di questo genere. Mi ha detto così, io ero scontento di fare questa cosa qua ...

P.M. – Secondo: quando lui ha detto che i soldi doveva tirarli fuori dalle casse della sua società, e quindi non li poteva tirare fuori in nero, immagino.

IMPUTATO LURAGHI– E penso di sì.

P.M. – Dovevano essere fatturati. Perché lei non ha detto “Benissimo, li fatturi a Salvatore Barbaro piuttosto che li fatturi a Pasquale Papalia”, perché anche Pasquale Papalia aveva la sua ditta.

IMPUTATO LURAGHI– Ma non potevano farlo in quel cantiere, dottoressa. In quel cantiere l'appalto ce l'avevo io, non ce l'aveva né Salvatore Barbaro, né Domenico Barbaro, né Pasqualino. Nessuno. Allora lui per farli uscire dalla sua società, li doveva fare uscire tramite la mia società. Però se lui mi chiede così, io non vedo con quale criterio posso andare lì a dirgli ... certo, mi sono opposto all'inizio, nel dire “io non voglio farlo se ci devo rimettere dei soldi”. Però lui ha detto “No, guarda, ti faccio fare la fattura. Fai la fattura, poi ti faccio fare una fattura da loro”. Io la fattura da loro l'ho avuta, perché sembra che l'abbia avuta, e gli ho girato i soldi. Non vedo perché io debba andare a chiedere a Pecchia “Perché gli vuoi dare questi soldi?”. Cioè non loso.

P.M. – Abbia pazienza Luraghi, Lei fa l'imprenditore. Se uno mi dice “Guarda, fammi una fattura fittizia”.

---

<sup>309</sup> Dichiarazioni di *Maurizio Luraghi* nell'udienza del 21 gennaio 2010, p. 91-94.

IMPUTATO LURAGHI– Se mi dice di questo è un discorso. Allora dovrebbe mettersi a fare l'imprenditore per un po' e poi vede quante fatture fittizie girano. Perché poi dopo arrivati a un certo punto non è che io posso andare lì a sindacare con questo qua "Perché gli vuoi dare i soldi?". Se lui mi dice per amicizia, per quello che vuoi, glieli vuoi dare, daglieli. Che cavolo me ne frega a me. Cioè arrivato a un certo punto non sono io che ti dico "devi dargli i soldi a Pasqualino". Anzi, io a Pasqualino, quando mi fa il ragionamento in macchina, e mi dice che lui vuole i 2 € io gli ho detto: "No, io i 2 € già glieli sto dando a Salvatore, se li vuoi anche tu, io cosa prendo in questo cantiere? Niente?". Cioè c'era un'intercettazione, l'avete intercettata, se riuscite a decifrarla come l'ho decifrata io, la capite così. Poi dopo ognuno la vede come vuole.

Va dato conto anche di un'ulteriore intercettazione ambientale tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*.

### **Ambientale BMW 10 ottobre 2005 ore 10.40 n. 9125.**

(...)

MAURIZIO – Cioè anche adesso... cioè... non lo so. Io... io, t'ho detto, Domenico, io non ho il coraggio di dirgli a tuo figlio: "vai a fanculo!" perché non ce l'ho il coraggio di dirglielo, ti dico la verità. È inutile che sto qua a nascondermi dietro al dito.

DOMENICO – Sì, ma ogni... ognuno specula su questo fatto qua, Maurizio.

MAURIZIO – Pe... però... però... però lui non... non può... non può comportarsi così, non può... lui fa quel cazzo che vuole, non gliene frega niente.

DOMENICO – E che ... (pp.ii.) ... Maurizio?

MAURIZIO – No, lui... lui fa quello che vuole, lui non... ma nel senso lui fa quello che vuole, lui intanto non... non rispetta né te, né me... nessuno. Lui... lui...

DOMENICO – Ma sono suo padre...

MAURIZIO – Lui fa quello che cavolo vuole lui. A... dice: "eh, ma io... se loro non ti pagano, io vado lì a scarica..." ma cosa...? Ma peggiori la situazione! Perché questi qui se ti mettono fuori i danni che gli hai scaricato tutta quella roba lì, mi... a chi non pagano? Non pagano me e io cosa faccio? Non pago a te. Eh, eh... cosa devo fare io?

DOMENICO – Allora, Maurizio, l'errore è stato già dall'inizio, no? Quando mi sto scaricando su di te.

MAURIZIO – E' tutto insieme. Eh, eh... lo so.

DOMENICO – E' tutto insieme, Maurizio.

MAURIZIO – Eh, però... pensavo che lui si comportasse... in maniera diversa.

DOMENICO – Perché qui tutti comando, tutti vogliono fare e la responsabilità...

MAURIZIO – E' solo mia. Eh, eh...

DOMENICO – ...rimane a te. Io... io a te... se ... (pp.ii.) ... io non ho il coraggio di ... (p.i.) ...

MAURIZIO – No, ma tu... tu mi rispetti. Ma cosa vuol dire? Ma tu e tuo figlio mi rispettate. Solo che cazzo!, è ovvio, anche... anche Rosario mi parla sempre di soldi, di roba, quando siamo davanti a Salvatore, cosa gli devo rispondere io? Cosa gli devo rispondere da... a lui? Ho detto: "Rosario, quando devi parlarmi di qualcosa, vieni in ufficio, prendimi da parte..."

DOMENICO – Ma lui... lui... qualsiasi cosa lui... gliel'ho detto mille volte a Rosi, no? Qualsiasi cosa che lui deve parlare con te, tu devi dire certe cose io non le parlo neanche di fronte a Rosi.

MAURIZIO – E sì, eh! Eh, eh...

DOMENICO – Ti sei accorto tu?

MAURIZIO – Eh, me... mi sono accorto sì, mi sono accorto. Mi sono accorto sì. Solo che... loro non ci pensano a queste cose qua, non lo so. Loro pensano che è tutto... tutto facile, tutto... boh!

DOMENICO – Ah, è tutto facile per loro, perché tu non hai... non hai responsabilità, non hai questo, non hai quest'altro, quest'altro... Io, Maurizio, a qualsiasi lavoro che abbiamo fatto non sono mai ... (p.i.) ...

MAURIZIO – Ma siamo sempre andati d'accordo, Domenico.

DOMENICO – E davvero non siamo ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Mai! Ma... ma poi siamo sempre andati d'accordo.

DOMENICO – Poi...

MAURIZIO – Cioè io quello che non capisco, poi io dico... io allora faccio tutto... l'ho già detto anche a Rosario: "Rosario, tu lo sai, t'ho mandato i camioncini, non t'ho chiesto niente; t'ho mandato la pala, non ti ho chiesto niente; t'ho mandato gli escavatori, non t'ho chiesto niente. Ma è ovvio che anche se tu mi fai 4 giorni lì a pulire in cantiere non mi devi chiedere niente, perché se io non ti chiedo niente a te e tu... eh..."

DOMENICO – Ma questo è chiaro. ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Dev'essere una cosa... Tuo fratello non è così, a tuo fratello non gliene frega un cazzo, a lui...

DOMENICO – Però questo è stato un ... (pp.ii.) ... Maurizio.

MAURIZIO – No, no, ma... parla ... (pp.ii.) ...

DOMENICO – Dove... dovevi con Pasqualino. Ma tu vai a trovando lavori ... (p.i.) ... tu ti paghi e poi tu... pretendi che io ti metto l'escavatore...

MAURIZIO – E la pala a spianare.

DOMENICO – ...e la pala a spianare e te la paghi, ma che cazzo vuoi? Ma poi a parte il fatto che...

MAURIZIO – Ah, no. E poi prendi anche soldi, prendi.

DOMENICO – Eh. Con me non prendi niente tu.  
MAURIZIO – Eh, eh. No. Va beh, non prendi niente, però quei soldi lì a quel punto lì allora era ... era meglio che li tenevamo noi. Eh! Due €sono, eh! Son due €  
DOMENICO – Sì. Chiamali niente, Maurizio.  
MAURIZIO – Eh. Due €.. che si è preso ventiquattromila €senza aver fatto un cazzo! Vedi te! Che poi... non li ha neanche fatturati Pasqualino, li ha fatturati... li ha fatturati tuo figlio.  
DOMENICO – Ah, beh, se ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Eh. Che... che...  
DOMENICO – Chi? Rosi?  
MAURIZIO – No! Il... Salvatore. Che poi non li ha fatti fatturare direttamente a lui, li fa sempre fatturare De Luna ... che mi mette in difficoltà ancora di più. E gli continuo a dire: “non fare...” “eh, ma io c’ho il debito con questo... pentito qua che ecc.” e ho detto: “cazzo! Salvatore, ma tu...”

DOMENICO – No, no. Tu ti devi inquadrare la situazione, Maurizio.  
MAURIZIO – No, no. Io t’ho detto... per me...  
DOMENICO – No.  
MAURIZIO – Dico personalmente, chiuderei a... il cantiere adesso. Lo chiuderei proprio...  
DOMENICO – Io... io ... (pp.ii.) ... Maurizio.  
MAURIZIO – Io... io prenderei e gli direi a... a Salvatore: “prendi, fatti il lavoro e... e se sei capace di farti pagare, fatti pagare”.  
DOMENICO – E dopo gestisci tu e Pasqualino qui.  
MAURIZIO – E no, se lo gesti... Chiama a De Luna, se lo fa fare con De Luna... eh, eh...  
DOMENICO – ... (pp.ii.) ...  
MAURIZIO – Io vado fuori ... (p.i.) ...  
DOMENICO – Quella era... quella lì era una mossa buona, Maurizio. No, io... io non ce la faccio, basta.  
MAURIZIO – Non ce la faccio più. E i soldi se li prende lui.  
DOMENICO – E poi... anche se ho il 10% da perdere, non me ne fotte un cazzo.  
MAURIZIO – Tanto ... (pp.ii.) ... di garanzia.  
DOMENICO – E... eh...  
MAURIZIO – No, non si riesce a...  
DOMENICO – E’ quello, po... porto di mare ‘sto cantiere qua.  
*La registrazione s’interrompe.*

Ulteriore conversazione tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*; è sempre la stessa conversazione che prosegue.

#### **Ambientale BMW 10 ottobre 2005 ore 11.15 n. 9126.**

(...)  
MAURIZIO – Qui menomale che c’è “l’UNIECO” che mi fa fare i miei cinquanta-sessantamila €al mese nei vari cantieri che c’ha “l’UNIECO”, se no io non so come cazzo faccio ad andare avanti.  
DOMENICO – Sì, però siamo sempre lì, Maurizio. Non è che puoi lavorare di là e quelli che fai di là ...  
MAURIZIO – Ce li metto dentro di qua.  
DOMENICO – Guarda, io ti giuro, Maurizio, son stufo.  
MAURIZIO – No, no, ma poi ci perdiamo tutti, ci perdiamo.  
DOMENICO – Ma poi a me... a me la cosa pesante è che non riesco a togliermeli di dosso e questa ... (p.i.) ...  
MAURIZIO – Sì, sì. Eh, ma anch’io. No, alla fine guadagnano loro, prendono sei € Tra uno e l’altro prendono sei €e ...  
DOMENICO – ... (pp.ii.)...  
MAURIZIO – E noi ne prendiamo sei a lavorare come dei negri, loro ne prendono sei senza far niente. Poi fanno quel cazzo che vogliono perché... fanno rischiare solo a te e basta.  
DOMENICO – E allora il lavoro quando uno lo molla ... (pp.ii.)... si arrangia. ... (p.i.)... il cantiere io, comando io... perché giustamente, Maurizio, si è sempre parlato ... (pp.ii.)...  
MAURIZIO – C’era una collaborazione.  
DOMENICO – M’hai convinto tu del ... (p.i.)... no? Ti ricordi che io non volevo per un cazzo ... (pp.ii.)... e allora... quando loro si vedono allo sbaraglio perché il lavoro lo perdono certamente o chiamano un altro che fa schifo... Ci guadagni solo di salute, Maurizio.  
MAURIZIO – Sì, sì.  
DOMENICO – Solo di salute. Non hai tutti questi problemi che ... (p.i.)... io ... (pp.ii.)...  
MAURIZIO – No, no, va beh, ma il problema con te è che non... non è un problema perché...  
DOMENICO – ... (pp.ii.)...  
MAURIZIO – ... bene o male li abbiám sempre messi a posto i nostri conti.  
DOMENICO – Ma io ti dico io per non dire...  
MAURIZIO – Ma lui che... è lui che è troppo pesante. Ancora stamattina. Oh, abbiám parlato giovedì, non è che abbiám parlato 2 mesi fa. Giovedì!, di questo problema qua. Ancora stamattina dice: “devo passare a prendere i soldi”, ma ... (bestemmia)... ma se non abbiám ancora portato in banca le

ricevute, che la Giuliana t'ha detto: "guarda che se non mi prendono le ricevute, non può pagarti", dimmi te come cazzo devo fare! Dimmi te come faccio!

DOMENICO – No, ma lui non è che lo fa solo con te, Maurizio.

MAURIZIO – Eh!

DOMENICO – ... (pp.ii.)... anche co... con Rosi, con me, per dire.

MAURIZIO – Eh, allora si arrangia. Vada a farsi pagare...

DOMENICO – Io... io... io... per esempio, io...

MAURIZIO – Lui è capace a farsi pagare... eh... come dice lui, minacciando le persone. Faccia paga... si faccia pagare così. Io non sono capace ad andare lì a minacciare una persona per farmi pagare.

DOMENICO – Non devi minacciare nessuno, Maurizio. Capito?

MAURIZIO – Perché... perché poi, cazzo!... eh... io dico...

DOMENICO – Ma lui dice che minaccia, però poi non minaccia nessuno.

MAURIZIO – Eh. Però... eh... Sì, perché io... io... io gli continuo a ribadire in faccia a lui il discorso della "SAICO" perché lui deve capire che lui alla "SAICO" è stato l'unico che ha preso i soldi, tutti, senza aver fatto un cazzo e adesso noi che dobbiamo prenderli non li prendiamo. Eh. E non è che non sto prendendo duecento milioni, non sto prendendo un miliardo, non è che... sono cento milioni. Un miliardo sono! Cazzo! Porca di quella puttana! E... e... e io che son qui che bestemmio e che non riesco neanche a dormire di notte per... per... per mettere a posto le cose. Eh, dai! E... e io ho capito che c'hai i tuoi impegni, ma non... ma tu non puoi collaborare con me solo perché io ti do i soldi e basta e quando c'ho le difficoltà me le devo beccare tutte sul groppo io. Eh! Ancora stamattina... a... rompi le scatole! Sai benissimo che non me l'ha... e... poi non è che ti dico le balle perché hai visto che io l'ho chiamato a Tonani. Eh, eh... lo sa che mi deve dare i soldi, non è che non lo sa. E figa! Se ti dico che mi deve dare i soldi, mi deve dare i soldi. M'ha dato due assegni che scadono al 31 di ottobre. Vuoi gli assegni che scado... ecc.? Ti do gli assegni del 31 di ottobre. Se... eh... cosa vuoi che ti dica io? Io non ne ho. Eh! Sto lavorando sui soldi che mi da... mi danno gli altri per pagare... per pagare i miei.

DOMENICO – E questo ti sto dicendo, Maurizio. Tu lavori là per gli altri, per "l'UNIECO", poi devi...

MAURIZIO – Devo pagare questi qua. Dimmi te! E' impressionante, guarda!

DOMENICO – Io voglio vedere se il lavoro l'aveva preso un altro se andava lì a dire...

MAURIZIO – Ma non puoi dire: "vengo a scaricare la terra", va.

DOMENICO – Se deve pagare la tassa ... (p.i.)...

MAURIZIO – Uhm.

DOMENICO – Volevo vedere.

MAURIZIO – **Certo che loro stan ... stan dive ... Ma poi ... ma vedi quello che è, Domenico, non è ... allora già sai benissimo che stai prendendo dei soldi che non sono lavorati, quei soldi lì, perché son soldi che ti entrano così, oltre il lavoro. Porca di quella puttana! Ma almeno lascia respirare la gente.** Sai che non li prende! Quando li prende, te li dà.

DOMENICO – Ma... ma tu vedi come parlano? "Ah, se il lavoro è mio, faccio ... (pp.ii.)..."

MAURIZIO – Eh. Eh. Per lui è tutto suo. Fattelo te!

DOMENICO – Allora fattelo tu ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh... è lì il problema. E non si può lavorare in quella maniera qua.

DOMENICO – Io soffro, Maurizio. Però ancora... è mio figlio, per dire...

MAURIZIO – Eh, lo so, lo so.

DOMENICO – Devo chiudere un occhio, per dire... diciamo ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – E io... io...

DOMENICO – ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, ma vedi, ma lui anche lì... hai visto, la demolizione, ma cosa gli costava invece di prenderla lui a cinquantamila € di non rompere i coglioni a suo fratello e a me, e farcela prendere a noi a centocinquanta e poi dopo ce l'andava a fare lui a cinquanta. Almeno portavamo a casa centomila € pure noi, no? Cinquantamila per uno li portavamo a casa tutti. No. È andato a fare la... a rompere i coglioni per farsi la demolizione, oltretutto, scusa se mi permetto di dirlo, con gente che non è capace perché bisogna dir quello che è, perché ha fatto un casino con quella demolizione lì che adesso ... (p.i.)... Lui perché l'ha tirata giù in 3 giorni pensa di aver risolto il problema, il problema è adesso pulirla, a tirarla giù in quella maniera lì.

DOMENICO – Ah, ah, ah.

MAURIZIO – A tirarla giù in quella maniera lì, adesso pulirla! Che ci vuole un mese a pulire tutto quel ferro e quella roba lì. Se lui la tirava giù con un'altra tecnica, adesso tutta quella porcheria lì non c'era in giro. Solo che lui pensa di esser bravo solo lui. Fai te le cose! Poi gli ho mandato lì la pala gommata, m'ha fatto un milio... mille € di danno sulla pala... mi ha spaccato gli specchietti, mi ha spaccato... le gemme... perché ha mandato su Toto a guidarla contro i pilastri, "bum".

DOMENICO – Allora... allora i miei, i mezzi miei non me li ha rovinati?

MAURIZIO – Eh. Oh, dai!

DOMENICO – Me li ha rovinati, Maurizio. Eh.

MAURIZIO – E non... eh... il... il camioncino lì non me l'ha ancora pagato, quando m'ha disfatto il "Daily" ribaltabile, ho dovuto pagare quasi duemila € di... tra ribaltabile e tutto.

DOMENICO – E io li devo pagare questi qui solo per questo qui ... (pp.ii.)...

MAURIZIO – Eh, io non lo so. Sì, ma per far scuola guida alle persone che gli interessa a lui.

DOMENICO – Eh, sui mezzi miei non entrano ...(p.i.)... nessuno di loro.

*S'interrompe la registrazione.*

Le conversazioni ambientali decisive per verifica la bontà dell'impostazione d'accusa che chiama in causa il delitto di estorsione sono le seguenti.

La prima di esse si svolgeva tra *Maurizio Luraghi* e *Salvatore Barbaro*.

**Ambientale BMW 17 febbraio 2006 ore 12.04 n. 3200.**

*In macchina entrano Maurizio e Salvatore.*

(...)

SALVATORE – C'ho ... una fattura sola è, che devo chiudere da fine me ... da fine settembre. E ... eh ... e questi ventiquattro di Pasqualino, però Pasqualino mi diceva se glieli posso dare liquidi. Come ... o gli fai ...

MAURIZIO – Non possiamo muovere i soldi liquidi, dai, cazzo! Lo sa, ostia! Te lo continuo a ripetere.

SALVATORE – Fagli ... tre da otto che sono ventiquattro. Ma poi gli altri si sono messi d'accordo loro, che cazzo ...?

MAURIZIO – Non lo so. Tu hai detto: "aspetta che..."

SALVATORE – No, io... io non ti ho detto...

MAURIZIO – Io non l'ho più chiamato, per quello.

SALVATORE – "No, no" mi fa... fa: "a me no, ci... ci mettiamo d'accordo noi". È meglio. Se stai fuori è meglio. Capito o no? Se no ti trovi imbrogliato, poi ... (pp.ii.) ...

MAURIZIO – No, no. È che... è che... è che quello là... è che quello là... il... il Pecchia mi aveva detto: "no, bisogna farle fatturare i lotti, bisogna fa... se no io come faccio a tirarli fuori?" Eh. E insomma...

SALVATORE – M'ha detto che s'è messo d'accordo lui con coso...

MAURIZIO – Se si è messo d'accordo lui... Adesso io telefonerò a Pecchia e gli dico: "cosa..." Perché Pecchia glielo dovevo far fare prima di Natale. Poi tu mi hai detto di stare fermo...

SALVATORE – No, perché glielo devo dire, perché non voglio le rotture di coglioni poi, che magari pensa...

MAURIZIO – Eh. Neanch'io.

SALVATORE – No, io non voglio che ti rompono i coglioni.

MAURIZIO – Eh.

SALVATORE – Guarda che io voglio meglio che se la vedono loro che...

MAURIZIO – Tanto son... son soldi che io devo girare e basta.

SALVATORE – E io ... (pp.ii.) ... non lo mettere in mezzo, lascialo stare, per dire, perché già c'ha i cazzi suoi, per i cazzi suoi.

MAURIZIO – C'ha i casini. Eh.

SALVATORE – E' inutile che vado a mettermi a uno e all'altro perché... non che mi ha detto niente lui, però... anzi, mi ha detto: "va beh, veditela tu".

MAURIZIO – No, ma se lui... se lui... vuole fatturarli lui...

SALVATORE – Non voglio! Non... voglio!

MAURIZIO – No. Se lui vuole fatturarli lui, Pasqualino ...

SALVATORE – Ma la fattura ... quello l'ha detto lui, non Pasqualino. Lui ha detto che si mette d'accordo lui con lui, con Pasqualino e io gli ho detto: "meglio così", a me che cazzo me ne frega? O no? Ti voglio dire ...

MAURIZIO – Io so... io... io... io so che loro mi devono dare dei soldi a parte per lo sconto che gli abbiamo fatto. Quelli me li devono dare, e che cazzo...

SALVATORE – Sì. Per te.

MAURIZIO – Per me.

SALVATORE – Cazzi tuoi.

MAURIZIO – Sì.

SALVATORE – E quelli lì lasciali stare.

MAURIZIO – Perché, figa!, quelli lì... ce li rimetto di tasca mia, quelli.

SALVATORE – Allora, ascolta me... allora, tu il lavoro è una cosa nostra e la lasci stare per i cazzi ... (p.i.) ... per i cazzi suoi. Io qua voglio evitare la cosa...

(...)

*I due scendono dalla macchina e si allontanano.*

*Per il restante minuto della registrazione si sentono solo rumori e voci provenienti dall'esterno.*

In un'ulteriore conversazione tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro* si commentava il fatto che c'era appunto l'accordo tra *Pasqualino Papalia* e *Pecchia*. Poi:

**Ambientale BMW 5 maggio 2006 ore 15.06 n. 5425**

*Auto in movimento.*

MAURIZIO – Eh! Va beh! Ma Salvatore dici: "vaffanculo è mio figlio..." Va beh, che Pasqualino...

DOMENICO – Chi li sa i fatti suoi, chi li sa, Maurizio, e non voglio saperli.

MAURIZIO – Chissà che cazzo gli hanno promesso a questo qua, per dargli tutti quei soldi lì, oh!



DOMENICO – [Hanno promesso? La paura.](#)

MAURIZIO – Eh! Ma cazzo ne ha tirati fuori, eh!, di soldi in più, eh! Eh, questo qui se voleva risparmiava come minimo un milione di €

(...)

Questa intercettazione ambientale è stata letta a *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio ex articolo 294 c.p.p. e costui ha accettato di rispondere:

«Io non ho mai minacciato non solo Pecchia, ma nessun altro neanche implicitamente né ho mai usato modi arroganti».

### 3.3 La versione di uno degli imputati.

*Salvatore Barbaro* in due occasioni è intervenuto sull'argomento.

Una prima volta, come del resto s'accennava, nell'interrogatorio reso al G.I.P. dopo la esecuzione della misura della custodia cautelare nei suoi confronti<sup>310</sup>.

«Non è vero. Escluso di aver minacciato chiunque per ottenere che Pasquale Papalia lavorasse in via Guido Rossa. Del resto Pasquale Papalia ha un solo camion. Non è affatto vero che io sia intervenuto legalmente o illegalmente presso le società committenti per far lavorare Pasquale Papalia nei cantieri di via Guido Rossa».

Una seconda volta in dibattimento<sup>311</sup>.

Poi il fatto dei Pecchia, lui dice "io conoscevo ..." che in '**sti famosi 24 mila €** che ero presente, io non sono stato mai presente né in 24 mila € e né da solo con Pecchia e con lui, mai. Io se sono andato qualche volta da Pecchia, sono andato così per fatti miei, perché siccome stavo acquistando un appartamento, di cui non l'ho potuto acquistare, che mi ha ritornato la caparra indietro, perché non gli ho potuto dare le altre cose, altro tutto con Pecchia io non ho avuto né motivi di discussioni, non ho avuto né motivi, per dire, di dire "sì, lavoravo per lui", perché non ho mai lavorato per Pecchia.

Pecchia, se ha lavorato negli anni passati non so con chi ha lavorato, con me non ha mai lavorato, non avevo né motivo nel 2002, come si dice che ha avuto 'sti problemi alla porta della casa, lì alla porta del cancello, di avere problemi per dire i motivi quando il lavoro è stato fatto nel 2005, giusto? Poi io, mi creda signor Giudice, non sapevo niente, il lavoro l'ha preso Luraghi, per merito suo, con Brambilla, con chi l'ha preso l'ha preso, e mi ha offerto 'sto lavoro qua. Poi se coincidenza si trovavano i Pecchia là, non è che i Pecchia a me mi vengono a dare lavoro o cosa, non ho fatto mai un lavoro per i Pecchia, mai.

Quindi, voglio dire io non ero presente, escludo categoricamente che ero presente, ma in nessuna riunione, non in quella lì, in nessuna riunione con Pecchia o con Papaleo Pasquale che gli davano questi 24 mila € o mille lire davanti a me. Poi non avevano nessuna necessità a dire a me "gli do 24 mila €", perché nel primo interrogatorio, sempre mi riservo se non sbaglio, mi pare che ho visto che Luraghi dice che gli è stato detto da uno dei Pecchia, che io ero d'accordo che gli dava questi 20 mila € a Papaleo Pasquale. Ora viene a dire che ero lì presente in riunione con lui, si decida quel era la cosa. Poi io non avevo motivo, se io effettivamente come Papaleo Pasquale conosceva il Pecchia, che lo conosce da tanto tempo, ed è vero, voglio dire che necessità aveva Papaleo Pasquale quando, come dice Pecchia, a comprare la casa. Voglio dire, se li scontavano con la casa, perché mi deve dare conto a me o a lui; questo qua non lo so.

Comunque non è una cosa che mi interessa a me è chiarire 'sta posizione. Il fatto di cui eravamo nella jeep con Luraghi, voglio specificare 'sta cosa, siccome quel giorno lì doveva pagare Papaleo Pasquale, ma da mesi, siccome non avevano confidenza, la confidenza ce l'avevo io con Luraghi, allora chiamo 'sto Luraghi, mi fa "guarda, domani vengo a Buccinasco". Siccome lui era a Buccinasco, Pasquale fa "ti chiamo e vi mettete d'accordo voi per il pagamento", perché senno ogni volta mi stressavano. Allora prende e si mettono d'accordo lì, dice "guarda, devo pagare delle fatture" e si sono messi d'accordo che chiamavano una segretaria, di cui penso che ci sono pure delle telefonate che chiamavano l'ufficio. Che fa Luraghi, nel frattempo, siccome era andato su alla riunione per 'sto lavoro, che non lo pagavano e io avevo fatture da prendere da Luraghi, allora che fa lui, ci dice "guarda, ho fatto il preventivo", è una cosa normale che mi stava facendo vedere, ma realmente voglio dire, mi fa vedere il contratto perché io lavoravo là, cosa mi doveva far vedere. Mi porta in macchina e lui stesso gli fa a Pasqualino "vieni, vieni", perché tanto non è che c'è niente da nascondere, è un contratto da vedere. Mentre si sfogliava 'sto contratto, che nella macchina si sente che si sfoglia il contratto, Luraghi ci sta spiegando per dire "vedi, questo qui non mi ha pagato qui perché dovevamo prendere dei soldi", si parlava lì della recinzione, non mi ricordo all'epoca non hanno pagato la recinzione, si giustificava pure con me, doveva prendere oltre 30 o 50 mila € non mi ricordo. E nel frattempo Luraghi gli serviva la mista, perché in quel cantiere là serviva tanta mista, e allora a ognuno, giustamente, chi gli porta la mista dice "ti pago – per dire – 2 € a metro cubo, ti pago il camion, ti porto ...". Lì loro si sono messi d'accordo, nel senso che poi non hanno fatto niente, perché Pasqualino stava lavorando per una ditta che scavavano mista, lui dice se mi porti la mista, e si stavano mettendo per 'sti 2 € a metro cubo

<sup>310</sup> Dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio del 14 luglio 2008 reso ex articolo 294 c.p.p.

<sup>311</sup> Dichiarazioni spontanee di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 48-52, 53-54.



per pagare la mista, che a quello non mi ricordo a quanto gliela pagava, gli dava 40 € a viaggio di questo qui che lavorava lui. E' normale, non è 2 € a metro cubo, con me presente non ho mai parlato di 2 € a metro cubo e non mi ha mai, mai dato mezzo € a metro cubo, mai. Io ho avuto sempre problemi a prendere i pagamenti da lui, sempre, però li ho presi sempre però mi ha sempre allungato. E pure i danni che gli hanno fatto ai mezzi, lui lo sa benissimo che io non c'entro niente, è inutile che viene a pensare a me perché dice pensa, perché se io mi devo mettere ad accusare gente, a pensare tante cose, perché pure io ho avuto danni, è solo che magari non è che uno li pubblicizza. Mi hanno rubato il camion, mi hanno spaccato ... sono cose che capitano purtroppo, c'è tanta gente in giro. Non è che dice siamo in un paesino piccolo, è stato il paesano sicuramente, a Buccinasco è pieno di rumeni, di tutte le razze, è intuibile. Pure per il ritrovamento di queste armi che hanno trovato lì vicino a via Salieri, che cosa c'entro, dopo tanti anni perché devo sapere io quando ci sono tutti stranieri e di tutte le razze.

(...)

Come pure questa cosa è a cosa diciamo falsa, non voglio offendere nessuno come viene interpretata, però questa cosa di estorsione dei Pecchia, ma chi ha chiesto niente. Non ho chiesto lavoro, non ho chiesto niente, non ho avuto mai niente, io gli ho dovuto ritornare la casa, quel buco di appartamento perché mi costava tanto, e mi ha dato a prezzi di ... Se ero così prendevo e dicevo "va be', invece di 100 ti do 50", è inutile che andavo a sbandierare i fatti miei in giro, sennò il lavoro me lo prendevo io di via Guido Rossa e me lo facevo io. Trovavo, mi mettevo una pala lì, chi veniva scaricava, pagava e basta, è una cosa normale, voglio dire. Il lavoro l'ha veramente Luraghi, ma non per me, perché se era per me me lo facevo io, almeno il movimento terra, questo qua voglio dire.

Poi i rapporti che ho avuto con i Pecchia, glielo ripeto, non ho avuto motivo, non avevo motivo di avere ... ho avuto un buono rapporto di cose. Mia figlia con Pecchia Giuseppa con suo figlio andavano all'asilo insieme, ci siamo conosciuti, sì, nel 2005, 2006 dopo di quel cantiere, però abbiamo avuto sempre un rapporto normale, non avevo nemmeno occasione, non è che dice ha preso il lavoro nel 2005 e gli è successo qualcosa nel 2005 stesso, allora magari uno può pensare, però vedo che in tutta Milano ci sono tanti padroncini, ci sono tanti disguidi con tutta la gente, magari ha disguidi con uno che non ha problemi col padroncino.

### 3.4 Considerazioni finali.

Questi gli elementi di prova raccolti nel contraddittorio dibattimentale adeguati a inquadrare il fatto di reato in contestazione.

Si tratta ora, brevemente, di verificare e confrontare tra loro tesi d'accusa e di difesa.

Il PM ritiene gli elementi raccolti assolutamente bastevoli al fine di giungere all'affermazione di penale responsabilità degli imputati in ordine al delitto in contestazione<sup>312</sup>.

Poi ho, tra virgolette, estrapolato questa frase: "**Gli ha promesso la paura**" per sintetizzare quello che è la minaccia di un male ingiusto e l'ho inserita nel capo di imputazione.

Ovviamente nel capo di imputazione non si fa espresso riferimento a questa conversazione, ma è semplicemente una esemplificazione e semplificazione di quella che era la minaccia subita da Pecchia.

Qui ci troviamo in una situazione singolare, ma d'altro canto la contestazione è di 416 *bis* e quindi dobbiamo aspettarci un atteggiamento di carattere omertoso da parte di quelle che consideriamo parti offese.

È singolare perché il nostro Pecchia dice: "Ma quando mai? Mai pagato soldi a Papalia Pasqualino, anzi è un amico. La fattura che voi mi contestate in realtà è una fattura normale di lavoro, era relativa a lavori di riempimento, tanto è che poi questa fattura è stata decurtata dall'importo complessivo del contratto che la mia azienda ha sottoscritto con l'impresa Tonani".

Il che mi fa pensare che questa mazzetta che ha pagato in realtà l'abbia fatta pagare a Tonani.

Perché riteniamo che sia una mazzetta?

C'è il contenuto di queste conversazioni che non richiedono particolare chiave di lettura, perché sono chiarissime. "Pasqualino si è preso 24.000 € senza aver fatto niente". Dopo aver chiesto di essere parte nell'esecuzione dei lavori e dopo avere chiesto la mazzetta come suo cugino Salvatore Barbaro.

Però qua abbiamo altri due elementi.

Luraghi. Luraghi dice: "Ad un certo punto Pecchia Adriano mi ha chiamato e mi ha detto che bisognava riconoscere qualcosa a Pasqualino, che lui questi soldi li doveva tirare fuori dall'azienda e quindi andavano fatturati. Siccome non c'era un rapporto diretto FINMAN tra Maurizio Luraghi (la società di Pasqualino), bisognava che li fatturassi io".

Riguardo alla causale dice una roba abbastanza risibile. "Mi ha detto che glieli voleva dare a titolo di amicizia, perché giocavano insieme a pallone da piccoli, perché Pasqualino aveva bisogno di soldi". Sotto questo profilo sottolineo un aspetto: se fosse una liberalità, come sostiene Luraghi, è quello che dice Luraghi: a titolo di amicizia.

Osservo una cosa: Pasquale Papalia, in data 10 ottobre 2005, acquista dalla FINMAN, quindi da Pecchia, un appartamento in Buccinasco via Vivaldi al prezzo di 240.000 € 80.000 già pagati col preliminare e 160.000 di mutuo.

---

<sup>312</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 94-98.

Anche qui apro una parentesi: il reddito dichiarato da Pasquale Papalia nel 2004 è di 14.000 € Gli fanno un mutuo di 160.000. Complimenti, vorrei conoscere la banca che gli ha fatto il mutuo. Non solo. In epoca successiva sottoscrive anche un preliminare di vendita di un altro appartamento, questa volta sito in via Guido Rossa.

Osservo: ma se i due erano così amici, non poteva fargli uno sconto sull'appartamento? Era così problematico? Non credo.

No, perché è una mazzetta?

Perché c'è questa successione di conversazioni che vi ho ripetuto infinite volte, per cui Pasqualino pretende una percentuale: 2 €a metro cubo come la pretende Salvatore, e quella somma di 24.000 €è la liquidazione forfetaria di questa percentuale che lui pretende sui lavori di via Guido Rossa.

Quindi la giustificazione fornita da Luraghi: "Glieli voleva dare a titolo di amicizia" è risibile.

Gli faceva uno sconto sull'appartamento che gli ha venduto, tra l'altro nello stesso periodo.

C'è un riscontro documentale oltre che testimoniale.

Maria Urbano, donna veramente diligentissima, la prenderei come segretaria, dice: "C'è questa fattura Lavori Stradali - Finman, la 166 del 30 agosto 2005, oggetto: Lavori di riempimento cantiermente di via Guido Rossa, 24.000 €più IVA". Luraghi dice: - nell'ambientale lo conferma - "I soldi ... Ho fatturato alla Finman. Finman ha pagato a me questi 24.000 € io li ho girati a Pasquale Papalia a mezzo di una sovralfatturazione De Luna. Infatti, c'è un'altra fattura De Luna, la numero 30, 30 agosto 2005, la stessa data, di 45.000 €più IVA. Riguardo a questo importo, a questa fattura, ovviamente rende conto e ragione la teste Urbano. L'importo di 24.000 €in più. "L'unica cosa che sapevo di questo importo di 24.000 €era comunque da rendere nella fattura". "Era un giroconto - chiedo io - da Finman a Salvatore Barbaro?". "Sì, esatto, attraverso la Lavori Stradali". Quindi, ancora qui dice: "La Finman ci ha pagato questi 24.000 € Noi li abbiamo dati pari pari i 24.000 €al signor Barbaro". C'è scritto, tanto è che ho prodotto, abbiamo trovato anche questo fax in cui Maria Urbano trasmette lo stato avanzamento lavori e chiede l'autorizzazione all'emissione della fattura a Pintus. Un'annotazione successiva: Maurizio dice di fatturare comunque la somma data a Salvatore Barbaro, scritta all'epoca di suo pugno.

Quindi sappiamo per certo che, come dice Lei, è un giroconto da Finman a Salvatore Barbaro.

Perché Pecchia mente?

È intimidito, sicuramente ha subito un atto di intimidazione. Mi sovviene anche quello che ci racconta Biccocchi: "Mi sono incontrato con Perra e Perra mi ha detto che aveva già parlato con gli altri testi di questo processo" e fa menzione espressa di Pecchia. "Pecchia è uno che no vuole guai e dunque deve dire che invece quella fattura è assolutamente regolare, che erano lavori eseguiti e che lui non ha mai dato niente a Papalia Pasqualino".

Perché oltre al beneficiario di questa somma sono imputati anche Salvatore Barbaro e Luraghi?

Luraghi perché si è prestato a questo giroconto conoscendone perfettamente la causale, perché fino al giorno prima si è lamentato che i 2 €in più dovevano gravare sulle sue spettanze e poi in realtà fortunatamente Pecchia li ha tirati fuori dalla sua società.

E Salvatore Barbaro, perché pure - come dice Luraghi - era presente a questa riunione a quattro con Pecchia Adriano, perché Salvatore Barbaro si è poi prestato tramite De Luna a girare questi soldi a Pasquale Papalia. Del resto, dicevo, il contenuto delle conversazioni è inequivoco, si parla di paure, di timori dei Pecchia, di un sacco di soldi che gli hanno dato, perché giustamente Luraghi dice: "Credete mica che i Pecchia hanno dato solo questo lavoro ai Barbaro? Glieli hanno dati tutti ai Barbaro!".

Tutte le difese degli imputati coinvolti nell'estorsione hanno reclamato l'assoluzione degli asseriti protagonisti per l'insussistenza del fatto. Sia consentito ricorrere alla sintesi operata da uno dei difensori <sup>313</sup>.

E' stata proprio la Suprema Corte di Cassazione il 5 febbraio del 2009, che, pronunciandosi su un ricorso di un coimputato, ha letteralmente affermato: "La vicenda estorsiva esige maggiori approfondimenti, alla luce dell'assoluta inconferenza probatoria delle minacce subite da Pecchia nell'ottobre del 2002, che nulla hanno a che vedere con l'episodio contestato verificatosi nella primavera - estate del 2005, e la cui matrice non risulta conosciuta. Nonché in considerazione del fatto che uno degli elementi indiziari che il Tribunale - il Tribunale del Riesame - reputa di una certa consistenza, è rappresentata da una conversazione che si afferma avvenuta il 5 maggio 2005, mentre in realtà è del 5 maggio dell'anno successivo".

È veramente difficile stabilire i contorni precisi di questo episodio, che sia determinata la minaccia, e, devo dire, che anche alla luce poi della ricostruzione che è emersa a dibattimento, noi riteniamo che di estorsione non si possa veramente parlare. Che i contorni della minaccia non siano assolutamente determinanti, tra l'altro risulta anche da quella che è stata la requisitoria del PM, perché il PM in discussione ha detto "io utilizzato quell'espressione che ho indicato nel capo di accusa 'promettere le paure' come un'espressione di sintesi, come un'espressione icastica che ho derivato, in verità è vero, da un'intercettazione dell'anno successivo, ma che era indicativa di un clima generale di intimidazione"; tra l'altro, clima generale di intimidazione che era quello che aveva riferito agli episodi di cui alla denuncia del 2002 di spari nell'auto dei Pecchia.

---

<sup>313</sup> Arringa dell'avv. Antonella Zoni nell'udienza del 27 aprile 2010, p. 46-47.

E' curioso notare, nell'accingersi alla disamina degli elementi raccolti, come i protagonisti diano versioni dell'accaduto radicalmente divergenti:

- le asserite parti lese reclamano la regolarità formale e sostanziale della dazione di 24.000 € usciti dalle casse della loro società; a loro avviso la somma era stata regolarmente pagata dalla «Finman s.p.a.» alla «Lavori Stradali s.r.l.» di *Maurizio Luraghi* quale società che operava nel cantiere di Buccinasco (MI) via Guido Rossa e che aveva eseguito lavori per loro conto quando ancora non era stato stipulato o, comunque, non era operativo il rapporto con la «Tonani» con cui era intervenuto l'accordo e siglato il contratto di appalto tanto che, per quanto loro constava, tale ditta aveva poi accettato di stornare dai propri profitti esattamente l'importo dei lavori che erano già stati eseguiti per suo conto dall'altra società

- uno dei presunti protagonisti (*Maurizio Luraghi*) afferma di essersi prestato, tramite la propria società, ad una fatturazione soggettivamente falsa (come tante ne girano nel mondo imprenditoriale senza che nessuno si scandalizzi più di tanto) motivata con il fatto che *Mario Pecchia* voleva in qualche modo sdebitarsi («per amicizia, perché erano nati insieme, perché avevano avuto un'infanzia insieme, cose di questo genere») con *Pasquale Papalia* senza che lui avesse titolo più di tanto per chiedere spiegazioni di un atteggiamento obiettivamente poco comprensibile ma che, con ogni evidenza, pescava nella profondità dei rapporti tra chi voleva dare e chi accettava di ricevere

- altro dei protagonisti (*Salvatore Barbaro*) ha negato tutto, anche l'evidenza.

Per evidenza s'intende, alla stregua delle conversazioni – soprattutto ambientali – intercettate e per parole degli stessi protagonisti, che *Pasquale Papalia* quei soldi non li meritava certo per lavori che avesse eseguito nel cantiere di via Guido Rossa («allora già sai benissimo che stai prendendo dei soldi che non sono lavorati, quei soldi lì, perché son soldi che ti entrano così, oltre il lavoro. Porca di quella puttana!») poiché essi rappresentavano la liquidazione forfetaria di quello che gli spettava proprio per non aver preso parte all'appalto in stretta analogia e similarità di quel che *Salvatore Barbaro* aveva ottenuto in percentuale («lo sappiamo tutti che quattro € vanno dati a Pasquale ... a ... a Salvatore e due € vanno dati a Pasqualino. Eh! Lo sappiamo tutti, eh! Non è che non lo sappiamo. E che cazzo faccio? Non glieli do? Non lo so io, vedi te! »).

Diventa decisivo, a tal punto, verificare quale sia stata la condotta posta in essere nei riguardi dei *Pecchia* per indurli a corrispondere la somma, essendo scontato che la giustificazione formale passava attraverso una fatturazione a «Finman s.p.a.» di «Lavori Stradali s.r.l.» che avrebbe scaricato a sua volta su «Edil Company s.r.l.» la quale – in quel frangente – usava lo schermo della ditta individuale di *Maurizio De Luna*.

E' pacifico che i *Pecchia* fossero sotto pressione («i *Pecchia* ci hanno paura di loro, eh! Han già sparato tre o quattro volte nelle portiere delle macchina, gli han messo la bomba nella "Golf". ... Questo sta tirando fuori sai quanti soldi, *Pecchia*. E poi gli appartamenti che gli ha dato ... »), ma diventa decisivo sapere che violenza o minaccia siano state impiegate proprio in stretta correlazione causale con la promessa e successiva consegna del 24.000 € perché su questo è calibrata l'imputazione.

La corte di cassazione ha puntualmente fatto notare come, al riguardo, una correlazione non possa essere stabilita rispetto ai fatti occorsi nel 2002 e di cui s'è fatta menzione, vale a dire l'avvenuta esplosione di colpi di arma da fuoco contro l'abitazione di *Mario Pecchia* quando uno dei proiettili esplosi era penetrato addirittura nella Mercedes parcheggiata nel box di casa. Troppa la distanza temporale ed assorbente l'argomento per cui il cantiere di via Guido Rossa non era ancora ragionevolmente stato progettato e comunque gli appalti stipulati. Riesce davvero difficile, se non impossibile, scorgere una correlazione causale significativa rispetto ad un fatto specifico (la dazione di 24.000 €) a distanza di tre anni di tempo.

Nemmeno ci si può accontentare di quel diffuso clima di intimidazione, assoggettamento ed omertà in cui si risolve il «metodo mafioso» perché per un verso – se così fosse – vi sarebbe un sostanziale assorbimento del fatto in contestazione nel pregresso capo d'imputazione e, per altro aspetto, poiché si è in presenza non di un reato permanente ma a consumazione istantanea ed occorre una puntuale correlazione causale tra il male minacciato e la condotta di chi ha dovuto sottostare alla violenza o alla minaccia.

Non rimane, allora, che riandare alla conversazione telefonica che il PM stesso ha puntualizzato essere quella decisiva per recare la prova di un'intimidazione eziologicamente significativa. Essa (intervenuta tra *Maurizio Luraghi* e *Domenico Barbaro*) è stata captata il 5 maggio 2006

ore 15.06 ed è quindi inutilizzabile nei riguardi di *Salvatore (Rosario, Domenico) Barbaro* ma, se così è, per ragioni procedurali che si sono più volte chiarite può dirsi non acquisita la prova di una condotta penalmente deviante che, nell'ambito del delitto in contestazione, sia stata posta in essere da tale imputato che dovrà essere assolto per non aver commesso il fatto difettando la prova (valida ed utilizzabile) di una sua partecipazione al fatto.

Quanto a *Maurizio Luraghi* può osservarsi che, stando al tenore letterale della conversazione, egli si mostrava stupito del perché i *Pecchia* volessero corrispondere a *Pasquale Papalia* (che non aveva alcuna parte nel cantiere di via Guido Rossa) una somma significativa tanto che chiedeva al suo interlocutore di comprenderne le ragioni:

MAURIZIO – Chissà che cazzo gli hanno promesso a questo qua, per dargli tutti quei soldi lì, oh!

DOMENICO – Hanno promesso? La paura.

Se ne può evincere con ragionevole certezza che solo nel maggio 2006 *Maurizio Luraghi* poteva aver eventualmente compreso quale fosse stato il suo effettivo ruolo all'interno di una più complessa vicenda nella quale un intervento gli era stato sollecitato senza che egli avesse capito di essere parte di un più esteso aggregato di contegni volti ad architettare e porre in essere una estorsione. Egli:

= era perfettamente consapevole che una somma doveva essere corrisposta dai *Pecchia* a *Pasquale Papalia* senza che costui avesse svolto alcun lavoro per meritarsela

= aveva accettato che la giustificazione formale dell'esborso dalla «Finman s.p.a.» transitasse per la «Lavori Stradali s.r.l.», anche perché il beneficiario finale dell'importo non aveva alcuna società che operasse nel cantiere ma, non volendo sopportare alcun costo in un'operazione rispetto alla quale egli non coltivava interessi e che gli era ultimamente estranea, aveva anche chiesto ed ottenuto di scaricare fiscalmente la somma stessa sulla «Edil Company s.r.l.» la quale in quei frangenti usava lo schermo della ditta individuale di *De Luna Maurizio*

= sino a quel momento *Maurizio Luraghi* poteva avere anche sospetti su quali fossero state le condotte che avevano indotto i *Pecchia* a questa strana liberalità e, in effetti, le sue giustificazioni al riguardo sono risibili ma la conversazione riportata e la domanda che egli ha rivolto a chi era decisamente più addentro nella questione estorsiva (senza ne sia chiamato a rispondere) dimostrano che si ha la prova di un suo coinvolgimento o, meglio, di una sua consapevolezza soltanto nel maggio 2006 quando l'estorsione era già stata consumata.

Egli va assolto dal delitto in rassegna quantomeno per difetto dell'elemento soggettivo del medesimo una volta che si dia per scontata l'obiettiva rilevanza causale del contegno comunque da costui serbato.

Va oggettivamente rilevato come è lo stesso PM a svelare un profilo debole della propria impostazione quando osserva («il che mi fa pensare che questa mazzetta che ha pagato in realtà l'abbia fatta pagare a Tonani») che la stessa individuazione delle effettive parti lese non è da dare per scontata poiché pare ragionevole pensare che chi, in prima approssimazione, ha dovuto sopportare l'esborso economico ha poi provveduto a scaricarlo su altri.

## 4. Il reato in violazione della legge armi

(C)

**Salvatore Barbaro**

del delitto p. e p. dagli articoli 10, 12, 14 legge n. 497 del 1974 perché illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico una pistola di tipo e calibro non accertato.

In Buccinasco in epoca antecedente e prossima all'aprile 2006

E' relativamente semplice individuare quale sia la fonte di prova sulla quale il PM ha basato la contestazione.

### **Ambientale BMW 10 aprile 2006 ore 15.36 n. 5139**

SALVATORE - E' un infame di merda! È un infamone di merda!

MAURIZIO – Io non ho a che fare perché, ti dico la verità... vado due volte all'anno... però...

SALVATORE – Maurizio, vedi che ti dico una cosa, vedi che lui è il primo che sempre deve mettere zizzania con te, per dire mi stava mettendo...

MAURIZIO – Era lui.

SALVATORE – Una volta te l'ho detto ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Lo so, lo so, lo so. E poi mi chiama a me per andare a mangiare insieme. Te vedi un po'!

SALVATORE – Che pezzo di merda!

MAURIZIO – Mi chiama... dopo che ha... t'ha fatto quella cosa là, che t'ha fatto chiamare a te al cellulare così, no? Mi ha chiamato e dopo due settimane ha voluto a tutti i costi che andassimo fuori a mangiare io, mia moglie, sua moglie e... eh...

SALVATORE – Ah, ...(p.i.)...

MAURIZIO – E siamo andati fuori a mangiare, no? Che poi mi ha detto... mi ha... mi ha invitato lui, chi ha pagato?

SALVATORE – Tu. Tu. ...(ride)...

MAURIZIO – Quattrocento € ho dovuto pagare di mangiare. In quattro. Cento € a testa.

SALVATORE – Minchia!, una volta l'ho fatto cagare sotto. Allora, avevo preso un camion, te l'avevo detto? Un camion... avevo preso un camion all'epoca, no? E l'ho preso... l'ho preso... tipo l'ho preso io però con lui, no? Tipo lo stavo facendo lavorare a lui. A un certo punto ...(p.i.)... sembra onesto, gli ho detto io: “guardi, quello fa, per dire, non gli fare la cambiale”... mi stava bene pure che divide, no? Ho detto: “Se escono cinquecento €...”

MAURIZIO – Duecentocinquanta per uno.

SALVATORE – “...duecentocinquanta... se escono diecimila cinquemila l'uno”. ...(bestemmia)... ti porta un... un coso di... cinquecento € al mese, mi hanno conteggiato. Capito? E il camion era pure suo. E gli ho dato io l'anticipo. Tipo, il camion l'ho pagato io, solo che ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – A cinquecento € al mese. Neanche una cambiale...

SALVATORE – Ma neanche cinquecento € che il camion tipo che era metà per uno, praticamente. Gli ho detto: “ma Angelo, ma scusa un po', ma per chi cazzo mi avete preso? Per scemo, che non so farmi i conti nel... del camion? Va bene tutto, che se tu mi fai un ragionamento: “Salvatore, ho avuto spese”, allora” - gli ho detto – “o trovi una via di mezzo o facciamo per dire se guadagni, giustamente, che vai a guadagnare diecimila ne guadagna diecimila, il mese che non lavora mi sta bene pure a perdere...”

MAURIZIO – Niente.

SALVATORE – “...e non guadagnare niente”. Giusto o no? Però giustamente quando guadagni...

MAURIZIO – Saperlo.

SALVATORE – ...(pp.ii.)... perché mi vedeva buono, buono. Minchia! Vado lì in ufficio, fa... fa i conti e li fa a cazzo di cane, ...(p.i.)... per poco non gli davo io a lui. Minchia! Gli faccio a mio cugino: “esci, va a bere... a prendere due caffè”, gli faccio, no? ...(pp.ii.)... in ufficio. **Minchia! Ti giuro, prendo una penna in mano e me la metto ... che ce l'avevo in mano qui che facevo questi ...** (pp.ii.) ...

MAURIZIO – Gliela ... (p.i.) ... in testa.

SALVATORE – **Parola d'onore, gliela stavo sparando in testa! Lui si è ... ha captato e si è tirato indietro.** Ma sai come ha cambiato il discorso? “No,” – fa – “avete capito male”, mi fa. Dice: “quasi qua...” e poi ha fatto i conti giusti. Poi ho chiuso perché ho detto: “se no questo fa una brutta fine”, allora ho voluto chiudere camion e tutto, gli ho detto: “pagami il camion, pagami tutto. Tienitelo e chiudiamo tutto”.

MAURIZIO – Il... chi è? Tuo suocero?

SALVATORE – Mio cognato.

MAURIZIO – Tuo cognato.

SALVATORE – ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – Ascoltami...

SALVATORE – Sì. Allora mi sembrava che ...(pp.ii.)...

MAURIZIO – No. E... eh... stavo dicendo, ma il cognato non l'ho visto più, il cognato.

SALVATORE – No, ma non...

MAURIZIO – Secondo me... secondo me... secondo me...

SALVATORE – Ma sai come ...(p.i.)... una volta?...

*Notevoli disturbi in registrazione.*

MAURIZIO – Ascolta, secondo me, lui ...(pp.ii.)... sta tirando via tutte... ha tirato via tutte le insegne a tutti i mezzi ...(pp.ii.)... di Angelo quello, eh!

SALVATORE – Sì. L'hanno visto in tante aule di Tribunale con la sua ditta lì, la ...(p.i.)...

MAURIZIO – ...(pp.ii.)...

SALVATORE – E' bravo.

MAURIZIO – E la ...(pp.ii.)... e Angelo, secondo il mio punto di vista, eh! Secondo me sta prendendo i soldi di suo cognato per investirli dentro nella...

SALVATORE – Di aprire lui la ditta, di fare lui quel lavoro.

MAURIZIO – Sì. Secondo me è così. Secondo me.

SALVATORE – Io non l'ho più sentito a lui... capito o no?

MAURIZIO – Quello là è sparito.

SALVATORE – Poi una cosa, guarda là, una volta lui mi stava attizzando e non volevo andare appresso a fargli qualcosa a suo cognato, no?

MAURIZIO – A... tuo suocero?

SALVATORE – Sì. Oh, voleva per... per fare il cognato, no? Tipo fare ...(p.i.)... al cognato, poi “pippete” e “pappate” ...(pp.ii.)... e ho detto: “guarda là, io a tuo cognato non lo conosco. Poi ti dico la

verità a me è stato sui coglioni all'epoca di ...(p.i.)..." ma io... io, ti giuro, nemmeno lo conosco. Io gliel'ho detto pure al gommista. Una volta mi parlava bene il gommista di lui ...(pp.ii.)... gli ho detto: "per me è una carogna" e gli ho detto pure il fatto lì di ...(p.i.)... gli ho detto: "con me... che non si incontra mai nel senso in un cantiere, in un coso, perché non ci siamo mai incrociati, però... tante volte pure mi volevano mandare i camion, quando noi eravamo fermi e mai".

MAURIZIO – Anche tuo papà.

SALVATORE – Ma no, ma mai. Ci ma... io se dovevo fare con lui, te li avevo occupati già tanto tempo fa, che ancora neanche eravamo confidenti, per dirti. Solo perché mi ha detto l'azione che ha fatto, per dire.

MAURIZIO – Sì. Un pezzo di merda è!

SALVATORE – Capito o no?

MAURIZIO – ...(p.i.)... mia moglie ...(pp.ii.)...

SALVATORE – Ma quelli là sono zingaracci. Zingaracci, zingaracci, zingaracci. Non...

*La registrazione s'interrompe.*

Una prima volta *Salvatore Barbaro* ha accettato di rispondere <sup>314</sup>.

«Se pure ho un carattere che talvolta mi fa innervosire, non vuol dire che io ho avuto lavori con le minacce».

Sull'imputazione in contestazione é poi intervenuto in dibattimento <sup>315</sup>.

Come il fatto qua che mi dice della penna di **Paparazzo**, sono espressione per espressione signor Presidente ... come lei magari se gli viene un attimo di ira diciamo, che uno dice ... voi dite magari tirando, noi magari in calabrese o in meridione si usa la cosa ti sparo uno schiaffo, ti sparo un pugno, e io ho detto "gli stavo sparando con la penna in testa", quando è sulla registrazione, un'opinione così.

Una cosa che pure io sono una persona umana che gli viene il nervoso quando uno cerca di fregarlo, ma non è che gli ho tirato con la penna in testa. Se dicevo che gli tiravo con la penna in testa, stavo pagando un omicidio, e quello là magari era ancora vivo. Io non lo so dove ho sbagliato, oltre questa mia impulsività che penso che ognuno ce l'ha, chi si vuole nascondere e chi la sfoga in un altro modo, io, sarà pregio o difetto, ho questo motivo qua.

Il PM, attesa la trascrizione peritale, ha chiesto l'assoluzione <sup>316</sup>.

Venendo a concludere, sul capo C) naturalmente la mia richiesta non può che essere di assoluzione perché il fatto non sussiste.

L'episodio dell'arma di Paparazzo, tenuto conto che appunto nella trascrizione disposta da questo Tribunale, l'interprete ha trascritto quella parola che non si sentiva – almeno che avevano sentito in modo diverso gli operanti del G.I.C.O. – come "penna" e non altro, e non come "pistola".

Una conclusione cui si è associato il difensore di *Salvatore Barbaro* e che il Collegio stesso mostra di condividere.

Se ne deve trarre un'importante conseguenza a proposito della contestazione che il PM ha effettuato ai sensi dell'articolo 416 *bis*, comma quarto, del codice penale per essere l'associazione di stampo mafioso «armata».

E' assolutamente pacifico che l'art. 416 *bis*, quarto comma, c.p. delinea non un delitto autonomo rispetto a quello di associazione mafiosa bensì una circostanza aggravante: come risulta dal successivo comma quinto, la fattispecie incriminatrice di associazione armata si distingue dal reato base esclusivamente per l'elemento accessorio ed accidentale della disponibilità da parte degli associati di armi e materie esplodenti per il conseguimento dei fini del sodalizio mafioso <sup>317</sup>.

L'aggravante ricorre tutte le volte in cui gli associati, od anche solo alcuni di essi, abbiano la disponibilità di armi o materie esplodenti, anche se occultate o depositate in determinati specifici luoghi <sup>318</sup>.

A proposito dei confini con gli specifici ed autonomi reati concernenti le armi s'è precisato che «l'aggravante è costituita da una situazione di fatto che non coincide con i fatti di illegale detenzione e porto non solo perché la disponibilità non necessariamente corrisponde all'attuale ed effettiva destinazione, e tanto meno al porto, ma anche e soprattutto perché essa può riguardare perfino armi legalmente detenute sicché l'armamento del sodalizio criminoso viene in considerazione, ai fini dell'aggravante del reato associativo, come semplice ed oggettiva situazione di fatto, indipendentemente dalla sua eventuale e intrinseca illiceità penale; ne consegue che

<sup>314</sup> Dichiarazioni di *Salvatore Barbaro* nell'interrogatorio del 14 luglio 2008 reso ex articolo 294 c.p.p.

<sup>315</sup> Dichiarazioni spontanee di *Salvatore Barbaro* nell'udienza del 9 marzo 2010, p. 54-55.

<sup>316</sup> Requisitoria del PM nell'udienza del 30 marzo 2010, p. 98.

<sup>317</sup> Cass. 17 ottobre 1995, Sarnino, CED 203689.

<sup>318</sup> Cass. 1 aprile 1992, Bruno, CED 190540; Cass. 17 giugno 1987, Arcella, CED 177650.

l'associazione mafiosa non è un reato complesso nel quale restino assorbiti l'illegale detenzione e porto e gli altri reati in materia di armi»<sup>319</sup>.

Si ritiene che l'aggravante si estenda anche a coloro che, partecipando all'associazione, pure non abbiano la diretta disponibilità o l'immediato possesso di armi essendo sufficiente che anche taluno soltanto dei componenti ne abbia la disponibilità purché le armi si intendano a disposizione dei compartecipi del gruppo<sup>320</sup>.

La riferibilità ad ogni singolo componente del gruppo è configurabile se costui sia consapevole di detto possesso o lo abbia ignorato per colpa<sup>321</sup>.

La circostanza ha natura oggettiva per modo che essa viene comunque valutata a carico di tutti i membri del sodalizio, sempre che essi siano stati a conoscenza di tale disponibilità ovvero l'abbiano ignorata per colpa o per errore determinato da colpa secondo quanto stabilito dall'art. 59, secondo comma, c.p. come novellato dalla l. 7 febbraio 1990, n. 19<sup>322</sup>. Essa, pertanto, risulta applicabile anche nei confronti degli associati che non abbiano personalmente custodito o utilizzato le armi stesse<sup>323</sup>.

Ai confini con l'impianto probatorio volto ad evidenziare il ricorrere della figura circostanziata del reato in rassegna, la suprema corte è giunta ad affermare che la sussistenza d'un sodalizio armato può essere desunta in via deduttiva dai fatti storici che costituiscono la contestazione dei singoli episodi riferibili all'organizzazione e, nel profilo soggettivo, che la consapevolezza della disponibilità di armi da parte del singolo associato può essere desunta dalla considerazione in concreto dell'attività svolta e dalla posizione di potere assunta rispetto ad analoghe organizzazioni operanti sul medesimo territorio<sup>324</sup> e che, per quanto inconferenti siano i precedenti penali concernenti le armi a carico dei singoli partecipi, perché un'associazione di stampo camorristico sia qualificata armata occorre che la disponibilità delle armi sia costante e non dimostrata solo per un singolo episodio<sup>325</sup>.

Se l'imputato *Salvatore Barbaro* va assolto dal delitto di cui al capo C in violazione degli articoli 10, 12, 14 legge n. 497 del 1974 non essendo stata dimostrata la disponibilità di una pistola, se i bazooka rinvenuti da il 19 agosto 2004<sup>326</sup> non è mai stato dimostrato fossero riferibili agli imputati nei cui confronti si procede, se nessuno degli episodi in cui armi sono state impiegate<sup>327</sup> è soggettivamente addebitabile ai componenti dell'associazione mafiosa non rimane che escludere il ricorrere, nel caso di specie, della circostanza aggravante in contestazione.

---

<sup>319</sup> Cass. 26 settembre 1991, Ruga, CED 188445; in tal senso anche Cass. 10 marzo 1992, Lauro, CED 189614.

<sup>320</sup> Cass. 21 settembre 2000, Gattuso, CED 218408; Cass. 14 dicembre 1999, D'Ambrogio, CED 216149; Cass. 25 giugno 1996, Trupiano, CED 205498; Cass. 6 dicembre 1994, Imerti, CED 200901 anche se esse non siano esattamente individuate, ma la loro disponibilità sia ragionevolmente desunta dai fatti di sangue commessi o da intercettazioni telefoniche disposte: Cass. 6 ottobre 2003, Camiti, CED 228519.

<sup>321</sup> Cass. 28 settembre 1998, Bruno, CED 211901; Cass. 18 aprile 1995, Farinella, CED 201650; Cass. 6 aprile 1995, Primavera, CED 202352; Cass. 6 dicembre 1994, Imerti, CED 200902 la quale ritiene che "attesa la formulazione dell'art. 59 c.p. relativo alle circostanze non conosciute, non sussiste alcuna logica incompatibilità tra l'imputazione a titolo di dolo della fattispecie criminosa base e quella, a titolo di colpa, di un elemento accidentale come la circostanza in questione"; C 15 aprile 1994, Matrone, CED 198651 la quale ritiene che la prova della circostanza può essere fornita anche per deduzioni logiche sulla base del materiale probatorio acquisito; Cass. 30 gennaio 1992, Altadonna, CED 190644.

<sup>322</sup> Cass. 15 ottobre 2009, Ganci, CED 244904; Cass. 13 giugno 1987, Abbate, CED 178037.

<sup>323</sup> Cass. 4 dicembre 2003, A., CED 229769.

<sup>324</sup> Cass. 21 ottobre 1996, Licciardi, CED 206540.

<sup>325</sup> Cass. 15 aprile 1994, Matrone, CED 198650.

<sup>326</sup> Il 19 agosto 2004 in una zona boschiva prossima agli orti comunali di Buccinasco sita tra via Salieri e via Archimede venivano rinvenuti due bazooka, di cui uno armato. Erano recenti, di nuova costruzione e provenienza slava. Tale ritrovamento è corredato da perizie eseguite e dall'intervento dei Carabinieri.

<sup>327</sup> Il 6 ottobre 2002 venivano fatte segno a colpi d'arma da fuoco l'autovettura e la casa di *Adriano Pechia*, un importante immobiliare di Buccinasco; l'abitazione veniva raggiunta da numerosi colpi e danneggiata mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco. Sono state eseguite delle perizie dai RIS e trovati bossoli di una Luger calibro 9 che era stata utilizzata per diversi altri danneggiamenti in zona di Corsico, Assago e Buccinasco.

## 5. La commisurazione della pena.

In punto di commisurazione della pena, possono muoversi le seguenti considerazioni.

Nell'individuazione della pena base per il delitto di stampo associativo sembra opportuno e conforme a criteri di equità non discostarsi troppo dal minimo edittale quando si tengano in debito conto i seguenti fattori emersi nel processo:

✓ l'associazione mafiosa in considerazione era fundamentalmente limitata al territorio di Buccinasco se è vero quanto emerso nel corso dell'istruttoria dibattimentale (in particolare da intercettazioni ambientali puntualmente richiamate) e cioè che appena i lavori dovevano essere eseguiti fuori di tale ambito (ad esempio a Rho) occorreva dar conto dell'intervento ad altri che esercitavano in quella zona un'egemonia del tutto accostabile a quella posta in essere dagli imputati del presente processo nei luoghi di loro residenza ed operatività

✓ il «metodo mafioso» è stato applicato e praticato, nell'ambito territoriale così delimitato, esclusivamente in relazione al settore del movimento terra e, quindi, nemmeno all'intero settore edilizio anche se è proprio sugli operatori di questo comparto che sono ricaduti, in via immediata, gli oneri economici di mantenimento delle esigenze dell'associazione mafiosa poi ragionevolmente scaricati sugli acquirenti finali

✓ la finalità dell'associazione mafiosa è stata così descritta nel capo di imputazione «acquisivano il controllo dell'attività di “ movimento terra” nell'ambito territoriale della zona sud-ovest dell'*hinterland* milanese»; una finalità di minor disvalore rispetto ad altre normativamente previste quale, ad esempio, la commissione di delitti

✓ il «metodo mafioso» che si è impiegato per perseguire tale finalità raramente è consistito in atteggiamenti cruenti dal momento che, in numerose occasioni, si è preferito sfruttare la fama del pregresso sodalizio al quale ci si riagganciava.

Le pene edittali andranno individuate in base al *tempus commissi delicti* che, stando al tenore letterale della contestazione effettuata dal PM corretta – da ultimo – nell'udienza del 21 maggio 2009 («fatti commessi in Buccinasco e comuni limitrofi accertati dal 2003 al luglio 2006»), vanno così individuate in base alla formulazione dell'articolo 416 *bis* c.p. vigente nel momento in cui i fatti venivano perpetrati:

+ per chiunque «fa parte dell'associazione» la reclusione da cinque a dieci anni

+ per coloro che «promuovono, dirigono od organizzano l'associazione» la reclusione da sette a dodici anni.

Le circostanze attenuanti generiche non possono essere accordate agli imputati con la sola eccezione di cui subito si dirà.

Essi sono gravati da pregresse condanne di indubbio rilievo:

✓ *Salvatore Barbaro* è stato condannato in due occasioni per la violazione della legge stupefacenti ed uno di questi fatti egli lo ha commesso da minorenni; segno sintomatico della sua particolare refrattarietà all'osservanza dei precetti della legge penale

✓ *Domenico Barbaro* è stato condannato a pena pesantissima per sequestro di persona a scopo di estorsione

✓ *Rosario Barbaro* ha riportato plurime condanne per violazione della legge stupefacenti, evasione, diserzione

✓ *Mario Miceli* ha appostazioni di pregresse condanne per favoreggiamento personale, furto tentato in concorso, rapina.

Esperienze tutte che hanno comportato periodi anche lunghi di carcerazione senza che esse siano minimamente servite ad indurre gli imputati al rigido rispetto dei precetti della legge.

Le circostanze attenuanti generiche possono essere accordate al solo *Maurizio Luraghi* perché:

---

Nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 2004 altro danneggiamento, mediante l'esplosione di quattro colpi d'arma da fuoco contro la serranda dell'ufficio di *Angelo Paparazzo*.

Il 25 marzo 2005, in occasione della Santa Pasqua, veniva recapitato al sindaco *Maurizio Carbonera* un biglietto di auguri per tale festività con la sua fotografia e con un proiettile DM80, che è un'arma da guerra.



= egli ha un passato professionale imprenditoriale di tutto rilievo pur se, quando è entrato in contatto con la consorteria mafiosa, è sceso a patti con essa consapevole dell'apporto che egli alla medesima recava con la sua condotta

= a differenza degli altri imputati, ha pagato pesantemente dal punto di vista economico gli accordi che pure aveva accettato subendo l'imposizione del "pizzo" pur nella convinzione di un possibile e ridotto guadagno economico residuo.

Esse, tuttavia, non possono essere accordate secondo la massima estensione a cagione della esistenza di precedenti penali (omesso versamento di ritenute previdenziali obbligatorie e bancarotta fraudolenta) pur se non di rilevante disvalore materiale e tendenti ormai a risalire nel tempo.

Per nessuno degli imputati si ha necessità di tenere conto, nella commisurazione in concreto della pena, della contestata recidiva<sup>328</sup> poiché le sanzioni edittali normativamente previste sono stimate assolutamente adeguate ad individuare la pena ritenuta equa per il divaloro del reato in contestazione.

Avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 133 del codice penale la pena può essere in concreto così commisurata per ciascuno degli imputati di cui è stata riconosciuta la responsabilità:

**Salvatore Barbaro** in relazione al reato ascrittogli al capo A della rubrica per il quale va esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. insieme con la contestata recidiva = anni nove di reclusione

**Domenico Barbaro** in relazione al reato ascrittogli al capo A della rubrica per il quale va esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. insieme con la contestata recidiva = anni sette di reclusione

**Rosario Barbaro** in relazione al reato ascrittogli al capo A della rubrica per il quale va esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. insieme con la contestata recidiva = anni sette di reclusione essendo il ruolo svolto del tutto accostabile a quello del padre

**Miceli Mario** in relazione al reato ascrittogli al capo A della rubrica per il quale va esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. insieme con la contestata recidiva = anni sei di reclusione essendo stato il suo ruolo di minor pregnanza rispetto agli interventi sul territorio e sulle persone che il processo ha fatto emergere, ma dovendosi tenere conto di fatti recenti che ne dimostrano l'attuale caratura criminale<sup>329</sup>

**Maurizio Luraghi** in relazione al reato ascrittogli al capo A della rubrica per il quale va esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. insieme con la contestata recidiva = pena base anni sei di reclusione diminuita, per le circostanze attenuanti generiche di cui all'art. 62 *bis* c.p., alla pena di anni quattro mesi sei di reclusione.

Consegue all'affermazione di responsabilità, la condanna degli imputati in solido al pagamento delle spese del procedimento e, *pro capite*, a quelle di mantenimento della custodia cautelare in carcere.

Consegue altresì per *Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro e Miceli Mario* l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici che invece per *Maurizio Luraghi*, in ragione dell'entità della pena irrogata, sarà della durata di cinque anni.

Gli imputati, ad eccezione di quest'ultimo, vanno dichiarati in stato di interdizione legale per la durata della pena.

---

<sup>328</sup> Recidiva reiterata per *Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario* e recidiva specifica per *Maurizio Luraghi*.

<sup>329</sup> Il PM, con produzione nell'udienza del 30 marzo 2010, ha depositato una sentenza di patteggiamento del Tribunale monocratico di Pavia indata 19 giugno 2007 con la quale veniva applicata all'imputato la pena di anni uno mesi quattro di reclusione e 400 € di multa per il seguente reato: «di cui agli articoli 110, 111, 112 n. 1, 56 – 628, secondo comma, c.p. perché, in concorso con *Barbaro Maria Elisabetta* e *Sangallo Teresa* nonché i minori non imputabili *Miceli Martina* e *Grillo Giuseppe*, adoperando violenza consistita nello sferrare un calcio al petto di *Poggio Alessandro*, dipendente del centro commerciale "Bennet", compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi l'impunità dopo aver vanamente tentato di impossessarsi di merce rappresentata da due televisori LCD marca Samsung 15 pollici del valore di 299,99 € cadauno, di una pianola elettronica del valore di 99,00 € e di due giochi "Game Kim" del valore di 38,90 € cadauno».

L'articolo 416 *bis*, comma settimo, c.p. prevede che: «Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato ...». Non è dubbio che le società nelle quali gli imputati avevano cariche formali o che esse hanno di fatto gestito siano da considerare strumentario operativi mediante i quali il delitto in considerazione è stato perpetrato.

Esse, pertanto, soggiaceranno alla confisca obbligatoria prevista per legge ad eccezione:

✱ di quante società sono state poste sotto il vincolo cautelare reale, in base al decreto di sequestro preventivo siglato dal G.I.P. in sede ex articolo 321 del codice di rito, ma all'esito della istruttoria dibattimentale sono risultate estranee alle condotte penamente devianti e cioè facenti capo a soggetti non coinvolti nel processo

✱ di quelle facenti capo a *Pasquale Papalia* e *Maurizio De Luna* in ordine ai quali si è proceduto in separata sede avendo gli imputati chiesto ed ottenuto l'accesso a riti speciali che hanno definito nei loro riguardi la pretesa punitiva.

Nel primo profilo va disposta la confisca:

- della totalità delle quote sociali della «Edil Company Demolizioni e scavi s.r.l.»
- della totalità delle quote sociali della «Mo. Bar. s.a.s»
- della totalità delle quote sociali della «F.M.R. Scavi Costruzioni s.r.l.»
- della ditta individuale di Miceli Mario
- della totalità delle quote sociali della «Lavori Stradali s.r.l.».

Nel secondo versante vanno invece confermati il dissequestro e la restituzione:

▪ a *Luraghi Angela Maria* e *Maria Urbano* della totalità delle quote sociali della «L.S. Strade s.r.l.»

▪ a *Luraghi Angela Maria* e *Boarolo Claudio* della totalità delle quote sociali della «Global Track s.r.l.».

Relativamente a tali dissequestri ci si riannoda, in sostanza, all'ordinanza adottata da questo Collegio su sollecitazione della difesa portante la data del 17 settembre 2009.

Riassumendo, infine, quanto in motivazione si è già esposto:

↳ *Giuliana Persegoni* va assolta dal reato ascrittore e di cui alla rubrica per non aver commesso il fatto

↳ *Salvatore Barbaro* va assolto dal reato di cui al capo B per non aver commesso il fatto, mentre *Maurizio Luraghi* dalla stessa imputazione perché il fatto non costituisce reato

↳ *Salvatore Barbaro* va assolto dal reato di cui al capo C perché il fatto non sussiste.

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 532 del codice di rito, l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP Dr. *Piero Gamacchio* portante la data del 7 luglio 2008 nei riguardi di *Barbaro Salvatore* va revocata limitatamente ai capi B e C della rubrica e disposta, limitatamente a tale ambito, la scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa.

Ai sensi dell'articolo 544, comma 3, c.p.p. si indica il termine di giorni quaranta per la redazione della sentenza.

Ai sensi dell'articolo 304, comma 1 lettera c), del medesimo codice, si dichiara la sospensione dei termini di custodia cautelare di cui all'articolo 303 c.p.p. durante il tempo sopra indicato di redazione della sentenza di primo grado.

**P.Q.M.**

**visti gli articoli 533 e 535 c.p.p.**

**DICHIARA**

*Salvatore Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni nove di reclusione

*Domenico Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sette di reclusione

*Rosario Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sette di reclusione

*Miceli Mario* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sei di reclusione

*Maurizio Luraghi* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione

**CONDANNA**

tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese del processo e, *pro capite*, a quelle di mantenimento della custodia cautelare in carcere

*visti gli articoli 29 e 32 c.p.*

**DICHIARA**

*Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario* perpetuamente interdetti dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale per la durata della pena

**DICHIARA**

*Maurizio Luraghi* interdetto dai pubblici uffici per la durata di anni cinque

*visto l'articolo 530 c.p.p.*

**ASSOLVE**

*Persegoni Giuliana* dal reato ascrittogli e di cui alla rubrica per non aver commesso il fatto

**ASSOLVE**

dal reato di cui al capo B *Salvatore Barbaro* per non aver commesso il fatto e *Maurizio Luraghi* perché il fatto non costituisce reato

**ASSOLVE**

*Salvatore Barbaro* dal reato di cui al capo C perché il fatto non sussiste

*visto l'articolo 532 c.p.p.*

**REVOCA**

l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP Dr. *Piero Gamacchio* portante la data del 7 luglio 2008 nei riguardi di *Salvatore Barbaro* **limitatamente ai capi B e C della rubrica** ordinandone la scarcerazione *se non detenuto per altra causa*

*visto l'articolo 416 bis, comma settimo, c.p.*

**ORDINA**

la confisca:

= della totalità delle quote sociali della «Edil Company Demolizioni e scavi s.r.l.»

= della totalità delle quote sociali della «Mo. Bar. s.a.s.»

= della delle quote sociali della «F.M.R. Scavi Costruzioni s.r.l.»

= della ditta individuale di *Miceli Mario*

= della totalità delle quote sociali della «Lavori Stradali s.r.l.»

**DISPONE**

il dissequestro e la restituzione:

+ a *Luraghi Angela Maria* e *Maria Urbano* della totalità delle quote sociali della «L.S. Strade s.r.l.»

+ a *Luraghi Angela Maria* e *Boarolo Claudio* della totalità delle quote sociali della «Global Track s.r.l.»

*visto l'articolo 544, comma 3, c.p.p.*

**INDICA**

il termine di giorni quaranta per la redazione della sentenza

*visto l'articolo 304, comma 1 lettera c), c.p.p.*

**DICHIARA**

la sospensione dei termini di custodia cautelare di cui all'articolo 303 c.p.p. durante il tempo sopra indicato di redazione della sentenza di primo grado

**MANDA**

alla cancelleria per quanto di competenza

Milano, lì 11 giugno 2010

*Il Presidente estensore*

*Dr. Aurelio Barazzetta*



**REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
IL TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO  
SEZIONE SETTIMA PENALE  
in composizione collegiale**

ha emesso la seguente

**SENTENZA**

*Omissis*

**P.Q.M.**

*visti gli articoli 533 e 535 c.p.p.*

**DICHIARA**

*Salvatore Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni nove di reclusione

*Domenico Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sette di reclusione

*Rosario Barbaro* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sette di reclusione

*Miceli Mario* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e lo condanna alla pena di anni sei di reclusione

*Maurizio Luraghi* colpevole del reato ascrittogli al capo A della rubrica esclusa l'aggravante di cui al quarto comma dell'articolo 416 *bis* c.p. nonché la contestata recidiva e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione

**CONDANNA**

tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese del processo e, *pro capite*, a quelle di mantenimento della custodia cautelare in carcere

*visti gli articoli 29 e 32 c.p.*

**DICHIARA**

*Salvatore Barbaro, Domenico Barbaro, Rosario Barbaro, Miceli Mario* perpetuamente interdetti dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale per la durata della pena

**DICHIARA**

*Maurizio Luraghi* interdetto dai pubblici uffici per la durata di anni cinque

*visto l'articolo 530 c.p.p.*

**ASSOLVE**

*Persegni Giuliana* dal reato ascrittele e di cui alla rubrica per non aver commesso il fatto

**ASSOLVE**

dal reato di cui al capo B *Salvatore Barbaro* per non aver commesso il fatto e *Maurizio Luraghi* perché il fatto non costituisce reato

**ASSOLVE**

*Salvatore Barbaro* dal reato di cui al capo C perché il fatto non sussiste

*visto l'articolo 532 c.p.p.*

**REVOCA**

l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP Dr. *Piero Gamacchio* portante la data del 7 luglio 2008 nei riguardi di *Salvatore Barbaro* **limitatamente ai capi B e C della rubrica** ordinandone la scarcerazione *se non detenuto per altra causa*

*visto l'articolo 416 bis, comma settimo, c.p.*

**ORDINA**

la confisca:

= della totalità delle quote sociali della «Edil Company Demolizioni e scavi s.r.l.»

= della totalità delle quote sociali della «Mo. Bar. s.a.s»

= della delle quote sociali della «F.M.R. Scavi Costruzioni s.r.l.»

= della ditta individuale di Miceli Mario

= della totalità delle quote sociali della «Lavori Stradali s.r.l.»

**DISPONE**

il dissequestro e la restituzione:

+ a *Luraghi Angela Maria* e *Maria Urbano* della totalità delle quote sociali della «L.S. Strade s.r.l.»

+ a *Luraghi Angela Maria* e *Boarolo Claudio* della totalità delle quote sociali della «Global Track s.r.l.»

*visto l'articolo 544, comma 3, c.p.p.*

**INDICA**

il termine di giorni quaranta per la redazione della sentenza

*visto l'articolo 304, comma 1 lettera c), c.p.p.*

**DICHIARA**

la sospensione dei termini di custodia cautelare di cui all'articolo 303 c.p.p. durante il tempo sopra indicato di redazione della sentenza di primo grado

**MANDA**

alla cancelleria per quanto di competenza

Milano, li 11 giugno 2010

*Il Presidente estensore*  
*Dr. Aurelio Barazzetta*